10
4
25

BIBLIOTECA NACIONAL
9
18 C
39
VITTORIO EMANUELE

1 1 F 3

4-8-25

COMPENDIO
HISTORICO

Del Vecchio, e del Nuouo Testamento:

CAVATO DALLA SACRA BIBBIA,

Dal R. M. Bartolomeo Dionigi da Fano.

Nelquale si descriueno tutte le cose notabili, che succedero nel popolo Hebreo, dalla Creatione del Mondo, sino all'vltima destruttione di Ierusalem.

Con la vita di GIESV CHRISTO, *Saluator del mondo, e con la dissemination dell'Euangelo, e della sua santa fede.*

Con due Tauole, l'vna de i Capitoli, l'altra delle cose notabili.

CON PRIVILEGIO.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN VENETIA,

Appresso gli Heredi di Valerio Bonelli. 1588.

b

ALL'ILLVSTRISSIMO E REVEREN.mo SIGNORE ET PADRONE mio colendiſsimo,

IL CARDINALE RVSTICVCCI.

Auendo io nuouamente Illuſtriſſimo e Reuerendiſſimo Signore, ridotto nel preſente Volume tutte le principali attioni, fatte da gli antichi Patriarchi, Giudici, Re, e Gouernatori della Republica, e del Regno de gli Hebrei, dal principio della Creatione del mondo, ſino all'vltimo e totale eſterminio della nobile & antica città di Ieruſalem, accaduto per opera principalmente di Veſpaſiano, e di Tito ſuo figliuolo, Romani Imperatori di gloriosa memoria, in vendetta della ingiuſta mor-

te data à Christo figliuolo di Dio eterno, da coloro; da cui per ragione douena essere non pure come lor Messia accettato, ma ancora come vero Dio riuerito & adorato: e compresoui etiandio sotto brieue Compendio l'ammirabile vita d'esso figliuol di Dio, Giesu Christo, con le opere marauigliose e stupende da lui fatte, à beneficio dei suoi fedeli, la predicatione del santo Euangelo, & i primi progressi della Chiesa militante, e della fede Christiana: e douendo publicarlo alle genti; per far cosa conforme alla mia diuotione verso la persona di V.S. Illustriss. e Reuerendiss. quantunque non tale, quale ricercano gl'infiniti suoi meriti, e le sue rare qualitadi; ho dopo lungo discorso giudicato conuenirsi à detta mia diuotione porlo in istampa sotto il suo honoratissimo nome, e protettione, e dedicarglilo. Percioche non solo, cosi facendo, sodisfaccio all'antica mia osseruanza e di tutta la mia casa verso lei; & à maleuoli detrattori serro la bocca, che non ardiranno mordere e lacerar queste mie fatiche: ma riueriſco etiandio il Protettore & il Padre della patria comune nostra di Fano. Laquale maggiore splendore pigliando da V.S. Illustriss. e Re

uerendiſſima, che non ha da gl'antichi ſuoi Fondatori, và fra l'altre città di ſanta Chieſa, e d'Italia tutta, ſplendida, altiera, e glorioſa. Si degni adunque V. S. Illuſtriſſima e Reuerendiſſima, d'accettare il picciolo dono con la grande affettione, con cui glie l'appreſenta la molta oſſeruanza mia: e non guardando all'imperfettione e picciolezza del dono, ma alla grandezza della deditiſſima à lei volontà mia, accettandolo aggradirlo, e difenderlo. Ch'io da queſto fauore pigliando animo e forze maggiori, col diuino aiuto, ſpero vn giorno migliore occaſione e più alta materia alle ſue lodi: con la quale riaccertarò ciaſcuno, come lei per le ſue ſingolari virtù è aſceſa all'eminentiſſimo grado del Cardinalato, accreſcendo in ciò la chiarezza e ſplendore dell'antica e nobile ſua famiglia, quale ha hauuto in ogni tempo molti huomini rari per eccellente dottrina, e per valor di gloria militare riguardeuoli, & honorati: & ſi diranno in particolare l'alte ſue qualitadi, con le quali altro non procura, & ad altro non attende giamai, che all'oſſeruanza della Religione e della Giuſtitia, ſolleuando gli oppreſſi, & i buoni di ſoprabondanti guidardoni riconoſcendo:

conformando ſe ſteſſa, e tutte le virtuoſe ſue operationi con la ſanta e felice memoria di colui, che l'aſcriſſe e ſolleuò à tanta altezza. Nè ſi taceranno etiandio le deuute lodi, del non mai à baſtanza lodato Monſignor Reuer.mo Veſcouo di Fano ſuo fratello; innocente di vita, e dotato d'integrità e pietà incomparabile. Ilquale per ineſtimabile Religione e bontà, è ſtimolo à i buoni e fedeli di Chriſtiana perfettione, & à i cattiui terrore e ſpauento à i lor misfatti. Proſperi pertanto Iddio i ſuoi ſanti penſieri, & (come io ne la priego) per commune vtilitade, & ornamento, à maggior grado felicemente l'eſſalti. Con che inchineuolmente facendole riuerenza, le bacio humilmente le ſacre veſti. Di Venetia, alli 29. di Giugno, 1586.

Di V. S. Illuſtriſſima e Reuerendiſſima

Seruitore humiliſſimo & affett.mo

Bartolomeo Dionigi.

DON BARTOLOMEO Dionigi da Fano, A I LETTORI.

L'Anno della Natiuità del Saluator del mondo M D LXXVI. la nobilissima città di Venetia, gloria e splendor di tutta l'Italia, e lucidissimo specchio di Religione e di giustitia, così permettendo Iddio, ilqual spesse volte flagella i suoi più cari, à lor maggior beneficio e gloria, fu grandemente trauagliata dalla peste; laquale in venti mesi che durò, vi vccise intorno à cento mila persone d'ogni sorte e conditione, non risguardando nè à nobili, nè à plebei: ma egualmente contra tutti incrudelendo. Nelqual tempo non cessarono i prudentissimi & amoreuolissimi Senatori di quella Republica, ancor che molte volte à manifesti pericoli della vita si esponessero, di con ogni diligenza e solecitudine far tutte quelle prouisioni, che conosceuano esser necessarie per la liberatione e soccorso del loro afflitto popolo, sinche finalmente il Clementissimo Iddio, mosso dalle loro assidue orationi, e dalle sante opere della misericordia, che verso i bisognosi vsauano, fece cessare la gran

mortalità, e ritornò nella cittade la priſtina ſanità, con ineffabile allegrezza e contento di tutti: onde quel prudentiſsimo Senato, per moſtrar qualche ſegno di gratitudine verſo il lor pietoſo Iddio, gli edificarono quel nobiliſsimo Tempio, che alla Zuecca hoggi ſi vede, dedicato a Chriſto Redentore, & ilquale ne gli vltimi giorni del male era ſtato dal Sereniſsimo lor Prencipe Aluigi Mocenigo per nome di tutta la Republica con ſolenne voto à Dio promeſſo. Hor mentre queſta peſtilenza era ancora nel ſuo maggior furore, ſtando io in Venetia in mezzo à manifeſtiſsimi pericoli, priuo di tutte le ſolite pratiche e conuerſationi, mi riſolſi di fuggir l'imminente rouina col retirarmi fuor della cittade, e me n'andai in vna villa del diſtretto di Triuigi, chiamata Meolo, poſta quindeci miglia lontano da Venetia alla banda del Friulo: oue trouai che per l'iſteſſa cagione diuerſi altri retirati ſi erano. Vi era il molto Reuerendo padre frate Alberto Olzignano da Padoa, degniſsimo Vicario generale della congregatione di Mont'Orthone, chiaro coſi per le ſue degnitadi, & integrità di vita, come anco per lo ſpendore della ſua caſa, e de i ſuoi Illuſtri fratelli, iquali e con le arme, e con le ſcienze ſi hanno aperta la ſtrada à grandiſsimi honori e gradi, & appreſſo la corona Imperiale, & appreſſo quella di Spagna. Vi ſi ritrouaua il Clariſsimo Signor Pangrati Capello, fu del Clariſsimo Signor Bernardo, gentilhuomo di vita integerrima, e grande amator della vita quieta, inſieme col Clariſsimo Signor Leonardo ſuo fratello, il cui animo generoſo e liberale ſupera di gran lunga quanti da gli antichi ſono di liberalità ſtati lodati. Ritirato vi s'era il Clariſ-

ſimo

simo Signor Siluan Capello, fu del Clarissimo Signor Giouan Battista, gentil'huomo dedito al gouerno della sua Republica, e ne i maneggi di quella per la sua età molto adoperato. Co i quali, per gratia loro, familiarmente praticando io, occorse che vn giorno la Clarissima Signora Fiorenza, madre del Clarissimo Signor Siluan sopradetto, matrona prudente & honestissima, e la Clarissima Signora Chiara sua consorte, e figliuola del Clarissimo Signor Girolamo Prioli, gentildonna dotata di bellezza del corpo, e di sauiezza dell'animo al par di qualunque altra gentildonna della nostra etade, entrarono meco in parlamento sopra la difficoltà dell'hauer licenza di poter tenere e leggere la Bibbia volgare, mostrando che li rincrescesse di non poter hauer notitia dell'Historie de gli antichi patriarchi e del popolo di Dio; li resi io le ragioni per le quali la santa Chiesa vietaua che le Bibbie non fossero cosi da tutti lette, come quelle che non essendo molte volte in certi passi bene intese, confondeuano la mente di chi le leggeua, e li faceuano cascare in molti errori: e li dissi che per quanto s'aspetta all'Historia, mai la santa Chiesa prohibì che non si leggesse, poiche essa Historia in diuersi libri volgari insieme con l'Historia de gli altri popoli, & anco da se stessa era stata diuerse volte stampata e venduta. Restarono queste gentildonne di queste ragioni sodisfatte: ma pur mostrauano vn certo desiderio, che vi fosse vn qualche libretto, che di questa sola cosa trattasse. Ond'io da esse partitomi, entrai in pensiero, poiche per quei tempi calamitosi altro tratennimento non haueuo, di ridur in ompendio tutta l'Historia e del Vecchio e del Nuo-

uo Testamento, e scriuerla nella lingua Italiana, con vn parlar commune e familiare: accioche non solo da quelli huomini che non hanno cognitione della lingua Latina, ma da donne etiandio potesse esser facilmente intesa. Postomi pertanto dinanzi la Bibbia, & altri Authori che dell'Historie antiche hanno trattato, cominciando dalla Creatione del mondo, hò compendiosamente descritto tutto quello che nel popolo Hebreo è successo, sino che da Tito Imperator Romano fu destrutta Ierusalem, lor città Regale; & essi per lo mondo dispersi, in vendetta dell'innocente sangue da essi sparso di Giesu Christo Redentor del mondo, vero Iddio, e figliuolo del Vero & eterno Iddio. Mentre io à questo attendeuo, cominciò la città di Venetia à praticarsi: & io essendo in quella ritornato, dismessa questa ad altre imprese attesi: talche questa mia operetta per dieci anni in vn cantone del mio armario è stata serrata, senza che più d'essa si pensasse: ma questo anno essendo à sorte stata veduta da alcuni miei amici, e stimata da loro non indegna d'esser messa alla stampa à beneficio di coloro chè il parlar Latino non intendono, mi son lassato consigliare: & hauendola tutta di nuouo reuista, à voi benigni Lettori l'appresento, pregandoui che sè in essa trouarete cosa che vi sodisfaccia, che ne date lodi à Iddio dator di tutti i beni: quando anche in qualche cosa à voi non compiacesse, scusatemi voi istessi, come quello, che in questa cosa non hò ad altro hauuto la mira, che à raccontar cose verissime con breuità tale, che non rendi l'Historia oscura; & à narrarle con parlare e parole communi e familiari, acciochè da tutti facilmente intese siano.

TAVO-

TAVOLA DE I CAPITOLI della presente opera.

Crea Dio il Mondo, e tutte le cose che in esso si contengono. 1
Colloca Dio l'huomo nel Paradiso Terrestre, & formata d'vna costa dell'huomo la donna, gli la consegna per compagna. 2
Inganna il serpente i nostri primi parenti, e li fa mangiare del vietato frutto, onde sono da Dio del Paradiso Terrestre scacciati. 3
Nascono Cain & Abel: Cain amazza il fratello, e và per il mondo vagando: si narra la sua genealogia. 4
Nasce Seth, & altri figliuoli ad Adam: si preuede il diluuio, & due Torri si fabricano. 5
Genealogia da Adam sino à Noè. 6
Si dà l'humana generatione à far ogni male: onde dissegnando Dio farla perire, ordina à Noè che facci l'Arca. 7
Viene il Diluuio & annega tutto il mondo, saluandosi solo quelli che nell'Arca serrati erano. 8
Cessato il Diluuio esce Noè dell'Arca, fa sacrificio à Dio, è da lui benedetto, e datili in cibo tutti gli animali della terra, dell'aere, e dell'acque, & in segno di pace tra lui e gli huomini, promette mostrar l'arco celeste. 9
Popolano i descendenti di Noè diuerse parti della terra. 10
Pianta Noè la vigna & imbriacasi, e quello che i suoi figliuoli fecero. Manda diuerse Colonie per il mondo, gli sono redrizzate e tempij e statue, e come l'Idolatria cominciasse. 11
Fabrica Nemroth la Torre di Babilonià, e fassi Tiranno, onde sono da Dio confusi i Linguaggi. 12
Genealogia de gli discendenti di Noè sino ad Abraham. 13
Thare và ad habitare in Mesopotamia, di doue si parte Abram, essendoli da Dio così ordinato, & và in terra di Canaan, qual gli è da Dio promessa per i suoi discendenti. 14
Abram da la carestia cacciato descende in Egitto, di doue poi ricco si parte. 15
Si separano Abram e Loth l'vno dall'altro: predice Dio ad Abram il futuro

gran

gran numero de i suoi descendenti. Vince Abram il Re de gli Assirij, & è benedetto da Melchisedech. Cap. 16

Promette Dio vn figliuolo ad Abram. Nasce Hismael d'vna schiaua. è da Dio Abraham chiamato: e di suo ordine si circoncide con tutta la sua famiglia. 17

Venuta à Dio la puzza della cattiua vita de i popoli di Sodoma, li pioue adosso fuoco e solfore, dopo l'hauer mandati Angioli, che ne cauarono Loth, e le figlie. 18

Abraham và in Geraris, Sara partorisse Isaac, Ismael è scacciato di casa del padre, fatto grande si marita, & ha molti figliuoli. 19

Comanda Dio ad Abraham, che li sacrifichi il suo figliuolo Isaac: à che mentre egli vuole obedire, gli è dall'Angelo vietato: e li sono date grandissime benedittioni, muore Sara, & Isaac prende moglie. 20

Prende Abraham in vecchiezza vn'altra moglie, n'ha molti figliuoli, à quali hauendo assignati alcuni luochi verso Leuante, viene à morte e lassa Isaac suo vniuersale herede. 21

Rebecca ingrauidatasi, in vn portato dui figliuoli partorisse, Iacob, & Esau, e quello che tra essi passasse. 22

Isaac per vecchiezza perde la vista. Iacob dalla madre consigliato, si fa benedire con astutia dal padre, e fassi constituire herede & Signore. Onde ne nasce inimicitia mortale tra lui e suo fratello. 23

Per consiglio della madre, e cosi ordinandoli il padre, andossene Iacob in Mesopotamia: nelqual viaggio vidde visioni mirabili, e li furono da Dio gran cose promesse. 24

Gionge Iacob in Aram, è da Laban suo Zio riconosciuto & accarezzato, & in processo di tempo prende due sue figliuole per moglie. 25

Fassi Iacob ricco, alquale molti figliuoli nascono, e dopo molti anni nascosamente con le mogli, figliuoli, e l'altra sua facoltà dal suocero si parte, dalqual essendo perseguitato, lo difende Dio dal suo furore, & abboccatisi restano cosi amici, come erano parenti. 26

Intende Iacob che Esau li viene armato contra, onde spauritosi, à Dio si raccomanda, manda al fratello presentie vede vna mirabil visione. 27

Incontra Iacob il fratello, & è da lui amoreuolmente raccolto, Dina è da Sichimiti rapita, & essi sono da figliuoli di Iacob amazzati. Nasce Beniamin, e Rachel muore di parto. 28

Sogni di Gioseffo, qual essendo per questo da i fratelli inuidiato, lo vendono à Mercanti che in Egitto vanno, e fanno credere al padre, che le fiere ucciso l'habbiano. 29

Gioseffo è in Egitto venduto à Futifaro, e datoli da lui il gouerno della casa, la sua patrona se ne innamora, e per non voler egli acconsentire, lo fa con calunnie metter in prigione. 30

Inter-

Interpreta Gioseffo i sogni ad alcuni prigioneri, e tutte succede quanto egli predice. Cap. 31

Faraone fa dui sogni mirabili, non trova chi li sappia interpretare, il coppiere di Gioseffo si ricorda, lo dice al Re, e di suo ordine è di prigion cauato. 32

Narra Faraone i suoi sogni à Gioseffo, e li sono da lui interpretati, & inoltre li da Gioseffo prudentissimi consigli, onde è dal Re creato Vicerè d'Egitto. 33

Piglia moglie Gioseffo, & ha figliuoli: vengono gl'anni fertili, ripone egli vna infinita quantità di fromento, e cominciano gli anni della sterilità. 34

Iacob dalla penuria spinto, manda i figliuoli in Egitto à comprare del fromento: oue sono da Gioseffo conosciuti, e come spioni messi pregioni: indi datoli il fromento li lassa, ritenendone solo vno per pegno, sinche essi Beniamin li conducessero. 35

Tornano i figliuoli di Iacob in Canaan, si duol Iacob della prigionia di Simeone, e più dell'andata di Beniamin in Egitto, pur dalla fame cacciato, con Beniamin ve li rimanda, e sono da Gioseffo ben veduti, & accarezzati. 36

Posta è nel sacco di Beniamin la tazza d'argento di Gioseffo, indi come se rubata l'hauesse, è per schiauo ritenuto, & i fratelli per liberarlo s'affaticano. 37

Si manifesta Gioseffo à i fratelli, e li consola. Si fanno gran feste in corte per la lor venuta: e finalmente ricchi li manda in Canaan, acciochè il lor padre in Egitto conducano. 38

Và Iacob con la sua famiglia in Egitto, è da Gioseffo incontrato, parla à Faraone, gli è consegnato vn luoco per habitare, accorda Gioseffo i popoli d'Egitto con la Regia Corona. 39

Viene Iacob à morte, benedicendo prima i suoi figliuoli, e predicendoli quello che li douena occorrere; è da' figliuoli sepolto in Hebron appresso à i suoi progenitori: Viene Gioseffo à morte, e scongiura i suoi descendenti, che in Canaan lo portino, quando vsciranno d'Egitto. 40

Iob huomo giusto è per permissione di Dio tribolato, per la cui patienza lo ritorna il Signore in felicissimo stato. 41

Dopo la morte di Gioseffo sono gli Hebrei da Faraone e dalli Egittij trattati molto male. 42

Nasce Moisè, è da i suoi nel fiume gittato, capita in mano della figliuola di Faraone, & è da lei alleuato, che bellissimo vedendolo, per figliuolo se lo prese. 43

Moisè ancor fanciulletto gitta per la terra la corona di Faraone, e la calpesta; & alla età vdile giunto, è fatto dal Re Generale contra gli Ethiopi, li vince, e piglia la lor Città Regale. 44

Amazza Moisè vn'Egittio in difesa d'vn'Hebreo, e fugge in Madian, oue in

vna figliuola di quei paesi si marita. Cap. 45
Appare Dio à Moisè sul monte Oreb, e gli ordina che in Egitto ritorni, perche sotto la sua scorta egli voleua cauare il suo popolo dalla dura seruitù, nellaquale era da Faraone tenuto. 46
Fanno Moisè & Aaron l'imbasciata di Dio al popolo d'Israel, & à Faraone, perilche gl'Hebrei sono trattati peggio. Ricorre Moisè all'oratione, e gli è da Dio di nuouo promesso di cauarli d'Egitto. 47
Tornano Moisè & Aaron innanzi à Faraone, fanno diuersi segni alla sua presenza, e facendo gl'istessi i suoi negromanti, esso indurito, non vuole obedire a Dio. 48
Manda Dio diuerse piaghe à gli Egittij, nè per questo si muoue Faraone a obedirlo. 49
Tratta Faraone con Moisè alcuni accordi, nè potende conuenirsi, percuote Dio gli Egittij con altri flagelli. 50
Pigliano gli Hebrei ad imprestido da gli Egittij tutte le lor più pretiose cose. Ordina Dio il sacrificio dell'agnello pascale, & uccide tutti i primogeniti d'Egitto. Escono gli Hebrei d'Egitto. Qual sia il primo mese dell'Anno. 51
Diuerse opinioni intorno al primo mese dell'Anno, e quando gli Hebrei comincino i mesi. 52
Faraone pentito, perseguita gli Hebrei con grosso essercito, sino al mar Rosso, nelquale tutto l'essercito Egittio s'annegò. 53
Lodano gli Hebrei Dio per il riceuuto beneficio. Passano per deserti sterilissimi e senza acqua, oue patendo, mormorano contra Moisè, li prouede Dio delle cose da viuere, e tra l'altre li manda la manna dal Cielo. 54
Patisse il popolo sete: li dà Dio l'acqua sucra d'vna pietra: gli Amalechiti assaltano gli Hebrei, quali con la scorta di Iosue combattono con gli nemici, e n'acquistano vittoria, vn'infinito numero occidendone. 55
Giungono gli Hebrei al monte Sinai: Oue parla Dio con Moisè, & con il popolo, hauendo prima ordinato che il popolo si santificasse. 56
Parla Dio dal monte Sinai col popolo Hebreo, & i suoi comandamenti li publica: promettono essi d'osseruarli: e Dio li promette, che osseruandoli, li farebbe beneficij grandissimi. Dà Moisè la legge, & è da gli Hebrei accettata, e con fermo patto stabilita. 57
Chiama Dio Moisè sopra il monte, oue stette seco quaranta giorni e quaranta notti, & in questo tempo li dette Dio ordine intorno all'arca, tabernacolo, & al sacerdotio, e li dette due tauole scritte di sua mano. 58
Stracchi gli Hebrei per la lunga dimora di Moisè, sforzano Aaron à farli vn'Idolo: che toltoli l'oro, li fece vn vitello: & essi li fanno allegramente i sacrificij, & si danno alla crapula. 59

Sdegnato Dio per l'ingratitudine de gli Hebrei, li vuol distruggere, cerca Moisè di placare il suo sdegno, e lo placa, descende dal monte, e trouando gli Hebrei far festa intorno al vitello, vinto da giusta ira, spezza le tauole datele da Dio, indi fa occidere tutti i delinquenti. Cap. 68

Ritorna Moisè sul monte, parla con Dio, colquale stà altri quaranta giorni, e quaranta notti, & n'ottiene altre due tauole scritte da Dio. Torna alle trinciere con la faccia cornuta. Fabrica il Tabernacolo, e l'Arca, sopra il quale descende la gloria diuina. 61

Si partono gli Hebrei dal monte Sinai, mormorano per non hauer carne, e sono da l'ira diuina castigati: Dio dà à Moisè settanta vecchi per aiuto nel gouerno del popolo, alquale manda vn'infinito numero di quaglie. 62

Mormorano Aaron e Maria contra Moisè, delche Dio si corroccia, & percuote Maria di lepra, ma per l'oratione di Moisè in capo al settimo giorno, è da lui risanata. 63

Giungono gli Hebrei in Faran, di doue manda Moisè dodici spie à scoprire il paese di Cananea, quali tornano con mostre che il paese era bonissimo, ma impossibile il conquistarlo; soli Iosuè e Caleb all'andare li confortano. 64

Diffidati gli Hebrei d'acquistar la Cananea, trattano d'amazzar Moisè, e tornare in Egitto; sententia data da Dio. 65

Vogliono gli Hebrei contra gli ordini di Moisè entrare in Cananea, & sono da i nemici rotti, e maltrattati: vno è lapidato per non hauer osseruato il Sabbato. 66

Chore solleua i principali del popolo contra Moisè per cagione del sacerdotio. Inghiottisse la terra Datan & Abiron con tutte le lor tende, & il fuoco del Signore abbruscia Chore con ducento e cinquanta de i principali. 67

Vogliono gli Hebrei lapidar Moisè, si salua esso nel Tabernacolo del patto, & Dio manda il fuoco nel popolo, qual per il ministerio d'Aaron si estingue; indi si fa la proua delle bacchette per il sacerdotio. 68

Muore Maria sorella di Moisè. Errano gli Hebrei per il deserto: giunti al monte Hor, Aaron muore, e li succede nel sacerdotio Eleazar suo figliuolo. 69

Combattono gli Hebrei con i Cananei, prima son rotti, indi n'hanno vittoria, e prendono molte delle lor cittadi. Passano li quaranta anni prefissi da Dio, ordina Dio à Moisè che combatta con gli Ammorei. 70

Combattono gli Hebrei con Seon Re de gli Ammorei, e contra Og Re di Bassan, e gli uccidono, e de' lor paesi si fanno Signori. 71

Giungono gl'Hebrei alle ripe del fiume Giordano. Manda Balaac Re de gli Ammoniti à chiamare Balaam indouino, acciochè lui maledicesse gli Hebrei, qual dopò l'hauer fatta resistenza, di consiglio di Dio, si mette in punto per andare. 72

S'incontra Balaam nell'Angelo; la sua asina parla; & l'Angelo ordina à

Balaam quello che egli ha da fare; che giunge in Moab, & è dal Re Balach con gran festa ricceuuto. Cap. 73
Più volte fa Balaam sacrificij à Dio per poter maledir gli Hebrei, & è da Dio sforzato al suo dispetto à benedirli: onde non potendo altramente nuocerli, dà al Re Balach vn pessimo consiglio contra il popolo Israelitico. 74
Mandano i Madianiti le loro donzelle in campo de gli Hebrei, che inducono la giuentù à commettere idolatria, e Moisè col braccio di Fineès, fa vccider tutti i deliquenti. 75
Si numera il popolo: è compartito il Regno di Seon, e di Og, à due Tribu e mezza. Ordina Moisè quello c'haueranno da fare, passato c'haueranno il Giordano; & indi è da Dio condotto in cima del monte Nebo, & muore. 76
Appare Dio à Iosuè, li fa animo che entri in Cananea: vi manda essi dui esploratori, che scoperti da i nemici, sono da Raab meretrice saluati. 77
Passa il popolo d'Israel il Giordano miracolosamente à piede asciutto: s'accampano appresso Iericho; li manca la manca, & iui celebrano la Pasqua. 78
Si spauentano grandemente i Cananei; Si serrano i Iericontini nella cittade, ma al suon delle trombe diuine cascano il settimo dì le sue muraglie: onde è presa, abbrusciata, e destrutta, con maledire quello che mai l'edificarà. 79
Gabaoniti fingendosi d'esser di lontani paesi, sono da Iosuè assicurati di non esser offesi: qual inganno scoperto, son condannati à seruir gli Hebrei. 80
Il Re di Ierusalem con altri quattro Re, muouono guerra à i Gabaoniti, chiamano essi Iosuè in difesa, dalqual sono rotti i cinque Re, e nel perseguitarli, con le sue preghiere fece fermare il Sole, e tutti gli nemici destrusse. 81
Fà Iosuè calpestare cinque Re & vccidere, piglia molto paese, e tutti vccide. Se li muouono contra tutti i Re di Cananea, che sono da Iosuè rotti & vccisi; e si fa patrone in cinque anni di tutta Cananea, d'alcuni puochi luochi in fuora. 82
Diuide Iosuè la terra di promissione, edificano gli Hebrei cittadi. Iosuè esce di vita, & il sommo sacerdote Eleazar: Succede Fineès nel sacerdotio: il popolo comincia à lasciar la buona strada. 83
Sceleraggine vsata dalli Beniamiti contra la moglie d'vn Leuita, & il risentimento che egli ne fece. 84
Le vndeci tribu vanno contra i Beniamiti, e dopò hauer hauute da essi due percosse, li rompono, e quasi in tutto distruggono: di che pentiti, cercano di tornare in piedi la quasi estinta tribu. 85
Hebrei più volte da Dio si ribellano, e più volte sono da lui à prencipi stranieri sottoposti: & à Dio ritornando in diuersi modi sono da esso liberati. 86
Sono gli Hebrei da i loro inimici per i lor peccati afflitti, e tornando à penitentia, sono da Dio liberati per mano di Barac, e di Debora profetessa: & indi per mano di Gedeone. 87

Gedeone acquista vna notabil vittoria de gli nemici, è fatto Giudice del popolo, e venuto à morte laßa ſettanta figliuoli legittimi, & vn baſtardo, chiamato Abimelech. Cap. 88

Abimelech col fauore de' Sichimiti ſi fa capo de' fuoruſciti, & vccide ſeſſantanoue ſuoi fratelli legittimi, e fattoſi Signore de gli Hebrei, diſtrugge finalmente i Sichimiti, & eſſo è da vna donna vccißo. 89

Filiſtei & Ammoniti tiranneggiano gli Hebrei, li libera Dio per mano di Ieſte: Guerra ciuile tra loro: tornano di nuouo ſotto i Filiſtei. 90

Appare l'Angelo al padre & alla madre di Sanſone, e li predice la ſua natiuità e fortezza, ammaeſtrandoli in che modo alleuar lo douеſſero. 91

S'innamora Sanſone d'vna Filiſtina: amazza vn Leone, mentre la và à trouare, la prende per moglie, e nelle nozze propone vn' Enigma, qual dalla moglie eſſendo paleſato, ſi parte da eſſa corrocciato. 92

Sanſone abbruſcia le campagne de i Filiſtei, e molti di loro vccide: Se li muoue vn'eſſercito contra, alquale è da gli Hebrei dato ligato, & eſſo rotte le funi, n'amazza mille, il reſto mette in fuga: e morendo di ſete, li dà Dio acqua fuor della maſcella d'aſino. 93

Serrano i Filiſtei Sanſone nella città di Gaza, & eſſo rotte le porte della città, in cima a vn monte le porta. S'innamora di Dalila Filiſtina, & è da lei tradito. 94

Hiſtoria di Ruth, dallaquale diſceſe Dauid, che fu Re d'Iſrael. 95

Naſce Samuel al tempo d'Heli ſommo ſacerdote, & è da i ſuoi dato al ſeruitio del Signore. Combattono gli Hebrei contra i Filiſtei, & ſono rotti, e perdono l'arca. 96

Conducono i Filiſtei l'arca del Signore ne i lor tempij, per la preſenza dellaqual caſcano gl'idoli, & li Filiſtei ſono da due gran piaghe percoſſi, di che ſpauriti, rimandano con doni l'Arca in Iſrael. 97

Samuel opera che gl'Hebrei tutti i lor idoli diſtruggono, e tornano al culto del vero Dio, e congregati per fare i ſacrificij, ſono aſſaliti da i Filiſtei, ma Dio combatte per loro, e mette in rotta i Filiſtei. 98

S'inuecchia Samuel, & i ſuoi figliuoli gouernano male, onde ſi deliberano gli Hebrei di voler vn Re: li propone Samuel le grauezze che portano i popoli da i Re, nè per queſto mutando eſſi parere, li promette per nome di Dio di darli preſto il Re. 99

Saul cercando l'aſine del padre arriua ou'era Samuel, ilqual d'ordine diuino l'unge Re d'Iſrael, & congregati i maggiori del popolo, è da lui publicato per Re, alcuni l'accettano, & alcuni non ne fanno ſtima. 100

Naas Re de gli Ammoniti viene con groſſo eſſercito à danno de gli Hebrei, aſſedia Labes e li propone crudeliſſimi patti, ilche intendendo Saul, andolli contra, & hebbe vittoria, perilche fu confermato Re. 101

Percuote Ionata vn corpo di guardia di Filistei: onde rotta con essi la guerra, vengono contra gli Hebrei con grande essercito, per paura delquale gli Hebrei tutti fuggono, e restano con Saul soli seicento soldati. Cap. 102
Ionata assalta di notte con vn solo compagno l'essercito nemico, qual credendo esser da qualche essercito assalito, prende confusamente l'armi, e tra lor stessi s'vccidono. 103
Il Re Saul dà molte rotte à i nemici. Et è mandato da Dio à distruggere gli Amalechiti, ma perche egli perdona ad alcune cose loro, è da Dio di nuouo reprobato, e minacciato di torli il Regno. 104
Samuel d'ordine del Signore, onge Dauid Re sopra Israel, & in quel punto abbandona il spirito di Dio Saul, & è dal spirito cattiuo trauagliato; gli è condotto Dauid, acciochè di cittara sonando, allegerisca la sua pena. 105
Vengono i Filistei contra gli Hebrei, li và Saul ad incontrare, esce del campo nemico vn Gigante chiamato Goliath, qual disfida gli Hebrei à singolar battaglia, nè si troua alcuno: Viene Dauid in campo e si offerisce di combatter seco. 106
Promette Dauid al Re di combatter col Gigante: indi venuti al duello, vccide Dauid il Gigante: per la cui morte impauriti i Filistei, sono da gli Hebrei rotti & vccisi. 107
Incontrano le donzelle Hebree con suoni e canti l'essercito vittorioso, e per le lodi date da esse à Dauid, seco il Re si corroccia, e procura di farlo morire: ma fauorendolo Dio, egli diuiene ogn'hora maggiore, & il Re li dà vna figliuola per moglie. 108
Crescendo ogn'hor il valore e la fama di Dauid, cerca alla scoperta il Re Saul di farlo amazzare: ma esso auisato da Ionata, fugge, & fattosi capo de' fuorusciti, hor quà hor là si và saluando. 109
Perseguita il Re Saul Dauid, ilquale due volte può amazzare il Re, e non lo fa: ma per fuggire le sue persecutioni, esce del paese Hebreo, e s'accorda con Achis Re di Geth: muore il profeta Samuel. 110
Vengono i Filistei contra gli Hebrei, Saul li và con le sue genti ad incontrare; nè potendo hauer risposta dal Signore, ricorre à gli incantesmi, e gli è predetto, che il giorno seguente saria col suo essercito da gli nemici vccisо. 111
Dauid và col Re Achis nel campo de i Filistei, che di lui non si fidando, lo mandano via; & esso tornato in Sicelech, la troua da i nemici saccheggiata, li seguita, e giunti li assalta, vccide, e ricupera la preda da lor fatta. 112
Combattono i Filistei contra gli Hebrei, li rompono, & vccidono i figliuoli del Re Saul, che vedendo il suo essercito rotto, e lui ferito, si vuole amazzare, e non potendo, si fa vccidere da vn'altro. 113

La Tribu di Iuda elegge Dauid per suo Re, & succede guerra per questo con Isboseth Re de gli Hebrei; Resta Dauid vincitore, & è da tutti gli Hebrei fatto Re. Cap. 114

Dauid sottomette i Filistei al suo imperio: disegna di fabricare vn Tempio à Dio: ma gli è da lui prohibito: fa suoi tributarij, li Moabiti, li Ammoniti, gli Idumei, e finalmente tutta la Soria sino all'Eufrate: accarezza vn figliuolo del suo caro amico Ionata. 115

S'innamora il Re Dauid di Betsabee, moglie d'Vria, la gode & ingrauida, nè potendo indurre il marito che con essa dormisse, lo fa con inganno amazzare da' nemici, e prende Betsabee per moglie. 116

Manda Dio vn profeta al Re Dauid, e lo riprende dell'adulterio & homicidio commesso, & insieme li predice il castigo, che li daria per questo peccato: chiamossi il Re in colpa. 117

Amnon di Thamar sua sorella s'innamora, li tuol la virginitade, e la discaccia: onde dal fratello Absalon in vn conuito è fatto amazzare: che dopo tre anni si riconcilia col padre, e torna in Ierusalem. 118

Absalon scaccia il Re Dauid suo padre del Regno, e publicamente dorme con le Regie concubine: indi consigliandosi del perseguitar il padre, non accetta il consiglio d'Achitofel, onde preuedendo egli la rouina d'Absalon di sua mano s'appicca. 119

Congrega Absalon vn grossissimo essercito, e còmbatte col padre, & essendo le sue genti rotte, esso resta vcciso per mano di Ioab: la cui morte il Re suo padre amaramente piange. 120

Torna il Re Dauid in Ierusalem, per la cui tornata nasce discordia tra la tribu di Iuda, e gli altri Hebrei: che solleuati da Siba abbandonano il Re. Ioab amazza à tradimento Amasa, e seguitando Siba l'vccide, e torna tutto il Regno à Dauid. 121

Si conferma Dauid nel Regno, numera tutto il popolo, delche sdegnato Dio, manda la pestilentia, che cessa per le sue preghiere: indi fa coronare Re suo figliuolo Salomone. 122

Salomone nel Regno è confermato, fa amazzare alcuni de chi sospetto haueua; è fatto da Dio più sapiente di tutti gli altri huomini; di che con sacrificij à Dio le gratie rende. 123

Giudicio del Re Salomone tra due meretrici, che litigauano sopra vn figliuolo morto, & vn viuo. 124

Ricchezza, e gran stato del Re Salomone. Si descriue il tempio da lui fatto à Dio, & i ricchi fornimenti in esso posti. 125

Con gran solennità conduce il Re Salomone l'Arca nel tempio da lui fabricato, mostra Dio la sua gloria: oratione e sacrificij del Re, alquale Dio parla in visione. 126

Manda il Re Salamone armata in Ofir à carcar d'oro, è visitato da Saba Regina d'Ethiopia, che da lui si parte grauida, & i suoi descendenti sin'hora in Ethiopia regnano; Commette in sua vecchiezza l'idolatria. Cap. 127
Chi fosse Hieroboam, e come venisse in grandezza: pazzia di Roboam figliuolo del Re Salomone, e come il popolo se li ribellò, e fecero Re Hieroboam; restando egli Re solo della Tribu di Iuda e di Beniamin. 128
Roboam muoue guerra à Hieroboam, ma prohibito da Dio non la seguita. Hieroboam fa dui vitelli d'oro, e li fa adorare dalle diece Tribu, onde per vn proseta li minaccia Dio la sua rouina, e del popolo à lui soggetto. 129
Successi di diuersi Re d'Israel e di Iuda: Il Tempio di Salomone è dal Re d'Egitto spogliato. Seditioni grande nel Regno d'Israel, vno Re delquale edifica Samaria. 130
Empietà d'Achab Re d'Israel: Elia proseta li minaccia gran seccura; & indi và in Sidonia, oue miracolosamente da vna vedoua è sostentato, il figliuolo dellaquale essendo morto, da lui è resuscitato. 131
Torna Elia in Israel il terzo anno della seccura, s'incontra nel Re Achab, lo riprende, e fatto congregare il popolo nel monte Carmelo, li propone vna conditione da prouare se si douena adorare Dio, ouero Baal. 132
Si fa la proua de' sacrificij: manda Dio fuoco dal Cielo, & accetta il sacrificio d'Elia: onde il popolo amazza tutti i falsi profeti: & indi orando Elia vengono dal Cielo piogge grossissime. 133
Fugge Elia dalla Regina Iezabel, che minacciaua di farlo morire, e per virtù dell'Angelo, è condotto al monte, oue parla con Dio, ilquale gli ordina molte cose. 134
Elia è portato in Paradiso da vn carro di fuoco, resta la virtù del suo spirito in Eliseo, & alcuni miracoli da lui fatti. 135
Lega tra il Re d'Israel, di Iuda, e di Edom, e lor vittoria. I miracoli fatti in diuersi tempi da Eliseo sotto compendio si descriuono. 136
Benadad Re di Damasco, assedia Samaria, oue viene tal carestia, che le madri mangiano i proprij figlineli. Predice Eliseo la sua liberatione. 137
Ioram succede al padre Iosafat nel Regno di Iuda: E dal proseta Eliseo gli è predetto vna crudelissima rouina. 138
Athalia si fa Regina di Iuda, e fa amazzar tutti del sangue Regale, da vn fanciullino in fuora, che ascosamente fu saluato. 139
Eliseo regnando sopra Israel Ioas nepote di Iehu, passò di questa vita, e quello che egli prima che morisse disse al Re Ioas, e miracolo dopo la morte fatto dal suo corpo. 140
Amasia leuato in superbia, sfida Ioas Re d'Israel alla battaglia, resta vinto e prigione: indi è liberato. 141
Fugge Iona dalla faccia di Dio, che lo mandaua à predicare in Niniue, & essen-

do gettato in mare, fu dalla Balena inghiottito, & liberato. Cap. 142
Fatti d'Ozia Re di Iuda, di Ioathan suo figliuolo, e d'Ezechia. Reuolutione del Regno d'Israel, sino che da gli Assirij è preso, e condotti gli Hebrei ad habitare in altre parti. 143
Tobia huomo religioso e da bene, teme Dio, & è misericordioso verso il prossimo: onde è in Ninive grandemente trauagliato. 144
Si fanno le nozze tra Tobia e Sara, con laquale, e con molta robba e dinari ritorna in Ninive, e guarisce il padre dalla cecità. 145
Ezechia Re di Iuda osseruatore della diuina legge, lo difende Iddio dal gran potere di Semacherib Re de gli Assirij, nel cui tempo fiorisce il profeta Isaia. 146
Si amala il Re Ezechia à morte, e gli è da Dio slongata la vita: fa amicitia col Re di Babilonia, e gli è dal profeta Isaia predetto il danno che patirebbe la Giudea dal Re di Babilonia. 147
Manasses Re di Iuda è per le sue gran tristitie, dato in preda al Re di Babilonia, che in Babilonia lo mette prigione, oue de i suoi peccati pentitosi, è per diuina pietà nel Regno tornato. 148
Oloserne viene in Giudea, per distruggerla, & è da Iudith con vn sauio inganno vccisо. 149
Reuolutioni grande nel Regno di Iuda, qual finalmente per l'empietà de i suoi Re, è dal Re Nabuchodonosor distrutto, che menati via tutti i Giudei, lassò la Giudea dishabitata, e senza gente. 150
Scelta fatta da Nabuchodonosor de i Giudei prigioni: bontà di Daniel e de i suoi compagni. Sogno del Re Nabuchodonosor, pericolo de' sapienti di Chaldea, e sapienza di Daniel in dichiarare il sogno al Re. 151
Fabrica il Re Nabuchodonosor vna statua d'oro, e comanda che tutti l'adorino; ilche non volendo Sidrach, Misach, & Abdenago fare, li fece il Re gettare in vna fornace ardente, dellaquale sono per diuina virtù conseruati illesi. 152
Dui vecchi immamoratisi di Susanna, la ricercano che li compiaccia, e negando essa di far questa tristitia, li testimoniano contra, & à morte è condannata: indi fu liberata, & essi dal popolo lapidati. 153
Babilonia è presa da Dario Re de' Medi, e da Ciro Re de' Persi, Daniel è condotto in Media & honorato. Regnando Ciro sopra i Chaldei, tornano i Giudei ad habitare il lor paese. 154
Hester diuiene moglie del Re Artaserse. Aman ordina la destruttione di tutti gli Hebrei, & Hester s'apparecchia d'impedirla. 155
Aman cerca di far crocifigere Mardocheo, quale all'incontro è dal Re fatto honorare, & Aman crocifigere. 156
Alessandro Magno và sdegnato in Ierusalem, ma placatosi per voler diuino,

vsa molte amorcuolezze à i Giudei. Cap. 158
Quello che à gli Giudei interuenne dopò la morte d'Alessandro Magno, e come fossero da i Tolomei Rè d'Egitto, e dagli Antiochi Rè di Soria trattati, & il prencipio de i Maccabei. 158
Iuda Maccabeo al padre succede, riesce valoroso capitano, rompe & vccide Apollonio Signore di Samaria, Scaccia di Giudea Sero Duca di Soria. 159
Viene il Vicerè Lisia contra il Maccabeo, e da lui percosso, indietro ritorna: Iuda và con le sue genti in Ierusalem, e la fa rihabitare, nettando il tempio, e facendo fare in esso i soliti diuini seruitij. 160
Antioco Epifane muore, e li succede Antioco Eupatore, qual passò con grosso essercito in Giudea, & assediato Iuda nel tempio, venne finalmente con esso à patti, e ritornò nel suo Regno. 161
Bethsura s'arrende al Re Antioco, qual assedia indi Ierusalem, il Maccabeo valorosamente la difende: onde il Re viene à patti, & nel suo Regno torna. 162
Demetrio acquista il Regno dell'Asia, & vccide il Re Antioco, manda Bacchide & altri contra la Giudea: iquali alla fine sono vinti da Iuda, perilche fu fatto sommo sacerdote. 163
Manda Iuda Ambasciatori à Roma, e fa co i Romani amicitia e lega: Bacchide torna con grosso essercito in Giudea, & resta vincitore. 164
Resta Bacchide patron della Giudea: ma dopo molti successi Ionata fratello di Iuda la ricupera.
Guerre tra i Re dell'Asia: Grandezza di Ionata, alqual è dato il prencipato della Giudea, & il sommo sacerdotio: sotto il cui gouerno le cose de i Giudei miglorano assai. 166
Anti co figliuolo del Re Alessandro acquista il Regno dell'Asia, fa amicitia co i Ionata, ilquale dopò molte fattioni, fu fatto morire à tradimento. 167
Amplia Simone il stato della Giudea, prende e distrugge la cittadella di Ierusalem: indi à tradimento è fatto morire. 168
Il Re Antioco muoue guerra alla Giudea, assedia Hircano in Ierusalem, colqual viene vltimamente à patti, e lo lassa Signor della Giudea. 169
Aristobolo succede al padre Hircano, e postasi la corona, Re si fa chiamare, vccide la madre & vn fratello, e finalmente malamente muore. 170
Alessandro succede nel Regno de i Giudei, fa molte guerre, li succede Alessandra sua moglie, & è dal figliuolo guerreggiata. 171
Aristobolo guerreggia col fratello Hircano, e vintolo lo priua del Regno: fugge Hircano in Arabia, si muoue quel Re per ritornarlo in stato, ma per la venuta de' Romani si ritira, & Aristobolo resta Signor della Giudea. 172
Pompeo Magno và in Giudea, e restando vincitore, hebbe rispetto al tempio, & la fece tributaria de' Romani. 173

Il Re Aristobolo dopo molti successi fu da i Romani auenenato, & il figliuolo decapitato. Cap. 174
Antipatro è fauorito da Cesare, e datoli il gouerno della Giudea, Herode suo figliuolo fa alcune fattioni, per lequali acquista gran nome tra i Giudei: onde la lor potenza cresceua con manifesto danno dell'authorità d'Hircano. 175
Guerre ciuili tra i Romani per l'vccisione di Giulio Cesare, per l'occasione delle quali crescendo la grandezza d'Antipatro, fu per indiuia auenenato. 176
Romani danno ad Herode il Regno della Giudea, e con le lor forze lo pongono in possesso. 177
Felicità grande d'Herode, e la sua empia crudeltà, l'opere da lui fatte, e la sua morte. 178
Dall'Angelo Gabrielle è annonciato à Maria Vergine, che essa douesse concipere di Spiritosanto, e partorire il figliuolo dell'eterno Iddio: & al Sacerdote Zacharia è dall'istesso predetto la concettione e natività di Giouanni Battista. 179
Và la Vergine Maria à visitare Elisabetta, nell'incontrarsi l'vna e l'altra profetizano, nasce Giouanni Battista, e miracolo successo al padre. 180
Appare l'Angelo à Gioseffo, e l'esforta à prendere la sua promessa moglie, della sua grauidanza informandolo. 181
Vengono i Magi ad adorar Giesu, Herode cerca d'vcciderlo, lo porta Gioseffo in Egitto, sono vccisi da Herode gli Innocenti. 182
Archelao è priuato della sua Tetrarchia, e la Giudea è data in gouerno à i presidi Romani. San Giouan Battista comincia à predicare il battesmo della penitenza: Giesu è dalui battezzato, & à i Giudei publicato per vero Messia. 183
Giesu è dal demonio tentato nel deserto, che superate le tentationi, e scacciato il tentatore, comincia à predicare e far miracoli: Conuerte l'acqua in vino nelle nozze, allequali con la madre era stato inuitato. 184
Predica Giesu la sua nuoua dottrina, fa in propria virtù molti miracoli: perilche molti à lui s'accostano. 185
Chiama Giesu il publicano Matthco alla penitenza, fa infiniti miracoli, elegge i dodeci Apostoli, insegna il modo d'orare, conuerte la Maddalena, & ogn'hor più cresce la fama de' suoi miracoli. 186
Giouanni Battista è decapitato da Herode: Christo nel deserto si ritira, oue con cinque pani e dui pesci satia cinque mila persone: Camina sopra il mare, e libera gli Apostoli dalla fortuna. 187
Libera Giesu la Cananea: scaccia il demonio muto e sordo, satia quattro mila persone con sette pani, illumina vn cieco, domanda à gli Apostoli quello che di lui si dice, & à Pietro promette le chiaui del Cielo. 188
Si trasfigura Christo in cima il monte Thabor: Guarisce vno indemonia

to muto e sordo: paga il tributo à i Romani. Cap. 189
Monda Giesu dieci leprosi, è da i Scribi e Farisei odiato, tentato, e voglion lapidarlo, & esso illumina vno ch'era natò cieco. 190
Elegge Giesu settantadui discepoli, và predicando, alberga in casa di Martha e di Maria, guarisce vna donna gobba, & vno hidropico, lo vogliono i Giudei lapidare. 191
Fanno i sacerdoti & i Farisei il Concilio, e determinano di far morire Giesu, qua illumina dui ciechi, conuerte Zacheo, e vassene in Bethania oue è dalla Maddalena vnto di pretioso vnguento. 192
Entra Giesu con pompa in Ierusalem, la cui destruttion predice lagrimando, predica & insegna nel tempio, è tentato da i Farisei, e da i Sedducei, e li confonde. 193
Predice Christo la sua morte e Resurretione à gli Apostoli: Cercano i Prencipi de i Sacerdoti come hauerlo nelle mani, e gli è da Giuda promesso di tradirglilo. 194
Ora Giesu nell'horto, & è dal pensiero della morte trauagliato, Giuda lo tradisse, e dà in poter de i Giudei.
Giesu è condotto in casa di Caifas, oue s'erano ridotti i principali Giudei, & oue è da essi giudicato degno di morte, e da i ministri è schernito. 196
Si congrega il Concilio de i Giudei contra Giesu, l'esaminano, e giudicatolo degno di morte, lo menano à Pilato e l'accusano di ribello e seduttore: Giuda del suo errore pentito, disperato s'impicca. 197
Tenta Pilato ogni strada per liberar Giesu, ma non gli è da i Giudei permesso, che più tosto domandarono la liberatione di Barrabam seditioso, & homicida. 198
Conducono i ministri della giustitia Giesu al monte Caluario, oue in mezzo à dui ladroni è crocifisso: quello ch'ei disse, e nell'andare, & in Croce, quello che seguì nel suo spirare. 199
Gioseffo e Nicodemo sepeliscono honoratamente il corpo di Giesu in vn sepolcro nuouo: quali prencipi de i sacerdoti fanno da vn corpo di guardia di soldati diligentemente custodire, acciò non sia rubato da' suoi discepoli. 200
Giesu resuscita: gli Angeli alle Marie l'annonciano: & esso appare à Maria Maddalena, à Pietro, & à dui discepoli che andauano in Emaus. 201
Giesu Christo appare à gli Apostoli: e li certifica della sua Resurretione: Tomaso non lo crede à gli altri Apostoli: onde di nuouo Giesu gli appare, e li mostra le piaghe, e fallo credere. 202
Vanno gli Apostoli & altri discepoli in Galilea, oue Giesu prima ad alcuni Apostoli, & indi à tutti i suoi discepoli si lassò vedere, & ordinolli che predicassero il suo Euangelio per tutto il mondo, e battezassero tutte le genti. 203

Giesu Christo ascende in Cielo: Sostituiscono gli Apostoli Matthia in luoco di Giuda: Viene il Spirito santo sopra gli Apostoli in forma di lingue di fuoco, & essi parlano di tutti i linguaggi. Cap. 204

Li Apostoli difendono nel Concilio de i Giudei la fede di Christo: la predicano nel tempio: messi di nuouo in prigione da i sacerdoti, sono cauati dall'Angelo. 205

Stefano è da i Giudei per la fede di Christo lapidato: Samaritani abbracciano la fede di Christo: iniquità di Simon Mago. 206

Saulo da Giesu Christo è alla sua fede chiamato, e si battezza: Pietro predica la fede di Christo à Cornelio & ad altri gentili, che conuertiti si battezano. 207

Pilato scacciato di Giudea è confinato in Leone, di sua mano s'amazza, Agrippa è fatto Re di Giudea, & Herode è confinato con Herodiade in Leone. 208

Giudea è ridotta da Claudio Imperator Romano in prouincia, e sottoposta in tutto à i Gouernatori Romani. 209

Maria Vergine madre di Christo, è assonta in Cielo: Annullano gli Apostoli le cerimonie della legge Mosaica: Paulo Apostolo è perseguitato da i Giudei. 210

L'Apostolo Pietro ferma la sede Apostolica in Roma, & manda i suoi discepoli per lo mondo à predicare. 211

Principio della guerra tra i Romani & i Giudei. 212

Cestio generale de i Romani guida l'essercito contra i Giudei. 213

Prouisioni fatte da i Giudei per la guerra: Vespasiano è mandato dall'Imperatore Nerone à combatter la Giudea. 214

Sefori città forte della Galilea à Vespasiano si rende. 215

Iotapata è presa da i Romani, con l'vccisione di tutti i suoi habitanti. 216

Assediano i Romani Gamala, & essendoui per forza entrati, sono da i Giudei con gran mortalità scacciati. 217

Presa Giscala, resta la Galilea tutta in poter de i Romani. 218

Gli Idumei chiamati da i Zeloti entrano in Ierusalem, oue vccidono il Pontefice, e molti de i principali: col braccio de i quali fattosi i Zeloti appieno della città Signori, dopo la lor partita, crudelmente tiranneggiano l'infelice popolo. 219

Si leuano tra i Giudei nuoue discordie e guerre, entra vn certo Simone come Signore in Ierusalem, e combatte contra i Zeloti: morte di Nerone e d'altri Imperatori Romani. 220

L'essercito di Vespasiano sentendo i moti di Ponente, eleggono Vespasiano Imperatore, le cui genti superano il suo concorrente Vitellio, e l'vccidono, & esso è con gran feste ricenuto nella città di Roma, hauendo lassato il carico della guerra Giudaica à Tito suo figliuolo. 221

Tito mette insieme il suo essercito, e lo mena in Giudea contra Ierusalem, oue erano i Giudei in tre parti diuisi, e tra lor stessi crudelmente s'amazzauano. Cap. 222

S'accampa Tito sotto Ierusalem, e vi passa vn gran pericolo, essendo due volte da' Giudei assalito: & i Zeloti tornano tutti all'obedienza di Giouanni. 223

Combattono i Romani Ierusalem, prendendo dopo molti contrasti le due prime muraglie, esborta Giosesso i Giudei ad arrendersi: i Seditiosi nol consentono, anzi uccidono tutti quelli che trouauano che volessero rifuggire nel campo de i Romani. 224

Fame horribile in Ierusalem: Cingono i Romani con argini vna parte della terza muraglia, che sono da i Giudei guasti & abbrusciati, oue succede vn sanguinoso conflitto. 225

Circondano i Romani Ierusalem con vn muro continuo, e l'affamano di modo, che muoiono innumerabili Giudei di fame: s'entrano i Siri i Giudei rifugiti per cauarli i scudi dalle budella. 226

Romani rifanno gli argini e battono la città, e per vna rouina della muraglia, entrano di notte nella cittade, e crudelmente intorno al Tempio si combatte. 227

Ricerca Tito i Giudei che s'arrendino, ma stando essi pertinaci fa gli argini appresso al Tempio e lo combatte: rouinando & abbrusciando i portici di quello, con uccisione dell'vna e dell'altra parte. 228

Estreme miserie della città assediata e combattuta, oue tra gli altri horrendi & spauentosi casi, vna madre uccise il proprio figliuolo, e per rabbia di fame se lo mangiò. 229

Tito giura di distrugger Ierusalem, combatte il Tempio, nè lo potendo conquistare, li fa dare il fuoco, e lo abbrusciа e destrugge, uccidendo quanti in esso si erano retirati; saluandosi i Seditiosi nella parte superior della cittade. 230

I Seditiosi perduto il Tempio, nella parte superior della città si fanno forti: vengono à parlamento con Tito, nè potendosi accordare, succedono alcune fattioni. 231

Battono i Romani la città superiore, cercano i Seditiosi uscirne per forza. 231

Fine del Regno e della Republica de i Giudei, e loro infelicità per tutto il mondo: Accrescimento della fede di Christo. La cui Chiesa ha in Roma il suo capo, e Vicario di Christo, oue intatta, & illesa la vera fede si conserua e mantiene. 233

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI,

Che in questa Opera si contengono.

Aaron fratello di Moisè, è da Dio eletto sommo Sacerdote. fol. 45. fabrica vn vitello d'oro à gli Hebrei. fol. 45. muore. fol. 53

Abel nasce. fol. 3. offerisce sacrificij accetti à Dio, è dal fratello vcciso. 3

Abraham nasce. 9. và in Cananea. 9. và in Egitto. 9. esce d'Egitto ricco. 10. supera i Re di Leuante. 10. Abraham che cosa significa. 11. và in Geraris, di doue torna ricco in Bersabee, oue di sua moglie Sara li nasce vn figliuolo. 13. và per sacrificare Isaac suo figliuolo per obedire à Dio. 13. è benedetto da Dio. 14. morta Sara piglia vn'altra moglie, & n'ha molti figliuoli, & indi muore. 14

Abimelech bastardo di Gedeone amazza sessantanoue suoi fratelli, & si fa tiranno de gli Hebrei, & come fu da vna donna vcciso. 68

Abner generale del Re Saul, mantiene la parte di Saul, e corona Isboseth suo figliuolo sopra gli Hebrei. 89. è vcciso da Ioab. 90

Absalon figliuolo del Re Dauid amazza suo fratello Ammon. 94. congiura contra il Re suo padre, e lo caccia del Regno. 94. usa carnalmente con le concubine del padre. 95. viene à giornata con le genti del padre, e rotto il suo esercito, esso vi resta vcciso. 96

Accordo tra il Maccabeo & il Re Antioco. 140

Accordo tra Hircano & il Re Antioco. 148

Acqua è cauata da Moisè d'vn sasso. 42

Acqua esce miracolosamente d'vna mascella d'asino. 72

Acqua conuertita in vino da Giesu Christo. 162

Achitofel gran consigliero di Dauid, fauorisce Absalon, dalqual non essendo il suo consiglio accettato, s'appicca da se stesso. 95

Achab Re d'Israel al tempo d'Elia, e suoi fatti. 105

Achaz Re di Iuda, e sua empietà. 117

Adam è creato da Dio. 1. posto nel Paradiso terrestre impone il nome à tutte le cose create. 2. mangia il pomo vietato à lui da Dio. 2. insieme con la moglie scacciato dal Paradiso. 3. li nascono molti figliuoli. 4. muore. 4
Adonizedech Re di Ierusalem guerreggia contra gli Hebrei. 61
Adultera assolta da Christo. 170
Agag Re de gli Amalechiti ucciso da Samuel profeta. 81
Agar s'ingrauida d'Abraham. 11
Agnello pischale quando fosse ordinato. 39
Alessandro Magno quello che fece in Giudea. 134
Alessandro Re de i Giudei, e sue imprese. 149
Altare di Dio come esser deue. 44
Amasia Re di Iuda, e sue imprese. 115
Aman Amalechita, e sua malitia e rouina. 132
Amalechiti assaltano gli Hebrei nel deserto. 42
Amalechiti sono dal Re Saul totalmente destrutti. 81
Amicitia strētta di Ionata e di Dauid. 84
Amazzamenti horribili de i Giudei per tutta la Soria. 194
Amorosa passione quanto possa ne gli huomini. 92
Ammone figliuolo di Dauid viola sua sorella Thamar, onde è dal fratello Absalon ucciso. 94
Anno de gli Egittij quando comincia. 39
Anno de gli Hebrei quando comincia. 40
Anna madre di Samuel profeta. 74
Animosità di Dauid. 83
Antipatro Idumeo padre che fu del Re Herode, e suoi fatti. 153
Antioco Epifane, e sua empietà. 135
Antioco Eupatore và in persona contra Iuda Maccabeo. 139
Animosità di Iuda Maccabeo. 142
Animosità di Simone Maccabeo. 147
Apostoli eletti da Christo, quanti e come si chiamassero. 165. *sono mandati da Christo à predicare.* 166. *abbandonano Christo fuggendo.* 175. *riceuono il Spirito santo.* 185. *predicano la fede di Giesu Christo, e sono battuti dai Giudei.* 186
Aod Prencipe de gli Hrbrei, suo valore & astutia. 66
Aristobolo figliuolo d'Hircano, primo che si mettesse la corona della Giudea dopo la Transmigration di Babilonia. 170
Aristobolo secondo Re di Giudea. 151
Aretha Re de gli Arabi. 151
Athalia si fa Regina di Iuda, & amazza tutti quelli, iquali erano della stirpe Regia. 113

Arabi perche di tredeci anni si circoncidano. 11
Arabia popolata da i discendenti d'Hismael. 13
Arabi tagliati à pezzi da Amasia Re di Iuda. 115
Archelao Re di Giudea succede ad Herode suo padre. 160. *è scacciato del Regno.* 161
Arte del Fabro da chi prima fu trouata. 4
Arca fabricata da Noè. 5. *si ferma dopò il Diluuio sopra vn monte d'Armenia.* 6
Arca del patto ordinata da Dio. 45
Arca del patto presa da i Filistei. 75. *torna in poter de gli Hebrei.* 76. *è posta da Salomone nel Tempio.* 101
Arco celeste perche fu da Dio posto nel Cielo. 6
Armata del Re Salomone. 102
Artaserse Re di Persia e sua historia. 131
Ascensione di Christo in Cielo. 185
Assontione della beata Vergine Maria in Cielo. 191
Asina di Balaam parla. 55
Asinello caualcato da Giesu. 173
Astrologia da chi fu trouata. 4
Astutia di Rebecca. 16
Astutia di Iacob. 18
Astutia di Rachel. 19
Astutia di Raab meretrice. 58
Astutia de i Gabaoniti. 60
Astutia di Sansone. 71
Astutia de i Filistei. 79
Astutia del Re Dauid con Vria. 92
Astutia d'Antipatro per farsi grande appresso i Romani. 154
Auaritia quanto possa. 210

B

Bacchetta d'Aaron fiorisce. 52
Balaam profeta, e sua historia. 54
Balach Re de i Moabiti. 52
Balena inghiotte Iona, & il terzo giorno lo gomita viuo. 115
Barach giudice de gli Hebrei, e Debora profetessa rompono i nemici de gl'Hebrei, e li tornano nella pristina libertà. 66
Battesmo di Christo. 161
Battesmo ordinato da Christo. 184

il Benedictus da chi fosse composto. 158
Benadad Re d'Assiria assedia il Re Achab in Samaria, & è da lui due volte rotto. 108. *assedia di nuouo Samaria, & è per virtù diuina scacciato.* 111
Benedittione data da Dio ad Abraham. 14
Bestie della terra sono create da Dio. 1
Betsabee amata dal Re Dauid, & indi da lui tolta per moglie. 91
Bontà d'Ezechia Re di Iuda. 120
Brauura altiera del Gigante Goliath. 83

C

Castigo dato da Dio ad Adam, & alla sua moglie per la lor disobedienza. 3
Castigo dato da Dio al Re d'Egitto per hauer rapita Sara. 10
Cain nasce. 3. *amazza Abel suo fratello, & è da Dio maledetto.* 3. *fabrica la prima città che fosse al mondo, & è inuentore di molte ribaldarie.* 4
Cagione per laquale gli Hebrei non mangiano i quarti di dietro de gli animali. 20
Cananea liberata da Christo per la sua gran fede. 168
Canzone cantata dalle donzelle Hebree in lode di Dauid. 84
Carro di fuoco porta Elia in Paradiso. 109
Carne di Christo vero cibo, e suo sangue vera beuanda. 167
Caso notabile d'vna giouanetta Hebrea. 64
Caso di due meretrici innanzi al Re Salamone. 100
Caso pietoso della madre d'Hircano Prencipe de gli Giudei. 148
Caso compassioneuole d'Aristobolo Re di Iuda e di suo fratello Antigono. 159
Caso spauenteuole d'alcuni ch'ingannauano gli Apostoli. 186
Castità e costanza di Gioseffo. 22
Cena fatta da Christo in Bethania. 173
Cena pascale fatta da Christo con gli Apostoli. 174
Cestio guida l'esercito Romano contra i Giudei, & è da essi rotto, e con danno e vergogna scacciato. 194
Chiaui del Cielo promesse da Christo à Pietro. 168
Chiesa di Christo ha in Roma il suo capo e fermezza. 216
Chore leua la seditione contra Moisè, & è dal fuoco di Dio abbrusciato viuo. 51
Christiani quando la prima volta così chiamati. 189
Cibo dato dall'Angelo ad Elia profeta. 108
Ciechi illuminati da Christo. 168. 170
Cielo è creato da Dio. 1

Cinque pani e dui pesci moltiplicati da Christo. 167
Ciro Re de Persi fa ribabitar Ierusalem. 131
Circoncisione ordinata da Dio ad Abraham. 11
Città prima da chi fu fabricata. 4
Clemenza di Dio verso gli huomini. 116
Consiglio pessimo dato da Balaam contra gli Hebrei. 56
Confidenza & animosità di Dauid. 83
Cornelio primo Gentile che alla fede di Christo venisse. 189
Corui portano pane e carne ad Helia. 195
Costanza di Susanna. 129
Crudeltà di Naas Re de gli Ammoniti contra gli Hebrei. 78
Crudeltà grande del Re Herode. 156
Crudeltà grande de i Zeloti in Ierusalem. 202

D

DAlila meretrice tradisse Sansone, & lo dà nelle mani de i suoi nemici Filistei. 72
Dathan & Abron parlano contra Moisè, e sono inghiottiti miracolosamente viui dalla terra. 52
Dagon idolo de i Filistei prostrato in terra innanzi all'Arca del Signore. 75
Dauid è da Samuel onto in Re de gli Hebrei. 82. è condotto in corte del Re Saul. 82. và nel campo del Re Saul essendo ancora molto giouanetto. 83. combatte disarmato col Gigante Goliath, e l'vccide con la propria spada. 84. s'innamora di Michol figliuola del Re Saul, e col suo valore se l'acquista per moglie. 85. fugge di mano di Saul che vccider lo voleua, e si fa capo de fuorusciti. 85. può amazzare il Re Saul, e non lo fa. 86. si retira in terra de i Filistei. 87. và sopra i ladri Amalechiti, e li vence. 88. intende la morte del Re Saul e di Ionata. 89. è eletto Re dalla tribu di Iuda. 89. è eletto Re sopra tutti gli Hebrei. 90. acquista Ierusalem, la fortifica, & constituisce in essa la sedia del Regno. 90. sottomette i Filistei alla sua Signoria. 90. sottomette alla sua corona tutta la Soria. 91. vuole edificare vn tempio à Dio, ma non gli è da lui concesso. 90. s'innamora di Bethsabee, moglie d'Vria, e se la piglia per moglie, facendo vccidere il marito. 91. ripreso dal Profeta Nathan, si chiama in colpa. 92. è scacciato del Regno da Absalon suo figliuolo. 95. vcciso Absalon ritorna nel Regno, e pacifica alcune discordie in esso nate. 97. compone i Salmi. 99. muore. 99
Damasco preso dal Re de gli Assirij. 117
Daniel profeta e suoi compagni, e loro Historia. 127. interpreta il sogno al Re Nabuchodonosor, & è da lui altamente premiato. 127. conuince i due vec-

chi, e salua Susanna. 130. è messo nel laco de i Leoni. 131
Demetrio Rè dell'Asia manda grossi esserciti contra il Maccabeo. 140
Descrittione fatta da Augusto, di tutto il mondo. 159
Determinatione de gli Apostoli, intorno alle cerimonie della antica legge Mosaica. 192
Diluuio mandato da Dio sopra la terra. 5
Dina figliuola di Iacob è violata dal figlinolo del Rè di Sichem. 20
Dio discende sul monte Sinai, e parla à tutto il popolo Hebreo. 44
i Dieci precetti della legge. 44
il Diauolo tenta e vince i nostri primi parenti. 2. tenta, & è vinto da Giesu Christo. 162
Discordia tra i Giudei. 195
Discordia tra i Zeloti nella guerra di Ierusalem. 204
Donna è formata da Dio della costa d'Adam. 2
Dona liberata da Christo dal flusso del sangue. 164
Donna gobba redrizzata da Christo. 170

E

EMpietà di Nerone Imperatore. 191
Eleazaro Maccabeo e sua grandezza d'animo. 139
Eleazaro capo de i Seditiosi contra i Giudei, contra i Romani, e li fa tagliare à pezzi. 194
Elia profeta e suoi fatti. 105. & seq. è dall'Angelo cibato, in virtù delqual cibo camina quaranta giorni e quaranta notti. 108. è portato in Paradiso da vn carro di fuoco. 109
Eliseo viene al seruitio d'Elia. 108. resta in lui il spirito d'Elia. 109. molte opere marauigliose da lui fatte. 110. muore. 114
Essempio horrendo d'vna città assediata. 209
Essercito innumerabile de Cananei rotto da gli Hebrei. 62
Esau nasce. 15. vende la primogenitura à Iacob suo fratello, e si marita con donne Cananee. 15. cerca d'amazzare il fratello per la toltali benedittione. 17. và armato contra il fratello, ma al fine con lui si riconcilia. 19. si diuide dal fratello, e và à stare in Seir. 21
Esploratori mandati da Iosuè in Cananea. 58
Ethiopi abbracciano la fede di Christo. 188
Eua prima donna formata da Dio d'vna costa d'Adam. 2. mangia il pomo vietato, e persuade Adam à mangiarne, essendo dal serpente ingannata. 2
Euangelo è da gli Apostoli publicamente predicato. 186
Eunucho della Regina d'Ethiopia si conuerte alla fede di Christo. 188

Ezechia Re di Giuda e sua bontà. 120
Ezechiel profeta. 125

F

Faccia di Moisè diuien cornuta per il parlar con Dio. 47
Fame grande in Samaria. 111
Fame e sua gran rabbia quanto possa. 208
Faraone Re d'Egitto trauagliato per alcuni sogni. 23. constituisse Gioseffe Hebreo suo Vicerè. 25. accarezza Iacob e li dà paese d'habitare in Egitto. 30
Faraone un'altro Re d'Egitto tratta male gli Hebrei. 32. dopo molti castighi hauuti da Dio rilassa gli Hebrei dalla seruitù, nellaquale li teneua. 39. pentito d'hauer lassati gli Hebrei li perseguita, & è con tutto il suo essercito da Dio sommerso nel mar Rosso. 41
Farisei chi fossero, e lor opinione. 150. odiano Christo e lo perseguitano. 164. e 169. ridotto il lor Concilio deliberano di far morire Giesu Christo. 172. cercano di pigliarlo in qualche parola per poterlo accusare. 173
Fattioni fatte sotto Ierusalem da i Romani. 206. *e seq.*
Fatto d'arme tra gli Hebrei e gli Amalechiti. 43
Fatto d'arme tra gli Hebrei & il Re Seon. 54
Fatto d'arme tra gli Hebrei & i Cananei. 61.62
Fatto d'arme tra i Beniamiti e gli altri Hebrei. 65
Fatto d'arme tra gli Hebrei & i Filistei al tempo d'Heli sommo Sacerdote. 75
Fatto d'arme tra i Filistei & il Re Saul. 88
Fatto d'arme tra le genti di Dauid e quelle d'Absalon suo figliuolo. 96
Fatti d'arme tra il Maccabeo e le genti del Re Antioco. 136. *e seq.*
Fatto d'arme tra Hircano & Aristobolo fratelli. 151
Fatto d'arme tra Romani e Giudei. 153
Fede e sua possanza. 169
Fede di Christo è da tutto il mondo abbracciata. 216
Fede grande del Centurione. 165
Fede grande della Cananea. 267
Ferro nuota per l'acqua all'oratione d'Eliseo profeta. 110
Ferocità de i Giudei. 206
Festa fatta da gli Angeli per la natiuità di Giesu Christo. 159
Festa fatta dalla turba de i Giudei nell'entrare di Giesu Christo in Ierusalem. 173
Figliuola dell'Archisinagogo resuscitata da Christo. 164

Figliuolo della vedoua resuscitato da Christo 165
Filistei signoreggiano gli Hebrei. 69. *rotti e mal trattati da Sanſone.* 71. *danno vna rotta à gli Hebrei, e li tolgono l'Arca del Signore.* 75. *ſono da Dio mal trattati per riſpetto dell'Arca, onde ſpauriti la rimandano in terra delli Hebrei.* 75. *vengono contra Saul Re de gli Hebrei con eſſercito innumerabile, e ſono rotti da lui.* 79. *tornano contra gli Hebrei, conducendo ſeco il Gigante Goliath.* 82. *vcciſo il Gigante ſono rotti e poſti in fuga.* 83. *tornano di nuouo contra il Re Saul.* 87. *rompono gli Hebrei & vccidono il Re Saul.* 88. *guerreggiano col Re Dauid e ſono da lui vinti, e ſottopoſti al ſuo dominio.* 90
Finees prende l'armi per l'honor di Dio. 57
Fiſonomia di Dauid. 82
Forza grande di Sanſone. 70
Fraude de i Giudei nel voler occultare la Reſurrettione di Gieſu Chriſto. 182
Fuoco ſcende dal Cielo alle preghiere d'Elia profeta. 107

G

Gabaon città forte, ſi dà à patti à gli Hebrei. 60
Galilea è combattuta da Veſpaſiano. 197. *è da Veſpaſiano domata tutta.* 200
Galgala perche coſi chiamata. 59
Gamaliel difende gli Apoſtoli nel Concilio de i Giudei. 186
Gamala e fattioni fatte ſotto eſſa da Veſpaſiano. 199
Gedeone Prencipe de gli Hebrei, li libera di ſeruitù de i Madianiti. 67
Genealogia di Adam ſino à Noè. 4
Genealogia da Noè ſino ad Abraham. 9
Generoſità del Re Saul. 87
Giacomo Apoſtolo primo Veſcouo di Ieruſalem. 190
Gioſeffo ſpoſo della Vergine Maria. 158. *auiſato dall'Angelo fugge col bambino Gieſu in Egitto, & al ſuo tempo ritorna in Giudea.* 160
Gioſeffo e Nicodemo ſepeliſcono il corpo di Chriſto. 181
Gioſeffo vno de i Capitani de i Giudei, e ſuo valore. 197. *è fatto prigione da i Romani, e predice à Veſpaſiano che ſarebbe Imperatore.* 199
Gieſu figliuolo di Dio è da Maria Vergine concetto. 157. *nacque al tempo di Ceſare Auguſto.* 159. *è circonciſo.* 159. *è da i Magi adorato, e volendolo Herode vccidere è per auiſo dell'Angelo condotto in Egitto.* 160. *d'età di dodeci anni diſputa nel tempio co i Dottori.* 160. *è da Giouanni Battiſta battezato.* 161. *è dal diauolo tentato nel deſerto.* 162. *comincia à predicare, à far diſcepoli e miracoli.* 162. *fa diuerſi miracoli, & inſegna la ſua*

santa dottrina. 163. & seq. satia cinque mila persone con cinque pani e con dui pesci. 167. camina sopra il mare, 167. si trasfigura sul monte Thabor. 168. elegge settanta dui discepoli. 170. lacrima e resuscita Lazaro. 171. predice la sua passione e morte. 172. fa la cena paschale con gli Apostoli, & instituisse il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia. 174. laua i piedi à gli Apostoli. 174. ora nell'horto, e suda sangue. 175. è preso da i Giudei. 157. è condotto innanzi à i pontefici, è da essi degno di morte giudicato. 176. è condotto innanzi à Pilato. 177. è flagellato e coronato di spine, & alla morte condannato. 178. è posto in croce in mezzo à dui ladroni. 179. raccomanda l'anima al padre e muore. 180. è sepolto nel monte Caluario. 181. il terzo giorno resuscita, & appare alla Maddalena & à gli Apostoli. 181. appare à gli Apostoli, e mostra le cicatrici à Tomaso. 184. instituisse Pietro suo Vicario, e manda gli Apostoli à predicare l'Euangelio & à battezare. 185. Ascende in Cielo. 185

Giouanni e Giacomo fratelli sono chiamati da Christo all'Apostolato. 185

Giordano si secca nel passar de gli Hebrei. 59

Giouanni Battista nasce. 158. comincia à predicare il batteſmo della penitenza e batteza Gieſu Christo. 161. è posto prigione da Herode. 162. è fatto decapitar da Herode. 166

Giouanni capo de i Seditiosi, si salua con gran gente in Ieſuralem. 218. sua astutia & empietà. 200

Giorno settimo è benedetto da Dio. 2

Giganti chi fossero. 5

Giorno nelquale fu Ieruſalem presa da Tito, e destrutta. 215

Giuda Maccabeo, prencipe de i Giudei, e sue valorose imprese. 136. vccide di sua mano il Duca Apollonio. 136. rompe l'essercito del Re Antioco. 137. & seq. netta il tempio, e lo ritorna al culto diuino. 138. assalta il campo del Re Antioco, e scompigliatolo, in Ieruſalem si retira, oue col Re fece honorato accordo. 139. rompe le genti del Re Demetrio. 141. si collega co i Romani. 142. combattendo con ottocento soldati contra vcntidua mila, vi resta vcciso. 142

Giudei onde cosi chiamati, & in qual tempo. 121. sono transmigrati da Nabuchodonosor Re de i Chaldei in Babilonia. 126. tornano à rihabitar Ieruſalem. 131. sono honorati da Alessandro Magno. 134. mal trattati da Tolomeo Re d'Egitto. 135. trauagliati da i Re d'Egitto, e da quelli di Soria. 135. fuggono nel deserto per non transgredir la legge Mosaica. 136. son fatti tributarij de i Romani da Pompeo Magno. 153. perdono il scettro regale, e vanno sotto Re d'altra natione. 155. perdono in tutto il nome regale, e sono da pretori Romani gouernati. 161. vogliono lapidar Christo. 170. 171. domandano con grandissimi gridi à Pilato, che crocifiga Gieſu Christo. 178. sono scacciati

di Roma. 190. si solleuano contra i Romani e sono vccisi per tutta la Soria. 193. danno vna rotta à i Romani. 194. horribili casi occorsili nella guerra contra i Romani. 196. e seq. sino al fine.
Giuda vno delli dodeci Apostoli ladro e traditore. 172. vende Christo à i Sacerdoti e Farisei per trenta dinari. 174. restituisse i denari à i Pontefici, e disperato s'impicca. 177
Goliath Gigante e sua brauura. 82. è da Dauid vccisо à singolar battaglia. 84
Grandezza d'animo di Dauid. 83
Grandezza del Re Salomone. 100
Grandezza della città di Niniue. 116
Guanciata data à Giesu Christo. 176
Guardia posta al sepolcro di Christo. 181
Guerra de i Giganti che cosa significhi. 8
Guerra fra i Re di Leuante al tempo d'Abraham. 10
Guerra ciuile tra gli Hebrei. 64
Guerra ciuile tra il Re di Iuda e quello d'Israel. 115
Guerra tra i Zeloti & il popolo di Ierusalem. 200

H

HEbrei da chi questo nome prendessero. 9. moltiplicano grandemente in Egitto, oue sono dal Rè d'Egitto mal trattati. 32. escono d'Egitto con la scorta di Moisè. 39. giungono al monte Sinaì. 43. odono la voce di Dio. 44. adorano il vitello. 45. vogliono lapidare Moisè. 49. ne vogliono andare nella terra di promissione. 49. entrano in terra di promissione. 59. popolano la terra di promissione. 63. si danno alle delitie. 63. si danno all'idolatria, onde sono da diuersi Re fatti tributarij. 66. & seq. Domandano à Samuel che li dia vn Re. 77. sono menati captiui dal Re Salmanasar. 117. son destinati à esser tutti vccisi. 132
Henoch è da Dio portato in Cielo. 5
Herbe & arbori prodotti dalla terra. 1
Heli sommo sacerdote, gouerna il popolo Hebreo. 73
Hester Hebrea Regina di Persia, e sua historia. 132
Herode figliuolo d'Antipatro Idumeo, si fa grande in Giudea. 154. è fauorito da Cassio e fatto gouernator della Soria. 154. scaccia Antigono di Giudea e piglia per moglie Marianne del sangue regale essendo fauorito da M. Antonio. 155. è scacciato di Giudea da Antigono col braccio de i Parthi, onde andando à Roma, fu dal Senato Romano creato Re di Giudea, e con le lor forze messo nel Regno. 155. sua gran crudeltà. 156. sua grandezza d'animo e splendidezza. 156. Empietà sua al tempo della morte, e sua morte. 156
Herode tetrarca fa decapitar Giouanni Battista. 166. sprezza e beffeggia Giesu Christo. 178. è priuato del stato, e confinato in Francia. 190

Herode Argippa Rè d'vna parte della Giudea, fa vccidere Iacomo Apostolo fratello di Giouani 190. impregiona Pietro Apostolo, e malamente al fin muore. 190
Hismael nasce d'Abraham e d'Agar sua serua. 11. è discacciato dal padre, e s'allena nel deserto. 13. popola l'Arabia, & iui regna. 13
Hieroboam chi fosse, e come ascese al Regno de gli Hebrei. 103. Fabrica dui vitelli d'oro, e li fa adorare da gli Israeliti. 104
Hidropico guarito da Christo. 171
Hircano succede al padre nel prencipato de i Giudei. 147. accresce il suo stato. 148
Huomo è creato da Dio. 1
Huomo è fatto da Dio Signore di tutte le cose create. 2

I

Iacob nasce col fratello Esau. 15. è dal padre benedetto in luoco d'Esau. 16. andando in Mesopotamia vede vna mirabile visione. 17. giunge in Aram, e s'inamora di Rachel giouane bellissima. 18. si mette al seruitio di Labam padre di Rachel. 18. prende due sorelle per moglie. 18. sua astutia. 18. li nascono dodeci figliuoli. 18. ritorna in Canaan. 19. fa alle brazza con vn' Angelo. 20. fa pace col fratello e giunge one era il padre. 20. si duole per la perdita di Ioseffo 22. manda i figliuoli in Egitto. 25. intende esser viuo suo filiguolo Ioseffo, e signoreggiare in Egitto, lo và à trouare con tutta la sua famiglia. 29. muore. 30
Idolatria come principiasse. 7
Idolo posto nel tempio di Salomone dal Rè Antiocho. 135
Idumei vanno armati in Ierusalem, e quanto in essa città fecero. 201
Idoli per virtù di Christo per tutto il mondo sono destrutti. 233
Ierico è assediata e presa da gli Hebrei. 60
Ieste giudice de gli Hebrei, e sue imprese. 69. sacrifica la propria figliuola. 69
Ieremia profeta e suoi fatti. 122. è vcciso in Egitto da i Giudei. 126
Ierusalem presa dal Rè Dauid e fatta città regale. 90. è saccheggiata da Ioas Rè d'Israel. 115. presa e destrutta da i Chaldei. 126. riedificata d'ordine del Rè Ciro. 131. presa da Pompeo magno. 152. occupata da i seditiosi. 193. è tirannizata e mal trattata da i seditiosi e da i Zeloti. 205. è assediata da Tito. 206. è battuta da i Romani, e fattioni sotto essa fatte. 207. è affamata e condotta ad infelicissimo stato. 208. è presa da Tito. 214
Iehu onto in Rè d'ordine d'Elia, amazza il Rè d'Israel e quel di Giuda, e destrugge gli idoli & i lor tempij. 113

Iezabel empia Regina, moglie del Rè Achab, adora gli idoli. 105. minaccia d'amazzare il profeta Elia. 108. calpestata da i cauallì e mangiata da i cani. 113
Indemoniati liberati da Christo. 163. e seq.
Infelicità grande de i Giudei. 203. 209
Inuidia e malignità de i Farisei contra di Christo. 165
Innocenti fanciulli uccisi da Herode. 160
Ingratitudine del Rè Ioas verso il figliuolo di Ioiada. 114
Institutione del santissimo Sacramento dell'Eucharistia. 174
Inganno fatto à Iacob da Labam. 17
Inganno de i Sacerdoti e de i Farisei. 173
Ioab capitan generale del Rè Dauid, combatte con le genti del Rè Isboseth, e le rompe, & uccide Abner à tradimento. 89. combatte contra Absalon lo vince & uccide. 96
Iob chi fosse, e sua historia. 31
Ionata figliuolo del Rè Saul, e suo valore. 79. fa stretta amicitia con Dauid 84. muore nel fatto d'arme contra i Filistei. 88
Iona profeta & sua historia. 115
Ionata Maccabeo succede à Giuda suo fratello, e sue imprese. 143. e seq. è preso & ucciso à tradimento. 146
Ioas Re di Giuda e suoi fatti. 114
Iosia Rè di Giuda e sua gran bontà. 122. è ucciso in battaglia da Nechao Rè d'Egitto. 123
Ioseffo uno de i figliuoli di Iacob, e più di tutti gli altri amato dal padre. 21. per i suoi sogni è dai fratelli odiato, e venduto à gente straniera. 22. è condotto in Egitto, & iui venduto. 22. la sua patrona di lui s'innamora, nè volendo egli acconsentirli, lo calumnia. onde è posto pregione. 22. interpreta alcuni sogni in pregione. 23. è cauato di pregione. 24. Dechiara i suoi sogni à Faraone, onde è da lui fatto suo Vicerè. 24. è da i fratelli adorato, e quanto con essi passò in Egitto. 25. e seq. si scuopre à i fratelli, e manda messi al padre che vada in Eitto. 29. sua gran prudenza in mantener l'Egitto, e pato ch'egli fece tra gli Egitij, & il lor Rè. 30. muore. 31
Ioiada sommo pontefice e sua prudenza. 114
Iosuè fatto da Moisè capitan generale dell'esßercito Hebreo supera gli Amalechiti. 42. và à spiare la terra de i Cananei, e fa animo à gli Hebri. 49. è da Moisè in suo luoco sustituito. 57. guida gli Hebrei oltre il fiume Giordano. 59. prende Iericho e la distrugge. 60. combatte contra cinque Rè di Cananei, li supera & uccide. 61. acquista il paese di Canaan. 62. Diuide la terra di promissione à gli Hebrei. 63. muore. 63
Iotapata combattuta e presa da Vespasiano. 198

Ira grande de Dio contra il popolo Hebreo. 52
Isaac nasce. 13. *è dal padre ligato su l'altare per sacrificarlo, e gli è vietato dall'Angelo.* 14. *prende Rebecca per moglie.* 14. *li nascono dui figliuoli Esau & Iacob.* 15. *Benedice Iacob credendo benedire Esau.* 15. *muore.* 21
Isboseth figliuolo di Saul eletto Re de gli Hebrei dopo la morte del padre, guerreggia col Re Dauid. 89. *è à tradimento ucciso da i suoi.* 90
Isaia profeta, e suoi fatti. 121
Iudith e sua historia. 123
Iulio Cesare inalza Antipatro & i figliuoli nella Giudea. 154

L

Lazaro fratello di Maria Maddalena dopo l'esser stato morto e sepolto quattro giorni, è resuscitato da Christo. 171
Legge de i leprosi tra gli Hebrei. 111
Lenguaggio humano confuso da Dio, e per qual cagione. 8
Leproso liberato da Christo. 164
Leprosi dieci curati da Christo. 169
Lodi del Re Dauid. 98
Loth nepote d'Abraham si diuide da lui. 10. *alberga gli Angeli nella città di Sodoma.* 12. *ingrauida due sue figliuole.* 12
Lotta di Iacob con un'Angelo. 20
Libero arbitrio dato da Dio all'huomo. 3
Luce è creata da Dio. 1
Lusinghe donnesche inducono Salomone all'idolatria. 103
Lussuria e malignità de dui vecchi. 129
Lucio Lucullo Romano. 150

M

Maccabei quanto tempo regnassero in Giudea. 156
Madri che mangiarono i proprij figliuoli. 111
Mago che cosa significa. 127
il Magnificat da chi fosse composto. 158
Magi vengono ad adorar Giesu Christo. 159
Manna data da Dio al popolo Hebreo nel deserto. 41
Manasses Re di Giuda empio, è condotto pregione in Babilonia. 122
Marco Euangelista. 192
Maria Vergine è dall'Angelo annunciata, che douea concipere e partorire il figliuolo di Dio. 157. *và à visitare Elisabeth.* 158. *partorisse il figliuolo*

di Dio. 159. fugge con esso in Egitto. 160. lo và cercando tre giorni. 160. stà oppresso la croce del figliuolo. 180. muore, & indi è assunta in Cielo. 191
Maria sorella di Moisè è da Dio percossa di lepre per hauere mormorato contra il fratello. 48
Maria Maddalena si conuerte à Christo. 164. gli unge il capo d'unguento pretioso. 172. và per ungere il corpo di Christo, & ode da gli Angeli ch'egli è resuscitato. 181
Martha e Maria Maddalena alloggiano Christo. 170
Marco Crasso spoglia il tempio de Giudei. 153
Mardocheo Hebreo e sua historia. 131
Mare è creato da Dio. 1
Mare s'abbonaccia al comandamento di Christo. 163
Mattathia padre de i Maccabei, e suo zelo. 136
Matthèo è chiamato da Christo all'Apostolato. 164
Matthia sustituito in luoco di Giuda nel numero de i dodeci Apostoli. 184
Melchisedech Re di Salem. 11
Miracoli fatti da Moisè in Egitto. 32. e seq.
Miracolo nella persona del Re Hieroboam. 104
Miracolo de gli ossi del profeta Eliseo. 115
Miracolo primo fatto da Giesù Christo. 162
Mitridate Re di Ponto. 150
Modo di mangiare l'agnello paschale. 39
Moglie di Loth è conuertita in una statua di sale. 12
Moglie di Pilato essorta il marito à non s'impacciar nella morte di Giesù Christo. 178
Mondo è creato da Dio. 1. è popolato da i figliuoli di Noè. 7
Moisè nasce, & è dalla figliuola del Re d'Egitto alleuato. 32. calpesta la corona di Faraone. è mandato con l'essercito in Ethiopia, e ne ritorna victorioso. 33. Amazza un'Egittio, e se ne fugge di quel Regno. 33. parla con Dio sul monte Oreb, che lo manda in Egitto à liberare gli Hebrei da quella seruitù. 34. parla à Faraone, e segni da lui fatti in Egitto. 35. e seq. caua il popolo Hebreo dalla seruitù d'Egitto. 39. Diuide in virtù diuina il mar rosso. 41. guida gli Hebrei verso il monte Sinaì. 41. fa nel deserto molte marauiglie. 41. 42. giunge al monte Sinaì, e quanto in quel luoco occorresse. 42. e seq. si parte dal monte Sinaì. 47. manda esploratori in Cananea. 49. è nel deserto trauagliato da seditioni. 51. mena gli Hebrei contra i Cananei, e superati molti Re, li conduce nelle campagne del fiume Giordano. 54. risegna il popolo Hebreo appresso il Giordano. 57. instituisse Iosuè in suo luoco. 57. vede di cima d'un monte la terra di promissione, & indi muore. 48

Moltiplicatione de i cinque pani e dui pesci fatta da da Christo. 167. de i sette pani. 168
Musica da chi fu prima trouata. 4

N

Naaman Siro è dal profeta Eliseo liberato dalla lepra. 110
Nathan profeta riprende il Re Dauid, è lo fa del suo errore accorgere. 92
Nabuchadonosor Re di Babilonia acquista la Soria, prende viuo Sedecia Re de i Giudei, e lo mena schiauo in Babilonia. 126
Natiuità di Giouanni Battista. 158
Natiuità di Giesu Christo, figliuolo di Dio. 159
Necessità nella fame quanta forza habbia. 111
Nembroth fabrica la torre di Babilonia. 8
Nerone Imperatore de i Romani. 192. perseguita i Christiani e fa morire Pietro e Paolo. 193. è scacciato dell'Imperio, e di sua mano s'vccide. 204
Noè nasce. 5. fabrica l'Arca. 5. entra con i suoi nell'Arca per saluarsi dal diluuio. 5. cessato il diluuio esce dell'arca. 6. manda i suoi descendenti à populare il mondo. 7. piantà la vigna. 7. muore in Italia. 7
Nomi sono imposti da Adam à tutte le cose create da Dio. 2
Nomi dati da gli Antichi à Noè. 7
Nozze di Cana in Galilea. 162
Numero de gli Hebrei ch'vscirono d'Egitto. 39
Numero de gli Hebrei apparecchiati à passare il Giordano. 57
Numero de i defensori di Ierusalem nella guerra contra i Romani. 207
Numeri de i Giudei morti mentre durò l'assedio di Ierusalem. 210
Numero de i pregioni, che furono fatti da Romani nella presa di Ierusalem. 215
Numero del popolo che si trouaua in Ierusalem nel principio che da Tito fu assediata. 215

O

Offerta fatta à Dio da i dui primi fratelli. 3
Odio de i Farisei contra di Christo. 169
Og Re di Bassan Gigante, è da gli Hebrei vinto & vcciso. 54
Oloferne gran capitano del Re di Babilonia, và contra la Giudea, e vi è da vna donna vcciso. 123
Opinione de i Re d'Etiopia intorno à i descendenti della Regina Saba. 102
Opinioni varie de i Filosofi Giudei. 150
Opinioni varie de i Giudei intorno à chi fosse Giesu. 166
Oratione di Moisè placa l'ira di Dio. 46
Oratione di Salomone nella dedicatione del tempio. 101
Oratione d'Elia profeta. 107

Oratione di Susanna. 130
Oratione di Giesu Christo nell'horto. 175
Oro cauato dalla sepoltura del Rè Dauid da Hircano. 148

P

PAradiso terrestre è piantato da Dio. 2
Paralitico risanato da Christo. 163.164
Pastoral vita da chi fu prima instituita. 4
Pasqua prima fatta da gli Hebrei. 39
Pasqua quando si celebra. 40
Pasqua solennissima celebrata in Ierusalem al tempo del Rè Iosia. 122
Patto tra Dio & il popolo Hebreo. 43
Pace giocondissima de gli Hebrei sotto il Rè Dauid. 91
il Pater noster, è insegnato da Christo. 165
Paulo, prima detto Saulo gran persecutor della fede di Christo, è da lui percosso e conuertito alla sua fede. 188. perche di Saulo è chiamato Paulo. 190. è condotto prigione à Roma. 192. è fatto decapitare da Nerone Imperatore de' Romani. 193
i Peccatori sono chiamati da Christo alla penitenza. 165
Penitenza de i Niniuiti. 116
Perfidia di Trifone. 145
Pesci & vccelli sono creati da Dio. 1
Pertinacia de i seditiosi di Ierusalem. 224
Pestilenza grande mandata da Dio tra gli Hebrei al tempo del Rè Dauid, e per qual cagione. 98
Pietà d'Antioco Re di Soria. 148
Pietro pescatore è da Christo chiamato con Andrea suo fratello all'Apostolato. 163. camina sopra il mare. 162. taglia l'orecchia à Malco. 175. seguita Christo preso da i Giudei. 176. rinega tre volte Christo, e piange amaramente questo errore. 177. predica intrepidamente l'Euangelio di Christo. 186. và à Roma. 192. e fatto crocefigere da Nerone. 193
Pilato presede della Giudea, e quanto tra Giesu Christo e lui passasse. 177. fa ogni sforzo per liberar Giesu dalla morte. 178. sententia Christo alla morte. 179. da se stesso s'vccide. 190
Pioggia impetrata dall'oratione del profeta Elia. 107
Pompeo Magno in Giudea, prende Ierusalem e fa prigione il Re Aristobolo. 152
Porci annegati da i dianoli. 169
Possanza della fede. 169

Premij dati dal Re Nabuchodonosor à Daniel profeta, & alli suoi fidelissimi compagni. 127
Prencipi de i Sacerdoti deliberano d'vccider Giesu Christo. 172. *lo sententiano alla morte.* 176
Prete Ianni Imperator d'Ethiopia Christiano. 187
Primitiua Chiesa haueua ogni cosa commune. 186
Primogeniti d'Egitto vccisi tutti in vna notte da Dio. 39
Profetia di Balaam. 56
Profetia contra i vitelli d'oro del Re Hieroboam. 104
Profetia di Caifas. 172
Promessa fatta da Dio ad Abraham. 10. & 11
Promesse fatte da Dio à gli Hebrei. 44
Proua Elia con miracolo à gli Israeliti qual sia il vero Iddio. 107
Prudenza di Rebecca madre di Iacob. 17
Prudenza di Raab meretrice. 58

Q

Quaranta giorni e quaranta notti stà Moisè sul monte Sinai, à ragionare con Dio. 45
Quaranta anni stanno gli Hebrei nel deserto. 53
Quaranta giorni e quaranta notti camina Elia senza mangiare. 108
Quattro Hebrei leprosi, mettono in fuga vn potentissimo essercito del Re di Damasco. 111
Quaranta giorni stette Christo in terra dopo la sua Resurrettione. 184

R

Rachel giouane bellissima, moglie di Iacob. 18
Rahab meretrice. 58
Rebecca moglie d'Isaac. 14. *partorisse dui gemelli, l'vno chiamato Esau, & l'altro Iacob.* 15
Religioni false con infinita malignità imaginate, & come fossero nel mondo introdotte. 8
Religione e pietà di Pompeo Magno. 152
Regno de gli Hebrei diuiso in due parti, l'vna si chiama d'Israel, l'altra di Giuda. 103
Regno d'Israel destrutto da Salmanasar Re de gli Assirij. 117
Regno de gli Assirij destrutto dal Re di Babilonia. 122
Regno de i Giudei diuiso in più Tetrarchie dall'Imperator Augusto. 160

Resurrettione di Christo. 181
Reuolutioni dell'Imperio Romano. 204
Roboam succede nel Regno a suo padre Salomone sopra due tribu sole, e la cagione. 103
Romani assaltano Ierusalem, e sono con danno grande da i Giudei del lor paese scacciati. 195
Rotta data a gli Hebrei da Arad Re de i Cananei. 53
Ruth e sua historia. 73

S

SAbbato ordinato da Dio che si santifichi. 42
Sabba Regina d'Etiopia, và à trouare il Re Salomone, e quello che gli Etiopi di questa Regina dicono. 102
Sacrificio dell'agnello paschale ordinato da Dio. 39
Samuel profeta nasce: & è dedicato al seruitio del tabernacolo, oue Dio li parla in visione. 74. essorta gli Hebrei à lassar gli idoli, e fatto lor Giudice, li diffende da i Filistei. 76. elegge Saul Re de gli Hebrei. 77. amazza il Re de gli Amalechiti. 81. onge Dauid in Re de gli Hebrei. 82. muore. 87
Sansone nasce. 70. tutta la sua historia. 70. e seq. è tradito da vna meretrice, & dato nelle mani delli suoi nemici. 72. morendo vccide vn numero grande de Filistei. 73.
Salmi composti dal Re Dauid. 99
Sarà moglie d'Abraham, gli è tolta dal Re d'Egitto. 10. partorisce Isaac in sua vecchiezza. 13. muore. 14
Saul eletto da Samuel Re de gli Hebrei. 77. combatte contra Naas Re de gli Ammoniti, e lo vince. 78. acquista molte vittorie, & destrugge gli Amalechiti. 81. per la sua disobedienza è da Dio reprobato. 81. và ad incontrare i Filistei. 82. li dà vna gran rotta. 84. odia Dauid, & per non mancar di sua parola, li dà Michol sua figliuola per moglie. 84. si risolue d'amazzar Dauid. 85. fa tagliar à pezzi il sommo Sacerdote con tutta la sua famiglia. 85. perseguita Dauid. 86. è da i Filistii assalito, onde si troua in gran trauaglio, nè può hauer risposta da Dio. 86. è vcciso in battaglia con i figliuoli da i Filistei. 88
Sapienza data da Dio al Re Salomone. 99
Salmanasar Re de gli Assirij, distrugge il Regno d'Israel. 117
Salomone nasce. 97. è dal padre ancor viuendo sostituito nel Regno. 99. domanda sapienza à Dio, e gli è data maggiore di quella d'ogni altro Sapiente. 99. sapienza dimostrata nel sententiare il caso di due meretrici. 100. edifica il Tempio. 100. è visitato da Saba Regina d'Ethiopia. 102. si lassa

voltare il ceruello dalle carezze delle donne, & adora gli idoli. 103
muore. 103
Samaritani abbracciano la fede di Christo. 187
Samaria da chi fu fabricata. 105
Saulo gran nemico della fede di Christo. 187
Scienze come nel diluuio si conseruassero. 4
Scelerità d'Absalon. 95
Scherni fatti à Christo da i Giudei. 176
Scherni fatti à Giesu mentre era in Croce. 180
Sedechia Re de' Giudei è da' Chaldei preso, e condotto schiauo in Babilonia. 126
Sede Apostolica è fondata da Pietro in Roma. 192
Seditione di Chore contra Moisè. 51
Seditiosi si fanno patroni di Ierusalem. 193. *combattono disperatamente co i Romani.* 207
Seth nasce, e sua genealogia. 4
Sentenza data da Dio contra gli Hebrei nel deserto. 50
Sentenza del Re Salomone tra le due meretrici. 100
Senacherib Re de gli Assirij combatte Hierusalem, e dall'Angelo il suo essercito è vccisо. 121
il Serpente inganna la prima donna. 2
Serpente è maledetto da Dio. 3
Serpente di bronzo fatto da Moisè. 53
Settanta vecchi sono dati da Dio per compagni à Moisè. 48
Settantadui interpreti traducano la legge Hebrea nell'idioma Greco. 135
Settantadui discepoli eletti da Christo, e mandati à predicare. 170
Sette tre tra i Giudei, Farisei, Sadducei, & Essei. 150
Sichimiti sono da Abimelech tiranno totalmente destrutti. 68
Sidrach, Misach, & Abdenago caminano illesi per la fornace accesa. 128
Sicarij e lor possanza in Ierusalem. 203
Simeone e Leui figliuoli di Iacob, amazzano tutti i Sichimiti, e la cagione. 20
Simone Maccabeo succede à i fratelli. 146. *libera totalmente la Giudea dal giogo delli stranieri.* 147. *è vccisо à tradimento dal genero.* 147
Simon Mago, e sua iniquità. 187
Simeone e sua profetia nel tor in braccio il fanciulletto Christo. 159
Simone capo de' Sicarij, è dal popolo di Ierusalem chiamato al lor soccorso. 204. *ribaldarie da lui fatte in Ierusalem.* 205
Simone e Giouanni capi de i Giudei Seditiosi sono presi da Tito, e da lui fatti morire. 215
Sodoma città d'huomini ribaldi e scelerati, è abbruciata dal fuoco celeste con l'altre città vicine. 12

Sogni di Gioseffo. 21
Sogni interpretati da Gioseffo in prigione. 23
Sogni di Faraone Re d'Egitto. 24
Sogno del Re Nabuchodonosor. 127
Sole, luna, e stelle sono da Dio create. 1
Sole si ferma alle preghiere di Iosue. 61
Sole torna indietro all'oratione d'Isaia. 121
Sole s'oscura nella morte di Christo. 108
Sollenatione de i Giudei contra i Romani. 193
Sorti gettate sopra le vesti di Christo. 180
Spirito santo descende sopra gli Apostoli in forma di lingue di fuoco. 185. *descende sopra i Gentili.* 189
Statua d'oro eretta dal Re Nabuchodonosor. 128
Stefano è lapidato da i Giudei. 187
Strage fatta in Ierusalem da gli Idumei, e da i Zeloti. 203
Susanna e sua historia. 129

T

Tabernacolo ordinato da Dio à Moisè. 45
Tauole di pietra scritte col dito di Dio. 45
Tempio edificato dal Re Salomone, sua forma e grandezza. 100. *è spogliato da Sesac Re d'Egitto.* 105. *è serrato dal Re Achaz.* 117. *è saccheggiato da i Chaldei.* 126. *redutto di nuouo al culto diuino da Esdra & altri.* 131. *è da Marco Crasso spogliato.* 153. *è combattuto da i Romani.* 211. *è preso, abbruciato, e destrutto.* 213
Tempio di Dio è casa d'oratione. 173
Tenebre vengono sopra la terra nella morte di Christo. 180
Terra di promissione acquistata da gli Hebrei. 62
Terremoto nella morte di Christo. 180
Terremoto nella Resurretione di Christo. 181
Testimonianza data da Giouanni Battista di Christo. 161
Tigrane Re d'Armenia. 150
Titolo della Croce di Giesu Christo. 180
Tito figliuolo di Vespasiano prende alcuni luochi in Galilea. 200. *succede al padre nell'impresa della Giudea.* 205. *assedia e combatte Ierusalem.* 206. *cerca di saluar Ierusalem.* 208. *circõda la città con vn continuo muro.* 209. *prende Ierusalem.* 211. *combatte il tempio, oue si erano fatti forti i Giudei.* 211. *prende il tẽpio & il resto della città di Ierusalem e la distrugge.* 214
Tobia e sua historia. 118

Tomaso Apostolo è da Christo certificato della sua Resurrettione. 183
Torre di Babilonia fabricata da Nemroth. 8
Tradimento di Dalila contra Sansone. 72
Tradimento di Giouanni capo de i Seditiosi. 201
Transfiguratione di Christo. 168
Transmigratione di Babilonia. 126
Trentaun Re furon vccisi da gli Hebrei, nel conquistare la terra di promissione. 62
Tribu di Beniamin quasi del tutto estinta da gli altri Hebrei, e perche cagione. 65
Tributo pagato da Christo à i Romani. 169
Tristitia grande del popolo di Sodoma. 12

V.

VAlore di Eleazaro Maccabeo. 139
Valore di Ionata Maccabeo. 143.146
Vccisione de Romani in Gamala. 199
Vccisione fatta nel tempio da i Giudei. 206
Vedoua di Sarepta di Sidonia, alberga Elia, e miracolo doppio da lui in seruitio di lei fatto. 106
Vergini Madianite inducono gli Hebrei all'idolatria. 56
Vesti di Christo diuise tra soldati, e sorti sopra di quelle gettate. 180
Vespasiano è da Nerone mandato à debellare i Giudei. 196. *combatte la Galilea.* 196. *è ferito sotto Iotapata, la prende e distrugge.* 197. *prende Gamala, e pericolo che in essa passò.* 200. *vince e doma tutta la Galilea.* 201. *eletto Imperator de' Romani.* 205
Vigna è da Noè piantata. 7
Visione di Iacob. 17
Visione del Re Salomone. 99
Visione di Pietro Apostolo. 189
Vittoria d'Abraham. 10
Vittoria de gli Hebrei. 43.53
Vittoria segnalata de gli Hebrei. 62
Vittoria segnalata di Gedeone giudice de gli Hebrei. 67
Vittorie del Re Saul. 81
Vittoria di Dauid del Gigante Goliath. 84
Vitello d'oro fatto d'Aaron, & adorato da gli Hebrei. 45. *è da Moisè destrutto, e fatto in poluere.* 46
Vitelli d'oro fatti da Hieroboam Re d'Israel. 104

Voto di Iacob. 17
Voto di Ieste. 69
Vria marito di Betsabee fatto vccidere dal Rè Dauid. 92
Vsanza de gli Hebrei nel maritar le vedoue. 74

Z

Zacharia padre di Giouanni Battista, & Elisabeth sua moglie ambidui vecchi. 158
Zacheo publicano conuertito da Christo. 172
Zoppo risanato dall'Apostolo Pietro. 185
Zeloti chi fossero, e quanto fossero potenti in Ierusalem. 206

IL FINE.

COMPENDIO HISTORICO

Del Vecchio, & del Nuouo Testamento.

CAVATO DALLA SACRA BIBBIA,

Dal Reuerendo M. BARTHOLOMEO Dionigi da Fano.

CREA DIO IL MONDO, E TVTTE le cose che in esso si contengono. Cap. I.

NEL principio creò Dio il Cielo, e la terra: & essendo la terra vota, e dalle tenebre coperta, & lo spirito sopra l'acque deportandosi, disse Dio: Facciasi la luce: e si fece la luce: E vide Dio che la luce era buona, e diuise la luce dalle tenebre, e nominò la luce, Giorno: e le tenebre, Notte: e si fece sera, e mattina, Giorno vno. Disse ancora Dio: Facciasi il Firmamento, il qual diuida l'acque dall'acque: e fece Dio il Firmamento, e diuise l'acque che erano sotto il Firmamento da quelle, che erano sopra il Firmamento, e nominò Dio il Firmamento, Cielo: e si fece sera, & mattina, Giorno secondo. E disse Dio: Congreghensi l'acque, che sono sotto il Cielo, in vn luogo, & appari l'Arida, e così fu fatto. E nominò Dio l'Arida, Terra, e le congregationi dell'acque nominò Mari. Vide Dio questo esser buono, e disse: Germini la terra herba verdeggiante, e che faccia seme: & arbori che pomi producano, e facciano frut-

Anni della creatione del mõdo. 1.

Luce creata da Dio

Ciclo da Dio creato.

Mare e terra creati da Dio.

Herbe & arbori p-dotti dalla terra.

ti secondo la lor sorte, il seme de' quali in loro istessi sia sopra la terra: e tanto si fece, produsse la terra herba verdeggiante, e che seme fa sopra la terra, secondo la sua sorte: & arbori che fanno frutti: ciascun de' quali il seme secondo la sua spetie haueua. Et vide Dio ciò esser buono, e si fece sera e mattina, Giorno Terzo. Disse ancora Dio: Faccinsi i Luminari nel firmamento del Cielo, e separino il giorno dalla notte, e siano in segno, tempi, giorni & anni: accioche risplendano nel firmamento del Cielo, & illuminino la terra: e si fece cosi. E fece Dio dui luminari grandi: il Luminare maggiore, che al giorno soprasteste, & il minore alla notte, & insieme con essi le stelle: e le pose nel firmamento del Cielo, accioche lucessero sopra la terra, e soprastessero al giorno & alla notte: e separassero la luce dalle tenebre. Et vide Dio ciò esser buono: e si fece sera e mattina, Giorno quarto. Disse ancora Dio: Producano l'acque i pesci d'anima viuente, e gli vccelli sopra la terra sotto il firmamento del Cielo. E creò Dio tutti i gran pesci, & ogni anima viuente, laqual haueano prodotte l'acque, secondo la loro specie: e tutti gli vccelli secondo la sorte loro. Et vide Dio ciò esser buono, e li benedisse dicendo: Crescete e moltiplicate, e riempiete le acque del mare: e gli vccelli sopra la terra moltiplichino: Et fecesi sera e matina, Giorno quinto. Disse ancora Dio: Produchi la terra l'anima viuente nella sua sorte, animali domestici, animali che rampano, e bestie della terra, secondo le loro spetie: Et si fece cosi. Et fece Dio le bestie della terra, secondo le loro spetie, e gli animali domestici, & animali della terra che rampano nelle spetie loro. Vide Dio ciò esser buono, e disse: Facciamo l'huomo à imagine e similitudine nostra, e signoreggi à i pesci del mare, à gli vccelli del Cielo, alle bestie, & à tutta la terra, & à ogni animale che nella terra si muoue. Et creò Dio l'huomo à imagine e similitudine sua: à sua imagine lo creò: e maschio e femina creollo, e li benedisse dicendo: Crescete e moltiplicate e riempiete la terra, e quella à voi sottoponete: e signoreggiate à i pesci del mare, à gli vccelli del Cielo, & à tutti gli animali, che sopra la terra si muouono. Et disse Dio: Ecco che io vi

Sole, Luna, e Stelle da Dio creati.

Pesci, & vccelli da Dio creati.

Bestie della terra creati da Dio.

L'huomo creato da Dio.

ho dato

ho dato ogni herba, che fanno seme sopra la terra, & tutti gli arbori che hanno in se stessi seme nella loro spetie: accioche siano in cibo à voi, & à tutti gli animali che sono sopra della terra, à tutti gli vccelli del Cielo, & à tutte le cose che si muouono sopra della terra, & nellequali è anima viuente, accioche habbiano da mangiare. Et si fece cosi. Et vide Dio tutte le cose da lui fatte, & erano grandemente buone; & si fece sera, e mattina, Giorno Sesto. Cosi furono fatti i Cieli, & la terra, & tutti gli ornamenti loro; & dette Dio fine il giorno settimo all'opera che lui haueua fatta: & riposossi il settimo giorno da tutta l'opera, che al fine haua condotta. Et benedisse Dio al giorno settimo, & santificollo, perche in esso haua cessato dall'opera sua, laquale haueua Dio creata per farla. Queste sono le generationi de i Cieli, & della terra, quando create furono, nel giorno nelqual fece Dio il Cielo, & la terra, & ogni arboscello che per i campi nasce, prima che in terra nascessero, & prima che ogni herba di ciascun paese germinasse: perche non haueua ancora mandata Dio pioggia sopra la terra; nè alcuno huomo era, che la lauorasse: ma da essa vn fonte vsciua, dalqual la superficie della terra era adacquata.

Da Dio all'huomo signoria sopra tutte le cose create.

Giorno Settimo è benedetto da Dio

Colloca Dio l'huomo nel Paradiso Terrestre, & formata d'vna costa dell'huomo la donna, gli la consegna per compagna.

Cap. I I.

Ormò pertanto Dio l'huomo di terra, & spirato nella sua faccia lo spiracolo della vita, huomo lo fece d'anima viuente. Haueua Dio fino dal principio piantato il Paradiso del piacere, nelquale pose l'huomo che egli formato haueua. Et produsse Dio dalla terra ogni arbore bello da vedere, & da mangiar soaue; & anche l'arbore della vita in mezzo del Paradiso, & l'arbore della scienza del bene & del male. Tolto adunque Dio l'huomo, lo pose nel Paradiso del piacere, accioche lo coltiuasse, e lo guardasse: & commandolli dicendo: D'ogni frutto de gli ar-

Paradiso terrestre piantato da Dio.

bori del Paradiſo mangierai: ma non mangiare del frutto dell'arbore della ſcienza del bene & del male: perche ogni volta che ne mangerai, tu morirai. Diſſe ancora Dio: Non è buono che l'huomo ſia ſolo; facciamoli vn' aiuto ſimile à lui. Et hauendo formato Dio tutti gli animali della terra, & gli vccelli del Cielo, gli appreſentò ad Adam (che coſi fu nomato l'huomo da lui fatto) acciò che egli metteſſe il nome à ciaſcuno: Et miſe Adam il nome à tutti gli animali, à tutti gli vccelli, & alle beſtie tutte della terra: onde il nome, con che ſi chiamano tutte le coſe che viuono, da Adam impoſtoli fu. Non ſi trouando poi aiuto ſimile ad Adam, lo fece Dio adormentare, & mentre eſſo dormiua, preſe vna delle ſue coſte, e formata d'eſſa la donna, ad Adam appreſentolla: & diſſe Adam: Queſta è oſſa de i miei oſſi, & carne della mia carne; queſta ſi chiamerà Virago, per eſſer ſtata tolta dall'huomo. Perloche abbandonerà l'huomo il padre, e la madre, & à ſua moglie accoſteraſſi, & ſaranno dui in vna iſteſſa carne. Erano Adam e la ſua donna nudi, nè perciò ſi vergognauano, percioche eſſendo nello ſtato dell'innocentia, vitio alcuno in eſſi non era.

Adã impone il nome à gli animali, et à gli vccelli.

Dõna formata d'vna coſta d'Adam.

Inganna il ſerpente i noſtri primi parenti, e li fa mangiare del vietato frutto, onde ſono da Dio del Paradiſo Terreſtre ſcacciati. Cap. III.

ERa in quel tempo il ſerpente più aſtuto di tutti gli animali da Dio ſopra la terra fatti: che moſſo à inuidia della felicità dell'huomo, perſuaſe alla donna che douеſſe mangiar del frutto, qual gli hauea Dio prohibito ſotto pena di morte, che mangiar non ne douеſſero; & li dette ad intendere, che non moreria, anzi che ſe eſſa & Adam ne mangiaſſero, ſe gli apririano gli occhi dell'intelletto, & come Dei diuenterebbono, conoſcendo il bene, & il male. Onde vedendo la donna l'arbore buono da mangiare, & alla viſta bello, & dilettеuole, tolſe del ſuo frutto, e ne mangiò, & al marito ne dette, qual mangiato che n'hebbe,

Perſuade il ſerpẽte la dõna à mangiar il pomo vietato.

Adã mãgia il pomo vietato.

ad ambedui gli occhi s'aperſero: & conoſcendoſi nudi, cucirono inſieme delle foglie di fico, & le parti vergognoſe ſi coperſero. Indi ſentendo la voce di Dio, che per lo Paradiſo caminaua al freſco dopò mezzo giorno, ſi aſcoſero dalla faccia di Dio. Chiamò Dio Adam dicendo: Adam oue ſei? Qual riſpoſe: Signore hò ſentito la voſtra voce nel Paradiſo: & hò temuto, pche nudo ſono, e ſommi aſcoſo. Alqual diſſe Dio: E chi t'hà fatto conoſcere, che tu ſia nudo, ſe non perche del frutto hai mangiato, qual prohibito ti hò, che mangiar non ne douеſſi? Riſpoſe Adam allhora: Signor la donna che voi mi hauete data per cõpagna, à mangiarne m'hà indotto. E domandando Dio alla donna, perche queſto fatto haueſſe, riſpoſe eſſa, che il ſerpente ingannata l'haueua. Diſſe allhora Dio al ſerpente: Perche tu queſta coſa hai fatta, ſij maledetto tra tutti gli animali e beſtie della terra: ſopra il tuo petto ti ſtraſſinerai, & mangierai la terra tutti i giorni della vita tua; io meterò inimicitia tra te e la donna, & tra i ſuoi diſcendenti, & i tuoi: eſſa ti ſpezzerà la teſta, & tu al ſuo calcagno aguati ponerai. Indi diſſe alla donna Dio: Io moltiplicherò i tuoi affanni, & le tue grauidanze; tu partorirai con dolore i figliuoli, & all'huomo ſottopoſta ſarai, & eſſo ti ſignoreggierà. Et ad Adam diſſe: Perche tu hai aſcoltate le parole di tua moglie, & hai mangiato del frutto, delquale commeſſo ti haueua, che mangiar non ne douеſſi, maledetta ſia la terra nel tuo operare; da quella con fatiche il mangiar caterai tutti i giorni della vita tua; ti produrà eſſa ſpine & triuoli, & l'herbe di quella mangierai. Nel tuo ſudore il tuo pan mangierai finche ritornerai in terra, dellaqual ſei ſtato tolto; percioche poluere ſei, & in poluere ritornerai. Allhora nominò Adam ſua moglie, Eua: percioche doueua eſſer madre di tutti quelli che erano per naſcere. Fece ancora Dio veſte di pelle per Adam, & per Eua, & veſtitili diſſe: Ecco che Adam è quaſi fatto vno di noi, ſapendo il male, & il bene; accioche adunque per ſorte non porgi la mano, & pigli anche del legno della vita, & ne mangi, & viui in eterno, lo mandò Dio fuori del Paradiſo del piacere, acciochè lauoraſſe la terra, dellaquale era ſtato fatto; e ſcacciato c'hebbe Adam del paradiſo, poſe innanzi

Dio male diſſe il ſerpente.

Caſtigo dato da Dio alla donna, et all'huomo.

Adam, & Eua ſono del paradiſo ſcacciati.

à quello vn Cherubino con vna ſpada di fuoco; qual prohibir douesse à tutti la ſtrada di poter andare à trouare l'arbor della vita.

Naſcono Cain & Abel; Cain amazza il fratello; e và per lo mondo vagando; ſi narra la ſua diſcendenza. Cap. IIII.

Cain naſce del 15.

Abel naſce del 30

DApoi che Adam fu del paradiſo ſcacciato, accompagnatoſi con ſua moglie Eua, ingrauidolla; & in capo à i noui meſi, partorì eſſa il primo huomo che naſceſſe al mondo, e chiamato fu da eſſi Cain: Eſſendoſi poi vn' altra volta ingrauidata, partorì vn'altro figliuolo, qual nominarono, Abel. Creſciuti queſti fanciulli, Cain ſi dette alla agricoltura, & Abel di alleuar e gouernar beſtiami dilettoſſi. Occorſe dopo molti giorni che offerſero queſti dui fratelli le primitie delle lor fatiche à Dio; offerì Cain de i frutti della terra, & Abel de i primigeniti del ſuo gregge, e della graſſezza loro; e furono da Dio i doni d'Abel accettati; e Cain & i ſuoi doni ſprezzati. S'adirò grandemente di queſta coſa Cain, & oſcuroſſi nel viſo. Perloche li diſſe Dio. Perche ti ſei corrocciato? e per qual cagione fai brutto viſo? Se tu farai bene, non ſarai tu forſi premiato? ma ſe farai male, il tuo peccato non ti ſerallo ſubito alle coſte? Ma l'appetito tuo ſarà in tuo arbitrio, e tu di quello ſarai ſignore. Diſſe per tanto vn giorno Cain ad Abel ſuo fratello. Andiamo fuora; E quando l'hebbe condotto fuora alla campagna, ſi leuò Cain contra Abel ſuo fratello, & vccíſelo; e fu queſto il primo ſangue, che ſopra la terra ſi ſpargeſſe; & Abel il primo huomo che moriſſe, eſſendo à torto dal proprio fratello ſtato per inuidia vcciſo. Succeſſo queſto caſo, diſſe Dio à Cain: Oue è tuo fratello Abel? Qual li riſpoſe: Io nol sò, ſon io forſe guardiano di mio fratello? Li diſſe allhora Dio: Che hai tu fatto? la voce del ſangue del tuo fratello grida à me dalla terra; però maledetto ſarai ſopra la terra, laquale aperta hà la bocca, & dalle tue mani il ſangue di tuo fratello hà riceuuto: quando tu ti ſarai affaticato aſſai à lauorarrla, nõ ti renderà eſſa i ſuoi frutti, e vagabondo e fuoruſcito andrai ſo-

Oblatione fatta da' dui primi fratelli à Dio.

Il libero arbitrio dell'huomo.

Cain amazza ſuo fratello Abel del 60.

Cain è maledetto da Dio

pra

pra di quella. Spauentato Cain cosi rispose à Dio. E tale la mia iniquità, ch'io non merito perdono. Ecco tu mi discacci dalla faccia della terra, e dalla tua faccia asconderommi: e fuoruscito e vagabondo sopra la terra anderò, perloche da qualunque m'incontrarà, sarò amazzato. A che rispose Dio: Non sarà cosi, anzi qualunque amazzerà Cain, sarà castigato sette volte più. Mise per tanto Dio vn segnale in Cain, accioche amazzato non fosse da qualanque trouato l'hauesse; & egli verso Leuante fuoruscito andossene, oue fabricò vna cittade, e chiamolla Henoch, dal nome d'vn suo figliuolo cosi chiamato: & in essa habitò con tutta la sua discendenza: & non solamente non si pentì dell'error fatto, ma fu anco inuentore di molte ribalderie, e quelle insegnò a' suoi descendenti, ammaestrandoli in cose lussuriose, in latrocinij & in rapine. Esso fu il primo che cominciò à vitiare la semplicità, nellaquale prima gli huomini viueuano, ritrouando misure e pesi, e ponendo termini alla terra. Furono anche tutti i suoi descendenti huomini di cattiua razza, e faceuano quanto male sapeuano, e poteuano. Fù vno di questi Iahel, qual fu il primo che fece tende e trabacche, e cominciò ad habitarui sotto, insegnando à tener greggi de bestiami, & à menarli al pascolo; e da lui discesero quei popoli, che attendono alla vita pastorale. E suo fratello Iubal il primo fu che trouasse la musica, & i musici instromenti. Vn'altro poi chiamato Tubalcain fu della sua vita gagliardissimo, e fu il primo che trouò l'arte del Fabro, che fece arme, e che attese à cosa di guerra: Tutti poi in vniuersale andarono sempre peggiorando: & diuentando di continuo vno più dell'altro cattiuo, faceuano senza timore alcuno di Dio tutto quello che l'animo li dettaua, sinche nel diluuio tutti malamente perirono. E questo è quanto de i discendenti di Cain scritto si troua.

Prima Città fabricata da Cain. del 60.

Cain inuentore di molte ribalderie.

Iahel primo inuentore della vita pastorale.

Iubal primo inuentor della musica.

Tubalcain inuentore dell'arte del fabro.

Nasce Seth, & altri figliuoli ad Adam; si preuede il diluuio, & due Torre si fabricano. Cap. V.

DOpo la morte di Abel, e la fuga di Cain, hebbe Adam molti altri figliuoli, iquali moltiplicarono grande-

mente sopra la terra: ma la scrittura facta tutti gli altri da parte lassando, solo di Seth e di suoi discendenti ragiona, della cui discendenza nacque Noè, ilquale (come al suo luogo diremo) solo cō la sua famiglia dal diluuio saluossi. Questo Seth pertanto nacque nell'anno centesimo trigesimo dell'età di Adam, e fu huomo giusto e santo: e da lui furon sprezzati i vitij, e le virtù abbracciate: in quelle essercitādo i suoi discendenti, tra i quali furono di età in età sempre de gli huomini giusti e da bene: & essi (come racconta Giosesso historico) furono inuentori della Astrologia naturale, e da loro (viuendo essi lungamente) furono osseruati i corsi de i cieli, e delle stelle. Quali hauendo anco da Adam inteso che due volte douea andare il mōdo in ruina, vna per forza di fuoco, e l'altra per inondatione di molte acque: ne sapendo qual di queste due prima esser doueße, accioche nō si perdesse la cognitione delle scienze ritrouate da loro, fecero (secondo che Giosesso scriue) due torri, vna di sassi viui, e l'altra di matoni crudi: & in ciascuna di esse scrissero tutto quello che ritrouato haueuano, con questo disegno, che se prima fosse venuto il fuoco, si conseruarebbe la torre delli matoni crudi: ma se prima l'acqua venuta fosse, quella di sassi conseruata si sarebbe. Come apunto fu, percioche conseruatasi nel diluuio la torre de' sassi, vennero per questa strada à saperſi da gli huomini, che dopo il diluuio nacquero, quelle scienze lequali essi per la lor breue vita non haueriano mai potuto ritrouare. Ma all'ordine dell'historia ritornando, non si ritroua altro nella sacra scrittura delle cose inanzi al diluuio succesſe, se non la genealogia da Adam insino à Noè, quale è questa che segue.

Seth nasce, e sua genealogia del 130.

Astrologia da chi fu trouata.

Come si cōseruassero le scienze nel diluuio.

Genealogia da Adam sino à Noè. Cap. VI.

Genealogia d'Adam sino à Noè.

ADam essendo d'anni cento e trenta generò Seth: dopo ilqual generò molti altri figliuoli e figlie: e tutto il tēpo della vita d'Adam, furono anni nouecento e trēta, e poi morì. Seth essendo di cento e cinque anni generò Enos: dopo ilquale hebbe molti figliuoli e figlie: & visse in tutto anni nouecento e dodeci: e poi

morì.

morì. Enos d'anni nonanta generò Cainan: e dopo lui molti figliuoli e figlie: e dopo l'esser viuuto nouecẽto e cinque anni morì. Cainan generò d'anni settanta Malaleel, e dopo lui molti figliuoli e figlie, & essendo viuuto nouecento e dieci anni, morì. Malaleel essendo d'anni settantacinque genero Iared, e dopo lui molti figliuoli e figlie, e morì essendo viuuto ottocento nonãtacinque anni. Iared di anni cento e sessanta dui generò Henoch, e dopo lui molti figliuoli e figlie, & essendo viuuto nouecẽto e sessanta dui anni, morì. Henoch generò hauendo sessantacinque anni, Mathusala, e dopo lui molti figliuoli e figlie: & essendo viuuto trecẽto e sessanta cinque anni, fu da Dio portato via, ne più si ritrouò. Mathusàla essendo d'anni cento ottanta sette, generò Lamech, e dopo lui molti figliuoli e figlie, & essendo viuuto nouecento e sessantanoue anni, morì. Lamech essendo d'anni cento ottantadui generò vn figliuolo, alquale pose nome Noè, dicendo: Questo ci consolerà dall'opere e fatiche delle nostre mani nella terra, che da Dio fu maledetta: hebbe Lamech altri figliuoli e figlie, & visse in tutto settecento settanta anni, & poi morì. Noè essendo di anni cinquecento, generò tre figliuoli, Sem, Cham, & Iafet.

Henoch è da Dio portato ĩ paradiso. del 622.

Noè nasce del 1057.

Si dà l'humana generatione à far ogni male; onde dissegnando Dio farla perire, ordina à Noè che faccia l'Arca. Cap. VII.

HOra essendo grandemente cresciuta e moltiplicata l'humana generatione sopra la terra: & essendo nati i Giganti, i quali cõ ogni sorte d'iniquità tiranneggiauano i popoli, gia ancor essi dati totalmente alle ribaldarie e tristitie, piegando ciascuno all'operar cose in dishonor di Dio, & in danno del prossimo, si pentì Dio d'hauer fatto l'huomo, & deliberossi di leuar via di sopra la terra non solamente l'humana gente, ma etiandio tutti gli animali della terra, e gli vccelli del Cielo dal maggiore al minore: & che per l'auenire fosse l'età dell'huomo di cento e vinti anni. Et per esser Noè huomo giusto, & buon seruo di Dio, piacque al Signore di saluarlo dalla ruina, che disegnaua mandare, e di saluare anche insieme

Giganti gente ribalda.

Dissegna Dio mandar il diluuio, del 1656.

con

con lui i tre suoi figliuoli Sem, Cham, e Iafet, con le loro mogli; dellequali Beroso Babilonico scriue, che Thidea quella di Noè si chiamaua, e quelle di suoi figliuoli, Pandora, Noela, & Noegla. Ordinò pertanto Dio à Noe, che vna naue far douesse in forma di vn'arca, la cui lunghezza fosse trecento cubiti, la larghezza cinquanta, & trenta l'altezza: qual fosse in tre solari, & in assai lime camerette compartita: & che dentro, e fuori di bitume la smaltasse, qual è vna sorte di tenacissima pegola: & in questa arca ordinò Dio à Noè, che egli entrasse con la moglie, i figliuoli, & le moglie de i suoi figliuoli: & che introdur vi douesse di tutti gli animali, & vccelli mondi sette mascoli & sette femine per sorte, & de gli animali immondi dui mascoli, & due femine per sorte, per conseruare à questo modo, e la somenza dell'humana gente, & quella di tutti gli animali & vccelli; commettendoli insieme, che douesse nell'arca porre di tutto quello, che si può mangiare, accioche di quello & esso Noè co i suoi, e tutti gli animali & vccelli viuesse-ro nell'arca serrati. Fù il tutto da Noè diligentemente esseguito, e per quanto dalle sacre lettere si caua, cento anni scorsero da quando l'arca si cominciò à fabricare, sino al giorno che cominciò il diluuio: nelqual tempo scriuonò alcuni, che Noè riprendeua le genti, e l'essortaua ad emendarsi, & à lassar i vitij, la futura ruina minacciandoli: ma esse indurate nel male, se ne faceuano beffe, nè lo voleuano ascoltare, percioche le gran sceleritadi e tristitie da essi fatte le strascinauano al meritato castigato.

Arca fabricata da Noè.

Grandezza dell'arca.

Viene il Diluuio, & annega il mondo tutto, saluandosi solo quelli che nell'Arca serrati erano. Cap. VIII.

Noè entra nell'Arca.

IN Abricata che fu l'Arca, per commissione diuina in essa entrò Noè con la moglie, co i figliuoli, con le moglie di suoi figliuoli, e con tutta la razza de gli animali & vccelli: e fu l'Arca serrata da Dio dalla parte di fuora. Et il settimo giorno dopo che tutti furono entrati nell'arca, mille seicento e cinquantasei anni dalla creatione del mondo:

Diluuio quãdo cominciò.

essendo

essendo Noè d'età di seicento anni, alli diecisette del mese d'Ottobre, si roppero tutti i fonti del grand'abisso, e s'apersero le cataratte del Cielo, e piouè sopra la terra quaranta giorni e quaranta notti, di maniera che copersero l'acque tutta la superficie della terra, auanzando quindeci cubiti la maggior altezza de i monti, e l'arca dal corso di quelle era portata, guardandola il fauor diuino da tutti i pericoli, che occorrere le poteuano. Furono da queste acque affogate tutte le cose che sopra la terra viueuano, cominciando da gli huomini, e seguitando ne gli animali, vccelli, & in tutte l'altre cose che haueuano spiracolo di vita. Noè solo con quelli che con lui nell'arca eran serrati, saluossi. Passati i quaranta giorni, cessarono le pioggie, e si serrarono le cataratte del Cielo, & i fonti dell'abisso: ma per cēto e cinquanta giorni stettero sempre l'acque à vn segno sopra la terra: indi à calare incominciarono, e l'arca à ventisette del mese di Marzo fermossi nella somità d'vn monte di Armenia, chiamato Gordieo. Non si mosse per questo Noè, ma se ne stette nell'arca serrato fino al principio del mese di Giugno, e fra tanto andauano l'acque del continuo calando.

L'Arca sopra vn monte di Armenia si posa.

Cessato il Diluuio esce Noè dell'Arca, fa sacrificio à Dio, è da lui benedetto, e datili in cibo tutti gli animali della terra, dell'aere, e dell'acque: & in segno di pace tra lui e gli huomini, promette mostrare l'arco celeste. Cap. IX.

IL primo giorno del mese di Giugno si cominciarono à scoprire le sommità de i monti, & indi à quarāta giorni aperse Noè la finestra de l'arca, e mādò fuori il coruo, qual trouando nelle carogne d'animali annegati da pascolare, non si curò di più tornar nell'arca; & hauendo Noè mandato dopo il coruo la colomba, per vedere se la terra era ancor ben discoperta, non trouando essa oue fermare il piede, per esser tutta la terra dall'acque ancor coperta, ritornò à volare intorno all'arca, & Noè vedendola, spinse fuora la mano, e presala, nell'arca la ripose; & aspettando sette giorni, di nuouo fuori mandolla, laquale ritornò la sera, portando nel becco vn ramo d'oliua con

Noè mānda fuori il coruo, & la colomba.

le

le foglie verdi: da che compreſe Noè, che non eran più acque ſopra la terra: nondimeno aſpettò altri ſette giorni, & poi la terza volta mandò fuori la colomba, che à lui più nõ ritornò. L'anno per tanto ſeicentesimo primo della vita di Noè, il primo giorno di Settembre, tutte l'acque à i loro luochi erano tornate, & à i ventiſette del meſe d'Ottobre la ſuperficie della terra fu aſciutta, & aprendo Noè il coperto dell'arca, vide la terra eſſer aſciutta, & in quel punto li fu detto da Dio. Eſci ò Noè dell'Arca, eſca tua moglie, tuoi figliuoli, e le lor moglie: & eſcano tutti gli animali, che appreſſo di te ſono, & andate ſopra la terra, & creſcete & moltiplicate ſopra di eſſa. Ilche hauendo Noè fatto, ſubito vſcito dell'Arca, ridrizzò vn'altare, ſopra ilquale offerſe ſacrificio à Dio di tutti gli animali mondi; l'odor ſoaue delquale ſommamente li piacque, onde diſſe à Noè: Mai più non voglio maledir la terra per cagion de gli huomini, perche il ſenſo e penſier dell'huomo è ſino dalla ſua giouentù al male inclinato: non voglio più diſtruggere la generatione humana, come ho fatto; ſinche la terra durerà, ſempre ſi ſeminerà, e ſi raccoglierà, ſarà freddo e caldo, inuerno & eſtate, e giorno e notte. Indi dette Dio in poſſanza dell'huomo tutti gli animali, vccelli, e peſci, e conceſſeli che di eſſi poteſſe mangiare, commettendoli però che non doueſſe mangiare animale alcuno col ſangue, & che vn'huomo non doueſſe ſparger il ſangue dell'altro, minacciando che chi ſpargerebbe il ſangue humano, il ſuo ſparto ſarebbe. Fermò ancora Dio patto con Noè e ſuoi figliuoli, per nome di tutta la generatione humana, che dopo loro venir doueua, e per nome di tutte le coſe che ſopra la terra viuono, di non mandar mai più il diluuio ſopra la terra, ne mai più annegare tutta la carne viuẽte; e per ſegno di detto patto, poſe l'Iris, cioè l'arco celeſte nelle nubi, promettendoli che ogni volta che egli detto arco vederebbe, del patto ſi raccordarebbe, che egli hà con tutte le coſe che viuono in terra.

Noè eſce dell'arca del 1658

Promette Dio nõ mandare più il diluuio.

Arco celeſte poſto da Dio nel Cielo, et perche cagione.

Popolano i deſcendenti di Noè diuerſe parti della terra. Cap. X.

CEſſato il diluuio, ſi ritrouarono ſopra la terra ſolamente le ſopradette otto anime, quattro maſchi, & quat-

tro femine, Noè con sua moglie Thidea, Sem, Cham, e Iafet suoi figliuoli con Pandora, Noela, e Noegla lor mogli, e da questi discesi sono tutti gli huomini, e le donne del mondo: & viuendo ancora Noè, questi suoi figliuoli & i lor discendenti popolarono molti & diuersi paesi del mondo: perciochè Iafet & i suoi discendenti, cominciando in Asia nel paese hor detto la Natolia e la Caramania, altri si distesero verso Tramontana, & fondarono città e popoli per tutte quelle parti: altri ad habitare in Cipri vennero, e nell'altre Isole poste verso Ponente, altri popularono la Grecia, l'Italia, e la Spagna, & finalmente tutti i popoli, che sono dalla Caramania, già detta Cilicia, e più anticamente Tarso, verso Tramontana, e dalla detta prouincia verso Ponente dentro al mar Mediteraneo, sono delli discendenti di Iafet. Ma Cham & i suoi posteri, popolarono dalla Soria verso Mezo giorno, tutto il paese, che di quà e di là dal mar Rosso si contiene fino all'Oceano Meridionale, distendendosi per tutta l'Ethiopia, Libia, e per tutta l'Africa fino all'Occidentale Oceano. Sem di Noè primogenito con gli suoi discendenti popularono, cominciando da Aman, e da Damasco di Soria, & verso Leuante distendendosi tutta la Persia, la Tartaria, l'India, e tutti i paesi, che sono da Damasco, e dal fiume Eufrate fino all'Oceano Orientale. Hauerei potuto più diffusamente raccontare l'origine di ciascadun popolo: ma essendo mio disegno di discriuere solo breuemente le cose più notabili de' tempi antichi, rimetto i desiderosi d'intendere più minutamente queste cose, alla Bibbia, all'Historie di Gioseffo Flauio, à quelle di Beroso Chaldeo, & ad altri, liquali più diffusamente di queste cose hanno trattato.

Il mondo da tre figliuoli di Noè popolato.

Pianta Noè la vigna & imbriacasi, e quello che i suoi figliuoli fecero. Manda diuerse Colonie per lo mondo, gli sono ridrizzate e tempij e statue, e come l'Idolatria cominciasse. Cap. XI.

VScito che fu, come habbiamo detto, Noè dell'Arca, & essendo già la terra pratticabile, esso à lauorarla

incominciò, & hauendo piantata la vite, al ſuo tempo ne raccolſe l'vua, e fattone vino, ne beuè, & inebriosſi: onde nudo s'addormentò con le parti vergognoſe ſcoperte: il-che vedendo Cham vno de' ſuoi figliuoli, fattoſi beffe di ſuo padre, fece ſapere à Sem & à Iafet ſuoi fratelli, in che ſtato foſſe il padre loro: onde eſſi al padre il debito riſpetto portando, la ſua vergogna ſpiacendoli, pigliero vn panno, & per non vedere le ſue vergogne, con la ſchiena innanzi caminando fino che ſopra li giunſero, lo ricopersero con eſſo. Deſtatoſi che fu Noè, intese quello che era da i figliuoli ſtato fatto, ne gli ſoffrendo il cuore di maledire il proprio figliuolo Cham, che molto bene per la ſua poca rinerenza lo meritaua, la ſua ſtirpe maledisſe, & conſtituilla ſerua & ſchiaua de gli altri ſuoi figliuoli e diſcendenti. Viſſe Noè dopo il diluuio trecento e cinquanta anni, nelqual tempo mandò Colonie per tutto il mondo, raccordandoli mentre eſſi li mandaua, che douesſero riuerire il ſommo Dio, & che giuſtamente viuesſero, & essortandoli che alla agricoltura attendesſero, dellaquale ſenza offendere alcuno il loro vitto procurasſero, & anche tutte le buone arti insegnandoli, che innanzi al diluuio erano ſtate ritrouate. Lequai genti per lo mondo compartite, non potendo presentialmente la viſta di Noè godere, tanto da esſe amato e riuerito, accioche mai la memoria di lui non ſi perdesſe, gli edificarono cittadi & tempij, con diuerſi nomi chiamandolo: percioche alcuni lo chiamarono Cielo, altri Sole, & altri chi Chaos, chi ſeme del mondo, chi Padre de gli Dei maggiori & minori, chi Anima del mondo, Dio di pace, di giuſtitia, e di Santimonia. Et la ſua moglie Thidea, e madre di quanti dopo il diluuio ſono ſtati e ſaranno, fu dalle genti chiamata Aretia, che vuol dire Terra, & Esta che ſignifica fuoco, percioche essa insegnò, che le donzelle vergini conseruasſero perpetuamente il fuoco ſacrato. Di quì l'idolatria hebbe principio, percioche essendo per natura la generatione humana inclinata alla religione, in proceſſo di tempo dopo la morte di Noè, & anco de i ſuoi figliuoli, e nepoti (quali furono da gli antichi chiamati Saturni, Ioui, Hercoli, & mille altri nomi) non essendo più alcuno che il culto diuino insegnasſe, ò se pure ve n'era, più forza hauendo gli inganni del Demonio, qual non ceſſaua di

Noè pianta la vigna, et imbriacasi, del 1659

Manda Noè diuerſe Colonie per il mondo, del 1679

Nomi dati da gli antichi à Noè.

Idolatria come hauesſe principio.

procu-

procurar sempre la rouina dell'huomo, che non haueuano i buoni raccordi de gli huomini pij: quello che era stato ordinato à memoria de' passati huomini grandi e di valore, fu in Religione conuertito: e si misero ad adorare Noè & i suoi figliuoli e nepoti, sotto i nomi detti di sopra, credendo veramente che quelli che huomini erano stati, fossero Dei, che stessero in Cielo, e che potessero al mondo e nuocere e giouare. Onde, per la diabolica instigatione e per l'humana ignoranza, & anco per la cattiua inclinatione de gli huomini, e per le persuasioni d'alcuni astuti, che per loro vtilità le false religioni seminando andauano, per farsi sotto coperta di bontà de gli altri huomini signori e patroni, crescette l'errore in infinito: & l'honore che dar si doueua à vn solo Dio, fu per longo tempo dato da quasi tutte le genti del mondo à huomini mortali: vna gran parte de i quali erano stati tristi e scelerati. Hora, per quanto scriue Beroso, hauendo visitato Noè molte parti del mondo, essortando in ogni luoco le genti al ben viuere, si ridusse finalmente in Italia, la doue adesso è Roma: e perche insegnò à quei popoli piantare la vigna, e fare il vino, lo chiamarono essi Iano, che in lingua Aramea, portator di vite significa: & sino à tempi nostri vn monte di essa città dal suo nome Ianicolo si chiama, alle radici delquale, dopò l'esser egli lungamẽte con quei popoli pacificamente viuuto, pieno d'anni, e consolato per hauer visto il mondo popolato da' suoi figliuoli e discendenti, fu egli dopò la sua morte sepolto: hauendo viuuto nouecento, e cinquanta anni: seicento inanzi al diluuio, e trecento cinquanta dopò il diluuio. Dopò la cui morte li fabricarono quei popoli vn tẽpio, drizzandoli in esso vna statua con due faccie, vna dinanzi & vna di dietro, dinotando che esso haueua veduto due etadi, vna inanzi, l'altra dopò il diluuio.

Religioni false come introdotte al mondo.

Noè more, & in Roma è sepolto. del 2006

Fabrica Nemroth la Torre di Babilonia, e fassi Tiranno, onde sono da Dio confusi i Linguaggi. Cap. XII.

NEl tempo che ancor Noè viueua, cioè cento e trentauno anno dopò il diluuio, essendo ancora tutte le genti in Armenia, vn figliuolo di Chus, qual era nato di

Cham,

Nēroth fabrica la Torre di Babilonia, del 1758.

Cham, figliuolo di Noè, che Nemroth si chiamaua, cominciò à signoreggiare i popoli, & à fabricar cittadi, & essendo superbo e d'animo cattiuo, persuase le genti, che non douessero riconoscer da Dio il bene c'haueuano: ma il tutto attribuissero alla lor sapienza e forza. Onde parendo à essi dura cosa il rendere obedienza à Dio, al parer di Nemroth s'acostarono; e per farsi famosi sopra la terra, & anche (come scriue Giosesto) per proueder di non esser più da Dio annegati col diluuio, si deliberarono di fabricare vna Torre, l'altezza della quale fosse tale, che toccasse il Cielo, accioche l'acque, non la potessero sopranauanzare. Fatta la deliberatione, subito tutti d'acordo cominciarono metterla ad effetto; e per esser gran numero di gente, e tutti con diligenza sollecitando, l'opera grandemente cresceua; percioche altri coceuano i matoni, altri il bitume apparecchiauano, che in luoco di calcina adoperauano, accioche l'acqua disfar non la potesse: talche sollecitando di continuo, e con tal diligenza tante mani questa Torre, cresceua essa più di quello che sperar si possa: la larghezza della quale era tale, che non lassaua che discerner si potesse la sua grande altezza. Et Dio la gran pazzia de gli huomini vedendo, non volse più distruggerli, come poco prima col diluuio fatto haueua; ma disse: Ecco il popolo del mondo è vn solo, & hà vn linguaggio solo: & hanno cominciato à far questa cosa, nè cessaranno sinche non haueranno mandato ad effetto ogni lor pensiero: ma andiamo e confondiamo il lor linguaggio di modo che vno non intendi l'altro. Confuse pertanto allhora Dio i linguaggi talmente, che tra loro più non intendendosi, la fabrica della Torre tralasciarono: e per lo mondo quà e là si diuisero à popolar nuoui paesi, secondo che di sopra è stato descritto. Il luoco oue le lingue si confusero, fu il campo Sennaar: e la città e Torre che si fabricaua, fu chiamata Babilon, che in lingua Hebrea, significa confusione. Et questa fu la guerra che i fauolosi poeti scriuono che i Giganti fecero cōtra gli Dei, mettendo vn monte sopra l'altro per ascender in Cielo à combattere con loro; alludendo con la fauola alla verità del fatto, qual fu come di sopra si è narrato.

Lingua humana cōfusa da Dio, del 1792.

Guerra de i Gigāti che cosa significhi.

Generatione de gli discendenti di Noè sino ad Abraham. Cap. XIII.

ESsendo diuisi per diuerse parti del mondo gli discendenti di Noè, si lasciarà di ragionare di tutti gli altri, e di quelli soli parlerassi, da i quali hebbe origine il popolo Hebreo, di cui lungo tempo dopò nacque il Saluator del mondo Giesù Christo. De iquali però sino ad Abraham altro non si troua nella scrittura sacra, se nõ la generatione loro, nel infrascritto modo. Sem d'anni cento il secondo anno dopo il diluuio, hebbe vn figliuolo, & Arfaxat nominollo: dopò ilquale hebbe molti altri figliuoli e figlie, essendo viuuto in tutto anni seicento. Arfaxat d'anni trentacinque generò Salẽ, e dopò lui molti figliuoli e figlie in trecẽto e trẽta otto anni che egli visse. Salem d'anni trenta generò Heber, dal quale scriue Gioseffo, che presero il nome gli Hebrei: e dopo lui molti figliuoli e figlie, essendo viuuto anni quattrocento e trentatre. Heber d'anni trentaquattro generò Falec, significa questo nome diuisione, e fù cosi chiamato, percioche nel suo nascimento fu diuisa la terra, e le genti che prima erano tutte vnite insieme, si separarono, & andarono chi à vna banda, chi all'altra. Nacquero ad Heber dopo Falec, molti altri figliuoli, e mori essendo viuuto quatrocento e sessanta quatro anni. Falec d'anni trenta generò Reu, e dopò lui molti altri figliuoli e figlie, e visse in tutto anni ducento e trenta noue. Reu di trentacinque anni generò Saruch, e dopo lui molti altri figliuoli e figlie, essendo viuuto ducento e quaranta dui anni. Saruch di trenta anni generò Nachor, e viuendo in tutto ducento e trẽta anni, generò molti altri figliuoli e figlie. Nachor di ventinoue anni generò Thare, e dopo lui molti altri figliuoli e figlie, e visse in tutto cento e quaranta otto anni. Thare d'anni settanta haueua tre figliuoli, Abram, Nachor, & Aram: de i quali morì Aram prima di suo padre, hauẽdo lassato di se vn figliuolo, chiamato Loth. Abrã e Nachor presero ancor essi moglie: e Saraì fu moglie d'Abrã: e quella di Nachor Melcha chiamossi, laquale tra gli altri figliuoli partorì Bathuel, che fu

Generatione de i discendenti di Noè sino ad Abrahã.

Hebrei da chi così chiamati.

Abram nacque del 1949

padre di Laban e di Rebecca, dei quali più di sotto ragionarassi, Ma Sarai fu per lungo tempo sterile, nè puote hauer Abram di lei alcun figliuolo. Nacque Abram dui cento e nonanta dui anni dopo il diluuio.

Thare và ad habitare in Mesopotamia, di doue si parte Abram, essendoli da Dio cosi ordinato, & và in terra di Canaan, qual gli è da Dio promessa per li suoi discendenti.

Cap. XIIII.

THare dopo la morte di suo figliuolo Aram si partì cõ la sua famiglia di Chaldea, dalla città di Hur sua patria, & andossene in Mesopotamia nella città chiamata Charram, nel laquale habitarono sino alla morte di Thare, qual duecento e cinque anni visse. Dopo la morte delquale, essendo Abram d'anni settantacinque, Dio gli apparue, & ordinolli che di quella città, e dalla sua patrẽtela si douesse partire, & andarsene oue da lui faria guidato, promettendoli che lo benediria, e lo faria di gran nome al mondo. Obedì Abram al comino Dio, e pigliata sua moglie Sarai, e Loth suo nipote con tutti quelli che erano nati in Charrã, e tutta la sua facoltà, si mise in strada, per andare oue da Dio li sarebbe mostrato; che in terra di Canaã li cõdusse, laquale era in quel tẽpo habitata da Cananei: e fermossi in vn luoco chiamato Sichẽ: oue gli apparse Dio, e li promise di dare tutto quel paese à gli suoi discendenti; Perloche edificò Abram vn'altare al Signore, che apparso gli era, & inuocò il suo nome: & essendo andato di quel luoco tra Bethel & Hai, qui anco l'istesso fece.

Abram và in Cananea del 2022.

Abram dalla carestia cacciato discende in Egitto, di dou e poi ricco si parte. Cap. XV.

OCcorse mẽtre che Abram dimoraua in Cananea, che venne vna carestia grandissima: perloche fu esso sforzato andarsene in Egitto, oue intendeua esser abondanza delle cose all'human vitto necessarie, per poter quiui la sua famiglia mantenere, che

Abram và in Egitto, del 2031.

di fame

di fame non perissero; e sapendo per fama, quanto i delitiosi Egittij fossero delle belle donne ingordi, dubbitossi esser da quelli amazzato per rapirli Sarai sua moglie, che bellissima dõna era; onde ordinò à tutti i suoi, che douessero dire, che Sarai era sua sorella, hauendo di questo ancor lei pregata. Giunto che egli fu in Egitto, vedendo gli Egittij Sarai di gran bellezza e gratia dotata, lo fecero al lor Re Faraone intẽdere; che subito in palazzo se la fece condurre, & essendo della sua vista grãdemente sodisfatto, fece ad Abram richissimi presenti, credendo veramente che suo fratello fosse: onde in pochi giorni si trouò Abram ricco di schiaui, e schiaue, d'oro, d'argento, e di diuersi animali, ne i quali consisteua la maggior parte della richezza de gli antichi. Condotta che fu Sarai nel palazzo Regale, Dio che la protettione d'Abram presa si haueua, percosse Faraone d'infermità, e trauagliò tutta la sua corte: & facendo i suoi sacerdoti i sacrificij per la liberatione del Re, e della sua famiglia, conobbero esserli questa tribulatione occorsa, per hauer voluto il Re far villania alla moglie del forestiero Abram: onde da essi di questo auuertito, fece chiamar Abram, e con lui lamentossi, che non gli hauesse detto il vero della sua donna: e si scusò d'hauerli tolta la moglie, con creder che veramente sua sorella fosse, secondo che essi proprij diceuano: indi gli ordinò che d'Egitto vscir douesse con la moglie, e con tutto quello, che per suo amore gli era stato donato: e fecelo honoratamente da i suoi huomini fino fuora dell'Egitto accompagnare. Et à questo modo ritornò Abram con la moglie, con Loth suo nipote, e con tutta la sua famiglia, ricco d'argento, d'oro, e d'animali in Cananea, nel luoco, oue altre volte hauea tenute le sue tende tra Bethel & Hai, & oue il secondo altare haueua fatto, & inuocato il nome di Dio.

Sarai condotta nel palazzo regale.

Castigo dato da Dio al Re d'Egitto.

Abram esce ricco d'Egitto.

Si separano Abram e Loth l'vno dall'altro; predice Dio ad Abram il futuro gran numero de' suoi discendenti. Vince Abram il Re de gli Assirij, & è benedetto da Melchisedech.

Cap. XVI.

HAbitauano Abram, e Loth in vn'istesso paese, & essendo le richezze d'amendue grãdissime, & amendue

Abram e Loth si diuidono.

gran copia di animali hauendo, non li bastaua il paese da essi habitato: onde hauendo vn giorno fatto parole insieme i pastori d'Abram, e quelli di Loth, per cagione de i pascoli, consigliò Abram il suo nipote, che per fuggire i rumori tra loro, l'vno dall'altro separar si douessero: e lo mise in libertà di eleggersi qual paese à lui piacesse: & Loth vedendo la gran bellezza del paese intorno il fiume Giordano, delquale non era il più bello in tutta Soria, prima che Dio rouinasse le città di Sodoma & Gomorra, per sua stanza lo elesse, facendo la sua habitatione in Sodoma: gli huomini dellaqual città erano gran ribaldi, & oltra ogni credenza scelerati. Partito che fu Loth, restò Abram nel paese di Cananea: nelqual luoco gli apparue Dio, & gli promise dare in possesso & à lui & à suoi discendenti tutto quel paese, quanto con gli occhi egli scoprire potea: promettendoli inoltre di moltiplicar i suoi discendenti come la poluere della terra: talche, disse Dio, se alcuno numerare potrà la poluere della terra, numerarà anco gli tuo discendenti: vattene pertanto caminando tutto questo paese per lungo, & per trauerso, percioche tutto ha da esser tuo. Laqual cosa fu da Abram essequita, & venne nella valle di Mambre quale è in Ebron: oue fabricò vn'altare al Signore. E mentre egli quiui dimoraua, fu vna gran riuolta di guerre tra diuersi Re di quelle parti: nellaquale essendo dal Re de gli Assirij stato rotto in battaglia il Re di Sodoma insieme con molti altri Re suoi confederati, Loth fu prigione, e li fu tutta la sua robba predata. Laqual cosa essendo riferta ad Abram, dolente esso del caso del nipote, mise in arme trecento e decedotto de i suoi di casa, & con prestezza perseguitando gli Assirij, gli sopragionse di notte, e coltoli sprouisti, & fuor d'ogni pensiero di essere assaliti, con tanto empito gli assalse, che quantunque fossero vn grossissimo essercito, col fauor della notte, & col temere essi d'esser da più genti assaliti, & col trouarsi mezo addormentati, & disarmati, li roppe, e mise in fuga, non hauendo essi ardire di far testa in alcun luoco. Li perseguitò Abram fino à Damasco, & hauendo ricuperata la preda & i prigioni, indietro ritornossi. Nel ritorno da cosi bella e gloriosa vittoria, incontrò nella valle Regia appresso Salem, Melchisedech Re di Salem,

Promessa fatta da Dio ad Abrã.

Guerra tra i Re di Leuante.

Vittoria di Abrã.

2032.

qual

qual era sacerdote dell'altissimo Dio: offerse Melchisedech pane e vino, e benedisse Abram in nome del grand'Iddio creatore del Cielo e della terra: & Abram dette à Melchisedech la decima di tutto il bottino. Nell'istesso luoco lo fu ad incontrare il Re di Sodoma, honorandolo grandemente per la riceuuta vittoria: e si contentaua, anzi con preghiere lo ricercaua, che gli restituisse egli le persone sole, che erano della sua giurisdittione: e la robba per se ritenesse. Non volse Abram à questo acconsentire, anzi restituitoli il tutto dalla cosa grande alla picciola, lo pregò solamente, che riconoscer douesse Aner, Eschol, e Mambre suoi vicini, liquali l'haueuano valorosamente in questa fattione aiutato. *Melchisedech Re di Salem.*

Promette Dio vn figliuolo ad Abram. Nasce Hismael d'vna Schiaua, è da Dio Abraham chiamato; e di suo ordine si circoncide con tutta la sua famiglia. Cap. XVII.

APparue di nuouo dopo queste cose Dio ad Abrā in visione, e promiseli di esser suo protettore, e darli grādissimi premij: à che rispose Abram: Che gran premio pos'io aspettare, andandomene di questo mondo senza figliuoli, e douendo lassare tutto il mio à gente che non è del mio sangue? Li disse all'hora Dio. Non sarà cosi, ma tuo herede sarà il tuo figliuolo che di te nascerà: e condottolo di fuora, lo fece guardare il Cielo, ordinandoli che contasse le stelle se potea: e che cosi esser douea de' suoi discēdenti; e di nouo promiseli di darle tutto quel paese in possesso, predicendoli ancora quello che à suoi discendenti douea interuenire in Egitto: e che d'indi vsciti, sarebbono poi signori di tutte le prouincie, che son tra il gran fiume di Egitto, e l'Eufrate. Nō hauea ancora Abram alcun figliuolo, onde fu persuaso da Saraì sua moglie, che bramosa era d'hauer alcun figliuolo, che dormir douesse con vna Schiaua, nominata Agar, qual haueuano seco d'Egitto condotta, con laquale dormito che hebbe Abram, ingrauidolla: & essa sentendosi del suo Signore esser grauida, ad insuperbirsi cominciò, & à disprezzar Saraì sua patrona. Si dol se *Promesse fatte da Dio ad Abram.* *Agar s'ingrauida d'Abrā.*

dolse Saraì col marito di questa cosa, & esso li dette libertà, che facesse d'Agar quel che li piacesse; onde li dette Saraì così cattiua vita, che essa per disperatione nel deserto fuggir deliberossi: oue dall'Angelo ritrouata, fu da lui consigliata, che alla sua patrona tornasse, e che chiesoli perdòno, ad essa obediente si rēdesse: percioche (li disse l'Angelo) tu sei grauida, & vn figliuol partorirai, à cui porrai nome Hismael: Sarà costui huomo terribile, e moltiplicarò di modo i suoi discendenti, che per la gran moltitudine numerar non si potranno. Chiamò Agar quel luoco, il pozzo del viuente e vidente: per hauer visto iui l'Angelo d'Iddio: & à casa ritornata, al suo tempo partorì vn figliuolo, che Hismael fu nominato: e nacque l'anno ottantasei della vita di Abram. Dopo lequal cose essendo tredeci anni passati, nell'anno cioè nonagesimo nono dell'età d'Abram, gli apparse Dio, e disseli, che egli padre esser douea di molte genti, & però ordinò, che non piu Abram, ma Abraham chiamar si douesse, qual vòce, padre di molti significa: e che sua moglie non Saraì: ma Sara per l'auenir si nominasse: promettendoli fra vn'anno darli di essa vn figliuolo: dalquale nasceriano molti Re e Nationi, e comettendoli che Isaac nominar lo douesse, li confermò anco quello, che l'Angelo ad Agar d'Hismael predetto hauea. Gli ordinò poi che in segno del patto che seco faceua, che lui con tutti di casa sua circoncider si douessero, e che per l'auenire da tutti i suoi discendenti questa circoncisione osseruar si douesse. Hauuta c'hebbe Abraham questa commissione, d'anni nonanta noue si circoncise, e circoncise Hismael suo figliuolo naturale, che ritrouauasi allhora di tredeci anni: e per questa cagione gli Arabi, da Hismael discendendo, di tredeci anni si circoncidono: Indi circoncise Abraham tutti gli altri maschi di casa sua, così liberi come schiaui.

Angelo parla ad Agar.

Hismael nasce, del 2036.

Abram è da Dio Abrahā nominato

Circoncisione ordinata da Dio ad Abraham, del 2044

Arabi perche di tredeci anni si circoncidono.

Venuta à Dio la puzza della cattiua vita de i popoli di Sodoma, li piouè adosso fuoco e solfore, dopo l'hauer mandati Angeli, che ne cauarono Loth, e le figlie. Cap. XVIII.

ERano in questi tempi gli huomini di Sodoma e di Gomorra, gran scelerati, & immersi nel vitio contra natu-

ra di maniera, che n'ascese la puzza innanzi à Dio: onde si risolse di mādarli in rouina; & essendo vn giorno Abraham nella valle di Mambrè, su la porta della sua tenda, gli apparue Dio, & alzando Abraham gli occhi, vidde tre giouani, & hauendoli adorati, li fece apparecchiar da mangiare, & mangiando loro, disse Dio di nuouo ad Abraham, che in capo d'vn'anno Sara haurebbe vn figliuolo di lui. Dapoi c'hebbero mangiato presero il lor viaggio verso Sodoma, & facendoli Abraham per vn pezzo compagnia, li manifestò Dio, che mandaua à rouinare Sodoma, e Gomorra; onde lo pregò Abraham per amor di Loth suo nepote, che non volesse far perire insieme co i catriui ancora i buoni; e li fu da Dio promesso, che pur che egli hauesse trouati dieci huomini da bene in tutto quel paese, che per amor di quelli à tutti gli altri perdonarebbe: ma che tutti vniuersalmente erano tristi. Passate tra Dio & Abraham queste parole, tornò esso alla sua tenda, e dui Angeli in Sodoma se n'andarono, oue in Loth incontratisi, furon da lui (che dui peregrini stimaua che fossero) ad albergar à casa sua inuitati, e con preghiere ad andarui sforzati; & mentre iui dimorano, e prima che à dormire andassero, tutto il popolo di Sodoma dal maggiore al minore, circondarono la casa di Loth, & chiamatolo li commandarono che li douesse dare nelle mani quei dui giouanetti che ad alloggiar seco erano andati, perche voleuano satiare con loro i suoi dishonesti appetiti: vsci allhora Loth di casa, e serratasi la porta dietro, li essortaua con parole humanissime, che non volesser fare vna tal ingiuria à quelli forestieri, che egli in casa sua assicurati haueua; offerendoli più presto (quando non volessero rafrenare le dishoneste loro voglie) due sue figliuole vergini, con lequali haueriano potuto naturalmenre contentarsi; Ma queste genti bestiali alteratisi maggiormente, minacciarono à Loth di voltarsi intorno à lui, e già grandemente l'astringeuano, e cominciauano à voler romper la sua porta, quando gli Angeli messa fuora la mano, tirarono Loth in casa; & accecarono di modo quel popolo, che non seppe mai più trouar la porta di Loth. Indi manifestando à Loth chi essi erano, li dissero esser venuti per ruinare per la loro tristitia quei popoli; & che però se ne douesse vscir della città con tutti i suoi.

Manda Dio à rouinar Sodoma, dal 2048.

Loth alberga gli Angeli.

Tristitia grande de i Sodomiti.

tii suoi. Fece Loth intendere questo à i dui giouani, che esser douenano di sue figlie mariti, inuitandoli seco à fuggire: se ne fecero essi besse, & auicinandosi il giorno, sollecitauano gli Angeli Loth alla partita, e prolungando lui, presero essi le sue mani, e quelle di sua moglie e delle figlie, e li condussero fuor della cittade, comandandoli che douessero à' monti fuggire, senza mai indietro voltarsi. Li pregò in quel punto Loth, che si contentassero di saluare per amor suo vna picciola città, chiamata Segor, oue lui co i suoi saluar si potesse, percioche non si assicuraua di poter giungere à tempo à i monti: à che acconsentirono gli Angeli, & al viaggio sollecitandolo, li promisero di non mandar la minacciata rouina, sin che esso in Segor giunto non fosse. Et ecco nel leuar del Sole, giunse Loth in Segor, & Dio con fulmini e saette piouè dal Cielo fuoco e solfore, in si gran quantità sopra Sodoma e Gomorra, e sopra il paese circonuicino, che abbrusciate restarono le cittadi con i suoi habitatori, e con tutti gli arbori & herbe, che sopra la terra verdeggiauano, solo Loth con le figliuole saluandosi: percioche la moglie nel sentire il rumore di quella gran fortuna, in dietro contra il comandamento dell'Angelo voltatasi, in vna statua di sale si conuertì, e restò immobile nel proprio luoco, oue voltossi. Non si assicurò Loth di fermarsi in Segor, onde in cima ad alcuni monti retirossi, & iui con le figliuole in vna spelonca fece la sua habitatione: oue credendo quelle giouani, che morti fossero tutti gli huomini del mondo nel fuoco da esse veduto, accioche non si perdesse in tutto l'humana generatione, imbriacarono il lor padre, e vna notte per ciascuna con esso vbbriaco, e sonnacchioso dormendo, che vinto dal vino non sapeua quello che si facesse, restarono di tal congiungimento ambedue grauide: vna delle quali al suo tempo partorì vn figliuolo, che Moab fu nominato: & l'altra ne partorì vn'altro, che fu chiamato Ammon, dalliquali discesero i dui gran popoli Moabiti & Ammoniti.

Pioue fuoco e solfere sopra Gomorra

Moglie di Loth conuertita in sale.

Loth dorme cõ sue figliuole.

Abraham và in Geraris, Sara partorisse Isaac, Hismael è scacciato di casa del padre, fatto grande si marita, & hà molti figliuoli. Cap. XIX.

IRouandosi Abraham il giorno dopo che cõ Dio parlato hauea delle cose di Sodoma, nel l'istesso loco oue il ragionamento loro era seguito, e verso Sodoma, e Gomorra guardãdo, vide che dalla terra verso il Cielo le fauille s'alzauano, à somiglianza del fumo di vna fornace; da che conobbe il terribile castigo che Dio dato haueua à quelle gẽti cattiue; e di quel luoco partitosi, andò peregrinando sino in Geraris: oue della moglie gli occorse col Re di quei paesi l'istesso che in Egitto cõ Faraone gli era auenuto: onde d'ordine di detto Rè, e cosi d'accordo con lui, in Bersabee fermò le sue stanze, trouandosi molto potente d'argento, d'oro, e d'animali. Nelqual luoco poco dopo Sara li partorì vn figliuolo, qual secondo che da Dio gli era stato ordinato, nominaro Isaac: che nacque l'anno cẽtesimo della vita d'Abraham, & il nonagesimo di quella di Sara: e fu da suo padre circonciso il giorno ottauo della sua natiuità, in osseruanza di quãto Dio ordinato gli hauea. Qual fatto grãdicello, vide vn giorno Sara che egli con Hismael puerilmente giocaua, e gli entrò subito in pensiero, ch'esser ancor potria, che Hismael in cõpagnia d'Isaac, suo herede restasse, e che superãdolo d'età, che li volesse anco nel resto esser superiore: onde da gran sospetto mossa, disse ad Abraham suo marito, che discacciasse e la schiaua Agar & Hismael suo figliuolo, percioche non li pareua honesto, che vn figliuolo d'vna Schiaua la roba loro hereditasse in cõpagnia del figlio di lei ch'era sua moglie. Amaua Abrahã suo figliuolo Hismael: onde molto li dolse ro queste parole: nondimeno essendo cosi il voler diuino, & hauendoli Dio ordinato, che esseguisse, quanto Sara ordinato haueua, con prometterli che per esser Hismael suo figlio, padre lo farebbe di vna grandissima gente: insieme con la madre lo discacciò di casa: quali per lo deserto errando, & fra pochi giorni morendo Hismael di sete, per esserli mancata l'acqua datali da Abraham suo padre, apparue l'Angelo di Dio ad Agar, & insegnatale

Abrahã và in Geraris.

Isaac nasce, del 2050.

Hismael è scacciato da Abraham.

vna

vna fontana iui à vicino, l'essortò à gouernare diligentemẽte quel fanciullo, percioche esso era per riuscire huomo grande e potente: dallequali parole consolata Agar, dette da beuere di quell'acqua al fanciullo, e dalla morte saluatolo, in quel deserto lo nutrì, sinche grande diuenne: e poi li dette moglie vna donna d'Egitto sua patria, che dodeci figliuoli li fece, liquali popularono e signoreggiarono tutto quel paese che giace tra il fiume Eufrate & il mar Rosso, e chiamossi la prouincia Nabathea: e da questi hebbero origine quei popoli, che Arabi poi furon chiamati.

Hismael alleuato nel deserto.

Arabia popolata dai descẽdenti di Hismael.

Comanda Dio ad Abraham, che li sacrifichi il suo figliuolo Isaac: à che mentre egli vuole obedire, gli è dall'Angelo vietato; e li sono date grandissime benedittioni, muore Sara, & Isaac prende moglie. Cap. XX.

HOra ad Abraham ritornando, stette egli per molto tempo dopo la partita d'Hismael, in Bersabee: e godeuasi grandemente della vista del suo vnigenito figliuolo Isaac, cosi per esserli solo figliuolo, da Dio nella sua vecchiezza con si gran promesse donatoli, come anche per esser egli ornato di buone qualitadi e d'ottimi costumi e creanze. Onde volse Dio fare esperiẽza della sua fede & obedienza: & essendoli vn giorno apparso, li commise che douesse pigliare Isaac suo figliuolo vnigenito, e da lui cotanto amato, e andarsene nelle terra di Visione, e che iui sopra vn monte che li sarebbe mostrato, gli lo douesse offerire in sacrificio. Hauuta Abraham questa commissione, di notte leuossi, & senza dirne cosa alcuna à Sara sua moglie, caricò vn suo asino di legne per lo sacrificio, e tolti dui seruitori, & Isaac suo figliuolo, con quanto al sacrificio era necessario, inuiossi verso doue Dio ordinato haueua, & il terzo giorno scoperse da lontano il monte da Dio mostratoli: perloche disse à i dui serui che iui con l'asino restassero, sintanto che egli se n'andaua col fanciullo ad adorare: & hauendo caricato Isaac di legne, portaua egli nelle mani il fuoco & il coltello: & nell'andare cosi amendue verso il monte, disse Isaac ad Abraham suo padre.

Comanda Dio ad Abrahã che li sacrifichi Isaac, del 2059.

O padre

O padre noi hauemo le legne & il fuoco, oue è l'animale che si hà da sacrificare? Dio si prouederà d'animale, li rispose il padre. Fra iquali ragionamenti giunsero in cima al monte ordinato, che fu (come Gioseffo scriue) quel luoco, oue dopo molti centenara d'anni fu da Salomone edificato à Dio quel tanto famoso tempio. Fece in questo luoco Abraham vn'altare, & accommodate ch'egli v'hebbe le legne sopra, prese Isaac suo figliuolo, lo ligò, e posèlo sopra le legne dell'altare, e dato di mano al coltello, alzò il braccio per ferirlo, ammazzarlo, & à honore di Dio abbrusciarlo (che cosi si faceuano à quei tempi i sacrificij;) ma in quello ch'egli il colpo menaua, lo chiamò l'Angelo di Dio due volte dal Cielo, dicendo: Abraham, Abraham; e respondēdo lui, Eccomi, l'Angelo li disse: Non metter mano nel fanciullo, nè li far male alcuno, basta assai hauer la tua bona volontà conosciuta; e però dice il Signore: perche tu questa cosa hai fatta, e perche non perdonaui per obedirmi à tuo figliuolo, io giuro per me istesso, che io ti benedirò, e moltiplicherò i tuoi discendenti come le stelle del Cielo, e come l'arena che è nel lito del mare: possederà il tuo seme le porte de i suoi nemici, e nel tuo seme saranno benedette tutte le genti della terra, percioche hai vbedito alla mia voce. Fra lequali parole voltatosi Abraham indietro vidde vn montone intrigato co i corni nelle spine, & pigliatolo disligò Isaac suo figliuolo, & in suo luoco sacrificò il montone, e fatto il sacrificio, allegro per le gran promesse da Dio fatteli, ritornò col figliuolo oue i suoi serui lasciati haueua, e de li in Bersabee alle sue tende condottosi, in esso luoco lungo tempo habitarono: oue fra pochi giorni hebbe Abraham nuoua di Nachor suo fratello, qual in Mesopotamia era restato, come gli eran nati molti figliuoli, & che di persone, e di ricchezze grandemente andauano del continuo crescendo, con laqual nuoua grandemente Abraham allegrossi, come all'incontro li cagionò grandissimo dolore la morte della sua diletta moglie Sara, che l'anno centesimo vigesimo settimo della sua etade, nella città d'Arbea, posta nella prouincia d'Hebron, passò di questa vita. Piante Abraham la sua cara e fedel compagna, & per molti giorni duraro i suoi lamenti, hauendola fatta honoreuolmente sepelire in vna spelonca doppia, posta in vn

Mentre Abrahā vuol sacrificar il figlio, gli è prohibito da l'angelo.

Benedittione data ad Abraham.

Abrahā hà nuoua di Nacor suo fratello.

Sara moglie d'Abraham esce di vita, del 2070.

campo,

campo, qual egli à questo effetto dal popolo di quel paese compro haueua: e destinatala per sepoltura così della moglie, come sua, e de suoi posteri. Passati i giorni del pianto chiamò Abraham il più fidato seruo che egli hauesse in casa, & il più vecchio: e fattolo giurare di esseguire fidelmente e con diligenza il suo comandamento, lo mandò in Mesopotamia à casa di Nachor suo fratello, accioche della propria parentela trouasse moglie al suo figliuolo Isaac, qual à modo alcuno non voleua, che con i Cananei s'apparentasse. Andò questo seruo al viaggio à lui commesso, e fauorì talmente Dio questa sua andata, che facilmente trouò i parenti d'Abraham, e facilissimamente (essendosi dato à conoscere per seruo di Abraham) da loro ottenne vna fanciulla, chiamata Rebecca, figliuola di Bathuel, qual era figliuolo di Nachor fratello d'Abraham, da parte delquale al padre, alla madre, & à Laban della fanciulla fratello richiesta l'haueua: e lieto per hauer ottennuto quanto sapeua esser dal suo patron desiderato, da i parenti della fanciulla accommiatatosi, con honorata compagnia in Canaan ritornossi, & appresentata Rebecca ad Abraham, la congiunse egli in matrimonio con Isaac suo amato figliuolo: le bellezze e gratiosime maniere della quale, li fecero in gran parte temperare il dolor grande, che egli per la morte della madre ancor sentiua.

Isaac prẽde Rebecca per moglie, nel 2084.

Prende Abraham in vecchiezza vn' altra moglie, e n'ha molti figliuoli, à quali hauendo assignati alcuni luochi verso Leuante, viene à morte, e lassa Isaac suo vniuersale herede.

Cap. XXI.

Abrahã prẽde vn' altra moglie, del 2091.

Prese Abraham dopo la morte di Sara vn'altra moglie, chiamata Cethura, dellaquale hebbe sei figliuoli: alliquali, essendo essi cresciuti, & egli conoscendosi vecchio & alla morte vicino, dette grandissimi doni, e separatili da Isaac suo primo figliuolo, verso le parti di Leuante mandolli: oue tutti capi de popoli riuscirono: & hauendo constituito Isaac suo vniuersale herede, dopo l'hauer viuuto cento e settantacinque anni, fece il

passag-

passaggio, alqual tutti gl'huomini tenuti sono: e fu da i suoi figliuoli Isaac & Hismael nella doppia spelonca sepolto appresso Sara sua diletta moglie, e fedel compagna.

Morte di Abrahã, del 2120

Rebecca ingrauidatasi, in vn portato dui figliuoli partorisce Iacob, & Esau, e quello che tra essi passasse. Cap. XXII.

ISaac essendo di natura quieta e pacifica, se ne stette sempre dopo la morte del padre appresso il pozzo del viuente e vedente, gouernando quietamẽte i luochi e la famiglia dal padre lassatili; e come con la venuta della sua sposa Rebecca hauea temperato il dolore che per la morte della madre patiua, cosi non molto dopo la morte del padre, allegerì il dolore che la sua morte li cagionaua, col veder Rebecca sua moglie grauida: per la qual grauidanza, sentendosi essa gran mouimenti nel ventre, domandò al Signore con calde orationi, che li manifestasse ciò che questo significar volesse. Qual le disse, che essa hauea dui popoli nel ventre, l'vno de' quali superarebbe l'altro, e che al Minòre il Maggior seruirebbe. Et ecco giunta l'hora del parto, dui gemelli furon da essa partoriti; il primo de' quali rosso era e tutto peloso, e per questo fu chiamato Esau: l'altro nel venir fuori del ventre della madre, con la mano teneuasi al piede del primo, e però lo nominò Iacob. Cresciuti che fur questi fratelli, si scopersero in loro diuerse nature: percioche Esau robusto e fiero, si dette alle caccie, & all'agricoltura: ma Iacob huomo semplice, se ne stette nelle tende, come i suoi antichi faceano, d'armenti e di gregge dilettandosi. Amaua Isaac estremamente il suo primogenito Esau, e Rebecca all'incontro portaua maggiore amore à Iacob. E mentre che le cose sono in questi termini, occorse che Esau venne vn giorno da i campi, oue egli lauorato hauea, stracco e da gran fame molestato, & hauendo trouato che Iacob suo fratello haueua fatto vna minestra di lenta rossa, lo pregò che fosse contento di darglila, percioche di fame venir meno si sentiua: prese Iacob questa occasione di accommodare il fatto suo, e gli disse, che se esso giuraua di rinonciarli per questa minestra la primogenitura, che gli la darebbe.

Rebecca partorisse Esau, & Iacob.

Esau vende la primogenita à Iacob.

Disse

Disse allhora Esau: A che mi vale la primogenitura, se io moro? E venduta à Iacob la primogenitura con giuramento, hebbe da lui pane e minestra di lente, & mangiato e beuuto che egli hebbe, andossene alle sue facende, poco conto tenendo di hauer venduta la sua primogenitura. Hora scorrendo il tempo, & essendo questi dui fratelli al quadragesimo anno giunti della lor etade, Esau senza auisatne punto il padre e la madre, e senza loro consiglio e saputa, prese due moglie, e figliuole ambedue di dui Signori richi e potentissimi tra Cananei: Laqual cosa hauendo il padre risaputa, quantunque grandemente li spiacesse, come quello, che non voleua, che à modo alcuno il suo sangue s'apparentasse co' Cananei, tuttauia per non turbare il figliuolo da lui cotanto amato, non li volse comandare, che da lui le separasse, ma solo tra se stesso di questo successo si dolse.

Esau si marita in donne Cananee.

Isaac per vecchiezza perde la vista. Iacob dalla madre consigliato, si fa benedire con astutia dal padre, e fassi constituire herede & Signore. Onde ne nasce inimicitia mortale tra lui & suo fratello. Cap. XXIII.

IL tempo che con lento passo velocemente il tutto consuma, hauea condotto Isaac alla vecchiezza, nellaquale se gli ingrossò di maniera la vista, che non più discerner poteua vn'huomo dall'altro: onde per questi auisi imaginandosi esser alla morte vicino, si determinò di ordinare le cose sue, e di dar la sua benedittione ad Esau, e constituirlo vniuersale herede, e capo di tutti i suoi discendenti, prima che dalla morte impedito li fosse; onde chiamatolo gli ordinò che alla caccia andar douesse, e che delle saluaticine in quella prese, li douesse far vna viuanda secondo che egli sapeua à lui piacere; accioche mangiata che egli l'hauesse, lo potesse poi allegramente benedire. Hauuta Esau questa cōmissione, alla caccia andossene, e fra tanto Rebecca che il tutto inteso haueua, e laqual desideraua, che Iacob piu da lei amato, questa benedittione hauesse dal padre, e restasse de gli altri Signore, chiamò Iacob, e narrolli l'ordine posto tra Isaac & Esau,

Isaac disegna di benedir Esau.

& però li disse, vattene alla nostra greggia e portami dui ca pretti de i migliori che ci siano, & io con quelli farò da mãgiare à tuo padre, secondo che benissimo sò che à lui dilet ta, e tu à tuo padre li porterai, e datoli da mangiare in luoco d'Esau, haurai la benedittione prima che egli dalla cac cia torni. Rispose Iacob alla madre, che egli temeua che il padre questo inganno scoprisse, e che in loco di benedirlo non lo maledicesse: percioche voi sapete, disse egli, mádre mia, che Esàu è huomo hispido e peloso, & io delicato e senza peli: e se per sorte mio padre mi vorrà toccare, conoscerà l'ingãnno, e stimando che io habbia fatto questo per burlarlo, scorrocciato mi darà la maledittione. Sopra di me (rispose Rebecca) sia figliuol mio questa maledittione, và pure, e fa quanto da me ti è stato ordinato. Andò Iacob & portò li capretti, & essa presto cottoli, riuolse il collo & le mani di Iacob con le lor pelli, accioche se per sorte fosse dal padre palpato, lo trouasse peloso; e con le miglior vesti di Esau vestitolo, al padre co i capretti mandollo. Entrato Iacob oue era Isaac suo padre, e da lui dimandato chi egli era, son disse, Esau vostro primogenito, qual ho fatto quanto da voi mi fu commesso: leuateui pertanto e mangiate, accioche mi diate poi la vostra benedittione. Marauigliossi Isaac di tanta prestezza, & interrogatolo, in che modo ha uea cosi presto fatta preda: fu voler di Dio, disse Iacob, che io presto trouasti quanto desideraua. Accostati à me, li disse allhora Isaac, accioche io m'accerti, se veramente sei il mio figliuolo Esau, ò nò. Accostossi Iacob, & hauendolo il padre palpato, disse; La voce certamente è di Iacob, ma le mani pur sono di Esau. Onde interrogatolo vn'altra volta, se egli era il suo figliuolo Esau, e risposto li da Iacob, che si, portami adunque, disse egli, da mangiare della tua caccia, & indi ti benedirò. Ilche essendo da Iacob essegui to, & hauendo il vecchio padre mangiato, e beuuto anco il vino da lui portatoli, gli ordinò che accostatosi basciarlo douesse. Obedì Iacob prontamente al padre, e nel basciarlo sentì Isaac vn soaue odore, che delle sue vesti usciua: onde tutto rallegrato disse. Ecco l'odor di mio figliuolo, come l'odor d'vn campo pieno, il quale dal Signor sia stato benedetto. Ti dia Dio della rosata del Cielo, e della grassez za della terra abbondanza di frumento, di vino, e d'oglio.

Astutia di Rebecca.

Isaac benedisse Iacob, del 2158.

Ti seruano i popoli, e ti adorino le tribu. Sij Signore de tuoi fratelli, & si inchinino innanzi à te i figliuoli di tua madre. Se alcuno ti maledirà, esso maledetto sia: e qualunque ti benedirà, di benedittioni sia pieno. Non haueua appena Isaac queste parole compite, quando essendosi da lui Iacob partito, se gli appresentò Esau con la sua caccia cotta, & essortaualo à mangiare, con manifestarli che egli era Esau, qual hauendo obedito à i suoi comandamenti, aspettaua, dopo che egli mangiato hauesse, esser da lui benedetto. A queste parole si stupì grandemente Isaac, e tutto attonito disse: Chi è stato dunque quello, che già poco, mi ha porttao da mangiare della sua caccia, & ho mangiato prima che tu giungessi, & hollo benedetto, e benedetto sarà? Con doloroſi gridi si dolse allhora Esau, e tutto sbigottito al padre voltatosi lo pregaua con lagrime, che desse la benedittione ancora à lui. E venuto, rispose il padre, tuo fratello con inganno, & ti ha tolto la benedittione. Sdegnossi grandemente Esau per esser già due volte dal fratello stato ingiuriato, la prima quando l'astrinse à venderli la primogenitura, & hora per hauerli la benedittione vsurpata; e pregaua instantemente il padre, che se riseruata haueua benedittione alcuna, lo benedicesse ancora lui. Il padre cosi rispose: Io l'ho constituito tuo Signore, & ho sottoposti tutti i suoi fratelli alla seruitù sua: l'ho fortificato di frumento, di vino, e d'oglio, e che altro posso io à te concedere? Con gran pianti e lamenti Esau al padre replicò: Non haueresti almanco ò padre dolcissimo vna sola benedittione? Vi prego che di gratia vogliate ancora à me benedire. Onde mosso Isaac à compassione, li disse: Nella graſſezza della terra, e nella rosata del Cielo disopra, sarà la tua benedittione. Tu viuerai in guerra, & à tuo fratello seruirai: ma venirà tempo che dalla sua seruitù ti liberarai. Odio grandissimo portaua Esau à suo fratello Iacob per questa cagione, e si risolse & hebbe à dire, che sepolto che egli hauesse il padre, amazzarebbe Iacob, si vendicaria delle riceuute ingiurie.

Benedittione di Esau.

Per consiglio della madre, e cosi ordinandoli il padre, andossene Iacob in Mesopotamia: nelqual viaggio vide visioni mirabili, e li furono da Dio gran cose promesse.

Cap. XXIIII.

VEnnero à notitia di Rebecca l'altiere minaccie d'Esau, & il grand'odio che à Iacob egli portaua: perloche dubitandosi di restar priua à vn'istesso tempo de tutti dui i figliuoli, cõsigliò Iacob à saluarsi dall'ira d'Esau, con ritirarsi in Aram di Mesopotamia in casa di Labam di lei fratello e suo Zio: oue si potrebbe tanto trattenere, che passerebbe ad Esau la collera. Mostrossi Iacob esser pronto à fare quanto la madre ordinaua: onde essa accioche questo con sodisfattione anco del padre Isaac si facesse, si cominciò con esso à lamentare delle nuore d'Esau moglie, e dissegli, che essa più presto morir voleua, che comportare che Iacob pigliasse moglie donna alcuna de i paesi, oue essi stauano. Onde Isaac essendo già questo anche il parer suo, chiamato Iacob li commandò, che à modo alcuno non douesse pigliar moglie alcuna in Cananea: ma che transferitosi in Mesopotamia, fosse à trouare Bathuel, padre di sua madre Rebecca, & iui s'accompagnasse in matrimonio con alcuna figliuola di Labam, di Rebecca fratello. E questo commandatoli, lo ritornò di nouo à benedire: e pregando Dio, che li desse le promesse ad Abraham suo auo fatte, da le licentiollo. L'obediente Iacob dal padre e dalla madre partitosi, prese verso Mesopotamia il suo viaggio: e giunto nel tramontare del Sole in vn certo luoco, e volendo iui alla foresta albergare, fecesi di sassi vn capezzale, e posesi à dormire. Et ecco mentre egli fissamente dormiua, gli apparue vna mirabil visione. Vedeua egli vna scala, che dalla superficie della terra fino al Cielo arriuaua, e giù per laquale ascendeuano, e discendeuano gli Angeli, & in cima di essa staua Dio appoggiato, ilqual li disse: Io son il Dio d'Abraham tuo padre, & il Dio d'Isaac: Io darò à te & à tutti i tuoi discendenti la terra nellaqual tu dormi: e sarà la tua discendenza come la poluere della terra. Tu ti alargarai al Leuante,

Prudenza di Rebecca.

Iacob va in Mesopotamia.

Visione di Iacob.

al Ponente, à Mezodì, & al Settentrione; e nel tuo seme benedette saranno tutte le tribu della terra. Et io tuo custode sarò per tutto, oue anderai; e ricondurotti saluo in questa terra, ne ti lascierò ò finche non habbia adempito tutto questo c'ho detto. Sparita la visione, si destò Iacob dal sonno, e spauentato per le vedute cose, disse: Veramente il Signore è in questo luoco, & io non lo sapeuo: O quanto questo luoco è terribile: certo non è qui altro, che la casa di Dio, e la porta del Cielo. Leuatosi pertanto la mattina, prese il sasso qual sotto la testa tenuto haueua, & spargendoli oglio sopra, lo drizzò in alto per segnale, e fece voto à Dio del Cielo, che s'egli tornaua saluo à casa di suo padre, senza patire delle cose al vitto & al vestito necessarie, che lui adorerebbe il Signor per vero Dio: e che il sasso da lui drizzato per segnale, la casa di Dio si chiamerebbe: e che in oltre al Signore offerirebbe la decima di tutto quello, che col suo aiuto acquisterebbe. Fatto il qual voto e promessa, chiamò quel luoco Bethel, e seguitò il suo viaggio verso Aram.

Voto di Iacob.

Giunge Iacob in Aram, è da Laban suo Zio riconosciuto & accarezzato, & in processo di tempo prende due sue figliuole per moglie. Cap. XXV.

Opo il caminare di molte giornate, giunse Iacob vicino alla città d'Aram, que appresso vna fontana trouò alcuni pastori, iui ridottisi p abbeuerare i loro armenti e le lor gregge, da i quali intese nuoua di Laban suo Zio, e come non poteua indugiar troppo, che iui nõ giungesse vna sua figliuola nomata Rachel, essendo essa solita di menare ad abbeuerare il suo bestiame à quella fontana. Et ecco mentre ancora di questo parlano, che Rachel giunse, allaquale si dette Iacob à conoscere, come egli di Rebecca, di lei Zia, era figliuolo: onde fattoli essa grata festa & accoglienze, ne dette subito auiso à suo padre, che venutoli incontro lo cõdusse con allegrezza à casa sua. Era Rachel vna delle più belle dõzelle, che in quella patria fossero: onde Iacob, qual era andato in quelle parti per accõpagnarsi con vna del suo sangue, hauendo nel primo incõtro

Iacob giũge in Aram.

Rachel giouane bellissima.

dato

dato in vna giouenetta bella e gratiosa, subito di lei fieramẽte innamorossi, e fece disegno di far sì, che il padre si cõtentasse di dargliela per moglie. Dopo le debite accoglienze fatte da Labam e da i suoi a Iacob, e dopo l'hauerli domandato & inteso dell'esser d'Isaac e di Rebecca sua sorella, volse saper Labam la cagione della sua venuta; & egli appieno li raccontò le cagioni del coroccio del fratello Esau, e le sue minaccie, & i consigli datili dalla madre Rebecca, & insieme la cõmissione, che dal padre hauuto haueua in materia del pigliar moglie. Intese c'hebbe Labã queste cose, li disse Tu sei de gli nostri ossi, e della nostra carne: sij il bẽ venuto, noi tutti volontieri ti vediamo: ma nõ è honesto che tu per esser de i nostri, ne serui di bãdo; guarda che mercede da noi ti piace, e pigliati il carico d'esser guardiano de' nostri armẽti e delle nostre gregge. Vi seruirò, rispose Iacob, sette anni, della seruitù delqual tempo altra mercede non ricerco da voi, se non questa, che vi contentiate à darmi per moglie, Rachel vostra figliuola minore. Disse la minore, percioche Labam hauea vn'altra figliuola, chiamata Lia, qual era di più tempo di Rachel: ma di gran lunga di minor bellezza di lei. Non dispiacque à Labam questa domanda, anzi essendoli sommamente piacciuta, li promise di far quanto egli domãdato haueua. Et appontato tra essi questo accordo, seruì Iacob fedelmẽte sette anni; e tale era l'amore che egli à Rachel portaua, che si lunga seruitù quasi vn giorno li parue. Passati i sette anni, richiese egli che datali fosse la guadagnata e da lui bramata moglie. Onde inuitando Labam gran numero d'amici, solẽnizò le nozze, e fece pasti e feste grandissime; ma la sera poi quãdo douenano gli sposi insieme accõpagnarsi, seruitosi Labã dell'oscurità notturna, fece vn'inganno à Iacob, & in vece di Rachel li pose in letto Lia, pur sua figliuola, ma di maggior etade di Rachel, dandoli per cameriera vna giouanetta, chiamata Celfa. Quando la mattina nell'aprir delle finestre, s'accorse Iacob con chi dormito, e con chi il matrimonio consumato haueua, fu molto dolente, e lamentossi grandemente col suocero, concludendo che egli per Rachel seruito haueua, e non per Lia. Ma in poche parole fù da Labam acquietato, percioche dopo l'essersi scusato, che lui questo haueua fatto, per non cõtrauenire all'vsanza del paese, qual era che

Iacob se inamora di Rachel.

Accordo tra Iacob e Labam.

Inganno fatto à Iacob.

non si maritauano le figlie di minor etade, se non erano prima maritate quelle di più tẽpo, li promise di darli fra pochi giorni anche Rachel, con questo, che per sette anni ancora seruir lo douesse. Piacque il partito à Iacob, ne passarono molti giorni, che egli sposò la sua amata Rachel, allaquale fu medesimamente dal padre data vna cameriera, nomata Balam. E cosi hebbe Iacob à vn'istesso tempo due sorelle per moglie, essendo cosi voler di Dio, per moltiplicare il popolo de' buoni: e non essendo ancora alcuna legge scritta al mondo, laqual prohibisse matrimonij simili.

Iacob prẽde Rachel per moglie, del 2166.

Fassi Iacob ricco, alquale molti figliuoli nascono, e dopo molti anni nascosamente con le mogli, figliuoli, e l'altra sua facoltà dal suocero si parte, dalqual essendo perseguitato, lo defende Dio dal suo furore, & abboccatosi restano cosi amici, come erano parenti. Cap. XXVI.

SEruito c'hebbe Iacob li secondi sette anni, venne à nuouo accordo col suocero, e promise di seruirlo ancora: & esso per sua mercede li constituì tutti gli animali, che varij di colore nati fossero: onde Iacob nell'hora ch'egli menaua la greggia à beuerare, pigliãdo delle bachette verdi, li leuaua in alcuni luochi la scorza, & in alcuni nò, talche veniuano à restare di varij colori: e quelle poneua innanzi à gli occhi de gli animali, mentre alla generatione opera dauano: onde venendo à concipere con quei varij colori innanzi à gli occhi, & fauorendo Dio questa sua inuentione, quasi tutti di varij colori nasceuano: Perloche Labam non volse star al patto, ma tornò à pattuire, che tutti gli animali che nascessero bianchi fossero di Iacob, e gli altri suoi: & egli scorzando all'hora le bachette tutte, e tutte bianche rendendole, nasceuano gli animali per la maggior parte bianchi: talche in sei anni che con questi patti egli seruì, fauorendolo Dio, diuenne richissimo d'ogni sorte di bestiame: e fra tanto li nacquero di Lia sei figliuoli, & vna figliuola; si chiamarono i maschi, Rubem, Simeon, Leui, Iuda, Isachar, Zabulon; & la femina fu da loro nomata Dina.

Astutia di Iacob.

Figliuoli di Iacob.

Di Rachel hebbe ne gli vltimi anni vn figliuolo solo, che fu da lui nominato Gioseffo: Ma prima però che egli fosse concetto, inuidiando Rachel la sorella di tanti figliuoli, e bramosa d'hauer ancor essa qualche creatura, pregò il marito, che dormisse con la sua cameriera Bala, acciochè almeno essa li facesse alcun figliuolo: Il che hauendo egli fatto, li partorì essa dui figliuoli, Dan e Neftalim. Onde Lia, che cessato hauea di far figliuoli, dubitando di non esser dalla sorella nel numero de' figliuoli superata, dette ancora essa, à concorrenza di Rachel, Zelfa sua cameriera al marito: dellaqual nacquero dui figliuoli, Gad, & Aser. Hor trouandosi Iacob copioso di figliuoli, e d'animali richissimo, li venne fantasia di voler tornare in Canaan à riuedere il padre: à che maggiormente l'indusse, il veder che Labam suo suocero, & i Cugnati inuidiauano la sua felicità, ne li faceuano la solita sua buona ciera. Fece per tanto ordine con le mogli di secretamente partirsi: & essendo vna fiata andato Labam assai lontano da casa, partisse Iacob con la sua famiglia e bestiami, drizzando il suo camino verso là, oue il padre lasciato haueua: nella cui partita, rubò Rachel gli idoli di suo padre Labam. Tre giorni dopo questa partita ne fu dato auiso à Labam, qual grandemente sdegnato, mise in arme gran numero de' suoi, e si pose à seguitare il genero, con animo di farli poco piacere: & il settimo giorno l'aggiunse nel monte Galaad; ma gli era la notte innanzi apparso Dio in visione, e commessoli, che nè in parole, nè in fatti lo douesse offendere; onde deposto il mal'animo, & il conceputo rancore, solo con lui si dolse, che gli hauesse menate via le figliuole, come se robate l'hauesse, senza pur dirli vna parola, accioche come il douer voleua, con sfoni e canti l'hauesse potuto accompagnare: indi si dolse anco che egli se ne portasse li suoi Dei. Scusossi, con dire che si era nascostamente partito per dubbio, che egli non gli hauesse ritenute le mogli: e che quanto alli suoi Dei, esso niente sapeua: e che egli cercasse tutta la sua gente, e quello, appresso il qual trouati fossero, alla morte condannato fosse. Disse egli questo, non sapendo che Rachel questo furto hauea commesso. Cercò diligentemente Labam, nè in alcun luoco trouandoli, giunse

Iacob ritornà in Canaan, del 2206

Labã per seguita Iacob.

Astutia di Rachel

finalmente alla tenda di Rachel; laqual per non esser trouata colpeuole di questo furto, presi gli idoli, gli ascose sotto la sella del camelo, oue essa caualcaua, e sopra se li pose à sedere: & hauendo il padre tutta la tenda ricercata, perdonatemi disse essa Signor padre, se io non mi leuo à farui riuerenza, perche mi trouo hauer le menstrue purgationi: onde non potendo creder Labam, che essa cosi polluta e sporca, se fosse alli Dei auuicinata, da loro in gran riuerenza tenuti, più oltre non volse cercare: ma pacificato con Iacob, fecero patti e conuentioni insieme, di esser perpetuamente amici, e di mai non si offendere: & indi li fu da Iacob promesso che sue figlie sarrebbono da lui trattate bene. Et per segnale di questo loro accordo e patto, fecero vn gran mucchio di pietre, sopra delquale insieme mangiarono: e però fu quel luoco chiamato Galaad. Indi basciate Labam le figliuole & i nepoti, li dette la benedittione, & à casa tornossene: & Iacob seguitò senza altro disturbo il suo viaggio.

Intende Iacob che Esau li viene armato contra, onde spauritosi, à Dio si raccomanda, manda presenti al fratello; e vede vna mirabil visione. Cap. XXVII.

Māda Iacob messi ad Esau.

AVuicinandosi hormai Iacob à i confini di Cananea, si ricordò dello sdegno di Esau suo fratello, e deliberossi di vsare ogni arte per placarlo, e renderselo amico. Li mandò pertanto messi in Seir, oue esso habitaua, e dettegli auiso quāto fino à quel tempo occorso gli era, e come se ne tornaua à casa. Tornarono questi messi, e fecero intēdere à Iacob, come il fratello Esau li veniua incōtra con quattrocento huomini armati: per laqual nuoua si sbigottì grandemente Iacob, dubitādo che il fratello li venisse adosso come nemico: & à Dio con calde orationi raccomandatosi, mandò per più messi presenti à suo fratello, per renderselo con essi benevolo: & hauēdoli inuiati vn dopo l'altro, e con alquanto d'interuallo tra loro, diuise la sua famiglia in tre parti, e misele in viaggio lōtana vna dall'altra, con disegno che se'l fratello come nemico à trouar

Esau armato và contra il fratello.

lo ve-

lo veniua, mentre egli fosse stato occupato in occidere e predar la prima torma, di ritirarsi e saluarsi esso con l'altre. Nella prima di queste torme erano le due cameriere co i loro figliuoli, e con serui e serue, che gli accompagnauano: nella seconda era Lia co i figliuoli, ancor essa da serui, e da serue accompagnata: e nell'vltima squadra restò lui con Rachel e Giosseffo. Hora hauendo inuiate con questo ordine Iacob le sue genti, restò esso alquanto adietro à far oratione, & à raccomandarsi à Dio, e fu questo alquanto auanti giorno, & essendo egli solo, si vide apparire innanzi vno huomo, che abbraciatosi con lui, cercaua gittarlo in terra, e difendendosi gagliardamente Iacob, si andarono vn pezzo dimenando, e fra tanto il giorno cominciò ad apparire: nelqual punto vedendo l'apparsa visione di non lo potere atterrare, lo percosse nel neruo della cossa, che subito per quel colpo stupido restò: ma con tutto questo tenendola Iacob stretta, nè punto abbandonandola, li disse essa che lassar la douesse, percioche si approssimaua il giorno: à che rispose Iacob non volerla lassare, se non era prima da lei benedetto: onde l'interrogò essa del suo nome, & hauendoglilo esso detto: Nõ più Iacob (disse la visione) ti chiamerai, ma Israel il tuo nome sarà: perche se sei stato gagliardo contra Dio, molto maggiormente più forte de gli huominì sarai; indi manifestandoli che egli era vn'Angelo di Dio, lo benedisse, e subito disparue. Nell'apparire de' solari raggi restò Iacob sbrigato dall'Angelo, e caminando per giungere i sui, che innanzi li caminauano, si ritrouò esser zoppo per il colpo riceuuto dall'Angelo nella cossa; onde nè lui, nè alcuni de i suo posteri, che stati sono, & che sono al presente, mangiarono nè mangiano il neruo della cossa de gli animali, per ricordanza del colpo dato dall'Angelo à Iacob nella cossa.

Visione di Iacob.

Iacob è dall'angelo ferito e reso zoppo.

Per qual cagion nõ mãgiano gl'Hebrei i quarti di dietro.

Incontra Iacob il fratello, & è da lui amoreuolmente raccolto, Dina è da' Sichimiti rapita, & essi sono da' figliuoli di Iacob amazzati. Nasce Beniamin, & Rachel muore di parto.

Cap. XXVIII.

CAminaua Iacob tutto dubbioso e sopra di se per temẽza del fratello, quando scopertolo che da lontano ve-

nua, si spinse con molta fretta innanzi a tutte le torme delle mogli, e de' figliuoli, & giuntoli appresso le gli inchinò fino in terra sette volte in farli riuerenza: ilche da Esau veduto, estinse in lui la fraterna pietà quel graue odio che tanto tempo portato gli haueua, e gettateli le braccia al collo abbracciollo stretto, e più volte basciollo, per allegrezza piangendo; fra il qual tempo sopragiunsero le torme delle mogli, e de i figliuoli, liquali secondo che giungeuano, andauano ad inchinarseli & à farli riuerenza, dicendoli Iacob à vno per vno chi essi fossero; E dopo esser stati alquanto in lieti ragionamenti, concertarono che Esau co' suoi huomini innanzi se n'andasse, e che Iacob à passo lento per rispetto delle donne e de i fanciulli, lo seguitasse, sinche in Seir poi tutti si conducessero. Partitosi pertanto Esau, continuaua Iacob commodamente il suo viaggio, & essendo alloggiato vn giorno vicino à vna città chiamata Sichima, volse Dina figliuola di Iacob entrare nella città per vedere le donne di quella; qual non prima vide il figliuolo del Rè di detta città chiamato, Sichem, che se n'accese d'amore ardentissimo, e per forza rapitala, al suo palazzo la cõdusse, e con essa si giacque: e tãto di lei si compiacque, e tanto amor le pose, che andato dal Rè Emor suo padre, cõ calde preghiere l'astrinse à pregare Iacob & i figliuoli, che si cõtentassero che Dina restasse sua moglie, offerẽdoli all'incõtro grandissime ricchezze, e molto paese, nelquale essi fermatisi, di dui, vn solo popolo si facesse, e restassero padroni di tutta quella prouincia. A questo risposero con inganno Simeon e Leui di Dina fratelli (molto sdegnati p l'ingiuria alla sorella fatta) che questo far nõ si poteua, se prima il Rè e tutto il suo popolo non si circoncideua à vsanza de gli Hebrei. Onde così il Rè come tutto il popolo, per sodisfar'al desiderio del giouane Sichẽ, si circoncisero tutti dal grãde fino al picciolo: & ecco quando il dolor delle piaghe era maggiore, armatisi Simeone e Leui, entrarono nella città senza saputa del padre, & vccisero il Re Emor, il figliuolo Sichem, & tutto il popolo di quella città, ilquale da loro punto non si guardauano, e però senza alcuna guardia stando, così per l'esser colti sprouisti, come per esser dalle ferite della circõcisione grãdemente impediti, non potettero far difesa alcuna. Fatta che hebbero

Si scõtrano Iacob & Esau, et amiche uolmente si accetta no.

Sichẽ ina morato di Dina la apisse.

Simeon Leui a- nazza- o i Sichi niti in uẽ ett a del- a sorella, el 2206

bero i dui fratelli questa occisione, menaron via insieme con la sorella tutte le donne, fanciulli, e fanciulle della città: & anche gran quãtità di bestiame. Partisse subito Iacob di quei paesi, quando questo successo intese, dubitandosi che i popoli circonuicini, mossi dalla indignità di questo fatto, nõ li fossero venuti sopra à danneggiarlo, e solecitando il camino giunse in Bethel, oue vide già la visione della scala, che toccaua il Cielo: nelqual luoco (hauendo prima per auiso diuino purificati i suoi di casa, quali imbrattati erano, per cagione de gli Idoli da Rachel à suo padre rubati) fabricò vn'altare, sopra ilquale fece solenne sacrificio al Signore Dio, qual gli era sempre stato fauoreuole in tutte le sue cose: e poco dopò che de li si fu partito, vennero le doglie del parto à Rachel, e partorito c'hebbe vn figliuolo che Beniamin nomato fu, morì dalle doglie del parto, & iui fu da Iacob, oltra modo della sua morte dolente, fatta sepelire: e chiamossi questo luoco Bethleem. Andò de quì Iacob à trouar suo padre Isaac in Mambre, ditto altramente Hebron, e fu da lui, che con desiderio l'aspettaua, lietamente riceuuto, e grandissimo fu il cõtento di quel vecchio padre, quando da lui intese i suoi felici successi, e quanto egli era in famiglia & in ricchezza cresciuto. E dopo l'esser viuuti alquanti anni insieme in gran consolatione, essendo viuuto Isaac cento ottanta anni, vscì di questa vita, e fu nella spelonca doppia appresso ad Abraham da Esau e da Iacob suoi figliuoli sepolto. Dopo la cui morte non potendo più questi fratelli insieme stare, talmente cresciuti erano in famiglia, e nelle facoltà si diuisero, & Esau in Seir andò ad habitare, restando Iacob in Hebron, antica stanza de' suoi progenitori, Abraham, & Isaac.

Beniamin nasce.

Rachel muore di parto.

Troua Iacob il padre viuo.

Morte di Isaac, del 2229.

Esau, & Iacob si diuidono.

Sogni di Gioseffo, qual essendo per questo da' fratelli inuidiato, lo vendono à' Mercanti che in Egitto vanno, e fanno credere al padre, che le fiere vcciso l'habbiano. Cap. XXIX.

PEr esser Gioseffo nato al padre di Rachel sua più diletta moglie, e quasi l'vltimo de gl'altri tutti, era da Iacob più di tutti gli altri amato, accarezzato, e differentiato nel vestire: onde l'inuidia accese il petto

Gioseffo è dal padre amato più de gli altri.

de' suoi

de' suoi fratelli di mortifero odio: che diuenne poi maggiore, e feceli risoluere di farlo perire, dui sogni da esso à fratelli raccontati. Li disse prima, hauer sognato che li pareua che fossero tutti in vn campo à tagliare il frumento, e che hauendo ogn'vn di essi legato il suo cuouo, ò vogliano dire, manipulo, che il tagliato e legato da lui staua in piedi, e quelli de i fratelli prostrati l'adorauano: A che risposero essi sdegnati: Che? sarai tu forsi nostro Re? ouer saremo noi forse sottoposti alla tua signoria? Dopò questo non passò troppo, che gli ne raccontò vn'altro, dicendoli che si era sognato che il Sole, la Luna, & vndeci stelle lo adorauano. Ilquale essendo stato riferto al padre, lo riprese acerbamente dicẽdo. Ti adoraremo forse io, tua madre, & i tuoi fratelli sopra la terra? Accrebbero questi sogni ne i fratelli l'odio fino all'vltimo segno, ma il padre dentro da se tacitamente consideraua quello che questi sogni del figliuolo significar potessero. Hor occorse fra poco tempo, che essendo tutti i figliuoli di Iacob, da Gioseffo e di Benia min in fuori, andati à pascere i loro armenti e le loro greggie in vn luoco chiamato Sichima, venne voglia à Iacob d'intendere come le cose de' figliuoli passassero: e chiamato Gioseffo, và disse egli, e vedi se vanno bene le cose de tuoi fratelli, e de i nostri animali, e torna à darmi d'ogni cosa auiso certo. Partitosi dal padre Gioseffo, se ne venne in Sichem, oue nõ trouando i fratelli, mentre per quelle campagne gli andaua cercãdo, li fu detto da vn'huomo, che gli haueua sentito dire, che in Dothaim andar voleuano. Onde Gioseffo desideroso di trouarli, per adempire quanto il padre cõmesso gli haueua, verso Dothaim prese il camino: & hauendolo da lontano i fratelli scoperto e conosciuto, cominciaron tra lor'à ragionare. Ecco il Sognator che viene, amazzamolo, & in questa cisterna vecchia il gittaremo, (monstrando vna cisterna dirupata, poco indi lõtana) & à nostro padre diremo, che dalle fiere sia stato diuorato: e cosi vedrassi quello che li giouerano i suoi sogni. Ma Rubẽ, alquale questa cosa non piaceua, conoscendo che contradicendo apertamente, non haurebbe operato niente cõtra il voler di tutti gli altri, s'imaginò di liberarlo dalle lor mani, & al padre restituirlo, à vn'altro modo. Disse egli pertanto à tutti i fratelli. Nõ ci imbrattiamo, vi prego, le mani nel

Sogni di Gioseffo.

Gioseffo è da' fratelli odiato.

Trattano i fratelli di Gioseffo di farlo morire.

sangue

sangue di nostro fratello, ma gittamolo nella cisterna vecchia, nella quale di fame morirà, e le nostre mani immacolate resteranno. Piacque questo consiglio à tutti: onde subito giunto, lo presero, e spogliatolo, nella cisterna il calarono, nellaquale acqua non era. Non passò troppo, che essendosi Rubem alquanto da gli altri allontanato (così permettēdo Dio, qual dalla inuidia di questi fratelli vn gran bene cauar voleua) che passaron quindi vicino alcuni mercatanti Hismaeliti, che in Egitto speciarie portauano: onde per cōsiglio di Iuda, cauarono Gioseffo della cisterna, e lo venderono à quei mercatanti per venti danari; liquali in Egitto cōdottolo, lo vēdettero à Futifaro capitan generale della militia del Re Faraone. Hora Rubem, che di questo niente sapeua, tornò in absenza de i fratelli alla cisterna, per cauar Gioseffo, & al padre condurlo: e quando non lo trouò, grandemente si dolse e lamentossi: ma da i fratelli informato come il fatto era passato, conuenne per minor male sopportare, e tenere questa cosa secreta. Et i fratelli per il lor fallo coprire, prese le vesti di Gioseffo, le stracciarono, & insanguinate al padre le mandarono per vno, qual li douesse dire: guarda se queste son le vesti di Gioseffo tuo figliuolo. Quando vide Iacob le vesti del suo caro figliuolo acconcie in quella guissa, proruppe in dolorosi stridi, e dirottamente pianse la sua morte, credendo veramēte che dalle fiere fosse stato diuorato: & essendo andati tutti gli altri figliuoli per consolarlo, non volse esso esser ad alcun modo consolato, ma disse voler cosi piangendo morire, & andare à questo modo à ritrouare il suo amato figliuolo.

Gioseffo è dalli fratelli venduto, del 2227.

Dolor grāde di Iacob p la perdita di Gioseffo.

Gioseffo è in Egitto venduto à Futifaro, e datoli da lui il gouerno della casa, la sua patrona se ne inamora, e per non le voler egli acconsentire, lo fa con calumnie metter in prigione.

Cap. XXX.

Onduſſero come di ſopra ſi è detto, gli Hiſmaeliti Gioſeffo in Egitto, e lo vendettero à Futifaro, huomo di autorità nella corte del Re: qual veduto ſi di figliuolo tanto da ſuo padre amato, ridotto Schiauo di gente ſtraniera, non per queſto d'animo ſi auuilì, anzi rac-

Coſtanza di Gioſeffo.

zi raccomandandosi del continuo al Dio de' suoi progenitori, fu da esso di maniera fauorito, & in tutti li suoi affari prosperato di sorte, che accortosi il suo padrone della sua gran prudenza, e quanto per esser egli cosi grato à Dio, andauano le cose della sua casa del continuo migliorando, lo fece suo Maggiordomo, lassando tutto il peso del gouerno di casa sua sopra le spalle di questo sauio e ben creato giouanetto: nelqual maneggio si portaua egli di modo, che cosi i padroni, come la famiglia tutta restauano di lui sodisfattissimi. Ma il grande Iddio, che con le tribulationi fa proua delle bontà de' suoi eletti, e con quelle gli affina, come col fuoco s'affina l'oro, permise che vn'altro gran trauaglio adosso li venne: perciochè la sua padrona vedendolo giouane bellissimo, e di gentili e vaghe maniere ornato, di lui ardentemente inamorossi, e posto ogni rispetto di vergogna da parte, più volte affrontollo (la sua passione scoprendoli) che seco volesse giacere: ma egli hauendo il timor di Dio innanzi gli occhi, e considerando il gran torto che al suo Signore, che tanto di lui si fidaua, haurebbe fatto, mai non volle acconsentirle: onde maggior veniua in lei l'amoroso ardore, e tentaua ogni strada per venirne al desiato fine: e tra l'altre, vn giorno che il marito in casa non era, se lo fece in camera chiamare, & quiui lor dui soli trouandosi, essa e con ragioni, e con prieghi, e con lagrime, lo supplicaua che hauesse di lei compassione, e la contentasse di quanto essa tãto bramaua: & egli sul primo proposito mantenendosi, nè si lassando da cosa alcuna piegare, l'essortaua con humanissime parole, e con honeste & efficaci ragioni, à cauarsi questo vergognoso capriccio della testa, quando essa dalla impatienza vinta, tentò d'acquistar co' fatti quello, che nè parole, nè lagrime haueuano potuto ottennere: auuentatasegli pertanto adosso, li volse gettar le braccia al collo, ma fu piu di lei presto Gioseffo, e posesi à fuggire, ilche non potè però cosi presto fare, che essa non l'aggiungesse nella cappa, e per quella tenẽdolo di ritenerlo si sforzaua: à che nõ trouando in quel subito egli altro rimedio, lassò la cappa, e via fuggissene. La donna che ò fuor di mitura ama, ouero oltra i termini odia, veduta si à questo modo sprezzare, mutò l'ardentissimo amore in odio venenoso, e tratta dalla rabbia cominciò à gridare ad alta voce,

Gioseffo amato, & inalzato dal suo padrone.

La padrona di Gioseffo di lui s'inamora.

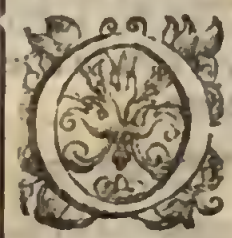
Gioseffo non acconsente alle dishoneste dimande della padrona.

& à sbatterſi: à' quai gridi correndo la famiglia, inteſero da lei che q̃llo ſchiauo Hebreo l'haueua voluta sforzare, e vergognare e lei e l'honor di ſuo marito, moſtrando per ſegno della verità la cappa che gli haueua nelle mani laſciata: e quãdo il marito à caſa fu tornato, li dette la falſa donna ad intendere tutto il contrario di quello che era, e con pianto lo pregò, che di queſta tãta ingiuria all'vno e all'altra fatta, lo douesſe acerbamente punire. Putifaro credendo alle bugiarde parole della moglie, entrò in tanta collera e ſdegno, che ſenza voler altro ricercare, ò intẽdere, fece cacciar Gioſeffo nella prigione, oue i rei dell'offeſa maeſtà à quei tẽpi ſi poneuano: oue fu egli per vn tempo molto mal trattato, ſinche Dio, che i ſuoi nõ abbãdona affatto, lo fece entrar in gratia del Capitan della prigione: qual preſoli amore, lo fece ſopraſtãte à gli altri prigionieri, nè coſa alcuna faceuaſi ſenza ordine di Gioſeffo: vedẽdo loro che Dio era con lui.

Falſa calonnia data à Gioſeffo dalla ſua patrona.

Gioſeffo è poſto prigione.

Interpreta Gioſeffo i ſogni ad alcuni prigionieri, e tanto ſuccede quanto egli predice. Cap. XXXI.



Ccorſe mẽtre che Gioſeffo era prigione, che il Re Faraone corrociatoſi con dui ſuoi corteggiani, li fece incarcerare, vno de i quali era il ſopraſtãte de i fornari di corte, e l'altro il ſopraſtãte de i coppieri: furono queſti dal Capitano à Gioſeffo cõſegnati: ne paſſaron troppi giorni che ragionando i prigionieri tra loro alla preſenza di Gioſeffo, queſti dui di mala voglia ſtauano, e domãdandoli Gioſeffo la cagione della loro triſtitia: li diſſero eſſi che mal contenti ſtauano, percioche ambidui quella notte ſi erano alcune coſe ſognati, & non ſapeuano da chi intender poteſſero il ſignificato de i loro ſogni: a' quali diſſe Gioſeffo, che à Dio s'apparteneua il dar la vera interpretatione à i ſuoi ſogni, ma che con tutto ciò, à lui li douesſero narrare. Diſſe all'hora il maeſtro de i Coppieri, che li pareua nel ſogno vederſi innanzi vna vite, che tre rami haueua, laqual fatti i fiori, e da quelli prodotta vua matura, pigliata egli di quella vua, nella tazza regia la premeua, & cauatone moſto, al Re ſuo Signore la porgeua, dalqual con grata cera, & volontieri era accettata:

Sogni da Gioſeffo interpretati.

Di

Di quà à tre giorni, rispose Giosefso, il Re di te ricorderassi, e di pregion cauandoti, nel tuo primo officio di porgerli da bere ritorneratti: ti prego, quando in questo stato sarai, che di me ti ricordi, e che supplichi il Re, che di questo luoco mi caui: perche io son stato rubato à mio padre, & à torto qua dentro serrato. Quando il maestro de i fornari vide quanto prudentemente e felicemente haueua Giosefso quel sogno interpretato, pensossi che il simile douesse esser del suo: onde narrò che li pareua nel suo sogno, hauer tre canestri di farina in capo, e che in quello di sopra da gli altri li pareua che fossero di tutte le sorti de' cibi, che con l'arte de' fornari far si possano, e che alcuni vccelli volando, veniuano al canestro, e mangiauano quanto in esso si ritrouaua. Di quà à tre giorni, li disse Giosefso, il Re ti farà impiccare, & i corui e gli altri vccelli ti straccieranno le carni. Era de lì à tre giorni, il dì del Natale di Faraone, il qual essendo giunto, e facendo il Re pasto à i suoi baroni, si ricordò à tauola de i detti dui prigioni, & ordinò che di prigione fossero cauati, e che il coppiere l'andasse à seruire di tazza, & che il fornaro fosse allhora appiccato: il che essendo stato esseguito, smenticossi il coppiere di Giosefso nella sua prosperitade, nè mai di lui mosse parola, secondo che promesso gli haueua, al Re Faraone suo Signore.

Faraone fa due sogni mirabili, non troua chi li sappia interpretare, il coppiere si ricorda di Giosefso, lo dice al Re, e di suo ordine è di prigion cauato. Cap. XXXII.

PAssarono dui anni dopo che il coppiero vscì di prigione, che mai non si parlò della liberatione di Giosefso: Ma il grande Iddio volēdolo hormai di miseria cauare, e con molta gloria farlo in Egitto potentissimo, dui sogni in vna istessa notte fece à Faraone sognare; & essendo la mattina venuta, grandemente questi sogni l'animo del Re trauagliauano: onde fatto congregare tutti i più sauij del suo Regno, li richiese che dichiarato li fosse quello, che questi sogni significassero; nè si trouando tra loro alcuno che li sapesse interpretare, tanto mag-

Faraone trauagliato per alcuni sogni.

giormente

giormente si turbaua il Re Faraone. Ricordossi allhora il coppiero di Gioseffo, e gettatosi inginocchione innanzi à Faraone, disse: Sacra Maestà io confesso il mio fallo, essendo stato ingrato contra à chi m'ha annontiato il bene: Gia due anni, essendo io prigione in compagnia del maestro de fornari, amendue ci sognasslimo; per li quali sogni stando di mala voglia, vn giouanetto Hebreo di sangue nobile, il quale ancor egli era prigione, postoui (come esso dice) à torto dal Capitan generale de' soldati, dette verissima interpretatione alli nostri sogni, e quanto egli prediſſe, tanto di ciascun di noi succesſe. Li promisi io allhora di pregare la Maestà vostra per la sua liberatione, nè mai me ne son ricordato. Hora che li sauij d'Egitto non sanno i vostri sogni interpretare, mi ricordo di lui, e sicuro mi rendo, ch'egli darà la vera interpretatione à i vostri sogni. Ordinò subito Faraone, che questo giouane li fosse menato innanzi, qual cauato di prigione, tosato, lauato, e di ricchi drappi vestito, fu condotto innanzi alla faccia del Re.

Gioseffo è dal coppiero ricordato al Re.

Gioseffo è di prigion cauato.

Narra Faraone i suoi sogni à Gioseffo, e li sono da lui interpretati, & inoltre li da Gioseffo prudentissimi consigli, onde è dal Re creato Vicere d'Egitto. Cap. XXXIII.

QVantunque il lungo star serrato haueſſe assai di beltà tolto al viso di Gioseffo, tuttauia appariuano in lui manifesti segnali di nobilta, e di matura prudenza: & il Re che giudicioso Signor era, molto si compiacque della sua presenza, e dopo consideratolo alquanto, li disse, hauerselo fatto menar dinanzi, per hauer dal suo coppiero inteso, che egli era veracissimo interprete de sogni: onde non hauendo potuto da i suoi sauij intendere il vero significato di alcuni suoi sogni, desideraua da lui sapere la vera loro interpretatione, comandandoli che nel dirla non douesse per timore restar di dire la pura verità, ò bene, ò male che essi prenonciassero. Li rispose Gioseffo: Dica vostra Maestà li suoi sogni, e Dio senza me risponderà cose prospere à Faraone. Pareuami disse il Re, di esser su la ripa del Nilo, e che di quello vsciſſero sette vacche bellis-

Gioseffo col Re Faraone si abbocca, del 2230

Sogni di Faraone.

sime,

sime, & oltra modo grasse; lequali sopra la ripa del fiume pascolando andauano: & ecco, subito dopo queste vscirono d'esso fiume sette altre vacche tãto magre, secche, e brutte, che mai in tutto l'Egitto nõ furono vedute le più distrutte: lequali sopra le grasse auentatesi, in vn momẽto le deuoraron tutte, ne perciò segno alcuno mostrarõ di grassezza, anzi erano più magre e più affamate che mai. Nel veder la qual cosa dall'affanno che ne presi, mi destai; e di nuouo adormẽtatomi, questo altro sogno viddi. Sette spiche bellissime e di frumento piene pullulauano d'vna istessa gãba: e dopo queste n'apparuero altre sette secche, e senza grano alcuno, lequali tutta la bellezza delle prime consumarono. Questi sono i sogni, hor di tu liberamẽte quello che ne senti. Li sogni del Rè, disse Gioseffo, sono vn'istessa cosa sotto diuerse forme: Hà Dio mostrato à Faraone quello che presto hà da succedere. Le sette vacche grasse, e le sette spighe piene significano, c'hãno da esser sette anni fertilissimi, ne' quali s'hanno da raccorre grã quantità di biaue per tutto l'Egitto; e le sette vacche magre, con le sette spiche vote prenonciano sette anni di sterilità grandissima, quali seguiranno continuati dopo gli anni fertili: ne i quali tanto grande sarà la carestia, che farà in tutto e p tutto smenticare della grande abondanza de gli anni passati. L'esser poi questo sogno venuto sotto due forme, denota, che Dio presto vuol mandare quãto i sogni significano. Proueda pertanto il Rè d'vn'huomo sauio, qual'habbia carico di mãdar sopra stanti p tutto l'Egitto, che vadano raccogliẽdo il quinto di tutte le biaue, questi sette anni dell'abondãza: e ne i granari le ripongano ad instanza & in poter del Rè, per tutte le città di questo Regno: accioche quando venirãno li sette anni della carestia, habbia il Rè da dar da viuere à i suoi popoli, nè si dishabiti il paese p la penuria grande. Hebbe sommamente à caro il Rè questa interpretatione, e sopra modo li piacque il consiglio di Gioseffo: & à suoi Baroni voltatosi, disse: Saria mai possibile trouare vn tal huomo, e così pieno del spirito di Dio, come che è questo? Indi rimirando Gioseffo disse: Hauendoti mostrato Dio tutto quello che da te è stato detto, potrò io forsi trouare nè più sauio, nè più prudẽte di te? Tu sarai per l'auenire sopra tutti i miei Regni, e tutti i popoli à i tuoi comandamenti obedirãno: Voglio che sola

Dichiaratione de i sogni di Faraone.

Consiglio di Gioseffo.

Honore fatto da Faraone à Gioseffo.

questa diferēza della corona e dello scettro regale tra me e te sia: nel resto ti cōstituisco egual à me d'autorità & d'obedièza per tutta la terra d'Egitto. Dette lequai parole cauossi il Re l'anello del dito, e postolo nel dito di Gioseffo, lo fece vestire d'vna veste di Bisso, qual era vna tela sotilissima del color dell'oro, li mise vna collana d'oro al collo, e fattolo su la Regal carozza montare, lo fece cōdurre per tutta la cittade, con vn trombetta inanzi, ilqual da parte del Re comandaua, che tutti si douessero inanzi à Gioseffo inginocchiare; & insieme à gran voce publicando andaua, che egli era dal Re constituito suo vicario per tutto l'Egitto.

Gioseffo è fatto vicere di tutto l'Egitto, del 2230.

Piglia moglie Gioseffo, & ha figliuoli; vengono gli anni fertili, ripone egli vn'infinita quantità di frumento, e cominciano gli anni della sterilità. Cap. XXXIIII.

Gioseffo piglia moglie, e gli nascono dui figlioli.

ERa Gioseffo d'anni trenta quando queste cose succesſero, e desiderando il Re ch'egli nel suo Regno perpetuamente habitasse, li dette per moglie vna figliuola del sacerdote de gli Heliopolitani, che era il maggiore honore delle cose sacre che in quel Regno fosse; laquale prima, che gli anni sterili veniſſero li partori dui figliuoli, che da lui furono nominati, il primo Manasse, e l'altro Efraim: & essendo, come egli predetto haueua venuti gli anni fertilissimi, andò esso in persona tutto l'Egitto circondando, & raccogliendo il frumento ne daua à' popoli tanto che bastasse à mangiare, & a seminare; & il resto a' popoli pagandolo, lo riseruaua ne i granari Regij: nè seppe mai alcuno da lui la cagione che a far questo lo moueua. Fu tale in questi sette anni la fertilità della terra, e tanto fu il frumento da essa prodotto, che all'arena del mare si poteua assimigliare. Liquali passati che furono, cominciarono gli anni sterilissimi, non solo in Egitto, ma anche per tutto il resto del mondo: nè producendo cosa alcuna la terra li Egittij dalla fame astretti, pregauano il Re che li desse da mangiare: qual li rimise a Gioseffo, ordinandoli che a lui come alla sua persona riuerenza portassero, nè in conto alcuno i suoi comandamenti preteriſſero. Aperse all'hora Gioseffo i granari, e cominciò a far vendere il frumen-

to, non solo à gli Egittij, ma à tutte l'altre nationi ancora, che da diuerse parti alla fama del frumento che vi si vendeua, in Egitto concorreuano.

Iacob dalla penuria spinto, manda i figliuoli in Egitto à comprare del frumento; oue sono da Giosseffo conosciuti, e come spioni messi prigioni, indi datali il frumento li lassa, ritenendone solo uno per pegno, sinche essi Beniamin li conducessero. Cap. XXXV.

Iacob mãda i figlioli in Egitto, del 2239.

SI ritrouaua in questo tempo Iacob con la sua famiglia in Canaan, e grandemente con tutti i suoi patiua per la carestia grande che era in quelle parti: onde essẽdoli à notitia venuto, che in Egitto si vẽdeua del frumẽto, mandò dieci de i suoi figliuoli con molti asini da soma à comprarne, ritenendo solo appresso di se Beniamin suo figliuolo di minore età de gli altri. Andarono questi dieci fratelli in Egitto, e furono à Giosseffo appresentati, peioche senza suo ordine non si vendeua frumento ad alcuno: alla cui presenza giunti, inchinatosseli l'adorarono, e lo pregarono, che p li loro danari li volesse del frumento cõcedere. Al primo apparire da Giosseffo riconosciuti furono, ma essi già lui nõ riconobbero: percioche essendosi da loro partito giouanetto, & essendo hora huomo compito, haueua assai l'effigie mutata: & inoltra la grãdezza, nellaquale egli all'hor si ritrouaua, nõ permetteua che ne i lor pensieri entrar potesse, ch'egli fosse Giosseffo lor fratello. Quando s'accorse Giosseffo non esser riconosciuto da i fratelli, li vennero in mente i sogni già da lui fatti i Canaan, quali hora adẽpir vedeua essendo da i fratelli adorato: e ricordosseli insieme della graue offesa da lor fattali: laquale però non volse che lo potesse muouere à farne vendetta, ma solo per far de i fratelli proua, li parlò aspramente, dicendoli che non era verisimile, che essi fossero venuti in Egitto per comprar frumento, ma che egli più tosto dubitaua, che fossero di qualche prencipe spioni, venuti in Egitto per spiare i suoi luochi più deboli: à che rispondendo essi, che spioni non erano, ma che erano tutti fratelli, d'vn solo padre figliuoli, venuti in queste parti per comprarsi del frumen-

Giosseffo è da i fratelli adorato.

Riconosce Giosseffo i fratelli e non è da loro riconosciuto.

Giosseffo trauaglia i fratelli.

to, e

to, e non per altro: Gioseffo qual desiderava intendere più minutamente qualche nouella del padre, e di Beniamin suo fratello vterino, si pose a maggiormente trauagliarli, domandandoli di qual luoco veniuano, e che possibil non era, che fossero tutti d'vn solo padre figliuoli: e che però s'altra certezza non li dauano, che essi erano veramente spioni. Li raccõtarono essi allhora, come di Canaan veniuano, oue il lor vecchio padre lassato haueuano, dal qual erano cõ desiderio attesi, che da mãgiar a lui & alla sua famiglia portassero, qual grãdemente patiua, non si trouãdo in quel paese frumẽto per danari: e ch'essi eran stati altre volte dodeci fratelli: vno de i quali morto era, e l'altro per esser di tutti il più picciolo, era appresso del padre restato, & essi diece erano in Egitto venuti a questo fine di cõprare il frumẽto, e nõ per altro: lequai cose se da lui credute non erano, lo pregarono che volesse mandar con loro vn suo fidato in Canaã, che chiarito resterebbe esser vero quãto essi narrato gli haueuano. Sentì grã gioia Gioseffo quando seppe, che il padre era ancor viuo, e che Beniamin suo fratello d'vna istessa madre era saluo: tuttauia nõ si mostrò niente placato verso loro, anzi li disse. Io vi farò cacciare in prigione, & quiui starete, sinche vada vno di voi in Canaan e mi meni quell'altro vostro fratello picciolo, che mi dite, e allhora io vi crederò: altramẽte certo voi siete spioni. Fatto li p tãto metter in prigione, ve li fece star tre giorni, indi fattisili inanzi cõdurre, li disse: Io temo Dio: fate quanto io vi ordino, e nõ morirete: lassate quì pregione vno di voi, e vadino gli altri col frumẽto a casa, e ritornãdo menatemi l'altro vostro fratello picciolo: acciochè io mi chiarisca se il vero detto m'hauete ò la bugia. Si contentarono essi di questo partito, e li consegnarono Simeon, qual alla lor presenza fu legato e ricondotto in prigione; & in quel mentre ragionauano essi tra loro, che meritamẽte questi trauagli patiuano: per essere stati crudeli cõtra Gioseffo lor fratello, e nõ hauer hauuto di lui cõpassione, quando li pregaua che di lui pietosi fossero: Non vi dissi io, diceua Ruben, che nõ vsasti tãta empietà cõtra quel fanciullo, nè mi volesti ascoltare? ecco c'hora il suo sangue si ricerca. Sẽtiua Gioseffo tutto quello che essi diceuano, percioche hauendo lui sempre parlato cõ loro col mezzo dell'interprete, nõ giudicauano

Gioseffo fa mettere i fratelli i prigione.

Licentia Gioseffo i fratelli solo vno tenendone.

che il lor linguaggio intendesse: Ma egli che il tutto intendeua, e per tenerezza non poteua più tener le lagrime; di quel luoco partisse, e ritirossi in vn'altra camera: oue largamente pianse: indi sfogato quel empito di lagrime che d'allegrezza procedeuano; fece chiamare il suo Maggiordomo, & ordinolli, che facesse empire tutti i sacchi di quelli Hebrei di frumento, & in bocca di ciascadun de i sacchi douesse porre la moneta da essi portata per pagamẽto del frumento, senza la saputa però d'alcun di loro: il che essendo stato esseguito, se ne tornarono essi alla volta di casa molto malcõtenti, per hauer lassato Simeone in Egitto prigione.

Tornano i figliuoli di Iacob in Canaan, si duole esso della prigionia di Simeone, e più dell'andata di Beniamin in Egitto, pur dalla fame cacciato, con Beniamin ve li rimanda, e sono da Gioseffo ben veduti, & accarezzati. Cap. XXXVI.

Iacob si duole della prigionia di Simeone.

GRan dolore hebbe Iacob, quando alla giunta de i figliuoli seppe quanto in Egitto passato haueuano, e ch'erano stati sforzati à lassarui Simeone: grande similmẽte fu la marauiglia di tutti, quando i lor sachi votando, ritrouò ciascuno nella bocca del suo la moneta che per pagamento del frumento contata haueuano. Consumato questo frumento, la fame ogn'hor cresceua, e voleua Iacob che i figliuoli in Egitto tornassero per nuoua prouisione: nè tornare essi voleuano, se non gli era dal padre dato Beniamin, per condurlo secondo la lor promessa alla presenza di Gioseffo. Dura cosa pareua al vecchio padre l'allontanar da se Beniamin, & co i figliuoli doleuasi della perdita di Gioseffo, della prigionia di Simeone, e del grande affanno c'hor li dauano in voler menar via Beniamin, alqual grandemente temeua, che qualche male interuenisse: ma pur confortato da Iuda, e dal gran bisogno astretto, conuenne finalmente contentarsi che Beniamin co i fratelli in Egitto andasse, ordinando à i figliuoli che à quel signore portassero presenti delle più pretiose cose che in Canaan nascessero, e li riportassero anche i dinari, che nelle boche de i sachi trouati haueuano, e de gli altri da

Tornano i figliuoli di Iacob i Egitto.

com-

comprare il frumento: e raccomandandoli a Dio li lasciò andare; li quali per le lor giornate caminando, in Egitto giunsero, & a Gioseffo furon appresentati: qual subito che li vide ordinò che fossero nella sua casa condotti, e che vn'abondante cõuito se gli apparecchiasse. Quando si videro essi così in casa condotti, si spaurirono, e dubitaron d'essere stati condotti la dentro per cagione de' dinari, che nelle bocche de' lor sacchi a casa portati haueuano: e temettero che leuandosegli adosso qualche garbuglio, li fosser per questo tolti i lor animali, & essi ancora schiaui rimanessero. Chiamato pertanto il Maggiordomo li dissero di volerli dare i danari dell'altro frumento, quali senza saputa loro nelle bocche de i sacchi gli erano stati posti. Dalquale risposto li fu, che non douessero di cosa alcuna temere, percioche i danari da lor contati dell'altro frumento, erano appresso di lui: e se ne' lor sacchi haueuano trouato moneta, che il lor Dio posta ve l'haueua. Venne frattanto l hora del disinare, e se ne venne Gioseffo ou'erano i fratelli insieme con Simeone già di prigion cauato: all'arriuar delquale se gli inchinarono gl'vndeci fratelli insino a terra, e l'adorarono, presentandoli i doni di Canaan portati. Li domandò esso del lor vecchio padre, e nel dirli essi che egli era viuo, e staua bene, li venne buttati gl'occhi adosso a Beniamin suo fratello vterino, & intenerissèli di maniera il cuore, che non potendo ritenere le lagrime, passò in vna camera quiui vicina, e lasciò fare il suo corso al pianto: indi lauatosi il viso ritornò fuori, e mangiò co i fratelli allegramente.

Tenerezza grande di Gioseffo.

Posta è nel sacco di Beniamin la tazza d'argento di Gioseffo, indi come se rubata l'hauesse, è per ischiauo ritenuto, & i fratelli per liberarlo s'affaticano. Cap. XXXVII.

IL giorno seguente furono empiti i sacchi a questi vndeci fratelli di frumento, e d'ordine di Gioseffo fu posto in bocca del sacco di ciascuno la moneta da essi contata, secondo che s'era fatto l'altra volta; e di più commise Gioseffo, che nel sacco di Beniamin fosse posta la sua tazza d'argento, con laquale era solito di beuere

Inganno ordito da Gioseffo.

& indi licentiatili, al lor viaggio andarono, sommamente allegri per hauer ricuperato Simeone; senza alcun danno di Beniamin: quando ecco, non ancor troppo dalla cittade allontanati, sentono correrſi dietro gran numero di gente armata, capo della quale era il Maggiordomo di Gioseffo, che d'ordine del suo patrone a questa impresa posto si era: che da lontano sgridandoli li fece fermare, e poi a loro auuicinato, con altiere parole & aspre minaccie li rinfacciò la lor ingratitudine, dicendo che in ricompensa della cortesia dal suo Signore riceuuta, rubato gli haueano la sua tazza d'argento. Restarono essi a queste parole come storditi, e sapendo non hauer commesso tal fallo, a buona cera e con animo intrepido risposero, ch'essi non erano huomini da far simil tristitia: e per meglio iustificarsi (non sapẽdo l'inganno, che gli era stato ordito) s'offersero di votar i sacchi, ne i quali se'l furto si trouaua, fosse fatto morir quello nel sacco: del qual fosse la tazza, e tutti gli altri restassero schiaui. Non voglio cosi, disse il Maggiordomo, ma quello che la tazza hauerà, restarà schiauo, e gli altri liberi al lor viaggio anderanno. Indi datisi à cercare, nel sacco di Beniamin la tazza trouarono: onde fu subito da gli Egittij preso, legato, & in casa di Gioseffo ricõdotto. Quando questi fratelli si videro restar senza Beniamin, qual si caldamente il padre ricomandato gli haueua: e che per si vergognosa cagione se lo videro torre, restarono per vn pezzo dal dolore di sorte traffitti, che quasi morti pareuano, ò pur di pietre immobili: indi rihauuti alquanti i sensi, si posero dirottamente a piangere, & a stracciarsele vesti, dubitãdosi che il giouene Beniamin douesse esser da quel Signor fatto morire per lo misfatto nelquale era stato trouato: dalquale infelice successo riuolgendo poi il pensiero al vecchio padre, se lo vedeuano innãzi a gli occhi a questa nuoua morire: dallaqual consideratione si sentirono talmente appassionare, che ricarcate di nuouo le lor some, adierro nell'Egitto tornarono, deliberati di voler quiui più tosto morire, che senza Beniamin a casa ritornare. Tornati pertanto, e tutti lagrimosi a Gioseffo appresentatisi, furono da esso con aspre parole grauemente ripresi del latrocinio, che in casa di lui, lor benefattore, fatto haueuano; & essi non sapẽdo da qual banda voltarsi per questo fatto escusare, solamente con dirotti pianti

Beniamin è condotto prigione.

Lamenti de' fratelli di Gioseffo per la presa di Beniamin.

lo sup-

lo supplicarono, che sopra qual volesse di loro si vendicasse, e che lassasse tornare Beniamin al vecchio lor padre: a che rispose egli, che come non era il douerç che chi non hauea fatto il male, fosse punito: cosi non era giusto che il malfattore andasse impunito: e che però essi andassero oue volessero: ma Beniamin voleua che restasse, per castigarlo del commesso errore. Vdita questa risposta, attoniti restarono, e per il dolor grande tutti amutiti: ma Iuda (che era stato potentissima cagione che'l padre haueua lasciato andar Beniamin in Egitto, e sopra di se gli haueua promesso di ricondorglielo saluo) fatto dalla disperatione audace, spintosi innanzi a gli altri, cosi a parlar incominciò. Quantunque nobilissimo Signore, le nostre operationi meritino ogni castigo, & il douer voglia, che tutti noi patiamo ogni tormento, se ben non tutti fallato habbiamo, ma solo il più fanciullo è stato trouato in errore; tuttauia quella speranza di salute, che'l nostro mal far ne priua, dalla vostra rara benignità & infinita clemẽza n'è largamente promessa: percioche nõ potendo noi la nostra vita difendere, humilmẽte a voi la domandiamo, supplicandoui che non vogliate esequire quello che la vostra collera vi detta, ma alla vostra benigna natura hauendo riguardo, ne perdoniate il nostro graue errore, mostrando con questo atto generoso al mondo, quanto più possa in voi la virtù, che lo sdegno ancor che giusto sia. E se mai prouasti, ò prouate qual sia l'amor paterno verso i buoni figliuoli, vi prego habbiate cõpassione al nostro vecchio padre, huomo ilqual per le sue bontà, e per l'innocẽtia della vita, merita da tutti esser amato, & alquale tãto la perdita de i figliuoli duole, che ancora (quantunque molto tẽpo sia) se ne viue in mestitia per la perdita d'vn'altro nostro fratello chiamato Gioseffo: e queste preghiere che noi con tanta instãza facciamo, son da noi fatte più per rispetto del dolor che nella sua vecchiezza patirebbe nostro padre, che per fuggire la pena che il nostro fallo merita: ilqual quanto è maggiore, tanto più speriamo che perdonandoci habbia la vostra clemẽza a farsi illustre, donando al paterno nome la vita di tutti noi: accioche dal grãd'Iddio, ilqual è comun padre di tutti, accresciuto vi sia honore e gloria. La vita di tutti noi in quella di Beniamin consiste, se lui deue morire, fate dar la morte ancora a noi, come del suo fallo parteci-

Oratione di Iuda innanzi à Gioseffo.

pi:lqual Beniamin anche,cõsiderata la sua fanciullesca età de, appresso vn'animo generoso più di compassione che di castigo è degno. Io non voglio più distendermi col mio ragionare,accioche non para,che la gratia che sete per farne, ottenuta sia per virtù delle mie parole:ma che solo dalla vostra benignissima natura riconosciuta sia. Solo questo dirò, che quando siate pur deliberato di voler questo mancamẽto punire, che lasciando il fanciullo Beniamin all'addolorato padre tornare, nella mia persona riuoltiate tutti quei tormenti e morte,che'l delitto merita, e che à voi più piace e sodisfa. Se anche per ischiauo tener lo volete,vi supplico, che lasciando lui, me in suo luoco pigliate, come di lui più atto a farui la conueniente seruitù. Dette lequal parole,gittosse in terra Iuda,e tutti gli altri fratelli seco,e cosi prostrati piangendo aspettauano fra timore e speranza, quello che Gioseffo determinásse della vita di Beniamin,e per consequenza della loro insieme.

Si manifesta Gioseffo à i fratelli, e li consola. Si fanno gran feste in corte per la lor venuta; e finalmente richi li manda in Canaan, accioche conducano il lor padre in Egitto.

Cap. XXXVIII.

Gioseffo à i fratelli si scuopre.

Gioseffo non poteua più ritener le lagrime per l'allegrezza c'hauea d'hauer ne' fratelli ritrouata quella amoreuolezza verso Beniamin, qual per le cose a se stesso succesle, egli ritrouar non si pensaua;onde risoluto di non più tormẽtarli, fece vscir di quella stanza gl'Egittij,nõ volendo che nel discoprirsi a loro, alcun forestiero si ritrouasse;e serrate le porte,a' fratelli voltosli e piangẽdo di dolcezza li disse:Io son Gioseffo vostro fratello,qual col tor ui Beniamin ho voluto prouare, se voi l'amate, ò nò: & essendomi apieno chiarito, esser tra voi quella vera amoreuolezza, che tra fratelli esser deue, grandemente vi lodo: accostateui pertanto à me, acciò che io con fraterno affetto vi possa abbracciare, e basciare. Restarono a queste parole di sorte spauentati i dieci fratelli, che non solo non si accostauano a Gioseffo, ma non ardiuano pure di guardarlo in

faccia,

faccia, volgendosi per la mente quello che già contra di lui operato haueuano. Onde esso di nuouo li disse: Io sono il vostro fratello Gioseffo, qual voi a gli Hismaeliti vendesti: e perche hò già per proua conosciuto voi esser amoreuolissimi, nõ attribuisco la mia vendita a malignità alcuna che in voi fosse, ma credo che sia stata dispositione diuina, hauẽdo voluto Dio che cõ questo mezzo io venga in Egitto, per darmi questa Signoria, che esso m'hà data; accioche io possa casa nostra mantenere, che di fame non perisca in questi sette anni, ne' quali la carestia sarà si grande, che molti popoli di fame morirãno: e però voglio che ven'andiate in Canaan, e dando nuoua a nostro padre della mia vita e signoria, da mia parte lo preghiate, che se ne venghi con tutta la sua famiglia in Eigtto: oue da me sarete prouisti di tutte le cose necessarie, fin che gli anni di questa horribil fame passaranno. Poi c'hebbe cosi detto, gittossi con gli occhi carichi di lagrime al collo di Beniamin, ancorche lui insieme con gli altri dirottamente piangeua, e strettamente abbracciatolo, lo basciò più volte in faccia: indi abbraciò e basciò tutti i fratelli, sopra ciascũ di loro di dolcezza piangẽdo. Et essi per q̃sti segni di vero amore assicuratisi, cõ esso a ragionar si posero, e minuto ragguaglio li dettero dell'essere di Iacob padre loro, e di tutto il resto della lor famiglia. Volò presto per la corte Regia la fama della venuta de i fratelli di Gioseffo, & all'orecchie del Re Faraone peruenne, qual cõ tutta la sua corte molta allegrezza ne fece: & informatosi da Gioseffo dell'esser del padre, e che egli disegnaua di farlo in Egitto venire, gli ordinò che douesse pigliare dalle stalle Regie quante carrozze bisognauano, con lequali & il padre & i suoi potessero commodamente in Egitto condursi: offerendoli che giunti che essi fossero in Egitto, d'abondantemẽte fornirli di tutto quello che a viuere honoratamente, si conueniua. Hor Gioseffo hauute queste comissioni, donò ricchi presenti a i fratelli, e mandolli in Canaan molto contenti, & insieme con loro mandò tante carrozze, carrette, & animali da soma, quanti giudicò bastare a portare cõmodamente il padre con la sua famiglia in Egitto, alqual mandò in oltre richissimi presenti. Giunte che furon queste cose in Canaan, narrarono i figliuoli a Iacob, come essi haueuano trouato Gioseffo vi-

Carezze fatte da Gioseffo a i fratelli.

Faraone s'allegra per la venuta de i fratelli di Gioseffo.

Gioseffo manda i fratelli a condurre suo padre in Egitto.

Iacob intende che il figliuolo Gioseffo era viuo, e Signore dell'Egitto.

so viuo, e ch'egli di tutto l'Egitto era signore. Alla qual noua parue che Iacob come da vn graue e noioso sonno si destasse, nè li poteua entrar nell'animo, che ciò vero esser potesse: ma vedendo poi i ricchi presenti dal figliuolo mandatili, quanto gli altri figliuoli fossero ricchi tornati, & il gran numero di carrozze, carrette, & animali, per leuarlo condotti, alzò gli occhi al Cielo, e disse: Sia lodato il grande Iddio, poiche Gioseffo mio figliuolo ancora viue, andarò e vederollo prima che io muora.

Và Iacob con la sua famiglia in Egitto, è da Gioseffo incontrato, parla a Faraone, gli è consegnato vn luoco per habitare, accorda Gioseffo i popoli d'Egitto con la Regia Corona.

Cap. XXXIX.

Consigliato da Dio descende Iacob in Egitto.

PRima che Iacob volesse descendere in Egitto pregò Dio che fosse contento di riuelarli se tale era la sua volontà: e da lui consigliato a far questo viaggio, di Canaan partisse, desideroso oltra modo di riueder Gioseffo suo figliolo in tal grãdezza posto, e da lui piu volte pianto per morto: tolta pertanto tutta la progenie sua, che a quel tempo tra huomini e donne erano settanta, cõputandoui però Gioseffo, & i suoi dui figliuoli, e conducendo seco tutta la sua facoltà, cosi di mobili, come di bestiami, in strada si pose, hauendo inuiato innanzi Iuda suo figliuolo a dar della sua andata auiso a Gioseffo in Egitto: qual presa seco vn'honorata compagnia di gentil'huomini, l'andò subito hauuto l'auiso ad incontrare: & in vn luoco detto Gessen prima si videro. Quando vide Iacob il suo tanto caro & amato Gioseffo, quasi che per l'allegrezza uscì di vita, e gittandoli le braccia al collo con gli occhi carichi di lagrime, mille volte basciollo, non si potendo nè l'vn, nè l'altro satiare di stringersi e di dolceza lagrimare, & in questo accarezzarsi disse Iacob al figliuolo: Hora si, che lieto io morirò, poiche io t'hò visto, e che dopo me viuo ti lasso. Indi hauendo concluso quello che con Faraon trattar doueano, fatti tutti gli altri fermare, tolse Gioseffo seco cinque de i suoi fratelli, quelli che peggiore apparen-

Numero de gli Hebrei che in Egitto discesero del 2240

Iacob & Gioseffo, s'incontrano.

za haueuano, & ammaestratili quello che al Re doueuano rispondere, li conduſſe innanzi alla faccia di Faraone, dalqual essendo stati veduti volentieri, e molto accarezzati, li domandò vltimamente che essercitio essi facessero, liquali risposero che erano pastori, e che si dilettauano di gouernar gli armenti, e lo pregarono che li volesse conceder per loro habitatione la terra di Gessen, oue erano bonissimi pascoli. Volse Gioseffo che cosi dicessero, per ouuiare che i fratelli & i lor discendenti non tenessero prattica stretta con gli Egittij, da che n'haueria potuto nascere, che essi il vero Dio obliando, all'idolatrie loro voltati si sarebbono: ma sprezzando & abhorrendo grandemente gli Egittij la vita pastorale, non si degnano di conuersare con gente che di quella si dilettano, e che professíon ne fanno. Intesa Faraone questa risposta e dimanda, disse à Gioseffo: Ecco l'Egitto è tutto in poter tuo, facendo tuoi fratelli questa professione, accommodali ò in Gessen, ò doue più ti piace. A questo modo hebbero essi il loro intento, e fulli consegnata Gessen, ò voglian dir Rameſſes, per stãza loro, e di là ad alquanti giorni appresentò Gioseffo il padre a Faraone, qual si stupì in vedere vn'huomo di si prouetta etade, & ancora gagliardo, e dopo l'esser stato da lui benedetto, li domandò quanti anni esso haueua: Cento e trenta, rispose egli, sono i giorni della peregrinatione della vita mia, pochi e cattiui, ne giungono al segno che sono peregrinati i miei predecessori: e dopo l'hauer ragionato alquanto col Re, datali la benedittione, e da lui accommiatatosi, ritornò oue gli era stata assegnata la stanza, viuendo co i figliuoli e nepoti allegramente, & essendo di maniera da Gioseffo di tutto il lor bisogno prouisti, che mai non prouarono in loro che cosa fosse carestia: quantunque ella per li sette anni fosse tale, che tutti i popoli d'Egitto furon dalla fame sforzati a vender tutte le lor terre, animali, & finalmente se stessi a Gioseffo, acciochè li desse da mangiare, comprando egli tutto in nome del Re: & essendo vltimamẽte venuto il tutto in suo potere, si fece venire innanzi i commessi di tutti i popoli d'Egitto, & in questo modo li parlò: Voi popoli tutti, li vostri bestiami, e le vostre possessioni e case, sete per ragione della compra fatta del Re mio Signore: ma accioche conosciate la sua amoreuolezza & gran liberalità, esso fin'hora

Gioseffo appresenta i fratelli à Faraone.

Iacob à Faraone è da Gioseffo appresentato.

Gli Egittij cõ tutte le lor cose sono comprati da Gioseffo in nome del Re.

vi rimette tutti in libertà, e vi restituisse i vostri animali, possessioni, e case: e di più vi dà biaue da mangiare e da seminare, con questo patto però, che voi & i vostri heredi in perpetuo paghiate al Re, & a i suoi successori la quinta parte di tutte le biaue, che si raccoglieranno per tutto l'Egitto. Più che volentieri accettarono i popoli questo partito, e se ne chiamarono obligati al Re che gli lo faceua, & a Gioseffo che gli lo publicaua, & alquale sapeuano che il Re in tutto e per tutto si riportaua. Era già il settimo anno sterile al suo fine giunto, e d'ordine di Gioseffo tornarono gli Egittij a coltiuare, & a seminare i lor campi, & i soliti frutti a raccogliere, pagando secondo l'accordo fatto al Re il quinto di tutte l'entrate loro. E cosi per la sapienza di Gioseffo furono conseruati i popoli d'Egitto, che di fame non perirono, & con la sua prudenza furono tutti obligati dare al Re la quinta parte di tutto i loro raccolti. Laqual legge, accordo, & ordine, fu per lunghissimo tempo osseruato.

Patto fatto da Gioseffo con gli Egittij.

Viene Iacob à morte, benedicendo prima i suoi figliuoli, e predicendoli quello che li doueua occorrere, è da i figliuoli sepolto in Hebron appresso à i suoi progenitori: Viene Gioseffo à morte, e scongiura i suoi discendenti, che in Canaan lo portino, quando usciranno d'Egitto.

Cap. XL.

Elicissimamente visse Iacob in Egitto diecisette anni: nelquai tempo grandemente crebbero i suoi discendenti, e molto ricchi si fecero: e quando si conobbe alla morte vicino, fece chiamar suo figliuolo Gioseffo, e fecesi da lui con giuramento promettere, che passato che egli fosse di questa vita, farebbe portare il suo corpo in Hebron, oue li darebbe sepoltura appresso a i suoi progenitori: indi fattisi venire innanzi tutti i suoi figliuoli, a tutti dette la benedittione, e predisseli quello che a loro & alle tribu da lor denominate era per interuenire fino alla venuta di Christo: & alla lor presenza uicì di vita, hauendo viuuto cento e quarantasette anni: Lo piansero e lamentarono Gioseffo

Morte di Iacob, del 2256.

e tutti gli altri suoi figliuoli e discendenti, & anche tutto l'Egitto per settanta giorni, il qual tẽpo passato, essendo stato prima quel corpo d'ordine di Gioseffo imbalsamato, fu con licenza del Re da Gioseffo e da i fratelli, accompagnati da tutti i più nobili d'Egitto, portato in Hebron, & nella spelonca doppia appresso ad Abraham & Isaac sepolto, hauendolo prima anche in quel luoco sette giorni piãto. Tornati poi tutti in Egitto, ancor che i fratelli di Gioseffo temessero, che egli hora che il padre era morto, si douesse vendicare dell'ingiurie che essi fatte gli haueuano, furon nondimeno da lui con humanissime parole assicurati, e con migliori trattamenti mentre egli visse accarezzati. Et hauendo in somma felicità viuuto cẽto e dieci anni, morì: & imbalsamato fu in Egitto sepolto, hauendo prima ch'egli morisse scongiurati i fratelli, & in loro tutti i discendenti, che quando fossero da Dio cauati d'Egitto, douessero portar le ossa sue in Hebron, & appresso li suoi antichi sepelire.

Morte di Gioseffo, del 2310

Iob huomo giusto è per permissione di Dio tribolato, per la cui patienza lo ritorna il Signore in felicissimo stato.

Cap. XLI.

REgnaua in questo tempo ne i confini della Idumea vno de i discendenti d'Esau, huomo giusto, e timoroso di Dio, e più da bene di quanti erano allhora sopra la terra: Il suo nome era Iob, & haueua sette figliuoli e tre figlie, & era richissimo in diuerse sorti di animali, (liquali erano le richezze di quei tempi) e grande fra tutti i Prencipi Orientali. Hora ritrouandosi vn giorno tra i figliuoli di Dio, anco Satan al suo cospetto, li fu da Dio domandato di doue egli veniisse, e rispondendoli esso che circuito hauea tutta la terra, li disse Dio. Hai tu considerato che in tutta la terra non è il maggior huomo da bene del mio seruo Iob, e che più tema Dio, e schiui di far male? Non indarno, rispose Satan, egli vi teme, hauendolo voi in tutte le cose sue prosperato: ma dateli vn poco delle percosse nella roba, & allhora vedrete se egli vi benedirà. E Dio à Satan disse: Và che io pongo in tuo potere tutto

Iob chi fosse, & sua prosperità.

Permette Dio à Satã che tenti Iob.

quello

quello che egli hà, ma non toccar la sua persona. Si partì Satan pien di mal voler contra di Iob: & ecco vn giorno che i suoi figliuoli e figlie in casa del suo primogenito allegramẽte mãgiauano insieme, vennero vn dietro all'altro tre messi a Iob, liquali li dettero nuoua che i suoi armenti, che in tre diuerse parti erano in pascolo, parte gli erano stati tolti da i nemici, tutti i lor guardiani amazzando, e parte erano stati consumati dal fuoco che dal Cielo era cascato, nè appena haueuano questi finiti di darli queste tre male nuoue, che vn'altro venne correndo, e li disse che mentre i suoi figliuoli e figlie allegramente insieme mangiauano, venne vn rouinoso vento dal deserto, che crollando la casa, gli la haueua fatta cascare adosso, & vccisi quanti in essa si trouauano. Quando Iob tante male nuoue in vna istessa hora intese, stracciatosi le vesti, e tagliati i capelli, si gittò in terrà, & adorò dicendo: Nudo nacqui fuori del ventre di mia madre, e nudo in quella ritornarò: il Signor mi hà dato, il Signor me hà tolto: è stato fatto quanto al Signor hà piacciuto; Sia benedetto il suo nome. Non hebbero forza questi tanti danni di far che Iob con le parole peccasse, nè che pazzia alcuna contra à Dio parlasse. Hora riprendendo Iddio Satan, che egli l'hauesse incitato a trauagliar Iob, ilquale cõ tutto questo nella sua innocẽtia perseueraua, disse Satã. Tutto quello che l'huomo ha, lo darà per la sua pelle; toccatelo vn poco nella psona, e vederete se vi benedirà. Li disse allhora Iddio: Và, che nelle tue man lo pongo, ma però non l'amazzare. Andò Satan e percosse Iob d'vna crudelissima piaga, talche dalla cima del capo fino alla piãta de i pie di era tutto in vna crosta, e sedendo nella sporcicia, con vn pezzo di vaso di terra cotta si radeua giù dalle carni la marcia. Ilche vedẽdo la moglie li disse: Tu stai ancòra nella tua semplicità? Hor benedici Iddio, e muori. Et esso rispose: Tu come vna donna pazza hai parlato. Se noi hauemo riceuuto il bene dalla man di Dio, perche non sosteniremo il male? nè con tutto questo mai Iob peccò con la sua bocca. Lo furono a visitare in questa sua tribolatione tre Signori suoi vicini & amici, huomini sauij e dotti, tra quali bellissime dispute per molti giorni passarono sopra i giudicij di Dio, e sopra i suoi secreti: In fin de i quali, hauendo Iddio lodata la gran patienza di Iob, lo risanò, e li restituì al doppio la fa-

Satan priua Iob de i figlioli e della roba.

Patiẽtia di Iob.

Satã percuote Iob nella persona.

Fermezza di Iob nella patientia.

coltà

coltà che gli era stata tolta, & visse dopo questi flagelli in gran prosperità cento e quaranta anni, & hebbe sette figliuoli e tre figlie, dellequali non erano le più belle sopra la terra: e finalmente hauendo veduto i figliuoli de i figliuoli fino alla quarta generatione, pieno d'anni, e contento uscì di questa vita.

Iob è da Dio risanato, e fatto più ricco che prima.

Dopo la morte di Gioseffo sono gli Hebrei da Faraone e dalli Egittij trattati molto male. Cap. XLII.

MOrto che fu Gioseffo, e tutti i suoi fratelli essendo già il popolo Hebreo fuor d'ogni credenza moltiplicato, succesſe nel Regno di Egitto vn'altro Faraone, qual non haueua conosciuto Gioseffo: che vedendo esser gli Hebrei in cosi gran numero cresciuti, entrò in sospetto, per esser loro di contraria legge alla sua, che vn giorno non si collegassero con qualche prencipe suo nemico, col braccio delquale superato l'Egitto, se n'vscissero essi, con gran danno del Regno, di quel paese fuori; onde preso consiglio da i sauij della sua corte, li cominciò a spramente à trauagliare, dandoli empij e crudeli soprastanti, che li facessero continuamente lauorare à far matoni, à cuocer calcina, & à fabricar cittadi, e piramidi. Dauano questi sopraſtanti à gli Hebrei vna durissima vita, e senza lassarli pigliar fiato con fatiche intollerabili li opprimeuano: ma con tutto questo, quanto più erano stentati e mal trattati, tanto maggiormente per voler di Dio moltiplicauano; onde il Re che pur estinguerli desideraua, comandò alle comare, che andauano à leuarele donne de gli Hebrei, che partoriuano, che douessero tutti i maschi mentre nasceuano far morire, riseruando viue le femine. Ma temendo esse Dio, non volsero questa scelleratezza fare, anzi dettero ad intendere al Re, che essendo le Hebree pratiche del leuar le creature, partoriuano prima che esse vi giungessero: e per questo lor buon officio furono queste donne largamente premiate da Dio. Quando vide Faraone che il voler proceder secretamente non gli riusciua, anzi che il popolo Hebreo del cõtinuo cresceua, se gli scoperse apertamente ne-

Hebrei moltiplicano grãdemente.

Hebrei sono da Faraone mal trattati, del 2319

mico,

Ordine crudele di Faraone contra gli Hebrei.

mico, & ordino à tutto il suo popolo sotto grauissime pene, che douessero buttar nel Nilo tutti i maschi, che nascessero à gli Hebrei, solo le femine saluando: qual crudel ordine si cominciò à metter in esecutione con dolor grandissimo de gli infelici Hebrei.

Nasce Moisè, è da i suoi nel fiume gittato, capita in mano della figliuola di Faraone, & è da lei alleuato, che bellissimo vedendolo, per figliuolo se lo prese. Cap. XLIII.

Natiuità di Moisè, del 2374.

IN questo tempo che gli Hebrei erano cosi mal trattati, e che gli Egittij cõ ogni arte si sforzauano di annullarli & estinguerli: nacque vn figliuolo à vno, qual era della casata di Leui, e chiamauasi Amrã, il qual di bellissime fattezze vedendolo, lo fece, contra l'editto Regio, ascosamẽte in casa nutrire per tre mesi: Ma vedendosi poi in grandissimo pericolo, non lo potẽdo più tener ascoso: & essẽdo certissimo che scoperto che egli fosse, come era per seguire al fermo, cõ la morte del fanciullo ne seguiria anco la morte e del padre e di tutta la sua famiglia, si deliberò di metterlo alla ventura di Dio, & à questo modo dal pericolo liberarsi, ch'egli cõ tutti i suoi correuano. Fece per tanto vna fiscella di giũchi sottili di tal capacità, che il fanciullo cõmodamente vi potesse giacere: e con bitume e pece impegololla, accioche dentro l'acqua nõ potesse penetrare, e postoui dẽtro il fanciullo, nel fiume la pose tra l'herbe, che vicine alla ripa erano nate: & à vna sua figliuola grandicella ordinò, che da lontano ponesse mente, quello che del fanciullo succedesse. Occorse (disponẽdo cosi Dio) che in quella propria hora vna figliuola del Rè Faraone, chiamata Thermut, andaua per suo diporto solazzãdo con le sue damigelle su per la ripa del Nilo, e giunta oue era la fiscella, à caso la vide tra quelle herbe del fiume, e desiderosa di saper che cosa vi fosse, fece che vna sua serua fuori di quella acqua la cauò, & à suoi piedi la pose: & aperta, e dentro vedutoui cosi bello figliuoletto, che piangeua, tutta s'intenerì di compassione, e disse: Certò questo è vno de i figliuoli de gli Hebrei, lo voglio alleuare: e la sorella, che fingeua esser quiui à caso sopragiunta, quãdo queste

Moisè è dal padre gittato nel Nilo. Thermut figliuola di Faraone cana Moisè dal fiume e p figliuolo se lo piglia.

parole

parole inteſe, Vi piace, le diſſe, Signora, che io vi troui vna donna che queſto fanciullo allatti? E dicendole eſſa, che la trouaſſe, andò e le conduſſe la propria ſua madre, e del fanciullo: allaquale dette Thermut à lattare il fanciullo, & ſtrettamente gli lo raccomandò, promettendole di queſto ſeruitio altamente premiarla: e fu da lei il fanciullo Moisè nomato, che ſignifica, ſaluato dall'acqua. Con queſto mezzo la diuina prouidentia liberò dalla morte il fanciullo, e fece che dalla ſua propria madre fu nutrito: laquale quando poi l'hebbe dislattato, lo reſtituì à Thermut, che ſenza figliuoli eſſendo, tanto della viſta di queſto ſi compiacque, che l'adottò per ſuo proprio figliuolo.

Moisè ancor fanciulletto gitta per terra la corona di Faraone, e la calpeſtra: & alla età virile giunto, è fatto dal Re Generale contra gli Ethiopi, li vince, e piglia la lor città Regale.

Cap. XLIIII.

Scriue Gioſeffo Hiſtorico nel ſuo libro delle antichità, che Moisè mentre era fanciullo, era tanto bello, che in Egitto non fu veduta mai ſi bella creatura, onde era da tutti per la ſua rara bellezza come per vna marauiglia guardato: e che vn giorno Thermut lo portò al Re Faraone ſuo padre, e gli lo miſe in braccio, dicēdoli che non hauēdo nè il Re, nè lei ſua figliuola, figliuolo alcuno che alla corona ſuccedeſſe, queſto, da lei p figliuolo adotato, ſaria il ſucceſſore nella Regal ſedia d'Egitto: onde il Re mentre ſi bel fanciullo accarezza con abbracciamēti e baci, per gratificar la figliuola, leuoſſi la corona, e gli la poſe in teſta; ma il fanciullo ſi la leuò di teſta, e la gittò per terra, e co i piedi tutta la calpeſtrò: per loqual atto certi indouini (dellaqual arte faceuano gli Egittij grā profeſſione) che alla preſenza del Re all'hor ſi ritrouauano, cominciarono à gridare, che quel fanciullo ſi doueſſe occidere: perche ſe egli viueſſe ſaria cagione della rouina del Regno d'Egitto: ma opponēdoſeli la figlia del Re, con fatica fu da la morte liberato. Scriue etiādio che giūto ch'egli fu alla viril etade, fu dal Re eletto capitan generale contra il Re d'Ethiopia, che con gran gēte à i danni d'Egitto era venuto, nellaqual

Moisè calpeſtra la corona di Faraone.

Moisè mena l'esser-cito cõtra il Re d'Ethiopia, e n'acqui-sta vittoria.

impresa mostrò egli tal valore e prudenza, che data vna rotta à i nemici, illeso passò i deserti che sono tra l'Ethiopia e l'Egitto, & entrato nel paese de i nemici li dette il guasto, e col fauor della figliuola del Re de gli Ethiopi, che di lui caldamente innamorata si era, prese la Regal città de' nemici, e vittorioso, con grandissima sua gloria riconduſſe l'esser-cito in Egitto.

Amazza Moisè vn Egittio in difesa d'vn Hebreo, e fugge in Madian, oue prende per moglie vna figliuola del prencipe di quei paesi.

Cap. XLV.

Ccorse che caminãdo vn giorno Moisè solo pe'l luoco, oue erano gli Hebrei come per schiaui da gli Egittij adoperati, si dolse grandemente nel vederli trattar cosi male: e proprio in quel pũto bastonãdo vno di quei sopraſtanti vn Hebreo su la sua faccia, si mosse egli di maniera à sdegno, che guardãdosi intorno, nè veden do esser visto da alcuno, messo mano alla spada, la cacciò nei fianchi all'Egittio & amazzollo, & occultamente nella arena lo sepelì. Dopo il qual fatto nõ passarono troppi giorni, che essendo egli pur andato à vedere i suoi Hebrei, trouò che dui di loro contraſtauano insieme: onde grauemente riprese quello c'haueua il torto: il qual essendo huomo irragioneuole, nè volendo sentirsi riprẽdere, E chi, disse, t'hà fatto nostro giudice? me vuoi tu forsi amazzare, come amazzasti non è troppo quello Egittio? Si impaurì Moisè, quando sentì esser palese quello, che egli si credeua che occulto fosse; nè passò troppo che diuulgatosi per la città che Moisè fauoriua li suoi Hebrei, e che in lor fauore haueua occiso vn ministro del Re, vẽne anco Faraone da gli emuli di Moisè di questo auisato: onde egli grandemente sdegnato, & ancora ricordandosi il pronostico della corona da lui calpeſtrata, cercaua d'hauerlo nelle mani p farlo morire: e Moisè di questo auertito, fuggì in Madian, oue per vn seruitio fatto à vna fontana alle figliuole, fu da Raguel richissimo sacerdote di quella città amoreuolmente raccolto, che trouatolo huomo di valore, li dette vna sua figliuola, Sefora chiamata, per moglie: e fecelo capo de i guardiani di tut-

Moisè amazza vn'Egittio, del 2414.

Moisè fugge di Egitto.

Moisè prẽde moglie i Madian.

ti i suoi armenti: nelqual essercitio dimorò Moisè sinche vēne à morte quel Re d'Egitto, che lo voleua far vccidere.

Appare Dio à Moisè sul monte Oreb, e gli ordina che in Egitto ritorni, perche sotto la sua scorta egli voleua cauare il suo popolo dalla dura seruitù, nellaqual era da Faraone tenuto. Cap. XLVI.

IL giusto Iddio, i giudicij delquale verissimi sono, ricordatosi delle promesse fatte ad Abraham, ad Isaac, & à Iacob, si mosse finalmente à compassione del suo popolo, tanto mal trattato da gli Egittij, e cominciò à trattare di liberarlo nel infrascritto modo. Vn giorno che Moisè haueua menate le pecore di suo suocero a pasto ben indentro nel deserto, e che salito era gran parte del monte Oreb, vide vna gran fiamma di fuoco in vna macchia di spini e di roghi, e che quantūque lei fosse grandissima, nō ardeuano però i roghi, nè male alcun patiuano: se gli volse egli auuicinare per più d'appresso vedere come questa cosa possibil fosse, ma nel volersi à quella approssimare, si sentì due volte di mezzo quella fiamma per nome chiamare, e rispōdēdo, Eccomi, li replicò la voce che della fiamma vsciua, che non douesse più innanzi passare, e che le scarpe si cauasse, pcioche la terra ch'egli toccaua, era santa. E poi li disse: Io sono il Dio d'Abraham, d'Isaac, e di Iacob tuoi progenitori. Nel sentir lequai parole, Moisè si coperse la faccia, non hauendo ardire di guardar verso Dio: ilqual seguendo il suo parlar li disse, che egli vditi haueua i lamēti de i figliuoli d'Israel, e che le lor graue fatiche veduti haueua; onde voleua di quella seruitù liberarli, e cōdurli in vn paese di tutte le cose abbondante, e doue essi felicemente viueriano; però vattene, disse Dio à Moisè, à trouare il popolo d'Israel, e da mia parte digli, che sotto la tua guida escano dell'Egitto, e vadano nella terra ad Abraham, ad Isaac, & à Iacob promessa: e da mia parte anco dirai al nuouo Faraone e Re d'Egitto, che li lassi partire pacificamēte. A che rispōdēdo Moisè, che nè dal popolo nè da Faraone li sarebbe prestata fede, che da Dio mandato fosse: li disse Dio, che sicuramēte andasse, percioche egli seco sarebbe: &

Appare Dio à Moisè in vna gran fiāma di fuoco.

Iddio parla à Moisè.

Manda Dio Moisè à liberare il suo popolo, del 2453.

accioche li credessero, gli ordinò che gittasse la sua verga pastorale in terra: ilche hauendo egli fatto, douentò quella subito vn'horrido serpente, e tale che Moisè temeua di lui: ma hauendolo per comandamento di Dio per la coda preso, tornò bastone come prima. Gli ordinò poi che si mettesse la mano in seno, ilche fece egli, e poi la cauò fuora tutta piena di lepra: e di nuouo nel seno tornatala e cauatala, nel suo pristino stato trouolla. Accioche, li disse allhora Dio, essi ti credano, questi dui segni farai; e se ne anche à questi creder vorāno, piglia dell'acqua del Nilo, e gittala sopra la terra secca, e cōuertirassi in sangue. Io so benissimo che Faraone con tutto questo nō vi vorrà lassar partire: ma io potentemente vi cauerò d'Egitto, e percoterò Faraone & i suoi popoli con molte piaghe. Faceua resistēza Moisè, con dire che egli nō era eloquente, e che però mādasse chi egli mandar voleua, e non lui, ilquale à questo si conosceua inetto: onde li disse Dio: Chi ha fatto la bocca all'huomo, e chi ha fabricato il muto & il sordo, quello che vede, & il cieco, altri che io? Ma per tua contentezza, vattene ch'io ti darò per compagno Aaron tuo fratello, qual essendo eloquente, parlerà al popolo & à Faraone quello che io à te ordinerò: si partì Moisè con questo ordine dalla faccia di Dio, e ritrouato il suocero, li disse voler andar in Egitto, poi che morto era quel Re che lo perseguitaua, à riuedere i suoi: e mostrandosi esso di questo esser contento, presa la moglie, & i figliuoli che in Madian gli erano nati, drizzò verso l'Egitto il suo camino, alquale hormai essendo vicino, incontrò suo fratello Aaron, qual per diuina comissione ad incontrarlo veniua; e dopo l'essersi fatto festa & accarezzati, di compagnia in Egitto se ne tornarono.

Miracoli ati da dio à Moi è, acciohe li foss è dal po olo cre luto.

Aaron è dato da Dio per cōpagno à Moisè.

Moisè ritorna in Egitto.

Fanno Moisè & Aaron l'imbasciata di Dio al popolo d'Israel, & à Faraone, perloche gli Hebrei sono trattati peggio. Ricorre Moisè all'oratione, e gli è da Dio di nuouo promesso di cauarli d'Egitto. Cap. XLVII.

Giunti questi dui fratelli in Egitto, fecero l'imbasciata ordinata da Dio al popolo Hebreo: e li fece Moisè vedere i segni detti nel precedente capitolo, liquali desiderosi della libertà, li dettero fede, e si proferiro di seguitar Moi

Credeno gli Hebrei à Moisè.

sè in qualunque luoco da lui guidati fossero, ringratiando Dio dell'hauer egli hauuta compassione delle lor tribolationi, e che di loro ricordato si fosse. Trouato Moisè il popolo al suo voler disposto, andò col fratello Aaron innāzi à Faraone, e li dissero da parte del Dio d'Israel, che douesse lassar andare il popolo Hebreo à farli sacrificio nel deserto. L'orgoglioso Faraone grandemēte alterato per questa domanda, chi è, disse, questo Dio, che io lo debbia vbidire, & à sua instātia lassare vscir questo popolo fuori dell'Egitto? Io nō conoscо questo Dio, nè voglio che gli Hebrei escano de i luochi al mio dominio sottoposti: e voi Moisè & Aarō perche andate voi solleuādo questo popolo, e leuādolo dalle opere, allequali vbligati sono. Ma io li farò presto conoscere il danno che gli apporta il lassarsi solleuare. Cō le quali parole fatto leuare dalla sua presenza Moisè, ordinò alli sopraстanti che nō dessero più à gli Hebrei la paglia da cuocere i matoni: ma che facēdoli fare i lauori soliti, li facesse-ro anche andare à prouedersi di paglia: laqual cosa essendo da i ministri regij aspramēte esseguita, nè potēdo i maltrattati Hebrei supplire à tante fatiche, erano grauemente battuti: che di questo col Rè lamentādosi, e supplicandolo che nōn li facesse lauorare più di quello che essi poteuano, li fu risposto da lui, che essi haueuano troppo buon tēpo, e che per star troppo ocioſi, li veniua nella fantasia d'andar à far sacrificij fuora dell'Egitto: e che però voleua egli, che raccogliessero la paglia, & insieme facessero il solito numero de' matoni. Aspra e crudele parue à gli Hebri questa risposta del Rè, & cō grande amaritudine d'animo si dolsero con Moisè & Aaron di questo fatto, lamentādosi, che p lor cagione, da i quali essi sperauano esser liberati di seruitù, erano più aggrauati che prima. Laqual cosa vedendo Moisè pur troppo esser vera, ricorse all'oratione, nella quale col Signor si dolse del cattiuo successo, che era nato dal suo primo parlamēto fatto da sua parte à Faraone. Ma lungo tēpo non durò questo suo ramarico, percioche fu da Dio cōfortato, che di nuouo li promise di cauar col suo potēte braccio il popolo d'Israel dalla dura seruitù de gli Egittij, e che prodigij tali sopra l'Egitto faria, che gl'istessi Egirtij dalla sua grā virtù astretti pregariano gl'Hebrei, che se n'andassero, e acciò più presto si partissero, li donariano le co-

Moisè parla à Faraone.

Superbia e crudeltà di Faraone.

Hebrei sono peggio trattati che prima.

Lamenti de gli Hebrei.

Di nuouo promette Dio di liberare gli Hebrei dalla seruitù de gli Egittij.

le lor più pretiose, e che sopra l'altre più care teneuano, inducendoli à questo il gran spauento che gli opprimeria per li molti e gran flagelli da Dio mandatili; e che vsciti che gli Hebrei fossero d'Egitto, li condurria nella Cananea, paese grassissimo, promessa ad Abraham, ad Isaac, & à Iacob: oue essi il suo popolo sarebbono, e lui sarebbe il lor Iddio: però torna, disse Dio à Moisè, al Re Faraone, e dilli che debbia lassar andar il mio popolo, facendo alla sua presenza i segni, che nel deserto ti ordinai: Esso non vi lasserà partire: percioche il suo cuore indurarò: ma moltiplicherò poi talmente i segni sopra l'Egitto, che saranno sforzati gli Egitti à conoscere, che io sono il vero Iddio, quando li haurò aspramente castigati, e che à viua forza cauati vi haurò dalle loro mani.

Tornano Moisè & Aaron innanzi à Faraone, fanno diuersi segni alla sua presenza, e facendo gli stessi i suoi negromanti, esso indurito, non vuole vbedire à Dio. Cap. XLVIII.

Età di Moisè, e d'Aaron quãdo cominciorno à parlare à Faraone.

TOrnarono Moisè & Aaron vn'altra volta innanzi à Faraone (quando queste cose si faceuano, haueua Moisè ottanta anni, & ottantatre n'haueua Aaron suo fratello. Moisè ordinaua quello che si haueua da fare e da dire, secondo che gli era da Dio commesso, & Aaron era quello che parlaua) e li dissero, che accioche egli credesse che Dio mandati gli haueua, li faria vedere segnali sopranaturali, e gittando Aaron la verga di Moisè in terra, diuentò essa subito vn serpente. Ilche Faraone vedendo, comandò alli suoi incantatori e negromanti che facessero il simile: onde buttando ciascun d'essi le lor bacchette in terra, co i loro incantamenti le fecero diuentar serpenti: ma la verga gittata da Aaron diuorò in vn momento tutte quelle de gl'incantatori, & poi verga ritornò, come era prima. Non si mosse per questo Faraone, anzi maggiormẽte ostinatosi, non volle vbidire al Signore: onde disse Dio à Moisè. Vattene domattina, ch'incõtrarai il Re Faraone, che verso il fiume anderà, e da mia parte li ditai, che poi che egli non vuole lassare andare il mio popolo nel deserto à farmi sacrificio, li farò conoscer che son Dio, e cõuertirò in sangue tut-

Segni fatti da Moisè, sono anche fatti da malefici.

Segno della verga conuertita in dragone.

te l'ac-

te l'acque d'Egitto: onde tutti i pesci morirāno, e tutti quelli Egittij, che di queste acque beuerāno saranno crudelmēte cruciati. Fecero Moisè & Aaron quāto gli era da Dio stato ordinato, e percotendo alla presenza di Faraone e di tutta la sua corte cō la solita verga l'acque del Nilo, & il fiume e tutte l'altre acque d'Egitto diuētarono sangue, cosi quelle del fiume come quelle de i paludi, laghi, riui, e stagni, e quella che per le case era nei vasi, & hauendo i negromanti fatto il simile, s'indurì il cuor di Faraone, e nè per questo li volsè lassar partire: onde per sette giorni cōtinui furon gli Egittij dalla sete grandemente trauagliati, nō potendo trouar acqua, che beuer si potesse. Et passato il settimo giorno, disse Dio à Moisè: Và à trouar Faraone, e dilli in nome mio, che lassi andar il mio popolo à far i sacrificij, altramēte farò venire tante rane per tutto l'Egitto, che le case, i letti, i cibi, e finalmente tutti i luochi da gli huomini habitati di esse pieni sarāno. Fecero i dui frātelli al Re questa ambascia ta, che non volse vbidire alla voce di Dio: e Moisè fece che Aaron alzasse la man sopra tutti i fiumi, riui, e paludi dell'Egitto: e subito scaturirono tante rane, che la terra copriuano: laqual cosa fu anco da i negromanti fatta: Ma non si potēdo sopportar il grā disturbo da queste bestiuole generato, fece Faraone chiamare Moisè e Aarō, e ricercolli che douessero pregar il lor Dio, che facesse disperder quelle rane, ch'egli lassarebbe andar il popolo à sacrificare. Quādo, li disse Moisè, volete voi che le rane si disperdano? Domani, rispose il Rè: e domani disse Moisè nō sarāno più rane p l'Egitto, e solamēte nel fiume, & altri luochi soliti se ne troueranno. Et alle preghiere di Moisè, il giorno seguente morirono le rane tutte, e restò libero il paese dalla molestia loro. Cessata questa piaga, īdurosli il cuor di Faraone, nè volse, secōdo ch'egli promesso haueua, lassar partir gli Hebrei. Perloche disse Dio à Moisè: ordina ad Aaron, che estēda la bachetta, e che cō essa percuota la poluere della terra: & hauendo Aaron vbidito, ecco tutta la poluere della terra doueutar zenzale, lequali infinita noia dauano à gli huomini & alle bestie. Si prouarono i Negromanti di Faraone di fare ancor essi il simile, ma non poterono, onde dissero al Rè: Questo è il dito di Dio. Con tutto questo indurò Faraone il suo cuore, e non volse vbidire alla voce del Signore.

Segno del l'acque conuertite in sangue.

Flagello delle rane.

Flagello delle zenzale.

Manda Dio diuerse piaghe à gli Egittij, nè per questo si muoue Faraone ad vbidirlo. Cap. XLIX.

PArlò di nuouo Dio à Moisè, & ordinolli, che leuatosi il giorno seguente à buon'hora, douesse affrontare Faraone, quat al fiume anderia; e li douesse dire che lassasse andare il suo popolo à farli i sacrificij, altramente che egli manderia in Egitto tafani, e mosche di ogni sorte, che tutto l'Egitto ne sarebbe pieno, dal luoco, oue habitauan gl'Hebrei, in fuora: nelquale pur vna mosca non si ritrouerebbe. Venuto il giorno, nè volendo il Re fare, quanto da Moisè era richiesto, si empì tutto l'Egitto di ogni sorte di moiche tanto fastidiose, che non poteuano le gẽti difendersi da quelle à modo alcuno. Onde il Re fattosi chiamare Moisè & Aaron, li disse: Andate e sacrificate al vostro Dio in questo paese. A che rispondẽdo Moisè, che questo non si poteua fare, ma che bisognaua che essi entrassero nel deserto il viaggio di tre giorni, & quiui sacrificassero, secõdo la cõmissione che il suo Dio data gli haueua, disse Faraone: Io vi lasserò andare, ma non vi allontanate troppo. Allaqual promessa li disse Moisè: Io pregherò Dio che mandi via le mosche, ma auuertite à nõ ce ingannar più, e ricordateui d'attẽdere questo c'hora promesso hauete. Fece oratione Moisè à Dio, qual nettò di modo l'Egitto dalle mosche, che nõ restò pur segnale alcuno d'esse. E Faraone, quãdo si vide liberato da questo flagello, indurò il suo cuore, e non volse ne anche questa volta lassar partir gli Hebrei. Per laqual cosa disse Dio à Moisè, che tornando à Faraone, li douesse da sua parte minacciare, che se egli non lassaua partire il suo popolo, che il giorno seguente mãdaria tal pestilenza ne gli animali, che erano nelle possessioni de gli Egittij, che molti moritiano, nõ patendo dãno alcuno quelli de gli Hebrei. Nè volendo Faraone vbidire, morirono il dì seguente quasi tutti gli animali de gli Egittij: e mandando il Re à vedere oue stauan gli Hebrei, trouò che il lor bestiame nõ haueua patito danno alcuno: Ma non volse però intenerire il suo cuore, anzi più che mai induratosi, non volse che si partissero gli Hebrei. Disse allhora Dio à Moisè &

Flagello delle mosche.

Flagello della pestilenza ne gli animali.

Aaron:

Aaron; Empite le vostre mani di cenere, e presentatene inanzi à Faraone, oue gitti Moisè la cenere verso il Cielo. Laqual cosa Moisè poi c'hebbe fatta, venero vesiche, e piaghe sopra gli huomini, e sopra gli animali d'Egitto: nè poteuano i Negromāti stare alla presenza di Moisè, per lo dolore che queste piaghe li dauano. Nè per questo volse Faraone vbidire à Dio. Onde disse Dio à Moisè: Lieuati domatina per tempo, e vattene inanzi à Faraone, e dilli: Il Signor Dio de gli Hebrei dice questo. Lassa andare il mio popolo à farmi li sacrificij, altramēte io manderò sopra di te, e sopra li tuoi serui tutte le mie pcosse, accioche tu conosca la tua ostinatione: & il mio nome celebre farassi per tutta la terra. Ancora ti basta l'animo di ritenere il mio popolo? Domani à questa hora io manderò tal grandine sopra l'Egitto, che mai non su visto la simile, dopo che l'Egitto fu fatto: e tutti gli huomini e gl'animali, che si trouerāno allo scoperto, e che dalla grādine sarāno tocchi, moriranno. Hauendo dette Moisè queste parole à Faraone, furono molti Egittij, che temettero Dio, e fecero che li suoi serui & animali stettero il giorno seguēte al coperto: ma quelli che non fecero stima delle parole di Moisè, lassarono andare li serui e gli animali fuori alla campagna. Et ecco, nell'hora da Dio predetta, alzando Moisè d'ordine diuino la bacchetta verso il Cielo, si videro in vn subito folgori spauenteuoli, si sentirono tuoni terribili, e dal Cielo cascò grandine dannosissima; mescolata con fuoco: la quale vccise tutti gli huomini & animali, che erano al coperto, fracassò gli arbori, e pestò le herbe di tutto l'Egitto: solo doue stantiauano gli Hebrei, non cascò grandine, nè occorse dāno alcuno. Quando Faraone vide tanta rouina, fece chiamare Moisè Aaron, & confessando hauer fallato, & che Dio era giusto, e lui esser cattiuo, li pregò che volessero far oratione à Dio, accioche cessassero i folgori, i tuoni, e la tempesta: percioche cessata questa rouina di tempo li lasseria partire, nè più li riteneria in Egitto. Li disse Moisè: Partito che io sarò da voi, alzerò le mani al mio Dio, e cessarāno i tuoni e la grādine, accioche voi pur finalmēte conosciate, che la terra è del Signore. Partitosi Moisè da Faraone, e della città vscito, alzò le mani al Signore, e subito cessarono i folgori, i tuoni, e la grandine. Aggiūse Faraone peccato à peccato, pciochè cessata che fu

Flagello delle vesiche, & piaghe.

Flagello della grādine.

questa

questa spauenteuole rouina, indurò il suo ostinato cuore, nè volse che gli Hebrei dell'Egitto vsciſſero.

Tratta Faraone con Moisè alcuni accordi, nè potendo conuenirsi, percuote Dio gli Egittij con altri flagelli.

Cap. L.

PArlò dopo passata questa rouina di tempesta Dio à Moisè, e li disse. Io ho indurato il cuore di Faraone, & il cuore di tutti i suoi consiglieri, per far questi miei gran segni sopra di loro, accioche voi raccontiate à gli vostri discendenti le gran piaghe, c'hauerò date à gli Egittij, e gli spauentosi prodigij, che sopra d'essi hauerò fatto, da che vi potiate chiarire, ch'io son Dio e Signore. Hor và à trouar Faraone, e dilli quello che io ti dettarò. Intrarono pertanto Moisè & Aaron à Faraone, e li dissero. Questo dice il Signor Dio de gli Hebrei. Quando vuoi tu à me humiliarti? Lassa andare il mio popolo à fare i sacrificij. E se starai duro, nè lo vorrai lassar partire, io domani manderò tante cauallette, che coprirāno tutto l'Egitto, e roderanno tutto quello, che è auanzato dalla tempesta, & empiranno le tue case, e le case di tutto l'Egitto di sorte, che mai à ricordanza d'huomo non ne furon tante dal tempo de i tuoi aui fino al giorno presente. Fatta ch'hebbe Moisè questa diuina ambasciata à Faraone, senza aspettare altra risposta, li voltò le spalle, & andossene col suo fratello Aaron. Et i Baroni del Re queste minaccie vdendo, spauriti già per l'altre percosse, e che pur troppo vere queste minaccie riuscir prouato haueuano, dissero à Faraone: Fin quando volemo noi, ò sacra Maestà, tanti danni sopportare? Lassi quella (humilmente noi suoi serui la pregamo) andare questi huomini à sacrificar al lor Dio: Non s'accorge vostra sacra Maestà, che per questa cagione tutto l'Egitto và in rouina? E ciò detto d'ordine del Re richiamarono Moisè & Aaron, che già se n'andauano, & innanzi alla faccia di Faraone condottili, li disse il Re. Andate & al vostro Dio sacrificate, ma voglio prima sapere quali sono quelli, che hanno da andare. Li rispose Moisè: Noi se n'an-

Ricordi de i Baroni di Faraone à lui dati.

derem o

deremo con tutti i nostri vecchi, figliuoli, e figliuole, e con tutti i nostri animali, percioche è vna solennità grandissima al nostro Dio. Disse allhora Faraone: Come pois'io lassarui andare con tutti questi che voi dite? chi dubita che non habbiate qualche cattiua intentione? Io non voglio cosi: ma mi contento che vadino solo gli huomini à far questi sacrificij, percioche cosi voi nel principio dimandato hauete. E ciò detto, se li fece con sdegno subito dalla sua presenza leuare. Alzò in quel punto Moisè, cosi comandandoli Dio, la verga sopra l'Egitto: e fece Dio soffiare tutto quel giorno e la notte seguente vn vento callidissimo, qual nell'hora da Moisè predetta portò in Egitto tante cauallette, che mai più non ne fur vedute tante, nè mai si vederanno, talmente che in vn momento n'era ogni cosa pieno: le quali diuorarono tutto quello, che era dalla grādine auanzato, cosi ne i frutti, come nell'herbe. Perloche fece Faraone chiamare con prestezza Moisè & Aaron, e li disse: Io ho peccato contra il vostro Dio, e contra voi, ma vi prego perdonatemi ancora questa volta, e pregate il vostro Dio, che mi liberi da questo flagello. Per lequai buone parole e segno di pentimento fece oratione Moisè à Dio, qual fatto leuare vn grandissimo vento da Ponente, leuò tutte le cauallette dall'Egitto, & alzatele in aere, nel mar Rosso le sommerse, che non ne restò pur vna in tutto l'Egitto. E cessato il flagello, indurò Dio il cuor di Faraone, talche ne anco per questo volse lassar partir gli Hebrei. Onde comandò Dio à Moisè, che alzasse la mano al Cielo, accioche venissero le tenebre sopra l'Egitto: lequali vennero tanto horrili, spesse, e scure, che palpare si poteuano: nè per tre giorni continui l'vno vide l'altro, nè dal luoco oue si trouauano si mossero. Et all'incontro, oue habitauano gli Hebrei, era vn chiaro e bel sereno. Et hauendo Faraone fatti chiamare Moisè & Aaron, li disse, che andassero à sacrificare, seco i figliuoli conducendo, ma che lassassero tutti i loro armenti e le loro gregge in Egitto: à che rispondendoli Moisè, che gli era necessario menare tutti i loro animali per poter fare i sacrificij, nō sapendo essi nè di quanti, nè di qual sorte hauerebbe Dio comandato che i sacrificij si facessero: Faraone grandemente sdegnossi, e dalla collera spinto li disse, che se li leuassero dinanzi, nè mai più innanzi alla sua fac-

Flagello delle cauallette.

Flagello delle tenebre.

cia

cia compariſſero, minacciandoli che ſe più li andauano innanzi, che li farebbe la teſta troncare. Allhora alzãdo Moisè la voce, li diſſe: Coſi ſarà che io la tua faccia più non vederò, percioche queſto dice il grande Iddio: Ecco che io ſu la meza notte entrerò in Egitto, e tutti li primogeniti di Egitto moriranno, dal primogenito di Faraone, ſino al primogenito della più vil ſerua che egli habbia: & anco tutti i primogeniti de gli animali, & ſarà vn pianto in Egitto, qual mai più non fu, nè ſarà ne i ſecoli futuri: & appreſſo à gli Hebrei non ſi ſentirà pur abbaiare vn cane: accioche ſappiate con quanto miracolo ſepari Iddio gli Egittij dal ſuo popolo Hebreo; & allhora verranno queſti tuoi Baroni ad adorarmi, & à pregarmi che io mi parta con tutto il mio popolo: & à queſto modo d'Egitto ſi partiremo. Dette c'hebbe Moisè queſte parole, ſdegnato ſi partì da Faraone, nè più vide vno la faccia dell'altro.

Pigliano gli Hebrei in preſtanza da gli Egittij tutte le lor più pretioſe coſe. Ordina Dio il ſacrificio dell'agnello paſcale, & uccide tutti i primogeniti d'Egitto. Eſcono gli Hebrei d'Egitto. Qual ſia il primo meſe dell'Anno.

Cap. LI.

HAueua già Dio detto à Moisè, che ancora mancaua vna piaga da percuotere Faraone & il ſuo Regno, e che poi ſariano da lui laſſati partire, anzi ſariano ad andarſene ſforzati, onde li ordinò che doueſſero coſi gli huomini come le donne domandare à i ſuoi amici e vicine i lor vaſi d'oro, e d'argento, e tutte le miglior veſti che eſſi haueſſero, che eſſo faria che il tutto impetrerebbono, & à queſto modo ſpoglierebbono l'Egitto delle lor più pretioſe coſe: ilche ſegui à punto ſecondo che Dio ordinato haueua. Diſſe ancora Dio à Moisè. Parla al popolo d'Iſrael, e dilli, queſto dice il Signore. Io voglio che queſto meſe, il principio ſia de gli altri meſi, & primo nei meſi dell'Anno, & alli diece di queſto meſe ogni caſata apparecchi vn'agnello, e ſe non ſono tanti in vna caſa, che baſtino à mangiarlo, chiami il ſuo vicino, qual è à muro

Ordina Dio qual ſia il primo meſe dell'Anno.

à muro con lui, accioche tanti siano, che bastino à mangiar l'agnello. Qual agnello sia maschio, d'vn'anno, e senza macula alcuna: e saluatelo fino al quartodecimo giorno del mese, e frattanto alla partita apparecchiatevi: & il quartodecimo giorno verso sera, ogni casata amazzi il suo à honore di Dio, e bagnando vn fascetto d'hisopo nel suo sangue, tingete con esso le vostre porte di casa, e poi mangiate le sue carne aroste, con pane azimo, e con latuche saluatiche: e se ve n'auanzarà, non lo saluate fino alla matina seguente, ma lo abbrusciarete. Nel mangiar del qual agnello osseruarete queste cirimonie: Vi cingerete le reni, starete cõ i piedi calzati come per far viaggio, tenerete i bastoni in mano, e mangiarete cõ fretta; percioche sarà la Pasqua, cioè il passaggio del Signore: percioche io passarò quella notte per l'Egitto, & vccidero tutti li primogeniti in ciascuna casa, da gli huomini infino alle bestie. E doue trouarò le porte insanguinate, io trapassarò senza offendere alcuno in quelle case. E per memoria di questo, quando sarete nella terra à voi promessa, in sempiterno questa cirimonia osseruarete, che la sera del quartodecimo giorno del primo mese, cominciarete à mangiare pane azimo, e per sette giorni di quello viuerete: & il primo & vltimo di questi giorni farete festa solennissima. Et quando da i vostri discẽdenti vi sarà domandata la cagione di questa religione, voi li direte, che questo è vna memoria del passaggio che fece il Signore per l'Egitto, quando percosse gli Egittij, e saluò gli Hebrei. Fece intendere Moisè tutte queste cose a gli Hebrei: i quali chinandosi adorarono il Signor Iddio di tanto alto beneficio, e poi cominciarono apparecchiarsi alla partita, talche il quratodecimo giorno del mese, erano tutti all'ordine, & hauendo fatta la sera la cirimonia dell'agnello, stauano pronti al caminare, quando ecco su la mezza notte si cominciarono a sentire i pianti & le strida de gli Egittij: imperoche Dio passando per l'Egitto haueua percossi e fatti morire tutti i primogeniti, dal primogenito di Faraone fino al più vile che in quel Regno fosse, & anche tutti i primogeniti de gli animali irrationali: nè casa alcuna era, oue qualche vcciso non fosse; onde le strida & i lamenti si sentiuano per tutto. Leuossi Faraone à questo rumore, & intesa la gran strage de i suoi,

Sacrificio dell'agnello pasquale ordinato da Dio, del 2453.

Modo di mangiare l'agnello pasquale.

Prima pasqua fatta da gli Hebrei, del 2453.

Vccisione de i primogeniti de gli Egittij.

fece l'istessa notte intendere à Moisè, che se ne douesse andare con prestezza fuori del suo Regno, conducendo seco il popolo Hebreo, i lor animali, e quanto essi voleuano, pur che la lor partita fosse presta: pregandoli che nel partirsi li desse la sua benedittione. Similmente tutti gli Egittij sollecitauano gli Hebrei, che presto si partissero, tale spauento gli era entrato nel cuore di douer tutti perire: & acciochè non troppo dimorassero, li dauano più che volontieri tutto quello che da essi domandato gli era, e gli Hebrei secondo l'ordine datoli da Dio, li haueuano prima domandati, & hora nel partirsi ancor gli adomandauano, li vasi d'oro, di argento, e le più pretiose vesti, e tutto gli era con prestezza portato. Quella istessa notte, nell'auicinarsi il giorno, si partirono gli Hebrei d'Egitto, quattrocento e trenta anni dalla venuta d'Abraham in Canaan, e doicento e cinque anni dalla venuta di Iacob in quel Regno. Nelqual tempo erano di maniera moltiplicati, che non essendo quãdo venne Iacob in Egitto più di settanta anime, hora nella lor partita fur numerati soli gli huomini seicento mila, senza le donne e senza i fanciulli. Fu tanto la fretta, con laquale sollecitauano gli Egittij la partita delli Hebrei, che non hebbero essi tempo di cuocersi del pane, ma presi in spalla i sacchetti di farina impastata senza fermento, fecero poi con essa schiacciate azime, cocẽdole sotto la cenere. Questa lor partita successe alli quindeci della Luna di Marzo: e portarono seco l'ossa di Gioseffo, secondo che i loro progenitori con giuramento s'erano obligati di fare.

Partita de gli Hebrei dall'Egitto. del 2453

Numero de gli Hebrei quãdo vsciro no d'Egitto.

Quando vscissero gl'Hebrei d'Egitto.

Diuerse opinioni intorno al primo mese dell'Anno, e quando gli Hebrei comincino i mesi. Cap. LII.

MI pare di breuemente qui dichiarare, à maggiore intelligenza di chi legge, qual fosse appresso gli antichi il primo mese dell'Anno, e quãdo gli Hebrei principiano l'anno & i mesi. Sappi adũque, benigno lettore, che diuerse genti diuersamente il lor'Anno incominciauano, ma per nõ esser gli altri al nostro proposito, parlerò solo de gli Egittij, e delli Hebrei. Cominciauano gli Egittij il lor'Anno nel tondo della Luna di Settembre, dicendo

L'Anno de gli Egittij quãdo comin ciaua.

in

in quel punto essere il mondo stato creato, il che cõ questa ragione si sforzauano di prouare. Tutto quello che Dio fa, lo fa perfetto, adunque quando fece il mondo, tutte le cose erano nella lor perfettione, per laqual ragione ne seguita, che gli arbori nella creatione del mondo fossero carichi di frutti maturi; gli arbori non hanno frutti maturi se non da mezo Settembre indietro, adunque in questo mese il mondo fu creato. Di questo parere furono anco gli Hebrei, & hebbero il mese di Settembre, per il primo mese dell'Anno, sino al tẽpo che Dio li cauò dalla seruitù d'Egitto: e da indi in poi ordinò Moisè p diuina comissione, che per l'auenire gl'Hebrei cominciassero l'Anno in quel mese che d'Egitto erano stati liberati, à perpetua memoria del riceuuto beneficio, che viene à essere il mese, che noi chiamamo Marzo, non già il principio di detto mese, perche non hanno gli Hebrei giorni fermi; nelliquali i lor mesi comincino, come hãno tutti i popoli di Ponente, ma danno principio à i lor mesi in quei giorni, che la Luna fa la volta: e di qui viene (faremo vn poco di digressione) che essendo loro vsciti d'Egitto nel giorno quintodecimo della Luna di Marzo, essi celebrano la Pasqua il detto quintodecimo giorno della Luna, ilqual cade hora in Marzo, hora in Aprile; laqual cosa anco nel celebrar la Pasqua dalli Christiani s'osserua, e solo sono in questo diferenti, che gli Hebrei fanno la lor Pasqua il quintodecimo giorno della Luna, & i Christiani la fanno la Dominica seguente à detto giorno. Per le ragioni dette, tutto quello che nella Bibbia si legge essere stato fatto dalla creatione del mondo sino à questa vscita d'Egitto, oue si fa particolare mentione del primo ò secondo mese, ò simili, s'intende secõdo l'vsanza de gli Egittij: ma da detto tempo indietro s'intende secondo il principio dell'Anno da Moisè ordinato.

Anno de gl'Hebrei quãdo comincia.

Pasqua quando si celebra.

Faraone pentito, perseguita gli Hebrei con grosso essercito, sino al mar Rosso, nelquale tutto l'essercito Egittio s'annega.

Cap. LIII.

HOra all'Historia tornando, cauato c'hebbe Moisè il popolo Hebreo d'Egitto, non volse Dio che lo guidasse in terra di Canaan per la Palestina, laquale era buona stra-

da

da e corta, acciochè mettendosi quei popoli in arme, come era necessario che si mettessero, non entrasse spauento nel popolo Hebreo, nel veder che al primo affrōto li bisognasse combattere con gente meglio di loro armata, e più nell'armi esercitata, onde per tema d'esser uccisi, adietro nell'Egitto ritornassero: ma gli ordinò che p lo deserto la strada pigliasse alla volta del mar Rosso, caminando Dio innanzi al suo popolo, e lá strada mostrandoli, il giorno in vna colonna di nuuola, e di notte in vna colonna di fuoco. Et essendo questo popolo giunto sul lito del mar Rosso; & accampatosi vicino à quello, Ecco Faraone con vn'essercito potentissimo di seicento carrette, di cinquanta mila caualli, e di ducento mila pedoni, che li sopragiunge alle spalle: perciochè questo ostinato Re pētitosi d'hauerli lassati partire, e d'essersi priuato di tanti schiaui, che di si grande vtilità e commodo gli erano, si era mosso à seguitarli con tutta la sua possanza, con disegno ò di farli per forza ritornare, ò se in difesa si fossero messi, di tagliar à pezzi quelli che à combattere erano buoni, & il resto far schiaui, & in Egitto ricondurli. Quando gli Hebrei si videro cosi potente essercito sopra, & che considerauano che dinanzi haueuano il mare, nè barca alcuna da poterlo passare, e da vna banda vn'altissimo monte, che per l'asprezza e foltezza de' boschi salir non si poteua, & che l'altre due parti da i suoi nemici erano occupate, si misero per perduti, perciochè fuggire da banda alcuna non poteuano, e combattere contra vna tal possanza non li bastaua l'animo, essendo per la maggior parte disarmati, & hauendo poca pratica dell'armi. Onde cominciarono a dolersi & a lamentarsi con Moisè, che gli hauesse condotti a morire cosi miseramente in quel deserto, e che molto meglio gli era, il seruire in Egitto, che esser ridotti a vna cosi certa e manifesta morte. Moisè che in Dio si confidaua, ilquale di questa partita era stato primo authore, e con tāti prodigij procurata e cōseguita l'haueua, li confortò promettendoli, che Dio combatterebbe per loro. Et indi a poco disse Dio a Moisè: Ordina al popolo che pigli la strada alla volta del mare, e tu primo di tutti all'acqua auicinandoti alza la mano con la bacchetta sopra quella, e vedransi le marauiglie che Dio sa fare. E subito l'Angelo che nella colonna guidaua l'essercito Hebreo,

L'Angelo di Dio in vna colonna hora di fuoco hora di nuuola, guida il popol Hebreo.

Faraone va con essercito assai grosso sopra gli Hebrei.

Paura grāde del popol Hebreo.

lassata

lassata la testa del campo, s'andò visibilmente à porre nella coda, tra gli Hebrei e gli Egittij, nè permetteua che vn'esser cito si potesse all'altro auicinare. Alzò Moisè la mano con la bachetta sopra il mare, ilqual subito diuidendosi in due parti con vn vento focoso, che Dio fece soffiare, si seccò di maniera, che con la scorta di Moisè sicuramente il popolo per quella diuisione si mise à passare, & haueuano l'acque alla banda destra & alla sinistra come vn muro: onde lieti caminauano verso il lito ad essi opposto, lodando il Signore che per strada tanto miracolosa li desse il modo di saluarsi dalle mani de i lor nemici. Dall'altra parte, quando gli Egittij videro, che gli Hebrei si cacciauano nel mare, non potendo per la lontananza discerner bene come il fatto stesse, giudicarono che gli Hebrei per disperatione nel mare si gittassero per annegarsi: ma quando pur s'accorsero, che essi passauano senza offesa alcuna, si mossero ancor loro per seguitarli per l'istessa strada: e prima che essi leuassero il campo, e prima che in ordinanza si mettessero, cominciauano già gli Hebrei ad arriuare su l'altro lito, oue il lor viaggio era indrizato, e sollecitando essi il camino, vscirono tutti fuora, e su l'alto del lito montarono nel tempo istesso, che già gli Egittij erano entrati tutti nel fondo del mare, & era quasi sul far del giorno, quando fece Dio leuare vn bruttissimo tempo, e mandò sottosopra le carette de gli Egittij: onde essi dissero: Fuggiamo, che Dio combatte contra di noi. Et allhora Moisè così ordinandoli Dio, alzò la mano sopra il mare, e l'acque al lor luoco tornarono, e colsero in mezzo tutti gli Egittij, con tal empito e furore, che vi restarono tutti sommersi, non restando pur viuo chi la nouella portasse.

Il mar Rosso si diuide, e fa strada à gl'Hebrei 2453.

Egittij entrã nel mare, & tutti s'annegano, del 2453

Lodano gli Hebrei Dio per lo riceuuto beneficio. Passano per deserti sterilissimi e senza acqua, oue patendo, mormorano contra Moisè, li prouede Dio delle cose da viuere, e tra l'altre li manda la Manna dal Cielo. Cap. LIIII.

CAntarono all'hora Moisè & il suo popolo vn canto in lode del Signore, commemorando in esso, quanto miracolosamente fossero da Dio stati saluati, e quãto glorio-

Arme de gli Egittij raccolte da gli Hebrei.

Acqua amara fatta dolce.

Mormoration delli Hebrei.

Quaglie mandate da Dio à gl'Hebrei

Manna mandata da Dio à gl'Hebrei del 2454

samente gli haueſſe de i lor nemici vendicati. Et dopo haūdo la fortuna maritima gittate in terra l'arme de gli Egittij, inteſe Moisè anche queſto per volontà diuina ſuccedere, acciochè il popolo ſi poteſſe fornire d'arme, che prima sfornito n'era: onde fattele raccorre, e armati i più atti à maneggiarle, li cominciò à guidare verſo il monte Sinai, paſſando per luochi dishabitati & incolti, nei quali nō trouauano pur acqua da beuere, & hauendo in capo à tre giorni trouata vn poco d'acqua, aſſaggiandola, coſi amara la ritrouarono, che poſſibil non era poterla beuere: di che dolendoſi gli Hebrei, moſtrò Dio a Moisè vn certo legno, che in quella acqua poſto da lui, ſubito diuentò dolciſſima, & tutti a lor voglia ne beuerono. Di queſto luoco partiti, caminarono ſino alli quindeci della Luna d'Aprile, nè trouādo in luoco alcuno coſa che mangiar ſi poteſſe, di nuouo contra Moisè & Aaron ſi lamentarono, & aſpramente contra eſſi mormorauano, dicendo che gli era meglio in Egitto morire, oue eſſi ſedeuan ſopra le pignate di carne, & oue haueuano abondanza grandiſſima di pane, che eſſer venuti a morir di fame in quel deſerto. Ma il grande Iddio, qual era lor guida e conducitore, e che la lor protettione preſa ſi haueua, non li mancò in queſto biſogno; ma diſſe à Moisè, che doueſſe dire al popolo, che egli haueua inteſe le loro mormorationi, e che quella ſera li manderia la carne, e la mattina ſeguente ſi ſatieriano di pane. Onde mentre eſſi queſta promeſſa attendono, cadettero la ſera tante quaglie dentro alle lor trinciere, che ogni coſa n'era pieno, di maniera che ſi poterono cauar la brama della carne. E la mattina ſeguente cadde dal cielo intorno alle lor trinciere vna rugiata di granelli bianchi à guiſa di coriandoli: che da gli Hebrei veduta, nè ciò che coſa foſſe conoſcēdo, diſſero l'vno inuerſo l'altro, Manhu? che in noſtro linguaggio ſignifica: che coſa è queſta? e perciò li reſtò poi il nome di Māna. Li diſſe all'hora Moisè. Queſto è il pane, qual Dio vi māda dal Cielo, acciochè habbiate da mangiare; delquale ne raccoglierete ogni giorno vn Gomor (che era vna certa miſura) per teſta: e non ne ſaluate da vn giorno all'altro, percioche ogni giorno ne troūerete. Guſtando gli Hebrei di queſta manna, trouarono che era vna coſa dolciſſima, & inſieme ſoauiſſima: onde ſe miſero à raccoglierne chi più, chi

manco:

manco: ma quelli che ne raccolsero più di quello, che Moisè per diuina comissione ordinato haueua, non auanzarono altro che la fatica, percioche nō se ne trouarono hauer più d'vn Gomor per testa, come haueuano ancora quelli, da i quali era stato vbidito a Moisè: & alcuni che ne vollero saluare sino al giorno seguente, la ritrouarono la mattina piena di vermi, & hauer perduto ogni sapore. Fù ancora ordinato da Moisè al popolo, che il Venerdì ne douessero raccorre il doppio più di quello che gli altri giorni faceuano: percioche il Sabbato per esser festa del Signore non ne troueriano. Non voleua Dio, che il giorno della sua festa esercitio alcuno facessero, nè anche apparecchiarsi da mangiare, ma che tutto quello che li bisognaua il sabbato, fosse da loro il Venerdì apparecchiato. Et hauēdo vbidito all'ordine dato da Moisè, la Manna era cosi bella e buona il Sabbato, come se quella mattina caduta fosse: e gli altri giorni chi ne riseruaua, si marciua, come s'è detto di sopra. Di questo cibo mātenne Dio il suo popolo, sin che nel deserto stette, e sinche entrò ne i confini di Canaan; sei giorni cadeua, & il Sabbato non se ne trouaua pur vn grano, percioche voleua Dio che quello fosse il suo giorno santo e di riposo: Qual comandò anco à Moisè, che riponesse vn Gomor di questa Manna, ilqual douesse esser conseruato perpetuamente da' suoi posteri per memoria di questo fatto.

Sabbato ordinato da Dio p̄ sua festa, del 2454

Pate il popolo sete: li da Dio l'acqua fuora d'vna pietra: gli Amalechiti assaltano gli Hebrei, quali con la scorta di Iosue combattono gli mimici, e n'acquistano vittoria, vn'infinito numero occidendone.

Cap. LV.

SEguitauano gli Hebrei il viaggio, verso oue dalla loro scorta eran guidati, contenti & allegri, per esser sicuri di non patir più fame, prouedendoli Dio cosi abondantemente di pane dal Cielo: ma ecco dopo il caminar di alcuni giorni, nascere vn'altra difficultade intollerabile, percioche si trouaron in parte, oue non compariua alcun segnale d'acqua, anzi ogni cosa era arso per la

Sete grãde patiſcono gli Hebrei.

gran ſiccità;& eſſi non potendo più la ſete ſoffrire,gridarono contra Moisè, dolendoſi che d'Egitto cauati gli hauesſe per farli morire co i beſtiami di ſete. Poſtoſi allhora Moisè in oratione, eſclamò al Signore, pregandolo che faceſſe prouiſione al biſogno del ſuo popolo,percioche egli ſi vedeua hormai à termine d'eſſer lapidato da loro. Eſſaudì Dio queſta oratione,& ordinolli che pigliata la ſua bachetta ſe n'andaſſe co i più vecchi del popolo à vna certa pietra, e quella con la bachetta percoteſſe, percioche di eſſa vſcirebbe acqua in tale abondanza, che al biſogno del popolo ſodisfaria. Andò Moisè,e ſecondo l'ordine datoli da Dio, chiamò Aaron ſuo fratello, & hauendo congregato il popolo innanzi alla pietra da Dio moſtratali, diſſe Moisè: Aſcoltate ò rebelli & increduli: Hor non credete voi, che vi potremo cauar acqua di queſta pietra? e ditte queſte parole percoſſe due volte con la bachetta la pietra: che apertaſi, mandò fuori l'acqua in tanta abondanza, che mentre ſtettero in queſto luoco, ſodisfece largamente al biſogno coſi de gli huomini,come de gli animali. Non reſtò Dio in queſto atto punto ſodisfatto di Moisè e di Aaron: onde li diſſe: Poi che voi nel cauar l'acqua della pietra non hauete ſantificato il mio nome con i figliuoli d'Iſrael: ma la gloria à voi iſteſſi hauete attribuita: voi non introdurete queſto popolo nella terra, laquale io ſono per darli. Fù chiamato queſto luoco da Moisè, Tẽtatione,perche gli Hebrei haueuano tentato Dio dicendo: Hauemo noi Dio tra noi,ò nò? Mentre gli Hebrei in queſto luoco ſi tratteneuano,il Re de gli Amalechiti,hauẽdo inteſo l'vſcita de gli Hebrei fuor dell'Egitto, e che verſo i ſuoi luochi ſi moueuano, entrò in ſoſpetto del ſuo ſtato, che non li foſſe da loro occupato: e meſſo inſieme vn groſſo eſſercito,gli andò ſino nel deſerto, lontano da i ſuoi confini à ritrouare, con diſſegno di aſſalirli ſprouiſti & diſtruggerli. Quando vide Moisè eſſerli venuto ſopra fuor d'ogni ſuo penſiero coſi groſſo ſtuolo di nemici, non ſi perdè punto d'animo, anzi confidato nel diuino fauore,eſſortò il popolo ad apparecchiarſi alla battaglia, & hauendo fatto Capitano generale de i ſuoi combattenti Ioſue figliuolo di Naue, giouane prode della perſona,e di generoſa indole,gli ordinò,che douesſe co i nemici azzuffarſi, e portarſi valoroſamente;

Acqua cauata da Moisè fuor d'vna pietra

Il Re di Amalec aßalta gli Hebrei.

Ioſue capitan generale de gl'Hebrei

indi

indi dopo hauer con belle parole inanimato l'essercito alla battaglia, e dati quelli ordini, che in tal occasione dare si conueniuano, si ritirò insieme con Aaron suo fratello, & con Hur suo cognato, di Maria sua sorella marito, in cima ad vn monte vicino: & quiui con la bacchetta alzò le mani al Cielo, pregando il Signore, che cõcedesse al suo popolo vittoria di quei nimici, che senza hauer riceuuta offesa alcuna, erano sin nel deserto venuti ad offenderlo. Frattanto si era il fatto d'arme principiato, e valorosamente gli Hebrei à nimici il viso mostrauano: e fino che Moisè teneua le mani alzate, gli Hebrei i nemici incalzauano, ma quando per stracchezza esso le mani abbassaua, dauano gli Amalechiti la carica à gli Hebrei: di che accortosi Moisè, si pose sopra vna pietra à sedere, & Aaron da vna banda, & Hur dall'altra li sostentauano le mani, accioche non si straccasse, così durando fino al tramontar del Sole: nelqual tempo gli Hebrei fauoriti da Dio, valorosamente combattendo ruppero i loro nemici, e n'ottennero vna segnalata vittoria, vccidendone tanti, che numerar non si poterono, senza che pur vno de gli Hebrei perisse: & essendo fuggiti quelli che dalle loro spade auanzati erano, lassarono vn grosso & ricco bottino: qual fu da Moisè, dopo l'hauer lodate le prodezze di Iosuè, e quelle di tutto l'essercito, diuiso egualmente tra tutti: Ottenuta che fu questa vittoria, ordinò Dio che si douesse tener memoria di questo assalto fatto da gli Amalechiti, perche veniria tempo, che lui faria che gli Hebrei distruggerebbono totalmente quelle genti, per esserli sin nel deserto andati ad assalire. Et in questo luoco fabricò Moisè vn'altare, sopra ilquale offerse solennissimi sacrificij al Signore, rallegrandosi con tutto il popolo della riceuuta vittoria, e ringratiando Dio delle tante segnalate gratie à lor concesse.

Fatto di arme tra gl' Amalechiti et Hebrei.

Vittoria de gl'Hebrei.

Giungono gli Hebrei al monte Sinaì: Oue parla Dio con Moisè, & col popolo, hauendo prima ordinato che il popolo si santificasse. Cap. LVI.

PArtitisi gli Hebrei dal luoco, oue combattuto haueuano, giunsero il terzo mese dalla lor partita d'Egitto vici

Hebrei peruengono al mõte Sinaì.

ni al monte Sinaì: ilquale tanto verso il Cielo s'alzaua, che a' risguardanti parea che lo toccasse: e nelquale (come di sopra è stato scritto) la prima volta parlò Dio à Moisè nella fiamma del rubo, & in Egitto mandollo, à cauarne il suo allhora troppo afflitto popolo. Nelqual luoco giunti, piantate le tende, vicini alle sue radici si fermarono, e Moisè ascese il monte per parlar con Dio, qual dall'alta cima di quello chiamato hauendolo, li disse: Và, e dirai al popolo d'Israel per nome mio. Voi hauete veduto quello che io hò fatto à gli Egittij, e come io vi hò portati come su le ale dell'Aquile, e vi hò presi per miei: però se voi mi ascolterete, & osseruerete il mio patto, mi sarete il più caro di tutti i popoli del mõdo, (percioche tutta la terra è mia) e voi mi sarete vn Regno sacerdotale & vna gẽte santa. Tornò Moisè alle trinciere, e chiamati tutti i piu vecchi del popolo, li espose quanto da Dio gli era stato comesso: e tutto il popolo à vna voce rispose: Noi faremo tutto quello che il Signor hà parlato. Con laqual risposta ritornato che fu Moisè sopra del monte, li fu da Dio ordinato, che douesse mondare e santificare il popolo, percioche egli voleua il terzo giorno discendere à parlarli alla presenza di tutto il popolo, accioche gli hauessero à dar per l'auenire ferma credenza, quando egli in nome di Dio con lor parlasse: ordinolli ancora che i termini ponesse alle radici del monte, liquali non fosse chi ardisce di passarli: minacciando che qualunque ò huomo ò bestia detti termini passasse, sarebbe vccisо da vna furia di sassi e di dardi. Discesò che fu Moisè dal mõte, santificò tutte le gẽti, fece che tutti le lor vesti lauarono, e li cõmise che niuno à sua moglie si accostasse fin che non fosse passato il terzo giorno: qual giunto, nel romper dell'alba, ecco, che in vn subito si cominciarono à sentir tuoni terribili, & à veder spessissimi folgori, & vna foltissima nebbia tutto il monte coperse: fuor dellaquale vsciua vn suono di tromba gagliardissimo, che con spauenteuole ribombo percuoteua l'orecchie di tutti. Il popolo che serrato era nelle sue trinciere, prese di queste cose grandissimo spauento: & hauendolo Moisè fatto vscir fuori incontro à Dio, lo fece alle radici del monte fermare. Fumaua il monte tutto, percioche essendo disceso Dio nel fuoco sopra di quello, n'vsciua vn fumo come d'vn'ardente fornace: & era la

Patto tra Dio & il popol Hebreo, del 2454.

Dio discẽde sul mõte Sinaì.

faccia di detto monte tutta terribile, & il ſuono della trom ba ogn'hor più ſpauenteuole creſceua, e più lungamente duraua. Sopra la cima di queſto monte eſſendo Dio, chia- mò(vdēdo tutti) Moisè: ilquale aſceſſe il mōte,e parlò con Dio: e poi p ſuo ordine ritornò à comādare al popolo, che niſuno paſſaſſe i termini poſti: ma che ſtando ſaldi nel luo- co aſſegnatoli,aſcoltaſſero Dio,che voleua cō eſſi parlare.

Parla Dio dal monte Sinaì col popolo Hebreo, & i ſuoi comandamen- ti li publica: promettono eſſi d'oſſeruarli; e Dio li promette, che oſſeruandoli, li farebbe beneficij grandiſſimi. Dà Moi- sè la legge, & è da gli Habrei accettata, e con fermo patto ſtabilita.

Cap. LVII.

ASpettaua il popolo Hebreo con grandiſſimo timore e riuerenza d'intendere quello che Dio li voleſſe dire: & ecco la voce diuina chiara e intelligibile l'infraſcritte parole in- tonare. Io ſon'il tuo Signor Dio,ilqual ti hò cauato d'Egitto e della caſa della ſeruitù. Non hauerai Dei alieni innanzi à me, nō farai ſtatua di co- ſa alcuna, che ſia nel Cielo, ò nella terra, ò nel fondo del mare per adorarla ò riuerirla. Io ſono il tuo Dio forte e ge- loſo, ilqual caſtigo l'opere cattiue de i padri ne i figliuoli, nella terza e quarta generatione di quelli che m'hāno odia to; & ilqual faccio miſericordia à migliara, à quelli che mi amano,e che oſſeruano i miei comandamenti. Non nomi- nerai il mio nome in vano, percioche colui che in vano mi nominerà,ſarà da me caſtigato. Ricordati di ſantificare il giorno del ſabbato, e non lauorerai in tal giorno: percio- che eſſo è ſtato da me benedetto e ſantificato. Honora tuo padre e tua madre, accioche tu lungamente viua ſopra la terra,laquale ti darà il tuo Signore Iddio. Non amazzare. Non commettere adulterio. Non rubare. Non dirai falſa teſtimonianza contra il tuo proſſimo. Non deſiderare la ſua moglie,nè alcuna altra coſa del ſuo. Sentiua tutto il po polo la voce di Dio, vedeua le facelle di fuoco, ſentiua il ſuono della tromba,e vedeua il monte che fumaua. Perlo-

Dio par- la col po- polo He- breo.

I Dieci precetti di Dio.

Timor grande de gl'Hebrei

che impauriti ſtettero di lontano, e diſſero à Moisà. Parla tu con noi, e ti aſcolteremo: nõ parli Dio con noi, accioche per ſorte nõ moriſſimo. A quali riſpoſe Moisè. Non vi mettete in paura, percioche Dio è venuto per prouarui, & accioche hauendo voi il ſuo timore, vi guardate di peccare. Stette pertanto il popolo di lontano, & à Moisè, entrato nella nuuola, oue era Dio, li fu coſi da lui parlato. Dirai queſte coſe à i figliuoli d'Iſrael. Voi hauete viſto che dal cielo io vi hò parlato: non vogliate farui Dei d'argento ò d'oro. Mi edificarete vn'altare di terra, da offerire il voſtro ſacrificio in ogni luoco oue ſarà la memoria del mio nome: e ſe pur mi vorrete fare vn'altare di pietra, lo farete di pietre, che non ſiano ſtate lauorate, nè che ferro tocche l'habbia, & alqual altare non ſi aſcenda per ſcalini, ma ſia poſto in piana terra. Et ſe voi mi aſcolterete, e farete quanto io vi comando, ſarò inimico à i voſtri nemici, e manderò l'Angelo mio, ilquale v'introdutrà nella Cananea, diſtruggendo tutti i popoli, da i quali è al preſente habitata: non li diſtruggerò in vn ſolo anno, accioche il paeſe non diuenti ſaluatico, ma gli anderò à poco à poco diſtruggendo, ſinche creſciuti di modo ſiate, che potiate tutto il lor paeſe popolare: ma fratanto non fate amicitia con loro, nè vi laſſate indurre ad adorare i lor Dei, anzi ſprezzate tutte le ſtatue loro, accioche non vi ſiano cagione di qualche ruina; laqual coſa ſe voi oſſeruerete, io metterò i voſtri termini dal mar Roſſo al mar di Paleſtina, e dal deſerto ſino al fiume grande. Nell'iſteſſo tempo dette Dio aſſai precetti della legge à Moisè, quali chi deſidera più minutamente vedere, legga nella Bibbia il vigeſimo primo, ſecondo, e terzo capitolo dell'Eſodo. Diſceſo che fu Moisè dal monte, oue con Dio parlato haueua, ſcriſſe tutto quello che gli era da lui ſtato ordinato: e fatto vn ſolenne ſacrificio, leſſe preſente tutto il popolo tutto quello che egli per ordine del Signore haueua ſcritto: qual à vna voce riſpoſe, di voler oſſeruare quãto Dio per ſua bocca comandaua: & all'hora Moisè, preſo del ſangue del ſacrificio, lo ſparſe ſopra il popolo dicendo. Queſto è il ſangue del patto c'hà fatto il Signore con voi, ſopra quanto in queſto libro della legge è ſcritto.

Altar di Dio come eſſer debba.

Promeſſe fatte da Dio à gl'Hebrei

Sacrificio ſolenne fatto à Dio.

Patto fatto ſopra la legge.

Chiama Dio Moisè sopra il monte, oue stette seco quaranta giorni e quaranta notti, & in questo tempo li dette Dio ordine intorno all'arca, tabernacolo, & al sacerdotio, e li dette due tauole scritte di sua mano.

Cap. LVIII.

Celebrati da tutto il popolo allegramente li soprascritti sacrificij, & hauēdoli alla presenza di Dio con gran festa mangiati, disse Dio à Moisè. Ascendi à me nel mōte, & quiui stà, che io ti darò due tauole di pietra, e la legge e comandamenti, quali io ho scritti, acciò che tu gli insegni al popolo d'Israel. Chiamò allhora Moisè i più vecchi del popolo, e li disse: Io vado sul monte à parlare col Signore Iddio, voi qui restate, e se nascerà qualche diferenza, ricorrete ad Aaron, & ad Hur, sino che io à voi ritornerò. E dato questo ordine, s'inuiò con Iosue suo ministro, alla volta del monte: alqual giunto che egli fu, venne subito la gloria di Dio sopra di quello, & vna folta nebbia tutto lo coperse per sei giorni cōtinui, e tutto il popolo vedeua la gloria del Signore, come vn fuoco ardente sopra la cima del mōte. Il settimo giorno chiamò Dio Moisè di mezo la nebbia, & esso per mezo di quella passando, ascese sopra il monte, e vi stette quaranta giorni e quaranta notti senza mangiare, e senza bere. Nelqual tēpo gli ordinò Dio, che li facesse fare vn tabernacolo, che per tempio seruisse: il modo minutamente mostrandoli, che nel farlo doueua tenere, e chiamollo il tabernacolo del patto; volse poi che in esso li fosse fatta vn'arca, che l'arca del testimonio si chiamasse: nellaquale li douesse mettere la testimonianza che esso li daria, insegnandoli di che cosa, e come volea che si facesse. Gli ordinò ancora, che douesse cōstituire Aaron sommo sacerdote, qual degnità perpetuamente à i suoi posteri passasse: mostrandoli di che cosa & in qual modo haueuano da farsi gli habiti del sommo sacerdote, & insieme la cerimonia che doueua fare nel consacrarlo: Li dette ordine de i vasi e de i profumi che voleua che nel tabernacolo si facessero per seruitio de' sacrificij, & insegnolli il modo che egli voleua che s'osseruasse nel cōsacrar tutte le sopradette cose:

Tabernacolo ordinato da Dio.

Arca ordinata da Dio.

Aaron è da Iddio constituito sommo sacerdote del 2454

Tauole scritte cõ il dito di Dio.

cose: E finalmente dati tutti questi ordini, li dette anco due tauole del testimonio di pietra, scritte col dito di Dio.

Stracchi gli Hebrei per la lunga dimora di Moisè, sforzano Aaron à farli vn'Idolo: che toltoli l'oro, li fece vn vitello; & essi li fanno allegramente i sacrificij, & si danno alla crapula. Cap. LIX.

RA questo mezo vedendo gli Hebrei, che Moisè tardaua tanto à ritornar dal monte, si congregarono insieme, e sollcuatisi andarono à trouare Aaron, e con orgoglio e brauate li dissero: Con prestezza à noi farai vn Dio, che sia nostra guida, p- cioche noi non sappiamo quello che sia interuenuto à questo valẽt'huomo di Moisè, il qual ne hà cauato d'Egitto. Quando Aaron li vide tãto infuriati, nõ li bastò l'animo di contradirli apertamente: ma procurò bene di rimuouerli da quella fantasia, con comandarli vna cosa, che egli giudicaua, che da loro non sarebbe fatta: e però li disse: Andate, e portatemi gli orecchini d'oro delle vostre mogli, e delle vostre figliuole, che di esse vi farò quello che dimandate: ma essi all'Idololatria inchinati, ogn'altro à questo postponendo, andarono, e spogliarono le loro mogli e le figliuole de' lor'ornamenti, & ad Aaron gli appresentarono: il qual li fece gittare, ò vogliamo dire, fondere: e li formò di essi vna statua d'vn vitello, che in Egitto sapeuano da quei popoli esser adorata. All'hora alzando il popolo lieti gridi dissero: Questi sono li tuoi Dei, ò Israel, che t'hanno cauato dell'Egitto. Et Aaron fece fabricare vn'altare innanzi à detta statua già in alto leuata, e fece da vn trombetta bandire, che il giorno seguente si celebrerebbe la solennità del Signore. Si leuò la seguente mattina il popolo per tempo, & offerti i sacrificij innanzi al vitello d'oro, fece vn solennissimo conuito: e dopo l'hauer mangiato e beuuto à sua voglia, si leuarono à ballare, à giocare, & à far festa intorno à detta statua.

Vitello d'oro fatto d'Aaron.

Vitello d'oro adorato dalli Hebrei.

Sdegnato Dio per l'ingratitudine de gli Hebrei, li vuol distruggere, cerca Moisè di placare il suo sdegno, e lo placa, discende dal monte, e trouando gli Hebrei far festa intorno al vitello, vinto da giusta ira, spezza le tauole datele da Dio, indi fa occidere tutti i delinquenti.

Cap. LX.

ERa Moisè sul monte Sinaì à parlamẽto con Dio, nè sapeua il gran peccato che da gli Hebrei si commetteua. E li disse Dio: Và Moisè, è discendi dal monte: percioche il popolo che tu hai cauato d'Egitto, hà grauemente peccato, presto è vscito della strada che mostrata gli hai. Hãno fatto vn vitello d'oro, l'hãno adorato, & offerendoli i sacrificij hanno detto: Questi sono li tuoi Dei ò Israel, che d'Egitto t'hanno cauato. Io vedo (replicò Dio à Moisè) che questo popolo hà la testa dura: lassa che io mi corocci contra di loro, e che io li disfaccia: e ti farò capo d'vn'altra gran gente. Prostrato all'hora Moisè innanzi al suo Dio, in questa guisa lo pregò. Perche si coroccia, ò Signore, il vostro furore contra quel vostro popolo, che d'Egitto cauato hauete con virtù tale, e con sì gran possanza? Acquietisi, vi prego, la vostra ira, e placabile sia sopra la tristitia del vostro popolo: accioche non dicano gli Egittij: Con inganno gli hà cauati d'Egitto, per amazzarli nei monti, e cancellarli della terra. Ricordatiui d'Abrahã, d'Isaac, e di Iacob vostri serui, alliquali per voi medesimo giuraste, di moltiplicare il lor seme, come le stelle del Cielo: e di darli à possedere per sempre la terra, nellaquale essi erano. Allequai preghiere si placò l'ira diuina, e non fece sopra del popolo quel male, che di fare minacciato haueua. Partissi indi Moisè dal colloquio diuino, e dal monte discese, portando nelle sue mani le due tauole del testimonio, scritte dall'vna e dall'altra banda per la mano di Dio: & hauendo ritrouato Iosuè suo ministro, che alle radici del monte l'aspettaua nel luoco, oue era da lui stato lassato quando salì sul monte, con esso verso le trinciere de gli Hebrei alterato e di gran passo caminaua. Senti Iosuè nell'andare,

Dio vuole distrugger li Hebrei.

Oratione di Moisè placa l'ira di Dio.

Moisè discẽde dal monte.

dare, le voci del popolo che cantando giocaua intorno alla ſtatua del vitello, e diſſe à Moisè. Mi par di ſentire nelle trinciere voci di gente che combatta: qual li riſpoſe non eſſer quella voce di combattenti, ma più preſto di gente che cantauano. Auicinati poi alle trinciere, vide Moisè il vitello, e le genti che ballauano: onde da giuſto ſdegno vinto gittò via le tauole, c'haueua in mano, e ſpezzolle alla radice del monte: indi nelle trinciere entrato, ſi mutò la faccia delle coſe, perciochè gli idolatri reſtarono nel vederlo inſperatamente, ſpauẽtati e perduti, & eſſo fatta gittare quella ſtatua per terra, la fece abbruſciare, e tritare in poluere, laquale gittò nell'acqua, e ne fece beuere à tutto il popolo. Indi al fratello voltatoſi, aſpramente lo ripreſe del grande errore, che egli fatto haueua: qual ſi ſcusò di hauer queſto forzatamente fatto, e per timore del popolo ſolleuato. Poſtoſi poi Moisè ſu la porta delle trinciere gridò ad alta voce, dicendo: Tutti quelli che ſono dalla banda del Signore, à me ſi accoſtino. Et eſſendoſi ritirati con lui tutti quelli della tribu di Leui, eſſo li diſſe. Queſto dice il Signore: Pigli ciaſcun di voi la ſua ſpada, & andate e ritornate per mezo le trinciere da vna parte all'altra, & amazzate tutti quelli che trouerete, non riguardando, nè fratelli, nè amici, nè parenti: Fecero eſſi quanto da Moisè gli era ſtato ordinato, & occiſero quel giorno quaſi trentatre mila perſone: onde li diſſe Moisè che eſſi haueuano conſacrate quel giorno le lor mani nel ſangue de gli amazzati. Pregò poi di nuouo Moisè il Signore, che perdonaſſe queſto peccato al ſuo popolo, & eſſo li riſpoſe. Và pur, e guida queſto popolo, oue io ti ho ordinato, che io nel giorno della vendetta caſtighe rò à pieno queſta loro triſtitia.

Moisè ſdegnato ſpezza le tauole de la legge.

Vitello d'oro abbruſciato e ridotto in poluere.

Hebrei occiſi per il peccato dell'idolatria.

Ritorna Moisè ſul monte, parla con Dio, col quale ſtà altri quaranta giorni, e quaranta notti, & n'ottiene altre due tauole ſcritte da Dio. Torna alle trinciere con la faccia cornuta. Fabrica il Tabernacolo e l'Arca, ſopra ilquale diſcende la gloria diuina. Cap. LXI.

HAueua Moisè (come è ſcritto di ſopra) con l'empito del giuſto ſdegno ſpezzate le due tauole di pietra,

ſcritte

ſcritte col dito di Dio: onde gli ordinò Dio che due altre, ſimili à quelle, ne faceſſe, con lequali aſcendeſſe ſolo ſul mõte Sinaì per ragionare ſeco in cima di eſſo. Leuatoſi pertãto Moisè di notte, aſceſe il monte, & eſſendo ſopra di eſſo diſceſa la gloria del Signore, s'appreſentò Moisè innanzi à Dio, e proſtrato in terra lo adorò, pregandolo cõ inſtanza grãde, che voleſſe eſſer propitio al ſuo popolo, e perdonandoli il loro graue peccato, habitaſſe ſempre fra loro. Li promiſe Dio di fare beneficij grandiſſimi a quel popolo, e d'eſſerli egli ſteſſo guida ad introdurlo nella terra a i loro padri promeſſa: & inſieme gli dette alcuni precetti, quali da eſſo popolo voleua che inuiolabilmente oſſeruati foſſero. Stette Moisè in queſto colloquio cõ Dio quaranta giorni e quarante notti, ſenza prẽder mai nè cibo nè beuãda vſata da gli huomini: e poi dal Signor licẽtiato diſceſe dal mõte portãdo le due tauole del teſtimonio, nellequali di nuouo per man di Dio erano ſcritti i dieci comandamenti della legge: nè ſapeua eſſo, che per lo ſuo frequente ragionar con Dio, la ſua faccia era diuentata cornuta: ma quando egli alle trinciere fu giunto, e che Aarõ & i figliuoli d'Iſrael videro la ſua faccia eſſer cornuta, non ardiuano d'auicinarſi a lui, ma chiamati & aſſicurati andarono Aaron & i capi della Sinagoga à parlarli: & il popolo vedendo queſto, aſſicuroſſi ancora lui, & a Moisè appreſentoſſi: dal quale intеſero tutto quello che Dio gli haueua ſul monte comandato: e finito c'hebbe di ragionare con loro, ſi poſe vn velo ſopra la faccia, con eſſo coprendola mentre praticaua, e negotiaua col popolo: e leuandolo quando andaua à parlar con Dio. Fece poi ſapere al popolo l'ordine, che da Dio teneua intorno a fare il tabernacolo del patto, dell'arca del teſtimonio, de gli habiti ſacerdotali, e de i vaſi da fare i ſacrificij: lequali coſe voleua Dio che ſenza alcuna dimora ſi faceſſero; e che però tutti, coſi huomini come donne, doueſſero volontariamente offerire al Signore Dio, quello li dettaua l'animo, per adempire quanto era voler diuino. Offerſe il popolo in poco tempo tanto oro, argento, gioie, e drappi di ſeta, che era più aſſai di quello, che per fare dette fatture biſognaua, onde conuenne Moisè far bandire, che ſi ceſſaſſe di più offerire, percioche egli haueua roba a baſtanza. Furono fatte le ſopradette

Tauole della legge di nuouo ſcritte da Dio.

Faccia di moisè cornuta.

Offerta fatta da gl'Hebrei per ſeruitio delle coſe ſacre

coſe

cose da huomini dotati da Dio di sapienza e d'ingegno, con gran richezza & artificio, e condotte alla loro perfettione furono da Moisè benedette, & il primo giorno del primo mese del secondo Anno dalla lor partita d'Egitto, così comandando Dio, drizzò Moisè il tabernacolo del patto, sotto alquale pose l'arca del testimonio, e tutte l'altre cose ordinate dal Signore, vngendo ogni cosa con oglio santificato: indi sacrò Aaron co i figliuoli per sacerdoti di Dio, & furono offerti i sacrificij nella guisa che Dio ordinato haueua. Qual solennità finita, venne la gloria del Signore nel Tabernacolo, & vna nuuola lo coperse tutto, & quando voleua Dio che l'essercito caminasse, la nuuola dal Tabernacolo s'alzaua: quando voleua poi che si fermasse, lo tornaua tutto à coprire; e vedeuano i figliuoli d'Israel di giorno la nuuola sopra il Tabernacolo, e di notte il splendor di fuoco molto grande, percioche la diuinità del Signore se gli era fermata sopra.

Tabernacolo del patto.

Arca del testimonio.

Aaron consacrato sacerdote.

Si partono gli Hebrei dal monte Sinaì, mormorano per non hauer carne, & sono dall'ira diuina castigati: Dio à Moisè da settanta vecchi per aiuto nel gouerno del popolo, alquale manda vn'infinito numero di quaglie.

Cap. LXII.

IL vigesimo giorno del mese secondo, cioè à i venti del mese d'Aprile dell'Anno secondo alzossi la nuuola dal Tabernacolo, e subito il popolo leuatosi si partì dal monte Sinaì, e seguitando la guida della nuuola, tre giorni caminarono, nel fin de i quali coperse la nuuola il Tabernacolo, & il popolo fermossi. In questo luoco cominciò il popolo à mormorare, e per la fatica à dolersi del Signore: & essendoli venuto à noia il mangiare la manna, tra loro ragionãdo la biasimauano, e l'vno all'altro rammemoraua le buone carni, i pesci, i cocumeri, i melloni, i porri, le cipolle gli agli, che nell'Egitto mãgiauano: onde sdegnato il Signore, mãdò vn'ardentissimo fuoco nell'vltima parte del cãpo, dalquale ne perirono molti: ma voltatosi subito Moisè all'oratione, cessò quello incendio

Hebrei si partono dal monte Sinaì.

Mormoratione de gli Hebrei.

terribile.

terribile. Haueua egli sentito il popolo dolersi, e nelle sue tende piangere, per nõ hauer carne da mangiare: perloche trauagliato forte nell'animo ricorse al Signore, pregandolo che li volesse alleggerire il peso di gouernare cosi grãde, e tanto fastidioso popolo: e quando ciò far non volesse, lo facesse più presto morire, che lassarlo viuo in tãti trauagli. Alle cui preghiere si mosse il Signore, & ordinolli, che eleggesse fuora di tutto il popolo settãta vecchi, conosciuti da lui per huomini da bene, e che li menasse innanzi al Tabernacolo del patto, perche lui quiui discenderia, e leuãdo del lo spirito a Moisè, lo daria à quelli settãta vecchi, acciochè lo sapessero aiutare nel gouernare il popolo, e non più lui solo tãto peso portasse. Il che essendo stato esseguito, secondo che Dio commesso haueua, hebbe Moisè da quel tempo indietro aiuto da quei vecchi nel gouernare il popolo. Disse ancora Dio a Moisè. Hò inteso la mormoratione di questo popolo, che si duole di non hauer carne da mangiare, come haueua in Egitto: perloche và e dilli: Apparecchiateui, che domani vi darà Dio tanta carne, che non vn dì, ò dua, ò quindeci, ò venti, ma vn mese intiero vi bastarà: e tanta ne mangiarete, che a noia vi verrà. Questo popolo (disse Moisè) è di seicento mila huomini, e voi dite di darli in questa solitudine tanta carne, che li basti vn mese? Si potranno mai forse amazzare tanti buoi, ò altri animali che li bastino? A che rispose Dio. Nõ harà dunque forze il poter mio? Presto vedrai, se quãto hò detto s'adempirà, ò nò. Fece pertanto soffiare il Signore vn gagliardo vento, qual leuando in aere di là dal mare vna grã moltitudine di quaglie, le portò nelle trinciere de gli Hebrei, e d'ogni intorno per vna giornata di camino. Allhora tutto il popolo e quel giorno, e la notte seguẽte, e tutto l'altro giorno, ne presero tante, che ne mangiarono sin che si satiarono, & il resto seccarono, e riposero, per molto tempo poi mangiandone. Haueuano ancora questa carne sotto i dẽti, & ecco il furore del Signore pcosse il popolo, e molti ne perirono. Et per questo fu chiamato quel luoco, Li sepolchri della concupiscenza: per esser quiui stati sepolti quelli che desiderato haueuano di mangiare della carne. Partissi il popolo di quello luoco, e vennero in Aseroth, & quiui si fermarono.

Settanta vecchi dati da Dio per compagni à Moisè.

Dio manda molte quaglie nel campo de gli Hebrei.

Castigo dato a gli Hebrei p la loro mormoratione.

Mormo-

Mormorano Aaron e Maria contra Moisè, delche Dio si corroccia, & percuote Maria di lepra, ma per l'oratione di Moisè in capo al settimo giorno, è da lui risanata.

Cap. LIII.

Aaron e Maria di Moisè mormorano.

MEntre il popolo Hebreo stette in Aseroth, occorse che Aaron e Maria sua sorella corrocciatisi con Sefora moglie di Moisè, dissero contra di lui alcune parole, gloriandosi che Dio non haueua parlato con Moisè solamente, ma che anche loro con lui haueuano hauuto colloquio. Per laqual cosa s'adirò grandemente il Signore, essendo massime Moisè il più piaceuole & quieto huomo, che fosse sopra la terra, e delquale niuno con ragione si poteua lamentare: e fatto andare esso Moisè, Aaron e Maria innanzi al Tabernacolo, nella nuuola li apparue, e chiamati Aaron e Maria in disparte, li disse: Ascoltate le mie parole: Se tra voi sarà alcun Profeta del Signore, io li apparirò in visione, ouero in sogno li parlerò: ma non faccio cosi col mio seruo Moisè, ilquale mi è fedelissimo in tutte le cose, anzi con lui parlo à faccia, à faccia, & esso non per enigme ò per figure, ma vede apertamẽte Dio. Perche non hauete voi adunque portato rispetto, di non straparlare del mio seruo Moisè? Dette queste parole il Signor corrocciato si partì, e la nuuola, laqual era sopra il Tabernacolo, disparue. Et ecco in vn subito tutto il corpo di Maria apparue carico di lepra. Aaron quando questo vide, humiliossi, e pregò Moisè lor fratello, che non volesse castigare questo lor peccato, qual pazzamente essi commesso haueuano: ma che di sua sorella à pietà si mouesse, qual era hormai mezzo diuorata dalla lepra. Moisè che dell'ingiurie volontieri si smenticaua, pregò Dio per la sorella, qual ordinò che Maria per sette giorni stesse fuora delle trinciere, che poi la risanerebbe, e cosi fu fatto, nè per detto tempo il popolo si mosse dal luoco, oue egli gli alloggiamenti haueua.

Dio si corrocia per la mormoratione di Aaron.

Maria di lepra per cossa.

Giungono gli Hebrei in Faran, di doue manda Moisè dodeci spie à scoprire il paese di Cananea, quali tornano con mostre che il paese era bonissimo, ma impossibile il conquistarlo; soli Iosuè e Calcb all'andare li confortano.

Cap. LXIIII.

PArtitosi il popolo d'Israel di Aseroth venne nel deserto di Faran, qual è alla Cananea vicino: e quì elesse Moisè, così ordinandoli Dio, dodeci esploratori, vno per ciascuna tribu, de i migliori huomini del campo, & ordinolli che andassero per tutta la Cananea, & che diligentemente spiassero le qualità del paese, da che gente habitato fosse, se le città fossero fortificate di muri, ò nò, se la terra fosse buona, ò cattiua, grassa, ò magra, s'ha de i boschi, ò se pure è nuda d'arbori, e che nel ritorno li portassero de' frutti di quel paese: & era già il tempo che l'vue temporiue cominciauano a maturirse. Andarono questi valent'huomini, & in quaranta giorni riconobbero tutta la Cananea, & hauendo diligentemente essegnito quello, a che erano stati mandati, nel ritorno raccolsero de i pomi, de i fichi, de i pomi granati, e tagliarono vn capo d'vna vite, così carico d'vua, che volendolo portare, conuennero a vna stanga ligarlo, & portarlo in dui, vno per capo della stanga. Con lequali mostre in Faran ritornarono, & appresentatele a Moisè, & ad Aaron, & fattele vedere a tutto il popolo, dissero: Siamo stati nel paese, oue mandati n'hauete, ilquale veramente stilla latte e mele, come dalli frutti che habbiamo portati, potete conoscere; ma è habitato da gente fortissima, & ha grossissime cittadi, & ben fortificate. Cominciaua il popolo, queste cose vdendo, a mormorare contra Moisè: onde vno de gli esploratori chiamato Caleb, della tribu di Iuda, parlò arditamente in questa guisa; Non vi dubitate fratelli, ma andiamo di buona voglia all'acquisto del paese da noi riconosciuto, percioche facilmente lo conquisteremo, & l'istesso confermò Iosuè; Li altri suoi compagni diceuano, che non si douesse andare; percioche le genti di quello erano di loro più forti, ne anco mai sarebbe pos-

Esploratori mãdati da Moisè in Canea.

Grassezza della Cananea.

Relatione de gli Esploratori.

sibile, che da gli Hebrei conquistate fossero, essendo massime tra esse molti Giganti, à parangone de i quali gli altri huomini grilli pareuano.

Diffidati gli Hebrei d'acquistar la Cananea, trattano d'amazzar Moisè, e tornare in Egitto; sententia mandata da Dio.

Cap. LXV.

Lamento de gli Hebrei in Faran.

GLi Hebrei quando queste cose sentirono, si posero dirottamente à piangere, nè fecero altro tutta la notte seguente: e mormorando contra Moisè & Aaron diceuano: O Dio hauesse voluto, che fossemo morti in Egitto, più tosto che in questo horribile deserto. Volesse poi anche Dio che quì morissimo, più tosto che esser da lui condotti in tal paese, oue & noi passiamo per fil di spada, e le nostre mogli, & i figliuoli restino schiaui de i nostri nemici. Non sarà molto meglio in Egitto ritornare? Venuta la mattina, si congregarono essi tutti insieme; & trattauano d'amazzare Moisè & Aaron, e fatto vn'altro capo che li guidasse, dar volta, & in Egitto ritornarsene. Laqual cosa quando risseppero Moisè & Aaron, si gittarono in terra alla presenza di tutto'l popolo: ma Iosuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Iefone, quali erano ambidui del numero de gli esploratori, stracciando per lo dolore le lor vesti, à questo modo al popolo parlarono. La terra, qual hauemo circondata è bonissima: se saremo in gratia del Signore, e da lui fauoriti, esso in quella ne condurrà, e ci darà vn paese che stilla latte e mele. Non vogliate ribellarui da Dio, nè vi mettete paura del popolo di quel paese, perche con l'aiuto di Dio lo diuoreremo come si diuora il pane; Hanno perduto quelle genti ogni difesa, Dio è con noi, non habbiate paura alcuna. Mentre essi così parlano, alzò il popolo vn grido, e prese le pietre, lapidar li voleuano: ma la gloria di Dio, quale in quell'instante apparue sopra il Tabernacolo à vista di tutti, impedì che il lor mal animo non hauesse effetto. Parlò pertanto il Signore à Moisè e disseli: Sino à quando questo popolo dirà mal di me? Sino à quando non mi crederà con tanti segni

Hebrei vogliono lapidar Moisè.

Iosuè e Caleb fanno animo al popolo.

Parole di Dio sdegnato contra gli Hebrei.

fatti

fatti alla lor presenza? Io li ferirò pertanto di peste, e consumerolli tutti: e a te darò Signoria sopra vna gran gente, e più forte assai che non è questa. A che il pietoso Moisè così rispose: Come Signore, volete voi che gli Egittij, di mezzo a i quali questo popolo cauato hauete, e che gli habitatori de i circonuicini paesi, liquali hanno inteso, voi esser di questo popolo Signore, e che la vostra nuuola lo difende, precedendolo di giorno nella colonna di nuuola, e di notte in quella di fuoco: volete voi, dico, che tutti questi dicano, che voi habbiate fatto morire tanto popolo, come se fosse vn'huomo solo, perche non poteuate introdurlo nel paese, che gli haueuate promesso? Magnifichisi hora la fortezza del Signore, e perdonate, vi prego, questo peccato al vostro popolo secondo la grandezza della vostra misericordia, e secondo che propitio li sete stato dalla sua vscita dell'Egitto fin a questo luoco. Io li ho perdonato, disse all'hora Dio, secondo che tu pregato m hai: ma tuttauia per la loro ostinatione & incredulità, non voglio che alcuno di quelli c'hanno vista la maestà mia, e le marauiglie grandi c'ho fatto in Egitto e nel deserto, entri nella terra di promissione: e secondo che lor istessi hanno detto, così sarà, che tutti da venti anni in su in questo deserto moriranno, dopo l'esser andati quaranta anni per quello vagando: secondo il numero de i giorni, che hanno scorsi gli esploratori a riconoscere la Cananea, tanti anni nel deserto staranno, ogni giorno per vn'anno computerassi. Solo Caleb e Iosue entraranno in quella: e li figliuoli del popolo, che esso ha detto che saranno fatti schiaui, entreranno dopo la morte de i padri, nella terra di promissione, e di quella saranno patroni. Mentre ancora parlaua Dio con Moisè, li diece esploratori, che l'andata dissuasa haueuano, e fatto sollenare il popolo, furono subito percossi alla presenza del Signore da inuisibil mano, e morti cascarono. Con che si spauentò talmente il popolo, che di se grandemente temette: ma grande fu il dolore & il pianto, quando intesero da Moisè la sentenza data da Dio contra di loro: & in questi trauagli passò tutto quel giorno.

Preghiere di Moisè per il suo popolo.

Sentẽza data da Dio contra gl'Hebrei ĩ Faran.

I dieci esploratori vccisi da Dio.

Vogliono gli Hebrei contra gli ordini di Moisè entrare in Cananea, & sono da i nemici rotti, e maltrattati: vno è lapidato per non hauer osseruato il Sabbato.

Cap. LXVI.

NOn era appena rotta l'alba del seguẽte giorno, che gli Hebrei pẽtiti, ma tardi, della lor diffidenza, armati s'appresentarono à Moisè: e li dissero: Noi siamo apparecchiati à entrare nel paese dal Signore a noi promesso; e conoscemo hauer peccato a nõ prestarli fede. Li rispose Moisè, che non facessero contra quello che Dio comandato haueua, perche non li torneria bene: e replicolli che non douessero andare, percioche Dio non era con loro: contra gli ordini e voler delqual se con gli nemici s'azzuffauano, sariano da loro rotti, e messi à fil di spada: e questo perche essi non haueuano voluto andare, quando Dio voleua che andassero. Non hebber forza queste ragioni e minaccie di ritener quel popolo, anzi dal proprio appetito e furore accecati, sprezzati i consigli di Moisè, ascesero sopra vn monte, da gli Amalechiti, e dalli Cananei habitato, restando Moisè con l'Arca nelle trinciere. Quando gli Amalechiti e Cananei si videro venire gli Hebrei armati sopra, dato di mano alle lor armi, gli andarono ad affrontare, & attaccata la battaglia, li roppero, e posero in fuga, vccidendone e nella battaglia, e nella fuga molti: e dopo hauerli dato vn pezzo la caccia, vittoriosi alle lor case ritornarono: e gli Hebrei sbattuti d'animo, e pieni di vergogna, alle tende si ricouerarono: e tardi doleuansi di non hauer vbidito a Moisè. Ilquale cosi ordinandoli Dio, leuò di quel luoco le genti, e tornò nel deserto alla volta del mar Rosso. Occorse in questo viaggio che fu trouato vn'Hebreo a raccoglier legne nel bosco nel giorno del Sabbato, che preso fu condotto a Moisè, che lo fece incarcerare, sin che si deliberasse che castigo ei meritaua: e poi per cõmissione di Dio lo fece cõdur fuori delle trinciere, e lapidar da tutto il popolo.

Fatto d'arme tra gli Hebrei e gli Amalechiti contra il voler diuino.

Rotta data à gli Hebrei.

Castigato à quello c'haueua lauorato il Sabbato.

Chore solleua i principali del popolo contra Moisè per cagione del sacerdotio. Inghiottisce la terra Datan & Abiron con tutte le lor tende, & il fuoco del Signore abbrusciа Chore con ducento e cinquanta de' principali. Cap. LXVII.

ERa tra gli Hebrei vno chiamato Chore, della tribu di Leui, huomo ricco e potẽte: inuidiaua costui grandemente Moisè per lo prencipato: nè minor inuidia portaua ad Aaron per lo sacerdotio: onde da questa inuidia e da troppa ambitione accecato, con la sua authorità, che grand'era, e cõ ragioni che pareuano vere, concitò vna gran seditione nel popolo, persuadendolo à credere, che Moisè cercaua solamente la propria vtilitade & honore, e che di propria authorità, senza ricercare il parer del popolo, haueua cõstituito suo fratello Aaron sommo sacerdote, fingẽdo che Dio cosi ordinato hauesse: e che quando pur fosse vero che Dio volesse che della tribu di Leui fosse il sommo sacerdote, che in detta tribu ve n'erano di più ricchi, e di più degni di quell'honore, che nõ era Aaron: accennando con queste parole se medesimo. Quando poi il sommo sacerdote si douesse fare della tribu maggiore di tutte l'altre tribu, che non mancauano nella tribu di Ruben, che era stato il primogenito di Iacob, huomini degnissimi di quell'honore, tra' quali Datã & Abiron, & Hon, per ricchezza e per età, n'erano assai più meriteuoli d'Aaron. Con queste parole e simili, tirò Chore nella sua opinione li sopradetti Datan, & Abiron, & Hon cõ altri ducento cinquanta de' principali del popolo, liquali sempre eran chiamati in tutti i consigli che per la Republica si faceuano. Fatta questa setta, andò Chore co i sopranominati à trouar Moisè & Aarõ, e fu seguito quasi da tutto'l popolo, c'haueua già concetta gran maleuolenza contra questi dui fratelli, e desideraua vederli priui de gli honori datili da Dio. Giunti i solleuati innanzi à Moisè, in nome di tutti Chore cosi parlò. Essendo, ò Moisè, tutto questo popolo di Dio, & essendo Dio tra loro, perche cagione volete tu & Aaron tuo fratello alzarui di propria authorità sopra gli altri? Se Dio hauesse fatta elettione del sommo sacerdote, eletto haurebbe il più degno nel popolo, e non vno qual è à molti altri inferiore:

Seditione di Chore.

Chore ha il seguito di tutto il popolo.

Altiere parole di Chore cõtra Moisè.

e quando pur Aaron haueſſe eletto, certo l'hauerebbe alla preſenza di tutto il popolo, nè l'hauerebbe rimeſſo nell'arbitrio di ſuo fratello. Quando ſi vide Moisè far queſt'affronto da huomini tanto potenti, e c'haueuano tutto il popolo in pugno, e ſopra coſa di tanta importanza, reſtò prima come che attonito: ma confidato poi in Dio, e nella ſua innocenza riſpoſe à Chore in queſte parole. Io, ò Chore, non ſtimo nè te, nè alcuno di queſti altri indegni del ſacerdotio, ma l'ho dato à mio fratello, perche coſi m'ha commeſſo il Signore. Et ſe à voi pare, che queſto non ſia vero, e che Dio habbia cari ancor voi nel ſacerdotio, tutti quelli, ch'eſſer ſacerdoti deſiderano, vengano domattina, innanzi al Tabernacolo del patto, ciaſcaduno portando il ſuo turribulo pieno di fuoco, e con profumi da incenſare il Signore: e quello che da Dio ſarà con qualche ſegno confermato ſacerdote, quello e non altri per ſacerdote conoſceremo. Con queſto ordine s'acquietò per quel giorno il rumore. La mattina ſeguente Chore co i ducento cinquanta, da tutto il popolo ſeguitato, ſi riduſſe nel luoco deſignato: ma Datan & Abiron non li volſero venire: perloche furon da Moisè fatti chiamare: & eſſi oltra che venir non li piacque, li mandarono anco à dire con gran ſuperbia l'infraſcritte parole. Non ti baſta, ò Moisè, che n'hai cauato dell'Egitto, terra laquale latte ſtilla e mele, per farne morir di neceſſità nel deſerto, ſenza volerci anco ſignoreggiare? Si veramente che tu n'hai condotti in vna terra che ſtilla latte e mele, e date n'hai poſſeſſioni di campi e di vigne, ſecondo che nell'Egitto ci promettesti. Vuoi tu forſi cauarci anco gli occhi? non ne piace di venire. S'alterò grandemẽte Moisè nel ſentire queſta lor riſpoſta, e pregò Dio che non accettaſſe i lor ſacrificij. Nelqual punto apparue Dio à Moisè & ad Aaron, e diſſeli: Allontanateui preſto da tutta queſta gente, che io di ſubito li mandarò in rouina: A queſta voce ſi gittarono eſſi in terra innanzi al Signore, e con calde orationi lo pregarono, che non voleſſe per lo peccato d'vn ſolo mandare in rouina tutto il popolo. Placoſſi Dio per queſte lor preghiere, e li comãdò che faceſſero allontanare tutti dalle tende di Chore, e de i ſuoi complici. Ilche hauendo Moisè al popolo commeſſo, andò con Aaron, e da i più vecchi del popolo accõpagnato à ritrouar Datan & Abiron:

Riſpoſta piacenole di Moisè.

Altiere parole di Datan e d'Abirõ.

che

che vedendo venire Moisè verſo le lor tende, vſciron con le mogli & i figliuoli ſino alle porte d'eſſe tende, circondati da i ſuoi partiali e ſeruitori armati, & oſſeruauano quello, che egli voleſſe fare. Il quale giunto che fu in luoco, di doue poteſſe da loro eſſer inteſo, diſſe ad alta voce: Accioche conoſciate che ſono ſtato mãdato da Dio, e che tutto quello che io ho fatto, l'ho fatto di ſuo ordine, e non di mia teſta; Se queſti moriranno di morte alcuna conſueta tra gli huomini, ò ſaranno percoſſi di qualche piaga ordinaria, non mi ha Dio mandato: Ma ſe con nuouo modo operando il Signore, la terra s'aprirà & inghiottiralli viui con tutte le lor coſe, vi chiarirete che ſono ribelli di Dio. Appena haueua Moisè queſte parole proferte, & ecco che con gran ſtrepito la terra ſotto à i lor piedi s'aperſe, & gli inghiottì con tutte le lor tende, e ciò che in eſſe ſi contenneua, e viui nell'inferno diſceſero. Si poſe in fuga all'hora il popolo, ch'era quiui d'intorno, per tema di non eſſere anch'egli dalla terra inghiottito: nè per lo ſpauẽto ſapeua oue ſaluarſi: perciochè nell'iſteſſo tempo era venuto vn fuoco dal Signore, che abbruſciato haueua in vn'attimo Chore co i ducento cinquanta, che co i lor turibuli e profumi aſpettauano d'eſſer eletti al Sacerdotio: talche da ogni banda haueua il popolo che temere. Ceſſato l'incendio ordinò Dio ad Eleazar figliuolo d'Aaron, che raccoglieſſe i turibuli di quella gente, & in lame ridottoli le conficaſſe intorno all'altare, à perpetua memoria, che niuno che non foſſe della ſtirpe d Aaron, haueſſe ardire di tentare d'eſſer fatto ſacerdote, acciòche non li interueniſſe quello, che interuenuto era à Chore, & à i ſuoi congiurati.

Datan & Abirõ inghiottiti dalla terra.

Chore cõ i complici è da Dio abruſciato.

Vogliono gli Hebrei lapidar Moisè, ſi ſalua eſſo nel Tabernacolo del patto, & Dio manda il fuoco nel popolo, qual per lo miniſterio d'Aaron ſi eſtingue: indi ſi fa la proua delle bacchette per lo ſacerdotio.

Cap. LXVIII.

IL giorno ſeguente la ſeditione preſe maggior forza, perciochè i parenti di quelli che erano morti, eſſendo de i principali del popolo, bramoſi di vendetta, l'haueuano ir-

Seditione ſi rinforza.

ritato contra Moisè: delquale si doleuano, che egli fosse stato principal cagione che Dio cosi hauesse percossi gli huomini più illustri tra loro, liquali altro male fatto non haueuano, che l'hauer desiderato di seruire à Dio: per lequal parole furon gli Hebrei da tal furore assaliti, che presero le pietre per lapidar Moisè & Aaron: quali à fatica dalle lor mani nel Tabernacolo del patto si saluarono: che in vn subito fu coperto dalla nuuola della gloria del Signore: e disse Iddio à Moisè & ad Aaron. Cauatevi di mezzo di questo popolo, & io anche adesso lo distruggerò: ma essi gittatisi in terra, lo pregauano che al popolo perdonasse. E mentre faceuano oratione disse Moisè ad Aaron: Presto piglia il turibulo, del fuoco dell'altare, e dell'incenso, e corri in mezzo al popolo, accioche tu plachi l'ira di Dio, perche già il suo furore fa gran danno nel popolo. Fece subito Aaron quanto da Moisè gli era stato ordinato, & andò corrēdo in mezzo al popolo, neiqual il fuoco gran rouina faceua, e ponendosi di mezzo tra i viui & i morti, offerse incēso al Signore, e pregollo per la liberatione del popolo, e si ammorzò l'incēdio, dalquale furon vccisi quattordeci mila e settecento huomini, non computando quelli ch'erano morti il giorno auanti. Cessata che fu questa rouina, ritornò Aaron & Moisè nel Tabernacolo del patto: oue disse Dio à Moisè: Accioche meglio si chiarisca questo popolo, e che cessi la lor mormoratione contra di te, ordina che tutti i Prencipi delle Tribu portino vna bacchetta, nellaquale sia scritto il nome loro, & il nome delle lor famiglie: & il nome d'Aarō metterai nella bacchetta della Tribu di Leui: poni tutte queste bacchette nel Tabernacolo del patto: e quello, nella bacchetta delquale Dio mostrerà la sua gloria, s'intenda essere il sacerdote da me eletto. Fu tutto questo esseguito, & il giorno seguente trouarono tutte l'altre bacchette, nel essere che vi erano state poste: ma quella oue era scritto il nome d'Aaron, haueua miracolosamente quella notte germogliato, prodotto foglie, fiori, e mandole perfette. Per lo qual miracolo s'acquietarono finalmēte gli Hebrei, nè più si leuò alcun rumore per conto del sacerdotio. Pose Moisè, per ordine di Dio, quella bacchetta con tutte le sue foglie e frutti nel Tabernacolo del patto, à perpetua ricordāza di quāto per lo sacerdotio era occorso nel popolo Israelitico.

Hebrei voglion lapidar Moisè.

Ira di Dio sopra'l popolo Hebreo.

Proua delle bacchette p'l sacerdotio.

Bacchetta d'Aaron fiorisce.

Muore Maria sorella di Moisè. Errano gli Hebrei per lo deserto: giunti al monte Hor, Aaron muore, e li succede nel sacerdotio Eleazar suo figliuolo. Cap. LXIX.

Si partirono dopo queste cose i figliuoli d'Israel di quel luoco, & andarono nel deserto, e fermatisi in vn luoco chiamato Cades, vi morì e fu sepolta Maria sorella di Moisè. Dopo questo mādò Moisè messi al Rè di Edon, quali dicēdoli chi fossero gl'Hebrei, e ricordandoli che erano parenti, discendendo essi da Esau figliuolo d'Isaac, lo pregaua, che li lassasse per lo suo Regno passare, promettendoli che non li saria fatto alcun danno, anzi che cortesemente li saria pagato tutto quello, che egli istesso si contētasse che li fosse da i suoi sudditi venduto. Li rispose il Re non volere à modo alcuno darli il passo: e subito armate le sue genti, le cōdusse à i suoi cōfini, per difendere il passo, quando per forza hauessero voluto passare. Ma hauendo già detto Dio à Moisè che non cōbattesse con gli Edoniti, percioche non li daria pur vna spanna della terra loro, hauendola già à i figliuoli d'Esau consegnata, guidò Moisè il popolo a vn'altra banda, e giunse al monte Hor, posto ne gli vltimi termini del Regno d'Edon: in cima del quale condotto hauendo per diuina commissione Aaron suo fratello, lo spogliò della vesta sacerdotale, e ne vestì il figliuolo Eleazar: & in quel punto Aaron uscì di vita, hauēdo viuuto cēto e ventitre anni, e fu in cima di quel monte sepolto, la morte delqual fu pianta dal popolo Hebreo per vn mese continuo.

Morte di Maria sorella di Moisè.

Edoniti nō vogliono dar il passo à li Hebrei.

Morte di Aaron, del 2490

Combattono gli Hebrei co i Cananei, prima son rotti, indi n'hanno vittoria, e prendono molte delle lor cittadi. Passano li quaranta anni prefissi da Dio, ordina Dio à Moisè che combatta con gli Ammorei. Cap. LXX.

INteso Arad Rè di quei Cananei, c'habitano verso Mezzodì, che gli Hebrei si erano auicinati al suo paese: onde armate le sue battaglie, se li mosse alla sprouista sopra, & come sprouisti li colse, li dette vna gran rotta, & ne portò via vn grosso bottino. Perloche il popolo d'Is-

Rotta data da Arad à gli Hebrei.

lo d'Israel fece voto al Signore, di rouinare tutte le città di d'Arad, se li concedeua la vittoria. Furono da Dio essauditi, e venuti di nuouo à battaglia, ruppero i nemici, & tutte le lor città presero, che fino à fondamenti distrussero, non lassandone viuo di tanti popoli pur vno. E di questo luoco partiti, continuarono il lor viaggio verso il mar Rosso, qual cominciandoli à rincrescere, e mal volontieri per tante fatiche passando, si lamentaron di nuouo di Dio e di Moisè, che gli hauesse dell'Egitto cauati per farli in quel deserto perire, nelquale nè pane, nè acqua non si trouaua: e della manna parlando, diceuano che stuffi erano di quel cibo di niun valore. Per laqual mormoratione cortocciato il Signore, mandò tra il popolo serpēti focosi, che molti ne mordeuano & occideuano: onde pentito il popolo della mormoratione, ricorse à Moisè, chiamandosi in colpa del lor errore, e del fallo che cōmesso haueuano, contra il Signor parlando, e lo richiesero, che pregasse Dio che da quella tribolatione li volesse liberare. Postosi Moisè in oratione, hebbe ordine da Dio di fare vn serpente di bronzo, e che tāto alto sopra d'vn legno lo ponesse, che da tutti potesse esser veduto: percioche tutti quelli che fossero da i serpenti morsi, risguardando quello di bronzo, immantinēte guarirebbono, nè li potrebbe il veneno offendere: e di questo pericolo vsciti, anche di quel paese vscirono, e per lo deserto errando s'auicinarono à i confini de i Moabiti & Ammoniti: oue prohibì Dio à Moisè, che contra di lor non combattesse, perche non li daria pur vn piede della terra loro, hauēdo egli prima dato quel paese à i figliuoli di Loth. Perloche Moisè dato volta andò pur tanto per quel deserto errando, che passarono finalmente li quaranta anni, ne i quali erano stati da Dio in esso condannati. Et erano già in diuersi modi morti tutti quelli che non haueuano voluto credere nè à Dio, nè à Moisè suo seruo, come di sopra è scritto. Nel finire del qual tempo si trouauano esser alloggiati gli Hebrei tra i confini de i Moabiti e de gli Ammorei: oue apparue il Signore à Moisè e disseli, che essendo passato il tempo da lui giurato, & essendo morti tutti gli huomini che passauano venti anni, quando non lo volsero vbidire: che douesse hormai cominciare à combattere contra gli Ammorei, e del lor paese impatronirsi, pro-

Vittoria de gli Hebrei contra Arad.

Mormoration de gl'Hebrei

Serpenti da Dio mandati tra gl'Hebrei.

Serpente di bronzo fatto da Moisè.

Quarāta anni nel deserto finiscono li Hebrei.

metten-

mettendoli d'esserli fauoreuole, e d'aiutarlo in tutte le sue impreſe, mettendo terrore e ſpauento del nome Hebreo in tutti quei luochi, ne i quali la ſua fama giungeſſe.

Combattono gli Hebrei con Seon Re de gli Ammorei, e contra Og Re di Baſſan, e gli uccidono, e de' lor paeſi ſi fanno Signori.

Cap. LXXI.

HAuuta Moisè da Dio queſta commiſſione, mandò Ambaſciatori à Seon Re de gli Ammorei, domandandoli il paſſo per lo ſuo Regno, e promettendoli di non lo danneggiare in coſa alcuna. Non ſolamente non volſe il Re Seon concederli il paſſo, ma anche meſſe le ſue genti in arme, venne ſino nel deſerto ad aſſalir gli Hebrei: oue in vn luoco chiamato Iaſà, fecero tra eſſi fatto d'arme, nelquale reſtarono gli Hebrei vittorioſi con la morte di Seon, e di tutto il ſuo eſſercito, & ſeguitando eſſi prontamente il corſo della vittoria, riduſſero in poco tempo in poter loro tutte le cittadi di Seon, e diſtrutti gli habitatori, le cominciarono eſſi ad habitare, qual'è veramente vn graſſo, e fruttifero paeſe. Di queſto luoco in battaglia partiti, e preſo animo per coſi gran vittoria, tirarono alla volta del Regno di Baſſan, qual era ſignoreggiato da vn Gigante chiamato Og, valoroſo molto della ſua perſona, & haueua i ſuoi ſudditi molto nell'arme eſſercitati e brai, che meſſo inſieme tutto lo ſforzo delle ſue genti, li venne animoſamente ad incontrare. Diſſe allhora Dio à Moisè: Non ti ſpauenti punto l'orgoglio di queſto Gigante, nè la brauura delle ſue genti, perciochè io di lui e d'eſſe ti darò la vittoria, e delle ſue cittadi diuenterai patrone, di lui facendo quello che hai fatto di Seon Re de gli Ammorei. Inanimati gli Hebrei dalle diuine promeſſe, combatterono valoroſamente contra Og, e contra tutto il ſuo eſſercito: che quantunque gagliarda difeſa faceſſero, furon tutti col ſuo Re tagliati a pezzi, non ne reſtando pur vn viuo. Dopo laqual vittoria s'impatronirono anche di tutto'l ſuo Regno, nelquale erano ſeſſanta cittadi, e trouarono nella città Regale, la lettiera, nellaqual dormiua Og, qual era

Gli Hebrei combatton cõ il Re Seon & hanno vittoria, del 2491

Og Gigante, Re di Baſſan.

Gli Hebrei combatton cõ Og, Re di Baſſan, et hannovittoria.

tutta

Quanto fosse grãde il Gigãte Og.

tutta di ferro, lunga tredeci piedi e mezzo, larga sei, e grossa vn piede e mezzo (ventiquattro dita fanno vn piede) da che si può far giudicio; quale & quanta fosse la grandezza di questo Re Gigante.

Giungono gli Hebrei alle ripe del fiume Giordano. Manda Balach Re de gli Ammoniti à chiamare Balaam indouino, acciochè egli gli Hebrei maledicesse, qual dopò l'hauer fatta resistenza, di consiglio di Dio, si mette in punto per andare.

Cap. LXXII.

Hebrei nelle campagne del Giordano

Onduſſe vltimamente Moisè gli Hebrei, dopo fatte le sopraſcritte imprese nelle campagne del fiume Giordano, all'incontro della città di Ierico, non molto fra terra ſituata ſu l'altra banda del fiume: e mentre che il popolo quiui ſtaua accampato, Balach Re de i Moabiti, hauendo riſaputa la diſtruttione fatta da gli Hebrei nell'Ammorea, entrò in gran penſiero dei caſi ſuoi e del ſuo Regno: tanto più che vedeua il ſuo popolo ſpauentato alla fama della moltitudine e del valore de gli Hebrei, non hauer animo, caſo che li foſſero venuti contra, di voler con eſſi combattere. Onde conſigliatoſi con gli Madianiti ſuoi vicini quello che foſſe da farè, mandò per il conſiglio loro, Ambaſciatori à vn certo Balaam indouino, che habitaua vicino al fiume Eufrate, facendoli intendere che vſcito era vn certo popolo d'Egitto tanto numeroſo, che copriua la terra l & che al ſuo Regno auicinato s'era, e che però lo pregaua che ſi contentaſſe di venire à maledirlo: percioche eſſendo quel popolo più forte del ſuo, non ardiua con eſſo combattere, ſe non era prima da lui maledetto: percioche ſapendo egli per certo, che coloro che lui benediceua erano benedetti, e coloro all'incontro che maledicceua, maledetti erano, ſperaua dopo che da lui foſſero maledetti, di vincerli e diſcacciarli del ſuo Regno. Aſcoltata Balaam queſt'ambaſciata, diſſe à gli Ambaſciatori che quella notte quiui ſi fermaſſero, che la mattina ſeguẽte li daria la riſpoſta, ſecondo che dal Signore ordinato li foſſe. Venne Dio, e domandò à Balaam, quello che quelli huomini cer-

Mãda Balach per Balaam, acciò maledica gli Hebrei.

cando

cando andassero: & hauendoli esso detto perche venuti fossero: li disse Dio: Non andare, nè ti venga voglia di maledir quel popolo, percioche esso è benedetto. Con laqual risposta licentiò la mattina gli Ambasciatori: che al suo Signore con essa ritornati, mossero maggiormente l'animo del Re a desiderar che egli venisse; onde fatta elettione de vn'altra man d'Ambasciatori, de i più honorati del suo Regno, lo mandò di nuouo a pregare, che venisse a maledir quel popolo, che li darebbe tutto quello che egli sapesse domandare. Rispose Balaam: Se il Re mi desse tutta la sua casa piena d'oro e d'argento, non potrei mutare la parola del Signore, nè aggiungere, ò sminuire cosa alcuna a quanto egli dirà. Restate vi prego quì anco questa notte, e saperete quello che il Signore anche adesso mi risponderà. Restarono, & il Signore la notte li disse, che con quelli huomini andasse: ma che non dicesse nè più nè meno di quello che da lui inspirato sarebbe.

Balaam, comandãdo cosi Iddio, nõ và contra gli Hebrei.

Balaã ha licẽza da Dio d'andare con gli Ambasciatori del Re Balach.

S'incontra Balaam nell'Angelo: la sua asina parla; & l'Angelo ordina à Balaam quello che egli ha da fare; che giunge in Moab, & è dal Re Balach con gran festa riceuuto.

Cap. LXXIII.

VEnuta la mattina mõtò Balaam sopra la sua asina, & andaua con gli Ambasciatori: perlo che essendosi Dio adirato, li mãdò il suo Angelo contra, che le gli oppose in mezzo alla strada con vna spada nuda in mano: nè era da Balaam veduto, ma si dalla sua asina: onde la bestia impaurita vscì di strada, & andaua alla trauersa per li campi: e battẽdola Balaam per farla ritornar su la strada, se gli oppose l'Angelo tra due siepi, che serrauano le vigne, e l'asina vedendolo, nel ritirarsi vrtò in vna siepe, e dette vna stretta a vn piede di Balaam, & esso di nuouo cominciolla a battere: & essendosi poi l'Angelo posto in vn passo stretto, oue nè dalla destra nè dalla sinistra poteua passare, lassossi l'asina in terra cadere: e battendola per questo fortemente Balaam adirato, dette Dio la voce all'asina di poter parlare, qual disse a Balaam: Perche mi batti tu son già tre volte? che t'ho io fatto? Et dicendoli esso,

Balaam è dall'Angelo impedito.

Asina di Balaam parla.

che

che la batteua, perche li pareua che lo burlasse. Non son io, rispose l'asina, il tuo animale che sin'hora hai caualcato? Ho io mai più fatto cosa tale? e nel rispondere esso di nò, aperse Dio gli occhi di Balaam, e vide l'Angelo, che con la spada in mano innanzi li staua. Si gittò subito Balaam per terra, & adorò l'Angelo; che li disse: Perche batti tu già tre volte la tua asina? Io son venuto per contrariarti in questo tuo viaggio cattiuo, & a me contrario: e se la tua asina non si fosse deuiata allontanandosi da me, io hauerei vccisò te, & essa non hauerebbe patito male alcuno. Ho fallato, rispose Balaam, non sapendo hauer l'Angelo di Dio innanzi a me: e fin'hora se vi dispiace che io vada, indietro tornerò. Và, disse l'Angelo, ma guardati di non dire altro, se non quanto io ti comanderò. Seguì allhora Balaam il suo viaggio, e giunto in Moab, fu dal Re Balach allegramente riceuuto, e molto accarezzato.

Balaam è dall'Angelo ripreso.

Più volte fa Balaam sacrificij à Dio per poter maledir gli Hebrei, & è da Dio sforzato al suo dispetto à benedirli: onde non potendo altramente nuocerli, dà al Re Balach vn pessimo consiglio contra il popolo Israelitico.

Cap. LXXIIII.

IL Re Balach non vedeua l'hora, che il popolo d'Israel fosse da Balaam maledetto, per poter poi con esso combattere, e discacciarli da i suoi confini: onde il giorno che alla sua venuta successe, lo condusse in cima a vn monte, di doue si scopriua tutto il campo de gli Hebrei, & erano col Re tutti i Prencipi de i Moabiti, & de i Madianiti. Fece fabricare Balaam in questo luoco sette altari, e sopra ciascuno di essi fu posto vn vitello & vn montone per farne sacrificio: & allontanatosi alquanto dal Re & da gli altri, incontrò Iddio, & preso ordine da lui di quel che dir doueua, tornò alla presenza del Re che appresso gli altri l'aspettaua, e con alta voce cominciò a benedire & inalzare il popolo Hebreo. Per laqual cosa il Re corrocciato li disse: Io t'ho fatto venire, accioche questo popolo sia da te maledetto, e tu lo benedici? E rispon-

Balaã tre volte s'apparecchia à maledire gli Hebrei, e tre volte è sforzato à benedirli.

dendo

dendo Balaam, che esso non poteua dire se non quello che Dio li metteua in bocca, li disse il Re. Andiamo in cima di vn'altro monte, dalquale sola vna parte di questo popolo si scuopra, & quiui tu lo potrai maledire. Andarono in cima all'altro monte, & apparecchiati i sacrificij come nel primo, volse Dio che Balaam dicesse al Re, che Dio non era come l'huomo, che hauesse dà mentire, ò mutarsi di parere, e che esso l'astringeua à benedire Israel, e così fece. Onde Balach lo pregò, che se nõ lo poteua maledire, che non lo douesse ne anco benedire, li rispose Balaam che esso non poteua fare se non quanto gli era ordinato da Dio. Ma il Re che pur voleua veder di vincer con l'importunitade il voler diuino, lo conduse sopra vn'altro monte, oue fatti gli altari, e l'altre prouisioni al sacrificio necessarie, speraua che d'indi potesse Balaam quel popolo maledire, ma ne succesſe il contrario, percioche cominciò subito Balaam con benedittioni maggiori delle prime à benedire il popolo d'Israel, e dopo l'hauerlo benedetto essendo pieno di spirito diuino, predisse à tutti li Re di Cananea & à i lor popoli, la rouina loro, e che da gli Hebrei sariano distrutti, e che vltimamente veniriano genti d'Italia, lequali distruggerebbono non soli gli Hebrei, ma anco tutta la Soria, e che alla fine ancor esse andarebbono in rouina. S'adirò grandemẽte il Re Balach, quando vide che già tre volte Balaam benediceua il popolo d'Israel, e che annonciaua male a lui, & à gli altri popoli circonuicini: onde battendo le mani insiemẽ incominciò a gridare, dicendo: Io t'hò mandato à chiamare, accioche tu maledica questo popolo, & ecco già tre volte tu l'hai benedetto: vattene a casa tua, che io non ti voglio più nel mio paese, nè voglio anco darti cosa alcuna de i ricchi presenti, che à tua instanza apparecchiati stauano. A che rispose Balaam: Non hò io detto ò Re a i vostri Ambasciatori, che se m'hauesti dato il vostro palazzo pieno d'oro, e d'argento, che io non poteuo parlare altramente di quello che Dio mi comandaua? Ma vedendo io che far non posso quello che vorresti, vi darò vn consiglio, qual mettẽdolo in effetto, daretè qualche trauaglio à questo popolo. Hauete da sapere che Dio è in guardia di questa gente, nè può essa da alcuno essere offesa, mentre in gratia del suo Dio si mantiene; Ma se si potesse fare, che essi

Profetia di Balaã.

Sdegno di Balach cõtra Balaã

Consiglio pessimo di Balaã.

ope-

operassero cosa tale, per laqual il suo Dio si corrocciasse, allhora permettendolo lui, potrebbe da i nemici esser offesa. Non è poi cosa più atta à voltare il ceruello dell'huomo, che le bellezze della donna, e le sue lusinghe. Io vi consiglio adunque, che da voi sia commesso a i Madianiti, come à quelli che sono più a questo essercito vicini, che scielgano le più belle verginelle, che siano tra loro, e quelle ben vestite e meglio ornate mandino a ritrouar questo popolo, dandole ordine che di tutto li compiacciano, e che quando gli haueranno ben del loro amore infiammati, parte con carezze e lusinghe, parte col finger di volere alle lor case tornare, se da essi non sono compiacciute, li astringano a far sacrificio a gli idoli, & a mangiar di quello che esse mangiano. Se potranno da esse essere indotti a far questo, sappiate certo, che il lor Dio si corrocciarà con loro, per hauere essi alle sue leggi disubidito, e così abbandonando egli la lor difesa e protettione, facilmente se li darà qualche gran rotta. Dato questo consiglio ritornò Balaam a casa sua, & li Re con i suoi alla sua città Regale.

Carezze & lusinghe delle donne atte à voltare il ceruello dell'huomo.

Mandano i Madianiti le loro donzelle in campo de gli Hebrei, che inducono la giouentù à commettere idolatria, e Moisè col braccio di Fineès, fa vccider tutti i delinquenti.

Cap. LXXV.

MAndarono i Madianiti per ordine del Re Balach, & in essecutione del consiglio di Balaam, nell'essercito de gli Hebrei le loro più belle giouanette, hauendole benissimo instrutte di tutto quello c'haueuano da fare, lequali lietamente accettate da gli Hebrei, con le lor bellezze e carezze, e col rēdersi a i lor voleri prōtissime, inescarono talmente in vn tratto i cuori della giouentù, alli piaceri amorosi prochiua, che facilissimamente li indussero a fare quanto esse desideratiano: percioche grā parte della giouentù dalle bellezze inescata, e dalle lusinghe vinta, se li dettero totalmente in preda, & abbandonata a lor compiacenza la legge datali da Dio, s'inchinaro ad adorare gli idoli di quelle, & a mangiare con esse d'ogni co

Vergini Madianite inducono gl'Hebrei alla idolatria.

sa,

sa,ancorche dalla legge prohibita fosse. Per laqual cosa adiratosi grandemente il Signore, comandò à Moisè, che facesse amazzare tutti quelli, che con queste donne alla sua legge contrasatto haueuano. Mentre Moisè a far questo si apparecchia,ecco su gli occhi di tutto il popolo ,vno chiamato Zambri,capitano della tribu di Simeon,entrò in vna tēda,oue era vna giouane chiamata Cozbi, figliuola d'vno de i prencipali Signori tra i Madianiti, per solazzarsi cō lei. Ilche vedendo Finees, figliuolo che fu di Aaron sacerdote, mosso dal zelo dell'honor diuino prese vn pugnale, e lo seguitò alla presenza di tutti in quella tenda,e l'vno e l'altro vccise,cacciandoli il pugnale nelle parti vergognose; col qual principio tutti quelli che temeuano Dio, dato di mano all'arme cō la scorta di Finees dettero sopra a tutti quelli c'haueuano adorati gli idoli,e ventiquattro mila n'vccisero:cō che fu placata l'ira del Signore. Qual ordinò a Moisè, che castigar douesse i Madianiti di questo inganno: & esso tolti mille soldati per ogni tribu, li mandò sotto la guida di Finees a dāni de i Madianiti:che venuto seco alle mani,li roppe, & vccise tra gli altri cinque lor prencipi, e con quelli Balaam,qual l'empio consiglio dato haueua: indi assaltate le lor cittadi,le presero,e vi posero tutti a fil di spada,riseruando viue solamente le fanciulle vergini, che ascesero al numero di trentadui mila: e tutte queste con l'altro bottino,di seicento e settantacinque mila pecore,di settanta dua mila buoi, & di sessanta mila asini, senza i drappi & altre massaritie, furono da Moisè fatte compartire a tutto il popolo.

Finees prende l'armi per l'honor di Dio.

Vccisione de gli Idolatri fatta da Finees.

Si numera il popolo: è compartito il Regno di Seon, e di Og, à due Tribu e mezza. Ordina Moisè quello che haueranno da fare, passato c'haueranno il Giordano; & indi è da Dio condotto in cima del monte Nebo, & muore.

Cap. LXXVI.

ACquietati tutti i rumori detti di sopra, piacque a Dio, che si facesse la resegna del popolo,e ordinò a Moisè & ad Eleazar sommo sacerdote; che numerassero tutti quelli che vēti anni passauano. Ilche essendo stato da loro essequito,trouarono che erano in tutto (nō cōputādo la tribu di

Numero de gli Hebrei poco inãzi che il Giordano passassero.

Leui)seicento mila mille settecento e trenta: e quelli della tribu di Leui furono vẽtitre mila:& in questo cosi grã numero non era alcuno di quelli, che passauano venti anni quando vsciron d'Egitto,se non solo Moisè,Caleb,e Iosuè: perche tutti gli altri erano morti a poco a poco nel deserto,secondo che Dio sententiati gli haueua, quando corrocciar lo fecero, diffidandosi delle sue promesse, e cõtra lui e contra Moisè suo seruo mormorando. Fatta questa numeratione richiesero a Moisè i capi della tribu di Ruben, di Gad,e di mezza la tribu di Manasse, che si contentasse assegnarli per loro stanza i Regni di Seon,e di Og,già Re de gli Ammorei,da gli Hebrei distrutti, promettendoli fabricar delle cittadi in essi Regni,& in quelle lassare in saluo le lor donne,figliuoli, & animali, & essi armati accompagnare il resto del popolo in Cananea,nè mai tornare a casa, sinche non l'hauessero aiutato a conquistare tutto il paese,che da Dio a gli Hebrei era stato promesso:ilche li fu da Moisè cõ questa conditione concesso, che essi douessero sempre,come i più espediti,essere nella vanguarda dell'essercito: onde fabricate essi molte cittadi,quei dui Regni popolarono, qual era in vero paese molto grasso e cõmodo da habitare.

Le Tribu di Rubẽ, di Gad, e mezzo Manasse popolano i Regni di Seon, e di Og.

Dette poi ordine Moisè di quãto haueuano da conquistare,passato c'hauessero il fiume Giordano, dissegnãdoli per ordine del Signore li cõfini del paese che Dio dar li voleua, e nominãdo anche per nome quali douessero detto paese cõpartire,acquistato che l'hauessero. Essendo giunto il tẽpo,nelqual voleua Dio che il suo popolo, passãdo il fiume Giordano,pigliasse il possesso della Cananea,già tanti anni ad Abrahã per i suoi discendenti promessa,nè volẽdo egli che Moisè passasse il Giordano, nè in quella entrasse, p nõ hauer egli santificato il suo nome all'acque della contradittione,li cõmise che alla presenza di tutto il popolo douesse sustituire Iosuè in suo luoco, ordinando al popolo che vbidir lo douessero:e che poi salisse in cima al mõte Nebo, oue doueua cõpire i suoi giorni,secõdo c'haueua fatto Aaron nel mõte Hor.Fece Moise quãto il Signore gli haueua cõmesso, e fu dal popolo accettato Iosuè p suo Capitano e guida in luoco di Moisè: & indi data la benedittione a ciascuna tribu fece Moisè vn lungo ragionamẽto al popolo, nelquale li predisse il gran bene che goderia, quando osser-

Iosuè è da Moisè in suo luoco sustituito, del 2493.

uasse

uasse la legge datali col suo mezzo da Dio: e le grādi & horribili crudeltà, che da suoi nemici patirebbe, se disubidiēti fossero al lor grande e potente Iddio, nō osseruando i suoi comandamēti: e tutte queste cose ordinate e predetteli, nel monte ascese mostratoli da Dio, dalla cima delquale li mostrò Dio tutto il paese che egli voleua che fosse de gli Hebrei, e poi li disse: Tu hai visto cō l'occhio questa terra, qual io promisi ad Abraham, Isaac, & Iacob, di darla à i lor discendēti, ma in esso nō entrarai: Et cosi fu, perche esso iui di cento e venti anni morì, nō hauēdo in tale età deteriorata punto la vista, nè mai essendoli alcun dēte caduto. Dopo la sua morte, fu dal Signore in quelle valli sepolto, nè mai potè alcuno sapere il luoco della sua sepoltura. Quando seppero gli Hebrei esser morto Moisè, dalqual cō l'aiuto di Dio dalla crudel seruitù de gli Egittij erano stati liberati: che gli haueua data al monte Sinai la santa legge: gli era stato scorta e guida tanti anni in quell horrido deserto, oue con le sue preghiere tante volte gli haueua difesi dalla diuina ira: gli haueua col fauor diuino proueduti delle cose necessarie: e finalmente condotti gli haueua à vista della terra, dellaqual essi patroni esser doueuano: cominciaron tutti cosi huomini, come donne, cosi piccioli, cōme grādi, à piāgere amaramente la sua morte, nè per trenta giorni continoui cessarono di piangerlo e di lamentarlo: e più alla lunga questo pianto sarebbe durato, se la propria legge da lui data nō gli l'hauesse prohibito, che non voleua che il lutto più di trenta giorni durasse: ma quantunque per vigor della legge scopertamente più non lo piangeuano, non restaua però che essi non si ricordassero, e più volte sospirassero, e lui e le sue rare virtù in lor beneficio adoperate: percioche non fu mai più in Israel huomo alcuno, per loquale Dio tanti miracoli facesse, ò colquale à faccia à faccia parlasse, come haueua fatto col suo fedele, e da lui amato seruo Moisè.

Moisè di cima al mōte Nebo scuopre la terra di promissione.

Morte di Moisè del 2493.

Hebrei piangono la morte di Moisè.

Appare Dio à Iosue, li fa animo che entri in Cananea: vi manda essi dui esploratori, che scoperti da i nemici, sono da Rahab meretrice saluati. Cap. LXXVII.

APparue dopo queste cose il Signore à Iosue, sostituito (come di sopra si disse) Capitan generale in luoco di

Dio inanima Iosue all'impresa contra i Cananei

Moisè: e l'essortò à portarsi valorosamente, e che animosamente douesse con le sue genti passare il fiume Giordano, & entrare nel paese de gli inimici, perche esso li saria sempre in aiuto, e lo farebbe vittorioso di tutti quei popoli: il paese de i quali acquistato da lui, da lui anco à gli Israeliti compartito sarebbe: auisandolo prēcipalmente, che volendo egli e tutto il popolo hauerlo fauoreuole, non si simenticassero la legge data da Moisè, anzi continuamente nella mente l'hauessero, osseruando con ogni diligenza quāto in essa si conteneua. Hauuto Iosue questo ordine dal Signore, fece per tutto il campo sapere, che stessero apparecchiati e prōti, percioche egli voleua che il terzo giorno si mouessero alla volta del Giordano per passarlo. Ricordò alla Tribu di Ruben, a quella di Gad, & alla mezza di Manasse, quello che a Moisè promesso haueuano: quali si mostrarono prōtissimi a mantener la lor promessa. Chiamati poi da parte dui valent'huomini, li cōmise che ascosamente passassero il Giordano, e che entrati nella città di Iericho, diligentemente il suo sito spiassero, come forti fossero i suoi muri e le sue porte, & osseruassero d'intendere di che animo fossero gli habitatori. Andarono essi, e sottilmente considerato il tutto, si ridussero la sera ad alloggiare in casa d'vna meretrice, chiamata Rahab, che era contigua à i muri della cittade, per cenar quiui, e poi su l'annotarsi vscir della città, e ritornare in campo: ma non passò questa lor andata tanto secreta, che non venisse a notitia al Re di Iericho; alqual fu detto esser stati veduti quel giorno andar p la cittade dui spioni Hebrei, e che la sera poi si eran ridotti in casa di Rahab: mandò subito il Re chi li prendesse, & li cōducesse innanzi a lui: ma l'accorta donna, che di questo s'accorse, desiderosa di saluarli, li fece andare nella soffitta della sua casa, oue era molto lino, nelquale diligentemente gli ascose. Giunsero fratanto i ministri Regij, & da parte del Re li chiesero quelli huomini, che quella sera gli erano in casa alloggiati: li rispose essa senza punto smarirsi, che quelli huomini in casa sua cenato haueuano, e che poi nel serrar delle porte, della citade eran vsciti: quali se da lor seguiti fossero, al certo li giungerebbono, perche non poteuano esser troppo lontano. Con si bel modo esplicò l'astuta donna queste parole, che essi senza cercar altro li credettero, e cō prestez-

Esploratori mandati da Iosue in Iericho.

Astutia di Rahab meretrice.

za vsciti della città, à tutto corso verso il Giordano andarono, con ferma credenza di trouarli: e partiti che essi furono, cauò Rahab gli Hebrei di doue erano ascosi: & espostoli il gran pericolo nel qual si era posta per saluarli, li pregò che con giuramento le promettessero di saluar la vita à lei, & à tutto il suo parentado, quando la città prendessero, in ricompensa del beneficio riceuuto da lei: auuertendoli anco che tutta la città teneua per fermo, che non si potrebbe fuggire di non cadere in mano de gli Hebrei, e che tutti sbigottiti e smariti stauano, essendo informati delle gran marauiglie, che Dio per essi fatte haueua. Le giurarono gli Esploratori di saluar lei, e tutti gl'altri che in casa sua si ritrouassero, nella presa della cittade: e che però in casa sua essa venir facesse tutti quelli, che intendeua di saluare: e le dettero vna lor cordella cremesina, ordinãdole che l'attaccasse à vna certa finestra della casa: percioche si daria questo ordine nell'essercito, che niuno quella casa offendesse, alla finestra della quale vedessero detta cordella. Li calò poi la dõna fuori della città, per vna sua finestra che era nella muraglia della terra, e consigliolli che s'ascondessero nei mõti sin che tornassero quelli che li cercauano, e che poi sicuramente se ne andassero al viaggio loro. Fecero essi secondo il consiglio della donna, & essendo il terzo giorno tornati nella città quelli ch'erano vsciti à cercarli, discesero alla pianura, e salui si ricõdussero nelle trinciere Hebree, & à Iosue appresentatisi, li raccõtarono quanto occorso gli era, e tra l'altre cose li dissero, che haueuano trouati gli habitatori di Ierico talmente spauentati per la nuoua della venuta de gli Hebrei, che apertamẽte si conosceua che da Dio erano destinati à venire con tutto il paese nelle lor mani.

Prudenza di Rahab in salnarsi.

Passa il popolo d'Israel il Giordano miracolosamente à piede asciuto; s'accampa appresso Iericho; li manca la manna, & quiui celebrano la Pasqua.

Cap. LXXVIII.

LA notte che seguì alla venuta de gli esploratori, mosse Iosue le genti, e le cõdusse su la riua del fiume Giordano, oue per tre giorni fermossi; & il quarto giorno, hauẽdo

Iosuè guida il popol al fiume Giordano, del 2495.

hauuto ordine prima dal Signore di quanto egli haueua da fare nel passare il Giordano, fece marchiare il campo nell'infrascritto modo. Andauano prima di tutti i sacerdoti con l'Arca del Signore sopra le lor spalle: che da lontano dall'essercito, distinto in torme, eran seguiti, da lōtano però tanto che non perdeuano l'Arca di vista. E nel leuarsi il popolo li disse Iosue: A questo conoscerete che Dio vi vuol dar vittoria di tutti i popoli contra i quali andiamo, & de i paesi loro farui patroni, se subito che i sacerdoti, che portano l'Arca, tocheranno co i lor piedi l'acque del fiume, si fermarāno quelle di sopra come vn muro immobili, e quelle di sotto scorreranno per lo corso loro, talmente che il fiume resti secco di sotto à i sacerdoti, per doue possi senza alcuno impedimēto tutto il popolo passare. Dette queste parole, s'inuiarono i sacerdoti con l'Arca, da tutto il popolo seguiti: nè prima toccarono i sacerdoti co i lor piedi l'acqua del fiume, che successe quanto Iosue predetto haueua: onde fermatisi i sacerdoti in mezzo al fiume, passò il popolo tutto senza pur bagnarsi vn piede. E prima che l'Arca n'vsciisse fece Iosue per ordine del Signore, che dodeci huomini, vno p Tribu, pigliassero ciascuno vna pietra di mezzo al letto del fiume; e quelle portassero fin doue il primo alloggiamento farebbono; & altre dodeci ne fece mettere in mezo al fiume, nel luoco, onde si era fermata l'arca, lequali fin al presente ci sono. Passato che fu il popolo tutto, ordinò Iosue à i Sacerdoti che con l'Arca fuor di quello vsciissero, nè più presto salirono essi la riua, che l'acque al lor vsato corso tornarono: qual passaggio succesſe il decimo giorno della luna di Marzo. S'attendarono gli Hebrei passato il fiume dalla banda Orientale della città di Ieri cho: & quiui furono poste da Iosue le dodeci pietre tolte di mezo il fiume Giordano, à perpetua memoria del gran miracolo da Dio fatto nel passar detto fiume. Questo lor primo alloggiamento fu da esso nominato Galgala, che significa, Libertà: percioche pur all'hora parue à gli Hebrei di esser liberati dall'Egitto e dal deserto; essendo questa la prima possata, ch'essi haueuano fatta nella terra promessali da Dio: celebrarono anche essi in questo luoco la Pasqua, & allegramente cominciarono à mangiare de i frutti del paese: e subito che essi cominciarono à trouare biaue e frutti

Giordano si secca p dar il passo à gli Hebrei.

Dodeci pietre cauate dal fondo del Giordano, e la cagione.

Galgala perche così chiamata.

Manna cessa di cadere.

soffi-

sofficienti al viuer loro, cessò di cader la manna, della quale quaranta anni in quel deserto si erano cibati.

Si spauentano grandemente i Cananei; Si serrano i Iericontini nella cittade, ma al suon delle trombe diuine cadeno il settimo dì le sue muraglie; onde è presa, abbruciata, e distrutta, con maledire quello che mai l'edificherà.

Cap. LXXIX.

GRandissimo fu lo spauento che entrò ne gli animi de i Re, e de i popoli circõuicini, quãdo intesero quanto miracolosamente Dio haueua fatto seccare il Giordano nel passaggio de gl'Hebrei, e perduti d'animo temeuano grandemẽte delle cose loro: e gli Iericontini, come più vicini, si tenuano serrati dentro alle lor forti muraglie, nè ardiua alcuno entrare ò vscire per le porte della lor cittade; ma hauendo promesso Dio di dar la città col suo Re e popolo in poter de gli Hebrei, ordinò à Iosue, che per sei giorni continui facesse che vna volta il giorno il popolo la circõdasse, precedẽdo tutti gli huomini da guerra, indi seguitassero sette sacerdoti sonando le sette trombe, che per lo Giubileo da Dio ordinate erano: dopo i quali in mezo à gli altri sacerdoti portassero alcuni d'essi l'Arca del Signore: e dopo questo andasse tutto il resto del popolo; il che essendo per sei giorni stato fatto: ordinò il settimo, che sette volte la città circondassero con l'istessa ordinanza, e nel settimo giro quando da lui comãdato li fosse alzassero tutti à vn tempo vn grido terribile: vbidirono gli Hebrei à tutti questi ordini, e nel leuare il grido, caddero à terra d'ogni intorno tutte le muraglie della cittade: nellaqual subito entrarono gli Hebrei, ciascuno per mezzo il luoco nel qual in quel punto si ritrouaua, & vccisero tutti gli habitatori, non lassando viue ne anco le bestie: percioche Iosue la haueua con tutte le sue cose anathematizata, consacrando tutto l'oro, argẽto & altri metalli al Signore, e tutto il resto destinando che cõsumato fosse. Sola Rahab con tutti quelli, che in casa sua si ritrouarono furon saluati, secondo che con giuramento gli era stato promesso da gli Esploratori,

Iericho circõdata da gl'Hebrei

Iericho presa e distrutta da gl'Hebrei del 2495

qual promessa era anche nelle trinciere stata confermata da Iosue, e da i più vecchi del popolo. Tutto l'oro, argento, & altra sorte di metalli, furon raccolti, & al Signor dedicati: tutte l'altre cose insieme con la cittade fece Iosue abbruciare e distruggere: qual dette anco la maledittione à chiũque più la reedificasse, imprecando al suo restauratore nel porre i fondamẽti la morte del suo primogenito, e nel por delle porte la morte del suo figliuolo vltimo. Laqual cosa dopo molti centenara d'anni interuenne: come al suo luoco si racconterà.

Maledittione di Iosue contra chi fabricarà Ierico.

Gabaoniti fingendo d'esser di lontani paesi, sono da Iosue assicurati di non essere offesi; qual inganno scoperto, son condannati à seruir gli Hebrei. Cap. LXXX.

ERa non lungi da Ierico vna città grande, forte, e piena d'huomini bellicosi, chiamata Gabaon, che d'altre tre cittadi era patrona: gli habitatori della quale hauendo inteso quello, che era successo à Ierico, & à vn'altra città chiamata Hai, che dopo la distruttione di Ierico vẽne in poter de gli Hebrei; e che in niuna di esse haueuano ad alcuno sparagnata la vita; s'imaginarono vna astutia per conseruare le sue cittadi, e se stessi dalla ruina ch'adosso li veniua. Mandaron pertanto ambasciatori à Iosue, qual era ancora nel suo primo alloggiamẽto, che li dicessero, qualmente li Gabaoniti habitatori di lontanissimi paesi, vdendo la gran virtù de gli Hebrei, e quanto fossero da Dio fauoriti, li haueuano mandati per far pace con lui, e per far patto insieme d'essere amici, e di nõ si offendere: mostrarono poi questi Ambasciatori, per far fede che di lõtan paese venissero, le lor vesti, e scarpe stracciate, dicẽdo che al partirsi da casa nuoue in dosso poste se l'haueuano: & inoltre pezzi di pane durissimo e muffo, qual diceuano che al lor partire haueuano caldo dal forno cauato. Sentẽdo Iosue e li Capitani dell'essercito il parlar di costoro, dando fede alla testimonianza da lor mostrata, non si consigliorono altramente col Signore: ma fecero patto & accordo con loro, giurandoli per lo Dio d'Israel d'esserli amici, e di non offenderli. Gli Ambasciatori ottenuto c'hebbero

Gabaon città forte.

Astutia di Gabaoniti.

Accordo fatto tra gl'Hebrei & i Gabaoniti.

quello

quello che desiauano, allegri alle lor case tornarono, ristorando con questa noua gli spiriti alle lor spauentate cittadi. Di là à tre giorni hauendo condotto Iosue l'essercito verso il paese de i nemici, si ritrouò esser ne i cõfini de i Gabaoniti. Onde trouatosi da loro ingannato, si fece venire innanzi tutti i prencipali cittadini, e disseli: perche m'hauete voi ingannato, mandandomi à dire per i vostri Ambasciatori, che il vostro paese era tanto lontano? Et essi humilmente risposero. Haueuano, ò valoroso capitano, inteso li vostri serui Gabaoniti, Dio hauer promesso à Moisè di dare à gli Hebrei tutto questo paese, i suoi antichi habitatori in tutto e per tutto distruggendo: onde per fuggire noi vostri serui la morte e la rouina nostra, e dell'vna e dell'altra grãdemẽte, e con ragione per le cose sin hora succesſe, temendo, ci hauemo imaginato nõ esser altra via per saluarci, che quest'vna. Hora noi siamo nelle vostre mani, di noi disponete secondo che vi piace. Consigliatosi Iosue co i più vecchi del popolo, cosi li disse: Voi viuerete, poiche giurato vi hauemo per lo nostro Dio di non vi offendere, ma secondo le vostre parole, e la volontaria sentenza, sarete serui del popolo Hebreo: e taglierete le legne, e l'acqua porterete al seruitio del nostro Dio, e del popolo tutto. A che più che volontieri i Gabaoniti acconsentirono.

Conditione con la quale son lassati viui i Gabaoniti.

Il Re di Ierusalem con altri quattro Re, muouono guerra à i Gabaoniti, chiamano essi Iosue in difesa, dalqual sono rotti i cinque Re, e nel perseguitarli, con le sue preghiere fece Iosue fermare il Sole, e tutti gli inimici distruſſe. Cap. LXXXI.

ANdò la nuoua al Re di Ierusalem Adoni Sedec, delle città prese da gli Hebrei: e dell'accordo con essi fatto da Gabaoniti; cosa che in grande spauento lo pose: percioche Gabaon gli era molto vicina, & i suoi popoli erano di grã nome nelle cose di guerra. Onde per prouedere à i suoi danni vicini, mandò messi à quattro altri Re de gli Ammorei col suo Regno confinanti, inuitandoli à venire con ogni loro sforzo à vnirsi seco, & andare insieme poi alla distruttione de i Gabaoniti, acciochè

Adoni Sedec Re di Ierusalem cõ altri quattro moue guerra à' Gabaoniti.

spauen-

spauentassero col lor essempio tutti quelli, che animo hauessero di darsi à gli Hebrei. Stauano tutti i Prencipi Ammorei in gran gelosia de gli stati loro, onde facilmẽte furono questi quattro Re à questa guerra tirati; & vnite insieme le forze di questi cinque Regni, assediarono la città di Gabaon. Veduti si li Gabaoniti da tanta gente assalire, mandarono messi à Iosue, pregandolo che gli andasse à difendere da quelli, che gli erano venuti contra, solo perche con esso si erano accordati. Mosse Iosue la sua gente, quando il lor bisogno intese, essendo stato già dal Signore assicurato, che sarebbe de i cinque Re vittorioso: e così auenne che i Gabaoniti erano difesi da quelli che d'Egitto veniuano per rouinarli, e da quelli che difender li douеuano, erano combattuti. Iosue che al suo vantaggio haueua l'occhio, hauendo da i Gabaoniti risaputo, quanto fossero grossi & potenti i nemici, procurò di trouarli sprouisti: onde hauendo tutta la notte caminato, li sopragiunse prima che essi sapessero che lui fosse partito di Galgalis, e con tal valore & empito vrtò ne i disordinati, che li roppe e mise in fuga: & mentre cercauano i Cananei con la fuga saluarsi, fece discendere Dio sopra di loro vna grandine di grossi sassi, laquale vccise assai più di loro, che vccisi non haueuano l'armi de gli Hebrei: Mentre che la fuga ancor duraua, dubitando Iosue, che gran parte de i nemici si saluassero per beneficio della vicina notte, pregò Dio che fermasse il Sole e la Luna ne i luochi che all'hora si ritrouauano, sin che fossero tutti i nimici distrutti: e furonò dal Signore le sue preghiere ascoltate; percioche il Sole si fermò, nè da quel luoco si mosse, fino che non hebbero gli Hebrei ottennuta la compita vittoria: onde nè prima, nè dopo, fu mai nel mondo il più lungo giorno di questo, nelqual questa battaglia succesſe. Nel seguitare i lor nimici, trouarono gli Hebrei che i cinque Re Cananei vedendosi le genti rotte, & in disordine tale, che non sapeuano ne anche come le lor vite saluare, si erano in vna spelonca ascosi: e fattolo sapere à Iosue, fece esso, accioche non si restasse per questo di dar la caccia à i nimici, serrare la bocca della spelonca con sassi grossissimi, perche indi vscir più non potessero, e volse che gli Hebrei attendessero ad vccidere i nimici posti in fuga, accioche se fossero lassati andare in pace, essendo tanto

Gabaoniti chiedono aiuto à Iosue.

Iosue assalta gli nimici e li rompe.

Sol si ferma alle preghiere di Iosue.

grossi,

grossi, non si fossero tornati à riunare, & hauessero di nuouo fatto testa. Ottenuta che fu la vittoria, e distrutti totalmente i Cananei, ritornò Iosue adietro con tutti i suoi sani e salui; e fece fermar gli alloggiamenti appresso la spelonca, nellaquale i cinque Re eran serrati.

Fa Iosue calpestare cinque Re & vccidere, piglia molto paese, e tutti vccide. Se li muouono contra tutti i Re di Cananea, che sono da Iosue rotti & vccisi; e si fa patrone in cinque anni di tutta Cananea, d'alcuni pochi luochi in fuora.

Cap. LXXXII.

POsti gli alloggiamenti, fece Iosue aprire la bocca della spelonca, e prendere i cinque Re, che in quella ascosi si erano, e fattisili in vista di tutto il popolo innanzi condurre, volse che in terra si gittassero, e che i principali dell'essercito li metteßero i piedi sul collo: & indi à i suoi soldati disse: Siate di buon'animo, nè cosa alcuna vi metta pensiero: percioche cosi vi saranno da Dio sottoposti tutti quelli, che contra voi combattono. Fece poi amazzare i cinque Re, e porre cosi morti in cima à tanti legni, oue furon lassati tutto quel giorno, e la sera distaccati, nell'istessa spelonca, oue eran stati presi, li fece gittare, serrando poi la bocca di essa con grandissime pietre. Col fauore di cosi segnalata vittoria scorse Iosue molto paese, e fecesi patrone di molte cittadi, che tutte eran da lui fatte abbrusciare e distruggere, non lassando in loco alcuno persona viua, ma tutti occidendo, secondo che Dio hauea comandato. Dopo lequal fattioni riconduße l'essercito à riposarsi in Galgalis nelle lor prime trinciere: & in questo tempo Iabin Re d'Asor, alqual vbidiuano molte altre teste coronate, parendoli che hormai gli Hebrei troppo si ingrandissero, e che non più vna parte sola di loro, ma che tutti insieme, volendone hauer vittoria, bisognaua che ad assaltarli andassero, chiamò alla sua corte tutti i Re à lui sogetti, commettendoli che lo veniissero à trouare con tutto lo sforzo delle lor genti: e di più con Ambasciarie indusse tutti i Re de i circõuicini paesi ad vnirsi seco, accioche con le for-

Cinque Re sono da Iosue vccisi.

Iosue piglia molte città, e fa vccidere tutti.

Iabin Re di Asor fa gran sforzo cõtra gli Hebrei.

Essercito innumerabile di Cananei.

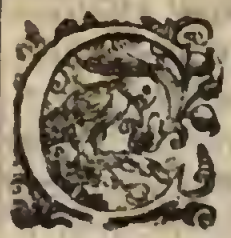
le forze communi, i cōmuni lor nemici, di quel paese scacciati ouero vccisi fossero. Si congregarono per tanto in vn essercito tutti i Re de gli Ammorei, delli Hethei, de i Ferezei, de i Iebusei, delli Heuei, e di molti altri popoli, liquali con loro tanta gente condussero, che non si poteua numerare, e tra essa vn'infinito numero di caualli e di carrette, e postisi in battaglia, poco lontano da gli Hebrei si condussero, con animo di serrarli in mezzo, e quasi col solo fiato distruggerli. Ma Iosue auisato da Dio del gran numero de i nemici, & accertato che il giorno seguente sariano da gli Hebrei rotti e fracassati, non volse aspettare che ad assalirlo andassero, anzi cauate le sue genti dalle trinciere, gli andò ad incontrare, e trouatili à prima giunta sprouisti, li dette dentro animosamēte: & essendo i nimici vna confusa moltitudine, allaquale haueua già Dio tolto l'animo, e ripiena di terrore e di spauento, al primo apparire de gli Hebrei senza mostrar segno alcuno di valore, si posero vilmēte in fuga, con tal disordine che anco tra loro la fuga s'impediuano: onde gli Hebrei, à i quali Dio era propitio e fauoreuole, & à i quali la vittoria accresceua l'animo & le forze, li seguitauano vccidendoli, nè restarono di seguitarli, finche di tanta moltitudine non ne restò pur vn viuo: & nel ritorno prese Iosue Asor città Imperiale, e vi vccise Iabin suo Re, e la citta fu abbruciata e distrutta, vccidendo quanti in essa si trouarono, senza risguardare nè sesso, nè età. Questa vittoria dette fine à tutte le guerre, percioche con questa furono talmente sneruate tutte le forze de i nemici, che con poco contrasto, non trouando chi più facesse resistenza, si fece Iosue di tutte le cittadi Signore, vccidēdo insieme co i Re loro, tutte le genti che in esse si trouauano, e diuidendo egualmente al popolo i bestiami, & l'altra ricca preda che faceuano: restarono sole alcune poche fortezze inespugnabili, per esser su per li monti, & in passi stretti, e per natura difficili, cosi permettendo Dio, per le ragioni, che di sotto si diranno. In cinque anni, cominciando il tempo quando il Giordano passarono, si fecero gli Israeliti patroni del paese, promesso da Dio à i loro progenitori: & vccisero (computando quelli che perirono in tempo di Moisè di là dal Giordano) trentauno Re di Corona, con tutte le genti ad essi soggette.

Iosue affronta valorosamēte l'esercito nemico.

Vittoria segnalata de gli Hebrei, del 2500.

Terra di promissione acquistata dalli Hebrei.

Diuide Iosue la terra di promissione, edificano gli Hebrei cittadi. Iosue esce di vita, & il sommo sacerdote Eleazar: Succede Finees nel sacerdotio: il popolo comincia à lassar la buona strada. Cap. LXXXIII.



Onquistata con l'aiuto diuino la cosi lungo tempo desiderata terra, fece Iosue portare il Tabernacolo del patto in vn luoco chiamato Silo, & quiui piantar lo fece, sinche venisse quel tempo, nelquale si fabricasse vn tempio al Signore. Haueua egli prima fabricato vn'altare in cima al monte Hebal (secondo che gli era stato da Moisè ordinato) di pietre non lauorate; e sopra d'esso presente il popolo tutto, haueua fatti solenni sacrificij al Signore, lodandolo, e ringratiandolo per le vittorie grandi dalla sua potente mano à lor concesse: & indi in Silo ridottosi, diuise col cõsiglio del Signore, e con l'interuento di Eleazar sommo sacerdote, e de i più vecchi del popolo il conquistato paese in nuoue parti e mezza, percioche due tribu e mezza haueuano hauute già le parti loro di là dal fiume Giordano: e fatte le parti gittò le sorti, & a ciascuna Tribu assegnò quella parte, che li toccò per sorte, e mandolle a popolare le parti à loro assegnate, accioche edificassero cittadi e coltiuassero la terra. Mandò similmente la tribu di Ruben, quella di Gad, e mezza la tribu di Manasse: alle lor cittadi di là dal Giordano: one lassato haueuano le mogli, & i figliuoli in saluo, lodando la fedeltà, & valor loro, e commendandoli del non hauer punto mancato di quanto a Moise promesso haueuano: i quali allegri, & ricchi per i bottini da loro in questa guerra fatti, tornarono à ritrouare li suoi: & popularono i Regni, che erano di Seon & di Og, Rè de gli Ammorei. Tutte le altre Tribu popolarono medesimamente i luochi ad esse assegnati, & pacificamente per molti anni li godettero. Iosue dopo l'hauer mandati tutti a i luochi loro, si elesse per stanza Sichem, & quiui (lieto per i felici successi: & per vedere il popolo tanto tempo stratiato, pur finalmente ridotto in casa sua, attendere alla cultura de i luochi consegnatili, e godere pacificamente senza timore alcuno

Iosue rende gratie à Dio per l'acquista te vittorie.

Diuisione della terra di promissione, del 2506

Popolano gli Hebrei i luochi à loro assegnati.

de i

de i nemici, le sue intrate, & i luochi da esso fabricati) visse ancorà venti anni: & essendo hormai vecchio, e conoscendosi alla morte vicino, fece venire i principali del popolo da tutte le parti alla sua presenza, e ricordolli i gran beneficij, che da Dio riceuuti haueuano, pregandoli che in ricompensa non douessero mai la sua legge abbandonare: percioche cosi facendo, sariano sempre da lui aiutati e fauoriti: e minacciandoli poi, che se essi del Signor si smenticassero, & alla sua legge contrafacessero, che sariano dati in preda à i lor nemici. Et essi tutti à vna voce risposero, che mai non si partiriano dal culto del suo Dio, nè mai alla legge sua contrafarebbono, ma sariano perpetuamente suoi seruui. Fece notar Iosue queste parole nel libro della legge: & indi hauendoli licentiati che alle lor case tornassero, esso fra pochi giorni morì di età di cento e dieci anni: huomo veramẽte valoroso nelle cose di guerra, e molto fedele nel seruitio del suo Dio. Morì pochi giorni dopo anco Eleazar sommo sacerdote, e li successe Finees suo figliuolo. Finche vissero quelli che si trouarono con Iosue, stette il popolo saldo nella diuina legge; ma quelli che dopo lor succedessero, si cominciarono accostare à i costumi delle genti, che tra loro habitauano, e si dettero all'adoratione de i loro idoli: onde furono da Dio (come di sotto si dirà) molte volte castigati & afflitti.

Morte di Iosue, del 2518.

Morte di Eleazar.

Sceleraggine vsata da i Beniamiti contra la moglie d'vn Leuita, & il risentimento che egli ne fece. Cap. LXXXIIII.

Hebrei si dãno alle delitie.

LA giouentù Hebrea trouandosi in vn paese grassissimo, e pieno d'ogni bene, nè temendo, per le cose fin'all'hora succesſe, esser da alcuno trauagliata, si dette alle delitie, & indi alla lussuria: facendo sfrenatamente senza rispetto alcuno di Dio nè del giusto, tutto quello che le dettaua l'animo: perloche in gran trauagli incorsero, permettendo Dio per i loro peccati, che nõ solo fossero mal trattati da gli stranieri, ma che anche tra essi si occidessero, e quasi estinguessero. Come della tribu di Beniamin occorse, laquale fu quasi da i proprij Hebrei total-

mente distrutta per questa cagione. Vn giouane della tribu di Leui habitaua nel monte Efraim, & haueua per moglie vna giouanetta bellissima da Betlehem di Iuda, che era da lui ardentemente amata: occorse che vn giorno si corrocciarono tra loro, come tra marito e moglie spesse volte auuenir suole, & essa in Betlehem à casa del padre tornossene: ma passati alcuni giorni, il marito che fuor di modo l'amaua, nõ potendo senza essa viuere, l'andò in Betlehem à ritrouare: oue dal padre di lei fu molto accarezzato, e volontieri veduto, e fatta pace con la moglie, dopo alquanti giorni di compagnia tornarono alla volta di casa loro, & perche si erano di Betlehem partiti tardi, essendo stati trattenuti dal suocero gran parte del giorno, non potero giungere quella sera à casa, ma alloggiarono in vna città chiamata Gabaa, posta nella tribu di Beniamin, in casa d'vn vecchio, huomo da bene: e mentre col riposo e col cibo si ristorano della fatica quel giorno passata, essendo già scorso vn pezzo di notte, ecco fu la casa oue essi erano, circondata da molti ribaldi, che battẽdo alla porta, dissero al vecchio, che li mandasse fuori quel giouanetto, che essi gli haueuano veduto allogiare in casa, perche voleuano cauarsi seco i loro dishonesti appetiti: e riprendendoli il vecchio di cosi gran ribalderia che far voleuano, e pregandoli che non volessero far tal ingiuria à lui & al suo forestiero, li offerse mãdar fuori vna sua figliuola vergine, e la moglie di quel forestiero, con lequali le lor brame satiar potessero: ma facendo essi perciò maggior rumore, il pouero giouane cercò di schiuar vn maggior male, con cõcederne vn minore, e dalla necessità vrgente astretto, li mandò fuori la moglie. Presero i tristi quella infelice giouanetta, & tutta la notte la stratiarono à modo loro, lassandola poi la mattina su la strada: & essa vistasi in libertà, ritornò nel far del giorno alla porta dell'alloggiamento, e vergognandosi di comparire innanzi al marito, non hebbe ardire di battere, ma su la porta fermossi: & quiui ripensando alle cose quella notte passate, ne prese tal dolore & affanno, che tra per quello, tra per l'offesa tutta la notte patita, venne meno, e cadendo morì. Leuatosi la mattina il marito, & aperta la porta per intendere quello che della moglie fosse, su la porta la trouò giacere, e che dormisse pensandosi, la chiamò dicen-

Caso notabile cõtra vna giouanetta.

dole

dole che al lor viaggio andassero: ma non rispondendo essa, s'accorse finalmente che era morta: onde da inestimabile dolore assalito, così morta la prese, e postala sopra vno de i due asini, che esso haueua menati seco, a casa riportolla, oue fatto di quel corpo dodeci pezzi, ne mandò per ciascuna tribu vn pezzo, ordinando à i messi che li portauano, che a tutto il popolo Hebreo narrassero la grande empietà, che da i Beniamiti gli era stata vsata.

Le vndeci tribu vanno contra i Beniamiti, e dopo hauer hauute da essi due percoße, li rompono, e quasi in tutto distruggono: di che pentiti, cercano di tornare in piedi la quasi estinta tribu.

Cap. LXXXV.

Numero de gli Hebrei cõtra Gabaoniti.

Grandemente si cõmossero gli Hebrei a questa nuoua, e tutti a vna voce dissero, che dopo la loro vscita d'Egitto, non si era sentita tra loro sceleratezza tale: onde tutti d'vno animo in Masfa si cõgregarono, e ritrouaronsi in vn campo quattrocento mila combattenti. Quiui informatisi meglio dal giouane Leuita del caso succesßo, promisero di non ritornare alle lor case, se prima non castigauano questi malfattori: e per procedere prima ciuilmente, mandarono Ambasciatori a i Beniamiti, richiedendoli che li dessero nelle mani quei tristi, che questa ribalderia commesso haueuano, acciochè fossero del loro misfatto castigati, altramente gli andariano come nemici a ritrouare. Si sdegnarono i Beniamiti di quest'Ambasciata, e non solo non li volsero dare i malfattori, ma anche presero l'armi per difendere i Gabaoniti: e fatta la lor rassegna, si trouarono essere venticinque mila huomini da guerra, senza i Gabaoniti, che erano settecento valorosi soldati, e molto nell'arme essercitati. Tornarono gli Ambasciatori in Masfa, e riferirono il tristo ricapito che della loro ambasciata riportauano. Onde sdegnati gli Hebrei per la gran superbia e prosontione dei Beniamiti, si astrinsero con solenne giuramento di non dar mai a' Beniamiti niuna delle loro figliuole per moglie: & andati in Silo, oue era l'Arca del Signore, e Finees sommo sacerdote, fecero

Numero de i Beniamiti.

Giuramẽto de gli Hebrei.

col consiglio diuino vn Capitan generale, e contra i Beniamiti si mossero: e mentre s'apparecchiano à dar l'assalto à Gabaa, l'essercito de i Beniamiti, che in quella città ridotto s'era, li fu improuisamente con tal empito adosso, che ventidue mila n'vccise, e poi saluo nella città ritirossi. Dolse questa rotta grandemente à gli Hebrei, e tutta la notte seguente piansero innanzi a Dio, e gli domandarono, se doueuano più combattere co i Beniamiti, ò nò: & li fu risposto che combattessero: onde mossisi il giorno seguente in battaglia, furon come il giorno auanti, da i Beniamiti assaliti, che deciotto mila vccisi hauēdone, vittoriosi ritornaron nella cittade. Vedēdosi gli Hebrei esser stati in due fattioni da cosi poca gente superati, oltra modo dolenti, ritirarono le lor genti in Silo: oue dopo l'hauer tutti digiunato, offersero sacrificij al Signore, e li domandarono quello ch'egli voleua che essi facessero, e se doueuano combatter più contra li Beniamiti, ò nò: li rispose il Signore che combattessero, percioche egli il giorno seguente li daria vittoria. Andarono essi, e fatta di notte vn'imboscata appresso alla città di Gabaa, gli andarono il giorno à dar l'assalto; i Beniamiti fatti animosi dalle passate vittorie, gli vscirono cōtra coraggiosamente, e gli Hebrei, essendo cosi l'ordine, mostrando paura si ritirauano à più potere, per tirare i Beniamiti nelle poste in sidie, e lontani dalla cittade. Quali valorosamente gli incalzauano, e tale era il desiderio di vincerli, & vccciderli, che più del douere dalla città si allontanarono: onde parte di quelli dell'imboscata, senza esser da i nemici sentiti, nella cittade senza contrasto entrarono, e trouatala vota di difensori la presero, & amazzaron quanti in essa erano, non perdonando nè à sesso, nè à etade, e tutto à vn tempo li dettero fuoco. Quando gli Hebrei che mostrauan di fuggire, videro leuarsi il fumo sopra la cittade, conobbero che essa era presa, & in poter de i suoi: onde fatto testa, gagliardamēte si posero à cōbattere: e nell'istesso tēpo il resto dell'imboscata vscì per fiāco adosso à i Beniamiti: che vistisi da tante bāde assalire, si perdettero d'animo, e dettero volta verso la cittade, sperādo in quella saluarsi, come gli altri due giorni haueuano fatto: ma prima che alle sue porte giungessero, furono incontrati da quelli che presa l'haueuano: che feroci per l'vccisione fatta nella cittade, gli vrtarono animo-

Rotte date da i Beniamiti a gli altri Hebrei.

Fatto d'arme tra i Beniamiti e gli altri Hebrei.

Gabaa presa e abbruciata

Beniamiti tolti in mezzo da i nemici.

samente per testa: s'accorsero allhora i Beniamiti, che la città era presa, che ancora arder vedeuano: onde perduta la speranza di saluarsi in essa, & essendo d'ogni intorno serrati da i nemici, si cacciarono, per fuggire, verso il deserto, e per tutto furono dalli sdegnati Hebrei perseguitati: di maniera che di tutto il lor essercito soli seicento si saluarono, e venticinque mila e cento uccisi furono: li seicento strettisi insieme, si fecero strada tra le nemiche squadre con la spada, & molto adentro nel deserto si saluarono. L'vndeci Tribu hauuta questa vittoria presero tutte le città castelli e ville de i Beniamiti, e tutte le distrussero non lassando persona alcuna viua: & indi hauendo vendicata la tristitia de i Gabaoniti con tanta uccisione, alle lor case tutti ritornarono. Ma di là a quattro mesi dato giù quel lor primo furore, si doleuano i più vecchi del popolo, che vna delle lor Tribu douesse estinguersi: onde assicurati li seicento, dalle lor mani usciti, e con essi pacificatisi, dettero per moglie à vna parte d'essi alcune fanciulle d'vna città da lor presa e rouinata per non hauer voluto andar con essi contra i Beniamiti: & all'altra parte (per non rompere il giuramento da loro fatto di non dare à i Beniamiti in moglie alcuna delle sue donne) ordinarono che vn giorno, che si faceua vna solenne festa, douessero ciascuno rubarsi vna fanciulla fuori della festa, e per moglie pigliarsela: laqual cosa hauendo essi fatta, li consegnarono il paese già loro: oue in corto tempo tornarono li Beniamiti nel pristino numero e felicitade.

Beniamiti rotti e tutti uccisi.

Tribu di Beniamin quasi distrutta.

Tribu di Beniamin come ritorna in stato.

Hebrei più volte da Dio si ribellano, e più volte sono da lui a prencipi stranieri sottoposti: & à Dio ritornando in diuersi modi sono da esso liberati. Cap. LXXXVI.

ERano restate nel paese acquistato da gli Hebrei, alquante città forti, lequali non volse Dio che Iosuè prendesse, per far proua col mezzo di quei popoli della costanza de gli Hebrei, e vedere se stariano saldi nella sua legge, ò nò. Onde morto che fu Iosuè e tutti quelli che con lui haueuan passato il Giordano, ne i qua-

li

li viueua ancora fresca la memoria dei grandi beneficij ricevuti da Dio; si leuarono i lor discendenti: liquali poco conto tenendo di Dio, e manco della santa legge da lui data, non solamente fecero amicitia, ma anche parentela co i lor nemici Cananei, pigliando delle lor figliuole per moglie, e delle sue ad essi dando: & andò l'amicitia e parentela tanto innanzi, che lassato il culto del suo Dio, adorarono gli Idoli de i Cananei: onde furono dal Signore adirato sottoposti al Re di Mesopotamia, dalqual furon per otto anni aspramente tirãneggiati: in fin de' quali del lor peccato accortisi, ricorsero al Signore, e chiesero del lor fallo perdono: & esso, mosso à pietà di loro, li dette vn capitano, chiamato Othoniel; qual pieno dello spirito diuino, cõgregò vn'essercito de' suoi paesani, e guerreggiando contra detto Re, lo roppe, e ritornò la libertà a gli Hebrei; che poi per quaranta anni furon da lui gouernati, e difesi; dopo la morte delquale, hauendo di nuouo peccato gli Hebrei, di nuouo permise Dio, che fossero ridotti in seruitù del Re di Moab: dalquale furono diciotto anni signoreggiati; Indi pentiti essi del lor errore, pregarono Dio che li perdonasse, e liberasse da quella seruitù; qual si come è clemente & benigno verso i penitenti, si mosse a compassione delle lor miserie, e liberolli col mezzo d'vn capitano chiamato Aod, in questa maniera. Haueuano mandato gli Hebrei questo Aod a portare presenti al Re di Moab, a quel tempo lor Signore; qual Aod essendo di gran cuore, & hauendo già tra se deliberato d'vcider quel Re, se mai lo poteua fare; dopo l'hauerlo presentato, li disse, che gli haueua da dire alcune cose in secreto; onde fece il Re vscir tutti di quella stanza, oue all'hor si ritrouauano; e sedendo il Re nel trono Regale, parue ad Aod di non potere commodamente essequire, quanto deliberato haueua; onde li disse: Io vi ho da parlare ò Re da parte di Dio; ilche quando il Re vdì, dismontò subito dalla sua Regal sedia, per riuerenza della parola diuina, e tutto à vn tempo fu da Aod ferito nella pancia con vn pugnale, che egli ascoso sotto la veste portato haueua; e menò quel colpo cõ empito tale, che anche il manico del pugnale nella pancia cacciolli, & vcciselo; nè cauando altramente il pugnale, ma cosi lassandolo, serrò con la chiaue la porta maestra, per doue egli era entrato, e fuori della-

Hebrei transgrediscono la diuina legge.

Re di Mesopotamia fa schiani gli Hebrei, del 2614

Re di Moab signoreggia gli Hebrei.

Aod prẽcipe degli Hebrei, suo valore, et astutia.

quale stauano aspettando i ministri Regij; e poi di quel luoco vsci per vna porticella che guardaua à vn'altra banda, e con prestezza verso il suo paese prese il camino. Andarono, dopo l'hauer vn pezzo aspettato, i ministri Regij alla porta per entrare, e trouatala chiusa, pensarono che il Re facesse qualche bisogno naturale, e che per questo hauesse serrato: ma dopo vn lungo aspettare, non sentēdo alcuno, apersero con la chiaue la porta, e trouarono il lor Re morto disteso in terra: e mentre essi di questo si trauagliano, hebbe Aod tēpo di fuggirsene in terra de gli Hebrei: oue giunto, dette nella tromba, e palesando l'impresa da lui fatta, chiamaua il popolo alla libertà: nelqual modo hauendo raccolto vn grosso essercito, lo condusse contra i Moabiti: e con essi venuto alle mani ne tagliò à pezzi dieci mila: e ritornò il popolo in libertà: dalqual eletto suo Gouernatore, li giudicò ottanta anni in pace e tranquillità. Dopo lui succesſe Sangar, ilqual con vn Vomero vccise seicento Filistei: e finche visse valorosamente da i nemici difese gli Hebrei.

Sangar Prencipe de gli Hebrei e sue prodezze.

Sono gli Hebrei da i loro inimici per li lor peccati afflitti, e tornando à penitentia, sono da Dio liberati per mano di Barac e di Debora profetessa; & indi per mano di Gedeone.

Cap. LXXXVII.

GOuernò solo vn'anno Sangar, e dopo essendo morto, furon di nuouo gli Hebrei per le lor disubidienze abbandonati da Dio, e caddero in potere di Iabin Re de i Cananei, loro prencipali inimici; che per venti anni li trattò molto male; ma ritornando essi al Signore, li liberò essi dalla seruitù per mezzo d'vna profetessa, Debora chiamata, e d'vn capitano, nominato Barac, ilqual hauēdo con dieci mila Hebrei rotto e messo a fil di spada, vn grosso essercito del Re Iabin, guidato da Sisara suo animoso Capitano, che per man d'vna donna fu morto, mētre si riposaua ī casa sua, essēdo fuggito da questa battaglia; ritornò il popolo in libertà; & indi da esso eletto giudice, lo gouernò felicemēte quarāta anni: e dette in questo tempo tāte rotte a Iabin, che finalmēte in tutto lo distrusse. Morto

Barac giudice de gli Hebrei e suo valore, del 2631.

Barac si dette ancora il popolo Hebreo a far cose che al Signor dispiaceuano: onde li dette esso nelle mani de i Madianiti, che per sette anni continui in tal maniera li offesero, che furono sforzati a ritirarse nelle spelonche, e ne i monti per natura fortissimi: percioche seminate che essi haueuano le lor terre, quando sperauano di raccoglierne il frutto, veniuano i Madianiti, gli Amalechiti, e tanti altri popoli orientali, che la terra copriuano, e dauano il guasto a tutto il lor paese, menandoli via quanto bestiame nelle mani li cadeuano. Onde non potendo essi più viuete in tal necessità, nè hauendo capo che contra gli nemici li guidasse, ricorsero al Signore: che per vn profeta li fece dire, che essi istessi del lor male eran cagione, poi che simenticatisi de i beneficij segnalati, che Dio gli haueua fatti, adorauano gli idoli di quelle genti, che loro schiaue esser doueuano; e chiamandosi essi pentiti di quanto contra l'honor diuino haueuan fatto, mãdò il Signore vn'Angelo a parlar con vn giouanetto, chiamato Gedeone, e li commise, che andasse a liberare il suo popolo da i Madianiti, perche Dio lo mãdaua, e che seco sarebbe per farlo vittorioso. Ricercò & hebbe Gedeone alcuni segnali dall'Angelo, per liquali si certificò che Dio lo mandaua, e pregollo che indi nõ li partisse, sinche egli non tornaua: li promise l'Angelo di aspettarlo, & egli andò, e cotto vn capretto, & de i pani azimi, al l'Angelo portolli, accioche mangiasse; volse l'Angelo che egli ponesse quella robba sopra vna pietra, che quiui era, & che sopra il brodo li riuersasse: ilche hauendo Gedeone fatto, toccò l'Angelo con vna bacchetta ch'egli haueua in mano, la detta robba, e subito vscitte il fuoco della pietra, e cõsummò ogni cosa, e l'Angelo disparue. Gridò in quel punto Gedeone, queste cose marauigliose vedendo: Guai a me Signor mio Dio, perche ho visto l'Angelo del Signore a faccia a faccia. E Dio li disse: Pacificati, non temere, perche nõ morirai. Indi Gedeone ripieno del spirito diuino, distrusse le statue e gli altari de gli idoli, ch'erano nella sua cittade: & essendo venuto vn'essercito di stranieri nel paese Hebreo per darli il guasto, secõdo il lor solito, armò Gedeone trẽta mila huomini per combatter cõ loro: ma per ordine del Signore, qual non voleua che gli Hebrei potessero attribuire la vittoria alle forze loro, ma alla diuina possanza, licentio

Madianiti signoreggiano gli Hebrei.

Gedeone prencipe de gli Hebrei parla cõl'Angelo, del 2671.

Gedeone austrugge gli idoli.

tutti li ſoldati ſolo trecento ritenendone, e con essi tiro alla volta del groſſo campo de i nimici.

Gedeone acquiſta vna notabil vittoria de gli nemici, è fatto Giudice del popolo, e venuto à morte laſſa ſettanta figliuoli legittimi, & vn baſtardo, chiamato Abimelech.

Cap. LXXXVIII.

Arte con laqual Gedeone aſſalta i nemici.

Giunto Gedeone co i trecento ſoldati aſcoſamente di notte appreſſo le trinciere de i nemici, che ogni altra coſa penſato haueriano, che l'eſſere aſſaliti da gli Hebrei e da Gedeone, dette a tutti i ſuoi huomini vna tromba per vno nella man deſtra, e nella ſiniſtra vna facella acceſa, aſcoſa in alcuni vaſi di terra cotta: & hauendoli in tre ſquadre diuiſi, ordinò che quietamente da tre bande entraſſero nelle trinciere de i nemici: & eſſo prima di tutti con la tromba e con la facella acceſa in mano, confortato dal Signore, e della vittoria ſicuro, paſsò nel campo nemico: & eſſendo fedelmente da gli altri ſeguito, nel maggior ſilẽtio della notte, da tre bande tutti a vn tempo dettero nelle trombe, & vrtando l'vno vaſo di terra con l'altro, con gran ſtrepito li roppero: onde apparuero in vno iſtante in tre luochi a gli nemici facelle acceſe, & horribile ſtrepito di trombe: che, come erano ſtupidi dal ſonno, preſero di queſta viſta ſpauento tale, che obliando l'armi e la difeſa, ſi dettero tutti à fuggire: e nella fuga ſi calpeſtauano tra loro ſteſſi, & amazzauano credendo ferire i nemici: percioche eſſendo il campo di tãte nationi, e la notte oſcuriſſima, & eſſi dal ſonno e dalla paura turbati, non conoſceuano quello che ſi faceſſero, e credendo ferire gli Hebrei, coſi fugendo tra loro ſi feriuano & amazzauano, ſeguitandoli ſempre i trecento con le trombe e con le facelle. Quando poi apparue la luce del giorno, quelli che erano campati dalla notturna vcciſione, erano in quà & in là diuiſi, ſecondo che la notte e la fuga portati gli hauena: onde mandò cõ preſtezza Gedeone, e fece intendere a gli Hebrei quello ch'era ſucceſſo, ordinandoli che aſpettaſſero i nemici sbandati a i cattiui paſſi, e gli vccideſſero tutti, talche di cento e

Vittoria ſegnalata di Gedeone.

venti

venti mila huomini, che erano in questo essercito, pochissimi alle lor case tornarono: e fu tale il danno che sentirono i Madianiti di questa rotta, che non hebbero più animo di muouersi contra gli Hebrei: liquali dopo questa vittoria pacificamente menarono la lor vita per quaranta anni, che Gedeone li resse: e morendo egli in buona vecchiezza, lassò dopo lui settanta figliuoli legittimi, che di diuerse mogli nati gli erano, & vn solo bastardo chiamato Abimelech, che gli haueua partorito vna concubina della città di Sichem. Morto che fu Gedeone, tornarono gli Hebrei al vomito, e lassando il culto del vero Iddio, adorauano l'idolo di Baal, sfenticandosi del Signore, che da i nemici liberati gli haueua: & di più per compimēto della lor tristitia vsaro no vna gran crudeltà & ingratitudine contra la casa di Gedeone, dalquale haueuano riceuuto tanto bene.

Abimelech bastardo di Gedeone.

Abimelech col fauore de i Sichimiti si fa capo de i fuoruſciti, & vccide ſeßantanoue ſuoi fratelli legittimi, e fattoſi Signore de gli Hebrei, diſtrugge finalmente i Sichimiti, & eſſo è da vna donna vccifo.

Cap. LXXXIX.

ABimelech, figliuolo naturale di Gedeone, dopo la morte del padre si ritirò in Sichem, & essendo d'animo inquieto, & cupido di grandezza, operò di modo col parentado della madre, che fu col mezzo loro fauorito da' Sichimiti (come lor compatriota) ad acquistare il dominio del padre, giudicando esser meglio hauer questo per Signore, che era dei suoi, che alcun'altro de i settanta figliuoli di Gedeone. E questa cosa conclusa, dettero i Sichimiti gran somma di dinari ad Abimelech, co i quali facesse gente, & occupasse il Dominio. Raccolse Abimelech non sparagnando a dinari, tutti quelli, che essendo in estrema pouertà, desideranano la mutatione delle cose, e perciò erano pronti à far ogni male: e con essi andò secretamente nella città oue erano li settanta suoi fratelli, che non pensando a tal ribalderia, se ne stauano sicuri, e senza guardia: onde trouatili sprouisti, li prese tutti a man

Sichimiti fauoriſcono Abimelech.

Abimelech amaza ſeſſantanoue fratelli.

Abimelech prencipe de gli Hebrei, del 2710.

Sichimiti destruti da Abimelech.

Abimelech è da vna donna amazzato.

salua & amazzolli, dal più picciolo in fuori, chiamato Ioathan, che in quella vccisione ascososi, con la fuga delle mani del fratello saluossi. Abimelech dopo questa ribalderia, non hauendo chi li cõtradicesse, fu da' Sichimiti publicato Signore: e mentre essi fanno di questo lor nuouo prencipe festa & allegrezza, andò Ioathan in cima al monte Garizin, qual era all'incõtro del luoco, oue queste feste si faceuano, e di doue poteua la sua voce essere intesa: & hauendo ad alta voce chiamati i Sichimiti, li rinfacciò l'ingrata crudeltà da loro vsata contra i figliuoli di Gedeone lor liberatore, imprecandoli, che se loro legittimamente constituito haueuan Signore de gli Hebrei Abimelech figliuolo d'vna massara di Gedeone, e se si erano portati bene con Gedeone, che le loro allegrezze perpetuamente durassero: ma se malamente si eran portati in far quanto fatto haueuano, che Abimelech fosse la lor rouina, & essi la sua: dette c'hebbe Ioathan queste parole, fuggì in luoco, oue il fratello non lo potesse hauere. Nè passò troppo tempo, che auenne quanto Ioathan predetto haueua: percioche non haueua ancora signoreggiato Abimelech tre anni, che li Sichimiti pentiti di quanto in suo fauore operato haueuano, lo cominciarono prima a odiare, e poi anche della lor città lo discacciarono, e condussero soldati che da lui li difendesse-ro: ma raccolto Abimelech vn giusto essercito, lo guidò cõtra la lor cittade, e rotta la guardia loro, entrò in Sichem & vccise tutto il popolo dal ricco al ponero, e fece rouinare tutta la cittade, e sopra le rouine seminare il sale: & essendosi saluati molti de i principali in vna fortezza, quelli proprij che l'haueuano già fatto Signore, la circondò tutta di legne, e datoli il fuoco, abbruciò con la fortezza tutti quelli che vi si erano per saluarsi ritirati. Distrutta Sichem condusse Abimelech le sue genti sotto vn'altra città chiamata Thebes, e presa hauendola, mentre si caccia sotto vna torre, nellaquale si eran saluati i prencipali, per darli il fuoco, vna donna che era in detta torre, prese vn pezzo d'vna macina, che a caso li venne a mano, e gittolla sopra Abimelech, e volse la sorte, che in la testa lo giunse, e spezzolli il ceruello; onde tentendosi esso ferito a morte, chiamò il suo scudiere, e comandolli che lo finisse d'amazzare dicendo; Non voglio che si dica, che Abimelech sia morto per man d'vna

donna.

domna. Et hauendolo il suo scudiero amazzato, e publicatasi la sua morte, tutto il suo essercito si disfece, e tornarono tutti alle lor case. Et à questo modo, & Abimelech, & i Sichimiti furono delle lor sceleraggini castigati, Dopo Abimelech si fece signore vn suo parēte, chiamato Thola, che dominò ventitre anni: e morto questo li successe vno chiamato Iair, padre di trenta figliuoli, prencipi d'altretante cittadi, che il vigesimo secondo anno del suo prencipato vscì di vita.

Thola prencipe di i Giudei, del 2713.

I Filistei e gli Ammoniti tiranneggiano gli Hebrei, li libera Dio per mano di Ieste; Guerra ciuile tra loro; tornano di nuouo sotto i Filistei. Cap. XC.

AGgiunsero dopo queste cose gli Hebrei peccato à peccato, percioche si dettero al culto di varij e diuersi idoli: e però permise il Signore, che pduta la libertà loro, fossero per diciotto anni grādemēte afflitti da i Filistei e dagli Ammoniti. In capo alqual tempo accortisi, che a i loro nemici sottoposti erano, e da essi cosi maltrattati, per hauer abbādonato il vero Dio: ritornarono col core contrito al Signore, e distruggēdo tutti gli idoli che prima adorauano, si dettero ad osseruar la diuina legge, & adorare il solo e vero Iddio: qual accettata la lor penitenza, hebbe compassione delle miserie loro, e prendendo essi l'arme con la guida d'vn capitano chiamato Ieste, per cauarsi di seruitù, furono da Dio fauoriti di modo, che nō solo roppero l'esercito nimico, ma presero anco venti città de gli Ammoniti: & a casa tornarono lieti per la vittoria, e ricchi per la preda fatta in esse cittadi. Ilche vedēdo la tribu di Efraim, laquale nō era stata con gli altri in questa guerra, hebbe dolore di nō essersi ritrouata ancor essa à far questi bottini, e prese l'armi venne con tutto il suo sforzo contra Ieste, lamentandosi e brauando contra di lui, p non li hauer esso a questa guerra chiamati. Li rispose animosamēte Ieste, e rinfacciolli, che mentre essi erano oppressi da gli stranieri, nō si haueuano mai vestite l'armi, per liberarsi dalla seruitù loro; & hora che esso liberati gli haueua, cercauano senza cagione di muouere guerra ciuile:

Filistei si gnoreggiano gl. Hebrei, del 2740

Ieste prēcipe dell' Hebrei, vēce i nemici, & prēde vēti lor cittadi, del 2761.

minac-

Guerra ciuile tra gl'Hebrei sotto Iefte.

minacciandoli in fine, che se essi non restauano di far simil richiesta, che da lui sarebbono trattati, come gli Ammoniti trattati haueua. Accrebbe questa risposta lo sdegno a gli Efrathei: onde spingendo innanzi le lor genti, attacarono la battaglia con l'essercito di Iefte, e per vn pezzo gli vni, & gli altri valorosamente combatterono: ma finalmente preualsero quelli di Iefte, & vccisero tra nella battaglia, e nella fuga, quarantadue mila della tribu di Efrem: con che si dette fine à questa guerra, e restarono gli Hebrei liberi dalle guerre esterne e dalla ciuile. Quando al principio si mosse Iefte contra gli Ammoniti, fece voto al Signore, che se li daua vittoria, li sacrificarebbe la prima cosa che al suo ritorno li venisse incontro fuori di casa sua: & occorse che quando vittorioso tornaua, prima di tutti gli vscì incontra vna sua vnigenita figliuola, con suoni & canti da molte sue compagne seguita incontrandolo: onde l'allegrezza della vittoria se li conuertì in pianto e dolore: e fatta consapeuole la figliuola del suo voto: li disse essa che douesse sodisfare à quanto haueua promesso à Dio, poiche haueua i suoi nemici vinti e superati; lo richiese solo, che le desse tempo dui mesi, accioche potesse ridursi con le sue compagne, ne i monti, & qui con esse lamentar la sua virginitade; ilche hauendo ottenuto, passato che fu detto tempo, ritornò al padre, & da esso fu in sacrificio del Signore vccisa, con gran dolore di tutti gli Hebrei. Signoreggiò Iefte sei anni, & indi essendo morto, li succesSe Abesan per anni sette, & a lui succesSe Ahialon, che dieci anni visse, morto questo, Abdon otto anni resse. Dopò la morte delqual tornando gli Hebrei di nuouo all'Idolatria, li dette Dio in poter de i Filistini, che per quaranta anni tirrannicamente li tennero soggetti.

Iefte sacrifica la propria figliuola.

Appare l'Angelo al padre & alla madre di Sanſone, e li predice la sua natiuità e fortezza, ammaestrandoli in che modo alleuar lo douessero. Cap. X C I.

Dio predice il nascer di Sansone.

APparue in questo tẽpo l'Angelo di Dio a vna giouane, moglie di vn chiamato Manue, qual era sterile: e le disse, che essa conciperebbe, e partorirebbe vn figliuolo: e che

però nō beueſſe più vino nè ceruoſa, nè māgiaſſe coſa alcuna immōda: e nato che foſſe il fanciullo, anch'egli q̄ſto offeruaſſe, e che per niente non ſe li tagliaſſero i capelli, percioche eſſo ſaria Nazareo, cioè votato al Signore, ſino dal vētre della madre, & egli cominciarebbe a liberare il popolo d'Iſrael da i Filiſtini. Credette la donna che l'Angelo foſſe qualche huomo di Dio, & al marito narrò quanto da lui inteſo haueua: pregò Manue Dio (queſto dalla moglie vdendo) che vn'altra volta quell'huomo mandaſſe, per poterſi da lui informar meglio, come gouernar doueſſero il promeſſo fanciullo. Eſſaudì Dio queſta oratione, e mādò vn'altra volta l'Angelo alla giouane, che veduto lo corſe ſubito a chiamare il marito, & abbocatoſi ſeco, hebbe da lui gli ſteſſi ordini intorno al gouerno del figliuolo, che alla moglie dati haueua. Voleua Manue apparecchiarli da mangiare, ma li diſſe l'Angelo che lui non mangiaria, e che ſe coſi li piaceua, doueſſe offerire ſacrificio a Dio: Et ricercandolo anche Manue, che li diceſſe il ſuo nome, li diſſe egli: Perche cerchi tu il mio nome, qual è mirabile? Tolſe pertanto Manue vn capretto & altre coſe, e ſacrificolle al Signore: e mentre s'alzaua la fiamma dell'altare verſo il Cielo, l'Angelo con eſſa al Cielo aſceſe. Conobbe allhora Manue, che quello era l'Angelo di Dio, e ſpauriti eſſo e la moglie, ſi gittarono con la faccia in terra, & eſſendo l'Angelo ſparito, diſſe Manue alla moglie che morirebbono ambidui, perche haueuano veduto il Signore. A che riſpoſe ella, che ſe Dio gli haueſſe voluti amazzare, non haueria accettati i loro ſacrificij, ne predettoli le coſe future. Partorì la donna al ſuo tempo il promeſſo fanciullo, e nominollo Sanſone, gouernandolo ſecondo l'ordine dell'Angelo. Creſcendo queſto fanciullo, fu benedetto da Dio, e del ſuo ſpirito ripieno.

Manue parla con l'Angelo.

Natiuità di Sanſone.

S'innamora Sanſone d'vna Filiſtina: amazza vn Leone, mentre la và à ritrouare, la prende per moglie, e nelle nozze propone vn'Enigma, qual dalla moglie eſſendo paleſato, ſi parte da eſſa corrocciato. Cap. XCII.

SIgnoreggiauano i Filiſtei a gli Hebrei, quando peruenuto Sanſone all'età giouenile, s'innamorò d'vna Filiſtina

nella

Sansone s'innamora d'vna Filistina.

nella citta di Thãna, e vinto dalla passione amorosa richiese suo padre e sua madre che douessero cercare di farli hauere questa fanciulla per moglie. Lo ripresero essi, che pigliar volesse per moglie vna figliuola d'huomini incirconcisi, come se nel popol Hebreo non fosse donna, cõ laquale si potesse honoratamente accompagnare: a che le fu da lui risposto, che quella li piaceua, e che in ogni modo la voleua. Tutto questo era volontà di Dio, qual voleua per mezzo di questo matrimonio, far nascer occasione di rissa contra i Filistei. Quando videro suo padre e sua madre, che non lo poteuano rimouere da questa opinione, andarono seco in Thamna: nelqual viaggio incontratosi Sansone in vn Leone, inspirato da Dio li corse senza alcuna arma sopra, e con le mani brancatolo, lo fece in pezzi, e gittolo nel bosco, indi seguitò suo padre e sua madre, che caminauano innanzi, nè li disse cosa alcuna di quello che egli haueua fatto. Giunti in Thamna fu parlato al padre della fanciulla, & si concluscro le nozze. Indi ad alquanti giorni andando Sansone in Thamna per far le nozze, quando fu oue il Leone vcciso haueua, li venne voglia di vederlo, & entrato nel bosco, trouò che le api haueuano fatto le lor caselle piene di mele nella bocca del Leone: ne prese lui, e ne mangiò, & andando ne dette al padre & alla madre, non li dicendo però di doue cauate l'haueua. Furono poi fatte le nozze, nellequali si fece vn solenne banchetto, oue erano trenta giouani dei principali cittadini, datili per compagni in queste nozze, e mentre sono sul caldo del festeggiare, disse Sansone a questi giouani, che se cosi si contentauano, li proporebbe vn'enigma, con patto che non lo dichiarando fra il termine di sette giorni, fossero tenuti darli vn mantello & vna veste per ciascuno: e dichiarandolo che egli a ciascun di loro vna veste & vn mantello darebbe. Si contentarono i giouani, che egli lo proponesse, & confermarono quanto haueua detto, onde disse Sansone: Da quel che mangia è vscito il cibo, e dal forte è vscita la dolcezza; volendo dire del Leone vcciso da lui. Per tre giorni fantasticarono i trẽta Filistei, per ritrouare quello che questo enigma significasse, nè ritrouando il suo significato, andarono dalla moglie di Sansone, e li dissero che con carezze e lusinghe cauasse di bocca al marito, quello che l'enigma significasse,

Sansone amazza vn Leone con le mani.

Enigma proposto da Sansone à i Filistei.

casse, altramente l'abbrusciarebbono in casa col padre e cō tutto il suo parentado, dolendosi tra queste parole, che alle nozze inuitati gli haueuano per spogliarli. Spauentata la giouane da queste minaccie, fu attorno al marito, e prima con dolci parole lo pregò che le dichiarasse l'enigma, nè volendo esso dichiararlo, si pose a lagrimare, dicendo ch'essa a questo si chiariua che da lui non era amata; e continuando ogni giorno cō questa domanda, finalmēte l'vltimo giorno del termine assegnato, vinto Sansone dalle lusinghe, e dalle lagrime, gli lo dichiarò, & essa subito a' Filistei lo fece intendere; quali l'vltima sera dissero à Sansone, ch'erano pronti a dichiarare l'enigma, e dicendo lui che lo dichiarassero, dissero; Che cosa è più dolce del mele? e che cosa è più forte del Leone? Rispose Sansone; Se non haueste adoperata la mia vitella, non haureste trouata mai la vera significatione. Et ripieno dello spirito diuino', incontinente andò in Ascalone, laquale era ancora essa vna città de i Filistei, & amazzando iui trenta huomini, li tolse i vestimenti, e portolli secōdo il patto a quelli c'haueuano risoluto l'enigma. Corrocciatosi poi per questa cosa con la moglie, ritornò a casa di suo padre; e la moglie vedendo che egli s'era partito corrocciato, si pensò che non douesse più tornare, e prese vn'altro marito.

Falsità della moglie di Sāsone.

Sansone abbrusscia le campagne de i Filistei, e molti di loro vccide: Se li muoue vn'essercito contra, alquale è da gli Hebrei dato legato, & esso rotte le funi, n'amazza mille, il resto mette in fuga: e morendo di sete, li dà Dio acqua fuor della mascella d'vn'asino. Cap. XCIII.

IL tempo da tagliar i fromenti s'auuicinaua, quando venne voglia a Sansone d'andare a ritrouar la moglie, e le portaua vn capretto a donare; ma quando si credette d'entrare in casa, il padre della giouane, li disse che non poteua entrare, percioche credendo che più non la volesse, l'haueua di nuouo maritata; ma che vn'altra n'haueua più giouane, e più bella della prima, & che volēdola gli la darebbe per moglie in luoco dell'altra.

S'adiro

Astutia di Sanſone.

S'adirò grandemente à queſta nuoua Sanſone, e diſſe: Da quà indietro non poſſo eſſer biaſmato, ſe farò quanto male potrò contra i Filiſtei. Se n'andò egli pertanto, e preſe trecento volpi, e legatoli alla coda facelle acceſe, le laſsò andare nelle biaue de i Filiſtei, che ancora erano in piedi alla campagna; Sentendoſi le volpi il fuoco alla coda, correuano à più potere quà e là, per fuggire dal fuoco che ſeco portauano, & acceſero il fuoco in tanti luochi nelle biaue, che non ſolo quelle, ma anche (aiutato dal vento) arſe le vigne e gli oliueti. Quando videro i Filiſtei coſi notabil danno, e che ſeppero eſſerli ſtato fatto da Sanſone, & anche la cagione perche fatto l'haueua, abbruſciarono la fanciulla inſieme col padre: e con tutto queſto non reſtando Sanſone di ſcorrere ſu quello de i Filiſtei, e d'amazzare quanti li capitauano nelle mani, ſe li moſſero con vn'eſſercito contra, & eſſo dopo hauerli fatti molti danni, ſi ritirò in vna ſpelonca fortiſſima. Entrarono i Filiſtei con le lor genti armate nel paeſe della tribu di Iuda, dando il guaſto per tutto oue paſſauano: e dolẽdoſi con eſſi gli habitatori di quei luochi d'eſſer da loro offeſi, ſenza hauerne cagione alcuna, riſpoſero i Filiſtei, che eſſi cercauano Sanſone, per punirlo del danno che egli dato gli haueua, e che però li deſſero Sanſone in lor potere, che eſſi indietro col lor campo tornerebbono ſenza danneggiar punto i luochi loro. Il che hauendo inteſo gli Hebrei, andarono tre mila di loro à trouar Sanſone, e li diſſero: Perche hai tu fatte queſte coſe? non ſai tu che i Filiſtini ſono noſtri Signori? E riſpondendo egli che trattati gli haueua, come da loro era ſtato trattato: Siamo venuti (diſſero gli Hebrei) per darti legato nelle lor mani: Promettetemi con giuramento, diſſe Sanſone, di non mi tor la vita, ma ſolo darmi nelle lor mani legato: queſto promiſero gli Hebrei, & eſſo laſſatoſi legare con due corde nuoue, fu da eſſi cõdotto coſi legato al campo de i Filiſtei: che come lo videro, li furono adoſſo con gri di terribili per farlo in pezzi: ma ecco il ſpirito del Signore entrò in Sanſone, e le corde con che era legato, in pezzi andarono, & eſſo dato di mano à vna maſcella d'Aſino, che quiui à caſo ritrouò per terra, cominciò cõ quella à ferir tra Filiſtei, nè ſi fermò ſino che non li poſe in fuga, mille vcciſi hauendone: per laqual fatica tal ſete li venne, che ſi ſentiua

Sanſone abbruſcia le campagne à i Filiſtei.

Filiſtei fanno eſſercito cõtra Sanſone.

Sanſone è dato legato à i Filiſtei.

venir

venir meno, onde pregò il Signore che li desse à qualche modo dell'acqua, accioche dalla sete indebolito, non fosse da quelli incirconcisi fatto prigione. Aperse all'hora Dio vn dente mascellaro dell'istessa mascella, con laquale haueua combattuto, e ne fece vscire acqua abondantissima, della laquale beuendone Sansone, ricuperò le forze per istanchezza smarrite: e però fu questo luoco chiamato, Fonte della mascella. Dopo questa vittoria si ribellarono gli Hebrei à i Filistini, nè più li volsero obedire, ma fatto lor prencipe Sansone, venti anni furono da lui difesi e gouernati.

Acqua esce della mascella d'asino.

Sansone prencipe de gli Hebrei, del 2790.

Serrano i Filistei Sansone nella città di Gaza, & esso rotte le porte della città, in cima à vn monte le porta. S'innamora di Dalila Filistina, & è da lei tradito.

Cap. XCIIII.

SAnsone per natura era molto dedito a gli inamoramenti: onde essendo egli vna volta in Gaza città de i Filistei, in casa d'vna meretrice, fu da i Filistei hauuto per spia: liquali messo guardiani alle porte della cittade, e quelle ben serrando, aspettauano che venisse il giorno, per amazzarlo in quello che della città volesse vscire: ma egli accortosi di questo, si leuò su la mezza notte, & andato alla porta della cittade, con vn crollo solo che li dette, dal suo luoco leuolla, e presala su le spalle cõ tutti i catenazzi, e cõ le sue balestrate allequali era attaccata, la portò in cima à vn monte, che guarda verso Hebron. Innamorossi vn'altra volta Sãsone pur d'vna Filistina chiamata Dalila, & andaua spesso à trouarla. Ilche risapẽdo i prẽcipi de i Filistei, andarono à parlare à questa dõna, e grã premio promettendole, la pregarono, che cauasse di bocca à Sansone con lusinghe e carezze in che cosa consistesse la sua forza sì grande; & hauendoli essa promesso di fare ogni suo sforzo, accioche sodisfatti restassero; ecco vn giorno venne Sansone à ritrouarla, & essa più del solito accarezzatolo, si mostrò, mentre con esso staua in festa, marauigliosa della sua gran forza, & insieme desiderosa di sapere, onde questa sua tanta gagliardezza venisse, e li disse, Vi prego caro mio

Prodezza di Sãsone.

Dalila innamorata di Sansone, lo tradisse à i Filistei.

Signore,

Signore,che mi diciate, in che cosa tanta forza habbiate: e se cosa alcuna si troua, con laquale essendo legato,voi non possiate fuggire. Volse mostrare Sansone di volerle bene, e di fidarsi di lei,e le disse,che se egli fosse legato con sette corde di neruo fresco,che debole saria come gli altri huomini. Non disse altro per all'hora la falsa donna, ma fatto il tutto intendere à i Filistei, si fece portare le sette corde di nerui,e mentre che Sansone dormiua con esse stretto legollo,hauendo prima in vn'altro luoco fatto ascondere huomini armati per prenderlo, se non si fosse potuto scioglie-re. Fatto questo, dette vna voce dicendo: O Sansone li Filistei ti sono sopra. Si leuò egli con furia à quella voce, e roppe nel muouersi le corde, con lequali era legato, come se fussero state vn fil di stoppa. Li disse all'hora Dalila: Voi m'hauete ingannata, nè m'hauete detto il vero: ma vi prego ditemelo adesso. Se sarò legato(rispose Sansone)con corde,lequali non siano più state adoperate, sarò debole come gli altri huomini. Lo legò essa,mẽtre dormiua,e legato gridò come l'altra volta fece, & egli saltando in piedi, quelle corde facilmente spezzò. Onde li disse Dalila: Voi già troppo mi burlate,ditemi(se vi piace) con che bisogna legarui. E Sansone: Se tu intrecciarai, le disse, de i licci co i miei capelli,e voltando poi i licci intorno à vn chiodo,ficcherai il chiodo in terra,debole sarò come gli altri huomini. Aspettò Dalila che e[illegible]mise,e fece quanto insegnato gli haueua, e poi gridò con le solite parole, alqual grido destandosi Sansone,e con furia mouendosi, strappò il chiodo fuori della terra con i licci e capelli. Finse all'hora la falsa donna di corrocciarsi grandemente, e piangendo si doleua di non esser da Sansone amata,alquale essa si grand'amor portaua:argumentando che se egli le volesse bene, non l'haueria già tre volte ingannata, la bugia dicẽdole; ilche era manifesto segnale,che di lei non si fidaua,e non si fidando, che non l'amaua:e tanto con queste & altre ragioni,mescolandoui hora pianto,hora carezze, trauagliò per molti giorni l'animo di Sansone, che esso dall'amore accecato, e vinto dall'importunità di lei, che mai lo lassaua riposare, finalmente le palesò la verità, dicendole: Sappi ò Dalila, che io fino dal mio nascimento sono al mio Dio consacrato, nè mai i miei capelli son stati tagliati, e tutta la forza mia con-

sisse in quelli: liquali se tagliati mi fossero, la mia gran forza da me si partiria, e restarei debole, come gli altri huomini sono. Fece Dalila sapere a i prencipi de i Filistei, come il fatto passaua, ordinandoli che apparecchiati stessero per poterlo prendere: & essendole vn giorno addormentato Sansone con la testa in grembo, li fece essa da vn barbiere tagliare i capelli, e subito abbandonandolo il Signore, restò esso di forze priuo: e la falsa donna lo scacciò da se dicendo: Guardati Sansone, che li Filistei ti vèngono adosso. Si leuò esso dal sonno, nè sapendo esser abbandonato dal Signore, credette fare come l'altre volte haueua fatto: ma circondato da i Filistei, nè potendosi difendere, lo presero, e subito li cauarono gl'occhi, e menatolo in Gaza lo fecero menar la mola da macinare, come ne i molini si fa fare a i caualli: e frattanto mandarono messi per tutte le lor prouincie, inuitando tutti i principali in Gaza al solenne sacrificio che a i loro idoli voleuano fare, per hauer preso vn lor nemico di tanta importanza. Mentre i Filistei si raccolgono, mentre il sacrificio e la festa solenne all'ordine si mette, tornarono a crescere i capelli a Sansone: & il giorno della festa, essendo ridotti tutti i prencipi de i Filistei in vno edificio publico, che tutto sopra due sole colonne s'appoggiaua, & essendo sopra i tetti, e sopra i solari di detto edificio circa tre mila del popolo, desiderosi di veder Sansone, e torsi piacere di lui, lo fecero i prencipi condurre la dentro, e si presero di lui solazzo, schernendolo, e facendolo ballare e saltare: da che fingendo Sansone d'essere hormai stracco, si fece condurre da quello che lo guidaua alle due colonne, che sostentauano l'edificio, e mostrando d'appoggiarsi a quelle per riposarsi, ne prese vna col braccio destro, e l'altra col sinistro, e drizzando il cuore a Dio, lo pregò che li restituisse la sua pristina forza, accioche vendicar si potesse delle ingiurie fatteli da i suoi nemici. Fatta questa mẽtale oratione, disse in alta voce: Muora Sansone, e muoran seco i Filistei: e dato vn crollo alle colonne, le gittò per terra, e tutto l'edificio rouinò, amazzando insieme con Sansone tutti i prencipi de i Filistei, & il resto del popolo che in quel luoco era venuto a vederlo. Laqual cosa quãdo seppero i fratelli di Sansone, vennero a pigliare il suo corpo, e lo portarono a sepelire nelle sepolture di Manue suo padre.

Tradimẽto di Dalila contra Sansone.

Sansone fatto prigione, e cauatili gli occhi.

Stratij fatti à Sãsone da i Filistei.

Morte segnalata di Sansone, del 2810

Heli sommo sacerdote.

E così finì Sansone il suo prencipato e vita, dopo l'hauer giudicato venti anni il popolo Hebreo; dapoi la cui morte prese il gouerno Heli sommo Sacerdote.

Historia di Ruth, dallaquale discese Dauid, che fu Re d'Israel.
Cap. XCV.

Opo la morte di Sansone, nel tempo che gouernaua il popolo Hebreo Heli sommo sacerdote, fu per tutto il paese de gli Hebrei vna carestia grandissima, dallaquale astretto vno chiamato Elimelech, della citta di Bethleem di Iuda, abbandonò la patria, e ritirossi con la moglie chiamata Noemi, e con dui figliuoli nel paese de i Moabiti, per trouare quiui da mangiare: nelqual luoco succedendoli bene le cose, dette moglie a i dui suoi figliuoli due giouanette Moabiti: nè passò troppo, che esso e li dui suoi figliuoli morirono: onde Noemi vedendosi priua del marito e de i figliuoli, si risolse di ritornare alla patria, e persuase alle nuore che co i suoi parenti restassero: vna dellequali si lasò consigliare, l'altra chiamata Ruth le disse di volerla al tutto seguire, e con essa menar la sua vita, con giuramento affermando di voler per suo Dio il Dio di lei, nè da lei separarsi se non per morte. E Noemi così deliberata vedendola, la menò seco, e ritornossene in Bethleem nel tempo che si tagliauano gli orzi, diciotto anni dopo che di là partita si era: e con tutto che tanti anni passati fossero, fu da i suoi vicini riconosciuta subito, e molto accarezzata. Era il tempo all'hora che le donne andauano ne i campi a raccogliere le spiche: onde andò Ruth vn giorno con licenza della suocera a raccogliere delle spiche, & occorse a sorte che si pose a coglier ne i campi d'vno chiamato Booz, che era stretto parente del morto Elimelech: ilqual vedendo questa giouane, volse saper chi essa era, e saputolo le fece carezze, e la fece mangiare in compagnia delle sue donne di casa, e di più ordinò a i mietitori, che le lassassero toglier quante spiche essa voleua, anzi che ne lassassero assai aposta oue essa raccoglieua. Tornò essa la sera a casa con molto orzo, e raccontò alla suocera la cortesia da

Ruth viene in Bethleem.

Booz proauo del Re Dauid.

Booz viatale: le disse essa, come Booz era stretto parente del marito: e cominciò seco a pensare di far in modo, che Booz prendesse Ruth per moglie, come quello che a farlo era dalla lor legge astretto: percioche era vna legge tra gli Hebrei, che quando vno moriua senza figliuoli, il suo più stretto parente era obligato a pigliar per consorte la moglie del morto, & i figliuoli che ne nasceuano, s'intendeuano esser del primo marito, e succedeuan nella sua heredità. Tagliati per tanto che furon gli orzi, dormiua Booz su l'ara, oue le biade si batteuano, e Noemi per mettere ad effetto quāto imaginata s'era, ordinò a Ruth che si douesse far bella e pulirsi, & indi secretamente andasse di notte, e si ponesse a dormire a i piedi di Booz: fece la giouane quanto la suocera commesso gli haueua: e Booz su la mezza notte destatosi, e sentendosi hauer vna donna appresso, si spaurì prima, e poi le domandò chi ella fosse, laqual rispose: Io son Ruth vostra ancella, vi prego gittatemi di gratia vn poco del vostro mātello adosso, percioche voi stretto parente mi sete. Era Booz più tosto attempato, che altramēte, e grandemente si compiacque dell'amoreuolezza di questa giouane, laqual più tosto ricercaua lui per marito, che qualche altro suo parente giouanetto, e le disse: Io certo ti sono parente, ma vn'altro n'hai più stretto di me: se egli ti vorrà per moglie, sarai sua, se non ti vorrà, mia moglie sarai; però dormi fino a domattina, e poi vattene a casa a buon'hora, che non sij vista da alcuno, e lassa guidare a me questo negocio. Dormirono essi tutta la notte, & essendosi la mattina per tempo essa partita, e tornata con l'orzo da Booz donatole alla suocera; se n'andò Booz in Bethleem, & hauendo in presenza di testimonij parlato di Ruth a quell'altro suo parente, li rinonciò colui in tutto e per tutto la precedenza che per la parentela in questo haueua: & hauuta che egli hebbe questa licenza, prese Ruth per moglie, laquale vn figliuolo li fece, chiamato Obed, che fu padre d'Isai, delquale fu figliuolo il Re Dauid, famoso per le sue rare e degne imprese, & il legnaggio delquale regnò sopra il popolo Hebreo per ventiuna generatione, come di sotto al suo luoco si dirà.

Ruth cerca maritarsi con Booz.

Booz prē de Ruth Moabite per moglie.

Nasce Samuel al tempo d'Heli sommo sacerdote, & è dai suoi dato al seruitio del Signore. Combattono gli Hebrei co i Filistei, & son rotti, e perdono l'Arca. Cap. XCVI.

Ora all'historia rirornando, mentre gouernaua Heli sommo sacerdote il popolo d'Israel, vna dõna chiamata Anna, essendo grãdemente addolorata per non poter hauer figliuoli, fece oratione al Signore, e cõ molte lagrime lo pregò, che le desse gratia di far de' figliuoli, promettendo offerire il primo maschio che élla facesse al seruitio di Dio, & a lui consecrarlo per tutto il tempo della vita sua. Ascoltò il Signore questa oratione, e le concesse l'adimandata gratia: onde essa del voto ricordeuole, hauendo vn fanciullo partorito, e nomatolo Samuel, dopo che l'hebbe dislattato, lo presentò ad Heli sommo sacerdote, e dissegli, come hauendolo essa con l'oratione ottenuto da Dio, al seruitio di Dio lo dedicaua: fatta questa offerta tornò col marito a casa, lassando Samuel alla custodia d'Heli: e Dio di lei ricordatosi, li cõcesse tre altri figliuoli, e due figliuole, e contenta viueua per la gratia fattale da Dio, & ogni tanto tẽpo andaua col marito ad adorare il Signore, e portaua a Samuel i vestimẽti che li faceuano di bisogno. S'era fratanto Heli grandemente inuecchiato, e dui suoi figliuoli c'haueua, l'vno Ofni, l'altro Finees nominati, si portauan molto male col popolo, e molte soperchiarie li faceuano ne' sacrificij, per forza togliendoli quello di che li veniua voglia, contra gli ordini della legge Mosaica: & quantunque Heli, di queste cose auisato, gli essortasse a nõ far cose contra i comandamenti di Dio, & contra la sodisfattione del popolo, non fecero essi stima delle parole del padre, nè restarono di sodisfare la loro strada cattiua, nè il padre altra prouisione fece, che di semplici parole: onde il Signore adiratosi, fece dire ad Heli per vn profeta, ch'esso per le cattiue operationi de i figliuoli, li voleua priuare del sacerdotio, e transferirlo in vn'altra casata, dandoli per segnale, che ambidui i figliuoli in vn dì morirebbono. Parlo anco Dio al fanciullo Samuel, mẽtre esso di notte dormiua nel Tabernacolo del Signore, riuelãdoli quanto de' figliuoli d'Heli succederebbe: e fu la prima volta che Dio parlasse a

Anna madre di Samuel profeta.

Natinità di Samuel.

Samuel dedicato al seruitio di Dio.

Ofni e Finees figliuoli di Heli cattiui contra il popolo.

Parla Idio à Samuel mẽtre era fanciullo.

se a Samuel: che hauendo manifestato ad Heli quanto dal Signore inteso haueua; Egli è Signore (disse Heli) faccia quello che li piace. E da quella hora in poi fu il Signore con Samuel, nè predisse mai cosa alcuna, che nō succedesse: onde tutto Israel conobbe, che egli era vero profeta di Dio: con questi alti principij crebbe Samuel, & vscì dell'età puerile. Occorse in questo tempo che i Filistei fatto vn potente essercito, vennero a' danni de gli Hebrei: liquali ancora essi postisi in arme gli andarono a i confini ad incontrare, e venuti alle mani, dopo lungo combattere, restarono col peggio gli Hebrei, restādone vccisi quattro mila: perloche consigliatisi i capi dell'essercito, mādarono chi facesse condurre l'Arca del Signore in campo, sperando che la presenza dell'Arca li douesse aiutare ad acquistare la vittoria de i nemici: fu l'Arca condotta, e con essa vennero i dui figliuoli d'Heli, Ofni & Finees: al giungere della quale alzò l'essercito Hebreo vn grande e lieto grido: qual sentendo i Filistei, & insieme dalle spie la cagione sapendone, furon presi da dolore e da spauento, per la paura che hebbero di Dio: e diceuano tra loro: Dio è venuto nelle trinciere de gli Hebrei, guai à noi: chi ci potrà liberare dalle mani di questi Dei tanto sublimi? Questi sono li Dei che percossero con tante piaghe l'Egitto. Poi confortandosi diceuano: Horsu Filistei bisogna valorosamente combattere, se non volemo seruire a gli Hebrei: come essi hanno seruito a noi. Non passò troppo dopo la giunta dell'Arca, che si fece la giornata, nella quale furono di nuouo rotti gli Hebrei, e trenta mila ne furon vccisi insieme co i sacerdoti Ofni e Finees, e l'Arca del Signore restò in poter de i Filistei. Staua Heli frattanto su la strada a sedere sopra vn'alta sedia, & aspettaua nuoua del campo, gran pensiero e fastidio hauendo dell'Arca del Signore: & ecco vno che dalla battaglia era fuggito, portò la nuoua di questa rotta in Silo, & alla nuoua della morte de i figliuoli non fece Heli dimostratione alcuna: ma quando che intese l'Arca essere andata nelle mani de i nemici, fu da tal dolore assalito, che cascò all'indietro giù della sedia, & spezzatosi per la caduta la testa, morì di età di nonātaotto anni, hauendo giudicato quaranta anni il popolo Hebreo.

Fatto d'arme tra gl'Hebrei e Filistei.

Arca del Signore in campo de gl'Hebrei

Fatto d'arme tra gl'Hebrei & i Filistei.

Rotta de gl'Hebrei del 2840

Arca del Signore presa da i Filistei.

Morte di Heli.

Conducono i Filistei l'Arca del Signore ne i loro tempij, per la presenza dellaqual cascano gli Idoli, & li Filistei sono da due gran piaghe percossi, di che spauriti, rimandano con doni l'Arca in Israel.

Cap. XCVII.

Dagõ idolo de' Filistei prostrato innanzi all'arca del Signore.

Filistei sono percossi da Dio per cagione dell'arca.

I Filistei, poi che fuor d'ogni loro speranza la vittoria ottennero, presa l'Arca del Signore, la portaron con allegrezza grande in vna lor città chiamata Azoto, e la misero come per vn Trofeo in vn lor tempio appresso la statua di Dagon, qual era vno idolo da essi adorato. Et ecco che il giorno seguente, quando aprirono le porte del tempio, la statua di Dagon, prostrata giaceua innanzi all'Arca: qual fu subito da loro, di questa sua caduta dolenti, al suo luoco restituita: ma l'altro giorno la trouarono non solo in terra, che l'Arca adoraua, ma anco che la testa e le mani della statua del busto eran spiccate. Di che grandemente essi dolendosi, ecco venirli sopra dui flagelli terribili: venendo tanti topi per le campagne loro, che rouinarono tutte le biaue, arbori, e frutti: e tutto à vn tempo si scoperse nel popolo di quella città e del suo territorio vna infermità contagiosa e mortale: che marciua l'interiori, e le parti, onde si purga il ventre, tal che con dolori grandissimi le genti amazzaua. Percossi gli Azotij da questi flagelli, e dubbitandosi che questo patissero per cagione dell'Arca, per farne proua la mandarono in vna altra città, chiamata Ascalone: che patendo dopo la venuta dell'Arca, l'istesso male, che gli Azotij patito haueuano, la mandarono in vn'altra, e di quella in vn'altra, talche in sette mesi, fu portata in cinque città: in ciascuna delle quali moltiplicaua la sopradetta rouina: onde congregati insieme i prencipi dei Filistei, & di questa cosa trattando, si risolsero per fuggir l'ira di Dio, di rimandare l'Arca in Israel: ma volsero però prouare nel rimandarla se per cagione dell'Arca ò nò questi mali interuenissero. Fecero pertanto per consiglio de i suoi sacerdoti, cinque figure d'oro di quel membro nelqual patito haueuano, e cinque topi d'oro, & al Signore per lo peccato offertili, appresso all'Arca li

Doni fatti da i Filistei all'arca del Signore.

posero:

posero: indi tolsero due vacche non vsate à tirare il carro, che in quei giorni partorito haueuano, e serrando i lor vitelli in stalla, misero le vacche a tirare vn carro nuouo, sopra del quale haueuano già posto l'Arca, & vna cassella co i doni dentro da loro offerti a Dio: e poi lassarono le vacche in libertà d'andare oue volessero, senza essere guidate da alcuno, con questo presupposito, che se le vacche andassero verso il paese Hebreo, veramente i lor danni per cagione dell'Arca erano venuti: ma se tirassero il carro à qualche altra banda, si chiarirebbono che non l'Arca, ma qualche influsso naturale haueua cagionato fra lor tanta rouina. Messo il tutto all'ordine, le vacche da lor posta cominciarono à caminare verso le cittadi de gli Hebrei: e quantunque per desiderio de i vitelli che restauano, andassero muggendo; mai però, non si tolsero dal lor dritto camino, sin che l'Arca condussero in terra de gli Hebrei, in vn luoco chiamato Bethsames: oue giunte si fermarono, e l'Arca fu veduta e riconosciuta da i Bethsamiti, che in campagna erano à raccogliere i frutti: liquali lassati i loro esserciti, furono con allegrezza tutti intorno all'Arca, e deponēdola del carro, offersero à Dio le vacche in sacrificio, con le legne del carro abbrusciandole. Veduto che hebbero i prencipi dei Filistini questo successo (percioche da lontano il carro seguito haueuano) ne i lor paesi tornarono: e gli Hebrei leuata l'Arca di quel luoco, la condussero in Cariathiarim, oue poi gran tempo stette.

I Filistei rimandano l'arca in Israel.

Arca del Signore torna in mano de gl'Hebrei

Samuel opera che gli Hebrei tutti i loro idoli distruggono, e tornano al culto del vero Dio, e congregati per fare i sacrificij, sono assaliti da i Filistei, ma Dio combatte per loro, e mette in rotta i Filistei. Cap. XCVIII.

MEntre queste cose à questo modo passauano, era Samuel cresciuto e giunto all'età virile: ilqual vedendo quāto gli Hebrei trauagliati fossero, non cessaua mai d'auertirli, che se essi desiderauano liberarsi totalmente dalle mani de i lor nemici, nettassero il lor paese da gli idoli, ch'erano tra loro, e che con puro cuore al vero

Samuel esserta li Hebrei al culto del vero Dio. del 1849

Dio seruissero. Per le buone persuasioni del quale distrussero gli Hebrei tutti i lor Idoli: e si congregarono in vn luoco chiamato Masfat, oue digiunando si chiamauano in colpa a Dio de i lor peccati, & ordinarono a Samuel che facesse sacrificio al Signore, e lo pregasse che perdonando al popolo li passati errori, lo liberasse per l'auenire dalla seruitù de i suoi nemici. Seppero i Filistei questi moti de gli Hebrei, e dubitandosi di qualche nouità per cagione di questa loro congregatione, fecero vn potente essercito, e con prestezza andarono sopra gli Hebrei: liquali si come quiui ridotti si erano per sacrificare, e non per combattere, così senza arma alcuna si trouauano: e però fuor di modo spauentati, così per la venuta de i nemici, come per esser disarmati, ricorsero a Samuel pregandolo che porgesse orationi a Dio, accioche dall'imminẽte pericolo liberati fossero. Tolse Samuel vn'Agnello, e l'offerse così integro in sacrificio al Signore, supplicandolo per la salute del popolo, e fu gratiosamente essaudito: percioche mentre egli ancora sacrificaua, mossero i Filistei con grande strepito d'instrumenti bellici le genti loro per assaltar gli Hebrei: & ecco in vn subito si conturbò il tempo, cominciò la terra a tremare, e vennero dal Cielo contra la faccia de i Filistei tuoni e lampi terribili: che li fecero di sorte perder d'animo, che gittate l'armi si dettero a fuggire: e gli Hebrei le loro armi riccogliendo, con esse n'amazzarono molti, e gli altri del lor paese scacciarono. In breue tempo poi, con la guida di Samuel racquistarono tutte le cittadi, che da essi gli erano per auanti state tolte, e gli abbassarono di maniera, che fino che furono gli Hebrei sotto il gouerno di Samuel, non hebbero ardire i Filistei di muouersi contra di loro.

Idoli sono destrutti da gli Hebrei p cõsiglio di Samuel.

Filistei vanno cõtra gli Hebrei.

Samuel fa sacrificio per li Hebrei, e Dio combatte per loro.

Racquista Samuel le cittadi occupate da i Filistei.

S'inuecchia Samuel, & i suoi figliuoli gouernano male, onde si deliberano gli Hebrei di volere vn Re; li propone Samuel le grauezze che portano i popoli da i Re, nè per questo mutando essi parere, li promette per nome di Dio di darli presto Re. Cap. XCIX.

FVrono gli Hebrei con somma integrità da Samuel giudicati fino alla sua vecchiezza, nelqual tempo non po-

tendo

tendo esso dall'età impedito, sodisfare a pieno a i bisogni del popolo, sostituì in suo luoco dui suoi figliuoli: liquali non seguitando la buona strada del padre, ma lassandosi da i doni corrompere, furono cagione, che il popolo si sollevò, li maggiori delquale presentatisi a Samuel, li dissero: Ecco ò Samuel che voi sette vecchio, e i vostri figliuoli nō caminano giustamente: però noi vogliamo, che ci diate vn Re, che ci gouerni, secondo c'hanno tutte l'altre nationi. Dispiacquero a Samuel queste parole, e di questo domandato parere al Signore, gli ordinò esso che li douesse contentare, auisandoli però prima le grauezze, che sariano sforzati a sopportare, e quanto li pareria poi dura cosa, il sentirsi signoreggiare da vna testa sola, e l'essere spogliati dal Re, hora de i figliuoli e delle figliuole, hora delle facoltadi, secondo che li facesse bisogno, ouero anche che voglia gli ne venisse. Allaquale ammonitione non mutarono gli Hebrei parere, anzi replicarono che voleuano vn Re, ilqual li giudicasse, e che li fosse scorta e guida nelle battaglie contra i lor nemici, come tutte l'altre genti haueuano. Trouatoli Samuel saldi su questo volere, gli ordinò che alle lor case tornassero, che egli col consiglio del Signore li faria prouisione di Re.

Figliuoli di Samuel partiali.

Hebrei domandano vn Re a Samuel

promette Samuel p nome di Dio, dare il Re à li Hebrei.

Saul cercando l'asine del padre arriua oue era Samuel, ilqual d'ordine diuino l'vnge Re d'Israel, & congregati i maggiori del popolo, è da lui publicato per Re, alcuni l'accettano, & alcuni non ne fanno stima. Cap. C.

IN questo tēpo si ritrouaua tra il popolo Hebreo, vno della tribu di Beniamin, chiamato Cis, huomo ricco & da bene, & haueua vn figliuolo, che Saul si chiamaua, giouane bellissimo & sauio, & ilquale superaua di statura tutto il resto del popolo: occorse che si smarirono in quei giorni l'asine di Cis, & esso mandò Saul a cercarle: che cercate hauēdole īmolti luochi, nè le potendo trouare, fece pensiero di tornare a casa, acciòche il padre nō intrasse in fastidio anche di lui, se troppo in

Saul giouane, di statura grāde più di alcuno altro Hebreo.

dugiato

dugiato fosse à ritornare: ma prima che tornasse, cosi consigliato dal suo seruitore, volse parlare col profeta Samuel, alla città del quale si trouaua all'hora vicino: & entrato nella città s'incontrò a caso nel profeta: ilqual haueua già saputa da Dio la venuta di Saul, & haueua hauuto ordine d'vngerlo Re sopra gli Hebrei: e per questo hauendo egli fatto apparecchiare vn solenne conuito, lo staua ad aspettare: e giunta l'hora predettali dal Signore della sua venuta, uscì di casa per trouarlo, e fu come hò detto, da lui incõtrato su la strada: li domandò Saul, vedutolo, one stesse il profeta: e rispondendoli Samuel che egli era il profeta, l'inuitò a desinar seco, & a star seco quel giorno, dandoli nuoua, come il padre trouate haueua l'asine: e nell'andare al luoco, one si haueua da mangiare, li riuelò il profeta, come Dio eletto l'haueua per Re del suo popolo Hebreo: nel ponersi poi à sedere à tauola lo fece sedere sopra tutti quelli che à questo desinare erano inuitati, che erano i primi di quella citta: & tenutolo seco quel giorno, e quella notte, lo licentiò la seguente mattina, hauẽdolo prima vnto d'ordine del Signore Iddio, Re sopra gli Israeliti, e messo ordine con lui di quãto, e come lo publicarebbe per Re à tutto il popolo: predicendoli etiandio molte cose che per strada gli occorrerebbono: e questo per segnale che vero era quãto del Regno parlato gli haueua. Partisse Saul da Samuel, e verso casa tornando trouò tutti i segnali da Samuel predettili: e giunto a casa non palesò queste cose ad alcuno: ma quietamente staua aspettando che successo hauessero. Fece dopo questo intendere Samuel a tutto il popolo, che si riducesse in Masfat, e ridottosi li disse che poi che erano pur risoluti di voler vn Re sopra di loro, che a Tribu per Tribu si cõpartissero, & a famiglia per famiglia, percioche esso le sorti gittar voleua, e quello, sopra ilquale Dio farebbe cadere la sorte, sarebbe Re d'Israel. Et essendosi il popolo compartito, gittò Samuel la sorte, che cade nella Tribu di Beniamin, & indi nella famiglia di Metri, sopra gli huomini dellaqual famiglia poi gittandola, giunse sopra Saul figliuolo di Cis. Si era in quel punto Saul ascoso in casa, e cercandolo gli Hebrei con diligenza, nè lo trouando, ne domandarono al Signore, & hauendoglilo esso insegnato, fu subito condotto in mezzo al popolo, & era tanto

Dio riuela à Samuel la venuta di Saul, & che l'vngesse Re.

Saul unto Re de gli Hebrei da Samuel, del 2869

Saul publicato Re dalli Hebrei.

grande,

grande, che auanzaua dalle ſpalle in ſu tutti quelli, che quiui erano ridotti, e però diſſe Samuel al popolo. Hora vedete qual Re dato vi ha il Signore Iddio, che tra tutti voi non è alcun che li ſia ſimile. Gridarono allhora tutti lietamente: Viua il Re. Scriſſe poi Samuel le leggi del Regno, e letto le publicamente à tutti, le miſe tra l'altre ſcritture publiche, e licentiò il popolo che alle lor caſe tornaſſero. Saul ancora lui ritornò in Gabaa à caſa ſua, e fu come Re ſeguitato da vna parte dell'eſſercito: ma gli altri non lo volſero ſeguire, nè riconoſcerlo per Re, facendoſi a vn certo modo quaſi beffe di lui: ma vn caſo che occorſe, gli acquiſtò riputatione tale, che tutti da quel tempo in poi l'amarono, e temettero come Re. Il qual caſo fu queſto.

Naas Re de gli Ammoniti viene con groſſo eſſercito à danno de gli Hebrei, aſſedia Iabes e li propone crudeliſſimi patti, ilche intendendo Saul, andolli contra, & hebbe vittoria, perloche fu confermato Re. Cap. C I.

NAas Re de gli Ammoniti deſideroſo d'acquiſtar fama e paeſe, conduſſe vn potẽte eſſercito cõtra gli Hebrei, e dato il guaſto alla cãpagna, s'accãpò ſotto la citta di Iabes, e ſtrettamente aſſediata la teneua: i cittadini della laquale non ſi conoſcendo eſſere baſtanti a difenderſi dalle ſue forze, lo mandarono a pregare che ſi contentaſſe di accettarli per ſuoi ſudditi, che a lui ſenza cõbattere ſi renderebbono: li riſpoſe Naas che li accetterebbe con queſta cõditione, che voleua far cauar gli occhi deſtri a tutti gli huomini della cittade, e queſto in diſprezzo del popolo Hebreo: & anche accioche non foſſero più buoni da combattere, percioche coprendoſi con lo ſcudo neceſſariamente l'occhio ſiniſtro, cauato che gli era il deſtro, reſtauano in tutto inutili alla battaglia, nõ potendo vedere il nemico, e con queſta crudeltà l'empio Re ſi veniua ad aſſicurare dalle rebellioni de i popoli acquiſtati. Quando i cittadini di Iabes inteſero queſta tant'aſpra conditione, grandemente ſi dolſero: ma per non eſſere meſſi tutti a fil di ſpada, e la città diſtrutta, promiſero di ſtare a queſto

Naas Re de gli Ammoniti cõtra gli Hebrei guerreggia.

Crudeltà di Naas Re de gli Ammoniti.

patto,

patto,con questa conditione però, che li fosse dato tempo sette giorni, nelqual termine se non erano da gli altri Hebrei aiutati, nelle sue mani si ponerebbono. Si contentò di darli questo termine, come quello che non stimaua esser potenza alcuna al mondo,che li potesse nuocere. Mandarono, fermato questo accordo, gli huomini di Iabes con prestezza messi per tutto il paese de gli Hebrei,a farli intendere il loro stato infelice,& insieme a domandarli soccorso. Vennero alcuni di questi messi in Gabaa, oue Saul habitaua,e data questa nuoua, mossero tutto il popolo di Gabaa a piangere per compassione delle miserie de i Iabiti; & in questo tornaua Saul da i suoi campi, oue il giorno lauorato haueua, cacciandosi innanzi i suoi buoi;che il lamento del popolo sentendo, e la cagione intesa, li fu subito sopra lo spirito di Dio, e grandemente contra Naas sdegnato,prese i suoi buoi, li fece in pezzi, e con gran velocità li mandò per le cittadi Hebree, minacciando che il simile sarebbe a tutti i buoi di quelli che prese le lor armi non si radunassero nel luoco da esso assegnato in termine di tre giorni, per seguire esso lor Re,& il profeta Samuel contra i lor nemici. A questa nuoua tutto il popolo Hebreo si commosse, e temendo ciascuno il minacciato danno, prese l'armi,nel destinato luoco con prestezza si condussero: oue fece Saul di essi la rassegna,e trouò che egli haueua trecento mila combattenti, senza la tribu di Iuda, laquale era essa sola trenta mila valorosi soldati. Diuise Saul queste genti in tre parti, & andossene quietamente sopra Naas, la superbia delquale era tale,che non li lassaua credere, che gli Hebrei hauessero tanto animo,che ad assalirlo fossero venuti,laqual cosa tornò bene a Saul,percioche sollecitando esso le sue genti,assaltò di notte alla sprouista il campo di Naas da tre bande,con tal valore & empito, che non hebbero tempo i nemici di prender l'armi, ma cosi sonacchiosi si misero in fuga; ma erano talmente serrati i passi dalla gran moltitudine dell'essercito Hebreo, che quasi tutti vi restaron morti, e quei pochi che viui restarono, nella fuga si dispersero di modo,che non ne restò banda alcuna insieme vnita.Ottenuta vna tanto segnalata vittoria, il popolo allegro cominciò à tumultuare,dicendo, che si trouassero quelli che non haueuano voluto accettare Saul per Re, perche li voleua-

Generosità di Saul

Numero dell'essercito Hebreo contra Naas

Saul assalta il cãpo di Naas.

Vittoria di Saul.

no vccidere. Ma si oppose Saul al lor furore, e li disse, che egli non intendeua che vna si bella vittoria s'imbrattasse per sua cagione di sangue ciuile, ma che a tutti perdonaua. Samuel che a tutto questo era stato presente, ordinò al popolo che in Galgala si riducesse: oue offersero per la riceuuta vittoria i sacrificij a Dio, e confermarono il Regno a Saul: per l'vna e per l'altra di queste cose furono quiui fatte solennissime feste & allegrezze: & indi lieti alle lor case tornarono.

Saul è cõfermato Re d'Israel.

Percuote Ionata vn corpo di guardia di Filistei, onde rotta con essi la guerra, vengono contra gli Hebrei con grande essercito, per paura delquale gli Hebrei tutti fuggono, e restano con Saul soli seicento soldati. Cap. CII.

SI elesse Saul di tutto l'essercito tre mila huomini, de i quali due mila ritenne seco, e mille ne dette à Ionata suo figliuolo, che assaltò con essi vn corpo di guardia de' Filistei, qual era in Gabaa di Beniamin, e tagliolli tutti a pezzi: la fama delqual fatto volò in vn subito per tutto il paese Hebreo, che fino a quell'hora era stato tirannicamente da' Filistei tenuto basso; liquali per poterli meglio à lor modo tiranneggiare, vsauano vn'astutia tale, che non permetteuano che in cittade alcuna de gli Hebrei s'essercitasse l'arte del fabro, accioche non potessero fabricare armi da combattere: e però quando li bisognauano stromenti di ferro per l'agricoltura, erano astretti gli Hebrei à gire à comprarsene nelle terre de i Filistei: per questa cagione adunque, quando Ionata fece la soprascritta fattione, pochi Hebrei si trouarono, che armati a bastanza fossero. Quando s'intese da gli Hebrei, che il lor Re Saul hauea rotto la guerra co i Filistei, si congregaron tutti gli huomini da guerra in Galgala, oue era il Re Saul, per combattere contra i Filistei, e liberarsi totalmente dalla lor seruitù. Intesero i Filistei tutti questi moti che fecero gli Hebrei, onde si deliberarono di far l'estremo di lor possa, per mantenersi il dominio di quelli, e messo insieme trenta mila carrette armate, sei mila caualli, e tanti pedoni che

Ionata figliuol del Re Saul.

Astutia de i Filistei.

Essercito innumerabile de' Filistei.

numerar

numerar non si poteuano, si mossero contra il Re Saul. Fù tale lo spauento ch'entrò nel petto de gli Hebrei, quando si videro tanta gente contra, che la maggior parte fuggendo, s'ascose nelle cauerne e spelonche de' monti: perloche ritrouandosi il Re Saul in gran trauagli, nè comparendo Samuel nel termine promesso, offerse egli istesso il sacrificio a Dio, & appena era il sacrificio finito, che li fu detto che Samuel veniua; onde lassato ogni cosa gli andò subito incontra: & abboccati insieme gli adimandò Samuel quello ch'egli haueua fatto: li narrò il Re, che per dubbio che gli inimici non li venissero sopra prima ch'egli hauesse placato il Signore, con offerirli i debiti sacrificij, esso dalla necessità sforzato, vedendo che il popolo si sbandaua, haueua sacrificato, essendo massimamente passati i sette giorni, che seco ordine haueua d'aspettarlo. Pazzamente rispose Samuel, hauete fatto, & al Signore disubidito hauete, e però il vostro Regno non sarà perpetuo; ma sarà fatto Re vn'huomo, qual ha ritrouato il Signore secondo il suo core. Dette queste parole, se n'andò Samuel alterato in Gabaa, e Saul con Ionata suo figliuolo e con tutto l'essercito lo seguì: e giunto in Gabaa fece il Re la rassegna delle sue genti, e ritrouossi hauere soli seicento huomini. S'erano spinti frattanto i Filistei fino in Macmas, & quiui fatto alto, mandauano grossi squadroni di soldati da più bande a saccheggiare i luochi de gli Hebrei.

Saul è da Dio per la disubidienza reprobato.

Ionata assalta di notte con vn solo compagno l'essercito nemico, qual credendo esser da qualche essercito assalito, prende confusamente l'armi, e tra loro stessi s'vccidono.

Cap. CIII.

MEntre sono le cose in questi termini, disse vn giorno Ionata a vn giouanetto suo scudiero; Andiamo a trouare i nostri nemici noi dui soli, e vediamo se il Signore volesse far per noi qualche bella opera: percioche nõ è difficile a lui saluare o con pochi, o cõ assai; al qual rispondendo lo scudiero, che in ogni luoco lo seguirebbe; Noi andaremo disse Ionata, e se quando saremo

Impresa notabile di Ionata

da

da gli inimici nostri scoperti, ci diranno essi che gli aspettiamo, che a trouare ci verrāno, noi tornaremo indietro, perche il Signore non sarà con noi: ma se vedendoci ci diranno che gli andiamo a trouare, andiamo sicuramente, percioche haueremo Dio in nostro fauore: con questi segni ci gouernaremo. Si partì pertanto Ionata con solo il detto scudiero dal campo senza saputa del Rè suo padre, & andossene verso le trinciere de i Filistei: da i quali quando fu discoperto, dissero tra loro. Vedete che gli Hebrei escono delle cauerne, nellequali ascosi si erano: & alcuni di essi cominciarono a gridare verso Ionata, che andassero a trouarli, che li castigarebbono secondo i lor demeriti. Sentēdo Ionata chiamarsi da i Filistei, disse al suo scudiero: Andiamo, che al certo Dio ci darà la vittoria. Erano accampati i Filistei sopra vn mōte difficile e malageuole da salire, onde bisognò che si rampegasse Ionata cō le mani e co i piedi p poter arriuare, oue essi erano: nè vi giunse prima che la notte soprauenisse, che fu molto a suo proposito; percioche essendo grande l'oscurità di questa notte, senza esser nè veduto nè sentito, entrò nelle trinciere de i nemici, e di prima giunta cominciò a menar le mani insieme col suo scudiero, & amazzare i Filistei: perloche si leuò rumor grandissimo nel campo, e fu miracolo di Dio, che cosi gran moltiudine da dui soli fosse messa in rotta, come fu: percioche essendo fuor di modo scuro, & l'essercito di diuerse nationi e linguaggi, cominciarono tra loro ad amazzarsi, credendo con gli Hebrei combattere, da i quali si pensauano d'essere stati assaltati. Venuto il giorno si sentì nel cāpo Hebreo il gran rumore e rouina ch'era tra gli inimici, e videro le sentinelle Hebree l'essercito nemico, parte vccisо, e parte in rotta posto, e dattone auiso a Saul, fece esso guardare, se si era partito alcuno dal suo essercito, e fu trouato mancare Ionata suo figliuolo, & il suo scudiero: Cresceua tuttauia più il rumore e lo spauento non solo nelle trinciere de i nemici, ma anche ī quelli che erano scorsi a bottinare: onde il Rè Saul di questa occasione seruitosi, fece alzare vn grido al suo essercito, e lo fece vrtare ne i nemici già rotti, e posti in disordine; all'apparir delquale gli Hebrei che erano nel campo de i Filistei, si accostarono a i lor compatrioti, e quelli che per le cauerne erano ascosi, sentendo il gran rumore vsci-

Filistei rotti, s'vccidon tra loro.

Saul spinge le sue genti sopra gli nemici.

rono

rono fuori, e vedendo che le cose passauano bene per loro, con gli altri si vnirono, talche si ritrouarono con Saul dieci mila soldati, coi quali ne i nemici cacciatosi, che come hò detto, erano tutti disordinati e confusi, ne fece mentre essi fuggiuano vn'horribile strage: & accioche maggior dãno se li facesse, maledì il Re Saul con iscongiuro mortale ciascuno, che lassando di perseguitare e d'vccidere i nemici, si fermasse a mangiare sinche non fosse tramontato il Sole. Occorse mentre dauano la fuga a i nemici, che giunsero in vn luoco, oue era assai mele, e niuno per lo scongiuro fatto dal Rè hebbe ardimento di mangiarne: ma Ionata che questo non sapeua, mangiò di quel mele, e si sentì tutto ristorare, percioche stracco era dal tanto combattere, & vccidere i nemici: e dicendoli vn soldato quello che il padre giurando prohibito haueua, & notificandoli lo scõgiuro, alquale il popolo sottoposto haueua: disse esso che il padre haueua fatto male a far questo, allegando che se il popolo si fosse col cibo ristorato, tanto più gagliardamente haueria potuto perseguitare i suoi nemici. Venuta la notte, ordinò il Re che più non si perseguitassero i nemici, ma che sino al giorno si riposassero, e si ristorassero col cibo: e disegnando di seguitar il giorno seguente la vittoria, & dare il guasto al paese de i nemici, fece che il Sacerdote interrogò il Signore, se doueua seguire i nemici, ò nò, e se ne hauerebbe vittoria: nè potendo hauere risposta dal Signore, disse: Certo qualche peccato è nel popolo, che il Signore rispondere non vuole: Viue il Signore Iddio, che se Ionata mio figliuolo hauerà fallato, che io lo farò morire. Fatte pertanto due parti, ponendo in vna tutti gli Hebrei, & nell'altra soli se stesso & il figliuolo, pregò Dio che manifestasse, chi quel peccato cõmesso haueua, per lo quale egli negaua di rispondere: indi gittando le sorti, cadde la sorte sopra di lui e del figliuolo, e poi tra lor dui gittandola, fu Ionata dimostrato colpeuole; che interrogato dal padre, in che peccato incorso fosse, rispose che non sapendo del suo scongiuro, mangiato haueua vn poco di mele, prima che fosse la notte venuta. Disse allhora il Re: Dio mi faccia questo e questo, ò Ionata, se io non ti faccio morire. Allequali parole, il popolo tutto si commosse, e disse: Adunque Ionata morirà, il quale hà operata cosi gran salute in Israel? que-

Strage grãde de i Filistei fatta dal Re Saul. Iscongiuro del Re Saul.

Ionata dal padre alla morte è condãnato, e dal popolo liberato.

sta è vna cosa troppo mal fatta. Viue Dio che non caderà ne anche vno de i suoi peli in terra. Questo giuramento del popolo saluò la vita à Ionata: & il Re restò di più perseguitare per all'hora i Filistei, che fracassati, spogliati, e mal contenti alle lor case tornauano.

Il Re Saul dà molte rotte à i nemici. Et è mandato da Dio à distruggere gli Amalechiti, ma perche egli perdona ad alcune cose loro, è da Dio di nuouo riprobato, e minacciato di torli il Regno.

Cap. C I I I I.

IRouandosi il Re Saul benissimo nel Regno confermato, scelse del popolo Hebreo quelli che li paruero più atti alla militia, e fatto vn'essercito d'huomini valorosi, e ben nell'arme essercitati, guerreggiò assai contra li Moabiti, Ammoniti, Edoniti, e contra gli altri nemici del popolo Hebreo, e di tutti hebbe vittoria: con che mise tal terrore di se nei Re e popoli circonuicini, che tutti stauano dentro à i lor confini, nè più ardiuano di molestare il paese Hebreo. Dette tra l'altre, molte rotte à i Filistei, co i quali, mentre che visse fu sempre alle mani. Ma quelli che da lui hebbero maggior danno e rouina, furono gli Amalechiti: perciochè venne vn giorno Samuel à trouarlo, e disseli da parte del suo Signore Dio, che congregato tutto il suo potere, sopra gli Amalechiti andasse, e che tutti li tagliasse à pezzi, non perdonando nè a sesso, nè a etade, nè a sorte alcuna d'animali: ma che tutte le cose viuenti mandasse a fil di spada, il restãte poi tutto abbruciando; dicendo volere così Dio, in vendetta de gli oltraggi fatti da gli Amalechiti al suo popolo nel deserto, mentre esso dell'Egitto fuggiua. Congregò il Re Saul hauuto questo ordine da Dio, ducento mila soldati, e dieci mila della tribu di Iuda: & andossene à trouar gli Amalechiti, quali essendosi messi in difesa furono da lui in vn fatto d'arme di maniera rotti, che con poca difficultà si fece poi di tutte le loro cittadi patrone, rouinando ogni cosa col ferro e col fuoco, nè lassando in tutto quel paese anima viua.

Vittorie di Saul.

Saul distrugge tutti gli Amalechiti.

ua. Solo in due cose fece error grandissimo, nè vbidì al Signor come doueua. L'vna fu, che hauendo preso viuo Agag Re de gli Amalechiti, mosso à compassione della sua grandezza e bellezza, viuo lo conseruò: l'altra, comportò che il popolo facesse grandissimi bottini d'animali, e di vestimenti & altri mobili di prezzo, contra quello che il Signor commesso haueua, qual voleua che ogni cosa con la morte e col fuoco si distruggesse. Apparue per questo il Signore à Samuel, e disseli, che si pentiua d'hauer fatto Saul Re, per la sua disubidienza: dellequali parole prese Samuel grandissimo dolore, e tutta quella notte pregò Dio che perdonasse a Saul: e poi la mattina si pose in strada per andarlo a trouare, hauendo saputo che esso vittorioso in Galgala ricondotto haueua il suo essercito: oue lo trouò che offeriua sacrificij al Signor della preda fatta in Amalech. Quando il Re vide venire il profeta, tutto allegro se li fece incontra, e li disse: Siate benedetto al Signore, ho fatto quanto da parte di Dio voi m'ordinaste. Rispose Samuel: Che rumore adunque d'animali è questo che io sento. Sono, disse il Re, animali de gli Amalechiti, liquali ha voluto il popolo saluare, per farne sacrificio al Signore: il restante habbiamo amazzati tutti. Disse all'hora Samuel. Vuole Dio più tosto l'vbidienza che il sacrificio: onde perche vbidito non hauete al Signore, esso v'ha discacciato, che non siate più Re. Spiacque fuor d'ogni modo questa nuoua à Saul, e chiamatosi in colpa confessò hauer fallato scusandosi hauer ciò fatto per sodisfare al popolo: indi con molte preghiere, & quasi per forza astrinse Samuel à fare i sacrificij seco: quali finiti, si fece il profeta condurre innanzi il Re Agag, e li disse: Si come la tua spada ha priuate molte donne de i figliuoli, così resterà tua madre nel numero delle donne che i figliuoli perdono: e dette queste parole, lo fece Samuel in pezzi innanzi al Signore in Galgala: & poi ritornò in Ramatha a casa sua: nè più hebbe il Re Saul gratia di vederlo in vita sua.

Il Re Saul per la sua disubidiēza è riprobato.

Agag Re de gli Amalechiti, è da Samuel vcciso.

Samuel di ordine del Signore vnge Dauid Re sopra Israel, & in quel punto abbandona lo spirito di Dio Saul, & è dallo spirito cattiuo trauagliato; gli è condotto Dauid, acciochè di cetara sonando, allegerisca la sua pena.

Cap. CV.

SI ramaricaua grandemente Samuel, che il Signore fosse con Saul adirato, e li doleua molto che egli si pentisse d'hauerlo fatto Re, nè cessaua di piangere per questa cagione innanzi al Signore: ilqual li disse finalmente, che non piangesse più vn'huomo da lui rifiutato: ma che empiesse il suo corno d'oglio, e se n'andasse in Bethleem di Iuda, a trouare vno chiamato Isaì, perche egli prouisto si era di vno de i suoi figliuoli per Re de gli Hebrei: e dubitando Samuel d'andare per tema del Re, li disse Dio che andasse, e desse voce d'essere andato a sacrificare, e chiamato Isaì & i figliuoli al sacrificio, vngesse Re quello che li sarebbe da lui mostrato. Andò il profeta, e fece quanto il Signore ordinato gli haueua; e fatto il sacrificio, gli appresentò Isaì il suo primogenito chiamato Eliab, qual era di grande statura, e bel giouane: & il Signore disse a Samuel: Non guardare alla sua statura e bellezza, perche io non ho eletto questo, nè secondo la vista humana io giudico; l'huomo vede le cose che appariscono, ma Dio considera e vede il core. Chiamò all'hora Isaì l'altro figliuolo, nomato Aminadab, e dopo quello tutti gli altri suoi sette figliuoli, nè alcuni d'essi fu dal Signore eletto: onde domandandoli il profeta s'altri figliuoli haueua, rispose che vn'altro picciolo nomato Dauid, era fuori alla guardia delle pecore: ordinò Samuel, che per esso con prestezza si mandasse, percioche disse egli non si mangierà sin che esso venuto non sia: si mandò, & venne il giouanetto Dauid, qual era di pel rosso, di bella faccia, e d'aspetto gratissimo. Et allhora disse Dio al profeta: Vngilo, percioche questo è da me stato eletto. L'vnse il profeta in presenza del padre e de i fratelli: e subito vnto lo spirito del Signore in esso entrò, nè più mai l'abbandonò: e Samuel hauendo essequito quanto gli era stato dal

Manda Dio Samuel à vnger Dauid Re.

Dio considera e vede il cuor dell'huomo.

Fisonomia di Dauid.

Dauid vnto Re de Israel.

Signore imposto, à casa sua fece ritorno. In quel punto che Dauid fu vnto dal profeta, si partì lo spirito del Signore da Saul, e da indi in poi fu trauagliato dallo spirito cattiuo: onde per consiglio de i suoi si cercò per lo Regno di vno, che benissimo di cetara sonasse, accioche con la dolcezza del suono mitigasse al Re l'affanno che quello spirito li daua: & essendo venuta in corte del Re nuoua, che in Bethleem era vn giouanetto, chiamato Dauid, figliuolo d'Isai, il quale non haueua pari in sonar la cetara; e di più che era vn gagliardo e sauio giouane, mandò Saul messi, & al padre adimandollo, che volontieri gli lo concesse: e giunto in corte, entrò talmente in gratia del Re, che suo scudier lo fece: & ogni volta che lo spirito cattiuo trauagliaua Saul, pigliaua Dauid la cetara e la sonaua, per lo qual suono non solamente si temperaua l'affanno del Re, ma anche da lui si partiua lo spirito cattiuo.

Dauid è condotto in corte del Re Saul.

Vengono i Filistei contra gli Hebrei, li và Saul ad incontrare, esce del campo nemico vn Gigante chiamato Goliath, qual disfida gli Hebrei à singolar battaglia, nè si troua alcuno: Viene Dauid in campo e si offerisse di combatter seco. Cap. CVI.

Filistei vanno cõtra gli Hebrei.

OVietarsi non poteuano i Filistei, nè sopportare d'hauer perduta la signoria che soleuano hauer sopra gli Hebrei, & esser stati da essi tãte volte rotti, e malamẽte percossi: onde fatto vn grosso, & potẽte essercito, à lor danni si mossero; & il Re Saul raccolte le sue gẽti all'insegne gli andò ad incontrare a i confini del Regno, & vicino alle lor trinciere accampossi: & ecco venir fuora del campo nemico vn Gigante chiamato Goliath, d'altezza di sei cubiti & vn palmo, che sono intorno a noui piedi e mezzo di misura, che armato tutto d'arme conuenienti à vn corpo cosi grande e cosi grosso, auuicinossi alle trinciere de gli Hebrei, & in voce alta gridando disse, che non si mettessero tanti migliara di persone ad amazzarsi: ma se si trouaua tra gli Hebrei alcuno, che li bastasse l'animo di combattere con esso à corpo à corpo, che si facesse innãzi,

Goliath Gigante, e sua statura.

e se-

e seco con questa conditione combattesse, che quel popolo, il campione delquale restasse ò morto ò preso, seruo restasse al popolo, il cui campione vittorioso fosse: con questa disfida per quaranta giorni ogni dì comparue in campo il Gigante, nè si trouò mai alcuno tra gli Hebrei, che ardisse d'affrontarsi seco: anzi se il Re Saul mandaua fuori alle volte qualche banda di soldati a scaramucciare, all'apparir del Gigante entraua in essi terror tale, che non li sofferendo i core d'aspettarlo, in fuga si poneuano: tal ch'era sforzato il Re, per schiuar qualche inconueniente maggiore, tener serrati i suoi dentro alle trinciere. Quando il Re Saul uscì in campagna per andar contra i Filistei, si partì anche Dauid di corte, e ritornò a casa di suo padre a pascere le sue pecorelle, e col Re andarono tre suoi fratelli maggiori: de i quali desiderando il padre saperne qualche nuoua, ordinò a Dauid che presi alcuni rifrescamenti per li fratelli, gli andasse a ritrouare. Andò egli, & accadette che nel suo giungere alle trinciere Hebree, gli esserciti s'erano posti in ordinanza per combattere: onde lassando le robbe, che egli portaua in guardia a' seruitori, corse tra gli armati a ritrouare i fratelli, e mentre li saluta da parte del padre, e li domanda del lor bene stare, ecco venire il Gigante brauando contra gli Hebrei: alla cui vista e voce, si ricularono le prime file, hauendo grandissima paura d'huomo tanto smisurato: ricercò Dauid la cagione di questo disordine, e li fu detto da alcuni: Non vedi tu chi ci viene adosso? Questo è quello che vergogna tutto il nostro essercito: & il Re ha fatto andare vn bando, che s'alcuno combatterà con lui, & ucciderallo, che lo farà ricchissimo, li darà vna sua figliuola per moglie, e farà essente la sua casata da tutti i tributi. Disse all'hora Dauid: Chi è questo cane, che li basta l'animo di vituperare le squadre del viuente Iddio? Io con lui voglio combattere. Dellequali parole auisati i fratelli, fu Dauid dal maggiore assai ripreso, e comandatoli che ritornasse a casa a guardar le pecore, nè di queste cose punto s'impacciasse. Ma allontanatosi Dauid dal fratello, ad altri disse l'istesse parole, talmente che vennero all'orecchie del Re, che innanzi se lo fece condurre.

Brauat del Giga te Go- liath.

Dauid v nel cãp di Saul.

Animosi tà di Da- uid.

Promette Dauid al Re di combattere col Gigante: indi venuti al duello, uccide Dauid il Gigante; per la cui morte impauriti i Filistei, sono da gli Hebrei rotti & uccisi.

Cap. CVII.

Dauid si offerisce di cõbatter cõ Goliath.

Giunto Dauid alla presenza del Re, arditamente disse: Non si turbi vostra Maestà di questo maledetto Gigante, perche io voglio seco combattere, & in Dio mi cõfido d'hauerne vittoria, e d'amazzarlo. Lo guardò il Re dal capo à i piedi, e considerando la sua giouanile etade, marauiglioso del suo grande animo li disse: Tu sei ò giouanetto di poca etade, e l'inimico, colqual ti offerisci di combattere, è huomo fatto, & essercitato nell'armi, sino dalla sua pueritia: e però non potresti durar contra di lui. A che rispose Dauid con animo intrepido: Io ò Re mi confido in Dio, l'essercito delquale questo Fillisteo ha vituperato, che col suo aiuto abbasserò l'orgoglio a questo incirconciso: e si come esso nel deserto m'ha dato tal forza contra gli orsi & i leoni, che presili nel collo li affogaua, e li toglieua le pecorelle da essi rapitemi, cosi mi farà gratia, che io tratterò questo Gigante, come vno de i Leoni, e de gli orsi da me uccisi. Stupito restò il Re del grande animo di questo giouanetto, e presa dalle sue parole speranza, li disse: Và, e combatti, & il Signor sia teco: e cauandosi la veste che indosso haueua, ne vestì Dauid, e delle sue arme l'ornò, cingendoli anco la sua propria spada. Armato che egli fu, fece proua se cosi potria combattere, percioche non haueua prima mai più vestite l'armi, e sentendosi da quelle impedito, disse al Re: Io non posso cosi armato combattere, percioche con l'arme vsato non sono. E cauatosi l'arme, pigliò il suo bastone, & in vn torrente quiui vicino scelse cinque pietre, e posele nella bisacca pastorale, quale al collo attaccata haueua, e presa la fronda in mano, si mosse contra il Gigante Goliath: che quando lo vide entrare in campo, s'inuiò contra di lui col suo scudiero innanzi; e quando fu tanto vicino che meglio considerar lo puote, e che cosi giouanetto lo vide, dentro al cor suo disprezzollo, e disseli. Son'io forsi vn cane, che tu mi vieni con-

Grandezza d'animo di Dauid.

Battaglia singolare tra Dauid & il Gigante Goliath, del 2875.

ni contra con vn baſtone: Hora maledetto ſij da i miei Dei: vien pur innanzi che io delle tue carni farò paſto a gli vccelli, & alle fiere. Non ſi ſmarrì Dauid per la grandezza del Gigante, nè per le ſue orgogliose minaccie, nè per l'inſtante pericolo: anzi intrepidamente li riſpoſe: Tu contra mi vieni con ſpada, lancia, e ſcudo; & io vengo in nome del Signore de gli eſſerciti, Dio delle ſquadre d'Iſrael, alle quali tu hai rimprouerato: & eſſo mi darà di te vittoria, e ti vccideró, e taglierò la teſta: e darò le carni de gli vccisi Filiſtei a gli vccelli & alle fiere; accioche tutto il mondo conoſca, che il vero Dio è in Iſrael. Drizzoſſi a quelle parole lo ſdegnato Gigante contra à Dauid, credendoſi farne tutto il ſuo volere, per eſſer egli di coſi debole etade: ma Dauid che fu la veduta ſtaua, quando vide il Gigante venirli incontra per ferirlo, corſe verſo lui, e meſſa vna pietra nella fronda, & attorno la teſta girandola, la gittò verſo la teſta del Gigante, che l'andò a ferire a punto in mezzo al fronte da tal empito cacciata, che rottoli l'oſſo, nel ceruello ficcoſſi: onde eſſo per lo gran colpo ſtordito, cadde in terra col viſo innanzi: e ſubito li corſe Dauid ſopra, nè ſi trouando altra arma, li tolſe la propria ſpada, e con eſſa li tagliò la teſta. Quando i Filiſtei videro eſſere ſtato amazzato vn ſi feroce Gigante, nelquale fondata era tutta la loro ſperanza, per mano d'vn Hebreo sì giouanetto, gli entrò tale ſpauento nell'animo, che confuſamente ſi poſero a fuggire: & il Re Saul li ſpinſe dietro il ſuo eſſercito, che per alquante miglia dandoli la caccia, aſſai n'vccise: & indi dato volta preſe le trinciere nemiche, oue molto da predar trouarono: Haueua in quel mezzo il Re Saul ordinato ad Abner prencipe della militia, che intendeſſe chi era quel giouanetto, che col Gigante combattuto haueua, & a lui lo conduceſſe; s'appreſentò Dauid al Re con l'horribil teſta del Gigante in mano; che conoſciutolo eſſer Dauid figliuolo di Iſaì, li fece gran feſta, & ordinolli che più non ſi partiſſe di corte. E Ionata figliuolo del Re preſe tanto grande amore a Dauid, che come l'anima propria l'amaua: per ſegno delquale ſpogliosſi le veſti, e l'armi che indoſſo haueua, & a Dauid ne fece preſente; Fecero queſti dui giouanetti in quel punto tra loro coſi ſtretta amicitia, che pochi pari a

Parole altiere del Gigante Goliath.

Confidenza & animoſità di Dauid.

Vittoria di Dauid contra il Gigante Goliath.

Filiſtei rotti e poſti in fuga.

Dauid ſi appreſenta al Re con la teſta del Gigante.

loro mai si trouarono; laquale ciascuno d'essi fin'alla mor-
te mantenne.

Incontrano le donzelle Hebree con suoni e canti l'essercito vittorioso, e per le lodi date da esse à Dauid, seco il Re si corruccia, e procura di farlo morire: ma fauorendolo Dio, egli diuiene ogn'hora maggiore, & il Re li dà vna figliuola per moglie.

Cap. CVIII.

PAssate queste cose, il Re Saul mosse le sue genti dal luoco, oue combattuto si era, & ritornò con trionfo, e festa verso la citta-
de; & per tutto oue passaua incontrato era da squadre di donne, e di donzelle Hebree, lequali con suoni e canti lo veniuano a ri-
Canzone cătata dal le donzel le Hebree in lode di Dauid. ceuere, lodando la valorosità del loro Re, & l'alta prodezza del giouanetto Dauid; & tra l'altre canzoni, che esse cantauano, vna ne sentì il Re, nellaquale diceuano le donne, che il Re haueua amazzati i migliara de i nemici; & le donzelle rispondeuano, che Dauid n'haueua amazzati le decene di migliara: lequal parole offesero grandemente l'animo del Re, & li penetrarono nel cuore di tal sorte, che tra se stesso disse: A me danno le migliara, & a Dauid le decene di migliara; che li manca altro, se non che lo facciano Re? E da quell'hora incominciò il Re Saul a portare odio a Dauid, & non solo non li volse dare la figliuola maggiore per moglie, secondo che tenuto era per la promessa fatta in campo, ma anzi ad vn'altro la dette; nè più di lui fidandosi, li tolse l'vfficio che gli haueua dato di seruir la sua persona, & fecelo Capitano di mille soldati, con disegno di tante volte mandarlo contra gli inimici, che pur vna da loro fosse amazzato: nè anche questo succedendo mai, perche Dio fauorua Dauid in tutte le sue imprese, volse di sua mano vccciderlo; mentre che egli li sonaua innanzi per allegerirli la pena che li daua lo spirito cattiuo, & tirolli della lancia che haueua in mano, per con essa da vna banda all altra passarlo: ma non lo giunse, perche Dauid fu

Sdegno di Saul contra Dauid da che fosse cagionato.

presto

presto à scostarsi. Intese poi ch'egli si era innamorato d'vn' altra sua figliuola, chiamata Michol, e n'hebbe allegrezza, sperando con questo mezzo trouar strada di farlo morire: onde li fece dire, che se lui voleua Michol sua figliuola per moglie, che andasse in terra de i Filistei, & occidesse cento huomini di quella natione, e li portasse certi segnali che vccisi gli hauesse; promettendoli sul la parola di Re, che se egli questo facesse, li sarebbe da lui data la fanciulla. Piacque questo partito à Dauid, & andossene con i suoi huomini in Accaron terra de i Filistei, & amazzò ducento Accaroniti, & al Re portò i segni da lui ordinati di questa occisione: ilquale per non mancar della fede publicamente data, li dette, benche mal volontieri, Michol sua figliuola per moglie: laquale amò d'vn amore ardentissimo il marito, e campollo vna volta dalla morte, e dalle mani del padre. Et il Re vedendo che le cose di Dauid andauano di giorno in giorno prosperando, cresceua in sospetto, e per consequente in odio mortal contra di lui.

Michol figlia del Re Saul è data in moglie à Dauid.

Crescendo ogn'hor il valore e la Fama di Dauid, cerca alla scoperta il Re Saul di farlo amazzare; ma esso auisato da Ionata, fugge, & fattosi capo de' fuorusciti, hor quà, hor là, si và saluando.

Cap. C I X.

OGni tratto scorreuano alcune squadre di Filistei nelle terre de gli Hebrei, menandone via grossi bottini: & essendo andati contra di loro diuersi capitani del Re, non fu alcuno che meglio si portasse di Dauid: percioche vccise egli con la sua squadra più nemici, & fece più fattioni d'alcuno altro: onde il suo nome, & fama, si faceua sempre maggiore, & era talmente dal popolo Hebreo per lo valore, e prudenza, amato, & riuerito, che il Re, non potendo comportarlo più, e parendoli che troppo grande si facesse, & dubitando, che se non a lui almeno a i suoi figliuoli leuarebbe il Regno, si risolse fermamente di farlo morire, e ne parlò co i

Saul si risolue d'amazzar Dauid.

Amicitia fedele di Ionata

Fugge Dauid in terra de i Filistei.

Pericolo et astutia di Dauid.

Dauid capo di quattrocento fuorusciti.

Saul fa amazzare i sacerdoti per cagion di Dauid.

suoi familiari, tra iquali volendolo Ionata difendere, & escusare, fu quasi egli per questo da suo padre amazzato; lequai cose hauendo risapute Dauid da Ionata suo fedele amico, se ne fuggì di corte, & andossene prima a trouare Samuel, colquale essendosi alquanti giorni trattenuto, sep pe che il Re lo faceua cercare, nè si tenendo quiui sicuro, uscì al tutto de i paesi Hebrei, e capitò in una città de i Filistei, chiamata Geth, Re della quale era uno; Achis nomato. Si credeua Dauid di starsene quiui sicuro, stimando di non esser da i Filistei conosciuto: ma ui fu pur chi lo conobbe per quel Dauid, che tanto danno haueua fatto a i Filistei: e l'uno all'altro dicendolo, fu a furia di popolo preso, e condotto innanzi al Re Achis. Quando si vide egli in poter de i nemici, & essere incorso d'un pericolo in un'altro, s'imaginò di tentare se con astutia dalle lor mani uscir poteua: cominciò egli pertanto a fingere il matto, gridando, urlando, e baue gittando per la bocca; onde il Re fatto un ribuffo a i suoi, che gli hauessero menato innanzi un matto, lo fece lassare, ordinando che della città fosse scacciato. E Dauid uscito che fu di questo pericolo, non volse più stare tra Filistei, ma se n'andò nella tribu di Iuda, nella spelonca di Odolla, di doue dette nuoua a suoi fratelli di se, che l'andarono a trouare insieme con tutti i suoi più stretti parenti: & essendosi diuulgata la fama dell'inimicitia, che era tra il Re Saul e Dauid, tutti quelli che erano in disgratia del Re, & i fuggiti delle città per debiti, & altri trauagliati dalla pouertà, e dalle nemicitie, al numero di quattrocento andarono a trouare Dauid, e lor capo lo fecero. Vistosi Dauid di questi huomini capo, si cominciò ad assicurare, & a far buon'animo, scacciando la cõcetta paura; & accioche il Re per sua cagione non facesse amazzare il padre, la madre, e gli altri suoi parenti, che per non esser atti alla militia, erano restati in Bethleẽ, li fece uenire fuori di quella cittade, e li condusse al Re dei Moabiti, oue li lasiò in saluo, strettamente raccomandandoli, finche si vedesse quello che doueua esser di lui. Tornato che egli fu poi nella tribu di Iuda, lo venne a trouare Abiathar figliuolo di Achimelech sommo sacerdote de gli Hebrei, qual solo era scampato dalla occisione fatta fare da Saul di suo padre, e di tutti i suoi, per esserli stato riferto che egli haueua

accarezzato Dauid, e datoli da mangiare, quando primieramente da lui fuggiua; ilqual sacerdote quando questo fece, non sapeua cosa alcuna che il Re si fosse scoperto nemico di Dauid, anzi come a personaggio della corte Regia, e del Re amico li fece l'accoglienza che li fece. Si dolse Dauid con Abiathar della morte del padre, e de gli altri suoi; & ordinolli che stesse appresso di se, promettendoli che correbbono insieme vn'istessa fortuna.

Abiathar figliuolo del sommo sacerdote, si salua cõ Dauid.

Perseguita il Re Saul, Dauid, ilquale due volte puole amazzare il Re, e non lo fa: ma per fuggire le sue persecutioni, esce del paese Hebreo, e s'accorda con Achis Re di Geth: muore il profeta Samuel. Cap. C X.

MOlto tempo bisognò che Dauid s'andasse ascondendo dal Re Saul, che lo perseguitaua per farlo morire; e sempre fu difeso dal Signore Iddio, nè con le forze, nè con l'insidie puotè mai hauere il Re l'intento suo. Puotè ben Dauid amazzare il Re due volte, senza alcuno suo pericolo, nè mai lo volse fare. La prima fu, che mentre il Re con tre mila soldati cercaua di Dauid per deserti e per montagne inculte, li venne voglia in vn certo luoco di purgarsi il ventre, onde allontanatosi da i suoi huomini, entrò in vna spelonca quiui vicina; era in questa spelonca ascoso Dauid co i suoi quattrocento huomini, nella più interiore parte di quella, onde vedeuano essi chi entraua, ma non essendo luce oue essi erano, non poteuano a modo alcuno esser veduti; vedendo essi pertanto il Re solo la dẽtro entrare, mentre egli fa quello che la natura lo ricercaua, dissero al lor capitano: Adesso è il tempo che facciate le vostre vendette, il Re vccidendo, che voi d'vccidere cerca. Si mosse all'hora Dauid, e quietamente al Re auuicinatosi, li tagliò vn pezzo del mantello senza esser punto da lui sentito, nè altro mal li volse fare, ma ritornato a i suoi li disse; Così mi sia propitio il Signor Dio, come mai non sarà vero che io metta mano in offendere il mio Signore, dal viuente Iddio eletto Re del suo popolo; e se lui a torto cerca di farmi morire, Dio sia giudice tra lui e me. Con queste

Dauid è perseguitato dal Re Saul.

Dauid può amazzar Saul Re, e non l'amazza

parole

parole e simili riteme Dauid i suoi, quali voleuano a ogni modo seruirsi di cosi bella occasione, & amazzare il Re. Il quale per allhora cessò di più perseguitare Dauid, hauendoli esso da vna costa d'vn monte fatto sapere il rispetto che nella spelonca portato gli haueua, & insieme ripreselo della sua malignità e dei suoi cortigiani verso lui. Ma non passò troppo tempo che essendo stato data intentione al Re da alcuni di darli Dauid nelle mani, si mosse di nuouo con le sue genti a perseguitarlo, & andossene in vn deserto, oue Dauid ascoso staua. Seppe Dauid la sua venuta, & andò secretamente oue era accampato il Re col suo essercito, & occorse che quando egli in questo luoco giunse, dormiua il Re, e dormiuano i suoi senza sentinella ò guardia alcuna, come quelli che non haueuano alcun sospetto di nemici: onde tolto Dauid in compagnia vn giouane chiamato Abisai, figliuolo d'vna sua sorella, penetrò con esso nelle trinciere del Re, & indi nella tenda doue esso dormiua, senza essere sentito da alcuno: e trouarono che il Re dormiua, & haueua la sua lancia ficcata in terra appresso la testa. Disse allhora Abisai: Ecco il vostro nemico, lassate ch'io lo conficchi d'vn colpo in terra con la sua propria lancia, che certo vi assicuro che non farà bisogno del secondo. Non volse Dauid, che egli l'offendesse, ma hauendo rimesso il tutto a Dio, gli ordinò che tolesse la lancia del Re, & vn'orciuolo d'acqua, che il Re haueua appresso la testa: cõ lequal robbe se n'andarono, senza esser stati nè veduti, nè sentiti da alcuno: quando furono poi tanto allontanati, che già parue a loro di potersi saluare, chiamò Dauid con gran voce i soldati del Re, & in particolare il lor Capitan generale Abner, e biasmolli della poca guardia che al Re faceuano: & à esso Re qual già sentito l'haueua, rimprouerò la sua fedeltà; da lui non creduta, pregando Dio che premiasse, e castigasse ciascun d'essi, secondo i meriti loro, dicendoli in fine che mandasse a torre la sua lancia, & il suo orciuolo. Chiamossi il Re mal contento, sentendo queste cose, di quanto fatto haueua: e benedicendo Dauid, & più di se stesso giusto chiamandolo, li disse che tornasse in Israel, che esso più non l'offenderia, poiche gli haueua sparagnata la vita due volte: & vscito di quei luochi dishabitati ritornò alla sua habitatione: E Dauid non si fidando

Saul dolente per le cose fatte contra Dauid.

delle

delle sue parole, per non stare ogni tratto in pericolo della vita, si partì del territorio Hebreo, & andossene co i suoi seicento huomini (à questo numero cresciuti erano) à stare in Heth città de i Filistei, assicurato su la sua fede dal Re Achis, che li dette per sua habitatione il castello Sicelech. Mentre queste cose à questo modo passauano, morì il profeta Samuel, e fu honoratamente sepolto nella sua cittade, e pianto da tutto il popolo Hebreo, che smenticar non si poteua, quanta bontà, giustitia, e santità trouato haueuano in quel santo profeta, così mentre che esso giudicati gli haueua, come anco dopo la creatione del Re da essi adomandato.

Dauid và à stare in terra de i Filistei.

Morte di Samuel profeta.

Vengono i Filistei contra gli Hebrei, Saul li và con le sue genti ad incontrare; nè potendo hauer risposta dal Signore, ricorre à gli incantesmi, e gli è predetto, che il giorno seguente saria col suo essercito da gli nemici ucciso. Cap. C X I.

MOlti anni non passarono dopo la morte del profeta Samuel, che li Filistei fatto vn potentissimo essercito mossero di nuouo guerra a gli Hebrei, & il Re Saul per difendere il suo Regno, gli andò con le sue genti ad incontrare, deliberato di far con essi giornata: ma quando giunse a vista de i nemici, e scoperse il loro innumerabile essercito, gli entrò grande spauento nell'animo; che via piu maggior diuenne, quando domandando più volte col mezzo de i sacrificij e de i sacerdoti, consiglio al Signore, mai non hebbe da lui risposta alcuna: per laqual cosa trouandosi molto trauagliato e confuso, procurò di trouare vna di quelle donne, che adosso haueuano qualche spirito indouino, e lequali apparir faceuano l'anime de i morti, per saper da esse le cose future: e trouata li commisse, che apparir facesse l'anima di Samuel. Apparue vno spirito nelle proprie sembianze del profeta Samuel, e domandò à Saul per qual cagione esso inquietasse il suo riposo. S'inchinò il Re allo spirito che li parlaua, e narrolli il suo grandissimo trauaglio di guerra, nelquale ei si trouaua,

Filistei tornan cõtra Saul.

Saul trauagliato e confuso.

Saul parla al spirito di Samuel.

e come non poteua hauere risposta dal Signore, e lo pregò che lo consigliasse di quanto ei douesse fare. Li disse lo spirito, che essendo lui dal Signore stato abbandonato, non accadeua che ricercasse il suo parere: e poi soggiunse, che per li suoi peccati Dio li toria il Regno, e lo darebbe à Dauid: e che il giorno seguente l'essercito Hebreo saria da gli nemici rotto, & esso co i figliuoli nell'altro mondo a trouarlo anderebbono. Si sbigottì grandemente il Re à questa crudel nuoua, e per vn pezzo stette come perduto: ma poi a prieghi della donna, e di quelli che seco erano hauendo alquanto mangiato, si risolse di ritornare quella notte all'essercito: e bēche fosse già certo d'esser il giorno seguente amazzato da i nemici, non volle per questo far cosa alcuna indegna del nome Regale, nè cercò d'allontanarsi dal nemico essercito, ò con qualche altro modo tentò di saluarsi la vita: anzi essendo dall'essercito molto lontano, per essere andato a trouar la donna a casa sua, caminò tutta quella notte per ritrouarsi il giorno seguente in campo alla battaglia dal profeta predettali, & in essa sforzarsi di combattendo honoratamente morire.

Generosità del Re Saul.

Dauid và col Re Achis nel campo de i Filistei, che di lui non si fidando, lo mandano via; & esso tornato in Sicelech, la troua da i nemici saccheggiata, li seguita, e giunti li assalta, uccide, e ricupera la preda da loro fatta.
Cap. CXII.

Dauid va nel cāpo de i Filistei, e n'è fatto partire.

Ra tanto non perdeuano il tempo i Filistei: ma risoluti di fare il fatto d'arme andauano il loro essercito riuedendo; e ritrouarono che col Re Achis di Geth era venuto in campo anche Dauid co i suoi seicento soldati: onde entrarono in dubbio, che nel dar la battaglia esso facesse qualche tradimento nel campo, per rientrare in gratia del suo primo Signore, & ordinarono al Re Achis che lo mandasse fuori del loro campo, per ouuiare al male che li potrebbe occorrere. Fece il Re Achis chiamare Danid, e li disse, che tornasse con le sue genti in Sicelech, scusandosi che egli così ordinaua, non perche non si fidasse

di

di lui, ma per sodisfare a gli altri prencipi de i Filistei, che di questo ricercato l'haueuano. La notte seguente uscì Dauid del campo de i Filistei, e prese la strada verso Sicelech, oue giunto il terzo giorno, trouò che la città era stata presa & abbruciata da gli Amalechiti, quali haueuano menate schiaue tutte le persone, e tutta la robba predata. Grande & vniuersale fu il dolore che hebbero Dauid e tutti gli suoi huomini di questa cosa, percioche tutti haueuano in questo luoco le lor mogli, & i lor figliuoli; e tale fu la passione che ne presero i seicento, che voleuano al tutto lapidare Dauid: ma esso datesi buone parole, chiamò Abiatar sacerdote, qual come di sopra si disse, con lui si tratteneua, & fattolo vestire l'habito sacerdotale, domandò al Signore, se douea seguir gli Amalechiti, e se seguitandoli li giungerebbe, e n'hauerebbe vittoria: & hauendoli risposto il Signore, che li seguitasse, perche ricuperarebbe tutta la preda, si pose esso subito in strada co i seicento, dietro all'orma de gli inimici: & ecco trouarono in vn cāpo vn'huomo quasi morto, che condotto innanzi a Dauid, lo fece col cibo ristorare, e rihauuti i spiriti, li domandò Dauid, chi egli fosse; rispose che egli era vn giouane Egittio, schiauo d'vn Signore Amalechita, di quelli che erano stati ad abbruciare Sicelech, e che per essersi già tre giorni amalato, era dal suo patrone stato abbandonato per strada. Li promise allhora Dauid di donarli la vita, se esso lo voleua guidare per la strada che il suo patrone con gli altri Amalechiti faceuano. Lo guidò egli fedelmente, e volse la buona sorte di Dauid, che egli sopragiunse i nemici in tempo, che credendosi loro essere in luoco sicuro, si erano disarmati, & gittatisi nell'herba attendeuano à mangiare & a beuere, facendo festa & allegrezza per lo grosso bottino da lor fatto. Gli fu Dauid co i suoi in vn subito sopra, & vrtando in essi col grande empito dello sdegno, e del desiderio di ricuperare le mogli & i figliuoli, che come sprouisti li colse, così ne fece vn'horribil macello, senza ch'essi hauessero tēpo di mettersi in arme: soli quattrocento giouani montando con prestezza sopra altretanti cameli, gli uscirono viui dalle mani, restando tutti gli altri per quella campagna uccisi, & pasto de gli uccelli, e delle fiere. Uccisi i nemici, ricuperarono tutte le cose loro, non li mancando pur vna minima

Siceleh presa da gli Amalechiti.

Dauid seguita gli predatori Amalechiti.

Dauid assalta gli Amalechiti.

Vittoria di Dauid cōtra gli Amalechiti.

cosa

colà: si ritrouarono cõ Dauid in questa fattione soli quattrocento de i suoi huomini, perche li ducento per istãchezza non l'haueuano potuto seguire, onde gli haueua lassati alla guardia delle bagaglie, a iquali però dette la sua parte, come se nella fattione fossero stati: e ritornato in Sicelech, mandò della preda da lui fatta delle cose de i nemici, ad appresentare per tutte le città della tribu di Iuda, a i principali, & a i suoi amici, facendo intendere a tutti la gran vittoria dal Signor concessali.

Combattono i Filistei contra gli Hebrei, li rompono, & uccidono i figliuoli del Re Saul, che uedendo il suo essercito rotto, e lui ferito, si uuole amazzare, e non potendo, si fa uccidere da un'altro. Cap. CXIII.

Fatto d'arme tra gl'Hebrei & i Filistei.

ALquanti dì dopo partito Dauid del campo de i Filistei, fecero li dui esserciti giornata appresso il monte detto Gelboe, nellaquale dopo un sanguinoso menar di mani, furrotti gli Hebrei: & sostentando il Re Saul aiutato da Ionata, Abinadab & Melchisua suoi figliuoli valorosamẽte la battaglia, che già cominciaua a voltare, tutto il peso della gente si voltò sopra di loro: & in un tratto fu il Re Saul in più parti ferito, & i suoi re figliuoli animosamente combattendo, care venderono le lor vite a i nemici, su gli occhi del padre cadendo. Quando vide il dolente Re l'essercito rotto, i figliuoli uccisi, e talmente ferito, che più non poteua combattere, & la carica de i nimici hormai tanto vicina, che non poteua fuggire di non esser da essi preso viuo, cosà da lui più che la morte temuta, comandò al suo scudiero che lo douesse incontinente amazzare; al quale nõ sofferendo il cuore per l'amore e riuerenza che li portaua, di metter mano nel suo Signore, prese il Re la propria spada, nè forze hauẽdo di con essa colpirsi, fermò il pomo in terra, e su la punta appoggiatosi, si lasciò con tutto il peso del corpo sopra di quella cadere, e restandoli con tutto questo alquanto di vita, si voltò intorno, e visto un giouanetto, li domandò chi egli era, & inteso che egli era Amalechita, lo pregò che lo finis-

Ionata et dui suoi fratelli in battaglia uccisi.

Saul si fa amazzare da uno Amalechita, del 1887.

se

se d'vccidere: ilqual l'vccise, e toltali la corona Regale e l'armille che a i bracci portaua, si fuggì dalle mani de i Filistei. E lo scudiero del Re Saul quando lo vide morto, non volse cercare altramente di saluarsi, ma si amazzò di sua mano appresso il suo Signore, e cosi restarono i Filistei vittoriosi del tutto. Questo fu il fine di Saul primo Re de gli Hebrei, per non hauere vbedito il Signor Dio nell'amazzare tutti gli Amalechiti, secondo ch'egli commesso gli haueua: e però permise Dio ch'egli in vltimo da vn'Amalechita vcciso fosse, dopo l'hauer regnato venti anni, dicidotto in vita del profeta Samuel, e dui dopo la sua morte. L'Amalechita che haueua vcciso il Re Saul, andò subito con la corona in Sicelech, per dare questa nuoua a Dauid, e vi giunse il terzo giorno dopo il fatto d'arme di Dauid con gli Amalechiti: e presentatosi a Dauid & a lui inchinatosi, li dette nuoua della rotta dell'essercito Hebreo, e della morte del Re Saul, e de i suoi figliuoli: e da lui addimandato, come sapesse che il Re fosse morto, li raccontò come il fatto era successo, e come esso di sua mano l'haueua finito d'vccidere. Si stratiò all'hora Dauid le vesti, e si pose con tutti i suoi a lamentare il Re Saul, e Ionata suo figliuolo, nè alcun di loro prese il cibo quel giorno insino a notte. Hauendo poi saputo Dauid, che quello che gli haueua portata questa nuoua, era Amalechita, li disse: Perche tu non hai hauuto rispetto alla persona Regale, & hai hauuto ardire d'amazzare l'eletto del Signore, tu morirai, & il tuo sangue sarà sopra la tua testa, poi che tu stesso hai confessato, hauere amazzato quello, che dal Signore era stato vnto Re sopra il suo popolo: Et ciò detto lo fece amazzre da vno de i suoi soldati. Compose anche Dauid vn lamento in versi sopra la morte di Saul, e di Ionata, qual ordinò che per eterna memoria da gli Hebrei fosse imparato, & cantato.

Vittoria de i Filistei.

Nuoua data à Dauid della morte di Saul.

Dolor di Dauid p la morte di Saul.

Amalechita che vccise il Re Saul, è da Dauid vccisso.

La Tribu di Iuda elegge Dauid per suo Re, & succede guerra per questo con Isboseth Re de gli Hebrei: Resta Dauid vincitore, & è da tutti gli Hebrei fatto Re.

Cap. CXIIII.

Dauid eletto Re dalla Tribu di Iuda, del 2890.

DAuid non volse dopo la morte di Saul habitar più tra i Filistei: ma di consiglio del Signore Iddio, ritornò con la sua gente e con tutta la robba in vna città della Tribu di Iuda chiamata Hebron: oue ridottosi tutti i prencipali di quella Tribu, l'elessero per Re della lor Tribu. Venne questo presto a notitia d'Abner, Capitan generale di Saul, ilquale hauendo raccolti in quei giorni i soldati auanzati alla rotta, e con quelli mantenendo la solita authorità e grandezza, haueua constituito Re de gli Hebrei Isboseth figliuolo di Saul: qual grandemente si alterò, che la Tribu di Iuda hauesse creato vn'altro Re, e che si fosse tolta dall'vbidienza del figliuolo di Saul, alqual pretendeua, che di ragione il Regno peruenisse; e fatto vn giusto essercito venne contra la Tribu di Iuda, per castigarli della lor rebellione: E Dauid per difendersi la degnità da quella Tribu datali, pose in arme quanta gente egli puotè, e sotto la scorta di Ioab, fatto da lui suo generale, la mandò contra di Abner. Ritrouandosi questi dui capitani co i lor esserciti a vista l'vn dell'altro, vennero a questo accordo di far combattere dodeci per parte, per far proua chi di loro hauesse più valorosi soldati; nelqual abbattimento li dodeci della parte del Re Dauid con tal prudenza si portarono e valore, che vccisero tutti i suoi contrarij, senza la morte d'alcuno di loro; onde dato nelle trombe si cominciò subito tra i due esserciti il fatto d'arme, essendo l'vno di essi allegro, e pieno di speranza per la vittoria de i suoi, e l'altro sbigottito e d'animo perduto, per lo cattiuo augurio, che preso haueuano dal successo de i dodeci della loro parte vccisi: perloche furono presto quelli di Abner rotti e messi in fuga: fuggiua con gli altri anche il generale Abner, & vn giouanetto fratello di Ioab, chiamato Asael, gli era sempre a i fianchi per amazzarlo: onde vedendolo Abner tanto molesto, e conoscen-

Isboseth figliuolo di Saul eletto Re de gli Hebrei.

Ioab generale del Re Dauid.

Abbattimento di dodeci p parte.

Fatto d'arme tra Abner e Ioab.

Vittoria di Ioab.

dolo,

dolo, due volte li disse, che lo douesse lassar fuggire, altramente che egli saria sforzato a combattere con esso, & amazzarlo, ilche li disse che mal volentieri faceua, per lo rispetto che portaua a Ioab suo fratello: ma non restando per questo Asael di maggiormente incalzarlo, si voltò Abner, e cacciatoli la lancia per mezzo i fianchi l'vccise: & essendo per questo da Ioab più pertinacemente seguitato, li disse da vn luoco che poteua essere vdito, che essendo essi tutti Hebrei, non era il douere, che si perseguitassero fino alla lor vltima rouina: e si scusò insieme, che egli sforzatamente il fratello vccisо gli haueua: per laqual scusa, e per lequal ragioni, placato Ioab fece sonare a raccolta, & ritornò con le sue genti in Hebron al Re Dauid, & Abner andò a ritrouare il Re Isboseth, oue egli teneua la sua corte: e per sette anni, che visse Isboseth, fu di continuo guerra tra la casa di Saul e quella di Dauid; difendendo Abner valorosamente la parte d'Isboseth, sinche vn giorno con esso corrocciatosi, venne in Hebron a parlare al Re Dauid, e li promise di darli tutto il Regno in mano; & hauendolo il Re ascoltato volentieri, e molte carezze fatteli, entrò in sospetto Ioab, che Abner li fosse antepосto ne i maneggi del Regno dal Re per questo beneficio, e trouatolo fuor della cittade, fingendo di volerlo come amico abbracciare, li cacciò vn pugnale nel petto, & amazzollo, facendo poi fama hauerlo vccisо in vendetta della morte del fratello, da lui morto nella prima battaglia. Dopo la morte di Abner, poco soprauisse Isboseth, percioche dui de i suoi proprij a tradimento, mentre sul suo letto dormiua, l'amazzarono, e tagliatali la testa, in Hebron a Dauid la portarono, sperando che li douesse esser grata questa lor sceleraggine, e riportarne premio: ma egli che nemico era di tal ribalderie, li fece vergognosamente morire. Morto Isboseth & Abner, si congregarono tutti i prencipali del popolo Hebreo, e tra loro consultatisi, andarono di commun volere a trouare il Re Dauid in Hebron, e gli offersero il Regno di tutti gli Hebrei: che hauendolo accettato, & essendosi di questo fatte gran feste & allegrezze; uscì il Re Dauid con tutte le sue genti d'Hebron, & andò per buon principio del suo Regno ad espugnare la città di Ierusalem, che era ancora in poter de i Iebusei, e presala

Isboseth regna sette anni.

Ioab à tradimento vccide Abner.

Isboseth da i suoi assassinato.

Dauid Re di tutti gl'Hebrei del 2897

Fama di Dauid si sparge p tutto il Leuante.

per forza, la fabricò & ornò, facendola di più sede Regale di tutto il suo Regno: oue fece poi egli il resto di sua vita: e fauoriua talmente Dio tutte le sue imprese, che per tutto il Leuante volaua la fama della sua virtude, e grandezza.

Dauid sottomette i Filistei al suo imperio: disegna di fabricare vn tempio à Dio: ma gli è da lui prohibito; fa suoi tributarij i Moabiti, gli Ammoniti, gli Idumei, e finalmente tutta la Soria fino all'Eufrate: accarezza vn figliuolo del suo caro amico Ionata. Cap. CXV.

INtendendo i Filistei, che gli Hebrei haueuano eletto Dauid Re di tutti i paesi loro, e ricrescendoli d'esser priui della Signoria che sopra erano soliti d'hauerli, fecero vn potente essercito, e gli andarono a ritrouare, per ridurli di nuouo a viua forza nell'antica seruitù: ma non li riuscì questo disegno, percioche hauendo gli Hebrei per guida vn Re valoroso e fauorito da Dio, non solo da essi si difesero, ma li dettero anco più volte tali e tante rotte e percosse, che se non volsero essere totalmente distrutti, conuennero domandare accordo, e farsi tributarij e sudditi del Re Dauid: ilquale vistosi grande e potente e dei suoi nemici vincitore, condusse l'Arca del Signore (che ancora era in Cariathiarim) in Ierusalem, con festa grandissima di tutto il popolo, e con pompa honoratissima e deuota: e si deliberò di fabricare vn tempio in Ierusalem al Signore Dio, & in quello fermarla: ma li fece dire Dio dal profeta Nathan, che esso lodaua molto la buona sua volontà d'edificarli il tempio, cosa che mai più non era stata nè anco pensata da alcuno dei prencipi Hebrei: ma che per esser egli imbrattato dal molto sangue sparso de gli nemici, non voleua che esso gli lo fabricasse: li prometteua bene, che li farebbe nascere vn figliuolo, che pacificamente li succederebbe nel Regno, dopo che egli in buona vecchiezza vscirebbe di vita; alquale prometteua il Signore dar pace con tutti i Re vicini, e lontani, e che quello

Filistei fatti tributarij di Dauid.

Arca del Signore è tà Dauid cõdott i in Ierusalẽ.

Dauid vuole edifi re vn ẽpio, ma no gli è da Dio ferneßo.

edifi-

edificherebbe il tempio da lui pensato: e che i discendenti di esso Dauid regnariano in eterno sopra la natione Hebrea. Rese gratie il Re con humil deuotione al grande Iddio della promessa fattali; e quantunque deponesse il pensiero di edificare il tempio, non restò per questo d'apparecchiare tutto quello, che a far la gran fabrica, nel suo animo concetta, giudicaua esser necessario. Attese poi il Re Dauid a guerreggiare contra i Re, e contra le prouincie circonuicine, e sottopose alla sua Signoria i Filistei, gli Ammoniti, i Moabiti, gli Idumei, & il paese di Damasco, dilatando i termini del suo Regno fino al fiume Eufrate: nè si pose mai a far impresa alcuna, che non fosse da Dio fauorito, e datale vittoria: onde era da tutti i Re del Leuante temuto e rispettato: e godeuano gli Hebrei sotto la sua Signoria, vna felicissima e lieta vita, qual mai hauuta non haueuano dopo che dell'Egitto erano vsciti, essendo essi vittoriosi, & a quelli comandando, che li soleuano già tenere sotto tirannica seruitù. Dato c'hebbe Dauid fine con vittoria a tutte le guerre, si dette a goder lietamente l'acquistata pace e Signoria, e ricordatosi della stretta e fedele amicitia di Ionata figliuolo del Re Saul, fece cercare se v'era alcuno de i suoi discendenti, per farli del bene; e fu trouato Mifiboseth figliuolo di Ionata, che era d'ambedue le gambe stroppiato; percioche quando venne la nuoua della morte del padre, e dell'auo, fuggendo tutti gli Hebrei dalle cittadi a i monti per paura de i nemici, la balia, che nutriua Mifiboseth all'hora picciolo fanciullo, toltolo in braccio si pose correndo a fuggire, e cadutole in quella furia il fanciullino di braccio, se li ruppero ambedue le tenere gambe, e ne restò stroppiato tutto il tempo della sua vita. Fattoselo pertanto il Re Dauid condurre innanzi, li fece gran carezze, e feceli restituire tutte le possessioni e luochi che del Re Saul erano stati, ordinandoli che egli stesse in corte, e mangiasse alla tauola de i figliuoli del Re. Intesa che hebbe Mifiboseth la volontà del Re, mandò vn suo seruo, chiamato Siba a gouernar le possessioni e la famiglia, & esso restò in corte molto ben visto, e dal Re grandemente accarezzato per l'amor che a suo padre Ionata così morto portaua.

Popol. sottoposti da Dauid, e termini del suo Regno.

Pace giocondissima de gli Hebrei sotto il Re Dauid.

Mifiboseth figliuolo di Ionata è dal Re Dauid accarezzato.

S'innamora il Re Dauid di Betsabee, moglie d'Vria, la gode & ingrauida, nè potendo indurre il marito che con essa dormisse, lo fa con arte amazzare da i nemici, e prende Betsabee per moglie. Cap. C X V I.

NEl tempo che guerreggiaua il Re Dauid cõtra gli Ammoniti, occorse vn caso, degno di non esser passato con silentio. Haueua mandato il Re l'essercito sotto la guida di Ioab suo generale all'assedio d'vna città de gli Ammoniti,& esso era restato in Ierusalem al gouerno del Regno; auenne, che passeggiando egli vn giorno sul poggio del suo palazzo, vide in vna casa qui all'incontro posta, vna bellissima giouanetta, che senza sospetto di essere veduta da alcuno, tutta nuda nel suo solaro si lauaua: accese questa prima vista talmente nel Re la concupiscentia carnale, che ardentemente ne restò innamorato: & sì da questa passione si lasso superare, che postposto ogni rispetto, volse sapere chi costei fosse, e saputo ch'era Betsabee, moglie d'vn valente soldato, nominato Vria, qual era con Ioab alla guerra de gli Ammoniti, se la fece venire in palazzo, & alquanti giorni goduti i suoi amorosi abbracciamenti, à casa ne la rimandò: che di là a pochi giorni s'accorse esser del Re rimasa grauida, e dubitò grandemẽte della sua vita: percioche era vna legge fra gli Hebrei, che la dõna colta in adulterio, lapidata fosse: lo fece pertanto al Re intendere; ilquale s'imaginò di saluarla per questa via. Scrisse egli vna lettera a Ioab prencipe della militia, e li commise che subito li mandasse Vria: a che hauendo Ioab vbedito, parlò il Re molto alla lunga cõ Vria sopra le cose dell'essercito, della guerra, e de gli inimici, e poi gli ordinò che se n'andasse a casa a riposare, e che il giorno seguente ritornasse al palazzo, che gli darebbe alcuni ordini da portare a Ioab. Fece il Re questo con disegno, che Vria dormisse la notte con la moglie, onde la grauidãza fosse poi a lui e non ad altri attribuita: ma non li riuscì questo suo pensiero: per che Vria non andò altramente quella notte a casa sua, ma dormì innanzi alla porta del palazzo con gli altri seruitori del Re: laqual cosa quando la mattina al Re fu detta, fece

Il Re Dauid s'innamora di Betsabee moglie di Vria.

Betsabee grauida del Re Dauid.

Vria chiamato dal Re Dauid

chia-

chiamare Vria, e le li mostrò marauiglioso, che essendo egli dopo tanto tempo nella città venuto, non fosse andato a riposarsi in casa sua; a che rispose Vria, che mai non saria vero, che essendo l'Arca del Signore sotto il tabernacolo, e Ioab suo Signore con l'essercito d'Israel alla campagna, che egli potesse far animo, d'andare in casa à riposarsi, e dormire e solazzarsi con la moglie. Lo fece il Re, sentendolo in tal modo parlare, restare anche quel giorno seco, e la sera lo fece cenare alla sua tauola, & inuitollo cosi spesso à beuere, che lo fece inebriare, credendo al fermo, che esso caldo dal vino, douesse andare à ritrouar la moglie, e seco dormire, ma egli con tutto questo non vi andò, anzi dormì oue la notte innanzi dormito haueua. Vedendo il Re di non poter rimediare alle cose di Betsabee per questa via, scrisse à Ioab, e comandolli che procurasse di fare in modo, che Vria fosse vcciso da gli inimici: e data la lettera all'istesso Vria, con essa in campo lo fece tornare. Hauuta Ioab la commissione Regia, finse vn giorno di voler dar l'assalto alla città assediata, e pose Vria con molti soldati incontro alla porta della cittade, ordinando à quei soldati, che alla prima vscita de gli inimici, si ponessero in fuga: & abbandonassero Vria in mezzo all'arme nemiche: fatto questo ordine, essortò Vria à portarsi valorosamente, & à non mancare alla speranza, che il Re lor Signore, del suo valore concetta haueua: & indi verso la città mosse l'essercito. Gli Ammoniti che stauano apparecchiati alla difesa, quando videro gli Hebrei auuicinarsi alle mura, aperta la porta animosamente in essi vrtarono: all'hora i compagni di Vria, secondo il fatto trattato, si posero à fuggire, lassando Vria in mezzo de gli inimici: qual se ben vide i compagni fuggire, e che la furia de i nemici sopra di lui tutta si voltaua, non volse però voltar le spalle e saluarsi, anzi apprezzando più il morire con honore, che vergognosamente fuggire, aspettò con gran cuore tutta la carica de gli Ammoniti, e menando tra essi animosamente le mani, cadde finalmente, ma non senza vendetta, à i lor piedi morto, hauendo prima che cadesse vccisi e feriti assai di loro. La nuoua della cui morte giunta in Ierusalem, lo pianse Betsabee il tempo dalla legge ordinato: & indi fattola il Re Dauid nel suo palazzo condurre, se la prese per moglie, & al suo

Astutia di Dauid con Vria.

Trattato contra la vita d'Vria.

Vria è vcciso da gli Ammoniti.

Betsabee è presa p moglie d. Dauid.

tempo partorì essa vn fanciullo. E queste cose grandemente spiacquero al Signor Iddio d'Israel.

Manda Dio vn profeta al Re Dauid, e lo riprende dell'adulterio e dell'homicidio commesso, & insieme li predice il castigo, che li daria per questo peccato; chiamossi il Re in colpa. Cap. CXVII.

OGni huomo alle passioni è sottoposto, e più che all'altre tutte a quelle del carnale amore, lequali turbano di sorte l'intelletto humano, che leuatolo dal dritto camino, lo precipitano bene spesso in peccati di castigo degni e meriteuoli, come si vede che interuenne a questo prima santo Re e profeta di Dio: qual mentre allegro gode la bramata, e per male strade acquistata donna, ecco vn profeta di Dio (che cauàr lo voleua d'errore) chiamato Nathan, s'appresentò al Re per diuina commissione, e così li parlò. E auuenuto vn caso, ò Re, in vna delle vostre cittadi, quàl io sono venuto à farui intendere, accioche con l'authorità vostra se li faccia opportuna prouisione. Erano dui huomini in vna istessa cittade; vno ricco & abondante di molti e diuersi animali; l'altro pouero, che solo vna pecorella haueua, da lui nutrita & alleuata co i suoi proprij figliuoli, e laquale à quel pouerett o era si cara, come se fosse stata sua figliuola; occorse, che venendo forestieri a casa di quel ricco, non volse esso per darli da mangiare, vccidere alcuno de i suoi tanti animali; ma tolta con male arti la pecorella di quel pouer'huomo, la fece amazzare, e delle sue carni dette da mangiare à i forestieri, che egli in casa haueua. Vi domando hora quello che di questo fatto sentite. Fù il Re, vdendo questo, assalito da colera grande contra quel ricco, e rispose al profeta; Viue Dio, che merita costui la morte; voglio, che restituisca al poueretto quattro pecore. Disse il profeta all'hora; Voi sete quello, che questo male ha fatto; però questo dice il Signore Dio d'Israel. Io ti ho fatto Re sopra il mio popolo, ti ho liberato dalle mani di Saul tuo nemico, & ti ho fatto patrone della sua casa, e delle sue donne; ti ho da-

to Israel & Iuda in tuo potere: e se questo è poco, delle altre cose ti darò di queste assai maggiori: perche adunque hai tu fatto questa tristitia innanzi a me di fare amazzare Vria, e pigliarti la sua donna per moglie? Per questa cagione farò vscire di tua casa propria vna rouina sopra di te: e torrò le tue donne, e darolle al prossimo tuo su gli occhi tuoi, e cõ esse giacerà di mezzo giorno: perche tu hai fatto questa tristitia secretamente, & io farò quanto ho detto in presenza di tutto il popolo d'Israel di chiaro giorno. Penetrarono queste parole il cuore del Re, e dolente e pentito del suo errore, tutto humiliato disse: Io mi chiamo in colpa al Signore, e confesso hauer peccato. A queste parole rispose il profeta, che il Signore transportaua il suo peccato, e che però esso non morirebbe; ma che per essere egli stato cagione, che i nemici haueuano bastẽmiato il nome di Dio, che il fanciullo partorito da Betsabee morirebbe: dette lequal parole subito il fanciullo si amalò, & in capo à sette giorni non senza gran dolor del padre vscì di vita. Non passarono dopo queste cose molti giorni, che Betsabee di nuouo ingrauidatasi, al tempo debito partorì vn'altro fanciullo, che fu nominato Salomone: qual dopo il padre nel Regno successe, e fu tanto sapiente e tanto ricco, che la sua sapienza e ricchezza fino a i tempi nostri è celebrata; nè mai (parlãdo di puri huomini) è stato alcuno che l'habbia di sapienza potuto non solo auanzare, ma ne anche di gran lunga aggiungere.

Parole di Dio à Dauid dopò fatto l'adulterio e l'homicidio.

Parole humili di Dauid.

Natiuità di Salomone.

Amnon di Thamar sua sorella s'innamora, le toglie la verginitade, e la discaccia: onde dal fratello Absalon in vn conuito è fatto amazzare: che dopò tre anni si riconcilia col padre, e torna in Ierusalem.

Cap. CXVIII.

NOn tardò troppo ad apparecchiarsi la vendetta della morte d'Vria sopra Dauid, che il profeta minacciata gli haueua: percioche poco dopò il caso d'Vria occorse che il primogenito di Dauid, chiamato Amnon, se innamorò fieramente d'vna sua sorella da parte di padre

Amnone s'inamora di Thamar sua sorella.

e non di madre, nominata Thamar, la più bella donzella che fosse in tutta Ierusalem: laquale insieme con Absalon suo fratello era nata al Re Dauid d'vna figliuola del Re di Gessur; ma Amnon era d'vn'altra madre, hauendo il Re molte mogli, secondo l'vsanza di quei tempi. Innamoratosi per tanto Amnon di questa sua sorella, nè sapendo trouare strada di venir al desiato fine di questo suo amore, per consiglio d'vn suo amico, si finse ammalato, e postosi in letto, in vna visita che il Re li fece, li domandò & ottenne, che Thamar sua sorella l'andasse a gouernare in questa sua infermità, dicendoli che di man sua volentieri mangiarebbe. Venne la giouane, e senza alcun sospetto d'inganno portò da mangiare al fratello nella più secreta camera, che egli hauesse: & egli vedutasi innanzi quella che tanto desideraua, fingendo di voler riposare, fece vscire tutti gli altri di camera: indi chiamando Thamar, gli ordinò che li portasse da mangiare, e subito che se gli auuicinò col cibo, la prese, e con lusinghe e carezze fece proua d'indurla al voler suo: ma facendo essa resistenza grandissima, nè volendo ad alcun modo piegarsi alle dishoneste sue voglie, sforzatamente la priuò della sua verginità: e subito fatto l'errore, si conuerti il grand'amore in odio mortale, e comandolle che all'hora all'hora gli vscisse di casa: sforzossi essa con humili parole di placarlo, e lo pregò con instanza grande, che non le facesse questa vergogna, di farla cosi di giorno partire: ma che aspettasse la vicina notte, che all'hora essa occultamente a casa tornarebbe. Non volse Amnon questa cortesia vsarle, ma ordinò a i suoi seruitori, che di casa la cacciassero, e le serrassero la porta dietro. Trouandosi la pouera giouane in tal termine, si stracciò la veste, che soleuano portare le vergini figliuole del Re, e cacciatesi le mani ne i capelli, e quelli stracciando, cominciò andare per la città gridando, & con pianto manifestando l'ingiuria che l'era stata fatta: volse la sorte che s'incontrò in Absalon suo fratello vterino, che fatto da lei del tutto cõsapeuole, la fece andare a casa, & essortolla a non pigliarsi di questa cosa tanto dolore, e di nõ ne cercare altra vendetta, poi che quello che ingiuriata l'haueua, era suo fratello. Dissimulò Absalon l'odio che portaua ad Amnõ per la violẽza fatta alla sorella, nè mai nè in ben

Inganno di Amnone.

Thamar è violata da Amnon suo fratello.

Absalon odia il suo fratello Amnon.

nè in male fu sentito di questo fatto parlare. Et anche al Re questo fatto d'Amnon dispiacque molto, ma per esser egli il suo primogenito, non ne fece altra dimostratione. Indi à dui anni, essendo la cosa come dimenticata, fece Absalon vn solenne banchetto nelle sue possessioni, alquale inuitò il Re suo padre, e tutti i suoi fratelli: e per esser il luoco alquanto distante, non vi volse andare il Re, ma i suoi fratelli v'andarono tutti: e nel più bello del mangiare, gli huomini d'Absalon secondo l'ordine à lor dato da lui, assaltarono Amnon, e con molti colpi l'vccisero in vendetta dell'ingiuria à Thamar fatta: ilche vedendo gli altri suoi fratelli, lassato con prestezza il mangiare, saltarono à cauallo, & à sproni battuti verso Ierusalem la fuga presero: oue giunsero in tempo che il Re lor padre era in pianto grandissimo, per essersi già sparsa la fama, che Absalon tutti i suoi figliuoli vccisi hauea: onde resuscitò il cuore del Re all'apparire de' figliuoli, da lui pianti per morti, & abbracciatili, e basciatili, come fuor di speranza ricuperati, intese solo Amnon esser morto, e la cagione: nè volse che Absalon fosse perseguitato, ma sopportò il dolore della morte del suo primogenito la meglio che puote: & Absalon essendo fuggito in Gessur, tre anni stette quiui appresso il padre della madre, Re di quella cittade: dopo ilqual tempo essendo già passata l'ira e'l dolore al Re suo padre, li fu per opera di Ioab, dal Re perdonato, e fatto tornare in Ierusalem: oue però stette dui anni prima che il Re lo volesse vedere: e finalmente pur col fauore di Ioab, fu dal Re riceuuto in gratia, & admesso à vederlo, & à farli riuerenza: dalquale con paterna affettuone in segno di reconciliatione fu abbracciato e basciato.

Absalon fa amazzar Amnon suo fratello.

Absalon torna in gratia del padre.

Absalon scaccia il Re Dauid suo padre del Regno, e publicamente dorme con le Regie concubine: indi consigliandosi del perseguitar il padre, non accetta il consiglio d'Achitofel, onde preueden-
do egli la rouina d'Absalon, di sua mano s'ap-
picca. Cap. CXIX.

OTtenuto che hebbe Absalon il perdono dal Re sub padre, e nella sua gratia ritornato, s'imaginò vna grande empietà contra di lui, di volere cioè priuar il padre del Re-

Malignità d'Absalon.

gno,

gno,e farsi Re. E cominciò a poco a poco a farsi de gli amici, a fornirsi di carrette, e di caualli, e si faceua sempre caminare innanzi cinquanta soldati. Andaua poi ogni giorno alle porte del palazzo Regale, & accarezzaua tutti quelli che di diuerse parti veniuano a trouare il Re per qualche lor lite ò differenza,dando a tutti ragione, e dolendosi con quelli che le liti perdeuano, con dirli che il Re suo padre, non hauendo buoni consiglieri, li daua a torto le sentenze contra: ma che se a lui toccasse a giudicare, che giustamente secondo la mente delle leggi giudicheria, nè faria torto ad alcuno: nel partirsi poi gli huomini, e nell'andare a salutarlo, li abbracciaua, e tutto amoreuole mostrandoseli li basciaua: perloche si sparse la fama della sua grande amoreuolezza per tutto il Regno Hebreo, e solo della sua gran bontà ragionandosi, era da tutti vniuersalmente amato.Hauendo Absalon per quattro anni atteso con queste arti a farsi i popoli amoreuoli,quando si vide hauer tanti partiali,che ad essequire il disegnato inganno fossero bastanti, ordì contra il padre vna congiura: e posto l'ordine a quanto far si doueua,andò al Re suo padre,e li chiese licẽza d'andare in Hebron, a fare alcuni sacrificij, qual diceua essersi votato di fare, mentre in Gessur era bandito,se gli era fatta gratia dal Signore di ritornare a casa: ilche li fu dal Re volentieri concesso. Mandò egli subito messi per tutte le tribu d Israel,auisando i suoi partiali, che inteso il suono della tromba,tutti a vna voce gridassero: Viua il Re Absalon: e dato di mano all'armi, l'andassero a trouare in Hebron: e fatto questo ordine andò in Hebron, menando seco oltra li congiurati vn gran consigliero del Re chiamato Achitofel, & anco ducento de i gentilhuomini di Ierusalem, che niente della congiura sapeuano, ma andarono da Absalon inuitati, come per honorare i sacrificij. Nella maggior solennità de i quali, leuarono vna voce i congiurati, a più poter gridando: Viua il Re Absalon: gli altri che di questo non erano consapeuoli,sentendo le voci che chiamauano Absalon Re, della lor vita dubitando per essere nelle sue forze,a i congiurati s'accostarono; e subito volarono i trombetti per tutto il Regno Hebreo, notificando Absalon essere stato creato Re: allaqual nuoua pioueuano da tutte le parti del Regno gli armati in fauore d'Absalon.

Congiura di Absalon cõtra il Re Dauid suo padre.

Achitofel huomo di grã consiglio.

Absalon è gridato Re da gli Hebrei.

Fù auisato il Re Dauid, come tutto il popolo Hebreo era con Absalon, e che da loro era stato gridato Re: amarissima li fu questa nuoua, e bisognando con prestezza consigliarsi, & alla salute propria prouedere, conobbe di non esser sicuro in Ierusalem, hauendo Absalon in mano la maggior parte della nobiltà di quella cittade: onde chiamati li suoi amici, e li seicento, che gli erano stati compagni quando dal Re Saul era perseguitato, se ne fuggì verso il Giordano, seguito da vna gran parte del popolo, quali tutti insieme piangeuano la disgratia del Re, e doleuansi della scelerità dell'empio Absalon. Nõ era ancora il Re passato il Giordano, quãdo giunse Absalon cõ le sue genti in Ierusalem, & andossene al palazzo Regale, facẽdosi da tutti chiamar Re. Et acciochè il popolo lassasse ogni sperãza, ch'egli s'hauesse da ricõciliar mai col padre, e che però più sicuramẽte li fosse in tutto vbidiẽte, fece per consiglio d'Achitofel apparecchiar alquanti letti nel solaro del palazzo Regale, e di mezzo dì alla presenza di tutta la frequenza del popolo, entrò ne i padiglioni, sotto a i quali erano acconci i letti, e fattesi menar le concubine del padre, con esse carnalmente si congiunse: con questo disegno ciò facẽdo, che tutti conoscessero, ch'egli nõ era per riconciliarsi mai col padre, il letto del quale egli con tale scelerità macchiaua: e che però deposta ogni speranza di perdono, la fondassero solo su la vittoria, e su la morte di Dauid. Con che si dette fine alla profetia di Nathan, & al castigo minacciato al Re, per lo fallo da lui cõmesso con Betsabee, e per la morte d'Vria. Seppe in questo mezzo il Re Dauid, che Achitofel era cõ Absalon, e grãdemẽte de' suoi consigli temendo, pregò Dio che nõ permettesse, che i suoi consigli fossero d'Absalon ascoltati: e fece ritornar in Ierusalẽ vn'altro suo cõsigliere, chiamato Chusi, cõmettendoli che fingesse esser ancor lui de gli affettionati ad Absalon, e sforzãdosi cõ ogni modo d'entrarli in gratia, cõtradicesse poi a tutti i cõsigli d'Achitofel, e col mezzo di qualche spia, li facesse intẽder tutti i disegni e le deliberationi, che da Absalon si facessero. Andò Chusi in Ierusalem, & appresentossi ad Absalon, la sua seruitù offerendoli: dalquale fu lietamente raccolto, e molto accarezzato, per essere Chusi huomo di gran conto in quel Regno, e ne i consigli Regii fu da lui insieme cõ gli altri chiamato: nelqual domã

Il Re Dauid fugge di Ierusalem.

Scelerità di Absalon.

Prouisione di Dauid cõtra i consigli di Achitofel.

Chusi consiglier di Dauid.

dò Absalon quello che egli douesse fare per ben confermare il preso Regno: lo consigliò Achitofel, che li desse dodeci mila soldati, co i quali s'offeriua d'andare subito sopra Dauid, e che trouatolo stracco, sprouisto, e con pochi difensori, & esso e le sue genti metterebbe a fil di spada: & a questo modo resterebbe egli pacifico possessor di tutto il Regno Hebreo. Quando intese Chusi questo consiglio, conobbe che se si metteua in essecutione, era l'vltima rouina del Re Dauid: e però con gagliarde ragioni dissuase che non si facesse, cosi dicendo: Non è buono questa volta il consiglio d'Achitofel: voi sapete ò Re Absalon, che vostro padre è huomo valoroso, e consumato nelle guerre; egli huomini che lui ha seco, sono tutti soldati vecchi, di gran valore, e di molta esperienza, & hora per la riceuuta ingiuria debbono essere quasi altretanti orsi arrabbiati: onde cõbatteranno alla disperata, e se per mala sorte voi riceuesti qualche rotta nelle vostre genti, ogni picciola percossa a gran danno vi tornerebbe; percioche la fama si spargerebbe assai maggiore del fatto, e saria pericolo, che il popolo, che leggiermente si volta, v'abbandonasse, e tornasse all'antico Signore: e però io consiglio, che si raccogliano tutte le genti del vostro gran Regno, che saranno quanto l'arena del mare, e con quelle voi in persona andiate sopra Dauid, & trouisi doue si voglia, saremo tanti che l'opprimeremo, nè lasseremo pur vno de' suoi huomini viuo: e se per sorte in qualche città si ritirasse, il gran numero de i nostri sarà tale, che (per modo di dire) la potremo legare, e strascinarla in vn fiume, e sommergerla, di modo che di essa non si troverà pur vn sassetto. Piacque questo consiglio ad Absalon, & a tutti i suoi Baroni, e fu deliberato di cosi gouernarsi. Fece subito Chusi intendere al Re Dauid, quello che si era trattato nel consiglio, e la risolutione che fatta haueuano: consigliandolo che con ogni prestezza passasse il Giordano, per fuggire il manifesto pericolo, se Absalon dal suo cõsiglio si rimouesse, e mãdasse in essecutione quello d'Achitofel: giunse questo auiso al Re l'istessa notte, che subito dato il segno alle sue genti, se n'andò verso il Giordano, e prima che si facesse giorno, si trouò con tutti i suoi su l'altra riua. Quando Achitofel vide che il suo consiglio non era stato accettato, montò a cauallo, e partitosi di corte, ritor-

Consiglio d'Achitofel.

Consiglio di Chusi.

no alla sua patria: oue fattosi venire in casa i suoi propinqui, ordinò le cose sue, dicendoli, che non hauendo voluto Absalon il suo consiglio accettare, che egli preuedeua che sarebbe dal padre superato, e che però p nō andare in man del Re Dauid, che grandissima ragione haueua di castigarlo, non voleua più viuere: e ciò detto si ritirò nella più secreta parte della sua casa, e di sua mano appiccossi, e fu da i suoi nelle sepolture de i suoi antichi sepolto.

Achitofel s'appicca da se stesso.

Congrega Absalon vn grossissimo essercito, e combatte col padre, & essendo le sue genti rotte, esso resta vcciso per mano di Ioab; la cui morte il Re suo padre amaramente piange.

Cap. CXX.

SI ritirò Dauid passato ch'egli hebbe il Giordano, in vna forte città, chiamata Castra, oue da quelli del paese fu volontieri veduto, & abbondantemente fornito per tutte le sue gēti di quanto li bisognaua. Mentre egli in questo luoco si trattiene, osseruādo quello che il figliuolo fosse per fare, Absalon fece ridurre all'insegne da tutto il paese Hebreo quelli tutti ch'erano atti alla militia, e fatto vn potētissimo essercito, ne fece generale Amasa consobrino di Ioab, & vscito egli istesso in campagna, lo guidò di là dal Giordano per opprimere & amazzare il padre, e le sue genti disfare. Per la cui venuta, mise il Rè Dauid anco egli in ordine tutti quelli che abhorrendo la scelleraggine d'Absalon l'erano andati a trouare, & fatti i capitani, e compartite le squadre, secondo che l'ordine della militia ricerca, voleua egli in persona ritrouarsi a questa impresa, ma non lo consentirono i suoi Baroni, allegando che quantunque la sorte volesse, che essi fossero rotti, pur ch'egli fosse saluo, si potrebbe l'essercito rifare; ma se per disgratia, entrando esso in battaglia, fosse da gli inimici vcciso, resterebbono essi totalmēte distrutti e rouinati, e gli inimici il lor principale intento ottennerebbono, di restar pacefici possessori del Regno, cosa che mentre egli viueua non erano mai per conseguire: & il Re, a cui queste ragioni non spiacquero, vedendo che restar li conueniua,

Absalon cōduce le sue genti contra il padre.

ueniua, pregò con instanza Ioab e gli altri capitani, che cō ogni cura e diligenza hauessero l'occhio, che Absalon non fosse vccisō: ma che restando vittoriosi, gli lo conducessero viuo, laqual commissione li dette egli vdendo l'essercito tutto. Partitosi Ioab con questo ordine dal Re, guidò l'essercito verso oue sapeua essere accampato Absalon: e giunti gli esserciti a vista vno dell'altro, non troppo indugiarono a venire al fatto d'arme, ma bramosi gli vni e gli altri di combattere, messe le genti in ordinanza s'andarono animosamente ad incontrare, questi confidati nella lor gran moltitudine, e quelli nel valore, e nella giusta causa che difendeuano: fu per lungo spatio di tempo fieramente combattuto dall'vno e dall'altro essercito, affaticandosi Ioab co i suoi di tornare con la vittoria di quel giorno Dauid nel throno Regale, e gli altri vergognandosi d'esser superati da si poca gente, e per mantenerui Absalon, senza alcun rispetto delle lor vite combatteuano: ma finalmente dopo vn lungo e sanguinoso conflitto, cedette l'ingiustitia alla ragione, e l'imperita moltitudine all'esperienza de i soldati valorosi, e nell'arme essercitati: percioche i Dauidici con le loro squadre serrate insieme ne i cōfusi e disordinati nemici ferocemente vrtando, li fecero prima alquanto riculare, & da questo prendendo maggior animo e forze, e mantenēdo l'acquistato terreno, più corraggiosi adosso à gli impauriti caricarono, che come erano di poco animo & mal pratichi dell'arme, si posero senza alcuna vergogna scopertamente a fuggire: Et Absalon che vide le sue genti rotte, e poste in fuga, di morte ò prigionia dubbitādo, dato di sproni allo mulo ch'egli caualcaua, cercaua anch'esso cō la fuga di saluarsi: & occorse che fuggendo passò sotto vna quercia, ch'era bassa di rami, & hauēdo egli la zazzera lūga, che p lo corso suentolaua per l'aere, s'intricò con essa ne gli rami della quercia, & il mulo il suo corso seguitādo, lo lassò alla quercia per li capelli attaccato, e pendente nel l'aere: lo vide vn soldato, e dissello a Ioab, qual subito corse oue egli era, e lanciolli tre dardi nella vita, e da dieci suoi fu finito d'vccidere, che dalla quercia distaccatolo, lo gittarono in vna gran fossa quiui vicina: e fu poi da tutto l'essercito, che garreggiauano a buttarli delle pietre sopra, di sassi talmente coperto, che molto di lontano il gran mucchio

Ioab generale del Re Dauid và ad incontrare Absalon.

Fatto d'arme tra gēti di Dauid e di Absalon.

Vittoria dell'essercito di Dauid.

Morte di Absalon.

di

di sassi si copriua. Subito che fu vccisо Absalon, fece Ioab sonare a raccolta, accioche non si amazzasse più gente: e ritiratisi i suoi à questo segno, gli altri tutti nelle lor cittadi fuggirono, essendone morti in questa giornata venti mila. Fù chi con prestezza portò la nuoua al Re Dauid del successo della battaglia, nelquale puotè più l'amor paterno, & il dolore che per la morte d'Absalon li trafisse il cuore, che l'allegrezza della riceuuta vittoria: onde fuor di modo dolente, s'ascose nelle più secrete parti del palazzo oue alloggiaua, & amaramente piangeua la morte del figliuolo, con lagrime e singulti dicendo: O Absalon figliuol mio, ò figliuol mio Absalon: chi mi fa gratia, ch'io muora per te Absalon figliuol mio, figliuolo mio Absalon? Si auuicinaua Ioab alla città con l'essercito vittorioso, quando li fu referto, che il Re era dolente à morte per l'vccisione del figliuolo, e che con dolorosi gridi la sua gran passion manifestaua. Perloche l'allegrezza della vittoria si cõuertì per tutto l'essercito in lutto, nè alcuno hebbe ardire d'entrar nella città, ma fuori tanto di mala voglia s'accamparono, che rassembrauano vn'essercito rotto da i nemici e mal trattato, e non vn vittorioso come essi erano: & il Re ogn'hora più aumentandosi la doglia che ei patiua, copertosi il capo, mãdaua fuori dolorose voci replicando, figliuolõ mio Absalon, Absalon figliuolo mio, figliuolo mio. Dato che hebbe Ioab ordine ad alloggiar l'essercito, entrò animosamente oue era il Re, e dissegli: Che cosa è questa ò Re Signor mio? Voi dunque amate quelli che vi odiano, & odiate quelli da chi sete amato? Voi la morte d'Absalon piangete, ilquale se vittorioso restaua, nè voi, nè alcuno di noi vostri serui, viui saressimo. Date ad intendere con questo vostro pianto di nõ hauer cari quelli, che per voi le lor vite alla morte nella battaglia esponendo, hanno à voi, à vostri figliuoli, alle vostre mogli, & alle vostre concubine saluata la vita. Fate anco imaginare alle persone, che se Absalon fusse viuo, e noi tutti vostri fedeli fossimo da lui stati amazzati, che contento saresti. Vi ricordo che lassando il pianto, vi facciate al vostro essercito vedere, & amoreuolmente lo ringratiate della fatica e pericolo per voi passata, altramente non passa questa notte, che da tutti sarete abbandonato; e questo sarà il maggior trauaglio e danno, che in vita vostra habbiate

Dolor del Re Dauid p la morte d'Absalon.

Parole di Ioab al Re Dauid dolente p la morte d'Absalon.

biate mai passato. Ascoltò quietamente il Re la ragioneuole riprensione di Ioab, & accettato il suo consiglio, dissimulò la sua gran passione, e lassate le lagrime & il pianto e i lamenti, si lassò in vn luoco eminente vedere: laqual cosa venuta a notitia delle sue genti, lo corsero allegramente a vedere, e con lieti gridi a salutarlo, & esso con allegro viso, e con parole humane raccogliendole, al desio loro sodisfece, & in fede li tenne.

Torna il Re Dauid in Ierusalem, per la cui tornata nasce discordia tra la Tribu di Iuda, e gli altri Hebrei; che solleuati da Siba abbandoniano il Re. Ioab amazza à tradimento Amasa, e seguitando Siba l'vccide, e torna tutto il Regno à Dauid. Cap. CXXI.

MOrto Absalon, e disfatto il suo essercito, non volse Amasa capitan generale (che con le reliquie in Ierusalem ritirato si era) che la guerra più si prolungasse: ma che il Regno a Dauid si restituisse, a che fare hauendo facilmente persuaso tutti i principali di ciascuna Tribu, mandò Ambasciatori al Re Dauid, che in nome di tutti chiedendoli perdono, nella sua cittade e Regno lo richiamassero: li vide & accettò il Re molto lietamente, e volentieri li promise di smenticarsi tutte le cose passate, e di riceuer tutti nella sua gratia, come prima erano stati; promettendo di più ad Amasa di lassarli l'vfficio del Generalato, priuandone Ioab, che di ciò grandemente offeso si tenne. Fermate queste conditioni, e publicate, la Tribu di Iuda, desiderosa d'hauer essa questo honore, prima di tutte l'altre si pose all'ordine, & andò al Giordano a leuare il Re, & a ricondurlo nel Regno; & essendo già egli passato il fiume, giunsero l'altre Tribu, che per l'istesso effetto veniuano, e grandemente si sdegnarono, quando videro che la Tribu di Iuda nō haueua aspettato ancor loro, per andare tutti insieme a leuar quello, che di tutti loro era Signore: e passarono disconcie parole tra i capi delle vndeci tribu, e quelli della tribu di Iuda; con lequali di maniera s'alterarono gli animi loro, che vn d'essi, chiamato Siba, fece dar nel-

Hebrei richiamano Dauid nel Regno.

le

le trombe, e gridare per tutto l'essercito, che essi non haueuano che fare con Dauid, e che tutti alle lor case tornassero: onde in vn subito si diuisero vn'altra volta gli Hebrei, e sola la Tribu di Iuda tenne con Dauid, e lo riconduſſe in Ieruſalem, e tutte l'altre seguitarono Siba. Giunto il Re Dauid in Ieruſalem, per non dar tempo a Siba di fermar con le forze la ſua ſolleuatione, ordinò ad Amaſa, che raccolto vn conueneuole eſſercito, perſeguitaſſe Siba, e lo faceſſe morire: indi tolſe le concubine, che in guardia del palazzo laſſate haueua, e che da Abſalon erano ſtate violate, e ſerolle in vn luoco, oue le mantenne di quanto le faceua biſogno, nè più le volſe vedere. Vedendo poi che Amaſa tardaua troppo a tornare, commiſe a Ioab che pigliando li ſeicẽto e tutti gli altri ſoldati che di Ieruſalem cauar poteua, andaſſe cõ preſtezza ad opprimere queſti principij di rebellione di Siba; fece Ioab in vn tratto quanto il Re deſideraua, & vſcito con le genti fatte di Ieruſalem, incontrò poco lontano dalla città il Generale Amaſa, che veniua con molti ſoldati per eſſequire quanto il Re comandaua: finſe Ioab nell'incontrarlo di volerlo come amico e parente abbracciare, e fattoſeli vicino li cacciò la ſpada ne i fianchi, & amazzollo per inuidia del Generalato che il Re conceſſo gli haueua, priuandone lui, che tanto tempo ſeruito l'haueua. Il che fatto ſeguitò con le ſue genti il ſuo viaggio, e ſerrato Siba in vna cittade, hebbe la ſua teſta nelle mani, & acquietato il principiato tumulto, al Re con la vittoria ritornò; alquale quantunque molto doleſſe la morte di Amaſa, tuttauia per eſſer Ioab potente di fattione, non hebbe ardire di caſtigarlo della morte ingiuſtamente data ad Amaſa; anzi per ouuiare a qualche ſcandalo maggiore, li ritornò il grado del Generalato.

Diſcordia tra gli Hebrei.

Amaſa è da Ioab vccisò p inuidia.

Tumulto di Siba acquietato.

Si conferma Dauid nel Regno, numera tutto il popolo, di che ſdegnato Dio, manda la peſtilentia, che ceſſa per le ſue preghiere: indi fa coronare Re ſuo figliuolo Salomone.

Cap. CXXII.

TVtta la natione Hebrea, morto che fu Siba, ritornò all'vbidienza del Re Dauid, nè più fin ch'egli viſſe, nac-

que tumulto alcuno di guerre ciuile nel suo Regno: onde hauendo egli le ciuili discordie acquietate, e rotte, e soggiogate le forze de i stranieri, pacificamente per molti anni il suo Regno godette: solo vn trauaglio di grand'importanza patì il popolo Hebreo per sua cagione. Li venne voglia, mentre egli quietamente regnaua, di far numerare tutto il popolo alla sua corona vbidiente, e lo fece, non osseruando quello che Dio nella sua legge comandaua, che in tal numeratione osseruar si douesse: e si trouarono ottocento mila huomini atti alla guerra, senza la Tribu di Iuda, nellaquale sola furon trouati cinquanta mila huomini da guerra, e senza la tribu di Leui, che non fu numerata. Haueua comandato Dio, che se mai il popolo suo si numerasse, douessero offerirli vna certa sorte di moneta per testa, chiamata Siclo: laqual cosa non hauendo il Re fatta osseruare, s'accorse, ma tardi, del commesso errore, e pentitosi ne chiese humilmente perdonanza al Signore Iddio: ma ecco il profeta Gad, che da parte di Dio in questo tenor li parla: Dio vuole castigare ò Re il vostro peccato, però eleggeteui di queste tre punitioni quella che più vi aggrada: ouero sette anni di carestia per tutto il vostro Regno: ouero essere tre mesi trauagliato e perseguitato da i vostri nemici: ouero hauere tre giorni la pestilenza in tutto il vostro popolo. Intese il Re le tre spiaceuoli conditioni, & essendo astretto ad vna accettarne, con grand'affanno sopra d'esse per vn pezzo tra se stesso discorse: e finalmente sollecitandolo il profeta alla risposta, determinò d'accettare quella, allaquale era cosi sottoposto lui, come ogn'altro, e disse: E assai meglio cadere in mano di Dio, fonte di misericordia, che nelle mani de gli huomini: però la pestilenza eleggo. Subito dette queste parole, fu il popolo assalito da infermitadi incognite & incurabili, che tal veneno mortal seco portauano, che in poco tempo vccisero settanta mila persone. Si era frattanto il Re vestito di sacco, e prostrato in terra, pregaua Dio per la salute del suo popolo: à che mentre egli attende, vide l'Angelo del Signore con la spada nuda in mano auuicinarsi à Ierusalem: onde alzando il cuore al Signore, cosi parlò: Io sono ò Signor quello c'ho fallato: voltate, vi prego, sopra di me la gran vostra ira, e sopra la casa mia:

Pacefico stato de gli Hebrei sotto il Re Dauid.

Numero de gli Hebrei in tẽpo di Dauid.

Dio si sdegna per hauer Dauid numerato il popolo.

Pestilenza grãde in Israel.

que-

questi, che pecorelle sono, che cosa hanno fatto? Si mosse all'hora Dio a compassione del suo popolo, & all'Angelo ordinò, che più non percotesse: indi per vn profeta a Dauid intendere fece, che andasse a farli sacrificio in quel luoco, oue egli l'Angelo veduto haueua: ilche hauēdo il Re prontamente fatto, cessò la pestilentia. Seppe poi per reuelatione diuina, che nel luoco, oue egli haueua sacrificato, douea il Re Salomone suo figliuolo quel tempio edificare, che fino che il mondo durasse, di lui si parlerebbe. Dopo queste cose viuendo il Re Dauid in tranquillissimo stato, compose molti Salmi in lode del Signore, oltra molti altri da lui prima composti nelle sue tribolationi, che fin'hoggi dalla Chiesa Catholica si cantano, & attese a preparar le cose necessarie alla fabrica del tempio, compartendo trenta otto mila Leuiti, cioè huomini della tribu di Leui, al seruitio del tempio, in diuersi essercitij: che vbidissero tutti alla casata di Aaron, dellaquale esser douea il sommo sacerdote, secondo che da Dio per mano di Moisè nel deserto era stato ordinato. Fece anche ridotto che egli fu all'estrema vecchiezza, coronare Salomone suo figliuolo in luoco suo: e fattoselo venire dinanzi insieme con tutti i principali del popolo, gli essortò alla fabrica del tempio, all'osseruatione della legge Mosaica, & all'vbidienza del Signore Iddio: & hauendo dati in particolare certi ordini a Salomone, passò di questa vita d'anni settanta, hauendo regnato anni quaranta, sette in Hebron sopra la tribu di Iuda, e trentatre sopra tutto il popolo d'Israel. Fu la sua morte pianta da tutti gli Hebrei, & in particolare da Salomone suo figliuolo e successore, che con gran pompa sepelir lo fece. E certamente questo fu vn'huomo degno d'essere ammirato, per essere stato tanto amato da Dio, per le sue rare prodezze e gran valore, e per essersi egli di basso stato (qual era l'esser pastor di pecore) con la sola virtù e bontà al Regno inalzato, & in quello talmente essersi portato, che nè prima nè dopo di lui, fu alcuno nel popolo Hebreo, che l'auanzasse di valore e di grandezza.

Salmi cōposti dal Re Dauid

Salomone in vita del padre è creato Re.

Morte del Re Dauid del 2929

Lodi di Dauid.

Salomone nel Regno è confermato, fa amazzare alcuni di cui sospetto haueua; è fatto da Dio più sapiente di tutti gli altri huomini; di che con sacrificij à Dio le gratie rende.

Cap. CXXIII.

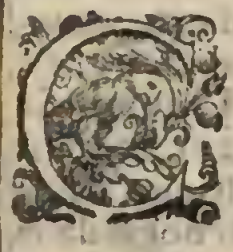
Salomone piglia il Regno del padre del 2929

Ioab fatto amazzar da Salomone.

Visione diuina à Salomone.

Domãda del Re Salomone, à Dio.

Sapienza data da Dio à Salomone.



On grandissimo applauso di tutti gli Hebrei fu Salomone, dopo la morte del padre, confermato nel Regno, già prima a lui cõmesso: nel principio delquale fece amazzare Adonia suo fratello maggiore, dubitando che esso aspirasse a farsi Re: fece anche vccidere Ioab principe della militia, in vendetta d'Abner, e di Amasà, da lui di propria mano, in vita del Re Dauid ingiustamente vccisi: & essendo confermato nel Regno, prese per moglie vna figliuola di Faraone Re d'Egitto, fece circondare Ierusalem di muraglia fortissima, e vi fabricò vn nobilissimo palazzo. Le qual cose mentre si faceuano, andò in Gabaa ad offerire sacrificij al Signore, ne' quali mille animali sacrificò; e la notte seguente li apparue Dio in visione, & essortollo à chiederli qual gratia, che li piacesse, che li sarebbe concessa. A che rispose Salomone dicendo: Voi, Signore vsaste sempre gran misericordia col Re Dauid mio padre, & all'vltimo voleste, che io suo figliuolo fossi inalzato al Regno in luoco suo; Io, ò Signore, son fanciullo, e mal pratico de i negotij del mondo: & ho da reggere questo vostro popolo, il quale è tanto che non si può numerare; vi prego adunque, che vi piaccia darmi intelletto e sapienza, da saper ben gouernare questo popolo al mio gouerno commesso. Piacque grandemente à Dio questa dimanda, e dissegli: Poi che questa dimanda fatta m'hai, nè mi hai domandato, ò lunga vita, ò gran ricchezze, ò de i tuoi nemici vittoria, ecco che io t'ho dato sapienza tale, che nè innanzi a te è stato, nè dopo di te sarà huomo alcuno che al tuo senno arriui: e di più t'ho anche dato quello che domandato nõ m'hai, e che più da gli huomini si suole apprezzare, cioè ricchezza e gloria tale, che non fu mai per lo passato Re alcuno, che a te si possi agguagliare. E se saldo starai nell'osseruanza de i miei comandamenti, come ha fatto Dauid tuo padre, io farò lunghissimi i tuoi giorni. Gran-

de

de sopra modo fu l'allegrezza, che di questa visione il Re prese, & in ringratiamẽto, tornato che egli fu in Ierusalem, fece honoratissimi sacrificij innanzi all'Arca del Signore, e solennissimi conuiti a tutti i suoi Baroni; tra lequali feste & allegrezze, occorse cosa, che dette occasione di far palese al mondo, quanto egli fosse da Dio di sapienza dotato.

Giudicio del Re Salomone tra due meretrici, che litigauano sopra vn figliuolo morto, & vn viuo. Cap. CXXIIII.

NE i primi giorni del Regno di Salomone cõparuero due meretrici innanzi al suo tribunale, chiedendoli che le facesse giustitia: e gli espose vna d'esse, come habitauano ambedue in vna istessa casa, e che quasi a vno istesso tempo ciascuna d'esse vn fanciullo partorito haueua: e dolcuasi costei della compagna, che hauendo soffocato dormendo vna notte il proprio figliuolo, quando di questo s'accorse, si era quietamente leuata, e toltoli il suo figliuolo viuo dal lato, mentre profondamente dormiua, in suo luoco gli haueua posto quello da lei soffocato: e che venuto poi il giorno, volendo essa allattare il figliuolo, e morto trouandolo, si pose più minutamente a guardarlo, e conobbe che quello non era il suo, ma della sua compagna, che tolto il suo viuo gli haueua: onde hauendola richiesta che il suo figliuolo le rendesse, nè volendolo essa restituire, era a piedi di sua Maestà ricorsa, pregandola che le facesse giustitia, e comandasse che le fosse restituito il figlio viuo, perche quello era suo, e nõ il morto. A che rispose l'altra, che quanto la compagna diceua, era la bugia; percioche il figliuol viuo era suo, e non della compagna. Cosi contrastauano queste due donne innanzi al Re: nè di questo fatto si poteua proua alcuna hauere, perche il caso era di notte successo, & in quella casa, oue era intertenuto, non vi era altra persona che esse due. Tutti gli astanti stauano sopra di se, e sospesi, aspettando che sentenza fosse per dare il Re in caso tanto dubbioso; quando vedendo egli che dalle parole delle donne non si poteua sino all'hora cauar la verità del fatto, comandò che i dui

Caso di due meretrici innãzi al Re Salomone.

Sentẽza di Salomone tra le due meretrici.

fanciullini innanzi a lui si portassero, così il morto come il viuo, indi commise ad vn soldato della sua guardia, che diuidendoli ambidui con la sua spada per mezzo, ne desse a ciascuna delle donne mezzo d'vno, e mezzo dell'altro. Si turbarono tutti gli astanti, quando questa crudel sentenza vdirono, e tra lor la biasimarono come data da vn giouanetto di poco sapere: e tutto à vn tempo quella donna, che madre era del fanciullo viuo, quando sentì quello che il Re comandaua, mossa dal materno affetto, si sentì tutta tremare, & con prestezza inginocchiatasi, con gridi supplicheuoli, e piouendoli da gli occhi lagrime, pregaua il Re, che desse il fanciullo viuo più tosto alla compagna, che farlo amazzare: & all'incontro l'altra piena di malignità diceua. Nò, nò, non sia nè tuo, nè mio: ma secondo che il Re comanda, diuidasi. Disse all'hora il Re: Date il fanciullo viuo a questa donna che piange per tema che egli vccisò sia: percioche questa è veramente sua madre. E così fu subito fatto: e quanti erano a questo presenti, e tutto il popolo quando l'intese, lodarono grandemente la sapienza del Re Salomone: e conoscendo che Dio era con lui, indi l'amarono, e riuerirono come Re sapientissimo, e gratissimo al grande Iddio del Cielo.

Giudicio raro del Re Salomone.

Ricchezza, e grande stato del Re Salomone. Si descriue il Tempio da lui fatto à Dio, & i ricchi fornimenti in esso posti.

Cap. CXXV.

Grandezza di Salomone.

RItrouandosi Salomone Re di tanto gran popolo, tanto da i suoi sudditi amato, di tanto paese Signore, amico di tutte le potenze del Leuante, copiosissimo di gente, caualli, carrette, arme, e vittuaglia, richissimo d'oro, e d'argento, senza tumulto alcuno di guerra così esterna come ciuile, e pieno di sapienza datali da Dio, si risolse di fabricare il Tempio al grande Iddio d'Israel: che dal Re Dauid suo padre gli era stato ordinato. Lo anno quarto del suo Regno, a questa fabrica fece dar principio: e secondo il computo di Giosefo Historico, quattrocento & ottanta anni dal giorno che gli Hebrei vscirono

Tẽpio di Salomone quãdo fu edificato.

d'Egit-

d'Egitto: mille e venti anni dopo ch'Abraham venne la prima volta in Cananea: mille quattrocento e quaranta anni dall'vniuersal Diluuio; e dalla creatione del primo Adam, tre mila cento e dui anni; qual fu edificato, oue vide già il Re Dauid suo padre l'Angelo, quando pregaua Dio, che la pestilenza cessasse: & dove (per quanto Gioseffo historico scriue) à tempi più antichi volse Abraham sacrificare il suo figliuolo Isaac. Fece egli porre nei fondamenti grossissime pietre, che si grossi e profondi erano, quali esso giudicaua esser bastanti a sostentare la gran fabrica, che nell'animo suo già cõcetta haueua. Fece la lũghezza del tẽpio di braccia nonanta, e la lunghezza di trenta: & quando l'hebbe alzato nonanta piedi, fece fare vn solaro, & indi altri nonanta piedi l'alzò, di modo che pareuano dui tempij, vno sopra l'altro, e tutta la sua altezza veniua à essere di cento ottanta piedi: tutto questo edificio fu fatto di pietra viua, e talmente lauorato, che non si conosceua, oue le pietre si congiungessero insieme, talche tutto d'vn pezzo à riguardanti pareua: & il suo pauimento era di marmo pretioso, e bellissimo. Fece poi il Re vestire tutte le mura del Tempio cosi di dentro, come di fuori di tauole Cedrine, coprendo quelle di dentro di lame d'oro finissimo, come erano anco coperte tutte le traui, & l'altre cose del solaro e del tetto, insieme con le porte: di modo che in esso non appariua à gli occhi, se non oro. Volse che si tirasse vn parete per mezzo il Tempio, colquale serrò trenta piedi di luoco, che nominò Sancta Sanctorum, & quiui locò l'Arca del testamento, sotto la coperta di due Cherubini, ricamente e con mirabile artificio fatti, la grãdezza de i quali era tale che con le due ale di fuora toccauano il muro del Tempio, e con quelle di dentro copriuano l'Arca insieme congiungendosi: Due porte erano in questo parete riccamente lauorate, innanzi allequali due cortine pendeuano di vn velo colorato di hiacinto, purpura, cocco, e bisso. La porta maestra del Tempio à Leuante guardaua, e le porte per lequali si ascendeua alla parte di sopra del Tempio, non erano nella facciata dinanzi, ma ne i fianchi di esso eran due porte picciole, per lequali si montaua sopra due scale fatte dentro alla grossezza del muro, talmente che nè di dentro, nè di fuora di esso Tempio, le dette scale si vedeuano. Nella parte dinanzi del

Forma & grandezza del Tẽpio di Salomone.

tempio

tempio fece vn portico lungo quanto era la larghezza del tempio, largo quindeci piedi, & alto quanto era il tempio istesso: & intorno al tempio fece trenta caſette, che tutto lo circondauano: lequali erano larghe e lunghe ſette piedi e mezzo, & alte trenta: e ſopra quelle altre ſimili ſino alla ſommità del tempio, con porte che andar ſi poteua d'vna nell'altra. Sette anni paſſarono, prima che ſi notabil fabrica ſi finiſſe, quantunque non ſi reſtaſſe in detto tempo, ſe non le feſte, di lauorare. E finita che fu, la fornì il Re di varij vaſi d'oro, d'argento, e di rame, de i quali chi più minutamente deſidera ſapere, legga nella Bibbia al terzo, e quarto Capitolo del Paralipomenon, che quiui ritrouarà quanto ricerca.

Sette anni corſero nella fabrica del tẽpio di Salomone.

Con gran ſolennità conduce il Re Salomone l'Arca nel Tempio da lui fabricato, moſtra Dio la ſua gloria; oratione e ſacrificij del Re, alquale Dio parla in viſione.

Cap. CXXVI.

FInita che fu la marauigliosa fabrica del tempio, e fornito ch'egli fu di tutte le coſe neceſſarie al diuino culto, ſi congregarono per ordine del Re Salomone in Geruſalem tutti i più vecchi del popolo Hebreo, e tutti i capi delle famiglie, per condurre con ſolenniſſima pompa l'Arca del Signore nel tẽpio, e far la dedicatione di quello. Fu l'Arca da i ſacerdoti portata, accompagnata da i Leuiti, quali tutti portauano i vaſi fabricati per ſeruitio del Signore in eſſo tempio: & il Re con tutto il popolo caminaua innanzi all'Arca, e di paſſo in paſſo ſacrificauano vn numero infinito d'animali a queſto deputati. Fermata che fu l'Arca nel luoco diſſegnato ſotto l'ale de i Cherubini, ecco in vn ſubito empirſi il tempio d'vna folta nuuola, a guiſa che al tẽpo di Moisè s'empiua nel deſerto il Tabernacolo, quando diſcendeua Dio a parlar con Moisè. Inginocchioſſi, quando ciò vide il Re, e fece vna lunga e feruente oratione al Signore, ringratiandolo de i tanti beneficij al ſuo popolo, & a ſe ſteſſo conceſſi, e pregandolo che con occhio propitio vo-

Arca del patto è poſta dal Re Salomone nel tẽpio.

Oratione di Salomone.

leſſe

lesse mirare il Tempio da lui fabricatoli, e clementemente ascoltasse l'orationi che in esso si farebbono: qual oratione finitasi voltò al popolo e lo benedisse, esortādolo a rallegrarsi che a giorni loro fosse successo, quanto da Moisè era stato predetto: & inanimandolo all'osseruatione de i comandamenti diuini, essendo che per questo erano tanto amati da Dio, e di tanti doni continuamente ornati. Indi si attese a i sacrificij, e furono sacrificati dal Re ventidua mila buoi, e cento venti mila pecore, e durò la festa solennissimā quattordeci giorni: dopò il qual tēpo il popolo dal Re licentiato, allegri ritornarono alle lor cittadi, lodādo Dio, e benedicendo il Re. Nè passarono molti giorni, che apparue Dio in visione al Re Salomone, e li disse, che essaudita haueua la sua oratione, & haueua santificato il tempio, accioche quiui perpetuamente stesse il suo nome: promettendoli che se egli & i suoi successori osseruerianoi diuini precetti, e viueriano con quella bontà di vita, con laquale era viuuto il Re Dauid suo padre, che il lor Regno in perpetuo durerebbe: ma quando essi il diuin culto abbandonassero, e si ritirassero dall'osseruanza della diuina legge, adorando gli idoli e malamente viuendo, che allhora caueria il popolo Hebreo dal paese datoli, & il tempio, che santificato haueua al suo nome, da lui abbandonato, saria distrutto e rouinato, di maniera tale, che a tutto il mondo sariano essempio della diuina giustitia.

Appare Dio in visione al Re Salomone.

Manda il Re Salomone armata in Ofir à cercar d'oro, è visitato da Saba Regina d'Ethiopia, che di lui si parte grauida, & i cui discendenti fin'hora in Ethiopia regnano: Commette in sua vecchiezza l'idolatria. Cap. C X X V I I.

IL Re Salomone fece etiandio vn'armata in vn porto del mar Rosso al suo dominio sogetto, & mādolla per quel mare in Ofir, oue era vna ricca minera d'oro, che ogni viaggio portaua di là molto oro, argento, auolio, e gioie. E volando per lo mondo la fama della sua gran ricchezza e sapienza, la Regina d'Ethiopia, chiamata Saba, si deliberò di voler vedere col propio occhio,

Armata del Re Salomone.

chio,e con le proprie orecchie vdire,se quanto la fama apportaua,era vero:& apparecchiato vn ricchissimo presẽte d'oro,di drogarie,e di pietre pretiose, e caricati i suoi cameli, cõ honoratissima cõpagnia vẽne in Ierusalẽ; oue dal Re Salomone fu Regalmente riceuuta & honorata, e fece cõ lui lunga dimora: nelqual tempo vide le ricchezze e l'ordine della sua corte esser maggiori,di quello che essa hauea p fama inteso; e proponendoli poi molte enigme e cose difficilissime da intendere, le furono da lui facilissimamente dechiarate; da che si chiarì, la ricchezza e la sapiẽza del Re auãzar di grã lunga il grido, che di quella era sparso: per lo mõdo;onde lieta,dopo dati e riceuuti nobilissimi presenti, al suo Regno fece ritorno.Vogliono i presenti Re d'Ethiopia,chiamati cõ nome corrotto, Preti Ianni,che questa Regina ritornasse a casa grauida del Re Salomone,& che vn figliuolo maschio partorisse, dalquale siano discesi tutti i Re che da quel tempo fino à giorni nostri, che sono dui mila e seicento anni, hanno regnato in Ethiopia:in confermatione dellaqual cosa è vn popolo in Ethiopia,detto gli Israeliti, quali dicono esser tutti da questo Re discesi, e liquali i presenti Re d'Ethiopia,tengono con grosse guardie serrati in vna montagna grande quanto ogni gran prouincia,hauendo statuito per legge fino al tempo di questo figliuolo della Regina Saba,di serrarui dẽtro tutti i figliuoli de i Re, dopo la morte de i padri,da quello in fuori,che hà da succeder nel Regno:oue si maritano,e da quel tempo a questo, sono talmente cresciuti,che sono vn numeroso popolo: & caso che mancasse qualche Re senza figliuoli, li principali del Regno cauano di questa montagna il più stretto parẽte del Re morto, e lo constituiscono Re. Hora all'historia tornando, era il Re Salomone riuerito, temuto, e presentato da tutti i Re del Leuante, e tutti desiderauano vederlo,e sentirlo parlare,per godere della sua gran sapienza datali da Dio; & esso dopo fabricato il tempio, i palazzi Regali,e molte città in diuersi luochi, si dette a scriuere,e trattare della natura di tutte le cose create: nè fu scienza alcuna,dellaquale non ne scriuesse perfettamẽte. Fu poi il più innamorato huomo del mondo, & amò ardẽtemente molte e molte donne,cosi Hebree,come forestiere, & tolse per mogli le figliuole di diuersi Re e Prencipi stranieri, al nu-

Opinione de i Re di Ethiopia intorno à i descendenti della Regina Saba.

Amori del Re Salomone.

mero

mero di ſetrāta,che tutte portauano corona: & hebbe trecēto concubine: e ſi laſsò dalle lor carezze voltare di modo il ceruello,che fabricò diuerſi tempij à i lor idoli,& a lor cō piacenza offerſe incenſo e ſacrificio à gl'idoli, contrafacendo à i comandamenti del ſuo Dio; onde gli apparue il Signore in viſione, e lo minacciò di torli il Regno per le ſue iniquità, ma che per amor di Dauid ſuo padre gli lo laſſaua ſin ch'eſſo viueua, riſeruandoſi à torlo poi di man di ſuo figliuolo: alquale,pur per amor di Dauid, laſſeria vna tribu ſola,ſopra laquale haueſſe da regnare. Nè con tutto queſto eſſo emendandoſi, venne à morte dopo l'hauer regnato quaranta anni:e fu ſepolto appreſſo il Re Dauid ſuo padre.

Luſinghe dōneſche inducono Salomone all'idolatria.

Morte di Salomone, del 2970.

Chi foſſe Hieroboam, e come veniſſe in grandezza; pazzia di Roboam figliuolo del Re Salomone, e come il popolo ſe li rebellò, e fecero Re Hieroboam; reſtando egli Re ſolo della Tribu di Iuda e di Beniamin. Cap. CXXVIII.

NOn molto prima che Salomone moriſſe, ſi ritrouaua tra il popolo Hebreo vn giouanetto,chiamato Hieroboā,quale conoſciuto dal Re per perſona di gran giudicio, l'haueua adoperato in molti ſuoi negotij, e fattolo vltimamente capo della tribu di Gioſeffo,accioche gouernaſſe quella parte del popolo,e riſcoteſſe da loro i tributi Regali; mentre vn giorno queſto Hieroboam andaua da Ieruſalē verſo il paeſe che in gouerno haueua,incontrò vn profeta di Dio, nomato Ahias,che condotto fuor di ſtrada in luoco doue non poteuano da alcuno eſſer veduti, preſo il profeta il ſuo mantello nuouo, colquale era veſtito, lo fece in dodeci pezzi, e diſſe à Hieroboam:Piglia dieci pezzi di queſto mantello,percioche queſto dice il Signor Dio d'Iſrael; Ecco che io ſtraccierò il Regno di man di Salomone,e ti farò Re di dieci Tribu; e queſto auuerrà per lo peccato c'ha fatto Salomone diuerſi idoli adorādo; dopo la morte delquale tu ſarai Re di dieci Tribu;e ſe ſtarai alla mia vbidienza, e caminerai per le mie ſtrade, operando bene ſecondo il voler mio, & i miei comandamenti oſſeruando, io farò che il Regno lungamente

Hieroboā preposto dal Re alla tribu di Gioſeffo.

Ahias profeta predice à Hieroboam che douesse ſer Re de dieci tribu.

durera

durerà nella tua discendenza. Hauuta Hieroboam questa buona nuoua, seguitò la sua strada, & al suo gouerno con fottosi, essendo egli giouane di grand'animo, & anche molto inalzato per lo promesso Regno, cominciò à volersi aprire la strada alla Regia degnità, col sollcuare le genti al suo gouerno commesse: ma scopertisi i suoi trattati, e venuti à notitia del Re, procurò d hauerlo nelle mani per farlo morire: & egli di questo accortosi, fuggì in Egitto, & quiui si saluò alla futura ventura sino alla morte del Re Salomone; laquale essendo successa, come si è detto di sopra, fu richiamato da i prencipali del popolo Hebreo, che con esso s'appresentarono innanzi a Roboam figliuolo del Re Salomone nella città di Sichem, ou'era ordinato che si riducessero per giurare fedeltà al nuouo Re, e li dissero, che il Re Salomone suo padre gli haueua molto aggranati di tributi e di seruitù: è che però lo pregauano, che volendo da loro esser seruito, alleggerisse alquanto le grauezze dal Re suo padre impostegli. Tolse Roboam termine tre giorni a risponderli; & in questo tempo si consigliò co i cõsiglieri vecchi di suo padre, quello ch'egli douesse al popolo rispõdere: e fu consigliato da loro, che douesse in questo principio del suo Regno contentare il popolo di quanto egli chiedeua, percioche così facendo, se lo rendeua sempre fedele: indi domandò sopra di questo parere a i giouani, che s'erano alleuati seco, che essendo altieri, e mal pratichi delle cose del mondo, dissero che il condescẽdere alle voglie de' sudditi, era vn'auilire la Regia degnitade: e che più tosto li douesse brauare, e minacciarli che se non si acquietauano, gli haurebbe le grauezze accresciute, non che sminuite: secõdo questo giouenil consiglio, sprezzando quello de' vecchi, dette Roboã la risposta al popolo: che subito sollcuatosi, cominciò à gridare, che non haueua che fare col seme di Dauid; e mandando Roboam vn suo barone, ch'era sopra i tributi, accioche acquietasse il principiato romore, presero essi le pietre, e con furore lo lapidarono: onde impauritosi Roboam, montò nella sua carretta, e co i suoi amici e parteggiani fuggì in Ierusalem; & quiui fu giurato Re dalla Tribu di Iuda, e da quella di Beniamin, e sopra queste due Tribu regnò: e l'altre dieci elessero Hieroboam, con che fu adempiuto quanto Iddio per lo profeta hauea predetto.

Roboam figliuolo del Re Salomone.

Domãda de gli Hebrei à Roboam.

Altier. risposta di Roboam.

Hebrei s. sollcuano cõtra Roboam, del 2980.

Roboam Re di Iuda.

Hieroboam Re d'Israel.

Roboam muoue guerra a Hieroboam, ma prohibito da Dio non la seguita. Hieroboam fa dui vitelli d'oro, e li fa adorare dalle dieci tribu, onde per vn profeta li minaccia Dio la sua rouina, e del popolo a lui sóggetto. Cap. CXXIX.

DOleua grandemente al Re Roboam, che la maggior parte del Regno se li fosse rebellata, nè poteua sopportare che Hieroboam sopra di quello pacificamente regnasse: onde raccolte delle sue due tribu cento e ottanta mila combattenti, si mosse per ire a castigare i suoi rebelli: ma non seguitò l'impresa poi, percioche li fu da vn profeta da parte di Dio comandato, che non douesse andare a combattere contra Hieroboam, nè contra alcun de i suoi, poi che quanto era occorso, era per volontà diuina per li peccati di Salomone suo padre: per le quali parole licentiò Roboam il suo essercito, & acquietossi à quanto ordinaua il Signore. Veduto si Hieroboam inalzato alla degnità Regale, e dubitandosi; che se il popolo andaua in Ierusalem, a fare i soliti sacrificij nel tempio di Salomone, che facilmente si potria ripacificare con Roboam suo vero Re, onde correrebbe egli pericolo di perdere & il Regno, e la vita, s'imaginò vna gran ribaldaria, e la mise ad effetto. Fece gettare due vitelli d'oro, e li fece mettere in due diuersi luoghi del suo Regno, secondo che li parue che fossero più commodi al popolo; li fabricò altari, & ordinò sacerdoti e sacrificij, e fece intendere al popolo d'Israel, che non gli accadeua andare più in Ierusalem a fare i sacrificij, ma che a questi vitelli li facessero, percioche questi erano i Dei che d'Egitto cauati gli haueuano; determinando insieme vn giorno, nelquale si douesse fare innanzi a i vitelli solennissima festa, a guisa di quella che in Ierusalem si faceua. Qual giorno venuto, in quello che egli voleua offerire al vitello l'incenso sopra l'altare da lui fabricato, ecco vn profeta da Dio mandato, che cominciò àgridare contra l'altare, e minacciarli da parte di Dio, che troppo tempo non passaria, che verrebbe vno della casata di Dauid, nominato Iosia, qual vccciderebbe sopra esso altare i sacerdoti al suo culto destinati, e sopra di esso l'ossa de i morti ab-

Dubita il Re Hieroboã di perdere il Regno.

Vitelli d'oro fatti da Hieroboã Re d'Israel.

Profetia cõtra i vitelli d'oro

bruſcierebbe: & accioche tutti credano che queſto ſara veriſſimo, eccoui (diſſe il Profeta) il ſegnale: L'altare adeſſo adeſſo ſcoppierà, e ſpargeraſſi quì d'intorno tutta la ſua cenere. Sentendo il Re Hieroboam, il Profeta a queſto mio parlare, diſteſe la mano dall'altare, oue egli era per ſacrificare, e comãdò che il Profeta foſſe preſo: ma ſubito la mano ſe li ſeccò, nè più la puotè a ſe ritirare, e l'altare cõ empito ſcoppiò e ſparſe quiui d'intorno tutta la cenere. Adolorato il Re per la perduta mano, e conoſcẽdo per le coſe ſucceſſe, quello eſſere veramente Profeta di Dio, lo pregò che faceſſe oratione à Dio, accioche li reſtituiſſe la ſanità della ſua mano: alle preghiere delquale alla preſenza del Re ſupplicheuolmente al vero Dio d'Iſrael indrizzate, la mano tornò nel ſuo priſtino ſtato: onde grandiſſime furon le carezze che il Re fece al Profeta, accioche nella ſua corte ſi fermaſſe, ſe non più, almeno quella mattina ſeco a diſinare: ma egli eſſendoli coſi da Dio ſtato ordinato, non volſe ad alcun modo reſtare, nè mãgiare, ò beuere in quel luoco: ſe ben poi da vn falſo Profeta ingannato, dopo partito ritornò, e cõtra l'ordine diuino con quel Profeta mangiò è beuette, e ne rimaſe per queſto da vn Leone vcciſo. Con tutto che Hieroboam haueſſe vdite le diuine minaccie, con tutto che nell'altare, e nella propria perſona veduto e prouato haueſſe i ſegnali dell'ira diuina, non ſi volſe per queſto emendare: ma dalla ſua cattiua inclinatione, & dalla geloſia dello ſtato, laſſandoſi guidare, perſeuerò nella comincia ta idolatria: onde fu cagione della propria rouina, e del popolo d'Iſrael, ſopra ilquale eſſo regnaua.

Miracolo nella perſona del Re Hieroboam.

Oſtinatione del Re Hieroboã nell'idolatria.

Succeſſi di diuerſi Re d'Iſrael e di Iuda: Il Tempio di Salomone è dal Re d'Egitto ſpogliato. Seditioni grande nel Regno d'Iſrael, vno Re delquale edifica Samaria. Cap. C X X X.

IL Roppo migliore non fù Roboam Re di Iuda, di Hieroboam Re d'Iſrael, anzi ſi dette anch'egli all'idolatria. e però fu da Dio con diuerſi flagelli trauagliato, e tra gli altri hebbe guerra con Selac Re d'Egitto: dalquale fu vinto e ſuperato, e lo placò con donarli

molto

molto oro, cauato de gli ornamenti del tempio, e del palazzo Regio, fatti dal Re Salomone suo padre: & hauendo regnato diciotto anni morì, e li successe Abia suo figliuolo: che fece guerra con Hieroboam, & in vna giornata vna gran rotta li dette, ma non potè però scacciarlo del Regno: & il terzo anno del suo Regno vscì di vita, a cui Asa suo figliuolo nel Regno succesſe: ilquale essendo giusto & huomo da bene, distrusse tutti gli idoli, disfece tutti gli altari e boschi a gli idoli consacrati, e fece totalmente nettare il Regno di Iuda da ogni sorte di sporchezza d'idolatria, seguitando nel seruire il Signore Dio, la strada del buon Re Dauid, suo progenitore; nel secondo anno del Regno delquale morì Hieroboam Re d'Israel, a cui succesſe il figliuolo Nadab, che fu più trisso assai del padre: onde il secondo anno del suo Regno, fu fatta vna congiura contra la sua persona, e fu amazzato da Baasa della Tribu di Issachar; ilqual fattosi Re, fece amazzare tutte le persone della casata di Hieroboam, senza lassarne pur vn viuo: & a questo modo fu castigata l'empietà di Hieroboam, secondo che dal profeta gli era stato minacciato. Con tutto questo essempio si chiaro non restò Baasa d'essere anch'egli cattiuo, anzi tenne l'istessa strada di Hieroboam: e predicendoli vn profeta che per li suoi peccati interuerrebbe à lui, & alla sua casata tutta quello, che egli à i discendenti di Hieroboam hauena fatto, fece amazzare il profeta; e pieno di tristitie regnò ventiquattro anni, e morendo li succesſe Ela suo figliuolo, l'anno vigesimosesto del Regno di Asa Re di Iuda; e regnò soli dui anni: percioche fu amazzato da Zambri suo Generale della Cauallaria con tutto il suo parentado. Era in questo tempo in campagna vn'essercito d'Israeliti, nelquale essendo giunta la nuoua, che Zambri hauendo vcciso il Re Ela, si haueua presa la corona Regale, si sdegnarono della sua prosontione, e crearono Re Amri lor Capitan Generale, & alzate l'insegne andarono contra Zambri, che vedendosi di non poter resistere alle lor forze, nè da lor fuggire, si ritirò nel palazzo Regale, e dattoli il fuoco arse insieme con esso, dopo l'hauer regnato sette anni. Si diuisero indi l'essercito in due parti, percioche parte fauoriua Amri, da essi eletto, & altri tentauano di dare

Tempio spogliato per placare Sesac Re d'Egitto.

Abia Re di Iuda.

Asa Re di Iuda, e sua bontà.

Nadab Re d'Israel.

Baasa Re d'Israel.

Ela Re d'Israel.

Zābri Re d'Israel.

Amri Re d'Israel.

Il Regno à vn certo Thebni, e preualendo la parte d'Amri, Thebni vi restò vccisо, & Amri dodeci anni regnò, e fabricò la città di Samaria, e vi pose la sede del Regno; e fu peggiore di quanti Re prima di lui regnato haueuano; dopo la cui morte regnò Achab suo figliuolo, e prese il Regno l'anno trigesimo ottauo di Asa Re di Iuda; qual Re Asa per la sua bontà e pietà regnò quietamente quaranta dui anni, & in buona vecchiezza morì, lassando il Regno à Iosafat, suo figliuolo, che fu giusto e da bene, nè tralignò punto dalla buona natura del Re Asa suo padre.

Samaria da chi fosse fabricata.

Achab Re d'Israel.

Empietà di Achab Re d'Israel: Elia profeta li minaccia gran seccura; & indi và in Sidonia, oue miracolosamente da vna vedoua è sostentato, il figliuolo dellaquale essendo morto, da lui è risuscitato.

Cap. CXXXI.

Vantunque per le loro empietà fossero stati dal Signore Iddio seueramente castigati molti Re d'Israel, tuttauia andauano i loro successori sempre peggiorando, & accrescēdo i peccati. Tra i quali Achab figliuolo d'Amri nō si contentando dell'idolatrie da Hieroboam, e da altri Re d'Israel ordinate, prese per moglie Iezabel figliuola del Re de' Sidonij, & à sua compiacenza fabricò vn tempio à Gioue Dio de i Sidonij, e li fece altare e statua, & adorollo, facendo anche molt'altre tristitie, assai maggiori di quelle, che da i suoi antecessori erano state fatte. Onde vn profeta del Signore, nominato Elia, mosso dal zelo di Dio, & inspirato da lui, vn giorno li disse; Viue il Signore, alla cui presenza io sto; non caderà dal Cielo, nè rosata, nè pioggia questi anni sopra la terra, sinche da te non sarò veduto vn'altra volta. Dopo ilqual giuramento, cosi ordinandoli il Signore, andò Elia verso le parti Australi, & stette vn tempo in vn deserto appresso vn torrente, oue ogni mattina & ogni sera li portauano i corui pane e carne da mangiare, e beueua dell'acqua del torrente; ma non venendo dal Cielo le solite piogge, il torrente si seccò; & il Signor li disse, che andasse in vna citta de i Sidonij,

Iezabel moglie di Achab.

Elia profeta predice ad Achab vna seccura estrema, del 3038.

Corui portano pane, e carne ad Elia.

chia-

chiamata Sarepta, percioche quini prouisto gli haueua di vna vedoua, che li faria le spese. Andò Elia, e vicino alla porta di quella cittade, trouò vna donna che ricoglieua legne, e pregolla che li desse vn poco d'acqua da beuere: e mentre essa andaua per portarli l'acqua addimandata, la chiamò indietro, e di nuouo la pregò, che li portasse anche vn pezzetto di pane: e scusandosi essa con giuramento, che era senza pane, e che non haueua fuor che vn poco di farina in vn vaso di terra, & in vna ampolla vn poco d'oglio, e che coglieua legne per farsi con quella farina & oglio vn poco da mangiare per se & per vn suo figliuolo, e compita quella roba, aspettar di morire, non hauendo altro che mangiare, nè potendosene in alcun luoco trouare. Và li disse il profeta, e fammi con quella farina vna focaccia sotto la cenere, e portami da mangiare, & indi farai quanto hai detto per te e per tuo figliuolo, percioche questo dice il Signore Dio d'Israel: Non mancherà la farina nel vaso, nè l'oglio dell'ampolla si voterà, sin che io non manderò la pioggia sopra la terra. Ilche hauendo la donna fatto, moltiplicò Dio talmente quella farina & oglio, che ne vissero il profeta, la donna, & il figliuolo tutto il tempo, che la seccura durò: nelqual tempo si amalò il figliuolo di questa vedoua di sorte che ne perdè la vita; onde l'addolorata madre disse ad Elia: Che hauemo noi che fare insieme ò huomo di Dio? Voi in casà mi siete venuto, accioche tornino a ricordanza i miei peccati, e per questi ne resti morto mio figliuolo. Si fece dare Elia il corpo del morto fanciullo, e portollo nella più alta parte della casà, oue con calde preghiere e con feruenti orationi supplicò al Signore Dio d'Israel per la salute del fanciullo di quella pouera vedoua, dallaquale egli era amoreuolmente gouernato; l'essaudì il Signore Dio, e tornò l'anima nel fanciullo, e viuo e sano alla sua madre lo restituì: che ciò vedendo disse; Conosco bene adesso perfettamente, che voi sete amico di Dio, e che la sua parola nella vostra bocca è verissima.

Miracolo d'Elia in Sarepta di Sidonia.

Morto resuscitato da Elia.

Torna Elia in Israel il terzo anno della seccura, s'incontra nel Re Achab, lo riprende, e fatto congregare il popolo nel monte Carmelo, li propone vna conditione da prouare se si doueua adorare Dio, ouero Baal. Cap. CXXXII.

Elia torna in Israel.

TRe anni durò la secchezza grande sopra la terra, qual tempo passato che fu, disse Dio ad Elia, che douesse andare e farsi vedere dal Re Achab, percioche era hormai tempo di mandare della pioggia sopra la terra. Haueua in questo tempo il Re Achab fatto cercare Elia per tutto il suo Regno, nè in luoco alcuno era stato trouato: onde vedendo che ogni giorno più l'arsura cresceua, e per conseguente la carestia grandissima, chiamò Abdia suo mastro di casa, e con lui consigliatosi, andarono vno a vna banda, l'altro all'altra in cerca di qualche valle ò letto di fiume, ò fonte, oue fosse herba da pascolare i suoi caualli & altri armenti, de i quali era vicino à perderne totalmente la razza. Era questo Abdia huomo da bene, e temeua Dio, & hauendo al suo tempo la Regina Iezabel, moglie del Re Achab, fatto amazzare i profeti del Signore, n'ascose esso cento nelle spelonche, & ascosamente li daua da viuere. Mentre egli adunque andaua, secondo l'ordine fermato col Re, cercando luochi herbosi, s'incontrò in Elia: & hauendolo conosciuto, se gli inchinò, e disseli: Non siete voi, ò mio Signor, Elia? Elia sono, rispose esso, e soggiunse; và e di al tuo Signore che io son quì. Dubitaua Abdia d'andare, temendo fratanto che egli andasse, ch'Elia fosse dallo Spirito del Signore condotto in altre parti, e non trouandosi, il Re pensasse che li narrasse il falso, e sdegnato lo facesse vccidere: ma li giurò Elia per lo Dio loro, che egli quel giorno innanzi al Re comparirebbe; onde con questo assicurato Abdia, andò a ritrouare il Re, e li fece intendere, ch'Elia s'era trouato. Con prestezza all'hora il Re si mosse, e da Abdia guidato, peruēne ou'era Elia, & a prima giunta li disse; Sei tu quello che conturba tutto il popolo d'Israel? Rispose Elia: Non son'io quello che conturba Israel, ma tu e la casata di tuo padre, quali abbandonando la diuina legge, vi siete dati a seruire a Baal, & ad altri idoli. Ma fa cōgre-

Abdia mastro di casa del Re Achab, e sua bontà.

Elia s'abbocca co. Re Achab.

gare il popolo d'Israel nel monte Carmello, e comanda à gli ottocento e cinquanta profeti de gli idoli, che quiui si riducano alla presenza del popolo, & allhora io parlerò. Fece il Re venire il popolo, & i sacerdoti de gli idoli nel monte Carmello: & Elia al popolo voltatosi disse: Fina à quando saranno tra voi opinioni tanto diuerse, e camina-rete zoppi da due bande? Se il vostro Signore è il vero Dio, questo seguitate: E se Baal è Dio, seguitate quello. Alle-quali parole non rispondendo il popolo, soggiunse Elia, ch'egli solo era restato de i tanti profeti del Signore, e che i profeti di Baal erano ottocento e cinquanta: Dateci per-tanto (disse egli) due buoi, de i quali se ne eleggano vno i profeti di Baal, & à i suoi idoli sacrificatolo, lo facciano in pezzi, e lo mettano sopra le legne su l'altare, ma non vi mettano fuoco: & io farò il simile dell'altro: facciano poi essi oratione al suo Baal: & io farò oratione al Dio d'Israel: e quello sia conosciuto esser il vero Dio, che manderà fuo-co dal Cielo ad abbrusciare il sacrificio. Piacquero al po-polo le parole d'Elia, e tutti ad vna voce gridarono, che questa era vn'ottima proposta: e che subito si facesse quan to egli diuisato haueua.

Partito proposto da Elia al popolo d' Israel.

Si fa la proua de i sacrificij; manda Dio fuoco dal Cielo, & accetta il sa-crificio d'Elia; onde il popolo amazza tutti i falsi profeti: & indi orando Elia vengono dal Cielo pioggie grossissime.

Cap. CXXXIII.

Subito furono menati i due buoi, & hauen-dosene i sacerdoti idolatri eletto vno, lo sa-crificarono à Baal, e fattolo in pezzi, sopra l'altare lo posero, & indi dalla mattina in-sino à mezo giorno, con voci altissime chia-mauano il lor falso Dio: e tagliandosi (secon do il lor rito) le carni sino al spargimẽto del sangue con lan cette e cortelli, faceuano le loro orationi: e non apparendo segnale alcuno, Elia li scherniua dicẽdoli, che douessero gri dar forte, perche forsi il lor Dio douea esser in ragionamen-to con qualch'vno, ouero douea trattenersi in qualch'ho-steria, ò douea esser in viaggio, ò che forse dormiua: e conti

Proua fatta da Elia qua foße il ve ro Dio.

nuando essi i lor gridi fino al mezzo giorno in vano, nè cosa alcuna apparēdo, chiamò Elia il popolo, e se lo fece accostare, & vedendo tutti, fece netto vn'altare del Signore, già stato rouinato, e pigliando dodeci pietre, secōdo il numero del le dodeci tribu d'Israel, con esse lo compì d'edificare, & hauendoli fatto d'ogni intorno vn fosso, lo caricò di legne, e sopra vi pose i pezzi del bue, già da lui à Dio sacrificato, e poi li fece gittar tanta acqua sopra, che non solamente si bagnarono le legna, l'altare, e le sacrificate carni, ma anche la fossa fatta intorno all'altare ne rimase piena: e giunta l'hora d'offerire il sacrificio, s'accostò Elia all'altare; & alla presenza di tutto il popolo pregò il grande Iddio con queste parole. Signor Dio d'Abraham, d'Isaac, e d'Israel, fate (vi prego) conoscere hoggi che voi siete il vero Dio d'Israel, e ch'io vostro seruo sono, e che tutto questo c'hò fatto, di vostro ordine e commissione, è da me stato essequito. Essauditemi Signore, essauditemi, accioche questo popolo impari, che voi siete il vero Dio, e che di nuouo il lor cuore conuertito hauete. Non prima hebbe finita Elia questa breue oratione, che dal Cielo venne il fuoco del Signore, qual diuorò in vn attimo il sacrificio, le legne, e le pietre dell'altare: & arse la terra all'altar vicina, consummando anche tutta l'acqua che era nella fossa. Quando il popolo vide cosi gran miracolo, gittatosi in terra, tutti à vna voce gridarono: Il Signore è Dio vero, il Signore è Dio vero: Indi fatto empito ne i sacerdoti idolatri, comandando cosi il profeta Elia, gli vccisero tutti, che pur vno non ne puotè scampare. Ilche poi che fu fatto, ordinò il profeta al Rè, che salendo nella sua carretta, douesse con prestezza nella città ritirarsi, pcioche presto verrebbe vna pioggia grossissima: e mentre il Re s'andaua trattennendo, ascese Elia in cima al mōte Carmelo, & inginocchiatosi si pose la faccia sopra i ginocchi, e pregò Dio che la desiata pioggia mandasse: & ecco in vn subito, soffiare gagliardissimi venti, turbarsi l'aere, coprirsi il ciel di nuuole, & indi dirottamēte à piouere: & il Re nel principio di questi mouimenti montato nella sua carretta se n'andò velocemente in Iezrael: oue Elia inspirato da Dio correndo à piedi prima di lui vi si era condotto.

Altare edificato da Elia, e miracolo in esso occorso.

Oratione d'Elia.

Miracolo stupendo impetrato da Elia.

Pioggia grāde impetrata da Elia.

Fugge Elia dalla Regina Iezabel, che minacciaua di farlo morire, per virtù dell'Angelo, è condotto al monte, oue parla con Dio, ilquale gli ordina molte cose.

Cap. CXXXIIII.

LA Regina Iezabel, moglie del Re Achab, qual era grandissima idolatra, e però amaua e grandemente accarezzaua i sacerdoti de gli idoli, quando intese dal Re le cose, che nel monte Carmelo erano passate, le dolse di modo la morte de i sacerdoti della sua setta, e tale isdegno ne prese, che mandò à minacciare Elia, con scongiuri horribili affermando, che il giorno seguente lo voleua fare malamente morire in vendetta de i suoi sacerdoti da lui fatti amazzare: onde spaurito egli per queste minaccie, vscì della città, e si pose à fuggire, verso doue era dalle gambe guidato, e giunto in Berlabee, lasciò quiui il suo seruitore, e nel deserto ritirossi; nelquale imboscatosi quanto in vn giorno si può caminare, sotto vn Ginepro si pose à riposare, e fece oratione al Signore, pregandolo che lo cauasse hormai di questo mondo, e cosi orando coricossi sotto il Ginepro, & addormentossi; & ecco l'Angelo del Signore lo toccò, e disseli: Leuati, e mangia. Guardossi à questa voce Elia d'intorno, & ecco trouossi hauere appresso la testa vna focaccia cotta sotto la cenere, & vn vaso d'acqua: & hauendo mangiato e beuuto, di nuouo si pose à dormire: e di nuouo fu dall'Angelo chiamato, e dettoli che douesse mangiare e beuere, percioche li restaua da fare ancor'vn gran viaggio. Onde esso leuatosi, mangiò e beuè, e postosi in strada, caminò in virtù di quel cibo quaranta giorni, e quaranta notti, sino che giunse al monte di Dio Oreb; in vna spelonca delqual fermatosi, si sentì da voce diuina chiamare, e dimandare quello che egli quiui facesse; & hauendole risposto, che era in quel luoco fuggito dalle mani di coloro che lo voleuano vccidere, per lo zelo che egli haueua dell'honor diuino, come haueuano anche vccisi gli altri profeti di Dio, & i suoi altari distrutti: gli ordinò il Signore, che in Damasco ritornasse, e che vngesse Re della Soria vn chiamato Hazael: e Re sopra Israel

Iezabel minaccia d'amazzare Elia.

Elia fugge nel deserto.

Cibo dato dall'angelo ad Elia.

Digiuno d'Elia di quaranta giorni & di quarãta notti.

Ordini dati da Dio ad Elia.

vngesse vn capitano, che si nomaua Iehu: e profeta in suo luoco vngesse Eliseo figliuolo di Safat, e disseli: Tutti quelli che fuggiranno la spada d'Hazael, saranno amazzati da Iehu: e quelli che scamparanno dalle mani di Iehu, Eliseo gli vccidera: & io mi riseruarò nel popolo d'Israel quelli, che non hanno adorati gli idoli. Partissi Elia hauuta c'hebbe da Dio questa commissione, dal monte Oreb, & in Israel tornato, trouò Eliseo che araua, e gittolli adosso il suo mantello, e subito Eliseo ogni cosa abbandonando, corse dietro ad Elia, che se n'andaua, e cominciollo à seruire. Regnaua in questo tempo nella Assiria vn Re potentissimo, chiamato Benadad, che per le sue gran forze in superbia leuatosi, mosse guerra contra Achab Re d'Israel, & assediollo nella città di Samaria con vn essercito innumerabile, nelquale si ritrouauano trentadui Re suoi sudditi, con tutto il lor potere: e tanti erano, che circondauano la cittade d'ogni intorno. Non si conoscendo il Re Achab bastante à difendersi dalle gran forze di costui, aspettaua d'hora in hora che egli per forza la città prendesse: onde ne seguisse la sua morte, e la total ruina del suo Regno, quando ecco vn profeta del Signore lo fu à trouare, e disseli: Accioche tu conosca, che il Signore Dio d'Israel è il vero Dio, ti vuole esso dare vittoria di tutta questa cosi gran moltitudine. E cosi fu, percioche Achab con soli ducento e trenta dui giouanetti de' più nobili del Regno (ordinando cosi il profeta da parte di Dio) assalì l'essercito nimico, lo roppe, e mise in fuga. Et essendo il Re Benadad tornato l'anno seguente con sforzo assai maggiore, per la bestemma che lui fece contra il Dio d'Israel, fu dato dalla diuina possanza in preda al Re Achab: che non solo li roppe l'essercito, cento mila soldati vccidendoli, ma anche fece prigione il Re Benadad: & in suo potere hauendolo, non li fece dispiacere alcuno, anzi fatta con esso amicitia, lo lasciò nel suo Regno liberamente tornare. Perloche li fece Iddio dire per vn suo profeta, che già che egli haueua sparagnata la vita à quello, che meritaua la morte, egli alla sua pena lo toposto sarebbe, & il suo popolo alla pena del popolo di quello: nè passò troppo, che per questa e per molte altre sue tristitie fu il Re Achab in vna battaglia vcciso, e leccarono i cani il suo sangue, secondo che leccato haueuano

Eliseo viene al seruitio di Elia.

Benadad Re d'Assiria assedia Achab i Samaria.

Vittoria d'Achab cõtra Benadad.

Achab vcciso in battaglia

quello

quello d'vn certo Naboth, qual esso per torli vna sua vigna, per trama di Iezabel sua moglie, haueua à torto fatto vccidere: di che n'hebbe anch'essa vn seuero castigo, secondo che al suo luoco si dirà. Morto Achab, li successe nel Regno d'Israel Ochozia, suo figliuolo, ch'anch'egli fu scelerato, come era stato il suo padre Achab, e dato totalmente all'idolatria: che senza figliuoli morì il secondo anno del suo Regno, e prese il Regno Ioram suo fratello, che dodeci anni regnò, nè fu punto migliore de' suoi antecessori, anzi andò sempre peggiorando in tutti i peccati & idolatrie de i suoi passati.

Ochozia Re d'Israel.

Ioram Re d'Israel.

Elia è portato in paradiso da vn carro di fuoco, resta la virtù del suo spirito in Eliseo, & alcuni miracoli da lui fatti.

Cap. CXXXV.

L'Anno decimo ottauo di Iosafat Re di Iuda, cominciò Ioram a regnare sopra Israel, nel cui tempo fu portato Elia dal Signore in paradiso nell'infrascritto modo. Caminaua Elia cõ Eliseo verso il fiume Giordano, e volse che Eliseo in molti luochi restasse, e che lo lassasse andar solo, ma non lo volse esso mai abbandonare: & in tutti i luochi, per doue essi passauano, prediceuano ad Eliseo i profeti che in essi luochi habitauano, che il suo patrone li doueua esser dal Signor leuato, & anche cinquãta di loro al Giordano li seguitarono. Ove giunto che fu Elia, prese il suo mantello, e percotendo con esso l'acque del fiume, subito si diuisero in due parti, restãdo tra l'vna e l'altra vna strada asciutta, p laquale passarono soli Elia & Eliseo, stando gli altri profeti da lontano à guardare. Disse allhora Elia ad Eliseo, che li domandasse quel ch'egli voleua, prima che fosse portato via: e chiedendo egli supplicheuolmente, che fosse fatto in lui due volte tanto spirito, quanto era in Elia, esso li rispose, ch'egli haueua domandato vna difficil cosa; nondimeno, che se lo vedesse portar via, che ottennerebbe la domanda: ma non lo vedendo via portare, non haurebbe l'adimandata gratia. Et ecco, mentre che cosi vanno ragionando, vn carro di fuoco, da caualli di fuoco tirato, l'vno dall'altro diuise, e tolto Elia nel carro, in

Translatione d'Elia.

Cielo

arro di
oco por
Elia in
radiso,
l 3050

pirito d'
lia sopra
liseo.

anciulli
aledet-
i da Eli-
eo, & da
li Orsi
racciati

Cielo lo portarono: Onde Eliseo che il tutto vedeua, si pose à gridare ad alta voce, dicẽdo: Padre mio, padre mio, carretta d'Israel, e sua guida: e mentre cosi grida, lo perdette di vista: & intorno guardando si, vide il mãtello d'Elia, che nell'esser leuato caduto gli era, e presolo, verso il Giordano il camin prese, e con esso l'acque del fiume percosse, ne succedendo quello ch'egli si haueua pensato, disse. Oue è il Dio Dio d'Elia? & vn'altra volta l'acque percotendo, si diuisero, e li dettero la strada asciutta; per laquale essendo dall'altra banda del fiume passato, fu incontrato da gl'altri profeti, quali hauendo visto questo miracolo, dissero tra loro, che lo spirito d'Elia si era posto sopra Eliseo, e perciò grãdemente l'honorarono, e condottolo in Ierico, fu da essi molto accarezzato, & quiui mettẽdo esso del sale in vn fonte, d'amaro lo rese dolcissimo; di doue partitosi poi per andare in Samaria, passò vicino à Bethel, fuor dellaqual città eran molti fanciulli che giocauano, da i quali essendo veduto, li cominciarono à gridar dietro, & à beffeggiarlo; onde li dette esso la maledittione, e subito vscirono dui Orsi del bosco, e tra quelli fanciulli cacciatisi, ne vccisero quarantadui. Fù Eliseo grandissimo Profeta, e fece molti stupendi miracoli, come si vederà nei seguenti capitoli.

Lega tra il Re d'Israel, di Iuda, e di Edom, e lor vittoria. I miracoli fatti in diuersi tempi da Eliseo sotto compendio si descriuono.

Cap. CXXXVI.

Lega &
vittoria
di tre Re.

Fecero in questo tẽpo lega insieme loram Re d'Israel, Iosafat Re di Iuda, & il Re di Edon, & vnite insieme le forze loro, contra i Moabiti si mossero, e n'hebbero vna segnalata vittoria, laquale dal profeta Eliseo li fu predetta, quando essi si trouauano in termine d'andare totalmente in rouina: e tagliati à pezzi i nemici presero anche le lor cittadi, e le distrussero, e per rendere anche il territorio infruttuoso, e che i campi lauorar non si potessero, vi seminarono i sassi delle distrutte cittadi, e vittoriosi e carichi di preda ne i lor Regni ritrouarono. Vissero dopo queste cose gli He-

brei

brei alquanti anni pacificamente, & in questo tempo furono fatte dal profeta Eliseo molte operationi, lequali conoscere lo fecero per grandissimo amico di Dio, e lequali sommariamente qui descriueremo. Venne vna vedoua ad Eliseo, dolendosi che per li debiti fatti dal marito, voleuano i creditori torli due suoi figliuoli, (cosa che à quei tempi s'vsaua) e con instanza addimandandoli aiuto: le dimandò Eliseo, che cosa essa in casa sua si ritrouasse hauere, e rispondendo lei, che solo vn poco d'oglio haueua in vn vasetto, le ordinò il profeta, che tolesse in impresta̅za da i vicini quanti vasi hauer poteua, e che serratasi co i due suoi figliuoli in casa, vuotasse l'oglio del vasetto nei vasi predetti, finche tutti fossero pieni. Credette la donna al profeta, e fece quanto egli ordinato haueua: e di quel picciol vasetto (miracolosamente crescendo l'oglio) furono da lei molti gran vasi empiuti: che fattolo al profeta intendere, le disse, che vendesse tanto di quello oglio, che bastasse à pagare i creditori, & del resto viuesse essa & i suoi figliuoli. Impetrò medesimamente questo profeta da Dio con le sue orationi vn figliuolo ad vna donna già molti anni sterile: che essendo dopo fatto grandicello, di questa vita vscito, il profeta orando lo resuscitò. Vn'altra volta hauendo i figliuoli de i profeti fatta vna minestra amarissima, esso con gittarui dentro solo vn pugno di farina, la rese soauissima. Essendoli vna fiata stati donati venti pani d'orzo, ordinò al suo seruitore, che douesse con essi dar da mangiare à cento huomini, che il cibo aspettauano da lui: e dicendoli il seruitore, che quella era poca robba à tanta gente, li disse: Questo dice il Signore; Mangieranno tutti, e n'auanzerà: e così fu, che tutti mangiarono quāto gli era dibisogno, e di quei pani auanzò. Era al suo tempo vn gran Barone e molto potente appresso il Re dell'Assiria, chiamato Naaman, qual era leproso, nè potendo in tutto il suo Regno trouar rimedio alcuno che lo guarisse, fu dal suo Re mandato in Israel; che presentatosi ad Eliseo, lo fece egli lauare sette volte nel fiume Giordano, e liberollo dalla sua infermitade: e volendoli detto Signore donare molto oro e molto argento, non accettò egli cosa alcuna; di che marauigliatosi Naaman, li promise di non adorare altro Dio, che quello d'Israel: e dal profeta accommiatatosi, verso il suo paese tornaua,

Miracoli fatti dal profeta Eliseo.

Oglio moltiplicato da Eliseo.

Morto resuscitato da Eliseo.

Pani moltiplicati da Eliseo.

Naaman liberato dalla lepra.

ua, quando Giezi seruitore del Profeta, parendoli che il suo patrone hauesse fatto errore, à non accettare i presenti fattili da Naaman, li corse dietro, e fecesi dar dinari & altre cose, non credendo che il patrone douesse risaperlo: ma subito che egli à lui si appresentò, hauendo il profeta veduto in spirito tutto quello che Giezi haueua fatto, li disse. Tu hai hauuti dinari, co' quali ti comprerai oliueti, vigne, pecore, buoi, serui, e serue: ma anche la lepra di Naaman sarà sopra di te, e sopra i tuoi discendenti in sempiterno. Finite lequal parole, apparue Giezi bianco come neue, per la gran lepra che fu la sua persona venne. Occorse che vno tagliando legne appresso il fiume Giordano, gli uscì l'accetta del manico, e cadde nel fiume, e ritrouandosi à caso quiui il profeta, mise vn capo d'vn legno nell'acqua, nel luoco oue l'accetta era caduta, e subito venne il ferro à nuoto sopra l'acqua, e fu da colui à chi era caduto, preso. Cercaua il Re di Siria di trappolare con diuersi inganni il Re d'Israel, nè alcuno mai li riusciua, percioche il profeta Eliseo palesaua tutti gli aguati, che esso li faceua: di che hauuto che n'hebbe il detto Re notitia, si dispose d'hauere il profeta nelle mani: & informatosi del luoco, oue egli staua, mandò per prenderlo la miglior parte del suo essercito: liquali di notte caminando, giunsero in Dothaim, oue il Profeta habitaua, e circondarono d'ogni intorno la cittade, acciochè à modo alcuno dalle lor mani non potesse fuggire. Leuatosi la mattina il seruitore del profeta, e vista la piccola cittade d'ogni intorno serrata da i nemici, entrò in grande spauento, e correndo ne dette auiso al suo patrone: che li rispose, che stesse di buon'animo, percioche molti più erano i difensori che gli inimici; alle cui preghiere aperse Dio gli occhi del seruitore, e vide quiui d'intorno tutto il monte carico di cauallaria e di soldati di fuoco. Si pose indi Eliseo in oratione, e pregò Dio che accecasse tutto quello essercito nimico, di modo che non conoscessero quello che si facessero: & essendo dal Signore stato essaudito, andò in mezzo di essi, e disseli. Non è questa la città, nè la strada, venite meco, che io vi menerò, doue vederete l'huomo che cercate: non sapendo essi quello che si facessero, lo seguitarono, e furono condotti dal profeta fino dentro alla città di Samaria: nelqual luoco di nuouo

Ferro nel Giordano nuota.

Siri percossi di ce città, e con lotti i Samaria.

pregò

pregò egli Dio, che gli apriſſe gli occhi: e fatta l'oratione, i Siri come da vn ſonno riſuegliatiſi, s'accorſero eſſer ſerrati nella città nemica, & in mezzo alle ſquadre de i nemici, e volendo il Re d'Iſrael farli tagliare a pezzi, non volſe Eliſeo, anzi ordinò che li faceſſe dare da mangiare, e poi li laſſaſſe tornare al lor paeſe; ilche fu dal Re eſſequito.

Benadad Re di Damaſco, aſſedia Samaria, oue viene tal careſtia, che le madre mangiano i proprij figliuoli. Predice Eliſeo la ſua liberatione. Cap. CXXXVII.

BEnadad Re de' Siri e di Damaſco, quando vide che con l'inſidie non poteua il ſuo intẽto conſeguire, nè punto danneggiare il Regno d'Iſrael, per cagione del profeta Eliſeo, ſi riſolſe di venir a manifeſta guerra, e condotto in Iſrael quãto sforzo di gẽte far poteua, a viua forza farſi di quel Regno Signore. Raccolto pertãto vn potentiſſimo eſſercito, entrò con eſſo nel paeſe Hebero, nè trouãdo in alcun luoco chi lo difendeſſe, lo miſe tutto a ferro & a fuoco, ſin che giunſe vicino a Samaria città Regale, nellaquale ſapendo eſſer il Re Ioram, & il Profeta Eliſeo, la circondò col ſuo groſſo eſſercito, e tanto tempo aſſediata la tenne, che le gẽti moriuano di fame: & vn giorno chè il Re caminaua ſu per la muraglia, ſe li fece incontra vna donna, e pregollo che l'aſcoltaſſe, e che in vna ſua cauſa le faceſſe ragione: fermatoſi il Re ad aſcoltarla, inteſe da lei, come ſi era accordata con vn'altra donna di mangiarſi i figliuoli, e c'hauendo toccato per ſorte prima a lei, haueua amazzato il ſuo, e di cõpagnia mangiato ſe l'haueuano, & hora che il ſuo era mangiato, l'altra donna per non mantenere l'accordo fatto inſieme, haueua il ſuo figliuolo aſcoſo: onde lo pregaua, che per ragione commetteſſe a quella donna che'l figliuolo trouaſſe, accioche ſi poteſſe mangiare, ſecõdo che tra eſſe pattoito s'era. Quando il Re inteſe queſta coſa, moſſo dalla gran collera e dolore, ſi ſtracciò le veſti da doſſo, e giurò di voler quel giorno far tagliar la teſta al profeta Eliſeo, come che egli foſſe di tanto mal cagione, poi che non pregaua Dio, che liberaſſe la città dalla gran poſſanza di Benadad:

Benadad Re di Damaſco, al Re d'Iſrael muoue guerra, & aſſedia Samaria.

Le madre mangiano i proprij figliuoli per fame.

nadad: e subito mandò chi la testa gli tagliasse. Era in quell'hora Eliseo in casa sua, e seco erano molti huomini di grauità, à i quali disse egli ciò che il Re ordinato haueua: e comandò che si serrassero le porte, e si tratteneſſe il messo che lo veniua ad vccidere: percioche io sento, disse, il rumore de i piedi del Re, che li vien dietro, pentito di quanto ha comandato. E mentre egli ancor ragionaua, giunse il messo, e quasi à vn'istesso tempo ancora il Re, che disse ad Eliseo: Che rouina grande è questa? che potemo noi aspettar peggio dal Signore? Disse allhora il Profeta: Ascoltate la parola di Dio: Questo dice il Signore: Domani à questa hora in Samaria sarà tale abondanza, che per vno statere si darà vn moggio di fior di farina: e dui moggia d'orzo per vn statere. Tutti s'allegrarono, questo intendendo: ma vn gran Barone, qual non credeua, disse: Se anco il Signore piouesse dal Cielo farina & orzo, come saria possibile che fosse questo che ci hai detto? Tu vederai (rispose il Profeta) tutto questo esser vero, ma non ne mangierai. Era legge nel popolo Hebreo, che i leprosi non potessero star nelle cittadi, onde si ritrouauano in questo tempo quattro leprosi fuori delle porte di Samaria: nè potendo essi hauer da quei della cittade cosa alcuna da mangiare, perche in vero non ve n'era, e dentro lecito nō gli era d'entrare, e quantunque potessero entrare, considerando che sariano morti di fame, si deliberarono di mettersi in auentura, & andare nel campo de' Siri, così tra loro discorrendo: Se gli inimici ci amazzeranno, meglio sarà che penando di fame mancare, ilche fuggire non potemo stando qui: ma se di noi haueranno misericordia, à questa guisa la morte fuggiremo. Fatta questa deliberatione, l'istessa sera ch'erano passate le sopradette parole tra il Re & Eliseo, si mossero i quattro leprosi alla volta del campo nemico. Alla mossa de i quali, fece Dio sentire nel campo di Benadad vn rumore e strepito terribile, come di carrette armate, di cauallaria, e d'innumerabile fantaria: onde spauritisi, incominciarono tra loro à dire: Il Re d'Israel ne viene adosso con tutte le forze Hebree, & il Re d'Egitto con tutto il suo potere, quali sono tanti, e tanto potenti, che se gli aspettiamo, saremo tutti messi à fil di spada. Con questa imaginatione (crescendo ogni momento più il rumore) si misero il Re & il suo essercito talmente

Legge de i leprosi tra gl'Hebrei.

Cãpo del Re Benadad messo in rotta da quattro leprosi per miracolo di Dio.

in fuga, che abbandonando ogni lor cosa, attendeuano solo col beneficio dell'oscurità della notte, a saluarsi la vita: e correndo a più potere, non si fermarono, fino che non si trouarono fuori del paese Hebreo: e questo, perche quelli che erano dinanzi, sentendo il rumore di quelli che dietro fuggēdo li correuano, pēsauano che fossero gli inimici, che li fossero adosso: e gli vltimi erano di modo storditi per lo spauento messoli dalla diuinità, che mai s'accorsero non esser seguitati d'alcuno. Giunsero fratanto i quattro leprosi alle trinciere de i nemici, & in esse entrati, andarono alla volta d'vna tenda, nè trouandoui alcuno, mangiarono e beuettero di quello che vi trouarono: nè fratanto comparendo da veruna banda persona alcuna, si dettero con prestezza a rubare, e fatto fastelli di vasi d'oro e d'argento, e di buoni vestimenti, li portarono fuori del campo a nascondere: & hauendo fatto il simile in due ò tre altre tende, s'accorsero finalmente, che nelle trinciere non era alcuno: Onde andarono subito alle porte della città, e ne dettero auiso al Re: ilqual dubitando che questa fosse qualche stratagema de i nemici p tirarlo nella trappola, mise due huomini a cauallo, e li mādò a spiare di questo fatto: che nelle trinciere entrati, videro tutte le tende drizzate, & i caualli & altri bestiami de i nemici a i lor luochi legati, e le tende piene di tutte le bagaglie e ricchezze de i Siri, e tutto il campo minutamente ricercando, nō vi trouarono pur vn'huomo solo, del quale vsciti per la porta, che guarda verso la Siria, scorsero insino al fiume Giordano, e trouarono per tutto quel tratto di strada, diuerse arme e vestimenti, che i Siri per fuggir più leggieri erano andati lassando: onde giunti che furono al fiume, si chiarirono che veramente i nemici eran fuggiti, e nel far del giorno tornaron cō questa nuoua in Samaria. All'hora il Re assicurato da gli inganni de i nemici, mandò fuora il popolo a bottinare e depredare le tende dei Siri; & accioche nell'vscire & entrare della porta le genti per la gran calca nō s'amazzassero, dette il carico a quel Barone, che non haueua al profeta creduto, d'attendere alla porta, e di fare che le genti pianamente passassero: ma fu tale l'empito e la calca con che il popolo entraua & vsciua, che lo gittarono per terra, & calpestandolo l'vccisero: talche esso solo secondo che il profeta gli

Samaria liberata dall'assedio, e da la carestia.

haue-

haueua minacciato, non puotè godere del grosso bottino, che vide fare nelle trinciere nemiche: ilqual fu tanto, che oltra l'oro, l'argento, bestiami, e vestimenti, fu trouato tanto frumento & orzo, che da vna estrema caresti a vennero gli Hebrei in vna grandissima abbondanza, secondo che il profeta Eliseo predetto haueua.

Ioram succede al padre Iosafat nel Regno di Iuda: E dal profeta Eliseo gli è predetto vna crudelissima rouina.

Cap. CXXXVIII.

Ioră Re di Iuda e sua empietà.

L'Anno quinto di Ioram Rè d'Israel morì Iosafat Re di Iuda, e li succesſe nel Regno vn suo figliuolo nomato Ioram, che hauea per moglie vna sorella del Re d'Israel; qual non più presto prese lo scettro Reale, che fece amazzare tutti i suoi fratelli, & abbandonãdo la diuina legge, si dette al culto de gli idoli: onde fu con vna lettera aspramẽte minacciato dal profeta Elia, che per la sua empietà & egli e tutta casa sua andarebbe in rouina: come a punto succesſe: percioche non passò troppo, che l'Idumea se gli ribellò: e li venne adosso il Re d'Ethiopia cõ potentissimo esercito, da i quali li fu amazzata la moglie & i figliuoli da vno in fuora, e gran moltitudine di sudditi: & oltra di questo fu percosso da Dio d'vna infermità incurabile, nellaquale hauendo penato dui anni, all'vltimo infelicemente morì l'anno ottauo del suo Regno; e prese il Regno Ochozia suo figliuolo: qual anche egli fu tristo come il padre, e tenne stretta amicitia col Re d'Israel, in aiuto delquale essendo il primo anno del suo Regno con le sue genti andato, mentre all'assedio era d'vna città del Re di Damasco, occorse che il Re Ioram in vna scaramuccia fu ferito, e ritirossi p farsi medicare nella città di Iezrael, oue li fece compagnia anco Ochozia Re di Iuda, lassando suo luocotenente nell'esercito vn suo Barone, chiamato Iehu. Et ecco vn giorno venne in campo vn giouanetto mandato dal profeta Eliseo: ilquale chiamando Iehu da vna banda, gli vnse il capo con oglio, e disseli: Questo dice il Signore. Io ti hò vnto Re sopra Israel, tu amazzerai tutta la casa

Ochozia Rè di Iuda.

ta d Achab, non ne lassando pur vn viuo: e le carni di Iezabel saranno mangiate da i cani, in vendetta del sangue de i miei profeti, che da loro è stato sparso. Dette queste parole, il giouane velocemente si pose a fuggire: & essendo andato Iehu oue erano gli altri capitani dell'essercito, gli addomandarono essi, che cosa quel giouane gli haueua detto cosi di secreto: e dicendoli lui quanto tra loro era passato, subito si cauarono essi le vesti, e gli le misero sotto i piedi, facendo d'esse come vn tribunale, e facendo dare nelle trombe, gridarono: Viua il Re Iehu; allequal voci solleuatosi tutto l essercito, lodarono questa elettione, e giuraron fedeltà & vbidienza al nuouo Re Iehu; ilquale fattoli prender l'armi, se n'andò con prestezza verso la città, oue il Re Ioram si medicaua: & esso scoprendo di lontano l'essercito che veniua, mandò dui messi vn dopo l'altro per intender che nouità era questa, che senza sua cõmissione l'essercito si ritirasse: ma non lassandoli Iehu ritornare indietro con la risposta, montò egli cosi infermo nella sua carretta, e fatto seco in vn'altra montare il Re Ochozia, l'andarono ad incontrare, e giũti vicino a Iehu li disse il Re Ioram: Hauemo noi pace o Iehu? Che pace? (rispose egli) Adesso le fornicationi e le tristitie di Iezabel tua madre sono in fiore. Allequale parole fece voltare il Re la carretta gridando ad Ochozia; Noi siamo traditi, e cercaua di fuggire, ma Iehu posta vna frezza su l'arco, lo passò con essa per la schiena da vn canto all'altro, passandoli la frezza per mezzo il cuore, e cadde morto; ilche vedendo il Re Ochozia fuggiua a più potere, ma giungendolo quelli che d'ordine di Iehu lo seguitauano, lo ferirono mortalmẽte, e fu da i suoi portato a sepelire in Ierusalem. Vcciso come di sopra si è detto il Re Iorã, lo fece Iehu gittar nella vigna di Naboth, accioche quiui da i cani deuorato fosse, in vendetta dell'ingiusta morte di Naboth, dal Re Achab suo padre fatto morire per torli detta vigna. Entrando poi il Re Iehu in Iezrael, la Regina Iezabel, madre del Re Ioram, hauendo inteso quanto era succesSo, s'adornò, e tutta bella si fece, & affacciatasi alle finestre del suo palazzo, nel passar che egli fece li disse; Puote forse Zambri hauer pace, qual vccise il suo Signore? Alla qual voce alzando il Re Iehu gli occhi, e veduta la, comãdo che fosse gittata giù da quella finestra; ilche essendo essequito, fu

Iehu Re d'Israel.

Il Re Iorã amazzato da Iehu.

Ochozia Re di Iuda vcciso da Iehu.

Iezabel Regina calpestata da i caualli, & mangiata da i cani.

calpestata dalla cauallaria che seguitaua il Re: ilqual accettato pacificamente da gli altri, mentre gli è fatto vn solenne conuito, ricordatosi fra il mangiare di costei, ordinò che per esser del sangue Regale andassero alcuni a sepelirla: ma quelli che a far questo officio mandati furono, non trouarono altro di lei, che le chiome, i piedi, e le cime delle mani, che il resto haueuano mangiati i cani, in vendetta de i profeti del Signore fatti vccidere da lei, e della trista sua inuentione di toglier la vita a Naboth, per far patrone il Re della sua vigna. Trasferitosi indi il Re Iehu in Samaria, fece amazzar tutti quelli ch'erano del sangue del Re Achab, e distrusse tutti i tempij & altari di Baal, vccidendo anche tutti i suoi sacerdoti e profeti: & indi pacificamente sopra Israel ventiotto anni regnò.

Il Re Iehu distrugge gli idoli e i tempij di Baal.

Athalia si fa Regina di Iuda, e fa amazzar tutti del sangue Regale, da vn fanciullo in fuora, che ascosamente fu saluato.

Cap. CXXXIX.

OVando giunse in Ierusalem la nuoua della morte del Re Ochozia, Athalia sua madre, donna di grand'animo e fiera, s'vsurpò la corona Regale, e per poterla più sicuramente possedere, fece amazzar tutti quelli ch'erano del sangue Regale, e della casata di Dauid: nè dalle sue empie mani fuggì altri che vn fanciullo, ch'era nelle fascie, figliuolo del Re Ochozia, nomato Ioas; che fu da vna sorella del Re morto, e moglie di Ioiada sommo pontefice, ascoso insieme con la sua nutrice nel tempio del Signore, nè altri lo seppe fuori che il sommo sacerdote suo marito, ilquale lo fece nutrire & alleuare fino che entrò nell'età di sette anni, nelqual tempo Athalia tirannicamente il Regno dominò. Si fece Ioiada in questo tempo amico di tutti i principali del Regno, & assicuratosi su le pratiche grandi da lui fatte, si risolse di palesare il suo disegno, & chiamati nel tempio i Capitani dell'essercito, li mostrò il fanciullo Ioas, manifestandoli chi egli era, & essortandoli a voler più tosto fauorir vno della stirpe Regia, e della casata di Dauid, che lassarsi tiranneggiare a vna femina della razza de' Re d'Israel. Piacque a tutti il consiglio del som-

Athalia empia Regina di Iuda, del 3065.

Ioiada sõmo pontefice & sua prudenza.

mo sacerdote Ioiada, e fortificato con le lor genti il tempio, vnsero e coronarono in questo il fanciullo Ioas, e subito alzato il lieto grido, dissero: Viua il Re Ioas. Athalia, che poco era lontana, quando intese questo rumor nel tempio, dubitandosi di qualche trattato, corse in persona nel tempio, per acquietar con la sua presenza il rumore: ma nō essendo più vbedita da alcuno, fu d'ordine di Ioiada presa, menata fuori del tempio, & amazzata. Concorse nel tempio a questa nuoua tutto il popolo di Ierusalem, e con lieto applauso, confermarono la fatta elettione: e prima che il Re del tempio vscisse, l'essortò il pontefice all'osseruanza della diuina legge, proponendo cosi a lui, come a tutto il popolo, che douessero adorare vn solo Dio. Laqual cosa promettendo tutti di fare, si leuarono a furia, e disfecero tutti i tēpij, e tutti gli altari di Baal: e rotti e spezzati tutti gli idoli, vccisero anche i lor sacerdoti. Fatta che fu questa santa operatione, il nuouo Re fu condotto da tutto l'essercito nel palazzo Regale, e posto nel throno Regio, con grandissimo applauso di tutto il popolo, l'anno settimo della sua etade, e settimo anche del Regno di Iehu Re d'Israel. Regnò Ioas sopra Iuda quaranta anni, e fino che visse Ioiada sommo pontefice, osseruò intieramente la diuina legge: fece racconciare il tempio di Salomone, e lo fornì di quanto al culto diuino faceua dibisogno: ma dopo la morte di Ioiada, lassatosi corrompere da alcuni suoi Baroni, huomini di mala mente, si dette al culto de gli idoli: e riprendendolo di questa empietà Zacharia figliuolo di Ioiada, esso nel tēpio lo fece amazzare, vsando in questo ingratitudine grandissima al morto Ioiada, il quale nella sua infantia gli haueua saluata la vita, e fattolo Signore di si potente Regno: in vēdetta dellaquale iniquità, li fecè Dio venir contra Hazael Re di Damasco, qual rotto il suo essercito, venne all'assedio di Ierusalem; & il Re Ioas non hauendo forze da poterli resistere, l'acquietò, e lo fece andar via con molto oro & argento che li dette, hauendo spogliato il tempio, e votato il tesoro Regale. Nè passò troppo dopo questo, che li fu fatto contra vna congiura, e fu nel proprio letto vcciso in vendetta di Zacharia da lui fatto amazzare: & fu fatto Re in suo luoco il suo figliuolo Amasia.

Ioas Re di Iuda di sette anni, del 3071.

Ingratitudine del Re Ioas.

Hazael Re di Damasco dà vna rotta à Ioas Re di Iuda.

Ioas è da' suoi vccisо nel proprio letto.

Amasia Re di Iuda.

Eliseo, regnando sopra Israel Ioas nepote di Iehu, passò di questa vita, e quello che egli prima che morisse disse al Re Ioas, e miracolo dopo la morte fatto dal suo corpo. Cap. CXL.

Ioachaz Re d'Israel.

ERa morto Iehu Re d'Israel, l'anno vigesimo primo del Regno di Ioas Re di Ierusalem, e gli era successo nel Regno Ioachaz suo figliuolo, che fu grandissimo idolatra, e perciò permise Iddio, che egli fu quasi affatto rouinato dal Re di Damasco: & hauendo dicisette anni regnato, morì, e suo figliuolo Ioas hebbe il suo Regno, il trigesimo settimo anno di Ioas Re di Ierusalem.

Ioas Re d'Israel.

Mentre regnaua in Israel questo Ioas, il profeta Eliseo pieno di molti anni, in Samaria passò di questa vita: ma prima ch'egli morisse, essendolo andato a visitare il Re Ioas, e tra gli altri ragionamenti dolendosi il Re che per la sua morte restaua il popolo d'Israel senza difesa, ordinò il profeta che li fosse portato vn'arco, e delle frezze: e fece che il Re, aprisse vna finestra della camera, oue essi erano, laqual verso Leuante guardaua, e che pigliato l'arco, tirasse vna frezza contra la Siria, & hauendo anche il profeta posta la mano su l'arco, tirò il Re la frezza, & il profeta disse: La frezza della salute del Signore, è la frezza della salute contra la Siria, laqual da te, ò Re, sarà percossa. Ordinò poi Eliseo che il Re percotesse con vn dardo in terra: percosse il Re tre volte, e poi fermossi: di che si corrocciò il profeta, e disse: Se tu hauessi percosso cinque, ò sei, ò sette volte, haueresti totalmẽte rouinata la Siria: ma hauendo sole tre volte percosso, sole tre gran rotte da te li saran date. Il che successe a punto, come il profeta predisse: e roppe tre volte questo Re l'esercito de' Siri: e racquistò tutti i luochi, che al Re Ioachaz suo padre da Hazael Re di Damasco erano stati per forza d'arme tolti. Il che fu però dopo la morte del profeta Eliseo, qua le soprauiuẽdo poco alle parole dette di sopra, fu dal Re honoratamente sepolto: ma più honoreuole rese la sua sepoltura vn miracolo grande in essa fatto. Occorse che alcuni portauano vn morto a sepelire, che scoperti da lungi i suoi nemici, e dubitando d'essi, gittarono il corpo morto nel sepolcro d'Eliseo, qual era quiui vicino, e si dettero a fuggire;

Profetia d'Eliseo, mẽtre stana p morire.

Morte del profeta Eliseo, del 3116.

subito

subito che quel cadauero toccò gli ossi del profeta, ritornò in lui lo spirito vitale, & à i suoi sano fece ritorno.

Miracolo de gli ossi d'Eliseo profeta.

Amasia leuato in superbia, sfida Ioas Re d'Israel alla battaglia, resta vinto e prigione: & indi è liberato. Cap. CXLI.

DVe anni dopo che Ioas Re d'Israel era al Re Ioachaz suo padre successo nel Regno, cominciò il Re Amasia à regnar in Ierusalem, e nel principio del suo Regno fu buono, & osseruò la diuina legge: ma hauendo poi fatte alcune guerre contra gli Arabi, & hauēdo col fauore del Signore soggiogato molto paese, si leuò in superbia, & abbandonato il culto diuino, adorò gli idoli de i paesi da lui conquistati: nè si volendo emendare alle correttioni fattegli da diuersi profeti, li predissero essi, che il Signore aspramente lo castigheria. Ma accecato egli dalla sua superbia, nō solamente nō si curò di placar l'ira diuina, ma anzi fece da sua posta strada al suo male & alla sua rouina. Imperoche vedendosi di tante genti vincitore, e con vn fiorito essercito, e molto nell'armi essercitato, mandò à disfidare Ioas Re d'Israel, che raccolto vn grosso essercito, lo venne ad incontrare: & attaccato il fatto d'arme (si come le battaglie ciuili, son sempre più dell'altre sanguinose & ostinate) durò per molte hore il conflitto, e molti ne cadettero dell'vna parte e dell'altra: ma finalmente preualendo gli Israeliti, fur le genti d'Amasia rotte, & esso preso: colquale andò il Re Ioas in Ierusalem, e l'astrense à far gittar per terra vna cortina di muro della città, e per la rouina di quella fatto entrar l'essercito, la mise à sacco; nè lasso cosa alcuna di prezzo così nel tempio come nel palazzo Regale: & indi fattisi dare gli ostaggi dal Re Amasia, lo liberò, e restituilli il Regno, tornandosene co i soldati ricchi in Samaria: e l'anno seguente morì dopo l'hauer regnato sedeci anni, e fu coronato Ieroboam suo figliuolo, che cominciò a regnare il sestodecimo anno del Regno d'Amasia Re di Iuda. Regnò Ieroboam sopra Israel quaranta vno anno, e fu vn mal'huomo & idolatra, ma però molto bellicoso, e di grand'animo

Arabi trauagliati dal Re Amasia.

Guerra ciuile tra il Re d'Israel, & quel di Iuda.

Amasia fatto prigione dal Re d'Israel.

Ierusalē saccheggiata da Ioas Re d'Israel.

Ieroboā Re d'Israel.

Il Re Amasia è vccisō da congiurati.

e valore: e dette molte rotte à tutti gli inimici al suo Regno confinanti: predicendoli i profeti, che cosi voleua il Signore, che il popolo d'Israel fosse difeso, accioche totalmente non periſſe. L'anno quartodecimo del Regno di costui, fu fatta in Ierusalem vna congiura contra il Re Amasia: che palesata essendoli, nè li bastando l'animo di poterui por rimedio, fuggì in Lachis per saluarsi: ma i congiurati l'andarono à trouare in Lachis, & quiui l'vccisero: e fu eletto Re in suo luoco Ozia suo figliuolo, di età di sedeci anni.

Ozia Re di Iuda, del 3139

Fugge Iona dalla faccia di Dio, che lo mandaua à predicare in Niniue, & essendo gittato in mare, fu dalla Balena inghiottito, e liberato. Cap. CXLII.

Iona profeta.

Niniue città delli Assirij.

Iorì in tempo di questi Re il profeta Iona, alquale hauendo commesso il Signore, che andasse in Niniue, città Regale de gli Assirij, e smisuratamẽte grande, e quiui predicasse, che per li peccati de i suoi habitatori anderebbe presto in rouina: non volse Iona vbidire, anzi andato in loppe città maritima, montò su vna naue, per fuggire in Tharsis: & essendo in mezzo al mare, ecco leuarsi vna crudel fortuna, mãdata da Dio: che per la rabbia dei venti era di sorte alterato il mare, che i marinari della naue e di se stessi dubitando, libarono quanta roba era in naue per aiutarsi: e durando la fortuna del cõtinuo, e più aspra crescendo, si era Iona ritirato sotto couerta, e quiui, come se in terra in vn cõmodo letto fosse stato, si curamẽte dormiua. Onde andato il patron della naue à ritrouarlo, lo destò, riprendendolo del suo dormire, e dicendoli che douesse pregare il suo Dio, che li liberasse dalla souraſtante fortuna e pericolo. Si consigliarono poi tra loro tutti quelli, che erano in naue, di buttar le sorti, e vedere se questa fortuna cagionata era da i peccati d'alcuno di loro; e la sorte cadde sopra di Iona: qual da gli altri addimandato, che li manifestasse che cosa egli hauesse fatta, per laquale tal pericolo correuano, chi egli era, di qual paese e di qual gente, e che arte era la sua, in tal modo rispose: Io sono Hebreo, & adoro il grande

Fortuna grande di mare.

Dio

Dio del Cielo, qual ha creato il Cielo, la terra, & il mare, dalla cui faccia hora io vado fuggendo. Si spaurirono a queste parole i nauiganti, e li dissero: Che cosa dobbiamo farti, accioche questa fortuna cessi? Se volete rispose Iona, questa fortuna fuggire, gittatemi in mare, percioche per mia cagione, e non per altro, il mare è cosi impetuoso e terribile. Pareua à tutti, che troppo empia cosa fosse il gittarlo in mare: onde dato di mano a i remi, si prouarono se vogando poteuano accostarsi a terra: ma riuscendoli ogni lor fatica vana, & il mare sempre grossissimo e più gonfiato venendoli sopra: voltatisi a Dio, lo pregarono, che nō gli attribuisse a peccato il gittar Iona in mare, poi che egli cosi voleua: e presolo il gittarono nelle turbate onde, e subito la fortuna cessò, di che restarono tutti ammiratiui, e quasi attoniti, e fecero i sacrificij, & voti al Signore del Cielo. Haueua apparecchiato Dio vna Balena in mezzo all'onde, laqual subito che il profeta toccò l'acqua, viuo l'inghiottì, e lo tenne tre giorni nel ventre, in capo alqual tempo, facendo egli calde orationi à Dio, fu dalla Balena vomitato sano e saluo sul lito del mare: oue di nuouo li commise Dio che egli andasse in Niniue, & quiui predicasse tutto quello, che nel cuore da lui li saria posto che dicesse. Era Niniue vna città cosi grande, che a circondarla, vi voleua tre giorni di camino, nellaquale entrato Iona il viaggio d'vn giorno, andò esclamando che non passeriano quaranta giorni, che la città di Niniue s'abbisserebbe. Il popolo dellaquale, sentendo le spauentose minaccie del profeta, credettero in Dio, & ordinarono che tutti dal maggiore al minore, digiunassero e si vestissero di sacco: e giunta questa nuoua all'orecchie del Re, si leuò dalla sua sedia Regale, e spogliatosi i vestimenti Regij, si vestì ancora esso di sacco, e postosi a sedere nella cenere, fece fare vn bando per tutta la cittade, che nè gli huomini, nè le bestie gustassero nè cibo nè beuanda, ma che tutti coperti di sacchi, i loro vitij lassassero, e con gagliarde orationi chiedessero perdonanza al Signore Dio: ilche fu da tutti subito essequito. Quando vide il Signore la penitenza di quel popolo, hebbe di lui compassione, e perdonandoli, non li fece il male per lo profeta minacciatoli. Si era fratanto dopò la predicatione ritirato Iona fuori di Niniue verso Le-

Iona gettato in mare.

Balena inghiotte Iona, & il terzo giorno viuo lo getta sul lito.

Grandezza di Niniue.

Predicatione di Iona in Niniue.

Penitenza de' Niniuiti.

Dio perdona à i Niniuiti.

uante, & aspettaua quello che dalla città succedesse: & passato il termine assignato da lui, ne le interuenendo male alcuno, s'attristò grandemente, e con animo alterato orò, così dicendo: Non è questo, ò Signore Dio mio, quello che io pensato mi haueua, e però me ne fuggiuo in Tharsis? Io sò benissimo che clementissimo siete, e pieno di misericordia, e che volontieri perdonate: onde essendo a questo modo il negotio passato, vi prego che mi facciate morire: percioche meglio assai mi è il morire, che il lassarmi in vita, poi che io dalle genti sarò riputato profeta mendace. Era il luoco oue si era fermato Iona discoperto al Sole, qual percotendoli co i suoi raggi sopra il capo, gravemente l'offendeua: onde fece il Signore in vna notte nascerui tanta hedera, che commodamente il profeta si poteua con l'ombra di quella difendere da gli ardenti raggi solari: di che n'hebbe egli gran contentezza, & allegrezza: ma in vn subito mandò il Signore vn verme, che rose la radice dell'hedera, e fece soffiare vn vento caldissimo, che le sue foglie di modo seccò, che più ombra alcuna non rendeuano: onde il profeta percosso di nuouo dal Sole, nè potendo soffrire l'affanno del gran caldo, sdegnato dimandò vn'altra volta al Signore d'Israel che lo facesse morire. Li disse all'hora Iddio: Ti pare ò Iona di hauere giusta cagione di tanto dolerti, per essersi questa hedera secca? Con gran ragione fino alla morte mi doglio, rispose il profeta. E Dio a lui: Tu tanto ti duoli della perdita di questa hedera, laquale senza alcuna tua fatica in vna notte è nata, & in vn punto si è secca: e non perdonerò io a questa gran città di Niniue, nellaquale sono più di cento e venti mila persone semplici, e grandissima quantità d'ogni sorte d'animali?

Corroccio di Iona profeta.

Clemenza di Dio verso gli huomini.

Fatti d'Ozia Re di Iuda, di Ioathan suo figliuolo, e d'Ezechia. Rinolutione del Regno d'Israel, fino che da gli Assirij è preso, e condotti gli Hebrei ad habitare in altre parti. Cap. CXLIII.

OZia Re di Ierusalem, che di sedeci anni al padre Amasia era successo, fu nel principio vbidiente a Dio; se-

ce molte guerre, con suo grande honore, e fabricò alcune cittadi e fortezze: dopo lequali imprese venne per li prosperi successi in superbia tale, che volse essercitare nel tempio l'officio sacerdotale, qual non poteuano essercitare se non quelli della casata d'Aaron: della cui prosontione sdegnatosi il Signore, nell'hora che egli s'affacciò all'altare, per far quello, che à lui non si conueniua, lo percosse di lepra: onde vscito subito del tempio, si ritirò in vna casa da sua posta, e ritennendo solo il nome Regale, tutti i negotij del Regno passauano per le mani di Ioathan suo figliuolo, qual anche morendo Ozia in breue tempo di quella infermitade, nel Regno di Iuda li succesſe: ma prima che questo seguisse, gran reuolutioni passarono in Samaria in materia de i Re d'Israel: percioche essendo morto il Re Ieroboam, li succesſe Zacharia suo figliuolo, che non più di sei mesi il Regno tenne essendo da alcuni congiurati vccisо, quali inalzarono alla dignità Reale vn certo Sellun di bassо legnaggio, che fra vn mese fu da vn Manahe cacciato del Regno e della vita, che chiamatosi Re, dieci anni portò di quel Regno corona: & essendoli venuto contra il Re de gli Assirij, con dinari l'acquietò, che lassatoli il Regno, vscì del suo paese. Morto poi Manahe, lasò il Regno à Facea suo figliuolo, che lo possedete due anni soli, percioche vn suo Capitano, chiamato anch'egli Facea, ribellatosi li mosse guerra, & amazzollo, e Re si fece. Regnò costui venti anni, nel tempo che in Ierusalem regnaua Ioathan figliuolo d'Ozia. Regnando in Israel questo Facea, venne il Re de gli Assirij con essercito potentissimo nel suo Regno, & vna gran parte ne prese, menando ad habitare in lontanissimi paesi tutte le genti delle città prese da lui. Et in questo mentre, regnò Ioathan sedeci anni in Ierusalem, & hauute molte vittorie de i suoi nemici morì, lassando il Regno ad Achaz suo figliuolo: ilqual empio fu & idolatra: & hauendo hauuta vna rotta da Facea Re d'Israel, e dal Re di Damasco collegati insieme, chiamò in suo aiuto il Re de gli Assirij, promettendoli, se lo difendeua da questi suoi nemici, di presentarli honoratissimi doni. Dalle cui preghiere e promesse mosso il Re de gli Assirij, venne con potentissimo essercito sopra la città di Damasco: in soccorso della quale essendo il Re ritornato, non la puotè

Ozia Re di Iuda p cosso da Dio di lepra.

Ioathan Re di Iuda.

Zacharia Re d'Israel.

Sellun Re d'Israel.

Manahe Re d'Israel.

Facea Re d'Israel.

Achaz Re d'Israel, del 3209.

Damasco preso da Re de gli Assirij.

difen-

difendere, anzi perse e la città e la vita, percioche combattendola gagliardamente il Re de gli Assirij, se ne fece per forza patrone, & vccisò il Re, trasportò il popolo in altri paesi, & Achaz cosi per la promessa fatta, come per tema che il simile à se non auuenisse, spogliato il tempio, & Ierusalem tutta di quanto oro & argento puote trouare, lo portò in Damasco al Re de gli Assirij: & indi ritornato in Ierusalem, fece serrare il Tempio di Dio, e drizzati diuersi tempij & altari a gli idoli, fin che regnò, che furono sedeci anni, à quelli seruì, & offerse i sacrificij e l'incenso. Fù nel suo tempo fatta in Samaria vna congiura contra Facea Re d'Israel da vn Barone, chiamato Osee, che vccisò il Re, s'vsurpò la corona Regale & il Regno d'Israel: nell'anno terzo del cui Regno morì Achaz Re di Iuda, & restò il Regno in mano d'Ezechia suo figliuolo. Il nono anno del Regno d'Osee, li venne sopra Salmanasar Re de gli Assirij con tal forza e possanza, che da lui difendere non si puotè: ma preso lo pose prigione, & indi scorse e si fece Signore di tutto il Regno d'Israel, hauendo tre anni continui tenuto l'assedio sotto Samaria, prima che la potesse prendere. Et fattosi appieno di tutto il Regno Signore, fece leuare tutti i popoli di quello, e li mandò ad habitare in Media: & in Samaria, e nell'altre città d'Israel fece cõdurre ad habitar gente di lontanissimi paesi. Et à questo modo finalmente gli Hebrei per le tristitie loro, persero la terra di promissione, con tanti stupendi miracoli dal Signor Dio à lor padri data à possedere, nouecento e quaranta sette anni, dopò che essi sotto la guida di Iosue l'haueuano con l'aiuto Diuino conquistata. Qual paese da indi in poi fu sempre habitato da gente straniere, & idolatre, che quantunque per alcune percosse datoli da Dio, mostrassero di volerlo adorare, e che ricercassero sacerdoti Hebrei, che gli insegnassero il Diuino culto, furono però sempre idolatri, e grandi nemici delle due tribu, Beniamin e Iuda, lequali per all'hora erano pur col lor Re Ezechia restate nel lor solito paese.

Tempio di Salomone serrato dal Re Achaz.

Osee Re d'Israel.

Ezechia Re di Iuda, del 3225.

Regno di Israel distrutto.

Hebrei cauati di terra di promissione da Salmanasar Re de gli Assirij, del 3231

Tobia huomo religioso e da bene, teme Dio, & è misericordioso verso il prossimo: onde è in Niniue grandemente trauagliato.

Cap. CXLIIII.

Ondotti furono alcuni captiui dal Re Salmanasar, e tra gli altri ve n'era vno chiamato Tobia, huomo giusto e da bene, e gran zelatore della legge diuina, ilquale menato in Niniue, non solo stette saldo tra i pagani nella osseruanza della legge Mosaica, ma anche del continuo essortaua gli altri Hebrei, che sprezzati gli idoli delle genti, le leggi paterne osseruassero: & hauendo molte ricchezze, con quelle solleuaua i bisognosi della sua natione, & à tutti porgeua aiuto: ammaestrando nelle istesse buone opere vn figliuolo, che solo haueua, dal suo nome ancor esso chiamato Tobia. Hora essendo ritornato dopo alquanti anni il Re Sennacherib di Giudea tutto sdegnato per la gran percossa che ricenuta vi haueua, per sfogare in parte la sua collera, faceua amazzare gli Hebrei, che erano in Niniue, e gittare insepolti: ma Tobia toglieua quei corpi, e li sepeliua: onde il Re risaputolo, comandò che fosse vcciso, & i suoi beni confiscati: s'ascose egli con la moglie e col figliuolo, in casa di gente che lo tennero secreto: & essendo fra pochi giorni il Re da i proprij figliuoli stato amazzato, furono i suoi decreti annullati, onde Tobia nella sua casa tornò, e li fu restituita tutta la sua robba: ne cessando per questo dalle sue solite buone opere, quando intendeua che qualche Hebreo giacesse per le strade insepolto, li toglieua, e la notte ascosamente li sepeliua, tenendo più conto de i comandamenti di Dio, che de gli ordini del Re: & occorse che vn giorno stracco dalla sepoltura, si gittò à dormire sotto vn nido di rondine, lequali dal suo nido su gli occhi lo sterco lor caldo gittandoli, lo fecero cieco diuentare: & patientemente egli il tutto sopportando, & del tutto Dio ringratiando, era da i suoi amici e conoscenti beffato: e dalla propria moglie li fu rinfacciato che indarno tante buone opere haueua fatte, & che era chiaro che la sua speranza e le sue elemosine erano vane: onde il pouero vecchio da queste parole trafitto, pregò con lagri-

Tobia condotto captiuo in Niniue, e sue bontà.

Sennacherib perseguita gli Hebrei, & è da i figliuoli vcciso.

Tobia diuenta cieco.

me

me Iddio che di questo mondo lo cauasse. E nella istessa hora vna giouanetta Hebrea, chiamata Sara, (laquale era stata data a sette mariti, nè con alcuno giacciuto haueua, percioche tutti la prima notte, che con essa accompagnati si erano, erano dal demonio Asmodeo stati amazzati, essendoli questa cosa stata rinfacciata da vna sua fantesca) mossa dal dolore, fece oratione a Dio, nell'istessa hora, che oraua anche Tobia, e caldamente lo pregò, che ouero la liberasse da questa vergogna, ouero la leuasse di sopra della terra. Furono l'orationi d'ambidui essaudite dall'eterno Iddio, che mandò l'Angelo Rafaello, che l'vno e l'altro liberasse. Hora imaginandosi Tobia d'essere stato essaudito, e di douer presto morire, chiamò il figliuolo, e l'essortò che douesse perseuerare nell'osseruanza della diuina legge, & che non si stancasse mai d'vsar l'opere della misericordia, percioche questo facendo haurebbe sempre Iddio in suo fauore: e dopo l'hauerli sopra questa materia fatto vn lungo ragionamento, li disse etiãdio che egli haueua già impresto vna certa somma de danari a vn'altro Hebreo chiamato Gabelo, qual habitaua in Media, nella città chiamata Rages, e che di questo appresso di se teneua lo scritto, e che però trouasse chi li facesse cõpagnia fedele, & andasse mentre egli ancor viueua, a riscuotere questi danari. Vscì di casa Tobia per far quanto dal padre gli era stato ordinato, & ecco nell'vscir della porta, incontrò vn giouane di bellissimo aspetto, in habito di viandante, nè sappẽdo ch'egli fosse l'Angelo, li domandò chi egli fosse, e se sapeua la strada che in Rages di Media andaua: li rispose esso, che egli era vno de i figliuoli d'Israel, e che più volte era stato in Media, e che benissimo quelle strade sapeua, e che in Rages egli alloggiaua in casa d'vno Hebreo chiamato Gabelo. Quando Tobia queste cose intese, conobbe esser questa la sua ventura, & introdottolo al padre, dopo molte parole conclusero che insieme in Media andassero, promettendo il giouane di condurlo e ricondurlo sano: & apparecchiate le cose al viaggio necessarie, si partirono, lassando la madre in pianto, laquale si doleua che per danari si mandasse il loro vnico figliuolo in tanto lontano viaggio, nelquale gli hauesse potuto qualche danno auuenire: ma il vecchio l'essortaua a sperar bene, percioche li diceua l'animo che l'An-

Sara & sua mala ventura.

Rafael è da Dio in terra mãdato.

gelo buono accompagnaua il suo figliuolo, e che presto sal uo lo riuederebbono. Haueano questi vn cagnuolo in ca- sa, qual ancor esso seguitò il giouane in questo viaggio, e nel primo alloggiamento che essi fecero, essendo andato To- bia al fiume Tigris per lauarsi i piedi, venne vn gran pesce per diuorarlo: onde gridando egli, e chiedendo aiuto, li dis- se l'Angelo che non temesse: ma che prendendolo lo tiras- se in terra: ilche hauendo egli fatto, gli ordinò che l'apris- se, e che si pigliasse il cuore, il fiele, & il fegato, percioche haue- uano queste cose in se virtù marauigliose di scacciare i de- monij, e di risanar gli occhi dalle cataratte: e salato il resto del pesce lo portarono seco, che li seruì di compagnatico fin che giunsero vicino a Rages, oue essi andauano: & essendo vicini alla casa di Raguel, che era dell'istessa Tribu, disse l'Angelo a Tobia, che questo Raguel era ricchissimo, e che vna sua figliuola haueua, laqual egli voleua che per mo- glie prendesse, percioche a lui tutta quella robba peruenis- ua. Come, disse Tobia, intendo che costei ha hauuto set- te mariti, e che il demonio gli ha vccisi, temo che il simile a me non interuenga; Quelli, rispose l'Angelo, che come le bestie fanno i matrimonij, solo per darsi alla libidine, quel- li dico sono offesi dal demonio: ma tu presa che l'hauerai per tre notti sta continente in oratione con lei, & metten- do del figato del pesce sopra i carboni, il demonio scac- cierai, e poi la quarta notte col timor del Signore Dio, & con desiderio d'hauerne figliuoli con la vergine ti accom- pagnerai. Messo questo ordine, & entrati in casa di Ra- guel, qual era anche suo parente, si dette Tobia a conoscer per quello ch'egli era; onde fu da Raguel e dalla moglie molto accarezzato, e nel voler mettersi a tauola disse To- bia: Io nõ mangierò nè beuerò hoggi in questo luoco, se pri ma voi nõ mi promettete di darmi vostra figliuola per mo- glie. S'attristò Raguello a questa dimanda, dubitãdo che in terueniss e a Tobia quello ch'a gli altri era interuenuto: ma dicẽdoli l'Angelo, che sicuramẽte gli la desse, però che a lui che temeua Dio giustamẽte questa giouane toccaua, e che però d'altri non poteua esser stata, Raguel lagrimando per allegrezza e per tema, prese la mano della figliuola, e posta- la nella mano di Tobia disse: Il Dio d'Abraham, d'Isaac, e di Iacob vi congiunga insieme, e sia con voi, e la sua benedit-

Tobia il giouane, và in Me dia accõpagna- to dall'Ange- lo.

Matrimo nio cõ che animo si deue con- tragere.

Tobia al- loggia in casa di Ra guel, e li domanda la figliuo- la per mo glie.

Tobia prẽde Sa ra p mo- glie.

tione

tione in voi s'adempia. E ciò fatto allegramente mangiarono, e venuta la sera, in vna camera per questo apparecchiata li sposi condussero: & essendosi tutti alle sue stanze ritirati, tolse Tobia del fegato del pesce, e secondo il consiglio dell'Angelo ne pose sopra le brace viue, e profumò la camera: & in quel punto l'Angelo di Dio preso il Demonio Asmodeo, lo rilego nel deserto della parte superior dell'Egitto. E Tobia fratanto alla giouane disse: Per queste tre notti noi staremo in oratione congiunti con Dio, e la quarta notte il matrimonio consumeremo, percioche cosi conuiensi fare da i figliuoli del popolo di Dio: ilche facendo essa volentieri, poi che lungamente hebbero orato, a riposare sopra il lor letto si posero.

L'Angelo lega il Demonio nel deserto.

Si fanno le nozze tra Tobia e Sara, con laquale, e con molta robba e danari ritorna in Niniue, e guarisce il padre dalla cecità.

Cap. CXLV.

NEl cantar de i galli si leuò Raguel, e fatti leuar i suoi serui, fece far vna fossa per sepelirui Tobia, credendo che a lui, quello che a gli altri, interuenuto fosse: laquale fatta, chiamò la moglie, e gli ordinò che mādasse vna fantesca a veder s'egli era morto, per sepelirlo prima che il giorno venisse. Laqual entrata, e trouatili ambidui sani soauemente riposarsi, con allegrezza ritornò a dar al padre & alla madre questa buona nuona: di che ne ringratiarono essi grandemente Iddio, e riempiuta la fossa apparecchiarono vn solenne conuito per la seguente mattina: nelquale dettero per scrittura in dote a Tobia, la metà della lor robba, e dell'altra metà l'instituirono herede dopo la morte loro. Considerādo poi Tobia, che questa dimora nel celebrar le nozze, allungaua il tēpo del ritornare al padre, e che però gli haueria cagionato trauaglio, pregò il giouane che seco era venuto, che se n'andasse con lo scritto del credito a ritrouar Gabelo in Rages, e che riscossi i danari, con prestezza a lui ritornasse, percioche si compiriano fratāto i giorni delle nozze, iquali compiti che fossero, desideraua egli subito al padre & alla madre ritornare:

Nozze tra Tobia e Sara.

nare: essequì l'Angelo quanto Tobia dissegnato haueua, e ritornato co i danari si posero in strada per tornare in Ninive, conducendo seco Sara e tutta la dote dal padre consegnatali, in serui, serue, animali di più sorte, drappamenti e danari: e giunti lentamente a mezza strada, disse l'Angelo a Tobia, ch'era bene che essi, lassando che le donne e tutta la famiglia pian piano se ne venissero, passassero auanti per consolare suo padre e sua madre, che doueuano essere adolorati per la sua lunga dimora: piacque questo consiglio a Tobia, e preso per ricordo dell'Angelo del fiele del pesce da lui saluato, innanzi a gli altri passarono. Anna madre di Tobia in questo tempo ogni giorno s'acconciaua su la cima d'vn monte, di doue scopriua la strada che di Media veniua, per iscoprir di lontano la venuta del suo bramato figliuolo, dubbiosa fuor di modo per la sua tanta tardanza, che nõ li fosse occorso qualche male: quãdo ecco vn giorno pur di lõtano lo scoperse, e lo conobbe, e correndo ne portò la nouua al marito, & a vn'istesso tẽpo il cagnuolo, che seco era andato, correndo auanti giunse in casa, e cõ la coda festa faceua: onde il vecchio e cieco padre pieno d'allegrezza, si leuò per correre incontra al figliuolo, e di quà e di là andaua vrtando, fino che li fu dato mano, & incontra al figliuolo guidato; ilqual cosi auisandolo l'Angelo, dopo l'hauer abbracciato il padre e la madre cõ le debite accoglienze, e dopo l'hauer tutti communemente lodato Iddio del suo ritorno a saluamento, vnse gli occhi al padre col fiel del pesce, che seco portaua, e fra mezza hora li venne fuor de gli occhi vna cartilaggine, simile a vna membrana di vouo: laqual prendendo Tobia, gli la leuò da gli occhi, e subito li ritornò la vista: onde di nuouo lodata fu da loro la bõtà del loro Iddio; come anche la lodarono quãdo il giouane raccontò tutto quello che in quel viaggio gli era succesSo: & in termine di sette giorni giunse anche la sposa con tutta la famiglia, e qui furono rinouate le feste e l'allegrezze, per sette giorni continuando di banchettare i parẽti e gli amici. Lequal feste passate, chiamarono il padre & il figliuolo quel giouane che in questo viaggio cosi bene seruiti gli haueua, e lo pregarono, che si contentasse, poi che più non poteuan dare, d'accettare per mercede della sua seruitù la metà della robba da essi acquistata. All'hora

Tobia torna con la moglie verso casa.

Tobia giunto à casa, risana il padre dalla cecità.

l'An-

l'Angelo secretamente li disse: Lodate Iddio del Cielo, & beneditelo innanzi à tutti i viuenti, poi che hà vsato la sua misericordia con voi. Buona è l'oratione accompagnata col digiuno e con l'elemosina, meglio che l'accumular the soro: percioche l'elemosina libera dalla morte, purga i peccati, e fa ritrouar la vita eterna: e quelli che fanno i peccati e l'iniquità, sono nemici dell'anime loro. Vi manifesto hora la verità. Quando tu oraui con lagrime, e faceui l'opere della misericordia, io offersi la tua oratione a Dio: & per che tu gli eri grato, fu necessario che con la tentatione ti prouasse. Et hora m'hà mandato Iddio, accioche io ti guarisca, e che io liberi dal Demonio la moglie di tuo figliuolo. Io sono l'Angelo Rafaello, vno de i sette che stiamo innanzi a Dio. Quando il padre & il figliuolo questo intesero, tremando cadderono in terra col viso innanzi: e l'Angelo li disse: La pace sia con voi, non vogliate temere: lodate Iddio, percioche per sua volontà sono stato con voi: e pareua che io con voi mangiassi, e beuessi, ma d'vn cibo e d'vna beuanda mi pasco, che da gli huomini non si può vedere. Tempo è che io ritorni a quello che m'hà mandato, voi benedite Dio, e palesate le sue marauiglie. E ciò detto disparue, nè più da loro fu visto: onde essi per tre hore stettero cosi prostrati, Dio ringratiando di tanti beneficij: & indi a tutti queste cose publicarono: e vissero per molti anni felici in santa pace: e vide il vecchio prima che passasse di questa vita, i figliuoli de i suoi nipoti, & i suoi discendēti furono sempre a tutti vno specchio di bontà, e di religione.

Ezechia Re di Iuda osseruatore della diuina legge, lo difende Iddio dal gran potere di Sennacherib Re de gli Assirij, nel cui tempo fiorisse il profeta Isaia. CXLVI.

EZechia Re di Ierusalem, preso ch'egli hebbe il Regno paterno, essendo di buona mente, & inchinato al culto del vero Iddio, fece il tempio aprire, dal padre serrato, e fornitolo di quanto bisogno faceua, comādò che per tutto il suo Regno s'osseruasse la diuina legge, e che si distruggessero tutti i tēpij e gli altari de gli idoli,

e per

e perciò hebbe sempre Dio in suo fauore e difesa. Hora perche non restarono in terra di promissione di tutti gli Hebrei, se non le due tribu di Iuda e di Beniamin, il Re delle quali fu sempre della tribu di Iuda, chiameremo per l auuenire detto popolo, non più Hebrei, ma Giudei, secondo che anche da gli altri scrittori sono stati chiamati: & il lor Regno chiameremo Giudea. L'anno quartodecimo del Regno d'Ezechia, venne Sennacherib potentissimo Re de gli Assirij contra l'Egitto, con vn'essercito quasi innumerabile, e prese molte cittadi, e molti Regni; e tra l'altre, alcune cittadi de i Giudei; onde il Re Ezechia, che il poter suo grãde temeua, li mandò Ambasciatori, e pregollo, che imposteli che tributo egli voleua, cessasse di più danneggiare il suo Regno. Comandolli il Re Sennacherib, che li mandasse trecento talenti d'argento, e trenta d'oro, ch'egli lo tratterebbe come amico, nè comporteria che offeso fosse. Con difficultà puotè il Re Ezechia trouar tanti danari, pur per schiuare al suo Regno la souraſtante rouina, spogliò il tempio e la città dei suoi ornamenti d'argento e d'oro, e mandò in campo al Re Sennacherib l'addimandato tributo: ilquale hauuti i dinari, li mancò di quanto haueua promesso: e mandò in Ierusalem lettere e messi, superbamente comandando al Re Ezechia, che li consignasse Ierusalem, e l'altre cittadi del suo Regno, e che non si confidasse tanto nel suo Dio, che ardisse di far risistenza a i suoi comandamenti, e mettersi in difesa: percioche li torrebbe all hora il Regno per forza: nè il suo Dio, nelquale esso speraua, da lui lo potrebbe difendere: come nè anche i Dei de gli altri popoli e Regni, haueuano potuto alla sua possanza resistere. Quando il Re Ezechia intese questo, lette le lettere che si gran bestemmia conteneuano, se n'andò subito con esse nel tempio, e quiui le spiegò innanzi alla faccia di Dio, humilmente e di cuore supplicandolo, che castigar volesse questa tanto bestial superbia dei suoi nemici: & a vn'istesso tempo fece intendere tutte queste cose a vn profeta, chiamato Isaia, qual anch'egli era a quel tempo in Ierusalem, & era grandissimo profeta, e molto amico di Dio, come dal libro delle sue profetie a tutto il mondo è manifesto. Vdita c'hebbe Isaia l'ambasciata dei Re, per gl'istessi messi li fece rispondere, che si confortasse e

Giudei onde detti.

Sennacherib Re de gli Assirij contra la Giudea

Tributo pagato dal Re Ezechia al Re Sennacherib.

Fede rotta da Sennacherib.

Isaia profeta.

steſſe di buona voglia; percioche preſto vederebbe la gran proniſione che il Signor faria, coſi in difeſa del ſuo popolo, come anche in offeſa di quelli, che della ſua diuinità haueuano coſi malamente parlato. Et ecco la notte ſeguente l'Angelo del Signore ſi cacciò nell'eſſercito del Re Sennacherib, qual era all'aſſedio d'vna città, chiamata Lachis, & vccise cēto e ottantacinque mila ſoldati: delqual gran danno accortoſi il Re la mattina, quello che il giorno innanzi metteua col ſuo orgoglio timore à tutti, di tutti cominciò à temere, e raccolti quei pochi, che à queſta ſtrage auanzati erano, velocemente ſe ne fuggì in Ninue ſua città Regale: oue vn giorno ch'egli ſacrificaua nel tempio à i ſuoi Dei, fu da dui ſuoi figliuoli amazzato: e tal fine hebbero le ſue orgogliose minaccie e biaſtemme.

Angelo di Dio vccide l'eſſercito del Re Sēnacherib.

Sēnacherib vccisō da i figliuoli.

Si amala il Re Ezechia à morte, e gli è da Dio allongata la vita: fa amicitia col Re di Babilonia, e gli è dal profeta Iſaia predetto il danno che patirebbe la Giudea dal Re di Babilonia. Cap. CXLVII.

SI amalò dopo queſte coſe il Re Ezechia, e fu dal profeta Iſaia viſitato, & auiſato da parte di Dio, che douesſe ordinar le coſe ſue, perche douea di queſta infermità morire. Partiſſi, dette queſte parole il profeta, & il Re verſo il muro voltatoſi, cō amariſſimo piāto fece oratione al Signore, rimemorādo in eſſa il bene, ch'egli haueua fatto. Non era ancora il profeta (qual ſe n'andaua) vſcito del palazzo Regale, quando il Signor li diſſe, che ad Ezechia tornaſſe, e li diceſſe, che eſſaudita haueua la ſua oratione; e che guarito viuerebbe ancora quindeci anni, nelqual tempo lo difenderebbe dal Re de gli Aſſirij, e da qualunque altro ch'offenderlo voleſſe. Riferì al Re queſte parole il profeta; e domandando egli vn ſegnale, per ilquale conoſceſſe queſto poter eſſer vero; fece il Signore à ſua inſtantia tornare indietro l'ombra del Sole dieci gradi. Si riſanò il Re, & il terzo giorno ſano e gagliardo andò nel tempio à far ſacrificij al Signore, rendendoli gratie della ſua liberatione. Di che eſſendo la fama attorno andata, vennero gli

Allonga Dio la vita al Re Ezechia.

Ombra del Sole torna indietro.

Amba-

Ambasciatori del Re di Babilonia a rallegrarsi da parte del Re loro, della ricuperata sanità, & a far seco amicitia. (Haueua in questo tempo il Re di Babilonia e de i Chaldei distrutto il Regno de gli Assirij, e però cercaua farsi amici i Re di tutto il Leuante.) Fece grande allegrezze il Re Ezechia per la venuta di questi Ambasciatori, venendo essi da sì alto e potente prencipe: e li fece vedere tutte le sue cose più pretiose e più care: onde dopo che essi partiti furono, li disse il profeta Isaia, che dopo la sua morte il Re di Babilonia per forza si piglierebbe tutto quello, che egli a i suoi Ambasciatori mostrato haueua, e lo porterebbe in Babilonia: e che di più, torria de gli suoi discendenti, e castratili per Eunuchi se ne seruiria. A che rispose Ezechia: Tutto quello che a Dio piace, stà bene: mi contento che le cose passino quietamente mentre ch'io viuo. Visse pertanto egli pacificamente il tempo dal profeta predettoli, e poi si riposò, lassando herede del Regno suo figliuolo Manasses, d'anni dodici.

Amicitia tra il Re Ezechia & il Re di Babilonia.

Regno de gli Assiry distrutto dal Re di Babilonia.

Manasses Re de Iudei.

Manasses Re di Iuda è per le sue gran tristitie dato in preda al Re di Babilonia, che in Babilonia lo mette prigione, oue de i suoi peccati pentitosi, è per diuina pietà nel Regno tornato.

Cap. CXLVIII.

GRandissime furono le ribalderie, che fece il Re Manasses nel principio del suo Regno, percioche nō solo fu idolatra, ma fece anche nell'istesso tēpio del Signore altari e statue a gli idoli, adorandoli e facendoli da gli altri adorare: & essendo da i profeti, e da altri huomini giusti di questa empietà ripreso, per non sentire le lor salutifere voci, ne fece amazzar tanti, che mai più in Ierusalem non fu sparso tanto sangue innocente. Per lequali sue scelerità adiratosi Dio, li fece venire adosso il Re di Babilonia, il qual li tolse il Regno & il teloro, e lo menò in catena in Babilonia: oue essendo serrato in vna stretta pregione, s'accorse che tutto il male che egli haueua, gli era interuenuto, per hauer abbandonato il suo Dio: onde del suo errore pentitosi, se ne chiamò in colpa a Dio, e con gran dolo

Empietà grāde del Re Manasses.

Manasses è condotto pregione in Babilonia.

re d'animo instantemente pregollo, che lui li mouesse a pietade. Si piegò il clementissimo Iddio a queste sue preghiere, e mise in cuore al Re di Babilonia, di rimandarlo nel suo Regno. Oue essendo egli tornato, fece subito roinar tutti gli altari, statue, & altre cose dedicate a i falsi Dei, & hauendo fatto nettare il tempio, offerse in esso al Signore sacrificij legittimi, comandando per publico editto, che per tutto il suo Regno s'adorasse il vero Dio de i padri loro: nellequali buone opere perseuerò tutto il resto di sua vita, pacificamente e senza alcun disturbo regnando: e l'anno quinquagesimoquinto del suo Regno vsci di vita, e li succesſe Amon suo figliuolo, ilqual volendo viuere come era viuuto il padre nella sua giouentù, fu da i suoi proprij amazzato il secondo anno del suo Regno: & i suoi vccisori furono subito a furia del popolo vccisi, qual sostituì nel Regno suo figliuolo Iosia, che non passaua otto anni. Non fu da Dauid in quà sopra il popolo Hebreo il meglior Re di questo Iosia: cominciò egli sino dalla sua pueritia a ricercare il Signore, e procurò con ogni diligenza, che tutte le sorti d'idoli e di superstitioni, che in grandissimo numero non solo in Ierusalem, ma etiandio in tutti i luochi del suo Regno si ritrouauano, fossero distrutti e rouinati, facendo per dispregio abbrusciare sopra gli altari de gli idoli le ossa de i morti; hauendo anco prima fatto amazzare tutti i sacerdoti de i falsi Dei, tutti gli aruspici, & indouini d'ogni sorte, e con seueriſſime leggi prohibito che per l'auuenire nessuno in tutto il suo Regno hauesse ardire d'attendere più a queste empietà, con lequali offendendo Dio, a loro istessi cagionauano danno e rouina. Indi si dette alla restauratione del tempio, e copiosamente lo forni di ministri, & di massaritie al diuino culto necessarie: e venuto il giorno di Pasqua, fece congregare in Ierusalem tutti i popoli che alla sua corona vbediuano, che celebrarono insieme col Re la festa di Pasqua con tanta solennità, che da i tempi del profeta Samuel sino a questi tempi non ne era stata celebrata vna simile. Fiorì al tempo di questo Re Iosia, il profeta Ieremia, le cui gran profetie dimostrano quanto egli fosse caro al grande Iddio. L'anno trigesimo primo del Regno di Iosia, Nechao Re d'Egitto vsci del suo Regno con grosso & potente essercito, per an-

Buone opere d Manasse dopo vsci to di man de i nemi ci.

Amõ Re di Iuda.

Iosia Re di Iuda, e sua grãbõtà, del 3331.

Pasqua solennissima celebrata in Ierusalẽ al tempo del Re Iosia.

Ieremia profeta.

Nechao Re d'Egitto.

dare

darcà i danni del Re di Babilonia, & essendo giunto à i confini della Giudea, gli andò con le sue genti contra il Re Iosia, e serolli i passi, per doue passar li conueniua: perloche li mandò il Re Nechao Ambasciatori, notificandoli come esso non era venuto per offender nè lui, nè le sue cose, ma voleua solo pacificamente per il suo Regno passare, & andarsene verso il fiume Eufrate à danni del Re di Babilonia suo nemico: e che però lo lassasse passare, nè si volesse tirare adosso la rouina, ad altri apparecchiata. Non s'acquietò per queste parole il Re Iosia, anzi messe le sue genti in battaglia, faceua ogni sforzo d'impedire il passar più oltre al Re d'Egitto, e mentre egli andaua da vn corno all'altro dell'essercito ordinando le squadre, fu percosso da vn' Egittio con vna frezza, e malamente ferito: onde sentendosi esso la virtù mancare, ordinò che le genti si ritirassero, & in Ierusalem condottosi, quiui di quella ferita morì, hauendo regnato anni trentauno, con somma pietà, giustitia, e benignità: onde fu con gran pianto di tutti i Giudei sepolto: & il profeta Ieremia compose lamentationi e versi sopra le sue lodi e morte, che per molto tempo tra i Giudei cantati furono.

Iosia Re di Iuda và ad incõtrare il Re d'Egitto.

Morte del Re Iosia.

Oloferne viene in Giudea, per distruggerla, & è da Iudith con vn sauio inganno vcciso. Cap. CXLIX.

RIpigliando l'Historia alquanto indietro, narra la sacra scrittura, che l'anno tertiodecimo dell'imperio di Nabuchodonosor il primo, fu da lui mandato vn'essercito grossissimo sotto la guida d'vn suo Capitano, chiamato Oloferne, accioche soggiogasse al suo dominio tutte le prouincie del Leuante fino al mar Mediteraneo: ilche hauendo egli valorosamente e felicemente nell'altre prouincie essequito, lequali tutte ò per forza, ò di volontà à lui s'arresero, giunte à i confini della Giudea: laquale sola manteneua la sua opinione, di non voler renderli vbidienza: e prese l'arme e fortificati i passi, s'era posta alla difesa: percioche hauendo gli Hebrei inteso ch'egli distruggeua tutti i tempij e luochi sacri, e che voleua che

Nabuchodonosor mãda Oloferne cõ großo essercito in Soria.

Hebrei si apparecchiano alla difesa cõtro Oloferne.

solo Nabuchodonosor dalle genti fosse adorato, erano entrati in spauento grandissimo che il simile nõ interuenisse al lor tempio & à loro: onde tutti (cosi confortandoli Eliachim all'hora sommo sacerdote) cosi dõne come huomini, cosi fanciulli come vecchi, con digiuni e cõtinue orationi esclamarono, e domandarono soccorso & aiuto al vero Iddio, in lui e non in altro le loro sperãze collocando. Quãdo Oloferne seppe che gl'Hebrei s'erano posti in difesa, adiratosi grãdemẽte cõtra di loro, chiamò à cõsiglio tutti i prencipi de i popoli circonuicini, che il suo cãpo seguitauano, e volse da lor intendere, che popolo era questo, che forze e che città fosser le sue, che haueua ardire di voler resistere al suo potente & inuitto essercito. Li rispose all'hora Achior prencipe de gli Ammoniti, che questo popolo era discesо da i Chaldei, e che adoraua vn solo Dio del Cielo, sotto la protettione delquale viuendo, haueua marauigliose cose operato: ma che quando le sue leggi preteriua, che il suo Dio l'haueua diuerse volte lassato da i suoi nimici malamente trattare: e quando poi si pentiua, & al suo Dio ritornaua, esso li daua virtù e forze di potersi da tutti i suoi nimici difendere; però sarà bene (disse egli) Signore, che prima che contra de i Giudei voi mouiate il vostro potente essercito, che procurate d'intendere, s'essi hanno fatta qualche offesa al lor'Iddio: perciòche se questo fosse, sicuramente se li può dar la battaglia, perche essi resteranno perditori: ma quando essi siano in gratia del lor Iddio, non bisogna andarli contra, perche saremo da lor rotti e distrutti. Si leuò à queste parole vn gran bisbiglio tra i capitani d'Oloferne, e voleuano amazzare Achior, poi che gli era bastato l'animo di dire, che fosse al mondo possanza alcuna, che alle forze del lor Re potesse resistere: & Oloferne sdegnato li disse: Accioche tu conosca, che non vi è altro Dio che Nabuchodonosor, e che esso è Signore di tutta la terra, voglio che tu hora vadi à trouar gli Hebrei, accioche quando gli haueremo presi, e messi tutti à fil di spada, che tu insieme con loro sij dalle nostre spade trafitto: e ciò detto comandò ad alcuni de i suoi, che in Bethulia lo conducessero: era Bethulia vno de i luochi da gli Hebrei fortificati, vicino al quale fu Achior dalle genti d'Oloferne lassato, legato à vn'arbore per le mani & per li piedi:

che

che sciolto da gli Hebrei e nel castello condotto, li raccontò perche questo occorso li fosse: onde essi di nuouo verso il Cielo le lor voci alzarono, chiedendo di là aiuto e difesa, e Achior benignamẽte riceuerono nel numero loro. Mosse il giorno seguente Oloferne il suo essercito contra Bethulia, nelquale erano cento e venti mila pedoni, e venti due mila caualli, senza gl'aiuti delle gẽti da lui soggiogate, e vi pose l'assedio, hauendoli à prima giunta rotti gli acquedotti che nel castello l'acqua portauano, e posti grossi corpi di guardia intorno alle fontane: onde nõ passarono venti giorni, che il popolo di sete languiua, nè più la potendo sofferire, si sollcuò & astrense i lor capi à prometterli, che se fra cinque giorni non eran da qualche banda aiutati, di dar la cittade à gli Assirii, più presto che'l popolo di sete morisse. Il qual ordine hauendo inteso vna vedouella chiamata Iudith, giouane di rara bellezza, di gratissime maniere, d'incõparabil honestà, e timorosà di Dio, riprese quelli che queste cose promesso haueuano, dicendoli che questo era vn tentare Iddio: indi gli essortò che facessoro pregare Dio per lei, percioche la notte seguente voleua andare con vna sua fante nel cãpo de i nimici, e che altro nõ douessero cercare, ma che solo orassero, & aspettassero fra i cinque giorni il diuino aiuto: & essendosi tutti al suo parlar acquietati, essa serratasi in casa, si mise il cilicio, e cargatasi la testa di cenere fece à Dio vna feruẽte oratione, pregãdolo che col mezzo della sua persona la diuina possanza mostrasse, e per mano di vna femina l'altiere forze de i nimici prostrasse. Finita l'oratione, si cauò il cilicio, si lauò tutta, e si vesti d'habiti vaghi e pretiosi, aggiungẽdole inoltre Dio gratia e vaghezza; e toltosi in vn sacchetto de i cibi, & vn fiasco di vino, ne cargò la sua fante, e con essa vscì della cittade, & andò verso il campo de i nimici; e sul far del giorno s'incontrò nelle sentinelle de gli Assirij, che subito la presero, e domandarono chi essa fosse, & oue andasse: li disse essa, che era Hebrea, e che era fuggita della cittade per campar la vita, poi che conosceua che presto saria castigata la pazzia di quelli che à tante forze si voleuano opporre: e che era venuta per parlare ad Oloferne, & insegnarli quello che far douea per prender la cittade senza che pur vno de i suoi perisse. Restarono attoniti quei soldati della sua bellezza, & ad

Bethulia assediata da Oloferne.

Iudith si dispone di tentar di aiutare il suo popolo.

Iudith và nel campo de gli Assirij.

Oloferne s'innamora di Iudith.

Oloferne la condussero, ilquale non più tosto la vide, che di lei fieramente innamorossi: & hauendo con essa ragionato, e trouatala nel suo parlar prudentissima, maggiormente in questo amor s'accese: li disse Iudith ch'essa l'era venuto à ritrouare, percioche vedendo che quei della cittade molte empietà faceuano contra gli ordini & il voler del loro Iddio, era certissima che essi erano da lui stati abbandonati, e dati in esterminio à i lor nemici, poi che volontariamente non si erano voluti alla sua clemenza rimettere: e che però essa per fuggir questa rouina era ricorsa all'ombra del potentissimo Re Nabuchodonosor, e di lui suo Generale, così per esser da lui saluata, come etiandio per auisarlo che continuasse l'assedio, percioche al sicuro presto nella città entrerebbe: e perche disse ella, io son serua dell'altissimo Iddio, & molte cose mi sono da lui riuelate, voi sarete contento di lassarmi vscire ogni notte fuora delle vostre trinciere, & andare ne i monti à far oratione, solo dalla mia serua accompagnata, percioche io vi manifesterò quando sarà il giorno destinato da Dio alla lor ruina, & vi condurrò in Ierusalem senza che pur vn cane vi abbaij contra, perche queste cose dalla diuina prouidenza riuelate mi sono. Piacquero queste parole ad Oloferne, & à tutti i suoi Baroni, & hauendo lodata la sua deliberatione, e promessoli gran bene, le fece apparecchiare vna tenda, oue con la sua fante alloggiasse, & ordinò à i suoi che la lassassero vscire ogni notte à far le sue orationi: & il quarto giorno dopo la sua venuta, desiderando Oloferne di goder la bellezza di costei, fece vn conuito à tutti i suoi Baroni, alquale fece venire anche Iudith, per dormir poi seco quella notte: nel quale egli per allegrezza tanto beuè, che passò l'ordinario di quanto mai haueua beuuto in vita sua, & inebriossi; e venuta la sera andarono tutti à i suoi alloggiamenti, e restò sola Iudith con la sua serua nel tabernacolo d'Oloferne, ilquale vinto dal vino si era gittato sul letto, e profondamente dormiua. Ordinò all'hora Iudith alla sua serua, che su la porta stesse, & facesse la guardia, & essa al Signore Dio raccommandatasi, s'accostò al letto d'Oloferne, & spiccato il suo pugnale, che dalle colonne del letto pendeua, lo sfodrò, e preso Oloferne per li capelli, disse: Datemi forza ò Signore Iddio in questo punto:

Ragionamento di Iudith ad Oloferne.

Oloferne inuita Iudith à dormir seco.

e menan-

e menando il pugnale, in due colpi li spiccò la testa, & tolto il suo tornaletto, dentro vi la riuolse, e postala nel sacchetto da loro solito à portarsi, lo dette alla sua serua, & ambedue secondo il lor solito delle trinciere vscirono, e con prestezza in Bethulia ritornarono: oue fatto l'istessa notte conuocare i principali della cittade, li disse quanto fatto haueua, & mostrolli il sanguinoso capo d'Oloferne & il suo tornaletto, essortando tutti che douessero il Signore Iddio ringratiare, poi che gli haueua data gratia di castigare il lor nemico, senza che la sua castità contaminata fosse. Lodarono all'hora tutti à vna voce la diuina possanza: e venuta la mattina di consiglio di Iudith sospesero la testa sopra la muraglia, & prese l'armi, fecero mostra di volere vscir sopra i nimici: onde dato nel campo all'arme, andarono i Colonelli & i Capitani al padiglione d'Oloferne, per tor ordine da lui di quello che far douessero; e quando lo trouarono senza testa nel suo sangue riuolto, entrò in loro spauento tale, che perduti d'animo & accecati l'intelletto, si posero à fuggire, intenti sono à saluarsi la vita: laqual nouua sparsa che fu per lo campo, & vedendo i soldati che i lor capi s'erano posti in fuga, ancora essi abbandonando ogni cosa si dettero à fuggire: & all'hora gli Hebrei vsciti della cittade con gran strepito d'arme e di trombe, trouandoli dispersi e diuuniti, in ogni luoco gli vccideuano, dandoli la caccia sino fuori de i confini loro: & indi à casa ritornati fecero vn grosso bottino nelle trinciere nemiche, e per tre mesi fecero gran feste & allegrezze: & venne fra pochi giorni il sommo sacerdote di Ierusalem in Bethulia con tutti i più honorati sacerdoti, à visitar Iudith: che con somma lode fu da lui honorata, e di più le donarono tutte l'argenterie, oro, gioie, vesti, & altre cose pretiose d'Oloferne: laquale molti anni visse poi gloriosa e quieta, essendo da tutti honorata & riuerita, nè al suo tempo occorse più male alcuno in Israel: & il giorno di questa vittoria, fu da gli Hebrei posto nel numero de i giorni sacri, e fino hoggi è da essi solennemente celebrato.

Iudith taglia la testa ad Oloferne.

Essercito d'Oloferne posto in fuga e distrutto.

Riuolu-

Riuolutioni grande nel Regno di Iuda, qual finalmente per l'empietà de i suoi Re, è dal Re Nabuchodonosor distrutto, che menati via tutti i Giudei, lassò la Giudea dishabitata, e senza gente.

Cap. CL.

Ioachaz Re di Iuda.

MOrto Iosia, i popoli fecero Re Ioachaz suo figliuolo, che regnò soli tre mesi: percioche il Re d'Egitto, sdegnato per esserli stato impedito il passo dal Re Iosia, li tolse il Regno, e fatto pagare alla Giudea vn grosso taglione, ne fece Re Eliacim fratello di Ioachaz, e chiamollo Ioacim: ilqual fu empio & idolatra. Al suo tempo dette Nabuchodonosor Re di Babilonia vna gran rotta al Re d'Egitto appresso l'Eufrate, col fauore dellaqual vittoria racquistò tutta la Soria, e giunto in Ierusalē, impose al Re Ioacim il tributo, ch'egli al Re d'Egitto pagaua: qual non gli essendo al suo tempo pagato per la speranza che nel Re d'Egitto haueuano, ritornò il Re Nabuchodonosor, e priuatolo del Regno e della vita, poi che vndeci anni regnato haueua, spogliò il tempio, e portò tutti i suoi vasi in Babilonia, menando anche seco pregioni i più nobili del Regno, tra i quali fu il profeta Ezechiel, che era ancora in età puerile. Haueua Nabuchodonosor lassato Re di Iuda vn figliuol del Re Ioacim, d'età di otto anni, chiamato Ioachim: ma giunto di Babilonia si pentì d'hauer lassato vn figliuolo d'vno da lui fatto morire, patrone di sì nobil Regno: e però mandatoli sopra vn grosso essercito, nè potendo esso e per l'età, e per l'animo sbattuto de i suoi per le tante e sì spesse percosse, à modo alcuno difendersi, fu preso, e menato in Babilonia insieme con la più fiorita giouentù, & i migliori artefici, che fossero in Ierusalem, alla somma di diece mila persone, dopo l'hauer regnato soli tre mesi: constituēdo d'ordine di Nabuchodonosor, Re vn suo cio chiamato Sedechia: qual fu cattiuo & idolatra: perloche li predisse il profeta Ieremia la sua distruttione e del suo Regno, e che insieme con tutto il popolo saria menato da Chaldei in captiuità, oue seruirebbe il popolo settanta anni: e poi di nuouo torneria ad habitare in Ierusalem, e di nuouo saria da essi fabricato il tempio da i Chaldei distrutto; & hauen-

Ioacim Re di Iuda.

Nabucho donosor acquista la Soria, del 3351.

Ezechiel profeta.

Ioacim Re di Iuda condotto prigione in Babilonia.

Sedechia Re di Iuda. del 3353.

doli

doli in questo istesso tempo il profeta Ezechiel mandato da Babilonia vn libro delle sue profetie, ilquale dell'istesso lo minacciaua, non volse il Re credere nè all'vno nè all'altro, per vna contrarietà che à lui pareua che fosse nelle profetie loro, argumentando per questo che tutto il resto fosse falso. Diceua Ieremia, che il Re sarebbe condotto prigione in Babilonia. Scriueua Ezechiel che il Re non vederebbe Babilonia: lequal due cose parendo à lui contrarie, stimaua che à modo alcuno esser non potessero: e pur furono: percioche non si emendando egli delle sue tristitie, & essendosi ribellato al Re di Babilonia, dalqual era stato fatto Re, & alqual giurato haueua nel nome del Signore di non ribellarsi mai, li venne sopra Nabuchodonosor col suo essercito, e lo tenne assediato in Ierusalem dui anni, in fin de i quali non potendo più la fame sopportare, fuggì il Re Sedechia vna notte con la moglie & co i figliuoli alla volta del deserto: ma scopetta da' Babilonij la sua fuga, che già la cittade presa haueuano, fu seguito, preso e condotto alla presenza del Re Nabuchodonosor, ilqual li fece amazzare tutti i figliuoli su gli occhi, e poi veduta c'hebbe l'vccisione de i figliuoli, fece à lui cauare gli occhi, e lo mandò prigione in Babilonia con tutti i più nobili del Regno: & à questo modo prouò esser vero, quello che li dui profeti predetto gli haueuano: ch'egli cioè saria condotto in Babilonia, ma non la vederebbe, essendo stato accecato dal nemico. Successero queste cose, predette da i Profeti douer succedere per l'empietà de i popoli, e de i lor Re, & hebbero fine tre mila cinquecento tredeci anni, mesi sei, e giorni dieci dalla creatione del mondo; mille nouecento e cinquantasette anni, mesi sei, e giorni dieci, dopo che il diluuio venne: mille e sessanta dui anni, mesi sei, e giorni dieci, dopo che il popolo d'Israel vscì d'Egitto: cinquecento e quattordeci anni, mesi sei, e giorni dieci dopo che cominciarono à essere i Re sopra Israel, il primo de i quali fu Saul, gli altri tutti della casata di Dauid furono ventiuno: quattrocento settanta anni, mesi sei, e giorni dieci, dopo che il Re Salomone edificò il tanto famoso e nominato tempio. Partito Nabuchodonosor di Giudea, restò vn suo capitano con parte dell'essercito à ordinare le cose del paese: ilquale accarezzò molto il Profeta Ieremia, e ricogliendo le

Nabuchodonosor assedia Ierusalem.

Ierusalē presa da Chaldei, del 3363

Sedechia Re di Iuda preso, accecato, e condotto in Babilonia.

reliquie

reliquie del popolo minuto, priuatili della dignità Regia, fece lor capo vn'huomo da bene e nobile, chiamato Godolia, ordinando che si lauorasse la terra. e la possedessero pagando vn certo tributo al Rè di Babilonia: & indi spogliata la città delle cose più belle, ritornò in Babilonia al suo Signore: Essendo sparsa nei luochi vicini la fama del buon trattamento che faceuano i Chaldei à quelli che voleuano habitare in Giudea, tutti quelli che dalla guerra erano chi quà chi là fuggiti, ritornarono nei lor paesi: e sotto il gouerno di Godolia per vn poco di tempo quietamente vissero. Era fuggito dalle mani de' Chaldei vno del sangue Regale, chiamato Ismael, ilquale hauendo risaputo come le cose passauano in Giudea, venne con molti ribaldi à trouar Godolia, e facendo seco dell'amico, in vn conuito all'improuista l'assalì, & vcciselo con tutti i Chaldei, lassati da Nabuchodonosor per guardia del paese, e con tutti gli Giudei che quiui si trouarono: indi cauato con violenza il popolo della cittadè, lo conduceua come prigione verso il paese de gli Ammoniti: ma alcuni capitani Giudei, che erano nei luochi vicini, hauendo questo successo inteso, gli andarono con le lor genti dietro, e giùtolo li tolsero il popolo captiuo, saluandosi lui con solo otto compagni, per beneficio della fuga. Questi Capitani stimando poi che il Rè di Babilonia, sdegnato per le cose fatte da Ismael, li douesse trattar male tutti, si misero in tal paura, che raccolto il popolo tutto, & insieme con esso il Profeta Ieremia, che à tutto suo potere à questo fatto contradisse, per fuggire l'ira di Nabuchodonosor, in Egitto si ritirarono: oue fu anche da essi vcciso il profeta: ma non furono con tutto questo sicuri, anzi li succesSe anche in Egitto quanto gli era da Ieremia stato predetto: percioche andato il Rè di Babilonia con gran forze in Egitto, si fece di quel Regno Signore: e condusse in Babilonia non solo i Giudei che erano in Egitto fuggiti, ma etiandio tutti gli altri che in Giudea lassati haueua, lassando quel Regno senza habitatori, ilqual cosi dishabitato stette tutto il tempo che i Giudei stettero schiaui in man de' Chaldei, che furono in tutto settanta anni.

Reliquie de Giudei tranaglia te.

Giudei in Egitto se ne fuggono.

Ieremia vccisо da' Giudei.

Regno di Iuda disolato.

Scelta fatta da Nabuchodonosor de i Giudei pregioni; bontà di Daniel e de i suoi compagni. Sogno del Re Nabuchodonosor, pericolo de i sapienti di Chaldea, e sapienza di Daniel in dichiarare il sogno al Re. Cap. CLI.

IT Ornato che fu il Re Nabuchodonosor vittorioso in Babilonia, fece fare vna scelta di giouanetti Giudei nobili di sangue, e di persona belli, e massime di quelli del sangue Reale, e fattili castrare, li dette al gouerno d'vn suo Barone, ordinandoli che li facesse insegnare la lingua Chaldea, e tutte quelle scienze, che tra i suoi Magi si trouauano. (questa parola Mago, voleua dire tra i Chaldei, quello che i Greci chiamano Filosofo, & i Latini Sapiente.) Erano in questo numero quattro giouanetti del sangue Regale di Iuda: l'vno dei quali si chiamaua Daniel, gli altri tre, Anania, Misahel, & Azaria: a i quali furono imposti dal Re altri nomi, chiamando Daniel Balthasar, Anania Sidrach, Misahel Misach, & Azaria Abdenago. Si deliberaron questi quattro, quantunque fossero in seruitù, di temere & adorare il vero Iddio de i lor progenitori, nè per paura, nè per premio partirsi mai dalla sua legge; laqual cosa constantemente osseruando, li fu dal Signor dato spirito d'apprendere facilmente tutte le scienze, di maniera che tra tutti i Chaldei non si trouaua chi di scienze se li potesse aggiagliare: e tra gli altri grande era la virtù di Daniel nel dichiarare i sogni. Occorse pertãto che'l Re Nabuchodonosor vide vna notte vn sogno, e nell'istessa hora li fu da Dio il significato del sogno dichiarato: ma risuegliato si smenticò & il sogno, e la sua interpretatione: perloche fece alla sua presenza venire tutti i Magi, tutti i Negromanti, e tutti gli indouini di Babilonia, e voleua ch'essi li dicessero il sogno fatto da lui, & il suo significato: a che li risposero tutti, ch'esso li narrasse il suo sogno, e che loro li dariano poi l'interpretatione; percioche non era scienza alcuna tra gli huomini, col mezzo dellaquale si potesse trouare quello che vn'huomo si fosse sognato, & che questo solo a Dio era possibile. Adirossi fuor di modo il Re, questa risposta sentendo, e vedendo di non poter col mez-

Mago che cosa significa.

Daniel, Anania, Misahel, & Azaria.

Sogno di Nabuchodonosor.

Sentenza del Re Nabuchodonosor cõtra i Magi.

zo di costoro sapere quello che egli desideraua, comandò che tutti fossero amazzati. Intese Daniel la dura sentenza data contra i Magi, & essendo anch'egli co i suoi tre compagni di quel numero, andò a trouar quello che ordine haueua di farli morire, e disseli che andasse a ritrouare il Re, e lo pregasse che fosse cõtento di prolungare l'essequutione della sentenza sino al giorno seguente, percioche egli speraua di sodisfare la seguente mattina al desiderio Regio. Laqual cosa essendo stata ottenuta, si ritirò Daniel co i tre suoi compagni nel suo alloggiamento: e tutta quella notte con calde orationi supplicarono il lor grand'Iddio, che li manifestasse & il sogno Regio, e la sua dichiaratione; acciò che col suo aiuto e fauore fossero con questo mezzo dal so prastante pericolo liberati: & il misericordioso Iddio, mosso a pietà di questi suoi serui fedeli, concesse a Daniel quanto ei domandaua: ilquale hauendo speso il restante di quella notte in ringratiare il Signore per l'ottenuta gratia, il giorno seguente allegro appresentossi innanzi al Re Nabuchodonosor, e disseli, che possibile non era, che huomo alcuno, per sapiente ch'egli fosse, manifestasse al Re quello, ch'egli voleua: e che però egli non per le sue scienze, ma per gratia e riuelatione del suo Iddio, qual è Signor del Cielo e della terra, & ilquale conosce tutte le cose che sono al presente, e che per l'auuenire erano per interuenire, li direbbe & il suo sogno, e la vera sua dichiaratione. Voi vedeuate ò Re nel vostro sogno, vna statua grande e d'aspetto terribile, il capo dellaquale era di finissimo oro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le coscie di rame, le gambe & vna parte de' piedi di ferro, e l'altra parte de' piedi di terra cotta. Vedeuate poi distaccarsi per le stesso vn sasso da vn mõte, & vrtar ne' piedi della statua, e fraccassarla talmente, che tutta andaua in poluere, nè d'essa appariua nè anche vn minimo segnale: & il sasso che percossa l haueua voi vedeuate, che diuẽtaua vn grandissimo monte, & occupaua tutta la terra. Questo è il sogno: Hora intendete quello ch egli significa; Voi sete Re de i Re, & il grãd'Iddio del Cielo v'ha data grandissima Signoria sopra la terra, e però voi, & il vostro Regno il capo d'oro siete: quel Regno ch'a voi succederà, sarà di tãto minor prezzo di voi, quanto è più vile l'argento dell'oro; il terzo Regno, qual è dimostrato per lo rame, sarà grande e

Daniel impetra da Dio la interpretatione del sogno Regio.

Sogno del Re Nabuchodonosor, e suo significato.

potente,

potente, ma non al segno del quarto, che per lo ferro è significato: percioche si come il ferro doma tutti gli altri metalli, cosi quello distruggerà tutti questi altri Regni: il qual però sarà ancora esso diuiso, & vna parte di esso sarà debole e di poca possanza, secondo che fragili e deboli sono i vasi di terra cotta. Nel fine poi di questi Regni, farà Dio che si leuarà vn Regno, dinotato per lo sasso spiccato dal monte, qual risoluerà in niente tutte l'altre potenze, & esso solo durarà in eterno. Questo è il vostro vero sogno, ò potentissimo Re, e questa è la sua fedele interpretatione; con la quale hà voluto il grande Iddio farui consapeuole delle cose, che sono per succedere ne i tempi futuri. Quando il Re hebbe inteso il tutto, fece riuerenza a Daniello humilmente inchinandosegli, e disse: Veramente il tuo Dio si è il Dio sopra tutti i Dei, e di tutti i Re Signore, hauendoti egli manifestato cosi gran secreto. Et hauendo indi il Re fatto presenti a Daniel alla sua grandezza condecenti, lo constituì Prencipe sopra tutte le prouincie di Babilonia, e Prefetto sopra tutti i Magistrati e Sapienti: & a sua instanza fece Sidrach, Misach, & Abdenago soprastanti a tutte le fabriche e fortezze, che nella prouincia di Babilonia si faceuano. Et indi habitò Daniel nel palazzo Regale appresso la persona del Re, grandemente da tutti honorato e riuerito.

Premij da Nabuchodonosor dati à Daniell.

Fabrica il Re Nabuchodonosor vna statua d'oro, e comanda che tutti l'adorino, il che non volendo Sidrach, Misach, & Abdenago fare, li fece il Re gittare in vna fornace ardente, nellaquale sono dalla diuina virtù conseruati illesi.

Cap. CLII.

Fece fare dopo queste cose il Re Nabuchodonosor vna statua d'oro, e mandò per tutti i Regni al suo Imperio soggetti vn Edito, che tutti i Signori, e tutti quelli ch'erano posti in degnità, ò Magistrato, si riducessero in Babilonia vn giorno difinito, alla Dedicatione della statua, da lui con gran spesa, e bello artificio fatta: Che ridutti, secondo che il Re ordinato haueua, sentirono vn'altro bando

Statua d'oro fatta dal Re Nabuchodonosor, del 3385

Regio

Regio, qual comandaua a tutti, sotto pena d'essere abbruſciati viui, che ſubito che ſentiſſero cominciare a rifonare i concerti di diuerſi ſtromenti, a queſto effetto quiui apparecchiati, douessero tutti in terra proſtrati adorare la ſtatua d'oro, fatta da lui porre in vn luoco eminente, & eleuato. Vbidirono tutti al comandamento Regio, fuori che Sidrach, Miſach, & Abdenago: liquali non volſero ad alcun modo alla ſtatua inchinarſi, come fedeli cultori del vero Iddio. Fù chi ſubito fece ſapere al Re queſta lor diſubidienza: onde fieramente ſdegnato, ſe li fece cõdurre innanzi, e comandolli, che douessero la ſua ſtatua adorare, altrimente che li faria gittare nella fornace ardente, per i diſubidienti apparecchiata: e qual ſarà quel Dio (diſſe egli) che vi poſſi liberar dalle mie mani? Riſpoſero animoſamente i tre giouanetti, che eſſi non voleuano la ſua ſtatua adorare: e che il lor Dio era potente a liberarli dalle ſue mani: il che quando anche non li piaceſſe di fare, che più toſto morir voleuano, che adorare altri che il viuente Iddio. Gran diſſima fu l'alteratione che il Re di queſte lor parole preſe, e con ſdegno alla ſua ſuperbia eguale, comandò che la fornace foſſe acceſa ſette volte più di quello che ſi ſoleua, e fatti legare queſti tre giouanetti, li fece in eſſa gittare: la fiamma & ardor della laquale era ſi grãde, che abbruſciò tutti quelli, che alla fornace li conduſſero, & eſſi coſi legati in fondo della fornace caddero: & ecco apparue ſubito tra loro l'Angelo di Dio, che fece in mezzo della fornace come vn freſco venticello: & il fuoco abbruſciò ſolo le corde, con lequali queſti tre giouanetti erano legati, & eſſi per mezzo il fuoco caminauano, lodando e benedicendo il potente Iddio, che opera le marauiglie grãdi. Reſtò come attonito il Re queſta ſi alta marauiglia vedendo, & alla fornace auicinatoſi, li chiamò che veniſſero fuori, & vſciti, li guardò minutamente con tutti i ſuoi Baroni, nè trouando nelle perſone loro, nè etiandio nei veſtimenti ſegnale alcuno di danno che il fuoco fatto gli haueſſe, proruppe in queſte parole: Sia benedetto il voſtro Dio; veramente eſſo è potentiſſimo: & però in queſta hora ordino e comando, che per tutti i Regni alla mia Corona ſoggetti niuno ardiſchi beſtemmiare, nè dir parola contra il voſtro Dio, ſotto pena d'eſſer ſubito occiſo. Eleſſe poi il Re queſti tre giouanetti

Sidrach, Miſach, & Abdenago, meſſi nella fornace ardẽte

Perde il fuoco la ſua virtù per voler diuino.

Nabucho honora e od.. il v.. ro Dio.

e per

nel numero de' suoi Baroni, e detteli gran degnità e potere sopra tutte le sue prouincie: nellequali visseto poi pacificamẽte, e molto rispettati. Come anche glorioso visse Daniel lor prencipal compagno, tutto il tempo di Nabuchodonosor e de' suoi successori, fino che il loro prencipato durò: nelqual tempo fece molte e diuerse opere segnalate a honore del grand'Iddio, e prediſſe molte cose future. Nè si deue con silentio passare vn sauio giudicio che egli fece essendo ancora giouanetto, contra dui scelerati vecchi, che empiamente tentauano far morire con infamia vna giouane casta e da bene.

Dui Vecchi innamoratisi di Susanna, la ricercano che li compiaccia, e negando essa di far questa tristitia, li testimoniano contra, & a morte è condannata: indi fu liberata, & essi dal popolo lapidati.

Cap. CLIII.

ERa in Babilonia vn Hebreo chiamato Ioacim, ricco & honorato, & haueua per moglie vna bellissima giouane, nominata Susanna, che quanto più di bellezza fioriua, tanto più risplendeua in lei il diuino timore, essendo stata da i suoi parenti alleuata & accostumata nella legge di Moisè. Pratticauano e si riduceuano del continuo in casa di questo Ioacim, per esser egli il più honoreuole di tutti, i prencipali del popolo Hebreo; e tra questi, dui vecchi eletti quell'anno Giudici del popolo: liquali vedendo andare spesso Susanna in vn suo giardino, alla sua casa contiguo, di lei fieramente s'innamorarono, senza che l'vno dell'altro sapesse: & vn giorno essendo l'hora tarda, e ritrouandosi ambidui in casa di Ioacim, per tentare strada di hauerla nelle mani, vno impediua l'altro di poter cercar quel che voleuano: onde differo l'vno all'altro: andiamo a casa, perche passa l'hora del disinare: e partitisi, fecero vna girauolta vno a vna banda e l'altro all'altra, e subito in casa di Ioacim tornarono: oue di nuouo insieme ritrouãdosi e la cagione della tornata domandandosi, si scopersero il

Susanna moglie di Ioacim.

Dui vecchi giudici innamorati di Susanna.

loro dishoneſto amore, e miſero ordine d'eſſer inſieme, e far tanto à queſta giouane la ſpia, ſino che ſola la ritrouaſſero; & all'hora, ò con carezze e luſinghe, ò con minaccie e ſpauento tirarla à contentar le loro voglie. Occorſe per tanto che vn giorno, fu l'hora del mezo giorno, quando più ſcalda il Sole, Suſanna andò con due ſole cameriere nel giardino, nelqual vedendola andare s'erano prima aſcoſi i dui vecchi; & eſſa vedendo non eſſere alcuno nel giardino, li venne voglia di lauarſi in vna freſca acqua che per quello correua: onde fatte ſerrare dalle ſue cameriere le porte publiche del giardino, gli ordinò che per vna porticella ſecreta le andaſſero in caſa à togliere le coſe neceſſarie per lauarſi: lequali andarono, & eſſa reſtò ſola ſecondo che gli inſenſati vecchi deſideratiano: onde ſubito le corſero ſopra, e paleſandole il lor amore, con breui parole la richieſero che copia di ſe ſteſſa li faceſſe; à che contradicendo lei, la minacciarono, che ſe non li contentaua, che eſſi teſtimoniariano d'hauerla trouata à far male con vn giouane, e che per queſto haueua mandate via le cameriere. Soſpirò all'hora Suſanna, e diſſe: Io ſono da ogni banda oltre modo anguſtiata: percioche s'io faccio queſta coſa, pecco, e ne morirò: ſe anche non la faccio, non potrò fuggire dalle voſtre mani: ma mi è molto meglio cadere nelle voſtre mani ſenza fallare, che peccando offendere il Signore. E ciò detto, alzò vn'alto grido: & i vecchi gridarono ancor loro, & vno di loro correndo aperſe le porte del giardino. Quando s'inteſero quei gridi in caſa, corſero ſubito i ſeruitori per la porta ſecreta nel giardino, per vedere quello che queſti gridi dinotaſſero: & hauendo i vecchi detto quanto prima propoſto haueuano, ſi vergognarono grandemente i ſeruitori, percioche mai più non era ſtato detto di Suſanna vna brutta parola. Et il giorno ſeguente, eſſendo venuto il popolo alla caſa di Ioacim, vi vēnero anche i dui vecchi pieni di mal animo contra di Suſanna per farla morire. E come giudici ordinarono alla preſenza del popolo che ſi faceſſe venire Suſanna, moglie di Ioacim, perche haueuano di che giudicarla: laqual vēne da tutti i ſuoi parenti accompagnata: & preſentataſi innanzi à i Giudici col viſo coperto, la fecero eſſi ſcoprire, per ſatiarſi almen con gli occhi della ſua rara bellezza; laquale veramente

Vecchi ricercan Suſanna del ſuo honore.

Coſtanza di Suſanna.

era

era tale, e da tal gratia accompagnata, che moueua tutti à compassione, di modo che d'ogni intorno le lagrime pioueuano da gli occhi de i circonstanti. Leuatisi all'hora gli iniqui vecchi Giudici in piedi, le posero le mani sopra la testa: & essa in quel punto alzò gli occhi lagrimosi al Cielo, nel diuino aiuto sperando e confidandosi. Dissero pertanto in alta voce gli scelerati. Mentre noi passeggeuamo per lo giardino, entrò questa dõna con due sole fanciulle, e fatte serrar le porte del giardino, fece anche partire le due fanciulle, & ecco la fu à trouare vn giouane che nel giardino era ascoso, e con lei carnalmẽte impacciossi: laqual tristitia vedendo noi, che in vn cantone del giardino erauamo, corressimo verso loro, e li vedessemo insieme peccare: & il giouane nõ potessemo tenere, percioche veduto si egli scoperto, & essendo più gagliardo di noi, aperte le porte fuggì: ma presa costei, non ci ha mai voluto confessare, chi egli fosse: e di questa cosa noi siamo testimonij. Erano costoro, vecchi, Giudici del popolo, e riputati huomini da bene: onde li fu facilmente creduta questa cosa dal popolo, e fu per vigor di questa lor testimonianza condannata l'innocente Susanna alla morte. Laqual alzando il cuore à Dio, in queste parole proruppe. O Eterno Dio, ilqual conoscete tutte le cose ascose, e le sapete prima che si facciano: voi sapete, che questi hanno cõtra di me testimoniato il falso: & ecco che io moro, non hauendo fatto cosa alcuna di quelle, che essi hanno malitiosamente contra di me trattate & ordite. Si mosse il grande Iddio à queste sue preghiere, e mẽtre che ella era condotta alla morte, inspirò il suo spirito in vn giouanetto chiamato Daniel: ilqual gridò di mezzo al popolo: Io son netto dal sangue di costei. Allaqual voce voltatosi il popolo li dissero: Che parole son queste che tu dici? Et egli, così ò pazzi Israeliti, (disse) non conoscendo nè giudicando quello che è vero, hauete condannata la figliuola d'Israel? Ritornate à nouuo giudicio, percioche hanno testimoniato il falso contra di lei. Ritornò con prestezza il popolo al luoco del giudicio, & i più vecchi del popolo chiamato Daniel, lo fecero sedere tra loro, honorandolo come quello che conosceuano essere dotato da Dio di varie gratie e doni. Et esso ordinando che facessero separare i dui vecchi maligni vno dall'altro, disse che à quel modo scopriria la

Testimoniãza falsa de dui vecchi.

Susanna cõdãnata alla morte.

Oratione di Susanna.

Daniel richiama il popolo a nouo giudicio.

verità di questo fatto. Ilche essendo essequito, ne fece condurre vno alla presenza di tutti, e li disse: Ah inuecchiato ne i giorni cattiui, adesso si scopriranno i tuoi peccati, che prima hai fatto, giudicando ingiustamente, opprimendo i giusti, e rilassando i tristi, contra quello che comanda il Signore, quando dice: Non amazzerai il giusto e l'innocente. Hora se tu hai veduto questa donna peccare, dimmi, sotto qual arbore gli hai visti insieme à parlare? Sotto vn Schino, il vecchio rispose. E Daniel disse: Veramente sopra la tua testa hai mentito: percioche ecco che l'Angelo del Signore, cosi ordinandoli lui, ti tagliarà per mezzo. Fatto poi leuarsi dinanzi questo, fece venir l'altro, e dissegli: Ah semenza di Canaan, e non di Iuda, la bellezza t'hà ingannato, e la concupiscenza t'ha contaminato il cuore; voi faceuate cosi alle figliuole d'Israel, & esse per paura vi contentauano: ma la figliuola di Giuda non ha voluto sopportare la vostra iniquità. Dimmi adunque, sotto qual arbore gli hai tu visti parlare insieme? Ilqual rispose: sotto vn Prino. E Daniel replicò: E tu veramente hai contra la tua testa mentito, percioche l'Angelo del Signore aspetta tenendo la spada da tagliarti per mezzo, & amazzarti. Alzò in quel punto quella congregatione vna gran voce: e benedissero Dio, ilqual salua quelli che in lui sperano. E vedendo essere i dui vecchi di lor propria bocca conuenti, d'hauer testimoniato il falso: leuati tutti, li trattarono come essi meritauano, e li lapidarono: & il sangue giusto fu quel giorno saluato da Dio col mezzo del suo fedel seruo Daniel. Ma ritorniamo all'ordine dell'historia.

Daniel cõuence i vecchi, et salua Susanna.

Vecchi lapidati dal popolo.

Babilonia è presa da Dario Re de' Medi, e da Ciro Re de i Persi, è Daniel condotto in Media & honorato. Regnando Ciro sopra i Caldei, tornano i Giudei ad habitare il loro paese.

Cap. CLIIII.

Ciro & Dario distruggon il Regno di Babilonia.

MOrto Nabuchodonosor, e tre suoi successori, fu Babilonia assediata e presa da Dario Re de' Medi, e da Ciro suo parente Re di Persia, hauendo fine e l'imperio, & i discendenti di Nabuchodonosor in Baltasar vltimo Re di Babilonia, nella

pre-

preta della cittade vccito. Viueua in questo tempo ancora Daniel, che fu dal Re Dario in Media condotto, molto accarezzato, & honorato, e fatto vno de i tre Baroni, da lui al gouerno del suo imperio prepositi: della cui grandezza molti altri hauendo inuidia, li tesero tal rete, che fu sforzato il Re Dario, contra ogni suo volere, a farlo gittar nel serraglio de i Leoni, nelquale non essendo per diuina virtù stato punto da quelle feroci bestie offeso, lo fece il Re cauare; e vi fece gittare quelli, che con inganno a questo l'haueuano sforzato: che in vn momento furono da i Leoni sbranati e diuorati: e Daniel ne restò più glorioso & apprezzato, che mai stato fosse. Nel primo anno di Ciro Re de i Persi sopra i Chaldei, compiua il tempo predetto dal profeta Ieremia, che le due tribu, di Iuda e di Beniamin douenano star in seruitù: onde essendo venuto alle mani del Re Ciro il libro d'Isaia profeta, e leggendoui quello che il profeta già ducento e dieci anni predetto haueua, che vn Re di Persia, chiamato Ciro, haueua da sottoporre alla sua corona l'imperio di Babilonia, in quei tempi più d'ogni altro potente, e ch'esso libererebbe i Giudei dalla lor seruitù, & in Giudea li manderebbe à fabricare vn'altra volta il già distrutto tempio, & ad habitare la città di Ierusalem, che era all'hora ridotto delle fiere, entrò in vn grandissimo pensiero e desiderio d'adempire quanto il profeta di lui predetto haueua: e fece fare vn'Editto in Babilonia, e per tutte le cittadi e luochi del suo Regno: che tutti i Giudei, che voleuano ritornare ad habitare in Ierusalem, si mettessero all'ordine per vn giorno deputato alla partita, percioche esso daua buona licenza à tutti quelli, che vi voleuano andare; & oltre la licenza gli restituiua tutti i vasi d'oro, d'argento, & d'ogn'altro metallo, che da Nabuchodonosor erano stati tolti nel tempio di Salomone, & in Babilonia portati: comandando che fossero offerti di nuouo al Signore nel tempio di Ierusalem, qual ordinò che a spese dell'erario Regio riedificato fosse, insieme con le mura di Ierusalem. Si congregarono à questo editto quaranta due mila, trecento, e sessanta Giudei, di tutte le tribu, non computando in questo numero nè i serui, nè le serue: & allegramente con tutte le

Daniel è messo nel laco de i Leoni, & indi liberato.

Ciro Re de' Persi

Profetia d'Isaia.

Editto del Re Ciro.

Numero de gli Hebrei, che di Babilonia tornarono.

lor facoltadi e bestiami ritornarono in Giudea, e giunti cominciarono à fabricare il tempio e la cittade: e quantunque hauessero molti disturbi da i Siri lor vicini, tuttauia à lungo andare con la guida di Zorobabel, d'Esdra, e di Neemia: liquali successiuamente hebbero appresso i Re di Persia grande autoritade, & il tempio fu edificato, e Ierusalem con l'altre città della Giudea à poco à poco rifatte e populate, essendo la maggior parte di quelli delle due tribu, ritornate ad habitare in Ierusalem, e nelle cittadi à lei circonuicine. Quali vissero pacificamente sotto il gouerno dei sommi sacerdoti, e sotto vna moderata Signoria de i Re di Persia fino all'vltimo Dario, qual fu poi vinto e superato da Alessandro Magno Re di Macedonia; sotto vno de i quali corsero però vn gran pericolo d'esser totalmente estinti, come nel seguente capitolo si potrà vedere.

Tempio riedificato.

Ierusalē rifatta, del 3341

Hester diuiene moglie del Re Artaserse: Aman ordina la distruttione di tutti gli Hebrei, & Hester s'apparecchia d'impedirla. Cap. C L V.

Artaserse Re di Persia.

EL Re Artaserse regnando sopra i Persi, il quale dalla scrittura sacra Assuero è nominato, occorse per vna disubidienza della Regina Vasti sua consorte, ch'egli di modo seco corrocciossi, che per legge de i suoi consiglieri, laqual non era mai lecito di rompere, la priuò della dignità Regia, e da se la discacciò: ma passato quel primo furore, amandola esso grandemente, staua dolente d'esserne priuo: onde i suoi consiglieri per rallegrarlo, & per leuarli la Regina di mente, fecero sciegliere quattrocento bellissime donzelle per tutti i suoi Regni, e condottele nella città Regale, le posero sotto la custodia de gli Eunuchi Regij, accioche dopo che fossero Regiamente addobbate e gouernate, vna alla volta col Re s'accompagnassero, sperando col diletto di queste scacciarli dell'animo la gran passione che per Vasti patiua. Tra tutte queste giouanette vna ve n'era di natione Hebrea, chiamata Hester, che tutte l'altre di bellezze e di gratia auanzaua: & era orfana di padre, &

di

di madre, sotto il gouerno d'vn suo Zio, chiamato Mardocheo: dalquale quando fu tolta da i ministri Regij, hebbe commissione di non manifestare di che gente ella fosse. Hor dopo alquanti mesi essendo venuta la sua volta, che col Re accompagnar si doueua, fu nella camera Regia introdotta: dellaquale tanto il Re si compiacque e sodisfece, e tanto amor li pose, che venuto il giorno, non la rimandò indietro a gli Eunuchi, come dell'altre far soleua, ma fatto chiamare il suo consiglio la sposò per sua legittima moglie, e postale la corona in testa, volle che per Regina da tutti i suoi sudditi fosse conosciuta, ordinando che per tutti i suoi Regni di queste nozze, feste & allegrezze si facessero. Grande fu l'allegrezza di Mardocheo, quando vide la nipote salita à tanta altezza; ma non si dette però à conoscere, ma solo practicando per lo palazzo Regio, osseruaua il fine di questa cosa, & aspettaua di veder con lunghezza di tempo il Re ben confermato in questo amore: & occorse mentre egli per lo palazzo practicaua, che scoperse vn trattato, qual contra la persona del Re si faceua, e dinonciatolo à i ministri Regij, i rei furon crocifissi; ma esso non fu di cosa alcuna riconosciuto per all'hora. Era in corte in questo tempo vn gentil'huomo chiamato Aman della natione Amalechita, tanto caro e grato al Re, che dopo esso il primo luoco teneua, e voleua il Re che esso fosse honorato e riuerito come la propria persona: onde nell'andare, che egli faceua al palazzo, tutti se gli inginocchiauano dinanzi mentre egli passaua, e l'adorauano: solo Mardocheo, che vn solo Dio adoraua, non se gli inchinaua: dellaqual cosa essendo egli da i suoi stato auuertito, & hauendo saputo che egli era Hebreo, non si contentò di vendicarsi contra di lui solo, ma si deliberò di distruggere affatto tutta la sua natione Hebrea: onde entrato al Re, li cominciò con menzogne (come sogliono per lo più i fauoriti de i Prencipi fare) à darli ad intendere, che sotto la sua corona era vna gente malegna e peruersa, laquale non si confacendo di religione con gli altri, cagionaua infinite discordie e rouine, e che però saria di gran beneficio al suo imperio d'estinguerla e diradicarla dal mondo: promettendoli inoltre, accioche per questa cagione l'erario

Hester è presa per moglie dal Re Artaserse.

Mardocheo scuopre vna congiura fatta contra il Re.

Aman e sua grandezza appresso il Re.

Malignità di Aman.

Regio non patisse, di darli ello della sua borsa tutto il tributo, che dalla natione Hebrea si cauaua, e questo per liberare il suo imperio da gente si inquieta, e ridurlo in vn stato pacifico e quieto. Credette il Re Artaserse a quanto Aman diceua, percioche amandolo come egli faceua, non poteua credere che li desse consiglio, che non fosse honoreuole a lui, & vtile a i suoi sudditi: e fattoli dono de i dinari offertoli, li dette libertà che de gli Hebrei facesse tutto quello ch'ei voleua. Lieto Aman per hauer ottenuto di potersi contra gli Hebrei vendicare di quanto essi contra la natione Amalechita ne i tempi antichi sotto la scorta di Saul lor primo Re operato haueuano, mandò lettere sotto il nome del Re Artaserse a tutti i Rettori e Gouernatori di cento e ventisette prouincie, lequali a i suoi comandamenti vbidiuano, che in vn giorno a questo da lui destinato, douessero i lor sudditi uccidere tutti gli Hebrei, che fra loro si trouauano, senza lassarne viuo pur vno, cosi donne come huomini, cosi fanciulli e vecchi, come i posti in giouenile & in virile etade, per estirpare totalmente dal mondo il nome Hebreo. Diuulgato questo Editto crudele, s'apparecchiauano i popoli a fare il giorno ordinato quanto il Re comandaua, e gl'infelici Hebrei, non hauendo altro ricorso, con pianti a Dio soccorso adimandauano: e tra gli altri Mardocheo hauendo veduto pendere nella città di Susis questo mortifero Editto, si stracciò le vesti, e di sacco vestitosi, e copertosi la testa di cenere, andaua per la città gridando, che ingiustamente erano gli Hebrei fatti morire: col qual habito alle porte del palazzo Regio arriuando, più innanzi non passaua, percioche non era lecito ad alcuno vestito di sacco entrare nella corte Regale. Fu di questa afflittione di Mardocheo dato auiso alla Regina Hester, la qual non sapendo la cagione, li mandò per alcuni suoi Eunuchi de i vestimenti accioche si vestisse, & insieme a domandarli, che cosa lo mouesse ad andar cosi vestito: ilquale i vestimenti rifiutando, le fece intendere in che pericolo erano tutti gli Hebrei, e la richiese che douesse entrare innanzi al Re, & operar ch'egli il crudel Editto riuocasse. Era vna legge in corte del Re di Persia, che qualunque senza esser chiamato entrasse nella camera oue era la persona del Re, subito fosse ucciso, se però

Hebrei destinati tutti ad essere uccisi.

Hester intende la ruina preparata a gli Hebrei, e tenta di prouederli.

rò il Re per saluarlo non li porgesse la sua verga d'oro: onde essendo molti giorni, che la Regina Hester non era dal Re stata chiamata, dubitaua della sua vita, se non chiamata, innanzi il Re s'appresentaua: e dall'altra banda dolendole infinitamente la rouina della sua natione, si deliberò di esporsi a ogni pericolo per prouedere che quella non patisse: fece pertanto dire a Mardocheo, che per tre giorni douessero tutti gli Hebrei di Susis digiunare, e pregare Iddio che la fauorisse; & essa medesima hauendo quei tre giorni digiunato, e con calde orationi a Dio raccomandatasi, si vesti l'altro giorno delle sue vesti Regali, e pretiose, & ornatasi quanto più puote, da due cameriere accompagnata, vna dellequali portaua la coda della sua vesta, e col braccio su l'altra leggiermente s'appoggiaua, alla presenza del Re da vergogna e da timore combattuta si condusse: e vedendolo sedere nel suo throno in mezzo a tanti signori, e tutto risplendente per il molt'oro e gioie dellequali era circondato, si sbigottì: vedendo poi che al primo apparire il Re con vn mal occhio guardata l'haueua, le mancò l'animo, & andata in angoscia si cadde su le braccia delle damigelle. Toccò in quell'istante Iddio il cuore ad Artaserse, e di pietà lo punse: onde tutto cangiato per dubbio, che non interuenisse qualche male alla sua sì cara moglie, con prestezza dal suo trono discese, e presala in braccio, con parole, basci, e carezze le ritornò gli spiriti smarriti, e fattole toccar per più sicurezza la verga d'oro, le disse, che non douesse temere, per esser entrata a lui senza esser chiamata, perciochè questa legge era fatta per i suoi sudditi, e non per lei che gli era compagna. Indi le domandò che cosa essa volesse, promettendo di contentarla ancor che la metà de i suoi Regni li chiedesse: & essa per hora, disse, altro non desidero, se non che veniate questa mattina a desinar meco, e che con voi meniate il vostro amico Aman; le promise il Re, & andò con Aman seco a desinare: e mentre allegramente il conuito passaua, le tornò a domandar il Re, che cosa ella chiedesse; & ella, hoggi disse, non farò la mia domanda, ma se vi piace e se vi son cara, vi prego tornate anche domani con Aman quì a desinare, & all'hora intenderete quanto io desidero e ricerco; ilche volentieri dal Re le fu promesso.

Hester entra dal Re Artaserse, e seco l'inuita a desinare.

Aman cerca di far crucifigere Mardocheo, quale all'incontro è dal Re fatto honorare; & Aman fatto crucifigere.

Cap. CLVI.

RItornò Aman quel giorno à casa tutto gonfio per li tanti fauori; e nell'vscir del palazzo Regio incontrò Mardocheo, dalquale non li fu fatto segno alcuno di riuerenza: onde tutto sdegnato con la moglie e con gli amici si dolse, che con tutti i fauori fattili dal Re e dalla Regina, dallaquale era stato solo col Re inuitato due volte al suo conuito, e con tutte le sue gran ricchezze & honori, non li parea d'hauer niente, sin che di Mardocheo vendicato non fosse: li dissero allhora la moglie & i suoi amici, che facesse apparecchiar vn'alta croce, e la mattina seguente domandasse in gratia al Re di far crocifiger Mardocheo: & egli fatta apparecchiar la croce, non fu più presto giorno, che andò al palazzo per far al Re questa dimanda. Occorse che quella notte, non potendo il Re dormire, si fece legger gli annali de i suoi tempi: & essendoli stato letto tra l'altre cose, come Mardocheo Hebreo haueua scoperta la congiura fatta contra la persona del Re, il lettore entraua in altre materie: ma il Re fattolo fermare, li domandò che premio era notato, che fosse per questo stato dato a Mardocheo: e rispondendo egli che non appariua nota alcuna, che egli fosse stato premiato, lo fece il Re cessare di leggere, & addimandò chi era giunto nella sua anticamera, percioche haueua sentito ragionare: & li fu risposto che Aman vi era venuto: ordinò il Re che fosse fatto entrare, e disseli: Che potria fare il Re per honorare vno, ch'egli di honorare grandemente desidera? Si pensò Aman, che il Re, lui e non altri volesse honorare, onde li disse: Colui che il Re desidera honorare, io consiglio, che sia vestito del manto Regale, che li sia posta al collo vna collana d'oro, e posto à cauallo del cauallo del Re, il più fauorito Prencipe che sia in corte lo meni per le redini per tutta la cittade, gridando che cosi s'honorano coloro, che il Re vuole honorare. Eccoti il manto e la collana, disse il Re, tu sei il più fauorito Prencipe che io habbia, và e troua

Dissegna Aman di far crucifigere Mardocheo.

Mardo-

Mardocheo Hebreo, vestilo, mettilo à cauallo, e tu a piedi per le redine guidandolò, fa quanto hai consigliato. Restò à questo comandamento Aman tutto confuso, ma non potendo altro fare, essequì quanto il Re ordinato haueua: indi tutto dolente e vergognato à casa ritiross, ramaricandosi cò i suoi, che quello che lui haueua disegnato di crocifigere, era stato dal Re tanto essaltato, ch'egli di scudiero seruito l haueua. Mentre egli è su questi ramarichi, ecco gli Eunuchi Regij, che lo chiamano che secondo l'ordine egli vada al conuito d'Hester; liquali videro anche la croce drizzata da Aman nel suo cortile, & intesero etiandio da i suoi seruitori, che per Mardocheo egli l'haueua apparecchiata. Hora essendo quasi al fine del conuito, domandò il Re ad Hester che cosa essa da lui volesse: & essa con voce e maniere supplichevoli, Vi domando, disse, Signor la mia vita in dono, e quella del mio popolo, percioche siamo tutti sententiati alla morte. Alterossi forte il Re, e disse; Chi è quello che ha possanza & ardir tale, che possa ò voglia nuocerui? Il nostro nemico, rispose la Regina, è colui che con le sue malignità ha tramata la mia morte, e del mio innocente popolo, è questo scelerato Aman: indi appieno li raccontò come il caso passasse; onde il Re adirato, si leuò da tauola, e si pose à passeggiare in vn giardino iui vicino: & Aman vedendosi condotto à pessimo partito, e conoscendo che dal Re gli era per interuenir qualche gran male, si gittò à i piedi della Regina, e le domandaua perdono; nelqual atto era tanto scorso con la persona verso la Regina, che al Re, che di lontano lo guardaua, parue che adosso le fosse; onde alzando la voce disse; Ah scelerato, come vuole violare anche la Regina alla mia presenza; dette lequal parole, subito li fu da i ministri Regij coperto il capo, e fatto prigione; e narrando gli Eunuchi della croce da lui apparecchiata à Mardocheo, comandò il Re che Aman su quella fosse crocifisso; e tal fine hebbe la sua malignità e superbia. E Mardocheo restò grande appresso il Re, ilquale con nuoui editti rivocò l'ordine dato contra gli Hebrei, & à lor permise che de i suoi nemici si vendicassero; onde sino al tempo presente fanno festa i Giudei vn giorno dell'anno, in memoria di questa lor liberatione.

Mardocheo è dal Re fatto honorare

Hester chiede al Re la liberatione del suo popolo.

Aman è dal Re fatto crocifigere.

Hebrei son liberati dall'imminente vccisione.

Aleſſandro Magno và ſdegnato in Ieruſalem, ma placatoſi per voler diuino, vſa molte amoreuolezze à i Giudei.

Cap. CLVII.

Aleſſandro và p diſtrug-gere Ieruſalem, del 3634.

ALeſſandro Magno Rè di Macedonia, hauendo ſoggiogato al ſuo dominio l'Imperio di Perſia, ſi fece di tutto il Leuante Signore: nel principio dellequali impreſe, hauendo egli mal'animo cõtra la città di Ieruſalem, per non hauerli voluto gli Giudei dar aiuto nelle battaglie, ch'egli col Rè Dario di Perſia fatte haueua, vi cõduſſe l'eſſercito per volerla diſtruggere: ma giunto che egli fu vicino alla cittade, lo venne (coſi ordinandoli Iddio) ad incontrare il ſommo ſacerdote Iaddo, veſtito della veſte Pontificale, accompagnato da i Sacerdoti veſtiti in veſti ſacre, e da tutto il popolo veſtito di bianco, & in contratolo, tutti ad vna voce il ſalutarono. Al primo apparire di queſta pacifica ſquadra, e nel mirare che fece il Re Aleſſandro il ſommo Sacerdote in quell'habito, ſubito il già concetto ſdegno li paſsò, & humiliandoſi fece riuerenza al ſommo Sacerdote, & adorollo: dellaqual coſa reſtando i ſuoi Baroni tutti ammirati e ſtupefatti, fu da vno d'eſſi, nõmato Parmenione, addimandato che coſa haueua moſſo lui che da tutti era adorato, ad adorare il ſommo Sacerdote dei Giudei, contra ilquale era prima tanto ſdegnato. Riſpoſe il Re Aleſſandro, ch'egli adorato non haueua il Sacerdote, ma nella ſua perſona quel Dio, delquale eſſo era Sacerdote, percioche eſſendo io (diſſe egli) ancora in Macedonia, & agitando nel penſiero di voler venire à guerreggiare in Perſia, mi apparue in viſione queſto Dio, in queſto habito proprio, nelquale hora queſto ſacerdote io vedo, e mi fece animo, e ſollecitò che à queſta impreſa io mi metteſſi, promettendomi d'eſſermi guida, e farmi vittorioſo: onde non hauendo io da quell'hora à queſta, veduto alcun'altro nell'habito del Dio à me apparſo, ſe non ſolo queſto Sacerdote, conoſco certo che il Dio di queſto popolo, fu quello che m'apparue: e ſecondo che ſin'hora è ſucceſſo quanto eſſo mi promiſe, coſi ſpero, che nelle impreſe che ſon per fare, ottenerò quanto il mio cuor deſi-

Aleſſandro Magno adora il ſommo Sacerdote de i Giudei.

Parole di Aleſſandro Magno in lode de gli Giudei.

dera.

dera. Dete c'hebbe il Re Alessandro queste parole, entrò pacificamente in Ierusalem, offerse sacrificij al Signore, & hauendo fatti grandissimi doni al tempio & à i sacerdoti, fece essente tutta la Giudea da i tributi soliti da essa pagarsi à i Re di Persia: e li concesse che in libertà viuessero senza imporli grauezze d'alcuna sorte.

Essentioni date dal Rè Alessandro Magno à i Giudei.

Quello che à i Giudei interuenne dopo la morte d'Alessandro Magno, e come fossero da i Tolomei Re d'Egitto, e da gli Antiochi Re di Soria trattati, & il principio de i Maccabei.

Cap. CLVIII.

L'Anno duodecimo del suo imperio morì il Re Alessandro Magno in Babilonia, dopo c'hebbe sottoposto al suo dominio tutto il Leuante fino à gli vltimi Regni dell'India. Dopo la cui morte, hauendo i suoi Baroni partitosi tra loro i suoi Reami, l'Egitto con tutta la Soria venne in potere d'vn Barone, chiamato Tolomeo Sothero, qual anche fra poco tempo si prese il titolo di Re d'Egitto, & assettate le cose del Regno, se n'andò come amico in Giudea, e di quella impatronitosi, trattò molto male e la città di Ierusalē, e tutti gli altri luochi da i Giudei habitati, de quali (oltre l'altre ingiustitie) ne cōdusse gran numero schiaui in Egitto: e dopo l'hauer regnato quaranta anni morì, & li succesſe nel Regno Tolomeo Filadelfo suo figlio, ilquale regnò trētanoue anni, e si portò co i Giudei molto amoreuolmente, facendo (tra l'altre amoreuolezze a loro vsate) liberare di seruitù tutti quelli che dal padre erano stati fatti schiaui, che asceſero alla somma di cento e venti mila. Questo fu quel Tolomeo, a instanza delquale, Eleazaro in quei tempi sommo sacerdote, eleſſe li settantadue interpreti, cauandone sei per ciascheduna tribu, de i più vecchi, e de' più dotti che fossero in Giudea, e in Egitto mādolli, accioche traduceſſero la legge, historie, profetie, e gli altri libri Hebraici, in lingua Grecà. La qual cosa fu da essi diligentemēte fatta, e questa fu la prima volta, che le cose Hebree fossero in altro linguaggio tradotte. Fece il Rè Tolomeo ricchiss. presenti a i settantadue,

Tolomeo Sothero Re d'Egitto tratta male i Giudei, del 3643

Tolomeo Filadelfo Re di Egitto amorcuole verso li Giudei, del 3685

Settanta dui interpreti traducano i libri Hebrei i lingua Greca, del 3691.

inter-

interpreti, mandò honoratissimi doni al tempio di Ierusalem, presentò generosamente Eleazaro sommo sacerdote, e sinche visse, volse che per tutti i suoi luoghi fossero grandemente rispettati i Giudei. Dapoi la cui morte essendoli successo Tolomeo Eupatore, fu superato in battaglia da Antioco Magno Re d'Asia, che lo priuò di gran parte del Regno, tolendoli tra le altre prouincie anche tutta la Giudea, oue Antioco benignamente si portò. Fecero poi questi dui Re pace e parentela insieme, per le conuentioni dellaquale tornò la Giudea sotto la Signoria del Re d'Egitto, essendoli con altre prouincie dal Re Antioco data in dote della figliuola che per moglie li dette. Sino che questi Re vissero, quietamente passarono le cose de i Giudei, ma dopo la morte loro, essendo ne i lor Regni succeßi i lor figliuoli, aspramente tra loro guerreggiarono, e sempre la Giudea, come quella che confinaua con l'vno, e con l'altro Regno, fu grandemente hor dall'vno, hor dall'altro trauagliata: & essendo vltimamente venuta sotto la signoria del Re Antioco Epifane, fu da lui assai peggio trattata, che mai da alcun'altro fosse: percioche questo empio Re spogliò il tempio di Dio di tutti i suoi fornimenti, mise à sacco la città di Ierusalem, fece vna cittadella appresso al tempio, nellaquale pose vn grosso presidio di soldati di fede contraria à i Giudei: fece nel tempio, à Dio dedicato, vn'altare con vn'idolo, sopra delqual sacrificò con le mani impure i porci, contra gli ordini della diuina legge: fece per le cittadi, castelli, e ville drizzar diuerse statue de i falsi Dei, e sforzaua i Giudei ad adorarli, & à farli i sacrificij, tormentando & vccidendo coloro che vbidir non li voleuano: prohibì sotto seueriſſime pene, che alcuno più non circoncidesse i figliuoli; fece abbruscia-re tutti i libri Hebraici, che puotè ritrouare: & in somma con ogni arte, diligenza, & modo procurò d'annullare in tutto e per tutto la diuina legge, & il culto del Signore Iddio, insieme con la stirpe e nome de i Giudei: e di Giudea partendosi, vi lasò acerbissimi Gouernatori, quali astringessero quei popoli ad osseruare, quanto egli comandato haueua, e nel suo Regno ritornò. Era in quei tēpi vn Sacerdote, chiamato Matathia, qual haueua cinque figlioli, nominati Ioannè, Simone, Iuda, detto per sopra nome

Giudea trauagliata da' Re d'Egitto, e di Asia, del 3726

Empietà del Re Antioco Epifane, del 3800.

Idolo nel tempio di Ierusalē.

Maccabeo, Eleazaro, e Ionata. Habitaua Matathia co i figliuoli nella villa di Modin: oue essendo giunto vn Capitano del Re Antioco con alquanti soldati, per astringere gli habitanti a sacrificare a gli idoli, non volse ad alcun modo Matathia vbidirlo: anzi dette di mano all'arme insieme co i suoi cinque figliuoli, e vedendo vn Giudeo andare all'altare per sacrificare all'idolo, ne prese sdegno tale, mosso dal zelo dell'honor diuino, che assaltandolo sopra l'altare l'vccise; & indi voltatosi al Capitano, & a i suoi soldati, gli amazzarono tutti, e distrutto l'idolo e l'altare, ad alta voce gridò, dicendo: Tutti quelli, che hanno zelo della religion diuina, e delle paterne leggi, mi seguitino: e dette queste parole, abbandonando e la villa e la sua facoltade, si ritirò coi figliuoli nel deserto: oue fù seguitato da molti con le mogli & coi figliuoli. Quando s'intese in Ierusalem questa riuolutione fatta in Modin, subito presero le genti Regie l'armi, & andarono sino nel deserto ad assaltare i Giudei, che in quello ritirati si erano: e dato adosso ad vna parte d'essi in giorno di Sabbato, li tagliarono tutti a pezzi, insieme con le mogli e coi figliuoli senza ch'essi facessero pur vna minima difesa, per non violare il Sabbato, festa all'hora cõmandata da Dio. Ilche quando intese Matathia, il quale con molti altri si era più dentro nel deserto saluato, assai si dolse di questa rouina, e fatto cõsiglio con tutti quelli che seco erano, determinarono che se per l'auuenire fossero i Giudei da i loro nemici assaliti nel giorno del Sabbato, che lecito li fosse il combattere, e difendersi da loro: alquale concorrendo ogni giorno più Giudei, fu da essi eletto per Capo, e promessoli vbidienza: & egli fatto c'hebbe vn conueniente essercito, cominciò con esso a scorrere per la Giudea, rouinando gli altari e gli idoli, & vccidendo quanti poteua hauere, così delle genti Regie, come de i Giudei, che la lor fede rinegata haueuano. Mentre Matathia a queste cose attendeua, essendo più tosto vecchio, che altramente, fu preso da vna graue infermittà, e conoscendosi di douer morire, fece vna gagliarda essortatione a i figliuoli, persuadendoli a difendere sino alla morte le paterne leggi, e mostrandoli con gli essempi de gli antichi padri, che Dio mai non haueua abbandonati quelli, che l'haueuano realmente seruito. Indi hauendo institui-

Matathia padre de i Maccabei, e suo zelo.

Fuggono i Giudei nel deserto.

Giudei vccisi nel deserto.

Matathia è da Giudei eletto lor prencipe.

Morte di Matathia

to capo del popolo, suo figliuolo Iuda Maccabeo, morì il primo anno del suo principato, & fu da i figliuoli con pianto grande di tutto il popolo sepolto nelle sepolture de i suoi progenitori.

Iuda Maccabeo al padre succede, riesce valoroso capitano, rompe & vccide Apollonio Signore di Samaria: Scaccia di Giudea Sero Duca di Soria. Cap. CLIX.

Iuda Maccabeo succede al padre, del 3803.

IVda Maccabeo successe nel prencipato al padre, che fu vn gran guerriero, molto prode della sua persona, e grandissimo difensore della diuina legge: & preso ch'egli hebbe il Prencipato, essendo aiutato da i fratelli, e seguito da tutti quelli che al padre vbidito haueuano, andò scorrendo tutta la Giudea, distruggendo i tristi, e nettandola dalle idolatrie. Onde Apollonio Signore di Samaria, e suddito del Re Antioco, sperando far cosa grata al Re, se l'hauesse ò morto, ò preso, se li mosse contra con vn grosso essercito, & il Maccabeo raccomandatosi à Dio, la cui legge difendeua, non ricusò la battaglia, quantunque manca gente e peggio armata hauesse; anzi qual ferocissimo e generoso leone ne gli inimici vrtando, tanto innanzi tra loro si cacciò, che giunse oue era il lor Signore Apollonio, colqual valorosamente combattendo, al dispetto di tutti l'vccise: e spogliatolo delle sue belle e buone armi, e d'vna spada di fina tempera, dell'vna e dell'altre se ne seruì poi in tutte le battaglie ch'egli fece: per la morte di Apollonio s'auilirono le sue genti, & i Giudei presero animo maggiore, & indi forze; onde con poca più fatica quelli restarono vinti, e questi vittoriosi: che dopo l'hauer data vn pezzo la caccia à' nemici, fecero vn grosso bottino delle lor armi e spoglie, e lieti di quel luoco si partirono. Alla fama di questa vittoria, e del valore e della liberalità di Iuda, vennero molti soldati nel suo campo, & egli di continuo in grandezza prosperamente cresceua: ilche intendendo Sero Duca della Soria inferiore, essendo giouane di gran cuore, e bramoso d'acquistarsi honore e fama, s'imaginò d'aggrandire il suo nome s'egli vincesse e distruggesse Iuda, tanto

Apollonio muoue guerra à Iuda.

Iuda vccide Apollonio.

Vittoria del Maccabeo.

Sero muoue guerra à Iuda.

per

per valoroso in quelle parti riputato. Onde raccolti molti soldati, & accompagnato da tutti i tristi, che desiderauano la rouina del popolo Giudaico, con grande animo entrò nella Giudea. Non volse il Maccabeo aspettare che li venisse adosso: ma subito, che seppe, ch'egli era giunto a' confini, l'andò con le sue genti ad incontrare, nè più presto scopersero i suoi la gran moltitudine de i nemici, ch'entrò ne gli animi loro vn grande spauento: ma cõ buone parole & verissime ragioni da Giuda inanimati, ripresero animo, e seguitando il lor capo, che nelle prime file si era posto per combattere, con tal valore ne gli nemici vrtarono, che fauorendo Iddio la giusta impresa, li disordinarono prima, e poi posero in fuga, e tãto li seguitarono, che li scacciarono fuori della Giudea, hauendone ottocento vccisi. Hor essendo venute a notitia del Re Antioco le cose fatte dal Maccabeo, se ne sdegnò grandemente, vedendo che nõ succedeua della Giudea quello, ch'egli determinato hauea: & impose a Lisia suo Vicere, che douesse far prouisione che Iuda fosse castigato, e la Giudea ridotta al rito de i gentili: Lisia mãdò in Giudea tre valorosi Capitani, Tolomeo, Nicanore, e Gorgia, con quaranta mila pedoni, e sette mila caualli, comettẽdoli che la mettessero tutta a ferro & a foco, e di modo i popoli di quella distruggessero, che affatto si perdesse il nome de' Giudei, perche cosi comandaua Antioco lor Re e Signore. Alla nuoua di cosi grosso essercito, che andaua in Giudea per distruggerla, si cõgregarono molti mercadanti dalle vicine prouincie con molto oro & argento, per comprare da questo essercito (ch'essi fermamente credeuan douer restar vittorioso) li Giudei, da esso fatti prigioni, sperando hauerli per buon mercato, e riuendendoli poi in diuerse parti del mondo, farne grosso guadagno. Quãdo il Maccabeo seppe la gran possanza, che contra li veniua, si ridusse cõ tutti i suoi in Masfat, qual era luoco d'oratione, prima che Salomone in Ierusalem il tẽpio edificasse: & qui con digiuni & altre penitentie offerirono le loro orationi al Signore, aiuto chiedendoli contra quelli, che cercauano d'estinguere il suo popolo, e la sua santa legge. Non andarono a far queste orationi nel tempio di Ierusalem, percioche la città era dishabitata, il tempio profanato, e vi era la cittadella, piena di soldati del Re Antioco e di Giudei ri-

Fatto d'arme tra il Maccabeo & il Duca di Soria, con la vittoria del Maccabeo.

Il Re Antioco mãda grosso essercito contra il Maccabeo.

Il Maccabeo à Dio si raccomanda.

negati. Fatte c'hebbe Iuda le sue orationi e raccomandationi al vero Iddio, ordinò il suo essercito, e fatto animo à i suoi, contra gli inimici si mosse: vn Capitano de i quali, chiamato Gorgia, si era con cinque mila soldati da gli altri partito, & andaua con la guida de i Giudei rinegati per dar di notte la stretta all'improuiso al Maccabeo: ma esso di questa cosa auuertito, l'istessa notte per vn'altra strada andò verso le trincière nemiche, per assaltarli sprouisti e sonnacchiosi: appresso allequali arriuato, trouossi essere stato seguitato da soli tre mila soldati: quali etiandio vedendo sbigotiti per il numero grande de i nemici, li disse: Non dubitate fratelli, percioche Dio è con noi, & col suo aiuto riportaremo la vittoria di quello si grosso essercito: per lequali breue parole, vedendoli tutti inanimati à valorosamente combattere, fece dar nelle trombe, & esso fu il primo, che saltò nelle trinciere de i nimici, e seguitato da i suoi serrati insieme, spezzò le nimiche squadre, e le pose in tal confusione, che secondo che erano tutti sonnacchiosi, si posero da ogni banda à fuggire, & incalzandoli tutta la notte il Maccabeo, tre mila n'vccise, fuggendo gli altri oue meglio puotero: e quando tempo li parue, fatto Iuda sonare à raccolta, ordinò à i suoi che in battaglia & prouisti indietro tornassero, nè si curassero per all'hora di saccheggiar le tende de i nemici, ma che stessero alla battaglia apparecchiati, preuedendo egli sauiamente quello che doueua interuenire: percioche Gorgia non l'hauendo trouato oue dalle spie era stato condotto, ritornaua verso il campo, non sapendo come il fatto era passato, proprio nel tempo che Iuda coi suoi stretti in battaglia verso quella parte veniua. Quando l'essercito di Gorgia vide dalla cima d'vn monte, il suo campo esser rotto, le trinciere prese, e i Giudei apparecchiati à combattere, furon da tale spauento occupati, che senza esser seguitati dai Giudei, si posero à fuggire oue meglio pensarono di potersi saluare: & all'hora Iuda concesse à i suoi che saccheggiassero le tende abbandonate de i nimici; nellequali trouarono gran quantità d'oro d'argento, e d'altre cose di prezzo, e con esse allegri, ricchi, e triontanti alle sue stantie tornarono, hauendo à vn'istesso tempo e castigata la superbia de' nemici,

Rotta data dal Maccabeo alle genti del Re Antioco.

insie-

insieme con l'auaritia de i mercadanti, che erano venuti per comperarli per ischiaui, e racquistata & a se stessi & al popolo tutto la libertà, dellaquale dal Re Antioco erano stati priuati.

Viene il Vicere Lisia contra il Maccabeo, e da lui percosso, indietro ritorna: Iuda và con le sue genti in Ierusalem, e la fa rihabitare, nettando il tempio, e facendo fare in esso i soliti diuini seruitij. Cap. C L X.

GRandissimo fu lo sdegno c'hebbe il Vicere Lisia per la rotta riceuuta in Giudea, e desideroso di vendetta, mise l'anno seguente in ordine l'essercito Regio, per andare egli in persona a distruggere la Giudea, e vēdicarsi contra Iuda de i riceuuti oltraggi: condusse seco Lisia a questa impresa sessanta mila pedoni, e cinque mila caualli: colquale essercito quando fu giunto dentro a i confini della Giudea, fu dal Maccabeo con diece mila soldati incontrato, qual raccōmandatosi a Dio, quantunque fosse tanto al nemico inferiore, assaltò la vanguarda del campo nemico, e n'vccise cinque mila, mettendo nel resto de i nemici grande spauento: onde Lisia vedendo la grande audacia de' Giudei, e che da disperati combatteuano, si ritirò col resto delle genti nel suo Regno, con animo di rinforzare il suo essercito, e di nuouo tornare alla rouina della Giudea. Hora vedendosi Iuda col diuino fauore vittorioso de' suoi nemici, persuase alle sue genti, che s'andasse a ricuperare di man de gli stranieri la città di Ierusalē, & il tēpio di Dio, accioche in esso si essercitasse il culto diuino: & andato che fu cō tutto l'essercito in Ierusalem, quādo trouarono la città dishabitata, il tempio desolato, per tutto ilquale erano nate l'herbe, e le spine, come ne' boschi si vedono, s'affligesse-ro grandemente innanzi a Dio per dolore di questa rouina. Indi cessati i lamenti, elesse il Maccabeo del suo essercito vn corpo di guardia, e lo pose fra il tempio e la cittadella tenuta da i nemici: accioche impedissero l'vscita a quelli empi, se hauessero voluto venire a disturbarli la purificatione del tempio; e cominciarono gli altri a nettare

Lisia va con gran sforzo cō tra il Maccabeo.

Vittoria di Iuda.

Iuda netta il tempio, e vi ritorna il diuin culto.

il tempio, e nettato à ritare le cose guaste, fornendolo di quanto al culto diuino era necessario, secondo che si ricordauano ch'esser soleua prima che questa rouina succedesse: e quando il tutto fu nel suo stato ritornato, con grandissima allegrezza e giubilo di tutto il popolo offersero i sacerdoti i sacrificij al Signore, cominciando à far questo il giorno istesso dell'anno, nelquale da i gentili era stato imbrattato con idoli e sacrificij illeciti: e continuarono questa lor festa con suoni, canti, e gran cõtentezza d'animo otto giorni continui. Liquali passati che furono, si dettero à fortificare il monte Sion, sul quale era il tempio fabricato, circondandolo con vn fortissimo muro, accioche non potesse più cosi facilmente essere da gli stranieri occupato e contaminato. Fece poi Iuda rihabitar la cittade, e perche i popoli circonuicini, inuidiando la sua prosperitade, lo trauagliauano cercando rouinarlo, fece con essi molte battaglie, & in tutte hebbe vittoria, e prese alcune delle lor cittadi.

Ierusalē fatta rihabitare dal Maccabeo.

Antioco Epifane muore, e li succede Antioco Eupatore, qual passò con grosso essercito in Giudea, & assediato Iuda nel tempio, venne finalmente con esso à patti, e ritornò nel suo Regno. Cap. C L X I.

SI ritrouaua in questo tẽpo il Re Antioco nelle parti superiori dell'Asia, oue hauendo hauuto auiso di quãto era passato in Giudea, e delle rotte che i suoi dal Maccabeo hauute haueuano, ne prese sdegno tale, che cadde in letto amalato, qual male ogni giorno più crescendo, conobbe che non poteua più viuere: onde fece chiamar tutti i suoi baroni al suo letto, e publicamente alla lor presenza confessò, che tutte le rouine, che gli erano occorse cosi in Asia & in Giudea, come nella propria vita, esso conosceua che da Dio gli erano meritamente date, p hauer egli contra ogni ragione & debito d'humanità, vsate tante crudeltadi al popolo Giudeo, e tante scelerità fatte nel tempio dedicato al vero Iddio: dopo lequal parole hauendo ordinato tutore d'Antioco suo figliuolo, vn suo Barone chiamato Filippo, morì nella città di Babilonia. La

morte del Re Antioco Epifane.

nuoua della cui morte quando fu da Lisia suo Vicerè e da tutto l'essercito intesa, coronarono Antioco Eupatore suo figliuolo, & herede di tutti i Regni del padre: & in questo tempo i Giudei, che stauano in Ierusalem, erano grandemente trauagliati nell'andare al tempio dalla guardia Regia, che era ancora nella cittadella, e però si risolse il Maccabeo di voler far ogni sforzo di cauarsi questa spina de gli occhi, e presa questa fortezza, rouinarla da i fondamenti: raccolte per tanto le sue genti da guerra, le pose l'assedio, e la strinse di modo, che vedendosi i Giudei rinegati, che in essa erano, in gran pericolo di perdersi, e sapendo che per loro non si saria ritrouato perdono, vscirono molti d'essi di notte occultamente della fortezza, & andarono in Antiochia a ritrouare il nuouo Re Antioco; col quale grandemente si dolsero, che hauendo essi, per far cosa grata al padre, abbandonate le paterne leggi, & adorato gli Dei da esso ordinati, fossero adesso lasciati cosi mal trattare da Iuda Maccabeo e da i suoi seguaci; ilquale tolto gli haueua le cittadi & il paese, e serrati li teneua in vna fortezza, con disegno di torli anche la vita; laqual cosa se dal Re fosse comportata, l'auisauano che egli a vn tratto perderebbe e gli amici, & il dominio che haueua nella Giudea. Hebbero tal forza queste ragioni appresso il nuouo Re, che giudicando egli, che e vergogna e danno alla sua corona poteua auuenire, se nel principio del suo Regno toleraua di essere ingiuriato da i nemici: e di più dolendoli la perdita della Signoria della Giudea, ordinò che si riducessero le genti militari all'insegne: & hauendo in poco tempo fatto vn'essercito di cento mila fanti, venti mila caualli, e ducento e trentacinque elefanti, si mosse in persona con queste genti contra il Maccabeo, conducendo seco Lisia per suo capitan generale: Fu tale lo spauento che entrò nel petto de i Giudei per la nuoua d'vn'essercito che tanto potente sopra li veniua, che volontariamente la maggior parte al Re si dettero. Solo Bethsura, luoco fortissimo, e dal Maccabeo ben presidiato, se gli mostrò nemico: onde fermatosi il Re all'assedio di questo luoco, vi hebbe per lungo tempo molto che fare: percioche li assediati confidatisi e nella fortezza del luoco, e nel valore de gli animi loro, non solo difendeuano

Antioco Eupatore Re dell'Asia, del 3806

Il Re Antioco si muoue in persona contra il Maccabeo.

Bethsura assediata dal Re Antioco.

valorosamente la muraglia, ma etiandio vsciuano spesso a scaramucciare con gl'inimici, e piu volte gli abbruscierono le machine a i lor danni apparecchiate. Si ritrouaua in questo tempo il Maccabeo all'assedio della cittadella di Ierusalem, quale hauendo inteso la venuta del Re Antioco, e quanto valorosamente i Bethsuriti si difendeuano, si leuò con le sue genti dall'assedio della Fortezza, & andò ad incontrare l'essercito Regio; ne restò, quantunque lo vedesse grossissimo, d assaltar a prima giunta la vanguarda nemica, con tal valore & empito, che nel primo affronto vccise seicento de i nemici; e nel maggior furor della battaglia, vide Eleazaro fratello del Maccabeo, vn'elefante de gli altri più grande, & ornato dell'insegne Regie, & imaginossi che il Re sopra vi fosse; onde li venne subitò in pensiero, di far proua d'amazzare il Re, & a questo modo dar la vittoria di cosi grosso essercito a i suoi; vrtando pertanto animosamente tra i nemici, e facendosi per forza aprir la strada, all'elefante auuicinossi; sotto il quale condottosi li cacciò la spada per lo ventre insino al cuore; ma dubitando che a si gran bestia più d'vn colpo volesse a farla cadere, mentre si affatica in colpirla, essa che a morte era ferita, cadde, e nel cadere si colse sotto il valoroso Eleazaro, & vccisselo; & cosi in vn'atto d'animo inuitto e valoroso, finì la sua vita questo generoso giouane del Maccabeo fratello.

Il Maccabeo assalta l'essercito Regio.

Valore di Eleazaro fratello del Maccabeo.

Bethsura si arrende al Re Antioco, quale assedia indi Ierusalem, il Maccabeo valorosamente la difende: onde il Re viene à patti, & nel suo Regno torna.

Cap. CLXII.

MEntre il Maccabeo con raro valore e singolare audacia cosi scompiglia la vanguarda dell'essercito Regio, auisato il Re Antioco del poco numero dei nemici, distese i corni del suo essercito, con dissegno di serrare in mezzo alle sue genti il Maccabeo, & il suo picciolo essercito; laqual cosa facilmente gli era per succedere, se il Maccabeo, qual ogni moto dell'essercito nemico osseruaua, accortosi del danno che li poteua

occor-

occorrere, non haueſſe fatto ſonare a raccolta: e conoſcendoſi non eſſer baſtante a reſiſtere a forze coſi grandi, non ſi foſſe fuor del pericolo cauato, laſciando la vanguardia Regia tutta in diſordine. Et indi non potendo più la campagna difendere, ritirò le ſue genti in vn drapello ſerrate, in Ieruſalem alla difeſa del tempio, con fermo diſſegno di non abbandonar quella difeſa, ſinche inſieme non vi laſciaua anche la vita. Ritirato che ſi fu il Maccabeo, quelli di Bethſura, vinti dalla fame, al Re ſi dettero, qual poſto in eſſa città vn groſſo preſidio de i ſuoi, guidò l'eſſercito verſo Ieruſalem, capo e metropoli della Giudea, che ſenza alcuna reſiſtenza venne in ſuo potere: reſtando ſolo il tempio & i forti intorno fattili, in man del Maccabeo: quale eſſendo dall'eſſercito Regio aſſediato, fu per lungo tempo, ma indarno, combattuto, per la gagliarda difeſa che il Maccabeo co i ſuoi faceua: ma durando l'aſſedio molto, cominciarono grandemente gli aſſediati a patire, hauendo conſummate hormai tutte le vettouaglie, nè potendouene da banda alcuna entrare; e maggiormente che eſſendo queſto il ſettimo anno, nelquale i Giudei non coltiuauano la terra, era il luoco mal prouiſto delle coſe al vitto neceſſarie: e però molti non potendo ſoffrir la fame, ſe ne fuggiuano: & ogni giorno s'andaua ſcemando il numero de i difenſori: onde portaua il luoco gran pericolo di perderſi: ma la maeſtà di Dio, che mai non abbandona chi in lui ſi confida, per impenſate ſtrade li mandò ſoccorſo. Percioche eſſendo le coſe in queſto ſtato, venne nuoua al Re, che Filippo, laſciato dal Re ſuo padre commiſſario Regio, venendo di Perſia haueua ſubornato l'eſſercito a lui commeſſo, e ſi era coronato Re dell'Aſia: perloche conferito il Re queſto auiſo con Liſia, ſenza che alcun'altro del ſuo eſſercito lo riſapeſſe, accioche non veniſſe a notitia de i Giudei, & anco per dubbio, che l'iſteſſo ſuo eſſercito non ſe li ſolleuaſſe contra, chiamò a conſiglio tutti i capitani delle ſue genti, e moſtrandoli che il luoco che aſſediauano era tanto forte, che ineſpugnabile lo riputaua, diſſe di voler venire a patti con Iuda, e nel ſuo Regno tornare: ilche eſſendo da tutti approuato, fece parlar al Maccabeo, offerendoli accordo e pace. Non diſpiacque queſta offerta a Iuda, come quello che ſi diffidaua di poter

Iuda ſi ritira in Ieruſalem.

Bethſura s'arrende al Re Antioco.

Iuda aſſediato dal Re nel tẽpio.

Dio ſoccorre il Maccabeo aſſediato nel tempio.

troppo più con le sue forze quel luoco difendere. I rattarono pertanto l'accordo, e con questa conditione lo conclusero, che i Giudei potessero viuere secondo le lor leggi paterne. Serrato l'accordo, si leuò l'assedio, & il Re Antioco entrato nel luoco assediato, & veduto lo oltre ogni credenza forte, ruppe i giuramenti fatti, e fece disfare tutti i bastioni, co i quali era fortificato il tempio: indi fatto leuar l'esercito, andò ad incontrar Filippo, e fatta giornata con lui, lo roppe & vccise.

Accordo tra il Re Antioco & il Maccabeo.

Demetrio acquista il Regno dell'Asia, & vccide il Re Antioco, manda Bacchide & altri contra la Giudea: iquali alla fine sono vinti da Iuda, perloche fu fatto sommo sacerdote.

Cap. CLXIII.

L'Anno secondo del Regno d'Antioco Eupatore se ne fuggì da Roma Demetrio figliuolo di Seleuco già Re dell'Asia, e giunto a Tiro, volentieri fu veduto da quei popoli, e coronato del paterno Regno: indi raccolto vn picciolo essercito, con quello cominciò a scorrere per l'Asia, e per tutto oue egli giungeua, era dalle città (ricordeuoli della virtù del padre) volentieri accettato per Signore: onde venute queste cose a notitia dell'essercito del Re Antioco, s'amotinò anch'egli, e fatto prigione & il Re, e Lisia suo generale, al Re Demetrio si dettero, appresentandoli il Re Antioco e Lisia per sicurezza della lor fede verso lui. Quali Demetrio non volse vedere, ma ordinò che fossero vccisi. Et a questo modo restò Demetrio libero patrone di tutta l'Asia: nè si tosto hebbe il suo Regno confermato, che li furon subito in corte i fuorusciti della Giudea: dolendosi ch'erano dalle lor patrie scacciati, per hauer essi voluto mantenere in esse le ragioni del Re, e che molti lor parenti per l'istessa cagione erano stati da Iuda e da i suoi fratelli vccisi, da i quali diceuano etiandio che tutta la Giudea era tiranneggiata e rouinata. Intese c'hebbe il Re Demetrio queste querele, ordinò a Bacchide suo capitano, che cõ grosso essercito in Giudea se n'andasse, e che distruggẽdo le forze del Maccabeo e de i suoi seguaci,

Demetrio Re dell'Asia del 3809

Querele date al Re Demetrio cõtra il Maccabeo.

rimet-

rimettesse in Ierusalem i fuorusciti, e creando vn certo Alchimo lor capo, prēcipe de i sacerdoti, restituisse la Giudea sotto il giogo dell'vbidienza Regia. Giunto che fu Bacchide con questo ordine in Giudea, tentò d'hauer cō inganno il Maccabeo nelle mani, col mandarli Ambasciatori, che l'assicurassero, ch'egli non era venuto per offenderlo, e che anzi per la sua virtù l'amaua, e desideraua esserli amico: ma Iuda, che haueua inteso cō quāte forze era Bacchide venuto, non si volse di lui fidare, nè potendo a guerra aperta resistirli, si ritirò ne' deserti cō quāti seguitar lo vollero. Dapoi la cui partita, e sēdo andati molti de i principali di Ierusalē nel cāpo nemico, a far riuerenza al nuouo sacerdote, assicurati cosi dalle promesse di Bacchide, come dalla presenza d'Alchimo, dal qual non poteuano sospettar d'esser offesi, per esser egli del sangue sacerdotale, e lor parēte, furon tutti da Bacchide, contra la datta fede, fatti amazzare: qual fattosi indi patrone di Ierusalem, la dette in gouerno ad Alchimo, e tornossene con le sue genti in Antiochia. Et Alchimo accarrezzando ogni sorte d'huomini ribaldi, raccolse vn numero grande di malfattori, co i quali teneua in trauaglio tutta la Giudea: & il Maccabeo all'incontro, intesa c'hebbe la partita dell'essercito Regio, vscì de i boschi, e tenendo con tutti i suoi la protettione delle paterne leggi, e de i buoni, cominciò a scorrere per i luochi ad Alchimo soggetti, e fauorendo Dio la sua giusta impresa, si fece in poco tempo di modo potente, che vedendosi Alchimo da tutti a poco a poco abbandonare, e le forze di Iuda farsi tale, che egli si diffidaua di poterli resistere, anzi dubitaua d'andarli vn giorno nelle mani, abbandonò la male acquistata Signoria, & in Antiochia fuggito, dette alla corte Regia nuoue querele del Maccabeo, affermando al Re Demetrio, che possibile non era, che la Giudea pacificamente sotto l'ombra Regia viuesse, se non eran cauati dal mondo il Maccabeo e tutti i suoi seguaci. Parue al Re esser gran demēte īcaricato nell'honore, s'egli cōportaua che fossero scacciati dal principato della Giudea quelli, che di suo ordine al gouerno di quella erano posti: onde mādò vn suo Barone, chiamato Nicanore, cō parte dell'essercito ī Giudea, accioche uccidesse, ò ne scacciasse'l Maccabeo di modo che più non vi potesse tornare: qual a Ierusalē auuicinatosi fe-

Bacchide entra nella Giudea, & quel che egli vi fece.

Alchimo gouernator della Giudea è da Iuda scacciato

l Rè Demetrio, nãda Nicanore in Giudea.

ce intendere a Iuda, che egli non veniua come nemico, ma che solo voleua assettare le discordie di quella prouincia, e che li faria che giuramento egli volesse, che il Re in cosa alcuna non l'offendetebbe. Credette il Maccabeo a queste parole, e disiderando grãdemente, che le cose s'acquietassero & accommodassero senza danno e rouina de i popoli, aperse le porte della cittade, & amicheuolmente riceuette Nicanore con tutto l'essercito, tenendo nondimeno, per ogni rispetto, i suoi soldati all'ordine, e pronti ad ogni suo cenno. Abboccatosi poi cõ Nicanore, s'accorse a manifesti segni, che i nemici trattauano di farlo prigione: onde vscitoli con prestezza dalle mani, e fra i suoi ritiratosi, vscì insieme con essi della cittade, cosi per tenersi più sicuro alla campagna, come per raccorre maggior forze, & al nemico opporsi. Quando vide Nicanore gli inganni essere scoperti, si volto a far aperta guerra, & vscito adosso a Iuda, vennero al fatto d'arme, nelqual fu tal il valore de i Giudei accompagnato dal fauor diuino, che Nicanore fu rotto, e dat tali la caccia fino alla cittadella di Ierusalem: oue fattosi venir nuoue bande di soldati, di nuouo si mosse per combattere col Maccabeo: e passando egli innanzi al tempio, fu da i sacerdoti di quelle incontrato, & accarezzato: quali li mostrarono anche i sacrificij ch'essi ogni giorno a Dio faceuano per la salute del Re: ma egli secondo che andaua adirato e di mal animo, sprezzando & essi & i loro sacrificij, con orgogliosa voce minacciò d'abbrusciare il tempio diuino, se al suo ritorno, non li dauano Iuda nelle mani. Et vscito della città con le sue genti, si congiunse con gli aiuti che in suo fauor veniuano, e fatto vn'essercito di noue mila soldati presentò la battaglia al Maccabeo: ilqual con tutto che si ritrouasse hauere nel suo campo se non mille soldati, non rifiutò la battaglia: anzi hauendo essortato i suoi ad hauer fidanza nel Signore Iddio, per la cui legge essi combatteuano, con tal valore & empito vrtò ne gli inimici, c'hauendo vccisо tra gli altri Nicanore lor generale, li mise in rotta, e feceli fuggire: nè restando essо di valorosamente incalzarli, & essendo in vn tratto sparsa la fama di questa vittoria per le città circonuicine, furono quelli che fuggiuano dalla furia dell'essercito di Iuda, serrati in mezzo da quei popoli, e tutti chi in

Iuda rõpe le genti di Nicanore.

Superbe parole di Nicanore.

Fatto d'arme tra Iuda e Nicanore, del 3810

Vittoria del Maccabeo.

vna

vna maniera; chi in vn'altra uccisi. Hauuta il Maccabeo questa vittoria, fece tagliar la testa e la man destra del morto Nicanore, & ordinò che fosse sospesa all'incontro del tempio, contra ilquale questo empio distendendola, d'abbruciarlo minacciato haueua. Et essendo nell'istesso tempo morto, per diuin giudicio, Ioachim sommo Sacerdote, fu di commun consenso di tutta la Giudea assunto il Maccabeo a quella degnitade e grado.

Iuda eletto sommo Sacerdote.

Manda Iuda Ambasciatori à Roma, e fa co i Romani amicitia e lega: Bacchide torna con grosso essercito in Giudea, & resta vincitore. Cap. CLXIIII.

TRouandosi il Maccabeo inalzato da i Giudei al maggior grado ch'essi dar li potessero, & trouandosi vittorioso de i nemici, s'andaua imaginando come poter pur vn giorno assicurare i suoi popoli dall'ingiurie e tirranide de i Re di Soria: e venutali all'orecchie la fama de i Romani, quanta fosse la lor possanza, e quanto erano fedeli e buoni amici di coloro, che la lor amicitia ricercauano: mandò Ambasciatori a Roma, a richiedere la loro amicitia, & ad offerire il popolo Giudeo, per fedeli cōpagni & amici del popolo Romano. Laqual offerta & richiesta essendo a i Romani piacciuta, fecero vna scrittura publica di questa confederatione & amicitia, & a perpetua memoria la posero in Campidoglio, oue essi simil cose conseruar soleuano: & indi scrissero al Re Demetrio, che non douesse a modo alcuno molestare i Giudei lor compagni & amici. Ma frattanto che queste cose si trattauano, sdegnato il Re Demetrio per la morte di Nicanore, & per la strage della sua gente fatta, mandò vn'altra volta Bacchide con venti mila fanti, e con due mila caualli, a racquistar la Giudea, & alla distruttione di Iuda: ilquale intendendo che questo essercito era hormai giunto a i suoi confini, l'andò animosamente ad incontrare con tre mila soldati eletti: liquali quando da vicino scopersero tanta moltitudine, & così bene armata, s'impaurirono di sorte, che sbandandosi andarono chi quà, chi là, nè restarono con Iuda, se non ot-

Iuda fa amicitia co i Romani, del 3810.

Il Re Demetrio, manda Bacchide con grosso essercito contra Iuda.

tocento

tocento de i più fedeli & animosi: onde il Maccabeo trouandosi à fronte d'vn'essercito tanto potente de i nemici, così spogliato di gente, nè tempo hauendo da poterne raccorre, si vide in gran trauaglio, tuttauia fece intendere a quelli che erano restati, che egli voleua co i nemici affrontarsi: e sconsigliandolo essi, con dire, che erano troppo pochi, e che però era assai meglio ritirarsi in luoco sicuro, finche raccolto maggior essercito, potesse più sicuramente co i nemici combattere: Non sia mai il vero, rispose il Maccabeo, che siamo visti fuggire: ma se è giunta l'hora della morte nostra, moriamo valorosamente più tosto che macchiare con la fuga la nostra pristina gloria. Dette queste parole, cauò le genti fuora delle trinciere, e postele in battaglia appresentò la giornata a i nemici. Bacchide dall'altro canto hauendo compartita la sua cauallaria nell'vno e nel l'altro corno del suo essercito, e posto nella vanguarda gli armati alla leggiera, si mosse con ventidue mila soldati contra quelli ottocento valent'huomini, che con gran cuore, & animo inuitto, serrati insieme l'aspettauano. S'vrtarono questi dui essercити tanto diseguali, valorosamente, fidandosi l'vno nella sua gran moltitudine, e l'altro nell'aiuto diuino, e nel suo pristino valore: e fu con grande ostinatione d'animo combattuto fino al tramontar del Sole, & accortosi Iuda che Bacchide era nel corno destro, raccolse vna squadra de i suoi più valorosi, & vrtò con gran valore in quel corno, per prouare se con la morte di Bacchide poteua metter terrore nel campo nemico, & acquistarne vittoria. Sostennero per vn pezzo i nemici quell'incontro: ma non potendo vltimamente durare contra la forza e valore del Maccabeo, voltarono le spalle, e si posero a fuggire, essendo da i Giudei perseguitati & vccisi: a che mentre essi attendono, il corno sinistro di Bacchide piegando verso il destro si distese, e serrò in mezzo il Maccabeo con tutti i suoi: liquali tornando dal dar la caccia al corno destro, si trouarono esser serrati in mezzo de i nemici; percioche anche quelli che prima fuggiuano, fatto testa, alla battaglia tornarono: onde quantunque per lo lungo combattere, e per la caccia data a i nemici, fossero di modo stracchi, che a fatica poteuano più maneggiar l'armi, fatti nondimeno dalla disperatione audaci, si risolsero di vender care

Animosità e generosità del Maccabeo.

Fatto d'arme tra Iuda & Bacchide del 3810.

Il Maccabeo serrato in mezzo de gli nemici.

le

le lor vite: e ſtretti inſieme, pigliando animo dal gran valore del Maccabeo lor capitano, che innanzi à tutti gli altri intrepidamẽte cõbatteua, ricominciarono vna fiera battaglia: nellaquale fece più che mai chiaro il Maccabeo il ſuo valore ſtupendo: percioche eſſendo nelle prime file, vccise di ſua mano molti de i nemici: ma al ſuo menar le mani da eſſi conoſciuto, li fur da tutte le bande ſopra, e tutti lui ſolo col piuano, talche finalmente neceſſario fu che la virtù cedeſſe alla ſuperchieria, nè potendo egli più col ſuo grande animo ſoſtentare il corpo dall'arme nemiche in più parte ſtracciato, lo laſsò morto cadere in mezzo alle nemiche ſquadre, laſſandò al mondo di ſe fama immortale. Et i ſuoi accortiſi della ſua morte, ſi ſtrinſero inſieme, e ne i nemici vrtando, ſpezzate le loro ſquadre, à viua forza in gran parte vſcirono del cerchio nemico, e ſaluaronſi, laſſando a nemici vna ſanguinoſa vittoria. Fù il corpo del Maccabeo da Simone e da Ionata ſuoi fratelli da i nemici ricuperato, e ſepolto in Modin appreſſo Matathia lor padre. A queſta guiſa finì Iuda la ſua vita con dolore e pianto vniuerſale di tutta la Giudea, hauendo poſſeduto il prencipato de' ſacerdoti per lo ſpatio di tre anni.

Morte di Iuda Maccabeo.

Rotta data da Bacchide à i Giudei.

Reſta Bacchide patron della Giudea: ma dopo molti ſucceſſi Ionata fratello di Iuda, la ricupera.
Cap. CLXV.

Bacchide reſta patron della Giudea.

MOrto che fu il Maccabeo nel modo, che di ſopra ſi è detto, eſſendo la Giudea tutta per la ſua morte sbigotita, non hebbe ardire di fare altra reſiſtenza a' nemici, e perciò venne tutta in poter di Bacchide: ilquale raccolto hauendo tutti i malfattori & i trãſgreſſori della diuina legge, li dette il gouerno di quella prouincia nelle mani; & eſſi per l'odio che portauano à gli oſſeruatori della legge, & à gli amici del Maccabeo, miſeramẽte morire li faceuano: onde raccoltiſi molti di loro, eleſſero lor Capitano Ionata fratello del morto Maccabeo, acciochè dal furor de i nemici li difendeſſe:

Ionata fratello del Maccabeo eletto capitano da Giudei, del 3810.

ilche

ilche venuto à notitia di Bacchide, tentò d hauerlo in suo potere, ò di farlo amazzare: ma Ionata hauendo risaputo il suo mal'animo, nè si trouando forze da poter resistere à sì potente nemico, si ritirò insieme con suo fratello Simone, e con tutti quelli che l'vbidiuano in vn deserto appresso il fiume Giordano. Ma Bacchide deliberandosi d'hauerlo ò viuo ò morto nelle mani, mosse il suo essercito, & accampossi sopra le riue di detto fiume, in luoco, oue non poteua Ionata far di manco di non combattere, percioche da tre bande era da i nemici circondato, e dall'altra haueua il fiume: onde fatto animo à i suoi, e raccordatoli, che combattendo essi per la diuina legge, e per difesa della propria vita, douenano hauer fidanza nel lor potente Iddio, comincioila battaglia co i nemici, e dopo vn lungo menar de mani, fu caricato di modo dalla lor gran moltitudine, che fu sforzato à gittarsi con tutti i suoi nel fiume, & à questo modo dalle lor mani saluarsi, passando esso fiume à nuoto, cosa che non ardirono i nemici di fare, de i quali ne restarono vccisi da' Giudei più di mille. Indi Bacchide così per lo riceuuto danno, come perche vedeua esser impossibile l'hauer Ionata nelle sue forze, ritornò in Ierusalem, e fabricò in essa & in molte altre città prencipali della Giudea, molte cittadelle, empiendole di ribaldi e di transgressori, per tenere col freno di quelle i popoli in vbidienza; e fatte che egli hebbe queste prouisioni, riconduslle le sue genti in Antiochia. Nel tempo che Ionata s'apparecchiaua di combattere con Bacchide, era stato amazzato à tradimento da certi popoli che habitauano di là dal Giordano, suo fratello Giouanni cognominato Gaddi, quali hauendo intelo Ionata che in questo tempo per cagione d'alcune solennissime nozze, che tra essi faceuano, s'haueuano à ritrouare in gran numero alla campagna in vn luoco da loro assegnato, li fece vna imboscata sopra, e coltoli sprouisti, à man salua, li pose tutti à fil di spada, in vendetta della morte ingiusta da essi à suo fratello data: indi ripassato il Giordano, con tutti quelli che lo seguiuano, appresso à quello alloggiossi, e per due anni passarono le cose de i Giudei quietamente: in capo alqual tempo parendo à i ribelli della diuina legge, che l'authorità e riputatione di Ionata troppo crescesse, concorrendo di continuo à lui tutti quelli, che desi-

Fatto d'arme tra Ionata et Bacchide

Ionata è sfracciato di Giudea

Vendetta fatta da Ionata de la morte del fratello.

rauano di viuere sotto l'vbidienza de i comandamenti di Dio, mossi da inuidia, da sdegno, e da timore di se stessi, andarono in gran numero à trouare il Re Demetrio, e lo persuasero a mandare vn'altra volta Bacchide con essercito in Giudea, promettendoli di darli Ionata quasi a man tal'ua nelle mani, s'alla sprouista l'hauessero vna notte assalito con le forze dell'essercito: si mosse Bacchide d'ordine del Re di nuouo a questa impresa, ma non puote andare cosi secreto, che Ionata quale staua in l'auiso, e bonissima guardia si faceua, non ne fosse auisato prima che gli inimici li fossero sopra: da' quali valorosamente si difese, essendosi fatto forte in Vitalaga: e tenendoli Bacchide l'assedio intorno, deliberato di prenderlo ad ogni guisa, raccomandò Ionata la guardia d'esso luoco a Simone suo fratello, & vscito secretamente fuori, raccolse da' paesi circonuicini gran numero de' suoi fautori, & vna notte alla sprouista assalse con empito grande l'essercito di Bacchide, qual non si guardaua da altri che da quelli che in Vitalaga eran serrati: onde trouandosi esser fuor d'ogni suo pensiero cosi fieramente assalito, si mise in gran dissordine e spauento, e tanto più, che Simone al primo rumor della battaglia, quello ch'era imaginandosi, vscì ancora esso co i suoi adosso a i nemici, & messo fuoco nelle munitioni fatte per l'assedio e per combattere il luoco, le ridusse tutte in cenere, e ritirossi senza riceuere alcun danno nella fortezza: e Ionata hauendo in tutta quella notte vccisi molti nemici, nel far del giorno, vicino al lor campo fortificò le sue trinciere. Onde Bacchide trouandosi serrato in mezzo a quelli, che egli per le promesse altrui, credeua nel suo primo arriuo far prigioni, sdegnato fece amazzare tutti quelli che questa impresa consegliata gli haueuano: e fatto accordo con Ionata, li dette la pace restituendosi i prigioni dell'vna e dell'altra parte, e si partì della Giudea. E Ionata fermata la sua residenza in Macmas, gouernaua pacificamente il suo stato, castigando tutti quelli, che erano stati cagione de i passati rumori.

Bacchide torna la quarta volta con essercito in Giudea, del 3811.

Ionata assediato in Vitalaga.

Valore di Ionata

Accordo tra Bacchide & Ionata.

Guerre tra i Re dell'Asia: Grandezza di Ionata, alqual è dato il prencipato della Giudea, & il sommo sacerdotio: sotto il cui gouerno le cose de i Giudei megliorano assai.

Cap. CLXVI.

Alessandro Re de l'Asia, del 3818

NOn passò molto tẽpo, che essendo venuto in Soria Alessandro figliuol del già Re Antioco Epifane, fu da molti di quei popoli, per l'odio ch'essi al Re Demetrio portauano, salutato Re: perloche trouandosi il Re Demetrio in gran trauaglio, e dubitãdosi che Ionata abbandonatolo, ad Alessandro s'accostasse, cercò di preuenirlo con beneficij: e mandatoli Ambasciatori lo creò Prencipe della Giudea, li dette authorità di poter far essercito, & ordinò che li fossero restituiti tutti gli ostaggi, ch'erano nella cittadella di Ierusalem. Laqual cosa risaputasi da i soldati, ch'erano in presidio per diuerse fortezze della Giudea, l'abbandonarono, e se n'andarono ne i lor paesi: Quelli solo ch'erano in Bethsura, e nella fortezza di Ierusalem, essendo per la maggior parte Giudei rifuggiti, & huomini scelerati, stettero termi in difesa di quei luochi, per non saper doue andare per esser sicuri. E Ionata essendo andato in Ierusalem, cominciò subito à risarle sue muraglie, e gouernare il tutto secondo il suo volere: oue fra pochi giorni li giunsero gli Ambasciatori del Re Alessandro: per liquali oltra i ricchi presenti che li mandaua, lo chiamò suo amico e fratello, e lo constituì Prencipe de i Sacerdoti, ch'era allhora nella Giudea la degnità suprema. Si vestì Ionata la stola Pontificale quattro anni dopo la morte di Iuda suo fratello, nelqual tempo non era stato ornato alcuno di quella degnitade, per essere stata la Giudea sempre in potere de' Re stranieri, e de' Giudei rinegati. Procurò Demetrio, quãdo fu di questo auisato, di ritenere con ogni sorte di beneficio Ionata dalla sua banda: ma essendo ancora fresche l'offese da lui fatteli, non lo volse Ionata ascoltare, anzi abbracciata l'amicitia del Re Alessandro, tutto in suo fauore si discoperse: & essendo poco dopo stato vccisso il Re Demetrio, in vn fatto d'arme, che col Re Alessandro fece, andò Ionata à rallegrarsi col Re vittorioso fino in

Ionata è creato Prencipe della Giudea.

Ionata creato sõmo sacerdote.

Il Re Demetrio è vccisso del 3823.

Tole-

Tolemaida: dalquale fu gratamẽte riceuuto, accarezzato, & honorato, e confermatoli il prencipato della Giudea: di doue in Ierusalem poi ritornato, sene godeua con tutto il suo popolo vna lieta tranquillitade e pace, quando di nuouo si leuarono altri rumori in Soria; percioche Demetrio figliuolo del Re Demetrio, che fu nella battaglia dal Re Alessandro vcciso, venne in Asia per racquistare il Regno paterno: onde il Rè Alessandro se n'andò con prestezza in Antiochia, per prouedere alla stabilezza del Regno: e lasciò suo Vicerè nella Soria Balla vn suo Baron chiamato Apollonio: alqual grandemẽte spiacendo la grandezza di Ionata, & inuidiando la sua felice libertà e del suo popolo, mise insieme vn giusto essercito, e mandò chi con ingiuriose parole sfidasse Ionata alla battaglia: ilqual raccolti dieci mila soldati l'andò ad incontrare, e venuti alle mani restò Ionata vittorioso con la morte di noue milla de i nimici; col corso e fauore dellaqual vittoria, non solo racquistò tutta la Giudea: ma prese etiandio molte cittadi de i nimici: e tornato vittorioso in Ierusalem, si deliberò di volere in ogni guisa prendere e distruggere la cittadella, che ancora era tenuta dal presidio Regio, di soldati forestieri, e di Giudei rinegati: per liberare totalmente la Giudea dal dominio de' gentili: & mentre egli postoui l'assedio gagliardamente la combatte e stringe, intese che il Rè Alessandro, essendo venuto à giornata con Demetrio, era stato rotto, & indi à poco vcciso, e che il Regno dell'Asia era restato in mano di Demetrio: alquale fu subito da i rifuggiti di Giudea fatto à sapere con quanto sforzo era da i Giudei combattuta la cittadella di Ierusalem per ruinarla, e per liberarsi in tutto dall'vbidienza Regia: di che sdegnatosi il nuouo Rè dell'Asia, si mosse con le sue genti contra la Giudea, e giunto in Tolomaida, fece chiamare Ionata che alla corte venisse: nè volse Ionata disubedire, per non se irritare contra con danno del suo popolo quel Rè giouane, potente, e vittorioso: ma lasãdo la cittadella ben assediata, andò à trouare il Rè in Tolomaida, con vna gran comitiua de i più vecchi e de i più honorati del popolo, e con molti pretiosi doni d'oro e d'argento; co i quali e col suo destro procedere placò talmente l'animo del Rè, contra di lui prima sdegnato,

Felicità di Ionata e de i Giudei.

Fatto d'arme tra Ionata et Appolonio.

Ionata vittorioso assedia la cittadella di Ierusalẽ. del 3825

Demetrio Rè dell'Asia vence Alessandro, del 3825.

Ionata è da Demetrio confermato nel prencipato.

che deposto ogni mal volere, lo chiamò suo amico, e confermolli il prencipato del sacerdotio e gli altri priuilegi da i Re passati concessili, con aggiungerli ancora molte altre immunitadi e gratie.

Antioco figliuolo del Re Alessandro acquista il Regno dell'Asia, fa amicitia con Ionata, ilquale dopo molte fattioni, fu fatto morire à tradimento.

Cap. CLXVII.

Trifone capitano del Re Alessãdro.

PAreua che le cose dell'Asia fossero in tutto acquietate, quando pretendendo vn certo Trifone, già Capitano del Re Alessandro, che il Re Demetrio era molto dal suo esercito odiato, andò à ritrouare il Re de gli Arabi, appresso ilquale si nutriua vn figliuolo del morto Re Alessandro, chiamato Antioco, e fecesi con le sue parole e ragioni, che lo persuase à muouer guerra al Re Demetrio per rimettere il pupillo Antioco nel Regno paterno; e successali l'impresa felicemente, discacciò il Re Demetrio del Regno dell'Asia, e ne fece coronare il giouanetto Antioco; ilquale ne i primi giorni del suo Regno scrisse à Ionata ricercandolo d'amicitia, e confermandoli come Re dell'Asia, il prencipato della Giudea, oltra i ricchi doni che li fece appresentare: e di più creando Simone di Ionata fratello, Gouernatore per lo Re nelle prouincie che si contengono da Tiro sino à i confini dell'Egitto. Accettò Ionata i doni e degnitade offertegli, e promise ad Antioco d'esserli fedele amico, e d'aiutarlo con tutto il suo potere contra il Re Demetrio, dal quale era stato Ionata grandemente offeso: percioche quantunque prima l'hauesse tolto per amico, e gran cose promesseli, nondimeno rompendo vltimamẽte la data fede, si era col suo esercito mosso per priuarlo del prencipato; ma fu da quella impresa distolto dalla nuoua della venuta del Re Antioco. Per questa cagione adunque hauendo abbracciata Ionata l'amicitia del Re Antioco, li acquistò con le sue genti molte città di quelle parti: & essendo auisato che alcune bande di soldati del Re Demetrio, anda-

Antioco figlio del Re Alessandro è nel Regno paterno ricondotto.

Ionata fa amicitia col Re Antioco.

uano

uano predando la Galilea, lasciò Simone al gouerno di Ierusalem, & andossene a cercare i nemici: da i quali essendo stato colto in mezzo con alcune imboscate, & per l'improuiso assalto essendosi i suoi soldati sbigottiti e posti in fuga, esso solo con dui capitani, Matathia, e Iuda, e con cinquanta soldati fecero testa contra il grosso stuolo de i nimici: & in essi vrtarono con tal valore, che li fecero piegare: di che accortisi gli altri Giudei che prima fuggiuano, voltarono faccia, e cacciandosi ne i nemici già disordinati, gli incalzarono fino alle lor trinciere, vccidendone intorno à due mila. Dopò laqual vittoria tornò Ionatà in Ierusalem, e trouò che Simone suo fratello era andato in quel mezzo all'assedio di Betsura, laquale essendo tenuta con grosso presidio del Rè Demetrio, per alquanti giorni valorosamente si difese: ma da Simone fu di modo stretta e combattuta, che finalmente conuenne darseli à discrettione: & egli scacciati tutti i soldati forestieri, vi pose in guardia vna buona squadra de' suoi più fidati, per esser quello vn passo di grande importanza. E Ionata vedendo che per gratia del vero Dio, in difesa della cui legge combatteuano, li succedeuano tutte l'imprese loro prosperamente, mandò Ambasciatori à Roma, e di nuouo raffermò col Senato e popolo Romano l'amicitia, che il Maccabeo suo fratello già contratta haueua. Et hauendo inteso che i Capitani di Demetrio hauendo rinforzato il loro essercito, à i suoi danni tornauano, gli andò animosamente ad incontrare, & à viua forza di tutta la Giudea vscir li fece: e fratanto Simone suo fratello fortificò co i suoi presidij i luochi tutti della Palestina: indi essendo tornati ambedui in Ierusalem, la circondarono di fortissime mura: e tirarono vn'ala di muro in modo che serrata la cittadella, la priuarono affatto d'ogni commodità di potersi prouedere di vittuaglia, per vincer con la fame quel luoco, che per assalti era impossibile poterlo prendere. Mentre sono in Giudea le cose in questi termini, fu il Rè Demetrio fatto prigione dal Rè de' Parthi: onde quel Trifone, che habbiamo detto di sopra, che fauoriua il giouanetto Antioco, non hauendo chi più li potesse ouuiare il suo disegno, s'imaginò d'vccidere il Rè suo Signore, & farsi

Vittoria di Ionata

Simone prende Betsura. Ionata ra ferma la amicitia cõ i Romani

Ionata e Simone circondano Ieru salẽ di mura.

Perfidia di Trifone.

Re di tutta l'Asia: pigliando animo di far si gran ribalderia, dal ritrouarsi in mano tutte le forze del Regno, e per le sue mani passando tutti i maneggi di quello: vn solo ostacolo trouaua che il suo disegno impedir li poteua: e questo era, che essendo Ionata cosi stretto amico del Re, e di forze tanto potente, temeua che egli non haueria comportato che passasse impunito vn tradimento tale: e però si risolse di volere prima torsi dinanzi Ionata con qualche inganno: facendo pertanto con esso dell'amico, fece sì che lo fece andare con poca gente in Tolomaida: oue tagliati à pezzi quelli che erano andati seco, lo fece prigione. Laqual cosa diuulgata che fu per la Giudea, entrò ne gli animi di tutti gran temanza e spauento. Ma Simone non si perdendo punto d'animo per la prigionia del fratello, essortò i prencipali del popolo à star di buona voglia, auisandoli che mentre vestirebbono l'armi in difesa del culto diuino, mai non sariano da Dio abbandonati: & il popolo vdendo i saui consigli di Simone, e conoscendolo per molte proue per huomo prudente e valoroso, di commun volere l'elessero per lor prencipe in luoco di Ionata suo fratello: & esso cominciò subito e con diligenza grande à far grosse prouisioni di gente e d'altri bellici apparati per resistere con essi, & anche castigare il perfido Trifone: qual essendosi mosso verso la Giudea, quando si vide essere incontrato da Simone con vn grosso esercito di valorosi soldati, hebbe timore di venir alle mani: onde li mandò con inganno à dire, che egli non haueua preso Ionata, perche li fosse nemico, nè per volerli far danno ò dispiacere, ma solo per venire per questa strada à pagamento de i danari, che esso Ionata era alla corona Regia debitore: e che se lui li hauesse mandata quella somma di danari dellaqual esso era debito, & oltra i danari anche dui figliuoli di Ionata per ostaggi, affine che Ionata per lo sdegno della riceuuta ingiuria non si ribellasse dal Re, dopo che fosse posto in libertà; che egli libero nella Giudea lo rimandarebbe. Conosceua Simone che questo era vn'inganno, tuttauia non volse restare di dar ogni sodisfattione à Trifone, accioche non si potesse mai dire, che per sua cagione Ionata fosse perito. Ma l'empio Trifone riceuuto che hebbe i danari & i fanciulli, roppe

Ionata à tradimento è preso da Trifone, del 3826.

Simone eletto da Giudei p lor prencipe, del 3826.

Inganno di Trifone.

la data fede, e leuato l'essercito, nel ritorno ch'egli fece verso l'Asia, fece vccidere Ionata & i figliuoli: i corpi de i quali hauendo Simone rihauuti, fece honoratamente nelle sepolture de i loro antichi sepelire: e tal fu il fine del valoroso Ionata, dopò l'hauer goduto il ponteficato quattro anni.

Ionata è vcciso da Trifone.

Amplia Simone lo stato della Giudea, prende e distrugge la cittadella di Ierusalem: indi a tradimento è fatto morire.

Cap. CLXVIII.

VScito che fu Trifone col suo essercito della Giudea, nō volse perdere Simone cosi bella occasione di far bene i fatti suoi, ma spinte innanzi le sue genti, prese Gaza e molte altre città alla Giudea circonuicine; & indi voltatosi sopra la cittadella di Ierusalem, l'astrinse di modo, che vincendo la fame la dura ostinatione del presidio che la difendeua, nè sperando essi esser da banda alcuna soccorsi, s'arresero finalmente a Simone: ilquale hauuta quella fortezza nelle mani, per laquale tanti danni haueua patito tutta la Giudea, la fece a furor di popolo distruggere insino da'fondamenti; & acciochè mai più rifar non si potesse, fece spianare anche il monte, sopra delquale essa era fondata. Con la cui presa e distruttione fu pur finalmente rotto il giogo de i Rè stranieri, e riposta la Giudea nella sua antica libertà, dellaqual era stata priua sino da quando fur dal Re Nabuchodonosor i suoi popoli in Babilonia condotti in seruitù. Dopò queste honorate imprese di Simone, lo elessero di commun volere i Giudei tutti sommo sacerdote: & sotto il suo prēcipato godette la Giudea vna lieta e felice tranquillitade e pace. Haueua fratanto l'empio Trifone amazzato il Re Antioco pupillo alla sua fede ricomandato, & hauendo corrotti con danari e promesse i capi del suo essercito, hebbe ardire di porsi la corona Regia, e di farsi chiamare Re dell'Asia: contra ilquale si leuò Antioco fratello del Re Demetrio prigione, che fu da Simone aiutato molto di danari, di soldati, e di vittouaglia,

Simone libera totalmente la Giudea da i Re strānieri, del 3830.

Simone eletto sōmo sacerdote.

Trifone vccide il Re Antioco, e d'un altro Antioco è vcciso lui, del 3827

in vendetta dell'ingiusta morte data da Trifone al fratello & a i nepoti: e come egli desideraua, tanto auenne; percioche restò Antioco vittorioso nella prima battaglia, & hauendo egli fatto vccidere Trifone, e trouandosi appieno del Regno dell'Asia Signore, si voltò, come ingrato, contra Simone suo benefattore, e mandolli sopra Cendebeo suo capitano con parte dell'essercito, accioche per forza d'arme di nuouo sottoponesse la Giudea alla corona d'Asia. E Simone, quantunque fosse vecchio, non si perdè d'animo a questa nuoua, anzi posto in ordine vn potente essercito, e fattone capitani, Iuda, e Giouanni, chiamato Hircano, suoi figliuoli, verso i nemici si mosse; & hauendoli incontrati nel voler passar vn fiume, che su l'altra ripa attendati erano: mise le sue genti in battaglia, e perche vedeua che i suoi temeuano di passare il fiume, & assaltare i nemici, si gittò egli prima di tutti su gli occhi dell'essercito nel fiume, per passare dall'altra banda; colqual atto pose tal vergogna nei suoi, e tanto animo essi ne presero, che stretti insieme il fiume passarono, e con tal valore e fierezza nei nemici vrtarono, che quantunque essi non mancassero all'honor loro, furon nondimeno a viua forza rotti e posti in fuga. Per laqual vittoria s'acquistarono i Giudei tal riputatione, che non si trouò più alcuno che ardisse di molestarli: hauendo massimamente confermata in questo tempo Simone l'amicitia co i Romani: & essendo il Regno dell'Asia tutto in conquasso, per le tanti mutationi de i Re, che tra loro il possesso di quel Regno combatteuano. Durò questa quiete della Giudea fino all'anno ottano del pontificato di Simone, in capo alqual tempo vn certo Tolomeo genero di Simone, inuidiando la felicità del sommo sacerdote suo socero, e quella de i figliuoli, si mise in animo d'amazzarli tutti, e farsi signore dello stato loro: onde hauendoli come ad amico e parente fatto vn banchetto in vna fortezza, fu Simone, mentre allegramente e senza alcun sospetto mangiaua, fatto a tauola dal genero vccidere, e Iuda e Matathia suoi figliuoli insieme con la madre fece esso pregioni. Mandò subito fatto questo assassinamento, Tolomeo vna banda di caualli a Gaza, per far vccidere anche Giouanni detto Hircano, che in quella città si ritrouaua: ma il giouanetto

Animosità di Simone.

Vittoria di Simone.

Stato pacifico de i Giudei sotto il pōteficato di Simone.

Simone è vcciso a tradimento dal genero, del 3834.

netto auertito à tempo del caso occorso al padre & a i fratelli, mise in arme i suoi, & fatti ammazzare quelli ch'erano andati per vccciderlo, andò con prestezza in Ierusalem: oue fu da i cittadini, ricordeuoli de i gran beneficij del padre & de i Zij, amoreuolmente raccolto, & eletto prencipe in loco del padre: hauendo all'incontro serrate le porte a Tolomeo, che con molti armati vi era corso per impatronirsi della cittade principal della Giudea. Et Hircano dopo lo hauer fatti solennissimi sacrificij al grande Iddio, mosse le genti da guerra per ricuperare la madre & i fratelli di mano dell'iniquo Tolomeo; il quale fattosi forte in vn castello, ogni volta che le genti d'Hircano li dauano l'assalto per prenderlo, faceua strascinare la madre & i fratelli su la muraglia, & iui li tormentaua di sorte, che non potendo egli sopportare, di vederli cosi crudelmente cruciare, faceua ritirar le genti; quantunque la madre alzando e le mani e la voce, l'essortasse con animo grande ch'egli non douesse per lei restare di valorosamente dar l'assalto, percioche si contentaua di morire ne i tormenti, pur che vittorioso lo lassasse. Andò questa cosa tanto alla lunga, che entrò il settimo anno, nel quale non è lecito a Giudei di far lauoro alcuno: onde e l'essercito d'Hircano si sbandò, e Tolomeo vccisali la madre & i fratelli fuggì fuor de i confini della Giudea.

Hircano al padre Simone nel prēcipato succede, del 3835.

Pietoso caso et animo grāde della madre d'Hircano.

Il Rè Antioco muoue guerra alla Giudea, assedia Hircano in Ierusalem, col qual viene vltimamente a patti, e lo lassa Signor della Giudea. Cap. CLXIX.

IL Re Antioco, non hauendo potuto più presto per li molti altri disturbi, si mosse il primo anno del prēcipato d'Hircano a danni della Giudea, per vendicarsi della rotta data da Simone a Cendebeo suo capitano: & Hircano non conoscendosi bastante a risistergli in cāpagna, si fece forte in Ierusalem: oue il Re Antioco, dopo l'hauer dato il guasto per tutto oue passaua pose l'assedio, con sette campi circondandola: e mentre egli gagliardamente la combatteua, & Hircano valorosamen-

Il Re Antioco muoue guerra ad Hircano.

Ierusalē assediata dal Re Antioco, del 3837

te la difendeua, occorse cosa che mise pace tra il Re Antioco & Hircano. Era venuto, mentre l'assedio duraua, vn giorno solito celebrarsi da i Giudei con gran solennità: onde mandarono à pregare il Re, che fosse contento di non li molestare con assalti quel giorno, accioche potessero con l'animo riposato attendere à i sacrificij diuini: & il Re non solo li promise, che per quel giorno non sarebbono punto molestati, ma li mandò ancora à donare vn Toro con le corne dorate, da fare il sacrificio, & in oltre alquanti vasi d'oro e d'argento pieni di varij profumi da offerire à Dio. Fù questa bontà del Re tanto a quel popolo grata, che Hircano cosi ricercato da tutti, li fece parlar d'accordo: qual con queste conditioni fu concluso, che pagando essi vna certa quantità di danari per le spese della presente guerra: e per l'auenire pagando vn certo tributo d'alcune cittadi che possedeuano alla Giudea vicine, s'intendessero esser liberi, & amici del Re. Aperse all hora Hircano l'antichissimo sepolcro del Re Dauid, e ne cauò vna gran somma d'oro, colquale hauendo sodisfatto alla domanda del Re, se n'vsci esso della Giudea, & Hircano ne resto pacifico possessore. Nè passò molto che essendo stato amazzato il Re Antioco in vn fatto d'arme che egli fece con Arsace Re de i Parthi, Hircano si serui di questa occasione, & assaltò molte città della Soria, e se ne fece patrone: e per esser da ogni banda più forte, rinouò l'amicitia co i Romani, da i quali fu confermato Signore di quanto egli prendeua. Et essendo al suo tempo gran riuolutioni nel Regno dell'Asia, mentre che da diuersi è quella corona occupata e combattuta, e che per le gran discordie le sue forze grandemente declinano, Hircano si leuò dalla amicitia e soggettione di quel Regno, e posto l'assedio alla città di Samaria, già stanza de i Re delle diece tribu, venne Antioco Cizizeno, vno de' Re dell'Asia, per soccorrerla, & Hircano li mandò contra con parte dell'essercito Aristobolo suo figliuolo, che lo roppe e scacciò della Giudea: e la città perduta la speranza del soccorso, perdè anche l'animo di più poter difendersi, onde dopo l'assedio d'vn'anno fu da Hircano vltimamente presa: qual la fece talmẽte rouinare, che non si conosceua nè anche, che quiui fosse mai stata cittade. Dopo laqual vittoria si dette Hircano alla vita quieta,

Pietà del Re Antioco.

Accordo tra il Re Antioco, & Hircano.

Oro cauato dalla sepoltura di Dauid.

Hircano accresce il suo stato

Antioco Cizizeno è rotto da Aristobolo figliuolo di Hircano.

& ha-

& hauendo pacificamente e felicemente gouernato trenta vn'anno la Giudea, venne a morte lasciando dopò se cinque figliuoli.

Aristobolo succede al padre Hircano, e postasi la corona, Re si fa chiamare, vccide la madre & vn fratello, e finalmente malamente muore. Cap. CLXX.

Vcceſſe al padre Hircano il ſuo primogenito Ariſtobolo, qual preſa la corona Regale non più Prencipe, ma Re volſe eſſer chiamato: e coſi dopo quattrocento e ottanta-un'anno e tre meſi dal ritorno che fecero gli Hebrei di Babilonia, ripreſero tra loro la degnità Regale. E perche Hircano haueua nel ſuo teſtamento laſciato il Prencipato della Giudea a ſua moglie, madre d'Ariſtobolo, fino ch'eſſa viueua, volendo eſſa in virtù di queſto teſtamento comandare, la fece Ariſtobolo ſerrare in pregione, e di diſagio ve la fece morire. Hauendo poi meſſi prigioni gli altri tre ſuoi fratelli, tolſe ſolo Antigono, da lui cordialmente amato, per compagno del Regno. Laqual lor compagnia & amoreuolezza durò poco: perciocche cercando i maleuoli di mettere tra queſti due fratelli diſcordia, alienarono di ſorte con bugie l'animo d'Ariſtobolo dall'amore del fratello, che da eſſi ingannato, lo fece amazzare: qual caſo a queſto modo ſucceſſe. Era ritornato vittorioſo Antigono da vna certa eſpeditione, e giunto in Ieruſalem il proprio giorno, che ſi ſolennizaua la feſta de i Tabernacoli, coſi armato, come ſi ritrouaua, ſe n'era andato al tempio a render gratia a Dio dell'acquiſtata vittoria. Furono i maleuoli ſubito all'orecchie del Re Ariſtobolo, che infermo nel ſuo letto ſi riposaua, e li diſſero, che Antigono era nel tempio armato, e che cercaua di ſolleuare il popolo, e che preſto verrebbe a torli la vita, per reſtare eſſo ſolo aſſoluto Signor della Giudea. Si turbò grandemente il Re, vdendo queſto: nè credette a queſte parole, nè reſtò di crederle: ma ordinò ſubito ad alcuni, che andaſſero a ritrouare Antigono, e da ſua parte li diceſſero, che ſi douеſſe diſarmare, e che coſi

Ariſtobolo ſuccede al padre, e prende la corona, & il titolo di Re, del 3868.

Ariſtobolo fa morir ſua madre.

Caſo compaſſioneuole, del Re Ariſtobolo e d'Antigono ſuo fratello.

diſar-

disarmato lo venisse all'hora all'hora à visitare: ordinò nell'istessa hora ad alcuni suoi fidati, che armati aspettassero il fratello à vn certo passo nell'entrata del palazzo: commettendoli che s'egli veniua disarmato, lo lasciassero senza offesa passare: ma se lo vedessero armato, lo douessero di subito amazzare. Ilqual ordine hauendo inteso la Regina, & i malcuoli d'Antigono, corruppero i messi, che il Re ad Antigono mandaua, e fecero che essi li dissero; che hauendo il Re suo fratello inteso, che egli s'haueua fatta nuouamente vna bella armatura, desideraua grandemente di vedergli la indosso, & che però douesse così armato, andare quanto prima à trouarlo. L'infelice Antigono, desideroso di compiacere al fratello, senza più dimorare, subito vdita l'ambasciata vsci del tempio, e senza alcun pensiero di tradimento, andò per ritrouare il Re suo fratello: ma non più tosto giunse tra quelli, che d'ordine del Re l'aspettauano, che vedutolo essi armato, li furono con empito sopra, e l'vccisero. La cui morte fu presto seguita da quella del Re suo fratello che ordinata l'haueua; percioche cessato in lui quel primo empito che à ciò spinto l'haueua, fu tale il pentimento & il dolore, ch'egli si prese dell'acerba morte del da lui già tanto amato fratello, che segli accrebbe il male di sorte, che in capo al primo anno del suo Regno, lo priuò di vita, sempre egli insino al suo spirare rammaricandosi dell'hauersi empiamente, con l vcciderli, priuo della madre e del fratello.

Antigono è vccisso.

Il Re Aristobolo muore di dolore.

Alessandro succede nel Regno de i Giudei, fa molte guerre, li succede Alessandra sua moglie, & è dal figliuolo guerreggiata.

Cap. CLXXI.

Alessandro Re de i Giudei, del 3869

ALessandra moglie del morto Re Aristobolo, subito che egli spirò, cauò di prigione i tre suoi cugnati, & dette la corona del Regno ad Alessandro, alquale per esser di più età, perueniua di ragione: & egli ne i primi giorni del Regno preso, fece vccidere vn dei fratelli, che trattaua di torli la corona: & amò & accarezzò grandemente l'altro, che vide dilet-

tarsi

tarsi di viuere quietamente sotto il suo gouerno. Fù questo Re bellicoso molto, e fece assai guerre co i popoli circonuicini, co i Re di Soria, con quello de gli Arabi, & con Tolomeo figliuolo di Cleopatra Regina d'Egitto, con varia fortuna: Guerreggiò etiandio co i suoi proprij Giudei, che ribellati se gli erano, & hauendoli dopo alquanti anni soggiogati, ne fece vna sera (mentre egli in vn luoco eleuato cenaua, e di doue il tutto scopriua) mettere ottocento in croce, & alla lor presenza, mentre ancora in croce viueuano, fece tagliare à pezzi le lor mogli e i figliuoli; tal era lo sdegno, ch'esso haueua contra di loro, così per esserli scoperti nemici, come per hauerli cõdotto contra i Re stranieri per scacciarlo del Regno. Da indi in poi godette il Re Alessandro il suo stato pacificamente per ispatio di ventisette anni: in capo alqual tempo morendo, lasciò il Regno in poter della Regina Alessandra sua moglie, che partorito dui figliuoli gli haueua, l'vno Hircano, l'altro Aristobolo chiamati: laquale conoscendo l'inquieta e terribile natura d'Aristobolo, non li volse dare alcun maneggio, ma elesse Prencipe de' Sacerdoti Hircano, mossa più dalla bontà della sua innocente e quieta vita, che dalla sua primogenitura. Dette poi il maneggio di quasi tutto il Regno in poter de i Farisei, per fortificar con la possanza loro (in quei tempi grandissima) la propria authorità. Quali con questa occasione vennero di sorte insolenti, che il tutto à lor voglia gouernauano: e tenendo Alessandra il nome solo di Regina, il Regno era in tutto da lor tirranneggiato, facendo essi crudelmente morire tutti quelli, da i quali in vita del Re Alessandro (non troppo lor beneuole) offesi si teneuano. Onde molti amici del morto Alessandro, per leuarsi con qualche occasione dinanzi alla rabbia loro, e fuggire i soprastanti pericoli, richiesero, e dalla Regina ottennero il gouerno di varie cittadi e castelli della Giudea. In tempo di questa Hegina, Tigrane Re d'Armenia si mosse con vno essercito di trecento mila soldati contra la Soria, e contra il Regno d'Egitto: & essendo giunto à i confini della Giudea, hebbe auiso che Lucio Lucullo, valoroso capitan generale de' Romani, hauendo rotto Mitridate Re di Ponto, era come nemico entrato dentro à' confini del suo Regno, facendoui tutti quei danni, che soglion fare i nemici quando

Ottocento Giudei posti in croce.

Hircano & Aristobolo figliuoli del Re Alessandro.

Tigrane Re d'Armenia.

do non trouano ſcontro, che i paeſi difendano: Perloche abbandonato egli la diſſegnata impreſa, ritornò con preſtezza alla difeſa delle proprie coſe. Nè paſsò molto ch'eſſendoſi la Regina Aleſſandra grauemente amalata, Ariſtobolo ſuo figliuolo, temendo che i Fariſei (come quelli che haueuano tutte le forze del Regno in poter loro) non eſtinguessero affatto, dopo la morte della Regina, tutto il ſangue Reale: coſi per l'odio grande che al Re Aleſſandro portato haueuano, come anche, perche hauendo vna volta guſtata la dolcezza del ſignoreggiare, li ſaria parſo duro il ritornare ad vbidire, & eſſer ſoggetti: e però tentato haueriano ogni coſa per reſtare aſſoluti Signori: deliberò di farſi patrone del Regno, mentre ancora la Regina ſua madre viueua: & vſcito vna notte di Ieruſalem con ſolo vn ſuo fidato, ſe n'andò a trouare gli amici del Re ſuo padre, liquali (come habbiamo detto) haueuano in gouerno molti caſtelli e luochi forti del Regno: e ſcopertoli il ſuo diſſegno, fu da eſſi volentieri accettato: e chiamatolo Re, miſero inſieme tutte le forze loro, per mantenere con l'armi l'elettione da eſſi fatta: allaqual nuoua tutto il Regno in fauor d'Ariſtobolo ſi moſſe: Ilche riſaputoſi in Ieruſalem, ordinò la Regina che ſi faceſſero prouiſioni contra i mouimenti del figliuolo: & eſſa fratanto aggrauata da gli anni, e dal male, e da i faſtidij, morì l'anno nono del ſuo Regno, & il ſettuageſimo terzo della ſua etade. Eſſendoſi in queſto capitolo fatta mentione de i Fariſei, non ſarà fuor di propoſito dire chi eſſi foſſero, e che ſette erano in queſto tempo tra i Giudei. Si erano nei tempi paſſati leuate nel popolo Giudeo treſette, ogn'vna delle quali teneua diuerſa opinione delle coſe humane: Chiamauanſi gli huomini d'vna ſetta i Fariſei: quelli dell'altra Sadducei: e quelli della terza Eſſei. Teneuano i Fariſei che il Fato ſolo alcune coſe cagionaſſe, e che l'altre da ſe ſteſſe ſuccedeſſero a caſo: Gli Eſſei voleuano che tutte le coſe foſſero al Fato ſottopoſte, & che niente occorreſſe tra gli huomini, che dal Fato determinato non foſſe: Et i Sadducei all'incontro diceuano che non vi è Fato, ma che il tutto era in arbitrio de gli huomini, affermando che à ciaſcheduno ſuccedeuano le coſe, ò bene ò male, ſecondo che ò con prudenza, ò pazzamente ſi gouernaua. I Fariſei haueuano introdotte alcune nuoue

Ariſtobolo lodiſſegna farſi Re.

Ariſtobolo muoue l'armi cõtra la madre, del 3901.

Tre ſette tra i Giudei.

Fariſei, Eſſei, & Sadducei, e loro opinioni.

tradi-

traditioni oltra i comandamenti della legge Mosaica: e perche sempre il volgo ammira le nuoue inuentioni, massimamente quando sono colorate di qualche atto virtuoso, erano tenuti in gran conto dal popolo minuto: predicauano questi, l'anime essere immortali, e che quelle de i buoni andauano d'vn corpo in vn'altro perpetuamente: ma quelle de i tristi erano tenute serrate in perpetui tormenti. I Sadducei non voleuano accettare alcuna nuoua legge, che da Moisè non fosse stata scritta: e negauano che dopo morte fossero l'anime, nè premiate nè castigate: erano questi da i ricchi e da i potenti tenuti in riputatione, e seguiti. Gli Essei teneuano che l'anime fossero immortali, e che dopo morte godessero quelle de i buoni beni perpetui, e quelle de i cattiui fossero crucciate con eterne pene: viueuano in commune sprezzando le ricchezze e le pompe: non prendeuano moglie, ma continente menauano tutta la lor vita: faceuano precipal professione di temere e d'honorar Dio, e d'osseruare il giusto con tutti gli huomini: nè voleuano riconoscere altro Signore, se non solo Iddio, apprezzando più la libertà che la propria vita.

Aristobolo guerreggia col fratello Hircano, e vintolo lo priua del Regno: fugge Hircano in Arabia, si moue quel Re per ritornarlo in stato, ma per la venuta de i Romani, si ritira, & Aristobolo resta Signor della Giudea.

Cap. CLXXII.

DVblicata la morte della Regina Alessandra, mosse Aristobolo le genti verso Ierusalem per farsi Signore, che incontrato dal fratello Hircano, fecero fatto d'arme vicino à Iericonte; nelqual essendo rifuggiti molti di quelli d'Hircano nel campo del fratello, restò Aristobolo vittorioso: & Hircano si saluò dalle mani de i nemici in vna Torre, oue era prigione la moglie d'Aristobolo. Fù da i communi amici trattato accordo tra questi fratelli, e con questa conditione concluso, che Aristobolo restasse del Regno Signore, & Hircano con vna entrata

Fatto di arme tra Hircano, & Aristobolo, del 3903

Aristobolo Re de i Giudei, del 3904

trata degna d'vn par suo viuesse in Ierusalem vita priuata. La malignità de' peruersi non permise che questo accordo lungo tempo durasse; percioche vn certo Antipatro Idumeo, stretto amico d'Hircano, molto ricco di danari, e potente per le molte amicitie di gran Signori, spiacendoli che il fratello maggiore viuesse priuatamente, & il minor regnasse; & anche temendo che vn giorno lo facesse Aristobolo occidere per cagione della intrinseca amicitia che con Hircano tenea, disse & fece tanto con esso, che lo fece di Ierusalem fuggire, & andare à trouare Areta Re de gli Arabi, colquale etiandio operò tanto, (promettendoli Hircano, che se con le sue forze era rimesso nel solio paterno, di restituirli tutte le cittadi e i luochi, che da i suoi antecessori alla corona d'Arabia erano state leuate) che Areta messo vn'essercito in campagna di cinquanta mila soldati,

Areta Re de gli Arabi cõtra Aristobolo in fauor de Hircano.

si mosse contra la Giudea; & affrontatosi con Aristobolo, che arditamente ad incontrar lo venne, fece con esso fatto d'arme, e lo ruppe, dandoli la caccia sino in Ierusalem, alla qual città pose l'assedio; e piegando sempre i popoli verso chi vince, fu Aristobolo quasi da tutti abbandonato; e con tutto questo, con quei pochi che seco restarono, e la città e la degnità Regale valorosamente difese: sintanto che giunse in Giudea Scauro, mandato da Pompeo Magno Imperator de' Romani, qual guerreggiaua in questo tempo in Armenia contra il Re Tigrane: perche grandissima era in quei tempi l'authorità de' Romani, rimisero questi dui fratelli ogni lor diferenza in Scauro, qual sententiò in fauor d'Aristobolo, & al Re Areta commise, che se non voleua dechiararsi nemico de' Romani, douesse tãtosto vscir con le sue genti della Giudea; à che hauendo esso vbedito, fu mentre si partiua assalito alla coda da Aristobolo, che tagliatoli à pezzi molto de' suoi, vccise anche tra gli altri vn fratello d'Antipatro, che con la sua malignità haueua questi danni cagionato.

Pompeo Magno.

Aristobolo da vna rotta à gli Arabi.

Pompeo Magno và in Giudea, e restando vincitore, hebbe rispetto al tempio, & la fece tributaria de i Romani.
Cap. CLXXII.

HAueua in questi giorni Pompeo Magno vinto Tigrane Re d'Armenia, e fattolo tributario de' Romani, l'haueua nel suo solio riposto: & essendosi da quella guerra spedito, se ne venne con l'essercito in Soria; oue lo furono à trouare nella città di Damasco, tutti gli Ambasciatori delle Republiche e de i Re così della Soria, come dell'Arabia e dell'Egitto: & tra gli altri mandò anche Aristobolo Re de i Giudei il suo Ambasciatore, per il quale li mandò ad appresentare vna vite d'oro, fatta con bellissimo artificio, di valuta di trecento mila scudi: & Hircano per non mancare à se stesso, & alla ragione che nel Regno haueua, mandò ancor esso chi là sua causa trattasse innanzi a Pompeo; qual intese hauendo da gli Ambasciatori di questi dui fratelli le ragioni dell'vno, e dell'altro, volle che in persona l'andassero à trouare: e dopo l'hauerli ascoltati, con buone parole da se licentiolli, promettendoli di presto andarsene in Giudea, oue meglio si potria informare delle lor ragioni, e che nõ haueria mancato di fauorir colui, che più meritato l'hauesse, e comandandoli che fratanto douessero viuere quietamente, la sua venuta aspettando. Ma non potendo Aristobolo sopportare, che li fosse messa in dubbio la Regia degnità, subito ch'egli da Pompeo partito fu, cominciò à far prouisione di gente da guerra, per difendersi da chi l'hauesse voluto à forza priuare dell'authorità e del nome Regio, tanto da lui ambito, e con tanto trauaglio, e tãto sangue de i suoi acquistato. Hircano & Antipatro e tutti i suoi partiali, prendendo da questo speranza d'hauer più fauoreuole alla sua causa Pompeo, li fecero intendere questi moti d'Aristobolo: & esso sdegnato gli andò con l'essercito sopra, & in Ierusalem scrollo, e mentre s'apparecchia à combatter la città, pentitosi Aristobolo di quanto fatto haueua, nè conoscendosi bastante à poterli difender dalle gran forze di Pompeo, vscì della città senza ricercar altra sicurezza, e posto

Aristobolo & Hircano chiamati da Pompeo.

Pompeo assedia Ierusalem.

libe-

liberamente in poter di Pompeo, li chiese perdono, & gli promise grandissima quantità di danari: li perdonò Pompeo, e mandò Gabinio vno de' suoi Capitani alla città con vna banda di soldati à pigliare i promessi danari: qual non solo non hebbe i danari, ma non li fu ne anche concesso da i soldati d'Aristobolo di poter entrar nella cittade: onde Pompeo fatto mettere Aristobolo in catena, cominciò à combatter gaagliardamente Ierusalem: tra i difensori della quale, essendo nato disparere, si ritirarono i fautori d'Aristobolo nel tempio, & vi li fortificarono, e gli altri apersero le porte della città à i Romani; che per tre mesi continui hebbero che fare ad acquistar il tempio, & in questo tempo in diuerse fattioni ne morirono assai così dell'vna come dell'altra parte: e finalmente hauēdolo à forza cōquistato, vccisero tutti quelli che tanto tēpo difeso l'haueuano, e restarono appieno Signori di tutta la Giudea. Volse Pompeo vedere il tempio tutto, entrando etiandio doue solamente al Prēcipe de i Sacerdoti era lecito entrare: & hauendo trouato in esso molti e diuersi vasi d'oro, e quantità grande di danari, non li guardò con altro occhio che pio e religioso, nè permise che da alcun fossero mossi; anzi il giorno seguente fece vn'editto, che si douesse purificare da i Sacerdoti il tempio, secondo i lor patrij instituti, e che in esso i soliti sacrificij si continuassero. Et indi hauendo dichiarato Hircano Prencipe de i Sacerdoti, & assettate le cose della Soria, à Roma se ne tornò, menando seco prigione il Re Aristobolo con dui figliuoli, e due figlie: l'vno de i quali, chiamato Alessandro, mentre era in viaggio li fuggì dalle mani: e l'altro, Antigono nomato, fu col padre; & con le sorelle à Roma condotto. A questo modo per la discordia di questi dui fratelli venne la Giudea sotto il dominio de i Romani, alliquali furono da quel tempo fatti i Giudei tributarij, oltra che da Pompeo furono anche priui della Signoria di molte città della Soria, lequali essi prima possedeuano, e lequali à tempi antichi erano da i lor padri valorosamente state acquistate con l'armi.

Aristobolo prigione di Pōpeo.

Ierusalē presa da Pompeo, del 3906

Giudea tributaria de' Romani.

Il Re Aristobolo dopo molti successi fu da i Romani auuenato, & il figliuolo decapitato. Cap. CLXXIIII.

ALessandro, che come si disse, era fuggito dalle mani di Pompeo, ritornò in Giudea, e fu da i popoli, che tolerar non poteuano il giogo de i stranieri, veduto volentieri & accettato: onde in poco tempo si fece Signore della maggior parte della Giudea, e fatto essercito e venuto alle mani co i Romani, fu da essi rotto, & assediato in vn castello fortissimo chiamato Alessàndrio: qual essendo venuto vltimamente in poter de i Romani d'accordo, Alessandro fuggì, & il castello fu da i fondamenti spianato: nè passò troppo che essendosi il Re Aristobolo fuggito di Roma, e venuto in Giudea, mentre tenta di ricuperare il Regno, fu da Gabinio rotto, e fatto prigione con Antigono suo figliuolo, che seco da Roma s'era fuggito, che di nuouo a Roma rimandati furono. Et essendo indi andato Gabinio in Egitto, mentre egli si trattenne in quel Regno, Alessandro fece di nuouo vn'altra raccolta di gente, e messe insieme trenta mila persone, scorse tutta la Giudea, empiendo tutto di rumore, & vccidendo quanti Romani nelle mani li capitauano: onde Gabinio lo venne a trouare, & azzuffatisi alla campagna, furono i Giudei rotti, & in gran parte vccisi, saluandosi Alessandro con la fuga. Dopo lequai cose tornò Gabinio a Roma, e li successe nel gouerno della Soria Marco Crassio, vno de i prencipali gentil'huomini di Roma: qual haueua ricerco quel gouerno con intẽtione di muouer guerra a i Parthi, natione bellicosa, & all hora di gran nome in Leuante: allaqual impresa andando passò per la città di Ierusalem, & entrato nel tempio lo spogliò di tutti gli ornamenti d'oro, e di tutti i danari, che il Magno Pompeo, mosso da religioso animo e pio, non volse toccare. Et indi andato contra i Parthi, fu da essi rotto & vccisо: e li successe in quel gouerno Cassio: colqual hauẽdo fatta stretta famiglia rità quel Antipatro, delqual altre volte è stato detto, che era tanto amico d'Hircano il sommo sacerdote: fu da esso grandemente fauorito: onde cresceua di cõtinuo tra i Giu-

Fatto d'arme tra Romani, & i Giudei.

Il Re Aristobolo fugge di Roma, cõbatte co i Romani, & è di nouo fatto prigione.

Alessandro figliolo del Re Aristobolo combatte & è rotto da Romani.

Marco Crassospoglia il tẽpio, del 3914.

Antipatro e suoi figliuoli.

dei la sua potenza & authorità: & hauendo in quei giorni presa per moglie vna gran Signora d'Idumea, n'hebbe quattro figliuoli, Faselo, Herode che fu poi Re, Iosippo, e Ferora, & vna figlia, chiamata Salome. Nacque in questi giorni vna crudel guerra ciuile tra Romani, essendo capo d'vna fattione Pompeo Magno, e dell'altra Giulio Cesare, qual Cesare impatronitosi di Roma, liberò il Re Aristobolo di prigione, e lo mãdò in Giudea, per hauer quel Regno a sua deuotione contra di Pompeo. Ma non puote Aristobolo godere il beneficio fattoli da Cesare; percioche fu per strada da i Pompeiani cõ veneno vccisо: e quasi nell'istesso tempo ad Alessandro suo figliuolo fu tagliata la testa in Antiochia, d'ordine di Scipione suocero di Pompeo: & Antigono l'altro suo figliuolo con le sorelle venne in potere di Tolomeo Tiranno di Calcide, qual se lo fece cognato, prendendo vna delle sorelle per moglie.

Il Re Aristobolo et Alessandro suo figliuolo sono da' Romani vccisi.

Antipatro è fauorito da Cesare, e datoli il gouerno della Giudea, Herode suo figliuolo fa alcune fattioni, per lequali acquista gran nome tra i Giudei: onde la lor potenza cresceua con manifesto danno dell'authorità d'Hircano.

Cap. CLXXV.

HAuendo Giulio Cesare vinto in battaglia le genti di Pompeo, & essendo esso Pompeo stato a tradimento vccisо da Tolomeo Re d'Egitto, si conduisse Cesare con poca gente in Egitto, oue fu aspramente trauagliato e combattuto da Tolomeo, con gran pericolo della sua vita; nellaqual impresa fu da Antipatro grãdemente aiutato, hauẽdoli menato esso in soccorso vna grossa bãda di Giudei, e con la propria persona valorose opere facendo in sua difesa, nellequal fattioni fu più volte malamente ferito. Onde soggiogato c'hebbe Cesare l'Egitto cõ la morte del Re Tolomeo, nell'andare in Soria, confermò bene il sacerdotio ad Hircano, ma dette però l'amministratione di tutta la Giudea ad Antipatro, facẽdolo gentil'huomo Romano, e concesse che si potessero riedificare i muri di Ierusalem, che da Pompeo erano stati gittati per terra:

Antipatro và in Egitto in fauor di Giulio Cesare, del 3922.

che

che da Antipatro furon subito rifatti: qual vedendo che Hircano era per la sua dapocaggine mal atto al gouerno d'vn tanto Regno, dette il gouerno di Ierusalem a Faselo suo figliuolo maggiore: & ad Herode, che non haueua all'hora più de quindeci anni, dette il carico di gouernar la Galilea: ilquale con tutto che cosi giouanetto fosse, mostrò animo inuitto e somma prudenza in vna impresa, ch'egli fece contra vn certo Ezechia potentissimo capo di latroni: ilquale era tanto potente d'huomini di mal affare, che teneua in terrore tutta la Galilea: fu questo da Herode perseguitato, rotto, preso viuo, e fatto vccidere con tutti i suoi seguaci: per la cui morte restò il paese di maniera netto, che ogni huomo poteua sicuramente per esso con le sue cose caminare, cosi di notte come al chiaro giorno: per laqual cosa acquistò Herode la beniuolenza non solo de' Galilei, ma anche di tutte le prouincie circonuicine, che spesso erano da questi ladroni molestate: e la fama di questo suo fatto si sparse con sua gran lode per tutta la Soria: onde cosi per questo come per altri lor fatti, di giorno in giorno cresceua la possanza d'Antipatro e de i figliuoli: hauendosi esso con vn'altra astutia acquistato etiandio gran beniuolenza e nome appresso i prencipi Romani: percioche consigliando egli Hircano ad aggrauare i popoli, e cauarne quanti più danari poteua; li mandaua poi esso a donare sotto'l suo proprio nome a diuersi potentissimi gentilhuomini di Roma: talche Hircano era da' Giudei odiato, come acerbo essattore di quell'oro, per cagione delquale amauano Antipatro i Romani, credendo che da lui e non da Hircano presentato li fosse: onde il nome d'Antipatro era celebre in Roma, & Hircano non era punto nominato. Furono pur alcuni Giudei amici d'Hircano, che di questo s'accorsero, e n'auisarono Hircano, predicendoli etiandio che questo procedere d'Antipatro e de i figliuoli caminaua a priuarlo del prencipato, & a farsi essi Signori della Giudea: ma era Hircano cosi grosso d'ingegno, e tanto trascurato nelle cose sue, che non si curò, nè seppe mai alla sua sicurezza prouedere.

Giulio Cesare inanza Antipatro.

Herode netta la Galilea da i ladroni.

Astutia d'Antipatro in farsi grãde appresso i Romani.

Guerre ciuili tra Romani per l'vccisione di Giulio Cesare, per occasione dellequali crescendo la grandezza d'Antipatro, fu per inuidia auenenato. Cap. CLXXVI.

SI era Giulio Cesare fatto appieno Signore dell'imperio Romano, e s'apparecchiaua per muouer guerra a' Parthi, quando egli fu nel Senato di Roma vcciso da Bruto e da Cassio, e da molti altri prencipi Romani, liquali tolerar non poteuano (quantunque da esso honorati & fatti grandi) ch'egli per forza e tirannicamente hauesse priua la patria della libertà, e che a sua voglio il tutto disponesse; per la cui morte sorsero tra Romani guerre crudelissime: & essendo venuto Cassio in Soria per apparecchiare le cose alla guerra necessarie, e prencipalmente attendendo a raccoglier danari, fu nella Giudea di questo da Antipatro e da Herode suo figliuolo diligẽtemente seruito, come quelli ch'essendo stranieri, non portauano rispetto alcuno all'impotenza de i popoli, ma voleano, che a ogni foggia ne trouassero; onde trouandosi Cassio ben seruito da loro, fece Herode Gouernatore di tutta la Soria, promettendoli etiandio di farlo Re della Giudea, quando fosse restato vittorioso nella guerra, ch'egli haueua con Marc'Antonio, e con Ottauio figliuolo adottiuo di Giulio Cesare, e da lui lassato herede. Si ritrouaua tra gli amici d'Hircano vn certo Malacco, qual inuidiando la felicità d'Antipatro, lo fece in vn conuito auenenare, e toltosi dinanzi questo, e cõsiderata la dapocaggine d'Hircano, dissegnò d'occupare il Regno di Giudea: a che mentre si prepara, fu da Herode fatto vccidere in vendetta della morte del padre. Quasi in questi istessi giorni che queste cose passauano, Antigono figliuolo del Re Aristobolo fatto forte di gente e di danari dal Tiranno di Calcide suo cugnato, si mosse per racquistare il Regno paterno; per la cui venuta essendosi sollcuati molti de i Giudei in suo fauore, hebbe alcuni luochi del Regno: ma lo fu subito Herode a trouare con assai maggior forze ch'egli non haueua, e per forza lo scacciò della Giudea, facilmente indi ricuperando quanto esso occupato haueua; onde tornato vittorioso in Ie-

Giulio Cesare è vcciso da i suoi, del 3925.

Cassio in Giudea fauorisse Herode.

Antigono cerca racquistare il Regno paterno, & è scacciato da Herode, del 3929.

rusalem, fu con honor grande e da Hircano, e dal popolo tutto riceuuto, & in premio della sua virtù, e del valore tante volte mostro, lo fece Hircano suo parente, dandoli per moglie Marianne figliuola d'Alessandra sua figlia, giouane di rara bellezza e di nobile creanza dotata: con la qual parentela prese grande accrescimento la sua authorità presso à i Giudei. Grandissime erano in questo tempo le riuolutioni tra i Romani, & hauendo vltimamente fatto dui fatti d'arme molto sanguinosi tra loro in Macedonia, furono in essi rotte in tutto e pertutto le genti di Bruto e di Cassio, & essi vi restaron morti: onde Marc'Antonio, & Ottauio restarono liberi Signori di tutto l'Imperio Romano: & essendo tornato Ottauio à Roma ad assettare le cose di Ponente, passò Marc'Antonio in Asia ad assettar quelle di Leuante: E giunto in Soria lo fu a trouare la maggior parte quasi della nobiltà de' Giudei, esclamando contra Herode, e molto di lui dolendosi: ma non fur da el so ascoltati, anzi fatti vccidere alquanti di loro, confermò ad Herode il gouerno della Giudea. Partitosi poi Marc' Antonio per Roma, venne vn'altra volta Antigono in Giudea con essercito grosso de i Parthi: & hauendo hauuto con fraude in suo potere il prencipe Hircano, e Fasel fratello d'Herode, fece ad Hircano tagliar l'orecchie, accioche più non potesse essere sommo sacerdote: e Fasel non potendo sopportare d'essere stato sotto la fede tradito, e posto in prigione, da se stesso s'vccise, battendo tanto la testa in vn sasso (le mani eran legate) che con la morte si liberò di quella seruitù, che à lui più ch'essa morte parea dura: & Hircano cosi lacerato fu da i Parthi condotto prigione in Babilonia. Cercò Antigono d'hauer anch'Herode nelle mani, per farlo perire, ma non puotè: percioche si saluò egli a tempo con tutta la sua famiglia in Massada castello fortissimo. Qual hauendo egli prouisto di quanto bisognaua per poter sopportare vn lũgo assedio, lo lasò in guardia di Iosippo suo fratello, & andossene (quantunque pericoloso fosse il nauigare, per essere i tempestosi tempi dell'inuerno) a Roma, per dolersi con Marc'Antonio dell'ingiurie fattegli da Antigono, & da i Parthi, e per chiederli aiuto in questo caso, nel quale era offesa etiandio la maestà del nome Romano.

Mariãne moglie di Herode.

Marc'Antonio fauorisse Herode.

Antigono racquista la Giudea, de.

3930.

Herode và à Roma.

Romani danno ad Herode il Regno di Giudea, e con le lor forze lo pongono in possesso. Cap. CLXXVII.

SPiacque grandemente a Marc'Antonio & al Senato Romano il caso d'Herode, così per essere stato sempre & egli, & Antipatro suo padre amico de' Romani, come p l'odio che essi ad Antigono portauano, per hauere egli occupato il Regno della Giudea cõ le forze dei Parthi, capitalissimi nemici del nome Romano: onde fu da essi terminato di non solamente rimettere Herode nel gouerno della Giudea, che già dato gli haueuano, secondo che esso Herode ricercaua: ma per mostrar meglio la lor gratitudine verso quelli, che fedelmente li seruiuano, di Gouernatore lo fecero Re, & ordinarono che i loro esserciti che in Leuante all'hor si ritrouauano, douessero guerreggiare in Giudea, e scacciatone Antigono, ne dessero il possesso ad Herode. Fatta questa determinatione dal Senato, tornò Herode in Giudea, e dopo molti contrasti fu da gli esserciti di Marc'Antonio dibellato Antigono, che per vn tempo valorosamente si difese, quantunque vltimamente preualendo le troppe forze dei Romani, perdesse il Regno e la vita: percioche venuto viuo in poter loro, fu da Sosio general di quelle genti mandato a Marc'Antonio, che in Antiochia allhora si ritrouaua, & egli per stabilire con la morte d'Antigono il Regno ad Herode, lo fece vccidere. Herode confermato ch'egli fu nel Regno de' Giudei, non li parendo veramente esserne Signore, mentre viueua alcuno del sangue Regale, con lusinghe e promesse grandi inuitò Hircano (già sommo sacerdote: & all'hora prigione dei Parthi) a partirsi di Babilonia, oue era nõ solo da i Giudei di quelle parti, ma anche dall'istesso Re dei Parthi honorato & accarezzato, & a venire in Ierusalem; doue venuto ch'egli fu, per vn poco di tẽpo li fece gran carezze, fino a chiamarlo ne i suoi ragionamenti, padre: indi leuatoli vna calunnia, vccider lo fece. Restaua solo vn giouanetto fratello di Marianne sua moglie, chiamato Aristobolo: ilqual fu da lui prima fatto sommo Sacerdote, e poi vedendo ch'egli era grandemente

Romani fanno Herode Re della Giudea, del 3930.

Herode estingue tutto il sãgue Regale.

amato

amato dal popolo, lo fece annegare, mentre egli per suo diporto, era ito à lauarsi & à notare in vn laco, fingendo ciò essere accaduto a caso, e non di suo ordine. Mancò in questo giouane la famiglia de i Maccabei, liquali essendosi col fauor diuino e con la lor virtù fatti di quel Regno patroni, con lo scacciarne gli stranieri che lo tiranneggiauano, per cento e ventisei anni signoreggiato l'haueuano: & il Regno passò in mano d'vno straniero: percioche Herode, quãtunque giudaizasse, era nato come si è detto di padre Idumeo, e di madre Araba.

Maccabei quãto tempo regnassero in Giudea

Felicità grande d'Herode, e la sua empia crudeltà, l'opere da lui fatte, e la sua morte. Cap. CLXXVIII.

VQuesto Herode molto auenturato nell'acquistare il Regno, e nel mantenerlo in tante riuolutioni dell'imperio Romano (essendo al suo tempo stata la guerra ciuile tra Ottauiano chiamato Augusto, e Marc'Antonio, nellaqual fu Marc'Antonio vltimamente superato e morto) & in tutte le guerre ch'ei fece co i suoi nemici: ma all'incontro in casa sua fu infelicissimo: percioche mosso da sdegno e da gelosia, fece tagliar la testa a Marianne sua tanto cara moglie: fece per sospitione e calunnie false amazzare Aristobolo & Alessandro suoi figliuoli e di Marianne, nel più bel fiore della loro etade; vsò gran crudeltà contra tutto il suo sangue, contra i suoi più intrinseci amici, e contra tutta la Giudea: & vltimamente intorno al fin della sua vita, fece anche amazzare Antipatro suo figliuolo, e da lui primo herede del Regno instituito, hauendolo trouato reo, d'hauer con false calunnie procurata la morte à i fratelli, e d'hauer messo ordine di tor la vita à lui suo vecchio padre, e tanto suo benefattore, con gli apparecchiati veneni. Fù splendido, e d'animo molto generoso, fabricò e fece habitar molte cittadi; disfece il Tempio di Salomone, e lo fece riedificare molto più bello, più ricco, e più forte che prima non era. Ma con tutto ch'egli hauesse molte vittorie, e che facesse opere molto segnalate, e che fosse sempre stato fa-

Crudeltà d'Herode

Splendidezza di Herode.

uorito da gli Imperatori Romani, all'hora di quasi tutto il mondo Signori; fu tutto il tempo della sua vita per la gran crudeltà vniuersalmente odiato. Qual dopo l'hauer regnato trentasette anni, cadde in vna horribile infermità, e tale che gli vsciuano i vermi della carne: onde conoscendosi alla morte vicino, e preuedendo ch'era per allegrar col suo morire tutta la Giudea, s'imaginò vna crudelissima strada, da far che nella sua morte non si facesse festa, anzi che all'incontro tutta la Giudea piangesse. Fece pertanto chiamare in Ierusalem tutti i principali del suo Regno, e fattoli serrare in vn luoco grandissimo, chiuso d'ogni intorno, ordinò e si fece con giuramento promettere da sua sorella Salome, che nell'vscirli l'anima del corpo, douesse prima che la morte sua si publicasse, far circondar da i suoi soldati tutto quel luoco, e far vccider tutti quelli che in esso eran rinchiusi: e cosi auuenirà (diceua egli) che la mia morte, qual è con tanto desiderio aspettata, sarà accompagnata dal pianto di tutta la Giudea. Morì egli poco dopo l'hauer dato questo vltimo ricordo della sua empia crudeltà; e Salome prima che si sapesse la sua morte, licentiò tutti quei ch'erano alla morte destinati, ordinandoli in nome del Re, che tutti alle lor patrie ritornassero, & a questo modo non hebbe effetto l'iniquo comandamento di questo crudele e ribaldo Tiranno.

Herode odiato da tutti.

Empietà d'Herode in la sua morte.

Il fine del Compendio del Testamento Vecchio.

COMPENDIO HISTORICO

DELLA VITA DI GIESV CHRISTO, Saluator del Mondo,

Con la disseminatione del Santo Euangelo, e della sua santa Fede.

Dall'Angelo Gabrielle è annontiato à Maria Vergine, ch'essa douea concipere di Spiritosanto, e partorire il figliuolo dell'Eterno Iddio: & al Sacerdote Zacharia è dall'istesso predetto la concettione e natiuità di Giouanni Battista.

Cap. CLXXIX.

PRIMA che Herode morisse, & nel trigesimo anno del suo regno, il quadragesimo primo anno dell'Imperio di Cesare Augusto, tre mila nouecento e sessantasette anni dalla Creatione del mondo, alli venticinque di Marzo, essendo venuto il tempo dalla santissima Trinità destinato di mandar il diuino VERBO ad incarnarsi, acciò che vnita la diuinità & la humanità insieme, si dibellasse il Diauolo, nemico della generatione humana, ilqual con l'inganno fatto a i primi nostri parenti, alla morte per mezzo del peccato sottoposta l'haueua, e prigione la teneua: & accioche il verbo diuino incarnato, con la sua morte e sangue lauasse la colpa del genere humano, placasse l'ira dell'eterno Iddio, & insieme operasse la reconciliatione tra Dio e l'huomo, di maniera ch'esso huomo restasse atto a poter ritornare à goder i beni celesti, de i quali e per malitia del Demonio, e per lo proprio peccato era restato priuo tanto

tempo:

tempo: e questo per li meriti della passione d'esso figliuolo di Dio, e con l'osseruanza della legge e de i santi comandamenti ch'egli veniua à dare al mondo, molto più perfetta, & assai più a gli huomini gioueuoli, di quello che non erano la legge & i comandamenti da Moisè dati à gli Hebrei: secondo che assai volte, e di sua bocca e per bocca de i suoi profeti haueua Dio a gli Hebrei promesso di mandarli il Messia, & vn Saluatore: il qual ridurrebbe al suo perfetto culto, non solo essi Hebrei, ma etiandio tutte l'altre nationi, che per l'vniuerso mondo erano disperse: essendo dico questo tempo venuto, fu mandato da Dio l'Angelo Gabrielle, in vna città di Galilea, chiamata Nazareth, a vna Vergine, detta Maria, qual era promessa per moglie ad vno huomo della casata di Dauid, che Gioseffo si nomaua. Et entrato l'Angelo nel luoco oue essa dimoraua, la salutò dicendo: Dio ti salui, piena di gratia, il Signor teco sia, tu benedetta sei più che tutte l'altre donne. Si turbò la Vergine, sentendosi a questa guisa salutare, & andauasi imaginando, che saluto fosse questo, quando li fu di nuouo replicato dall'Angelo con queste parole: Non temere Maria, percioche tu hai trouato gratia appresso Dio: Ecco che tu concipirai e partorirai vn figliuolo, che GIESV nominerai. Questo sarà grande, e chiamarassi figliuolo dell'Altissimo: e li darà il Signore la sede di Dauid suo padre, e regnerà nella casa di Iacob in eterno, nè mai il suo Regno hauerà fine. Disse all'hora all'Angelo Maria: Come potrà esser questo, non essendo io mai stata conosciuta di peccato da huomo che sia? Rispose l'Angelo: Lo Spirito santo soprauenirà in te, e la virtù dell'altissimo ti obombrerà: e però quello che di te nascerà Santo, sarà chiamato figliuolo di Dio: Et ecco, che Elisabetta tua parente ancor essa ha nella sua vecchiezza conceputo vn figliuolo, e questo è il sesto mese della grauidanza di quella, che sterile è chiamata: perche appresso a Dio non è cosa alcuna impossibile. Disse all'hora Maria: Ecco l'Ancella del Signore; sia fatto à me secondo il tuo parlare. Era questa Elisabetta, di sopra nominata dall'Angelo, moglie d'vn sacerdote chiamato Zacharia: alqual mentre offeriua l'incenso a Dio nel tempio, era l'istesso Angelo apparso, e gli haueа predetto, che la moglie, laqual sino a quell'hora steri-

Maria è dall'Angelo Annonciata. del 3967

Giesu figliuolo di Dio.

Maria cõsente alle parole de l'Angelo.

Elisabetta chi fosse.

le era stata, li partoriria vn figliuolo, qual douesse egli Giouanni nominare; predicendoli insieme, ch'esso grande sarebbe innanzi a Dio, che sino dal ventre della madre saria di Spirito santo ripieno, e ch'egli precederia il Signore nello spirito e nella virtù del profeta Elia. Parue a Zacharia questa cosa quasi impossibile, per esser cosi egli come la moglie molto vecchi, e ricercando dall'Angelo vn segnale, che lo certificasse della sua promessa, li fu dall'Angelo risposto: Io sono Gabrielle, ilquale stò innanzi a Dio, e sono stato mandato a dirti queste cose: & perche difficile ti pare il crederle, tu resterai muto, finche succederà quanto ho predetto. E cosi apunto auenne, perche egli subito perdè la fauella, nè più puotè parlare, sino che non succesſe quanto di sotto si dirà.

A Zacharia è dall'Angelo predetto la natiuità di Giouãni Battista.

Va la Vergine Maria à visitare Elisabetta, nell'incontrarsi l'vna e l'altra profetizano, nasce Giouanni Battista, e miracolo succesſo al padre. Cap. CLXXX.

PArtito che fu l'Angelo dalla Vergine Maria, se n'andò essa con prestezza su le montagne, nella città di Giuda, & entrata in casa di Zacharia salutò Elisabetta, alla voce del qual saluto si rallegrò il fanciullo che essa nel ventre haueua, e lei riempitasi di Spirito santo, alzò la voce, e disse: Benedetta tu fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre: e come ho io questo meritato, che la madre del mio Signore mi venga a trouare? Ecco che subito che nelle mie orecchie entrata è la voce del tuo saluto, si è per allegrezza tutta commossa la creatura c'ho nel ventre: e beata te che creduto hai, percioche si adempiranno tutte quelle cose, che dal Signore ti sono state predette. Lodò all'hora Maria il Signore con quel cosi bel cantico, che comincia, *Magnificat anima mea Dominum*. Ilquale dalla santa Chiesa ogni giorno nel Vespero è cantato. Se ne stette la beata Vergine con Elisabetta tre mesi, nelqual tempo nacque il promesso a Zacharia fanciullo, e volendolo il giorno ottauo circõcidere, li voleuano i suoi mettere il nome del padre, ma li fu dalla madre

Maria va à trouare Elisabetta.

Magnificat da chi composto fosse.

Giouanni Battista nasce, del 3967.

con-

contradetto, qual ordinò, che Giouanni fosse nominato: laqual cosa parendo strana a quelli di casa, per non esser alcuno di quel parētado che tal nome haueſſe, accennauano al padre quello che a lui ne pareſſe: che fattosi dare vn calamaro così scriſſe, Giouanni è il suo nome: di che tutti marauigliati restarono. E subito fu sciolta la lingua di Zacharia, e cominciò a parlare chiaramente, benedicendo Iddio: la fama dellaqual cosa essendo sparsa per tutto quel paese, si cōmossero e spauentarono quelle genti grandemente, e diceuano: Chi sarà mai questo fanciullo? E Zacharia ripieno di Spiritosanto, profetizò, dicendo: *Benedictus Dominus Deus Israel:* e tutto il resto di quel cantico, che dalla Chiesa è recitato ogni notte nel fine delle Laudi. Il fanciullo andò poi sempre crescendo, e confortandosi nello Spirito del Signore: e da picciolo vscito della commodità di casa sua, se n'andò nel deserto, doue stette sinche egli si cominciò poi a dimostrare al popolo d'Israel, come al suo luoco si dirà.

Appare l'Angelo à Gioseffo, e l'esforta à prendere la sua promessa moglie, della sua grauidanza informandolo.

Cap. CLXXXI.

IOrnata che fu Maria Vergine in Nazareth a casa sua, non passò troppo, che Gioseffo, alquale essa era per moglie promessa, s'accorse lei esser grauida: nè sapendo il misterio diuino, & essendo egli giusto & huomo da bene, non la voleua più per moglie, ma s'andaua imaginando di mandarla via ascosamente: & ecco, mentre egli è sopra questo pensiero, gli apparue in sogno l'Angelo del Signore, e disseli: Gioseffo figliuolo di Dauid, non temer d'accettar Maria per moglie: percioche essa di Spiritosanto è grauida, e partorirà vn figliuolo, alqual porrai nome Giesu, percioche esso sarà quello, che libererà i suoi popoli da i peccati loro. Essequì Gioseffo, quanto dall'Angelo gli era stato ordinato, e presà la moglie, visse sempre con essa castissimo. Signoreggiaua in questo tempo tutto l'Imperio Romano Ottauiano Augusto, qual volse che si toleſſero in nota tutti gli huomini, al suo dominio sottoposti:

Riuelatione fatta à Gioseffo dall'Angelo.

posti: qual descrittione anch'in Giudea facendosi, bisognò che Gioseffo andasse in Bethleem a darsi in nota, per esser egli della casata del già Re Dauid: onde giunto quiui con Maria di Spirito santo grauida, venne l'hora del suo partorire, & a venticinque di Decembre la notte innanzi partorì il suo primogenito, & inuoltolo in alcuni pannicelli, lo pose in vn presepio a giacere, percioche non haueuano potuto in alcun luoco albergo trouare. Subito che questo fanciullo fu nato, apparue l'Angelo del Signore ad alcuni pastori, che nell'istesso paese sopra i lor greggi veghiauano: all'apparir delquale essendosi essi per la gran luce, di che fur circondati, in gran spauento posti, gli essortò l'Angelo a non douer temere: percioche esso gli annonciaua vna grande allegrezza per tutto il popolo, ch'era nato in quella notte il Saluator Christo Signore, nella città di Dauid, dicendoli che per segno della verità di questo fatto, andassero che trouariano il fanciullo riuolto ne i panni, nel presepio giacere. Data questa nuoua s'accompagnarono con quest'Angelo vna gran moltitudine delle militie celesti, che in aere Iddio lodauano, dicendo: Sia gloria ne i Cieli a Dio, e sia pace in terra a gli huomini di buona volontà. Mossi i pastori da visione tanto manifesta e lieta, andarono in Bethleem, doue trouarono quanto dall'Angelo gli era stato predetto: E tutti quelli che queste cose sentiuano, restauano marauigliati di quanto i pastori diceuano: liquali glorificando il Signore Iddio delle cose da loro viste & intese, alle lor stanze tornarono. Passati che fur gli otto giorni, dalla legge Mosaica statuiti, fu il fanciullo circonciso, & postoli nome Giesù, secondo che prima che fosse concetto, era stato dall'Angelo chiamato. E venuto il tempo della Purificatione della Beata Vergine, in osseruatione della legge di Moisè, lo portarono al tempio in Ierusalem, ad appresentarlo al Signore, & offerire per esso (secondo che Dio comandaua) vn par di Tortore, ouer dui Colombini. Si ritrouaua all hora in Ierusalem vn'huomo chiamato Simeone, huomo giusto, pieno del diuin timore, & che aspettaua la consolatione d'Israel: & era in lui lo Spirito santo, dalquale inteso haueua, che egli non morirebbe, che vederebbe prima il Christo del Signore, cioè il Messia: venne que-

Descrittione fatta da Augusto.

Natiuità di Giesu Christo, del 3967.

Angeli fanno festa della natiuità di Giesu.

Anni della natiuità di Giesu Christo 1.

Giesu è circonciso.

Simeone e sua profetia.

sto

sto dallo Spirito santo guidato, nel tempio, e preso il fanciullino Giesu nelle sue braccia, benedisse Dio, & orando pregollo, c'hormai lo lassasse passare all'altra vita, hauendo egli secondo la diuina promessa, veduto quello, ch'era da lui mandato per salute, lume, e gloria di tutto il mondo: & & indi a Maria voltatosi, le disse, che quel fanciullo era posto in rouina, & in resurrettione di molti in Israel, & in segno, alquale si contradirebbe: e che l'istessa anima di lei dal coltello del dolore trappassata sarebbe. Mentre egli queste parole dicea, giunse nel tempio Anna profetessa, laquale lodando il Signore, di questo fanciullo cose marauigliose predicaua.

Vengono i Magi ad adorar Giesu, Herode cerca d'vccider lo, lo porta Gioseffo in Egitto, sono vccisi da Herode gli Innocenti.

Cap. CLXXXII.

Nato che fu Giesu in Bethleem, mentre ancora Herode viueua, ecco che vennero di Leuante in Ierusalem alcuni Magi, e domandarono, oue fosse quel Re de' Giudei, ch'era in quel tempo nato, e la cui stella hauendo essi veduta in Leuante, erano venuti ad adorarlo. Turbossi Herode e tutta la città di Ierusalem a questa nuoua, e chiamati il Re i Sacerdoti, & i più dotti della legge, ricercaua da loro, oue era profetizato, che Christo nascer douesse: da i quali hauendo inteso, che in Bethleem la natiuità di Christo esser douea, chiamò secretamente i Magi, e diligentemente del tempo dell'apparsa stella interrogatili, li mandò in Bethleem, ordinandoli, che facessero ogni opera per trouar questo fanciullo, e che trouato gli lo facessero intendere, accioche anch'egli potesse andare ad adorarlo. Si partirono i Magi con quest'ordine, e subito vsciti di Ierusalem, ecco che la stella da loro in Leuante veduta, gli apparue, & innanzi caminandoli li mostraua la strada, che douenano fare, sinche li conduisse al luoco, dou'era il fanciullo, sopra ilquale anche fermossi. Grande fu l'allegrezza de i Magi quando videro la stella, & entrati nella casa, sopra laqual s'era fermata, il fanciul-

Stella apparsa à i Magi.

Magi cercano Giesu.

lo con Maria sua madre ritrouarono, & in terra prostrati l'adorarono, offerendoli de i loro tesori, Oro, Incenso, e Mirra: & indi essendo in visione stati auuertiti che ad Herode piu non andassero, per vn'altra strada ne i lor paesi ritornarono. Partiti che furono i Magi, apparue l'Angelo del Signore in sogno a Gioseffo, e li commise che tolto seco il fanciullo Giesu e la madre, douesse in Egitto ritirarsi, per cioche haueua da essere, che Herode lo faria cercare per farlo morire. Leuatosi Gioseffo di notte, senza dimora in Egitto col fanciullo e con sua madre se n'andò, e vi stette sino alla morte d'Herode: qual trouãdosi da i Magi ingannato, per non esser secondo il suo ordine ritornati a darli nuoua di Giesu, grandemente adirossi, e mandati i suoi ministri in Bethleem, fece vccidere tutti i fanciulli cosi d'essa città, come di tutto il suo territorio, che si trouarono da dui anni in giuso, secõdo il tempo, che per lo detto de i Magi comprendere poteua che hauesse Giesu: e questo affine che vccidendoli tutti, fosse tra essi anch'vcciso quello, dalquale egli temeua che li fosse tolto il Regno. Essendo dopo questa e molte altre scelerità morto (come si disse di sopra) Herode, Archelao suo figliuolo nel Regno li succesSe, ilquale ne i primi dì del Regno, e prima che in esso confermato fosse dall'Imperator dei Romani, venuto in disparere co' Giudei suoi vassalli, ne fece tagliar a pezzi nel proprio tempio, oue si erano fortificati, intorno a tre mila: & indi imbarcatosi andò a Roma, per pigliare la confermatione del Regno; ilche mentre da lui con Augusto è trattato, si leuarono molte seditioni in Giudea, e furono i popoli molto mal trattati da molti capi di seditiosi: e le cose di quel Regno erano in cattiuissimo termine, e ne saria succesSa gran rouina, se non vi era posto rimedio da Varo presidente della Soria: ilquale condusse l'essercito de i Romani in Ierusalem, cosi per soccorrere vna compagnia di suoi soldati lassataui in presidio sotto il gouerno d'vn Capitano chiamato Sabino, e laquale era da vna quasi innumerabil moltitudine di Giudei combattuta: come anche per acquetar le gran solleuationi, che ogni giorno sorgeuano, per non esserui il Re presente, la riuerenza e timor delquale da questo li raffrenasse. Dette Varo il meritato castigo à i seditiosi, e ridotto il tutto in istato tranquillo, lasò in Ierusalem vna

Magi trouano Giesu, l'adorano, e gli presentano doni.

Giesu in Egitto è saluato.

Innocenti vccisi da Herode.

Archelao Rè de la Giudea l'anno 2.

Solleuationi della Giudea.

legione

legione di Romani, accioche teneſſero quel Regno in fede, ſinche da Auguſto ſi determinaſſe chi ne doueſſe hauer la Signoria & il gouerno. Qual dopo l'hauer viſto il teſtamento d'Herode, & vdite le domande coſi d'Archelao, come de gli altri diſcendenti d'Herode, diuiſe quel Regno in due parti, vna dellequali conſegnò ad Archelao, dandoli titolo di Tetrarca: e dell'altra ne fece due parti, e ne dette vna à Filippo, l'altra ad Herode del vecchio Herode ſ gliuoli, con titoli ancor eſſi di Tetrarchi, e rimandolli al gouerno de i luochi ad eſſi aſſegnati. Apparue in queſto tempo l'Angelo in ſogno à Gioſeffo in Egitto, & ordinolli che ritornaſſe in Giudea col fanciullo, e con la madre: percioche erano morti quelli che d'vccider lo cercauano. Ma giũto che fu Gioſeffo à i confini della Giudea, intendendo che Archelao vi ſignoreggiaua, non volſe per maggior ſicurezza andarui, & in ſogno auuertito, ritiroſſi in Galilea, nella città di Nazareth, & quiui fermò la ſua habitatione: di doue ogni anno andauano il giorno ſolenne della Paſqua in Ieruſalem. & eſſendo creſciuto il fanciullo all'età di dodeci anni pieno di ſapienza e di Spiritoſanto, nel ritorno che eſſi fecero di Ieruſalem verſo Nazareth, rimaſe Gieſu in Ieruſalem, ſenza che Gioſeffo ò la madre ſe n'accorgeſſero: liquali ſtimando che egli foſſe tra gli altri loro compagni, tutto vn giorno ſenza eſſo caminarono, nè trouandolo in alcun luoco la ſera, tornarono ſubito in Ieruſalem à cercarlo: & il terzo giorno lo trouarono che nel tempio in mezzo de i Dottori ſedeua, & con eſſi diſputaua, facẽdoli tutti ſtupire con le ſue ſauie & marauiglioſe domande, & con le ſue pronte & conuenienti riſpoſte. Si dolſe la ſua dolciſſima madre, del ſuo eſſerſi fatto con tanto affanno cercare: A che riſpoſe egli, che cercar non lo doueuano, come quelli che ben ſapeuano, ch'era neceſſario ch'egli nelle coſe del padre ſi tratteneſſe. Et indi con eſſi in Nazareth eſſendo tornato, creſceua in etade, & in ſapienza e gratia appreſſo à Dio, & appreſſo gli huomini ancora.

Regno di Giudea diuiſo.

Gioſeffo torna con Gieſu in Giudea, del 3.

Gieſu di dodeci anni diſputa con gli Dottori.

Archelao è priuato della sua Tetrarchia, e la Giudea è data in gouerno à i presidi Romani. San Giouan Battista comincia à predicare il batteſmo dalla penitenza: Gieſu è da lui battezzato, & à i Giudei publicato per vero Meſſia.

Cap. CLXXXIII.

ARchelao aſpiraua in queſto tempo al nome & authorità Regia: ma i ſuoi portamenti furono tali, che non lo potendo i popoli ſopportare, ne fecero querela all'Imperator Auguſto, che chiamatolo a Roma, e trouato che crudelmente & auaramente tirranneggiaua i popoli, lo priuò della ſua Tetrarchia: e confinollo in Vienna di Francia, dieci anni dopo la morte del primo Herode ſuo padre, oue miſeramente i ſuoi giorni finì: nè più dopo lui Ieruſalem fu in poter de i Giudei, ma vi fu mandato dall'Imperator vn gentil'huomo Romano in gouerno, chiamato Copinio: nelqual tempo gouernando pacificamente Filippo & Herode le lor Tetrarchie, fabricarono in eſſe diuerſe cittadi, e ſi feccro e da i popoli, e dall'Imperatore grandemente amare: & hauẽdo finito Copinio il tẽpo del ſuo Reggimẽtó, li ſucceſſe Marco, & a Marco Annio Ruffo: nel cui tẽpo morì l'Imperator Ottauiano Auguſto, e fu ſublimato all'Imperio Tiberio Ceſare, ilqual rimoſſo Annio dal gouerno della Giudea, vi mãdò Valerio Grato, che giunto in Ieruſalem leuò il pontificato de' ſacerdoti a quello ch'era all'hora ſommo Pontefice, e lo dette a Gioſeſto, detto Caifas: e dopo l'eſſere ſtato dodeci anni in quel gouerno, hebbe per ſucceſſore Pontio Pilato: ſotto il cui Reggimento, e nel quintodecimo anno dell'Imperio di Tiberio Ceſare, eſſendo Tetrarcha della Galilea Herode: e Filippo ſuo fratello Tetrarcha dell'Iturea, e della Regione Traconitide, e Liſania Tetrarca della Abilina: Giouanni figliuolo del Sacerdote Zacharia, moſſo dallo ſpirito diuino vſcì del diſerto veſtito d'vna veſte fatta di peli di Cameli, e cominciò a predicare il batteſmo della penitenza e della remiſſione de i peccati, nel paeſe vicino al fiume Giordano, ſecondo che da Eſaia era ſtato di lui profetizzato. Cõcorreuano da Ieruſalẽ e da tutte l'altre parti della Giudea infinite perſone a queſto batteſmo, moſſi dalla ſantità grãde, che in

Archelao è ſcacciato di Giudea, del 10.

Giudea ridotta in prouincia da i Romani.

Giouanni Battiſta comincia à predicare il batteſmo della penitẽza, del 29.

Giouanni vedeuano: & esso ammaestrandoli, che lassati i peccati, di quelli penitẽza facessero, nel Giordano li battezzaua, auuertendoli però, ch'egli nõ era il Messia, come molti pensauano, e che questo suo battesmo era solo in acqua: ma che fra essi era vno, assai più potente di lui, qual gli haueua da battezzare in Spirito santo e fuoco. Mentre egli à battezzare & à predicare attẽde, ecco che Giesu anch'egli venne di Galilea à ritrouarlo, acciochelo battezzasse, essendo all'hora in età d'anni trenta. Qual subito che Giouanni vide, riuerente li disse: Come Signore? Io da voi debbo esser battezzato: ma rispondendoli Giesu, ch'egli s'acquietasse, percioche cosi era necessario che si facesse, lo battezzò: e battezzato ch'egli fu, s'aperser o i Cieli, e vide Giouanni discendere lo Spirito santo in forma di colomba sopra di Giesu: e fu sentita vna voce dal Cielo, che disse: Questo è il mio diletto figliuolo, nel quale io mi son cõpiacciuto: esso ascolterete. Et il giorno seguente vedendo Giouanni, che Giesu verso di lui veniua, disse alle turbe circonstanti. Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che leua i peccati del mondo. Questo è colui che viene dopo me, e prima di me fu fatto: percioche prima che io fossi, egli era. Rese Giouanni in quell'hora testimonianza di Giesu, testimoniando ch'esso gli haueua veduto discender sopra lo Spirito santo: e che da quello che mandato l'haueua a battezzare, gli era stato detto, che sopra qualunque egli vederebbe discender lo Spirito santo in forma di colomba, che quello in Spirito santo battezzar doueua. E però sappiate (disse Giouanni alle turbe) che questo è il vero figliuolo del onnipotente Iddio.

Christo è da Giouãni battezzato, del 30.

Testimonianza, che dette Giouanni di Giesu.

Giesu è dal diauolo tentato nel deserto, che superate le tentationi, e scacciato il tentatore, comincia à predicare & à far miracoli: Conuerte l'acqua in vino nelle nozze, alle quali con la madre era stato inuitato.

Cap. CLXXXIIII.

Il diauolo tenta Giesu nel deserto.

BAttezzato che fu Giesu, fu nel deserto dallo Spirito santo condotto, acciochefosse dal demonio tentato: doue hauendo egli digiunato quaranta giorni e quaranta notti senza pigliare alcun cibo, li venne

poi fame: onde il diauolo in forma humana auuicinato seli li disse, alcune pietre mostrandoli: Se tu sei figliuolo di Dio, comanda che questi sassi douentino pane. Alquale rispose Giesu: Egli è scritto: Nō di solo pane l'huomo viue: ma anche d'ogni parola, che della bocca esce di Dio. Lo prese all'hora il diauolo, e portatolo nella città santa di Ierusalem, lo fermò nella maggior sommità del tempio, e dissoli: Se sei figliuolo di Dio, gittati a basso: percioche egli è scritto, che Dio hà comandato a gli Angeli, parlando di te, che nelle lor mani ti piglino, acciochè i tuoi piedi dalle pietre offesi non siano. E di nuouo Giesu li disse: Egli è scritto: Non tenterai il tuo Signore Iddio. Portollo all'hora il diauolo sopra vn'altissimo mōte, e mostrolli tutti i Regni del mondo, e la gloria loro, e li disse: Di tutte queste cose io ti sarò Signore, se gittandoti in terra tu m'adorerai. Lo scacciò all'hora Giesu da se con queste parole: Vattene Sattanasso: percioche egli è scritto: Adorerai il tuo Signore Iddio, e solo a quello seruirai. Fuggì a quelle parole il diauolo: & ecco gli Angeli le gli appresentarono, e di quanto li faceua dibisogno lo seruirono. Hauuta c'hebbe Giesu questa vittoria del nimico dell'humana natura, se n'andò in Galilea, & quiui cominciò a predicare, & a farsi de i discepoli: tra i quali furono de i primi, Simone che fu poi detto Pietro, Andrea, Filippo, e Nathanael, qual vltimo vogliono alcuni che fosse Bartholomeo: & essendo insieme con essi inuitato ad honorare con la sua presenza vn par di Nozze, che si faceuano in Cana, castello della Galilea, vi andò, e seco ritrouossi etiādio la Vergine sua madre: laqual vedendo che sul più bello del conuito li mancaua il vino, disse al figliuolo: Questi nostri amici non hanno più vino: a che rispondendo Giesu, che nè a lei, nè a lui questa cosa importaua, e che non era ancora giunta la sua hora, ordinò essa a i ministri, che facessero tutto quello, che da lui imposto li fosse. Erano in quel luoco sei hidrie, cioè sei vasi di terra cotta da acqua, che i Giudei per spesso purificarsi sogliono tenere. E Giesu voltatosi a i ministri, comandò che d'acqua empite fossero: ilche hauendo essi essequito, ne fece dare ad assaggiare a lo Scalco di quel cōuito: ilquale gustato hauendo questa acqua già da Christo conuertita in vino, nè sappeudo come il fatto stesse, cō

Giesu comincia à predicare, e primi discepoli da lui chiamati, de 30.

Nozze di Cana di Galilea.

Acqua conuertita in vino da Giesu.

queſte parole lo ſpoſo ripreſe: Ogni huomo pone in tauola nel principio del banchetto il meglior vino, ch'egli habbia, e tu l'hai riſeruato ſino al fin del paſto. Fù queſto il primo miracolo, che Gieſu faceſſe, & in lui i ſuoi diſcepoli credettero. Poco dopo queſto ſucceſſo, eſſendo la feſta della Paſqua, aſceſe Gieſu co i ſuoi diſcepoli di Galilea in Ieruſalem, e trouando nel tempio molti che compranano e vendeuano, fatto vn flagello di cordicelle, li ſcacciò fuori del tempio: indi con la ſua dottrina e miracoli induſſe molti a credere in lui, tra i quali fu Nicodemo, vno de i principali tra i Fariſei: e fu di nuouo da Giouanni Battiſta publicato per maggiore aſſai di lui, & eſſortati i popoli à crederli. Qual Giouanni riprendendo in queſto tempo Herode Tetrarca della Galilea, ch'egli haueſſe contra gli ordini della legge leuata la moglie al proprio fratello, e viuendo lui per moglie ſe la teneſſe, fu da lui meſſo in prigione: ilche quando Gieſu inteſe, vedendo etiandio che i Fariſei alla ſua dottrina pertinacemente reſiſteuano, partiſſe di Ieruſalem per tornare in Galilea: nelqual viaggio paſſando vicino alla città di Samaria, con l'occaſione d'vna donna Samaritana (che lo trouò ſopra vn pozzo a ſedere, aſpettando i ſuoi diſcepoli, che erano entrati nella città a comprarſi da viuere, hauendoſi fatto conoſcere a lei per lo Meſſia) fu da i Samaritani nella città introdotto: doue hauendoli dui giorni predicato, conuertì gran numero di loro a credere in lui.

Miracolo primo fatto da Gieſu.

Giouanni Battiſta è poſto in prigione da Herode, del 31.

Conuerſione della Samaritana.

Predica Gieſu la ſua nuoua dottrina, fa in propria virtù molti miracoli: perloche molti à lui s'accoſtano.

Cap. CLXXXV.

VScito Gieſu di Samaria, & il ſuo viaggio ſeguitando, giunſe in Galilea; oue fu molto accarezzato, per la gran fama de i miracoli da lui fatti in Ieruſalem: e trouandoſi egli vn giorno in Cana di Galilea, doue fece il ſuo primo miracolo di conuertir l'acqua in vino, lo fu a trouare vn certo Signorotto, e con preghiere ottenne da lui la ſanità a vn ſuo figliuolo, ilquale era in

Cafarnaum dalla febre trauagliato: doue essendo poi andato anche Giesu, fermò quiui per vn tempo la sua stanza, predicando continuamente che il Regno di Dio era venuto, e che si facesse penitenza, confermando la sua dottrina co i molti miracoli, che ogni giorno faceua: la fama de' quali essendosi per i luochi circonuicini sparsa, veniuano da tutte le parti infinite persone conducendoli molti da diuerse infermitadi oppressi, accioche da lui curati fossero. Hor mentre egli vn giorno caminaua sopra il lito del mar di Galilea, vide due barchette di pescatori, sopra vna dellequali, qual era di Simone, essendo montato, lo pregò, che si allargasse alquanto da terra, per fuggire a questo modo la gran calca, che dalle turbe gli era fatta: ilche essendo da Simone esseguito, si pose Giesu a sedere in essa barchetta, e predicò alle turbe, che sul lito lo stauano ad ascoltare, la venuta del Regno de i Cieli: e finito che egli hebbe il suo ragionamento, disse a Simone, che douesse gittar la rete e pescare; & egli quantunque con la fatica di tutta la notte nulla preso hauesse, tuttauia non contradicendo al comandamento di Giesu, gittò la rete nel mare, e tanti pesci con essa prese, che necessario fu di farsi aiutare dai compagni, ch'erano nell'altra barca, accioche la sua rete, per la gran quantità dei pesci non si rompesse; & hauendo con questa sola pescata empiuto talmente ambe le barchette, che stauano in pericolo per lo gran peso di sommergersi: Simone insieme co i compagni sbigottito per questo miracolo, & alle ginocchia di Giesu gittatosi, li disse: Signore, partiteui da me, perche io son peccatore. E Giesu li rispose: Non dubitare, perche per l'auuenire gli huomini prenderai. Onde Simone, Andrea suo fratello, Giacomo e Giouanni fratelli, figliuoli di Zebedeo quali ancora essi erano prima da Giesu stati chiamati, abbandonando le lor barchette e le reti, & anche gli vltimi dui il proprio padre, si posero a seguitar Giesu; che di quel luoco partitosi, andò in Cafarnaum, e mentre quiui nella sinagoga predicaua, vn'indemoniato cominciò a gridare ad alta voce; Che hauemo noi da far teco ò Giesu Nazareno, che sei venuto innanzi al tempo a cruciarci? Io sò che tu sei il Santo di Dio. Lo sgridò all'hora Giesu, e dissegli, Taci, & esci di quel corpo. Subito gittò lo spirito quell'huomo per terra, & alla

Miracoli molti fatti da Giesu in Cafarnaum

Discepoli ch'abbandonata ogni cosa seguitano Giesu.

Indemoniato liberato da Christo.

presenza di tutti stracciandolo molto, n vicitte senza punto offenderlo. Si stupirono tutti quelli che quiui si trouauano, e marauigliosi tra lor diceuano: Che gran cosa è questa? Che parola e che nuoua dottrina è questa? Questo huomo in propria virtù e possanza comanda a gli spiriti immondi, & è da loro vbidito. Per questo, e per altre sue buone operationi, si sparse per tutta la Galilea il grido del suo nome. Vscito poi della Sinagoga, a casa di Simone andò, e presa per la mano la suocera di Simone, che in letto con la febre giaceua, la risanò subito di modo, che leuatasi di letto, si pose ad apparecchiarli da mangiare. Fece la sera nell'istesso luoco infiniti altri miracoli: & indi poi partitosi andaua per tutte le Sinagoghe di quella prouincia predicando, & annonciando il nome di Dio, e risanando per tutto doue giungeua gli infermi, e gli indemoniati liberando: & essendoli occorso di passare oltra lo Stagno con vna barchetta in compagnia de i suoi discepoli, leuossi in vn subito fortuna tale, che la barchetta staua per affondarsi, su la poppe dellaquale Giesu sicuramente dormiua: onde i suoi discepoli lo destarono, e li dissero: Signore saluateci, perche noi perimo. Che temete voi, rispose egli, huomini di poca fede? e voltatosi al mare, li comandò, che si abbonacciasse, e detta questa parola, il mare diuenne tranquilissimo. Perloche restando attoniti gli huomini, che in quella barca si trouauano, diceuano tra loro: Chi può esser costui, alquale & il vento & i mari vbidiscono? Sbarcato poi nel paese di Gerasseni, qual dirimpetto della Galilea è situato: fu con empito incontrato da vno, che haueua vna legione di diauoli adosso, gridando che da lui erano tormentati: e comandandoli Giesu, che di quel corpo vscissero, lo pregarono essi, che li desse licenza d'entrare in vn branco di porci, che quiui d'intorno pasceuano: laqual cosa hauendoli Giesu concessa, si cacciarono i diauoli in quei porci, liquali intorno a due mila esser poteuano, e nello Stagno vicino precipitatili, ve gli affogarono tutti, restando libero e sano quell'huomo, delqual erano vsciti. Indi essendo Giesu tornato in Galilea, vn giorno che in vna casa insegnaua la santa dottrina, fu portato vn paralitico in letto, nè potendo quelli che lo portauano, condurlo innanzi a Giesu, per la gran mol-

Suocera di Simone risanata da Giesu.

Mare si abbonaccia di cõmissione di Giesu.

Indemoniato liberato da Christo.

Porci annegati da i diauoli.

titudine

titudine di gente, che era & in casa, & alla sua porta, montarono sul letto, e fattoui vn buco, a ciò bastante, calarono con corde l'infermo cosi come egli staua nel letto, innanzi a i piedi di Giesu. Et esso la lor gran fede vedendo, disse al paralitico: Confidati figliuolo, percioche i tuoi peccati perdonati ti sono. Erano in quel luoco molti Farisei, Scribi, e Dottori della legge: liquali scandalizati di questa parola di Christo, dentro a se stessi diceuano: Costui bestemmia: chi può rimettere i peccati, se non vn solo Iddio? Conobbe Giesu questi lor pensieri, e li disse: Perche pensate voi male ne i vostri cuori? Che cosa è più facile a dire: Ti si rimettono i peccati; ò dire: Leuati, piglia il tuo letto, e camina? Ma accioche voi sappiate, che il figliuolo dell'huomo ha potestà di rimettere i peccati in terra: Leuati (disse al paralitico) piglia il tuo letto, e vattene a casa: e subito si leuò l'huomo totalmente risanato, e preso il suo letto alla presenza di tutti, glorificando il Signore Iddio, a casa se lo portò: di che tutti gli astanti per marauiglia stupiti restarono.

Paralitico risanato da Giesu.

Segno aperto dell'ampia auth rità di Giesu.

Chiama Giesu il publicano Mattheo alla penitenza fa infiniti miracoli, elegge i dodeci Apostoli, insegna il modo d'orare, conuerte la Maddalena, & ogn'hor più cresce la fama de i suoi miracoli.

Cap. CLXXXVI.

PAssaua vn giorno Giesu dinanzi a vn banco, e videui sedere il banchiere, chiamato Mattheo, e guardatolo lo chiamò, che seguire lo douesse. Ilquale lassato subito ogni cosa, a seguitarlo si pose, e li fece vn solenne conuito in casa sua: onde mormorando gli Scribi & i Farisei, che egli co i peccatori praticasse e mangiasse, li rispose Giesu, che non i sani, ma gli infermi hanno bisogno del medico: e che egli era venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori a penitenza: & mentre egli e questi & altri buoni documenti insegna, ecco che Iairo prencipe della sinagoga, a i piedi se li gitta, e lo priega che vadi a risanare vna sua figliuola d'anni dode-

Vocatione di Mattheo.

Peccatori chiamati da Giesu a penitenza.

si, laqual superata da gran male, cominciaua a morire: alle cui preghiere leuossi Giesu, & accompagnato da i suoi discepoli, e da molta turba, curiosa sempre di cose nuoue verso la sua casa andaua: & ecco per strada vna donna, che già dodeci anni patiua il fluisso del menstruo, nè mai con medicina alcuna s'era potuta risanare, se gli accostò con fede fermissima d'esser nel toccar solo i suoi vestimenti, dal suo male liberata: & ascosamente di dietro li toccò la fimbria della sua veste, e subito fu fatta sana: e Giesu a lei voltatosi le disse: Confidati figliuola, percioche la tua fede t'ha fatta salua, và in pace, e sij sana della tua infermità: giunsero in questo i messi dell'archisinagogo, auisandolo che non douesse più trauagliare il maestro, percioche la figliuola era già morta: ilche intendendo Giesu li disse: Non temere, habbi pur fede, e salua la vederai: e giunto alla casa non lasciò entrar seco altri che Pietro, Giacomo, e Giouanni, & il padre e la madre della fanciulla: laqual morta giaceua, e Giesu la prese per mano e disse: Fanciulla, io ti comando, leuati. Tornò con queste parole in lei il suo spirito, e subito leuatasi, si pose a caminare. Di che e lieti, e marauigliosi restarono il padre e la madre della fanciulla: e quantunque Giesu ordinasse, che questo fatto si tacesse, se ne sparse la nuoua per tutto quel paese. Partitosi poi Giesu di quel luoco, illuminò dui ciechi, & liberò vno indemoniato da vn spirito muto, qual vscito che fu lo spirito, subito parlò: & i Farisei arrabbiando d'inuidia, diceuano, che egli in virtù del demonio, i demonij scacciaua. Venne frattanto il giorno solenne della Pasqua, & ascese Giesu in Ierusalem, oue hauendo risanato vno che trentaotto anni era stato infermo, & hauendoli fatto portare via il suo letto in giorno di Sabbato, si leuò tra i Giudei vn gran bisbiglio, parendoli da vn canto che egli facesse male a non solennizare il Sabbato, e dall'altro non potendo se non lodare l'opere sue marauigliose e stupende: con laquale occasione li predicò esso molta bella dottrina, nellaquale li manifestaua, che egli era figliuolo di Dio: ma essi spinti dalla loro malignità & inuidia, lo cercauano d'vccidere: onde di quel luoco partitosi, si ritirò alla volta del mar di Galilea, risanando per tutto oue passaua infiniti da varie

Donna guarita dal fluisso del sangue

Fanciulla dell'Archisinagogo resuscitata da Christo.

Diuersi miracoli fatti da Christo.

rie infermitadi oppressi: perloche era seguito da vna gran moltitudine di persone; dallequali essendosi vna sera sbrigato, in cima à vn monte ascese, & stette tutta quella notte in oratione: e venuto il giorno lo vennero à trouare i suoi discepoli: & esso ne elesse dodeci fuora di tutti gli altri, liquali nominò Apostoli, & datali authorità di curare l'infermità, & di scacciare i demonij, volse che per la Giudea il Regno dei Cieli predicando andassero. Furono questi, Simone cognominato da lui Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo di Zebedeo, & Giouanni suo fratello, Filippo, Bartholomeo, Mattheo, Tomaso, Giacomo d'Alfeo, Simone, Iuda Tadeo, e Giuda Iscarioth, che poi fu traditore del suo Maestro Giesu: co i quali discese oue erano le turbe, & risanò molti, & predicolli la sua Santa dottrina, insegnandoli tra l'altre belle cose, la santa oratione del *Pater noster*, all'hora da lui primieramente publicata: & dopo l'hauer lungamente predicato, risanò vn leproso con la sua parola: indi andato in Cafarnaum, lo fu à trouare vn Centurione, e lo pregaua per vn suo seruitore, qual era grandemente infermo: a cui hauendo detto Giesu, che egli seco anderebbe a trouarlo, & lo risanerebbe, rispose il Centurione: Io non son degno Signore, che voi nella mia casa entriate, ma dite solo la vostra parola, & il mio seruitor risaneràsi: percioche ancor io, che son huomo ad altri sottoposto, hò sotto di me molti soldati, & dico à questo, Và, & egli và: & a quell'altro, Vieni, & egli viene: & al mio seruitore ordino che facci questo, e questo, & egli lo fa. Vdendo Giesu le parole del Centurione, marauigliossi, & voltatosi a quelli che lo seguiuano disse: In verità vi dico, che in Israel non hò trouata vna tal fede: onde vi dico, che molti dal Leuante e dal Ponente verranno, e con Abraham, Isaac, e Iacob si riposeranno, & i figliuoli del Regno saranno cacciati nelle tenebre esteriori, oue pianti s'vdiranno, e stridor di denti. Voltatosi poi al Centurione, li disse: Và, e secondo c'hai creduto, ti sia fatto: & in quella istessa hora fu risanato il seruitore. Nè passò troppo, che andando egli in vna città, chiamata Naim, da molti suoi discepoli accompagnato, incontrò vicino alla porta della città vn giouanetto, che morto era

Apostoli eletti da Christo.

Pater noster, quãdo fu da Christo insegnato.

Fede grãde del Cẽturione.

por-

portato à sepelire, vnico figliuolo di sua madre vedoua, laquale con molta turba di cittadini questo funerale piangendo e dolendosi accompagnaua. Si mosse Giesu a compassione di costei, e le disse: Non piangere: & alla bara accostatosi la toccò e disse: O giouanetto, a te dico, lieuati. Leuossi subito il giouanetto, e cominciò à parlare: & egli alla madre lo dette. Si spaurirono quanti eran presenti, e glorificando Dio diceuano, che era tra lor venuto vn gran profeta. La fama delqual miracolo si sparse per tutta la Giudea, e per tutti i paesi à lei circonuicini. Et esso Giesu non si fermando lungo tempo in alcun luoco, andaua seminando la parola di Dio, e sollеuando gli oppressi da varie infermità, e gli tormentati da i demonij. Et essendo stato inuitato vn giorno da vn Fariseo a desinar seco, mentre à tauola sedeua, ecco vna dõna, qual era in quella città peccatrice, quando seppe che Giesu in quella casa desinaua, prese vn vasetto d'vnguento odorifero, & entrata nella casa, à i piedi di Giesu gittossi, & i suoi peccati piangendo, li lauò con le lacrime i piedi, co i proprij capelli asciugolli, e continuamente basciandoli, con quel vnguento pretioso gli vnse. Vedendo Giesu la gran fede di questa donna; & il gran pentimento de i suoi peccati, la difese col Fariseo, che biasmaua, che da lei si lassasse toccare, e con vna parabola del suo error lo fece accorgere: & indi alla donna voltatosi, le disse: Ti sono perdonati i tuoi peccati: la tua fede t'hà fatta salua: vattene in pace. Et essendoli poi stato condotto innanzi vno indemoniato cieco e muto, lo risanò d'ogni suo male: & i Farisei & li Scribi inuidiando questi suoi marauigliosi fatti, per leuarli la reputatione, diceuano alle turbe, che egli era indemoniato, e che in virtù di Belzebub i domonij scacciaua: ma furono da Giesu con viue & vere ragioni di modo confutate queste loro parole, che non seppe la loro inuidia & malignità che più risponderli: e con questa occasione si distese egli in insegnarli, & in reprendere la loro durezza & infedeltà, e con profonda dottrina, & con essempij, e con parole di diuerse sorti al lume della verità chiamandoli, & alla strada della loro salute. Transferissi poi in Nazareth, doue egli era stato nutrito & alleuato: il popolo dellaqual città essendo da lui ripreso della sua

Figliuol della vedoua resuscitato da Christo.

Cõuersione di Maria Maddalena.

Inuidia de i Scribi e de i Farisei.

poca

poca fede, si sdegnarono essi di modo, che lo condussero in cima a vn'alto monte, per precipitarlo giù di quello, e darli la morte: ma esso con la sua diuina virtù per mezzo di loro passando, uscì dalle lor mani, e saluossi: e seguitando il suo instituto d'andar predicando la parola di Dio, mandò i già eletti dodeci Apostoli a dui a dui in diuerse parti a predicare, dandoli virtù di guarir gl'infermi, di scacciar i demonij, & insieme insegnandoli quello, che predicar douessero.

Apostoli mandati da Christo à predicare.

Giouanni Battista è decapitato da Herode: Christo nel deserto si ritira, doue con cinque pani e dui pesci satia cinque mila persone: Camina sopra il mare, e libera gli Apostoli dalla fortuna del mare. Cap. CLXXXVII.

Già alquanti mesi prima, haueua Herode fatto mettere in prigione Giouanni Battista, come di sopra dicemmo, percioche lo riprendeua, ch'egli si tenesse Herodiade moglie di suo fratello: ma cosi prigione per la sua santità lo riueriua e temeua, conoicendo etiandio che giustamente era ripreso da lui: secondo che all'incontro Herodiade empia e rea femina, odiandolo per esser da lui il suo adulterio publicamẽte biasmato, cercaua ogni occasione di farlo morire. Occorse pertanto che Herode fece vn banchetto il giorno del suo natale a tutti i principali della sua Tetrarchia; nelquale essendo hormai tutti allegri e caldi dal vino, entrò vna fanciulla, figliuola d'Herodiade, e per dar spasso ad Herode, & a i Prencipi inuitati da lui, alla lor presenza ballò; del cui ballare si compiacque egli di sorte, che le giurò di darle tutto quello, ch'essa gli addimandasse, ancor che del suo Regno la metà chiedesse. Hauuta questa promessa uscì la fanciulla a trouar la madre, per intender da lei quello che addimandar douesse; laquale hauendo inteso che la promessa era con giuramento affermata, le parue che questa fosse bonissima occasione di sfogar l'odio suo contra Giouanni, e di torsi dinanzi a gli occhi quello, per le cui parole temeua esser discacciata da Herode. Posposta pertanto ogni altra dimandá, ordinò

Herodiade odia Giouanni Battista.

alla

alla fanciulla, che subito nel conuito ritornasse, e domandasse che all'hora all'hora le fosse data in vn bacino la testa di Giouanni Battista. Fece la fanciulla l'ingiusta domanda; & Herode quantunque mostrasse in apparenza hauerne dolore, tuttauia e per lo giuramento fatto alla presenza di tanti Signori, e per non addolorare la fanciulla della promessa mancandole, mandò e fece tagliar la testa a Giouanni in prigione, & in vn bacino alla fanciulla la dette, & essa alla madre la portò, laquale con questo spettacolo satiò la sua ferigna crudeltà. Inteso c'hebbero i discepoli di Giouanni la sua morte, vēnero, e tolto il suo corpo, honoreuolmente lo sepelirono. Alquanti mesi dopo che questo caso successe, venendo all'orecchie d'Herode la fama de i miracoli grandi che Christo faceua, entrò in pensiero, & a i suoi cortigiani lo disse, che questo potrebbe esser forsi quel Giouanni, ch'egli haueua fatto decollare, ilquale per diuina pōtenza da morte à vita resuscitato, queste opere marauigliose operaua. Altri haueuano opinione, che Elia; ouero alcun'altro de gli antichi profeti di nuouo fosse apparso; talche diuersamente di Christo si parlaua; & esso tutte queste cose sapendo, passò il mar di Galilea, e se n'ando co i suoi Apòstoli in vn luoco deserto, cosi per leuarsi dinanzi ad Herode, come anche accioche gli Apostoli si riposassero alquanto dalla fatica del predicare; ma non puote questa lor ritirata essere tanto secreta, che dalle turbe non si risapesse; lequali desiderose d'vdirlo, e di riceuerne beneficij, pigliando la volta per lo lito del mare, l'andarono nel deserto a ritrouare: ilquale accettatele volentieri, lungamente le predicò, e risanò molti infermi ch'erano tra loro; nel far le qual cose passò tutto il giorno, il luoco era deserto, nè prouisione alcuna s'era fatta da poter cibare tanta gente, quiui venuta da luochi molto lontani; onde Christo à Filippo voltatosi, li disse; Di doue compreremo noi tanto pane, che queste genti possano mangiare? il che disse egli per prouarlo, perche ben sapeua egli quello che douea fare. Con venticinque fiorini d'oro, rispose Filippo, non si comprarìa tanto pane, che ne toccasse vn pezzetto a ciascheduno. Domandò all'hora Giesu quanti pani hauessero, e dicēdoli Andrea, che v'erano solo cinque pani e due pesci, se li fece portare, & ordinò che facessero sedere le turbe per ordine,

Giouanni Battista decapitato da Herode.

Opinioni de gli Hebrei, chi Giesu fosse.

cento,

cento, o cinquanta per squadra: ilche essendo fatto, alzò gli occhi al Cielo, ringratiò Dio, benedisse i cinque pani & i due pesci, e con le sue mani spezzatili, li dette à gli Apostoli, che alle turbe li dispensassero: in quel benedire, spezzare, e dispensare moltiplicarono di sorte & i pani & i pesci, che furon bastanti a satiare intorno a cinque mila persone, non computando in questo numero le donne & i fanciulli: e satiati che furono, raccolsero gli Apostoli di commissione di Christo, i pezzi ch'erano auanzati, e n'empirono dodeci sporte. Quando le turbe videro cosi stupendo miracolo, dissero: Questo è veramente quel profeta, che in questo mondo ha da venire. Conobbe all'hora Giesu, che le turbe lo voleuano pigliare e farlo Re, onde comandò a gli Apostoli che montati nella lor barchetta passassero di la dal mare, sino che esso licentiasse le turbe; e partiti ch'essi furono, ascosamente si leuò dinanzi alle turbe, & ascese in cima d'vn monte a far oratione: & essendosi frattanto oscurata la notte, si leuò vn bruto temporale, e la barchetta era insieme con gli Apostoli aspramente combattuta dall'onde del mare, ritrouandosi ancora Giesu sopra del monte: qual nell'vltima parte della notte, se n'andò verso gli Apostoli, caminando sopra le turbide onde del tempestoso mare: quando lo videro gli Apostoli, pensarono che fosse qualche fantasma, e spauentati si posero a gridare. Li fece animo all'hora Giesu, e li disse che non douessero temere, percioche egli era il loro Maestro, e non fantasma, come essi dubitauano. La cui voce sentendo Pietro, preso animo li disse, che s'egli era, li comandasse che andasse a lui sopra l'acque del mare: e dicendoli Giesu, Vieni, saltò Pietro fuori della barchetta, e sopra l'onde caminaua: ma poi sentendo il vento furiosamente soffiare, si spauentò, e cominciossi a sommergere: onde ad alta voce chiese soccorso a Christo, & egli porgendoli il braccio lo prese, e disseli: Ah huomo di poca fede, perche dubitasti? e con esso nella barchetta ascese, e subito la fortuna cessò, e si ritrouarono esser giunti a quella parte del lito, oue essi andauano. All'hora quanti erano nella barchetta, l'adorarono, dicendo ch'egli veramente era figliuolo di Dio. Smontato poi ch'egli fu in terra, concorreuano d'ogni parte i popoli à trouarlo co i lo-

Miracolo de i cinque pani e de i dui pesci.

Giesu camina sopra il mare.

Pietro sopra il mare camina.

ro infermi di varie infermità, e quanti lo poteuano toccare, tutti restauano liberi dall'infermità loro. Quiui insegnò Giesu molta bella dottrina, e tra l'altre cose trattò lungamente del Pane celeste, che dà salute al mondo, qual pane manifestò ch'egli istesso era: e che la sua carne era il vero cibo, & il suo sangue la vera beuanda: quali due cose tutti quelli che degnamente mangiassero e beuessero, sarebbono partecipi della vita eterna: per le quali parole intendendo alcuni, che esso gli essortasse à mangiare & à bere la carne & il sangue humano, si scandalizarono, e mormorando cessarono di più seguitarlo: & esso conoscendo che i Giudei procurauano di farlo morire, non caminaua più per Giudea; ma circondando la Galilea, andaua seminando la sua santa dottrina.

Carne di Christo vero cibo e suo sangue vera beuanda de i fedeli.

Libera Giesu la Cananea: scaccia il demonio muto e sordo, satia quattro mila persone con sette pani, illumina vn cieco, domanda à gli Apostoli quello che di lui si dice, & à Pietro promette le chiaui del Cielo. Cap. CLXXXVIII.

Occorse che caminando Giesu per la Galilea, entrò ne i confini di Tiro e di Sidonia, le quali erano cittadi di Pagani e d'Idolatri: & ecco vna donna di quelle parti ad alta voce gridando, li domandaua misericordia, pregandolo che liberasse vna sua figliuola, qual era indemoniata: nè le rispondendo lui, nè essa cessando di gridare, lo pregarono gli Apostoli, che la licentiasse, accioche non gli andasse cosi gridando dietro: e Giesu li rispose, ch'egli non era stato mandato se non per le pecorelle d'Israel, che smarite erano: & in questo parlare giunse la donna, che in terra prostratasi innanzi a Giesu, instaua che liberasse la figliuola. Le rispose esso, che non era bene torre il pane à i figliuoli, e darlo a i cani: si bene Signore, disse ella, perciocheanche i cagnoletti mangiano delle miche, che cadono dalla tauola de i lor patroni. O dõna, disse all'hora Giesu, grande è la tua fede, siati concesso quanto tu vuoi: e subito restò la fanciulla libera dallo spirito cattiuo, che in essa era: e la madre tornata à casa la

Fede grãde della Cananea.

trouò del tutto risanata e libera. Ritornato poi ch'egli fu in Galilea li fu appresentato vn sordo & muto, acciochè egli lo risanasse: & esso postoli le dita nell'orecchie, e toccandoli col suo sputo la lingua, alzò gli occhi al Cielo, & sospirando disse: Effeta, che vuol dire, Apriti: e subito se gli aperser l'orecchie, e se li sciolse il legame della lingua, & parlaua benissimo. Da questo luoco essendo asceso in cima à vn monte, e riposandosi, lo furono le turbe à trouare con vna moltitudine di ciechi, sordi, zoppi, e d'altri da diuerse infermità oppressi, e postili innanzi à suoi piedi, furono da lui tutti risanati: onde tutti Dio magnificauano. Et essendo la turba grande, nè hauendo che cosa mangiare, chiamati Gesu li suoi discepoli, li disse, ch'egli haueua cõpassione di tanta gente, che già tre giorni lo seguitaua, e non haueuano da mangiare, dicendo di più: Io nõ li voglio mandar via digiuni, acciochè non manchino per strada, poi che assai di loro sono venuti molto di lontano: e rispondendoli essi, doue si trouerebbe tanto pane in quel deserto, che così gran moltitudine satiasse, li domandò quanti pani hauessero: e rispondendoli loro, che non più di sette, & alcuni pochi pescetti, comãdò che per ordine le turbe à seder si ponessero: e presi i sette pani & i pescetti, lodò Dio, li benedisse, spezzò, e dette à gli Apostoli, che li dispensassero: e con questi furono satiati intorno a quattro mila huomini, non computando nè le donne, nè i fanciulli: e mangiato c'hebbero tutti, raccolsero gli Apostoli sette sporte piene di pezzi, che auanzati erano di sette pani a tanta gente: & indi Giesu licentiato il popolo, montò nella barchetta, e con gli Apostoli di quel luoco partissi. E trouandosi indi à pochi giorni in Betsaida, li fu appresentato vn cieco, e fu pregato che lo illuminasse: & esso presolo per la mano, lo menò fuor delle genti, e sputandoli ne gli occhi li pose le mani sopra, e li restituì la vista: e di questo luoco partitosi, e ritrouandosi nei confini di Cesarea di Filippo, domandò a i suoi discepoli, che opinione fosse tra gli huomini di lui, e chi dicessero che egli fosse: risposero essi, che di lui variamente si parlaua: percioche alcuni diceuano ch'egli era Giouanni Battista: altri ch'egli era Elia, alcuni che Ieremia, altri che vno de gli antichi profeti. Li disse allhora Giesu: E voi chi dite che io sia? Rispose Pietro: Voi sete Christo figliuolo di

La liberatione del muto & sordo, & di molti altri.

Miracolo de i sette pani.

Cieco illuminato da Giesu.

Opinioni che haueuano gli huomini di Giesu.

Dio viuo: E Christo a lui: Beato sei Simone figliuolo di Iona: percioche non la carne & il sangue, ma il padre mio, qual è nei Cieli, queste cose ti hà riuelate: & io ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa: nè le porte dell'inferno haueran poter sopra di lei. Et a te darò le chiaui dei Cieli: e tutto quello che legherai sopra la terra sarà legato in Cielo: e tutto quello che sopra la terra scioglierai, anch'in Cielo sciolto sarà: li comãdò, detto che hebbe questo, che non douessero a modo alcuno, andar dicendo, ch'egli fosse Christo: e prediffeli la sua passione, morte, e Resurrettione.

Chiaui del Cielo promesse da Christo à Pietro.

Si transfigura Christo in cima il monte Thabor: Guarisce vno indemoniato muto e sordo: paga il tributo à i Romani.

Cap. CLXXXIX.

PAssati intorno a otto giorni dopo le predette cose, chiamò Giesu da parte Pietro, Giacomo, e Giouanni, e con essi ascese in cima al monte Thabor, doue mentre egli oraua, transfigurossi innanzi a loro, e la sua faccia risplendeua come il Sole, e le vesti bianche come neue si fecero, & ecco apparuero Moisè & Elia, che con Giesu parlauano di quello ch'egli era per fare in Ierusalem: E Pietro ritrouãdosi in tanta gloria quasi come fuora di se, disse a Giesu: Signore è buona cosa lo star quì: Se vi piace, facciamo quì tre tabernacoli, vno per voi, vno per Moisè, l'altro per Elia: mentre che Pietro queste parole dice, i Profeti cominciano a partirsi, & vna nuuola bianca e lucida, coperse tutti loro, fuor dellaquale vscì questa voce: Questo è il mio diletto figliuolo, nelqual mi sono bene compiacciuto, esso ascolterete. Nel sentir questa voce si sbigottirono i tre Apostoli di modo, che col viso innanzi in terra caddero: e Giesu accostatoseli li toccò, & disseli che si leuassero, e temer non douessero: allaqual voce alzando essi gli occhi, altri che Giesu qui non videro. Nel discendere poi del monte, li comandò Giesu, che essi non douessero questa visione palesare, sinche egli da morte resuscitato non fosse. Trouarono a piedi del monte il re-

Transfiguratione di Christo.

Voce diuina nel mõte Thabor.

sto de i discepoli che con molta turba gli aspettauano, e tra gli altri se gli appresentò vn'innanzi con vn fanciullo suo figliuolo, qual era possesso da vn demonio muto e sordo, ma tanto cattiuo, che spesso gittaua quella creatura, hora nell'acqua, hora nel fuoco per vccciderlo, e sempre in mille modi lo tormentaua: pregaua quest'huomo Giesù che volesse liberare il figliuolo, dicendoli che a i suoi discepoli appresentato l'haueua, e ch'essi non l'haueuano potuto scacciare. Se lo fece Giesù condurre innanzi: la cui presenza non potendo il demonio soffrire, cominciò a trauagliare il fanciullo di sorte che gittatolo in terra, per la smania grande lo faceua gittar spiume per la bocca: e Giesù vedendo che tutta la turba quiui correua, minacciò al spirito immondo, e disseli: Io ti comando spirito muto e sordo che tu esschi di questo corpo, nè più habbi ardire d'entrarui: & il demonio stracciandolo, & facendolo horribilmente vrlare, vscì di quello, e come morto lassollo: di sorte che molti diceuano, ch'egli era morto: Ma Giesù presolo per mano, lo leuò da terra, e sano al padre lo restituì, con estrema marauiglia di tutti. Domandarono poi in secreto i discepoli a Giesù, perche cagione essi non l'haueuano potuto scacciare: per la vostra incredulità rispose egli: percioche se haurete tanta fede quanto è vn gran di senapa, e direte a questo monte: Passa di questo luoco a vn'altro, egli vi passerà: nè cosa alcuna a voi sarà impossibile: Ma questa sorte di spiriti non si può scacciare se non col digiuno e con l'oratione. Dopo questo ritrouandosi vn giorno Giesù con gli Apostoli in Cafarnaum, quelli che riscoteuano il tributo per i Romani, furono a trouar Pietro, e li domandarono il tributo per lo suo Maestro, qual all'hora era in casa: entrò Pietro a lui per dirli questa cosa: ma subito che Giesù lo vide: disse che quantunque non fosse honesto, ch'egli pagasse tributo; tuttauia per non scandalizare alcuno, ch'egli andasse al mare, e gittato l'hamo, al primo pesce che pigliasse, in bocca cercasse, che vi trouarebbe la moneta, che a pagar per ambedui loro basterebbe; e cosi a punto successe.

Indemoniato muto e sordo è da Giesù liberato.

Possanza della fede.

Tributo pagato da Christo.

Monda Gieſu dieci leproſi, è da gli Scribi e da i Fariſei odiato, tentato, e voglion lapidarlo, & eſſo illumina vno ch'era nato cieco.

Cap. CXC.

Partitoſi poi Gieſu di Galilea, per andare in Ieruſalem, nell'entrare in vn certo caſtello incontrò dieci leproſi: iquali da lontano cominciarono a gridare: Gieſu precettore habbiate di noi miſericordia: & eſſo li diſſe: Andate e moſtrateui a i Sacerdoti: Nell vbidir loro a queſto comandamento, furon ſubito curati: & vno di loro, vedendoſi guarito, ritornò glorificando Dio con gran voce, e gittatoſi in terra innanzi a i piedi di Gieſu, li rendette gratie del riceuuto beneficio, e queſto era Samaritano. Diſſe all'hora Gieſu: Dieci ſono i guariti, oue ſono gli altri noue? Queſto ſolo foreſtiero è venuto a dare gloria a Dio? hor và, diſſe, a lui voltatoſi, che la tua fede t'ha fatto ſaluo. Indi giunto in Ieruſalem, predicaua & inſegnaua, & era nel popolo gran ſchiſma di lui: percioche da vna banda la buona dottrina, & i molti miracoli che faceua, gli aſtringeua a creder ch'egli foſſe da Dio, dall'altra l'inuidia e malignità de i Fariſei e de i Scribi, lo metteuano in cattiua conſideratione, con le lor canine parole: anzi di più mandarono i miniſtri per prenderlo: ma eſſi inuaghiti del ſuo dolce e ſanto ragionare, non hebbero ardire di porli le mani addoſſo: & tanto più che anche tra eſſi Fariſei e Scribi erano di quelli che lo difendeuano, con dire che nō era giuſto, che alcuno condannato foſſe, ſe non ſi ſapeua prima la cagione, e non ſi foſſe prima aſcoltata la ſua difeſa. Onde per hauer qualche cagione di poterlo accuſare, vn giorno ch'egli inſegnaua nel tempio, li menarono innanzi vna donna, e li diſſero: Maeſtro noi habbiamo trouata hora queſta donna in adulterio: e nella legge comanda Moisè, che queſte tali ſi debbiano lapidare: che ne dite voi? Diceuano eſſi queſto tentandolo: percioche conoſcēdolo pietoſo & inchinato a perdonare, ſperauano ch'egli doueſſe dire qualche parola cōtra l'authorità della legge: da che eſſi haueriano poi potuto pigliar occaſione d'accuſarlo cōdannarlo. Conobbe Gieſu la lor malitia, e chinatoſi ſcri-

Dieci leproſi curati da Gieſu.

Odio de i Fariſei cōtra Gieſu

Fariſei tēdano Chriſto.

ueua con vn dito in terra: & instando i Farisei che li desse risposta, alzossi, e disse: Quello di voi, qual è senza peccato, sia primo di tutti a trarlei sassi: e di nouo piegatosi, in terra scriueua: & i Farisei hauendo questa sua risposta vdita, cominciando da i più vecchi l'vno dopo l'altro via se n'andarono: e solo Giesù restò con quella donna, che in piedi quello che succederebbe aspettaua. Onde drizzatosi Giesù le disse: Doue sono ò donna quelli che t'accusauano? niuno t'ha condannata? e rispondendo essa, che niuno, le disse Giesù: Nè io ti condannarò; Và e più non voler peccare. Con lungo ragionamento dopo questo ammaestrò Giesù le turbe, per farle capaci della sua diuinità, ma esse hauendo lui detto, ch'egli è prima ch'Abraham fosse, tolsero i sassi per lapidarlo, e l'hauerebbono fatto, se non se li fosse con la sua diuina possanza leuato dinanzi. Dopo non molto tempo caminando Giesù per Ierusalem, vide vno che cieco era nato, e mosso di lui à pietà, sputò in terra, colquale sputo fece del fango, e n'vnse gli occhi del cieco, e dissele: Và, e lauati nella piscina di Siloe. Andò esso, lauossi, e ritornò vedendo: & essendo da quelli che prima l'haueuano in pratica, riconosciuto per quel cieco, che andaua mendicando, nacquero di questo tra i Giudei molte parole, talche il fatto venne all'orecchie de i Farisei: iquali inuidiando la gloria di Christo & odiandolo, cercarono prima con ogni diligenza trouare, che non fosse vero ch'egli fosse stato cieco: ma poi che dal suo detto, e dal testimonio del padre e della madre del cieco furono conuenti ch'egli era nato cieco, e che Giesù illuminato l'haueua, si voltarono à dire, che per hauer egli fatta questa cura in giorno di Sabbato, egli era vn transgressore de i comandamenti di Dio, e peccatore: a che contradicendo il già cieco, e dicendoli, che Dio non essaudisse i peccatori, ma si bene quelli che fanno la sua volontà, argumentando che mai più s'era inteso, che alcun hauesse illuminato vno che fosse nato cieco: e che però se questo huomo non fosse da Dio, non haurebbe fatto questo miracolo non mai più sentito, lo sgridarono i Farisei, e se lo scacciarono dinanzi: & hauendolo Giesù ritrouato nel tempio, se li dette a conoscere per figliuol di Dio, e come tale fu da esso adorato.

Assolutione dell'Adultera.

Giudei vogliono lapidare Christo.

Cieco nato, illuminato da Christo.

Elegge Gieſu ſettantadui diſcepoli, và predicando, alberga in caſa di Martha e di Maria, guariſce vna donna gobba, & vn'hidropico, lo vogliono i Giudei lapidare. Cap. CXCI.

NOn reſtaua Gieſu per la malignità de i Giudei di cercar e con la dottrina, e co i miracoli di farli conoſcere, che egli era il Meſſia da eſſi aſpettato, ma tale oſtinatione era tra loro, che molti diceuano, ch'egli era pazzo, ouero indemoniato, e che però non ſi doueua aſcoltare: altri diceuano, che nè le ſue parole erano parole da pazzo, nè lo illuminare vn cieco nato, era opera ch'vn'indemoniato poteſſe fare: onde era tra eſſi grã diſcordia. E Gieſu ſeguitando l'opera ſua, eleſſe ſettantadui diſcepoli, e mandolli a dui a dui, in ogni luoco e città, per le quali egli paſſar doueua: ordinandoli che predicar doueſſero, che auuicinato s'era il Regno del Cielo: e li dette authorità di curare gli infermi, e di ſcacciare i demoni: ammaeſtrandoli come nel predicare portar ſi doueuano. Et in queſto viaggio eſſendo capitato in vn caſtello, fu albergato da Martha e da Maria ſorelle, dellequali mentre Martha ſi trauagliaua per apparecchiar le coſe neceſſarie al viuere, Maria ſedendo a i piedi di Gieſu, aſcoltaua le ſue parole: onde lamentandoſi Martha che dalla ſorella non era aiutata: e ricercando che Gieſu le comandaſſe che la doueſſe aiutare, le riſpoſe Gieſu: Martha Martha, tu ti trauagli intorno a molte coſe: ma vna ſola è neceſſaria: Maria ha eletto la parte boniſſima, dellaqual mai ſarà priuata. Indi andò Gieſu in diuerſi luochi predicando, e ſotto diuerſe parabole inſegnando la ſtrada d'acquiſtar la vita eterna: e ritrouandoſi vn ſabbato in vna ſinagoga, ou'era vna donna, laqual già diciotto anni per vna infermità era reſtata di modo curua e piegata che nõ poteua drizzarſi, ſi moſſe di lei a compaſſione, e diſſele: Donna tu ſei libera dalla tua infermità: e poſtale la mano ſopra, fu ſubito guarita, e ne lodaua Dio. Fece rumore l'Archiſinagogo, ch'egli nel giorno di ſabbato queſte coſe faceſſe: ma lo fece Gieſu arroſſire dicendoli: O hipocrita, qual è di voi, che il ſabbato non ſcioglia dal preſepio il ſuo bue, & il ſuo aſino, & non lo meni all'acqua? e queſta

Settanta dui diſcepoli eletti da Gieſu.

Martha e Maria albergano Chriſto.

Vna donna gobba guarita da Chriſto.

figliuola

figliuola d'Abraham, da Satanas già diciotto anni ligata, non è bene che in giorno di sabbato sia sciolta? onde restarono i suoi auuersarij vergognati, & il popolo s'allegraua di quanto era da lui gloriosamente fatto. Vn giorno essendo Giesu a desinare in casa d'vn prencipe de i Farisei, lo spiauano essi, s'egli cosa alcuna facesse da poterlo biasmare; & ecco se gli appresentò innanzi vn hidropico: e Giesu voltatosi verso i Dottori della legge & i Farisei, li domandò, se in giorno di Sabbato era lecito a medicare (perciochè era Sabbato) nè gli rispondendo essi cosa alcuna, prese l'infermo, sanollo, e sano lo mandò via; & a i Farisei disse; A qual di voi caderà in giorno di Sabbato qualche animale nel pozzo, e non lo cauarà l'istesso giorno? a che restarono essi confusi non sapendo che risponderli. Et esso continuando e con dottrina aperta, e con parabole ad insegnarli la strada d'acquistare il Cielo, nella festa della dedicatione del tempio lo volsero lapidare, per hauerli esso detto ch'egli era Dio, ma cauatosi dalle mani loro uscì di Ierusalem, e ritirossi di là dal Giordano, doue soleua Giouanni battezzare; doue essendo seguito da molta turba, gli insegnaua, e guariua i loro infermi. Occorse mentre egli in questo luoco dimorava, che Lazaro fratello di Martha e di Maria Maddalena, s'infermò grauemente: onde esse sapendo quanto da Giesù egli era amato, gli lo fecero per suoi messi intendere: alliquali rispose Giesu, che questa non era infermità da morire, ma accioche per essa il figliuolo di Dio fosse glorificato: & indi a due giorni disse a i suoi discepoli: Ritorniamo in Giudea: e sconsigliandolo essi per hauerlo voluto i Giudei lapidare: disse Giesù: Lazaro nostro amico dorme, ma io vado per risuegliarlo dal sonno: credeuan gli Apostoli che egli del sonno naturale parlasse: onde apertamente li replicò, che Lazaro era morto: e però andiamo, disse, a trouarlo. Disse all'hora Tomaso: Andiamo ancora noi a morir con lui. Andarono pertanto, e trouarono, che Lazaro già quattro giorni era stato sepolto. E perche Bethania non era più di due miglia lontana da Ierusalem, e queste donne erano di nobil sangue, & assai parenti haueuano, erano venuti molti Giudei di Ierusalem a condolersi con esse, & a consolarle della morte del fratello. Subito che Martha intese la venuta di Giesù, l'andò ad incontrare, e li disse; O Signore,

Hidropico da Giesu guarito.

Giudei vogliono lapidar Giesu.

Lazaro s'infermae muore.

Giesu torna in Giudea.

Parole che passarono tra Giesu & Martha.

se qui fosse stato, mio fratello non sarebbe morto: ma ancora io sò che tutto quello che a Dio domandarete, otterrete da lui. Le disse Giesu: Tuo fratello resuscitarà: a che rispondendo Martha, che sapeua che resuscitarebbe nella resurrettione nell'vltimo giorno: le disse Giesu, ch'egli era la resurrettione e la vita, e che quelli che in lui credono ancor che morti siano, viueranno: & i viui non moriranno in eterno: interrogandola se questo credeua, & essa rispose: Certo Signore io ho creduto che voi sete Christo figliuolo di Dio, che in questo mondo venuto sete. E dette queste parole, andò e fece secretamente intendere a Maria sua sorella la venuta di Christo: & essa con prestezza leuatasi, di casa vscì: laqual cosa vedendo quelli ch'erano quiui per consolarla, s'imaginarono ch'essa andasse al monumento a piangere, e tutti la seguitarono. Ma essa giunta dou'era Giesu, se li gittò piangendo a i piedi, e li disse: Signore, se quì foste stato, mio fratello morto non sarebbe. Quando Giesu vide e Maria, e tutti gli assistenti piangere, si commosse e turbò fra se medesimo, e lagrimando disse: Doue l'hauete posto? Li dissero: Signore venite, e vedete. Quando i Giudei lo videro lagrimare, dissero: Guarda come l'amaua: Altri dissero: Non poteua questo, che aperse gli occhi al cieco nato, far che Lazaro non morisse. E Giesu di nuouo in se medesimo commosso, venne al monumento: qual era vna spelonca, alla bocca dellaquale era vna pietra. Comandò Giesu che questa pietra si leuasse: e dicēdoli Martha, che puzzarebbe, percioche quattro giorni erano, ch'egli era sepolto, le rispose Giesu: Non ti ho io detto, che se tu crederai, vederai la gloria di Dio? Alzata pertanto la pietra, alzò Giesu gli occhi al Cielo, e disse: Padre io vi rengratio, ch'essaudito m'hauete: e già sò io che sempre sono essaudito: ma lo dico per i circostanti, accioche credano che voi mandato m'hauete. Dette queste parole, con gran voce gridò, dicendo: Lazaro vieni fuora. E subito quello ch'era morto, venne fuora, hauendo legati i piedi e le mani con fascie, & il viso legato in vn fazzuolo. E Giesu a i circostanti voltatosi, gli ordinò che lo scioglessero, e lo lassassero andare. Credettero molti di coloro che a questo miracolo furon presenti, che Giesu indubitatamente era il vero Messia: altri portarono la nouua di questo fatto in Ierusalem a i Farisei.

Giesu lagrima.

Lazaro dopo l'esser stato quattro dì sepolto, è da Giesu resuscitato.

Fanno

Fanno i Sacerdoti & i Farisei il Concilio, e determinano di far morire Giesu, qual illumina dui ciechi, conuerte Zacheo, e vassene in Bethania, oue è dalla Maddalena vnto di pretioso vnguento. Cap. CXCII.

QVando intesero i Pontefici & i Farisei cosi stupendo miracolo, chiamarono il lor cõcilio, nè volendo ad alcun modo credere, con tutto che fossero l'opere sue marauigliose, che Giesu fosse il Messia dalla legge a lor promesso, come quelli ch'aspettauan che il Messia douesse venir con pompa e potenza mõdana, e vedeuano che Giesu era tutto humile, & alieno dalle pompe del mondo: si consigliauano tra loro quello che di lui far si douesse; percioche diceuano essi, se noi lassamo andare le cose a questo modo, tutti crederanno in lui; e veranno i Romani, e ne torranno & il paese, e l'vbidienza del popolo. All'hora vno di loro, chiamato Caifas, qual era pontefice di quell'anno, disse: Voi nõ sapete niente, nè v'imaginate che molto meglio è ch'vn sol muora per tutto il popolo, che la gente tutta vada in rouina. Le quai parole, da lui dette con mala intentione, nõ le disse da se, ma essendo pontefice profetizò, che Giesu douea morire, e nõ solo per i Giudei, ma per tutti gli eletti che per lo mondo erano dispersi. Hor piacendo a tutti questo suo cõsiglio, determinarono di farlo morire, dãdo ordine e cõmissione, che chi sapesse doue Giesu fosse, lo douesse palesare, acciochelo potessero far prendere; e Giesu non più scopertamẽte caminaua per la Giudea, ma ritiratosi vicino al deserto, in vna città chiamata Effrẽ, quiui co i suoi discepoli si tratteneua. Auicinatasi poi la festa solẽne della Pasqua, sapẽdo Giesu esser vicina l'hora, ch'egli douea patir la morte per redimer la generatione humana di mano del demonio suo nemico, prese la strada co i suoi Apostoli verso Ierusalẽ; & andando li prediſſe tutto quello che gli era per occorrere in detta città, minutamẽte auertẽdoli della sua passione, morte, e resurrettione. E giunto vicino alla città di Iericho, vn cieco sentẽdo la gẽte, che cõ Giesu era molta, caminare; domãdò, chi questo fosse: & essendoli detto che questo era Giesu Nazareno che passaua, alzò la voce e disse; Giesu figliuol di Dauid, habbiate di me miseri-

Concilio de i sacerdoti e de' Farisei.

Sentẽza di Caifas.

Determinano i sacerdoti e i Farisei d'vccider Christo.

Christo predice la sua passione.

cordia: e riprendendolo quelli, che caminauano innanzi, accioche egli taceſſe: eſſo tanto più forte gridaua, replicando l'iſteſſe parole: onde ſe lo fece Gieſu condurre innanzi, e domādolli quello ch'ei voleua: li diſſe il cieco: io domando Signore di poter vedere. Guarda, riſpoſe Gieſu, che la tua fe de t'ha fatto ſaluo: e ſubito ſe gli aperſero gli occhi, e ſeguitaua Gieſu lodando Dio; e le turbe che queſto videro, ancor eſſe dettero honore e lode a Dio. Caminando poi Gieſu per detta cittade, vn'huomo chiamato Zacheo, qual era capo de' publicani e ricco, deſideraua di veder Gieſu, ma per eſſer egli di picciola ſtatura, e la turba molta e ſpeſſa, non poteua il ſuo deſiderio ottennere: e pur in lui queſta voglia creſcendo, andò innanzi per la ſtrada che Chriſto far doueua, e trouato vn Sicomoro, qual è vn'arbore, che molto s'alza verſo il Cielo, vi montò ſopra, & aſpettaua che Gieſu paſſaſſe: qual nel paſſare alzando gli occhi lo vide, e li diſſe, per nome chiamandolo, che diſcēdeſſe dall'arbore, perche egli voleua alloggiar ſeco quel giorno. Con preſtezza diſceſe Zacheo, & allegramēte in caſa lo riceuette: onde cominciarono quaſi tutti a mormorare, perch'egli in caſa d'vn publico peccatore s'era fermato: e Zacheo già cōuertito alla fede di Chriſto, li diſſe: Signore io dò mezza la mia robba a i poueri, e ſe ho defraudato alcuno, li reſtituiſco quattro volte tanto. Hoggi, diſſe Gieſu, queſta caſa s'è ſaluata, percioche anch'egli è figliuolo d'Abraham: & il figliuolo dell'huomo è venuto a cercare & a far ſaluo quello ch'era perduto. E dopo l'hauer inſegnato cō parabole molta bella dottrina, nell'vſcir di Ierico vn'altro cieco illuminò. E giunto finalmēte in Bethania, doue egli haueua già reſuſcitato Lazaro, li fu fatto vna ſolenne cena, nellaqual Martha ſeruiua, Lazaro era vno de' ſedēti a tauola, e Maddalena preſo vn vaſo d'vnguento pretioſo, co i proprij capelli nettò i piedi di Gieſu, & vnſeli, indi rotto il vaſo gli ſparſe il reſto del pretioſo vnguento ſopra la teſta, e la caſa s'empì di ſoauiſſimo odore: onde alcuni de' ſuoi diſcepoli di queſto turbatiſi, e particolarmēte Giuda, che fu poi traditore, diſſero, che fuor di propoſito s'era conſumato quell'vnguento, delqual ſi fariano cauati più di trecento danari, e s'haueriano potuto dare a i poueri: e Giuda non diceua queſto, perche ſi curaſſe de i poueri, ma eſſendo ladro, e tenendo egli la borſa dell'elemoſi-

Cieco da Gieſu illuminato.

Zacheo cerca veder Chriſto.

Zacheo à Gieſu cōuertito.

Cena fatta a Gieſu in Bethania.

Atto di Maria Maddalena.

Giuda ladro.

ne & offerte, che al Signor erano fatte, li doleua di non hauer potuto di quelli danari rubare: ma Giesu e questo fatto, e la donna difese, ordinando a gli Apostoli che s'acquietassero, e predicendo che l'atto di questa donna, come significatione della sua sepoltura, sarebbe per tutto il mōdo publicato in memoria di lei, p tutto dico, oue si predicherebbe l'Euangelio. Seppe molta turba che Giesu era in quel loco, e vi vennero molti nō tanto per amor di Giesu, quanto per vedere il resucitato Lazaro. Onde si deliberarono i prencipi de i sacerdoti, di far amazzare anche Lazaro, perche molti per sua cagione in Giesu credeuano.

Entra Giesu con pompa in Ierusalem, la cui distruttion predice lagrimando, predica & insegna nel tempio, è tentato da i Farisei, e da i Saducei, e li confonde. Cap. CXCIII.

IL giorno seguente si partì Giesu di Bethania per Ierusalē, e giunto al mōte Oliueto, mandò due de' suoi Apostoli in vn castelletto qui ui vicino, chiamato Bethfage, qual non era più ch'vn miglio da Ierusalem lōtano, & ordinolli, che li menasser vn'asina & vn'asinello, da alcuno nō ancora caualcato, che nell'entrare della porta legati trouerebbono. Andarono essi, & hauendo trouato quanto Giesu detto gli haueua, e scioltili, & a lui menatili, posero i loro vestimenti sopra l'asinello, e Giesu sopra di quello, & a questo modo presero la via verso Ierusalem: all'hora la turba che seco era, altri copriuano la strada co i loro proprij vestimenti, altri tagliando teneri rami da gli arbori, per la strada li gittauano, per doue egli passar doueua: e la turba ch'era venuta per la festa in Ierusalem. hauendo presentita la venuta di Giesu, prese frondi e rami di palma, e lo venne ad incontrare, e nel discendere del monte Oliueto, e nello scoprire la città di Ierusalem, alzarono le turbe la voce lodando Dio sopra tutti i gran miracoli che Christo fatto haueua: e tra l'altre parole diceuano: Gloria al figliuolo di Dauid, sia benedetto il Re d'Israel, che viene nel nome del Signore, sia pace in terra, & gloria nei Cieli, Osanna all'altissimo: Ma Giesu con tutto che fra voci tanto allegre fosse, quando vide

Asinello da Giesu caualcato.

Festa che fece la turba a Giesu, nel suo entrare in Ierusalem.

la

la città, sopra di quella pianse, per le gran rouine che preuedeua douerle interuenire per la incredulità de i suoi habitatori. Si commosse alla sua entrata tutta la città, e volsero saper chi questo fosse, che in essa con tanta gloria entraua: é fulle dalle turbe detto, che questo era il profeta Giesu da Nazareth di Galilea. Et i Farisei quando queste cose videro & intesero: dissero tra loro: Hor che profitto facciamo noi? non vedete che tutto il mondo li và dietro? Andò Giesù secondo il suo solito, prima che in alcun luoco, nel tempio, & quiui risanò e ciechi e zoppi, che l'andaron nel tẽpio a ritrouare: indi hauendo confutata con l'authorità della scrittura l'inuida malignità de i prencipi de i sacerdoti e de gli scribi, liquali lo riprendeuano, ch'egli lassasse che i fanciulli con le parole dette di sopra dalle turbe, insino al Ciel l'alzassero, predicò molta salutifera dottrina, predisse la sua morte, la distruttione del prencipe delle tenebre: e pregando il padre, che lo clarificasse, hebbe risposta dal Cielo, che clarificato l'haueua, e che di nuouo lo clarificheria: ilche fece restar attoniti quanti la sentirono. Venuta poi la sera si ritirò coi dodeci Apostoli in Bethania, & il giorno seguente ritornato in Ierusalem, scacciò del tempio tutti coloro che in esso vendeuano e comprauano, ò altri negotij mondani faceuano, dicendoli, ch'egli era scritto: La mia casa è casa d'oratione: e voi, diceua Giesu, l'hauete fatta spelonca de' ladri: indi con molte parabole e dottrina ogni giorno Euangelizaua nel tempio il Regno di Dio, in esso predicendo di nuouo la sua morte, e la reprobatione de i sacerdoti e de i Farisei: onde essi più volte hebbero animo di metterli le mani adosso, e prenderlo, ma non ardirono di farlo di giorno, dubitando di qualche gran tumulto del popolo, ilquale lo teneua per vero profeta: e per hauer qualche colore di poterlo prendere giustamente, consigliatisi tra loro, mãdarono alcuni Farisei con alquãti cortegiani d'Herode, iquali prouassero se li poteuano cauar di bocca qualche parola contra l'authorità dell'Imperator de' Romani, delquale essi erano sudditi, & a questo modo come reo dell'offesa maestà darlo in mano del Rettore; e farlo morire. Affrontando pertanto questi Giesu, li dissero: Maestro noi sappiamo che sete huomo verace, e che per la verità non rispettate alcuno, diteci adunque liberamente

Giesu insegna e risana nel tempio.

Voce celeste sopra Giesu.

Tẽpio di Dio casa d'oratione.

Inganno de' sacerdoti, e de' Farisei.

il parer voſtro: è lecito pagare il tributo a Ceſare, ò nò? Conobbe Gieſu la lor malitia & il lor ingãno, e li diſſe: Perche mi tentate voi hipocriti? Moſtratemi la moneta cõ laquale ſi paga il tributo: e moſtrandola eſſi, li domandò di chi era quella imagine e ſopraſcrittione che in eſſa era: li riſpoſero che era di Ceſare; All'hora diſſe egli, andate, e date a Ceſare quello che è di Ceſare: & a Dio date quello che è di Dio. Non ſeppero eſſi che riſpondere a queſto, ma confuſi ſe ne partirono: e dopo queſto confuſe anco i Sadducei, con vive ragioni prouandoli la Reſurrettione de' morti; onde nõ ardiuano più con domande di tentarlo, vedendo ch'agli ſauiamente a tutto riſpondeua; ma l'odiauano a morte, percioche le lor hiprocriſie diſcopriua, e li minacciaua la rouina in queſto mondo, e nell'altro la pena eterna dell'inferno; manifeſtò poi etiandio a gli Apoſtoli la diſtruttione di Ieruſalem e del tempio, & i ſegni del futuro giudicio, & della ſua venuta, con molte parabole; e queſte coſe, e molte altre inſegnando, alla vita eterna pertinenti, & all'inſtruttione come acquiſtar ſi doueua.

Sanie riſpoſte di Chriſto.

Predice Chriſto la ſua morte e Reſurretione à gli Apoſtoli: Cercano i Prencipi de i Sacerdoti come hauerlo nelle mani, e gli è da Giuda promeſſo di tradirglielo.

Cap. CXCIIII.

HOra auuicinatoſi il giorno ſolẽne della Paſqua, diſſe Gieſu a i ſuoi diſcepoli; Sapete che di quà a dui giorni ſi farà la Paſqua, & il figliuolo dell'huomo ſarà tradito per eſſer crocifiſſo. E nell'iſteſſo tempo congregatiſi i Prencipi de i Sacerdoti & i più vecchi del popolo, trattarono come prender con inganno Gieſu e farlo morire, ma temeuano il tumulto del popolo; e colorauano queſta loro iniquità con moſtrar di temere, che i Romani, entrati in ſoſpetto, che Gieſu ſi faceſſe Re di Giudea, per lo ſeguito grande ch'egli haueua del popolo minuto, non faceſſero qualche mouimento in danno di tutta la Giudea, & in pregiudicio della potenza & authorità loro; e mentre ch'eſſi di queſta coſa trattano, ecco Giuda Scarioth,

Trattano i ſacerdoti come prendere Chriſto.

rioth, vno de i dodeci Apostoli, nelqual era gia entrato Satanasso, se li fece innanzi, e li promise ogni volta ch'essi li volessero dar taglia conueniente, di darli Giesu nelle mani: & essi allegri li promisero dare trenta danari d'argento, che possono valere intorno a dieci scudi d'Italia: de i quali contentatosi Giuda, mise ordine con essi come, e quando gli lo darebbe, in luoco e tempo, che non vi sarebbe la turba: e venuto il giorno, nelquale l'agnello Paschale s'vccideua, fu d'ordine di Giesu da gli Apostoli & da vn padre di famiglia in Ierusalem apparecchiata vna cena solenne: e fattosi sera si pose Giesu a tauola co i suoi dodeci Apostoli, e mangiato c hebbero l'agnello paschale, si leuò Giesu da tauola, e lauò i piedi a tutti i suoi Apostoli, e quantunque Pie ro ciò non volesse prima comportare, nondimeno per le parole da Giesu a lui dette, s'acquietò, e lassosli insieme con gli altri lauare: fatta questa lauanda, di nuouo Giesu si pose a tauola, & instituì il sacramento del santissimo suo corpo e sangue, e comunicò tutti gli Apostoli: dopo questo turbatosi nell'animo, e temendo come huomo, la vicina morte ch'egli preuedeua, disse a gli Apostoli, che da vno di loro sarebbe tradito: per lequal parole attristatisi, cercauano e da lui e tra loro, qual era quello, che questo tradimẽto farebbe; e Giouanni accennandoli Pietro, come quello che da Giesu era grandemente amato, e che a quella mensa li sedeua appresso, appoggiata la testa sul petto di Giesu, li domandò bassamente qual fosse il traditore; li disse Giesu esser quello, a chi egli darebbe vna fetta di pane bagnata: e bagnatala la porse a Giuda, che subito che l'hebbe mangiata, gli entrò adosso Satanasso: e smaniaua nell'animo di dar fine al suo tradimento; onde Giesu, che il suo mal animo appieno conosceua, li disse: quello che tu sei per fare, fallo presto. Nè perciò alcuno de gli Apostoli intese per queste parole, quello ch'egli volesse inferire; ma essendo Giuda il loro spenditore, s'imaginarono che gli ordinasse, che qualche spesa per la festa facesse. Mangiata c'hebbe Giuda quella fetta di pane, subito leuatosi da tauola, andossene oue la sua mala volõtà lo guidaua: e Giesu restato col resto de gli Apostoli, predisse loro di nuouo la sua morte e Resurrettione, e che in Galilea resuscitato lo vederebbono: & essortando e Pietro e gli altri a star constanti contra le ten-

Danari dati per il suo tradimẽto a Giuda.

Cena fatta da Giesu Christo cõ gli Apostoli.

Christo lauai piedi à i suoi Apostolii.

Christo instituisse il sacramẽto del suo corpo e sangue, del 34.

Christo palesa a Giouanni qual fosse il traditore.

tationi di Satanasso, li disse che quella notte tutti di lui si scandelizerebbono; à che rispondendo Pietro, che quando ben tutti gli altri si scandelizassero, esso nō si saria mai scandalizato, li disse Giesu, che non canterebbe il gallo quella notte due volte, ch'esso tre volte lo negherebbe: ma Pietro pur nel suo buon'animo confidatosi, li rispose, che quando ben li fosse conuenuto morir seco, che più tosto morto sarebbe, che mai si potesse piegar a negarlo; e questo istesso dissero anche tutti gli altri Apostoli. Ma Giesù cessando di più parlar di questo, entrò con gli Apostoli in altro parlamento, e li fece quel sermone dall'Euangelista Giouanni scritto, nelquale tra l'altre molte cose essortò i suoi discepoli ad amarlo, & all'osseruanza de' suoi comandamenti, & ad amarsi tra loro, proponendoli per mercede di questo l'esser da lui fatti partecipi della patria celeste.

Predice Giesu la sua morte e resurrettione, & à Pietro la sua negatione.

Ora Giesu nell'horto, & è dal pensiero della morte trauagliato, Giuda lo tradisce, e dà in poter de i Giudei.

Cap. CXCV.

POi che Giesù hebbe ammaestrati i suoi Apostoli quanto li parue che fosse a bastanza, auuicinandosi l'hora ch'egli con la sua morte douea operare l'alto misterio dell'humana redentione, si leuò da tauola essendosi già in tutto oscurata la notte, e rese le solite gratie a Dio, se n'andò con gli Apostoli, secondo che egli soleua fare, nel monte Oliueto, in vna villa chiamata Getsemani; in vn'horto dellaquale entrato, ordinò a gli Apostoli, che quiui si fermassero, & orassero; e presi seco Pietro, Giacomo, e Giouanni, e da gli altri allontanatosi, cominciò a star timido, spauentato, e di mala voglia, e disse; Dolente è l'anima mia fino alla morte, sopportate qui e vegghiate meco; e da loro anche separatosi quanto è vn gittar di pietra, s'inginocchiò, e piegatosi col viso fino in terra, pregaua il Padre, alqual tutto era possibile, che lo liberasse dall'imminente passione e morte; ma che però non la sua volontà, ma quella del padre si facesse; tre volte in questa sentenza orò, e tre volte a i tre Apostoli tornò,

Oratione di Giesu nell'horto.

e sempre

e sempre li trouò a dormire, & essortolli che non dormissero, ma che stessero intenti all'oratione: e nella terza oratione fu tale l'angonia e passione ch'egli sentì, che li cauò vive lagrime di sangue, che dalla faccia fino in terra scorsero: & all hora gli apparue vn'Angelo dal Cielo, dalquale fu confortato: & indi dall'oratione leuatosi, tornò oue erano gli Apostoli, e chiamolli che dal sonno si leuassero, percioche giunta era l'hora, ch'egli haueua da esser dato in poter de i peccatori: & ecco mentre egli cosi ragiona, Giuda qual hauendo hauuto da i Pontefici e da i Farisei vna compagnia di soldati, & i ministri della giustitia, se ne veniua con armi e facelle accese per prenderlo, hauendoli dato ordine che prendessero quello, che da lui basciato sarebbe, se gli auuicinò, e basciatolo disse: Dio vi salui Maestro. E Giesu a lui, Amico a che far sei venuto? Ah Giuda tu col bacio tradisti il figliuol dell'huomo? indi fattosi incontro alla turba, che per prenderlo venuta era, le disse: Chi cercate voi? e rispondendo essi che Giesu Nazareno cercauano: li disse: Io sono. Allaqual voce tutti indietro tornando caddero in terra. Di nuouo domandati poi chi essi cercassero, e rispostoli che Giesu Nazareno cercauano: li disse: Io vi ho già detto, che son'io: però se cercate me, lassate che questi miei liberi se ne vadano: e detto questo li misero le mani adosso, e lo presero: ilche vedendo gli Apostoli, li domandarono se douenano con l'armi difenderlo: ma Pietro non aspettando la risposta, messo mano al suo coltello, menò vn colpo alla testa d'vn ministro chiamato Malcho, e gittolli vn'orecchia per terra. Riprese all hora Giesu Pietro di questo fatto, e li commise, che mettesse il coltello nel suo fodro, percioche era necessario ch'egli beuesse il calice datoli dal padre; dalquale, s'egli pregato l hauesse, haurebbe ottenuto più di dodeci legioni d'Angeli in sua difesa, ma che bisognaua che le scritture s'adempiessero. Indi voltatosi a i prencipi de i sacerdoti, a i Magistrati del tempio, & a i piu vecchi, disse: Ogni giorno ero con voi nel tempio a insegnare, e non mai preso m'hauete, & hora come s'io fossi vn ladrone, sete venuti cõ diuerse armi per pigliarmi: ma questa è la vostra hora, e la potestà delle tenebre. Mentre egli queste cose cosi diceua, l haueuano già i ministri legato: onde gli Apostoli vedẽdolo in poter de' nemici,

Giesu sida sangue.

Giesu è preso da i Giudei.

Pietro ferisce vn ministro del pontefice.

Apostoli fuggendo abbandonano Giesu.

si per-

li perdettero talmente d'animo, che obliando le promesse fatte di morir con lui, tutti abbandonandolo si posero a fuggire: solo vn giouanetto lo seguitaua d'vn solo lenzuolo vestito sopra la nuda carne: delquale accortisi i ministri, li dettero le mani adosso per prenderlo, ma esso lassatoli il lenzuolo, nudo gli vscì delle mani, e fuggissene: nè a lui & à gli Apostoli fu difficile il saluarsi con la fuga, percioche essendo di notte, fu facil cosa in vna villa il nascondersi.

Giesu è condotto in casa di Caifas, oue si erano ridotti i principali Giudei, e quiui è da essi giudicato degno di morte, e da i lor ministri è schernito. Cap. CXCVI.

DApoi che li ministri de i Giudei hebbero preso e legato il Saluator Giesu, lo condussero cosi di passaggio à mostrare ad Anna suocero del Pontefice Caifas, di doue a casa di Caifas Pontefice da essi condotto fu, oue ridotti s'erano tutti i Sacerdoti, Scribi, & i più vecchi del popolo. Seguitauano Giesu cosi dalla lontana Pietro & vn'altro discepolo, alquale forse per esser, come della città, conosciuto in casa del Pōtefice, fu permesso che entrasse nel portico del Pontefice, e Pietro fuora della porta restò: perloche andò l'altro discepolo, e parlato c'hebbe con la portinaria, fu concesso anch'a Pietro l'entrare: oue entrato si fermò con gli altri intorno a vn fuoco, che in mezzo del portico ardeua, per vedere il fine di quello che di Giesu succedesse. E frattanto fu Giesu dal Pontefice interrogato sopra i suoi discepoli, e sopra la sua dottrina. Hò sempre, rispose Giesu, parlato al mondo, nel tempio, e nelle sinagoghe apertamente, nè mai hò parlato cosa alcuna occultamente: che occorre a me domandare, domandisi a quelli che m'hanno sentito: ecco ch'essi sanno quello che da me è stato detto. Allequal parole vn ministro li dette vna guanciata, biasmandolo che troppo arditamente al Pontefice risposto hauesse: e Giesu li disse: Se io hò parlato male, mostrami in che parlato hò male: ma se io hò parlato bene, perche mi batti tu? Cercaua sotilmente il Pontefice Caifas insieme con tutto il Concilio in casa sua adunato,

Giesu è condotto innanzi à Caifas.

Pietro e Giouanni seguitano Giesu.

Guanciata data a Giesu.

qualche

qualche testimonianza falsa, in vigor dellaquale haueſſero potuto dar la morte a Chriſto: nè trouandone alcuna che conueniente foſſe, ſi leuarono vltimamente due falſi teſtimonij, liquali affermauano hauerli vdito dire, che egli poteua diſtruggere il lo lor famoſo tẽpio, & in tre giorni, edificarlo di nuouo. Inſtaua allhora il Pontefice ch'egli a queſte oppoſitioni riſpondeſſe: e non riſpõdendo egli pur vna parola, lo ſcongiurò il Pontefice in nome di Dio viuo, che manifeſtar li douеſſe, s'egli era Chriſto figliuolo di Dio. Al qual ſcongiuro riſpoſe Gieſu: Tu detto l'hai: Io ſono: Tuttauia vi dico, che da quì in poi vederete il figliuol dell'huemo ſedere alla deſtra della virtù di Dio, e venire nelle nuuole del Cielo. Stracciоſſi allhora il Pontefice le veſtimenta, e gridò: Egli hà beſtemmiato, che andiamo noi cercando teſtimonij; Ecco c'hauete ſentita la beſtemmia, che ve ne pare? Et in vn tratto tutti a vna voce lo condannarono che meritaua d'eſſer fatto morire. Fatta laqual condannagione, quelli che lo teneuano lo cominciarono a ſchernire, ſputandoli in faccia, e dandoli delle guanciate: e copertoli il viſo lo percoteuano dicendo che egli profetizaſſe qual era ſtato il percuſſore: e con molte altre beſtemmie e di parole e di fatti per vn gran pezzo lo ſchernirono. Mentre queſte coſe tra Gieſu & i Prencipi de i Sacerdoti paſſauano, Pietro ſi trattenеua, con gli altri al fuoco, che nel portico ardeua: & la fanteſca portinara del ſommo Pontefice vedendolo li diſſe: Hor non ſei tu vno dei diſcepoli di queſto huomo? Si perdè a queſta voce Pietro, e contra quello ch'egli l'iſteſſa notte a Gieſu promeſſo haueua, manifeſtamente & alla preſenza di tutti, riſpoſe ch'egli nol conoſceua, e che non ſapeua quello che queſta donna diceſſe: e ciò detto vſcì di mezzo a loro, e ſi ritirò nell'antiportico, e cantò il gallo vna volta: e nell'vſcire della porta, vn'altra fanteſca diſſe a i circoſtanti: Certo queſto huomo era con Gieſu Nazareno. Onde li diſſero eſſi: Non ſei tu vno de i diſcepoli di coſtui? Negò di nuouo Pietro con giuramento, che egli non era, e che non conoſceua chi egli foſſe: non paſsò bene vn'hora dopo queſta ſeconda negatione: che vn'altro ſentendolo parlare, affermaua che certo egli era vno di quelli che Gieſu ſeguiuano, percioche il ſuo parlare ne rendeua teſtimonianza, eſſendo Galileo: onde affermandoli

Giudicano i Pontefici che Gieſu meritaua la morte.

Schernfatti da i Giudei a Gieſu.

tutti questo esser vero, & vn parente di colui a chi egli haueua tagliata l'orecchia, dicendoli sul viso, ch'egli l'haueua visto con Giesu nell'horto l'istessa notte, Pietro cominciò a giurare & a scongiurarsi, ch'egli non sapeua chi fosse questo huomo, delquale essi parlauano: e subito mentre egli ancora parlaua, il gallo cantò la seconda volta: e ricordossi Pietro di quanto gli era da Giesu stato predetto: qual in quel punto voltatosi, dette vna occhiata a Pietro: che dolente di quanto haueua fatto, vscì fuori, e pianse amaramente, del suo graue errore pentito e malcontento.

Pietro niega di conoscere Giesu tre volte.

Piange Pietro il suo errore.

Si congrega il Concilio de' Giudei contra Giesu, l'esaminano, e giudicatolo degno di morte, lo menano à Pilato, e l'accusano di ribello e seduttore: Giuda del suo errore pentito, disperato s'impicca. Cap. CXCVII.

VEnuto il giorno, si ridussero di nuouo i prencipali del popolo Giudeo in casa del pontefice Caifas, oue ancora Giesu legato staua: e consultauano tra loro, di che cosa potessero accusare Giesu innāzi a Pilato, accioche fosse da lui per giustitia fatto morire: e non trouando ch'egli hauesse cosa alcuna operata, per laquale meritasse la morte da vn giudice stranicro, e che della lor legge non era: si fecero condurre innanzi Giesu, per cauarli di bocca qualche parola, per laquale accusarlo potessero: e lo richiesero, che s'egli era quel Messia, che al popolo Giudeo da i profeti era stato promesso, & ilquale doueua essere Re potentissimo del popolo d'Israel, lo douesse a loro manifestare. Fecero essi questa domanda, accioche confessando egli d'essere il Messia, lo potessero accusare *De crimine læsæ maiestatis*, contra Cesare, all'hora di quei paesi Signore: e che per conseguente Pilato lo facesse morire, come ribello del suo Signore. A questa dimāda d'ingāni piena cosi il mansueto Giesu rispose: Se io ve lo dirò, voi non mi crederete: & se io v'interrogherò non mi risponderete, nè mi lasserete andare. Da qui in poi il figliuolo dell'huomo sarà sedente alla destra della virtù di Dio. Li dissero all'hora tutti. Tu adunque sei figliuolo di Dio? Rispose Giesu: Voi dite che io sono. Dissero all hora i Giudei: che andiamo noi

Concilio de i Giudei termina di far morir Giesu.

cercando testimonij, hauēdolo dalla propria sua bocca noi istessi sentito? E senza metterui più dimora lo fecero cōdurre al palazzo di Pilato, che all'hora (come di sopra s'è detto) la Giudea per i Romani gouernaua: e gli lo consegnarono.

Giuda restituisse i danari à i pōtefici e s'impicca

In questo tempo, vedendo Giuda che il suo maestro e benefattore era stato da i pontefici giudicato degno di morte, e che per farglila dare l'haueuano innanzi al Giudice cōdotto; se gli apersero gli occhi della mente tanto, che conobbe il suo tradimento, e la ribalderia grande da lui fatta in tradire il suo maestro, e pentitosi di quanto fatto haueua, presi i trenta danari, che in pagamento del suo tradimento da i pontefici riceuuto haueua, li ritornò nel tempio a i prencipi de' sacerdoti, confessando hauer peccato in tradire il sangue giusto & innocente; iquali li risposero, che a lor questo non importaua, e che suo danno: onde esso gittati i danari nel tempio, si partì: & empiamente stimando maggiore il suo peccato che la misericordia diuina, nō domandò a Dio perdono, ma disperato impiccossi per la gola. Et i prencipi de' sacerdoti, nō li parēdo ben fatto il mettere quei danari nel tesoro del tēpio, di done cauati gli haueuano, per esser essi stati prezzo del sangue e della vita d'vn'huomo, comprarono poi con essi vn campo da sepelirui dentro quelli che d'altri paesi in Ierusalem morissero. Condotto c hebbero i Giudei Giesu al palazzo di Pilato, nō volsero essi nel palazzo entrare, stimando che per esser Pilato idolatra, s'essi fossero entrati in casa sua, si sarebbono macchiati e polluti, e nō hauerebbono potuto mangiar l'agnello paschale: onde vsci fuori Pilato, e li domandò di che cosa essi il prigione da lor menato accusassero: a che rispondēdo loro, che s'egli non fosse malfattore, che non gli l'hauerebbono menato, li disse lui: Hor dunque andate, e secondo la vostra legge giudicatelo: A noi non è lecito far morire alcuno, risposero loro, ma diciamo c'hauemo trouato quest'huomo, ch'andaua solleuando la nostra gente, che prohibiua che nō si desse il tributo a Cesare, e che affermaua ch'egli è il Re Messia.

Giesu è condotto innanzi à Pilato, et accusato.

Parlamēti che passaron tra Giesu e Pilato.

Vdite queste accuse tornò Pilato dentro, e fattosi cōdurre Giesu innanzi, li domandò s'egli era Re de i Giudei: li rispose Giesu: Parli tu questo da te, ò pur altri t'hanno detto questo di me? e Pilato a lui: Son'io forse Giudeo? La tua gente & i pontefici t'hanno dato in mio potere: che hai tu fatto? Ri-

ſpoſe Gieſu: Il mio Regno nõ è di queſto mondo: perche ſe di queſto mondo foſſe, i miei ſudditi combatterebbono, acciocheio non foſſi tradito a' Giudei: ma il mio Regno nõ è di queſte parti. Diſſe all'hora Pilato: Tu ſei adunque Re? E Gieſu li riſpoſe: Tu dici ch'io ſon Re: Io per queſto ſon nato, & a queſto effetto venni al mõdo, per teſtificar la verità: e qualũque ama la verità, aſcolta la mia voce. Diſſe Pilato: Che coſa è verità? e ciò detto vſcì fuora, e diſſe a i prẽcipi de' ſacerdoti & alle turbe, ch'egli non trouaua in queſto huomo errore alcuno: & inſtando eſſi nell'accuſarlo, li diſſe Pilato: Non ſenti tu quante coſe queſti t'oppongono? tu non reſpondi coſa alcuna? Non dette a queſto Gieſu riſpoſta alcuna: di che ne reſtò Pilato molto marauigliato: e gli accuſatori per ciò più ingagliarditi, gridauano ch'egli haueua commoſſo tutto il popolo Giudeo, cominciando dalla Galilea ſino in Ieruſalẽ. Onde Pilato ſentendo nominar la Galilea, domãdò ſe queſt'huomo era Galileo: & inteſo ch'egli hebbe, che Gieſu era della giuriſditione d'Herode, ad Herode lo mandò, qual in quei giorni in Ieruſalem ſi ritrouaua, acciochè da lui foſſe giudicato. Era queſto Herode, Tetrarca, come di ſopra s'è detto della Galilea, & era quello che fece tagliar la teſta a Giouanni Battiſta. Qual s'allegrò molto vedendo Gieſu, percioche già molti giorni deſideraua di vederlo per la gran fama ch'attorno andaua de' ſuoi miracoli, e perche ſperaua vederlo far qualche gran ſegno alla ſua preſenza. Domandatolo pertanto di molte coſe, non puote mai riſpoſta alcuna da lui cauare; & all'incontro i prencipi de' Sacerdoti e gli Scribi cõtra di lui eſclamãdo l'accuſauano di molte e diuerſe coſe. Onde Herode giudicandolo pazzo, lo diſprezzò, e veſtitolo d'vna veſte bianca, a Pilato lo rimandò di nuouo, non volendo di lui altra ſentenza dare.

Pilato mãda Gieſu ad Herode.

Herode ſprezza Gieſu e lo rimãda à Pilato.

Tenta Pilato ogni ſtrada per liberar Gieſu, ma non gli è da i Giudei permeſſo, che più toſto domandano la liberatione di Barrabam ſeditioſo, & homicida. Cap. CXCVIII.

SI fece Pilato alla tornata di Gieſu venir dinanzi i prencipi de' Sacerdoti, i Magiſtrati del popolo, e la plebe: e diſſeli, ch'eſſi gli haueuan preſentato Gieſu legato come ſolleuator del popolo, e ch'egli alla lor preſenza

Pilato cerca liberar Gie ſu.

interrogatolo, non l'haueua trouato reo in niuna delle coſe da eſſi oppoſteli: come nè anche Herode, alquale eran da lui ſtati rimeſſi, trouato l'haueua; e che però douendo egli, per l'vſanza della feſta paſcale, donare al popolo vn prigione, qual ad eſſi piaceſſe, di che n'era anche in quel pũto dal popolo pregato, eſſo darebbe a lor cõpiacenza vn caſtigo a Gieſu, & al popolo poi il donerebbere liberãdolo: e perche egli ſapeua che queſt'era vna perſecutione fatta a Gieſu per inuidia de' prencipi de i ſacerdoti, li propoſe all'incontro di

Barrabã ſeditioſo & homicida.

Gieſu, vn ſcelerato chiamato Barrabam, qual era vn ſeditioſo & homicidiario, ſperãdo che il popolo cõſiderata la bontà dell'vno, e la maluagità dell'altro, douеſſe domãdar la liberatione dell'innocente Gieſu, e nõ quella dello ſcelerato Barrabam: e mẽtre egli era ſu queſto maneggio, li venne vn meſſo da parte della moglie, che l'auuertiua, che nõ s'impacciaſſe a modo alcuno nel fatto di quell'huomo giuſto, per-

Ambaſciata mãdata dalla moglie à Pilato.

cioch'ella quella notte era ſtata molto trauagliata in ſogno per ſua cagione. A che mentre attende Pilato, i prencipi de' ſacerdoti, & i più vecchi ſeduſſero il popolo, a domandar la liberatione di Barrabam, e la morte di Gieſu. Onde Pilato, oltre che da ſe deſideraſſe di liberar Gieſu, ſi cõfermò molto più in queſto diſſegno per le parole della moglie: e ſedẽdo nel ſuo tribunale domandò al popolo qual de' dui eſſi voleuano che liberato foſſe, ò Barrabam, ò Gieſu, che Chriſto

Giudei dimandano che Gieſu ſia crocifiſſo, & Barrabã liberato.

era chiamato: gridò all'hora il popolo a vna voce, che Gieſu moriſſe, e Barrabam liberato foſſe: e dicẽdoli Pilato, quello ch'eſſi voleuano che di Gieſu faceſſe: eſſi ad alta voce gridaron, che lo crocifigeſſe. Che male ha egli fatto? riſpoſe ad eſſi Pilato, io non trouo in lui cagione alcuna di farlo morire: li darò vn caſtigo, e laſſerollo andare. Ma il popolo irritato tumultuaua ogn'hor più che foſſe crocifiſſo, & i lor gri-

Gieſu è flagellato e coronato di ſpine.

di ſempre creſceuano. All'hora Pilato ſperando di mitigarli, fece legare Gieſu a vna colonna, e duramente flagellarlo, talche le ſue carni tutte ſangue pioueuano: & i ſoldati di Pilato non di queſto contenti, lo veſtirono d'vn veſtimento di color di porpora, ſolito a portarſi ſolo da i Re, e da gli Imperatori e gran Signori, e piegando alcuni ſpini, fecero d'eſſi vna corona, e gli la poſero in capo, & in luoco di ſcettro li dettero in mano vna canna: e beffeggiandolo ſe gli inginocchiauan dinanzi, e lo ſalutauano, dicẽdo: Dio ti ſalui

Re de' Giudei: e li sputauano nella faccia, li dauano delle guanciate, e toltali la canna di mano, li percoteuano con essa la testa. E cosi acconcio lo mostrò Pilato a Giudei, dicendoli di nuouo ch'esso non trouaua in lui cagione alcuna da farlo morire: e nel mostrarglilo disse: Eccoui l'huomo. Et i pontefici, & i lor ministri, quando lo videro, si posero a gridare: Crocifigelo, crocifigelo. Alterossi a tanta empia crudeltà Pilato, e disseli: Pigliatelo voi, e crocifigetelo, perche io non trouo in lui cosa che meriti la morte. Risposero i Giudei: Noi hauemo la legge, e secondo la legge egli deue morire, percioche egli si è fatto figliuolo di Dio. Quando Pilato intese questo, entrò in maggior timore: e tornato con Giesu in Palazzo, lo domandò di che luoco egli fosse: e non li rispondendo egli, di nuouo replicò Pilato: Tu non mi parli? non sai tu che io ho potestà di crocifigerti, e di liberarti? Disse all'hora Giesu: Tu non haueresti alcuna potestà sopra di me, se non ti fosse stata data di sopra. Però quegli che mi t'ha dato in potere, ha maggior peccato. Tentò Pilato da indi in poi ogni strada per liberarlo: ma i Giudei gridauano, che s'egli lo liberaua, non era amico di Cesare: percioche qualunque si faceua tener per Re, era a Cesare contrario. Quando Pilato vdì nominar Cesare, entrò in paura di non esser da i Giudei accusato a Cesare, come quegli, che castigar non volesse i suoi ribelli: e postosi a sedere al banco della ragione, fece menar fuori Giesu, e disse a i Giudei: Ecco il vostro Re. Et essi gridarono: Crocifigelo, crocifigelo. Disse Pilato: Io crocifigerò il vostro Re? Risposero essi: Noi non habbiamo altro Re, se non Cesare. Onde vedendo Pilato ch'egli non faceua profitto alcuno, ma che più tosto si leuaua tumulto, si fece portare dell'acqua, e lauandosi le mani alla presenza di tutto il popolo disse: Io mi chiamo innocente del sangue di questo huomo giusto e da bene: a voi tocchi di questo la vendetta. Gridò all'hora il popolo tutto a vna voce: Sia il suo sangue sopra di noi, e sopra de i nostri figliuoli. E ciò detto liberò Pilato Barrabam il tristo, che i Giudei domandauano: e li dette Giesu che lo crocifigessero.

Resiste a tutto sue poter Pilato alla rabbia de i Giudei.

Pilato si laua le mani.

Giesu alla Croce condannato.

Conducono i ministri della giustitia Giesu al monte Caluario, oue in mezzo à due ladroni è crocifisso: quello ch'ei disse, e nell'andare, & in Croce, e quello che seguì nel suo spirare.

Cap. CXCIX.

Giesu è condotto al monte Caluario.

ALl'hora i ministri della giustitia presero l'innocente Giesu, e postoli la Croce in spalla, lo menarono fuor della città verso il monte Caluario per crocifigerlo: e perche egli per li molti mali patiti la notte difficilmente potena portar la Croce, la posero adosso a vn certo Simone Cirenco, che incontrarono che dalla villa veniua, e verso il luoco alla giustitia destinato li condussero, menando seco due ladroni per crocifigerli in sua compagnia. Era Giesu seguitato da gran turba del popolo e di donne, che lo piangeuano e lamentauano: & esso à lor voltatosi disse: Figliuole di Ierusalem, non vogliate piangere sopra di me, ma sopra di voi stesse piangete, e sopra de i vostri figliuoli: percioche ecco che veniranno quei giorni, ne i quali diranno: Beate le sterili, & i ventri che non hanno partorito, e le mamme che non hanno lattato; cominceranno all'hora à dire a i monti: Cadeteci sopra: & a i colli: Copriteci: percioche se nel legno verde essi fanno questo, nel secco che si farà? Giunsero fratanto al monte Caluario: oue li vollero dare bere vino mischiato con mirra e con fiele: che gustatolo non lo volse beuere: indi spogliatolo lo conficcarono in Croce: e con lui due ladroni crocifissero, vno per banda, e Giesu in mezzo: e d'ordine di Pilato posero il titolo sopra la sua testa, che la cagion della sua morte manifestaua, scritto in lettere Hebraiche, Greche, e Latine, in queste parole: Questo è Giesu Nazareno Re de' Giudei. Era questo luoco poco lontano dalla città: onde questo titolo da molti fu letto: andarono pertanto i Prencipi de' Giudei à trouar Pilato, e tenendosi a vergogna che si dicesse che vn loro Re fosse stato crocifisso: pregarono Pilato, che mutasse quel titolo, e che non dicesse, questo è Re de' Giudei, ma, questo disse esser Re de i Giudei: ma Pilato li rispose, che quello che egli haueua scritto, scritto

Giesu è posto in Croce in mezzo à due ladroni.

Titolo de la Croce di Giesu.

haueua:

haueua: e che mutar non lo voleua. Alzato Gieſu ſu la Croce, orò al padre, e li diſſe: Padre perdona a coſtoro, percioche eſſi non ſanno ciò che ſi facciano. Et i ſoldati crocifiſſo che egli fu, fecero delle ſue veſti quattro parti, a ciaſchedun ſoldato la ſua parte: ma perche v'era vna tonica non cuſita, ma fatta tutta d'vn pezzo, non la volſero ſtracciare: ma buttarono le ſorti di chi eſſer doueua: e coſi s'adempì quanto di queſto era ſtato profetizato. Fu Gieſu leuato in Croce tra l'hora di Terza & quella di Seſta: & quelli che paſſauano, crollando la teſta lo beſtemmiauano improuerandoli che egli ſi era vantato di rouinare il Tempio, & in tre giorni riſarlo, & hora non poteua ſe ſteſſo ſaluare: & il popolo, che ſtaua aſpettando inſieme con eſſi lo ſcherniua. Et i prencipi de i Sacerdoti e gli Scribi & i più vecchi del popolo ſchernendolo tra lor diceuano: Egli ha fatto ſalui gli altri, e non ſi può ſaluar ſe ſteſſo. S'egli è Chriſto Re d'Iſrael, eletto da Dio, diſcenda della Croce, accioche queſto vedendo crediamo. Si confida in Dio, eſſo lo liberi ſe vuole: percioche egli ha detto, che egli è figliuolo di Dio. Vno anche de i ladroni ſeco crocifiſſo l'improueraua dicendo: Se tu ſei Chriſto, ſalua te ſteſſo e noi. Onde l'altro ladrone lo ripreſe, che egli ch'era nell'iſteſſo tormento e dannatione, non temeſſe Dio, dicendoli: Noi certo meritamente patimo queſte pene, e ſiamo ſecondo i noſtri demeriti puniti: ma queſto non ha fatto male alcuno: indi a Gieſu voltatoſi: Ricordateui di me, diſſe, Signore, quando nel voſtro Regno venirete: e Gieſu li riſpoſe: In verità ti dico, c'hoggi ſarai meco in paradiſo. La dolente madre di Gieſu, hauendo ſaputo quanto al figliuolo era interuenuto, aſtretta dall'immenſo amor che li portaua, ſi era vicino alla Croce condotta: oue mentre eſſa trafitta dal coltello del dolore, ſtaua contemplando l'infinito amor del figliuol di Dio verſo l'human genere, che l'aſtringeua per redimerlo dalla cattiuità dell'inimico demonio, a patir ſi horribil morte: & oue le teneuano compagnia l'Apoſtolo Giouanni, Maria di Cleofa della Vergine ſorella, e Maria Maddalena: ſentì la dolciſſima voce dell'innocente ſuo figliuolo, che le diſſe: Donna, ecco il tuo figliuolo, dinotandoli Giouanni quiui preſente:

Soldati gettan le ſorti ſopra le veſti di Gieſu.

Scherni fatti à Gieſu mẽtre era in Croce.

Parole de' ladroni à Gieſu.

Raccomãda Gieſu la madre à Giouanni.

& à Giouanni disse: Ecco la tua madre: & dall'hora in poi la tenne Giouanni per sua madre: e come di madre ne prese la cura: hauendoglila il suo caro maestro nell'vltima hora cosi affettuosamente raccomandata. Passata era in questo tempo l'hora Sesta; & ecco in subito oscurarsi il Sole, e coprirsi tutta la terra di tenebre fino all'hora Nona; & intorno all'istessa hora Nona esclamò Giesu con gran voce dicendo; Eli, Eli Lamma sabactani? che vuol dire: Dio mio, Dio mio, perche m'hauete abbandonato? Ma i Romani che quiui stauano a guardarlo, non intendendo la lingua Hebrea, diceuano ch'egli chiamaua Elia. E Giesu vedendo c'hormai tutte le cose erano adempite, accioche anche in questo s'adempisse la scrittura, disse: Ho sete. Corse all'hora vn soldato, e presa vna sponga l'empì d'aceto, che quiui era in vn vaso, e postala in cima a vna canna, li porgeua da beuere: dicendoli gli altri che si fermasse, e che vedessero se Elia veniua a liberarlo. Gustato c'hebbe Giesu l'aceto, disse: Il tutto è consumato: & alzando la voce di nuouo disse: Padre, nelle vostre mani raccomando lo spirito mio: e ciò dicendo mandò fuori vna gran voce e lo spirito. Nel cui spirare, si fece vn'horribil terremoto: il velo del Tempio, che le cose secrete dell'altar copriua, si squarciò dalla cima fino al fondo: le pietre si spezzarono: i monumenti s'apersero: e molti corpi de' Santi, che morti erano, resuscitarono, e dopo la Resurrettione di Giesu, vennero nella città santa, & apparuero a molti. Quando il Centurione posto quiui da Pilato con soldati alla guardia di quei condannati, vide queste cose, e sentì ch'egli cosi gridando era spirato, glorificò Dio, e disse insieme co i suoi: Veramente, questo era huomo giusto, e figliuolo di Dio. E la turba, che a questo spettacolo era concorsa, e queste cose vedeuano, battendosi il petto indietro alla città tornauano. Erano etiandio in questo luoco, ma alquanto da lontano, molte donne, che di Galilea seguitato l'haueuano: e che erano solite a seruirlo, insieme con molti suoi conoscenti.

Tenebre per la passione di Giesu.

Giesu muore in Croce, e segni horribili per la sua morte, del 34.

Gioseffo e Nicodemo sepeliscono honoratamente il corpo di Giesu in vn sepolcro nuouo; qual i prencipi de' sacerdoti fanno da vn corpo di guardia di soldati diligentemente custodire, accioche non sia rubbato da i suoi discepoli. Cap. C C.

HOra i Giudei per la riuerenza ch'essi portauano al giorno seguente, ch'era Sabbato, ad essi solennissimo, pregarono Pilato, che facesse rompere le gambe a quei crocifissi, accioche tanto più presto morissero, e fossero giù dalle Croci spiccati prima che cominciasse la loro solennità: e consentendolo Pilato, furon rotte le gambe a i due ladroni: ma trouando Giesu morto, non li ruppero le gambe: ma vn soldato li dette vna lanciata nel costato, e subito n'vscì sangue & acqua: ilche seguì per compimento delle profetie di lui predette. E venuta la sera, ecco vn'huomo ricco della città d'Arimathea, chiamato Gioseffo, huomo da bene e giusto, e gentil'huomo, qual era discepolo di Giesu, ma secreto per tema de i Giudei: entrò costui audacemente da Pilato, e domandolli il corpo di Giesu: e Pilato informatosi dal Centurione ch'era già morto gli lo cõcesse: & esso cõprato vn lenzuolo vẽne alla Croce, e vi venne etiãdio Nicodemo con mistura di Mirra e di Aloe, e leuato il corpo di Giesu dalla Croce, l'inuolsero nel lenzuolo con quelle odorifere misture, secõdo che sogliono i Giudei sepelire, e portatolo in vn horto quiui vicino, lo posero in vn monumẽto nuouo, cauato nel sasso, nelqual le non era mai stato alcun'altro sepolto. Et appoggiato vn gran sasso alla bocca della grotta oue era il monumẽto, viase n'andarono. Notarono Maria Maddalena e l'altre dõne il luoco oue egli fu sepolto, e tornando nella città, comprarono vnguento e misture odorifere l'istessa sera: & il giorno seguente, per esser sabbato, non fecero cosa alcuna. Ma i prencipi de' sacerdoti & i Farisei perseuerãdo nella lor malignità, andarono l'istesso Sabbato a trouar Pilato, e li dissero, che si erano ricordati, che quel seduttore che il giorno innanzi esso a loro instanza haueua fatto porre in Croce, si era vantato mentre viueua, che il terzo giorno dopo la sua morte resusciterebbe: e che però lo pregauano che facesse guardare la sua sepoltura fino al terzo giorno, accioche nõ

A Giesu è aperto con vna lãcia il costato.

Gioseffo e Nicodemo sepeliscono il corpo di Giesu.

Guardia posta da i sacerdoti al sepolcro di Giesu.

an-

andassero i suoi discepoli, e rubatolo dicessero al popolo, ch'egli resuscitato fosse da morte: onde ne seguirebbe vn error peggior del primo: li concesse Pilato quanto vollero: & essi andati bollarono la pietra del sepolcro, e vi posero vn corpo di guardia di soldati, che diligentemente lo custodissero, affin che alcuno non potesse rubbare il corpo quiui sepolto.

Giesu resuscita: gli Angeli alle Marie l'annunciano; & esso appare à Maria Maddalena, à Pietro, & à due discepoli che andauano in Emaus. Cap. CCI.

Mariama dalena va per vngere il corpo di Giesu.

Passato che fu il solenne giorno del sabbato, fornirono la sera Maria Maddalena e l'altre donne d'apparecchiare le cose necessarie à vngere il corpo di Giesu, e la mattina seguente, che viene a essere la Domenica mattina, a buon'hora e prima che il giorno fosse ben chiaro, s'inuiarono per andare al monumento, oue giunsero, che già il sole era leuato. Et ecco nell'andare sentirono vn gran terremoto: percioche l'Angelo del Signore discese dal Cielo, e leuò il Sasso dalla bocca del monumento, e sopra vi si pose a sedere: & il suo aspetto era come vn folgore, e le sue vesti bianche come neue: per timor delquale si spauentarono di modo i soldati che il sepolcro guardauano, che come morti restarono: e le donne che veniuano ragionando, chi le farebbe questo seruitio di rimouer il sasso dalla bocca del monumento tanto che vngessero il corpo di Giesu, giunte quiui, videro il sasso riuolto, e nel monumento entrate, non trouarono il corpo, ma videro vn giouane vestito di bianco, che dalla banda destra sedeua: di che stupefatte restarono. Era questo l'Angelo di Dio, ilqual a queste donne disse: Non vogliate spauentarui: io sò che voi cercate Giesu Nazareno crocifisso: egli non è quì, percioche è resuscitato, secondo ch'ei disse: Venite e vedete il luoco, oue fu posto: Ma andate, e dite a i suoi discepoli & a Pietro, ch'egli è resuscitato, e che in Galilea lo vederanno, si come da lui gli è stato predetto. Vscirono le donne con prestezza della grotta oue era il sepolcro, piene di timore e d'allegrezza, e corsero a raccontar que-

Terremoto nel resuscitar Giesu.

Angelo annoncia la resurrettione di Christo alle Marie.

sto a gli Apostoli, non parlando di questo a niuno per strada: ma giunte oue erano gli vndeci Apostoli, li raccontarono quanto veduto & inteso haueuano: à i quali parue ro queste parole come di sceme di ceruello, e non li credeuano: onde Maria Maddalena disse a Pietro & a Giouanni, che certamẽte era stato leuato il corpo di Giesu dal monumento, nè sapeua oue fosse stato posto: perloche si posero questi due Apostoli a correr verso il monumento, e Giouanni per esser più giouane giunse prima, ma non li bastò l'animo d'entrare: e Pietro subito giunto, entrò nel monumento, e vide il lenzuolo colquale fu il corpo di Giesu sepolto, & il sudario che fu posto sopra la sua faccia, non col lenzuolo, ma da vna banda riuolto, e dal lenzuolo separato: Entrò allhora anche Giouanni, e videro che veramente il corpo non vi era; onde come quelli che ancor non sapeuano la scrittura, e che Giesu da morte resuscitar doueua, restarono marauigliati: e ritornarono tutti sopra di se al loro alloggiamento. Ma la Maddalena qual ardeua di desiderio del suo caro Maestro, restò piangendo quiui appresso al monumento: e di nuouo si piegò piena di lagrime a guardar nel monumento: & ecco vide due Angeli, che vestiti di bianco sedeuano vno al capo, l'altro a i piedi del sepolcro, oue fu posto Giesù, liquali dissero: Donna perche piangi? Laqual rispose: Perche hanno tolto il mio Signore, nè sò oue l'habbiano posto: e detto questo si voltò indietro, e vide Giesu che quiui in piedi staua, ma non conobbe però ch'egli fosse Giesù. Qual le disse: Dõna perche piangi? chi cerchi tu? Et essa stimando che questi che lei vedeua, e che le parlaua, fosse l'hortolano, li disse: Messer se voi tolto l'hauete, ditemi oue posto l'hauete, & io lo torrò. Disse allhora Giesu con la solita sua voce: Maria? Guardaua Maria di nuouo il monumento, & a questa voce voltosi, già conosciuto hauendolo, disse: Maestro mio? e volse secondo la sua vsanza i suoi piedi abbracciare: ma da lui vietato le fu, con dirle, che non lo toccasse, percioche egli non era ancora al suo padre asceso: ma che andasse a trouare gli Apostoli suoi fratelli, e li desse questa nuoua, che egli era resuscitato, e che andassero in Galilea, che quiui lo vederebbono: e ciò detto disparue. Andarono fratãto i soldati che il sepolcro guardauano nella cittade, e narrarono a i

Pietro e Giouanni corrono verso il sepolcro di Giesu.

Visione d'Angeli alla Maddalena.

Giesu appare alla Maddalena in forma d'hortolano.

Pren-

Prencipi de i Sacerdoti quanto era ſucceſſo: iquali chiamato il lor Concilio, ſi conſigliarono, e dettero molti danari a i ſoldati, accioche eſſi diceſſero, che mentre ch'eſſi la notte dormiuano, erano venuti i diſcepoli di Gieſù, & il ſuo corpo rubbato haueuano: che eſſi acquieteriano Pilato: & queſta fama fu ſparſa da loro: onde ſino al preſente giorno che coſi foſſe, i Giudei credono. Maria Maddalena veduto e parlato c'hebbe con Gieſu, andò a trouar gli Apoſtoli, e li diſſe quanto occorſo gli era, e quello che da Gieſu l'era ſtato ordinato: liquali non poteuano a modo alcuno inchinar l'animo a crederle. L'iſteſſo giorno andauano due diſcepoli verſo vn caſtello chiamato Emaus, qual era diſtante da Ieruſalem intorno a otto miglia, a i quali Gieſu in vn'altra effigie apparue. Andauano queſti ragionando de i ſucceſſi di Gieſu, & eſſo in forma di peregrino li ſopragiunſe: e con loro accompagnatoſi li domandò che ragionamenti erano i loro, e perche coſi di mala voglia ſi moſtrauano: a che riſpondendo vno di loro chiamato Cleofas, li raccontò quello che in quei giorni era interuenuto in Ieruſalem a vn Gieſu Nazareno, qual era vn gran profeta, e potente coſi ne i miracoli come nella dottrina: qual i Prencipi de i Giudei haueuano fatto morire in Croce: & che queſto era il terzo giorno che queſto era ſucceſſo: e ſeguitò narrandoli tutto quello che Maria Maddalena haueua detto, e quello che Pietro e Giouanni veduto haueuano. Li diſſe all'hora Gieſu: O ſtolti e tardi di cuore a credere a quelle coſe c'hanno detto i Profeti: Non biſognaua egli, che Chriſto tutto queſto patiſſe, e che per queſta ſtrada nella ſua gloria entraſſe? E cominciando da Moisè, & da gli altri Profeti, li dichiarò le ſcritture che di Chriſto parlato haueuano: e giunſero in queſto ragionare al caſtello oue eſſi andauano: e Gieſù finſe di voler paſſare più auanti: ma l'aſtrinſero eſſi a fermarſi con loro, allegandoli che l'hora era tarda, e che però cõ eſſi alloggiaſſe: onde fermatoſi, & à tauola poſteſi a ſedere, preſe il pane, lo benediſſe, e ſpezzollo, & a loro lo porgeua, ſecõdo che innanzi alla paſſione era ſolito di fare: nelqual atto s'aperſero gli occhi di queſti due diſcepoli, e lo conobbero: & eſſo li ſparì dinanzi a gli occhi. Diſſero allhora eſſi: Hor non ardeua il cuor noſtro dentro di noi, quãdo egli parlaua per ſtrada, e ci in-

Triſtitia de' Giudei in occultare la reſurrettione di Gieſu.

Gieſu appare in forma di peregrino a due diſcepoli.

Chriſto è conoſciuto da due diſcepoli, nel ſpezzar il pane.

terpre-

terpretaua le ſcritture? e leuatiſi, l'iſteſſa hora tornarono in Ieruſalem, e trouarono gli vndeci Apoſtoli, quali diceuano, che certamente Gieſu era reſuſcitato, & era apparſo a Simon Pietro: & eſſi raccontarono quanto gli era interuenuto per ſtrada: e come l'haueuano conoſciuto nel ſpezzare il pane: con tutto queſto ſtauano gli Apoſtoli dubbioſi tra il crederlo, e non crederlo.

Gieſu Chriſto appare à gli Apoſtoli, e li certifica della ſua Reſurrettione: Tomaſo non lo crede à gli altri Apoſtoli: onde di nuouo Gieſu gli appare, e li moſtra le piaghe, e fallo credere. Cap. CCII.

ERa il cuor de gli Apoſtoli trauagliato grandemente: percioche le ſpeſſe nouue che gli eran da diuerſi date della Reſurrettione del lor diletto maeſtro Gieſu, li moueuano a credere che vero foſſe: dall'altra banda la grandezza della coſa, e l'immenſo deſiderio ch'eſſi haueuano che coſi foſſe, li faceuano gran reſiſtenza in laſciarglilo credere: onde il benigno Gieſu per conſolarli, e leuarli tutte le tenebre de i dubbij, eſſendo eſſi ſerrati in vna caſa per tema de' Giudei, & eſſendo le porte ben chiuſe, entrò a loro, & in mezzo d'eſſi apparue, e diſſeli: La pace ſia con voi; Io ſono, non vogliate temere. Si turbarono a queſta viſta gli Apoſtoli, e ſpauẽtati giudicauano che foſſe qualche ſpirito, quello ch'eſſi vedeuano & vdiuano: onde li diſſe Gieſu: Perche vi ſete voi turbati, e varij penſieri vi vãno per lo cuore? Guardate le mie mani & i miei piedi, che ſon'io ſteſſo: palpate e vedete, che lo ſpirito nõ ha nè carne nè oſſa, come voi vedete ch'io ho: e detto queſto li moſtrò le mani, i piedi, & il coſtato cõ le cicatrici delle piaghe in eſſe riceuute. S'allegrarono all'hora i diſcepoli veduto c'hebbero il Signore: ma però ſtauano tra l'allegrezza & il dubbio, non ben ſicuri che ciò foſſe vero: perloche li domandò Gieſu s'eſſi haueuano qualche coſa da mãgiare: & eſſi li porſero vn pezzo di peſce arroſtito, & vna caraſa di mele: & egli mãgiato c'hebbe alla preſenza loro, li dette quello che gli era auanzato: e poi li ripreſe della loro incredulità e du-

Dubitano gli Apoſtoli della Reſurrettion di Chriſto.

Gieſu appare à gli vndeci Apoſtoli.

rezza

rezza di cuore, non hauendo essi voluto credere a quelli, che l'haueuano veduto resuscitato. Indi di nuouo li disse: La pace sia con voi: Secondo che il padre mandò me, io mando voi: e detto questo soffiò verso di loro, e li disse: Pigliate lo spirito santo: i peccati di quelli che voi rimetterete, saranno rimessi: e quelli che riteuerete, ritenuti saranno: e ciò detto disparue, nè per all'hora fu da lor più visto. Era occorso che Tomaso non era con gli altri Apostoli, quando Giesu gli apparue: onde tornato ch'egli fu, li raccontarono quanto veduto & vdito haueuano: ilqual rispose di non voler credere, s'egli non vedeua nelle sue mani i fori fatti da i chiodi, e s'egli non metteua e le dita nel luoco de i chiodi, e la mano nel suo costato. Passati otto giorni, erano di nuouo gli Apostoli in casa, e Tomaso con loro. Venne Giesu essendo le porte chiuse, & in mezzo d'essi apparue, e disse: La pace sia con voi: indi a Tomaso voltatosi, li disse, che mettesse il dito nel luoco de i chiodi, e la mano nel suo costato; e che più non fosse incredulo, ma fedele. Rispose all'hora Tomaso; Signor mio e Dio mio: E Giesu a lui; Perche tu m'hai veduto ò Tomaso, tu hai creduto: Beati quelli che non hanno veduto, e creduto hanno.

Tomaso incredulo è da Giesu certificato.

Vanno gli Apostoli & altri discepoli in Galilea, oue Giesu prima ad alcuni Apostoli, & indi à tutti i suoi discepoli si lassa vedere, & ordinolli che predicassero il suo Euangelio per tutto il mondo, e battezzassero tutte le genti.

Cap. CCIII.

Certificati gli Apostoli con la vista di Giesu Christo della sua Resurrettione, andarono secondo l'ordine da lui dato in Galilea, oue promesso gli haueua di manifestarsi solennemente a vna gran moltitudine di suoi discepoli. Hor ritrouandosi appresso il mar di Tiberiade Pietro, Tomaso, Nathanael, qual vogliono alcuni che fosse Bartholomeo, Giouāni, e Giacomo, & altri due discepoli, andarono di comun volere con vna barca a pescare, lor pristino essercitio; e quella notte niente presero; e venuta la mattina, apparue Giesu sul lito, ma non conob-

Giesu appare ad alcuni Apostoli, che pescauano.

bero però gli Apostoli che Giesu fosse; ilqual li disse: O giouani hauete voi niente di companatico? Et essi stimando che fosse alcuno, che volesse comprar del pesce, risposero che niente haueuano. Disse Giesu: Gittate la rete a mandestra, e ne piglierete: la gittarono essi, e vi rinchiusero tanti pesci, che durauano fatica a tirarla. Quando ciò vide Giouanni, disse a Pietro: Questo è il Signore: il quale hauẽdo vdito questo, subito si cinse vna veste intorno, percio che a vsanza de' pescatori, egli era mezzo ignudo: e non potendo indugiare, che la barca in terra giungesse, per desiderio d'esser presto col Signore, si gittò in mare, e parte notando, parte caminando per esser poco da terra lontano, cioè non più di sessanta passi, giunse prima della barca al lito, laquale strascinãdosi dietro la rete piena di pesci, tardamente con gli altri veniua. E peruenuti che furon poi tutti in terra, viddero quiui brage accese, e pesce sopra che vi s'arrostiua: & quiui appresso apparecchiato del pane. Li disse allhora Giesu, che portassero di q̃l pesce, che allhora preso haueuano: E Pietro mõtato nella barca, tirò la tratta in terra, nellaquale erano cento e cinquantatre grossi pesci: e con tutto che tanti fossero, non si stracciò per questo la rete: Indi postisi con Giesu Christo a mangiare, cosi da lui inuitati, non ardinano addimandare chi egli fosse, sapendo ch'egli era il Signore: e porgendoli esso il pane & il pesce, mangiarono. Mangiato c'hebbero, disse Giesu a Pietro: O Simone di Giouanni, mi ami tu più di questi altri? Signor si, rispose Pietro, voi sapete che io vi amo. Et il Signore a lui: Pasci li miei agnelli. E poi di nuouo li domandò: O Simon di Giouanni mi ami tu? e li rispose Pietro: Signor si, voi sapete che io vi amo. Et esso li replicò, che pascesse li suoi agnelli. Et indi la terza volta l'interrogò: O Simon di Giouanni mi ami tu? S'attristò Pietro, perche il Signor gli haueua tre volte addimanddato se l'amaua, e disse: Signore voi ogni cosa sapete, e però voi sapete che io vi amo. E Giesu a lui: Pasci le mie pecore: In verità, in verità ti dico: Quando tu eri giouane, ti cingeui, e caminaui oue ti piaceua e voleui; ma quando sarai vecchio, altri ti cingerà, e meneratti oue tu non vorrai: e questo li disse dinotando di qual morte egli era per glorificar Dio: Li disse poi: O Pietro seguitami. Voltossi Pietro, e vide Giouanni che lo seguiua, e disse

Pietro d'ordine di Giesu gitta la rete, & piglia gran numero di pesci.

Mangia Giesu con gli Apostoli.

Interrogationi a Pietro, fatte da Giesu.

à Giesu:

a Gieſu: Signore, e queſto? Riſpoſe Gieſu: Io voglio che egli ſtia coſi ſino che io venga: che importa a te? Seguimi tu. Per lequal parole di Chriſto vſcì vna voce tra gli Apoſtoli, che Giouanni non haueua da morire ſino all'vniuerſal giudicio. Pochi giorni dopo queſta apparitione andarono gli vndeci Apoſtoli con gran numero d'altri diſcepoli nel monte che Gieſu ordinato gli haueua: oue egli ſcopertamente, e nella ſua propria forma da tutti ſi laſsò vedere, e li diſſe: A me è ſtata data l'vniuerſal poſſanza in Cielo & in terra: e però andate per l'vniuerſo mondo, inſegnãdo à tutte le genti, e l'Euangelio predicateli, e battezateli in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spiritoſanto, ammaeſtrandoli che oſſeruino tutto quello, che io à voi hò comãdato. Quegli che crederà e ſarà battezato, ſarà ſaluo: Ma quegli che non crederà, ſarà condennato. E queſti ſaranno i ſegni di quelli che crederanno. Nel mio nome ſcacceranno i demonij, parleranno di nuoui linguaggi, leueranno i ſerpenti: e ſe beueranno coſa mortifera, non li nocerà: Metteranno le mani ſopra gli infermi, e ſi riſaneranno. Et ecco che io ſarò con voi ſino alla fine del mondo.

Gieſu appare in Galilea a gran numero di diſcepoli. Batteſmo ordinato da Gieſu Chriſto, del 34.

Gieſu Chriſto aſcende in Cielo: Soſtituiſcono gli Apoſtoli Matthia in luoco di Giuda: Viene lo Spiritoſanto ſopra gli Apoſtoli in forma di lingue di fuoco, & eſſi parlano in tutti i linguaggi.

Cap. CCIIII.

Quaranta giorni ſtette con gli Apoſtoli Gieſu Chriſto, dopo la ſua Reſurrettione.

QVaranta giorni ſtette Gieſu dopo la ſua Reſurrettione in terra, nelqual tempo diuerſe volte ſi laſsò da i ſuoi diſcepoli vedere, e con eſſi mangiò, per confermarli bene nella certezza della ſua Reſurrettione: quali giorni paſſati, eſſendo tempo ch'egli l'humana natura ſopra i Cieli inalzaſſe: & eſſendo già eſſi di Galilea in Ieruſalem tornati, gli apparue: & mangiando con eſſi, gli aperſe l'intelletto all'intelligenza delle ſcritture, auuertendoli che coſi era ſcritto, e che coſi biſognaua che Chriſto patiſſe, e che il terzo giorno da morte Reſuſcitaſſe: e che nel ſuo nome a tutte le genti ſi predicaſſe la penitenza, & la remiſſione de i peccati: indi ordinatoli che di Ieruſalem

non

non si partissero sinche dal padre nō li mandaua il promes-
so Spiritosanto, colquale douevano esser battezati, li menò
fuor di Ierusalē in Bethania, sul monte Oliueto; oue mētre
alzando le mani li benedice, vedēdolo tutti, al Cielo ascese,
e fu da vna nuuola da i lor occhi tolto: e stando pur essi a
guardar verso il Cielo questa sua gloriosa Ascēsione, ecco
due Angeli vestiti di bianco gli apparuero, liquali li dissero:
Che guardate voi in Cielo, ò huomini Galilei? questo Giesu
che in Cielo alla vostra presenza è stato assunto, cosi veni-
rà, come l'hauete in Cielo veduto andare. Dette queste pa-
role & essi disparuero, e gli Apostoli pdettero di vista la nu-
uola che circōdaua Giesu Christo ascēdente in Cielo: onde
in Ierusalē tornarono, & in vna casa tutti vndeci si ridusse-
ro, oue pseuerauano nell'oratione insieme con la madre di
Giesu Maria Vergine, e cō l'altre dōne: nellaqual essendosi
vn dì ridotti intorno a cēto e vēti discepoli, propose Pietro
che si douesse sostituire vno in luoco di Giuda, accioche il
numero fosse di dodeci, secōdo che da Giesu erano al prin-
cipio stati eletti: & hauēdo di tutto il numero eletti due di
quei discepoli, che dal principio della sua predicatione hā-
uevano sēpre seguito Giesu, l'vno chiamato Giosseffo, e l'al
tro Matthia, pregarono Dio che li manifestasse qual li pia-
ceua di questi dui che in luoco di Giuda succedesse: indi git
tate le sorti, caddè la sorte sopra Matthia, e fu cōnumerato
con gli vndeci Apostoli. Et ecco ne i giorni della Pētecoste,
vna Dominica mattina, intorno all'hora di terza, essendo i
dodeci Apostoli tutti nell'istesso luoco, si sentì in vn subito
vn grā suono dal Cielo, come d'vn vēto grāde che venisse,
ilqual riēpì tutta la casa oue essi sedeuano: & apparuero so-
pra ciascun di loro lingue come di fuoco: onde furon ripie
ni tutti di Spirito sānto, e cominciarono a parlare in varij
linguaggi, secōdo che dallo Spirito santo dato gli era. Cor-
sero a q̄sto strepito gran numero di fòrestieri, huomini reli-
giosi di tutte le parti del mōdo: e restāron stupefatti, come
questi ch'eran Galilei, parlassero ne' linguaggi de' paesi oue
essi erā nati: & alcuni li scherniuan dicēdo, ch'erano vbbria
chi: onde Pietro pieno di Spirito santo: vn lūgo ragionamē
to li fece, nelqual cō authorità della scrittura, li prouò, che
vbbriachi non erano, e che lo spirito di Dio questo in loro
operaua: indi predicādoli Giesu essere il vero Messia, che da

*Ascensio-
ne di Gie-
su Chri-
sto in Cie
lo del 34.*

*Matthia
posto in
luoco di
Giuda.*

*Spirito
santo vie
sopra gli
Apostoli
in forma
di lengue
di fuoco,
del 34.*

essi fatto crocifigere, era stato da Dio resuscitato: & asceso in Cielo gli haueua mandato dal padre lo Spiritosanto, che in diuersi linguaggi li faceua parlare: e tal virtù hebbe questa prima predica di Pietro, che si cõuentirono alla fede di Christo intorno a tre mila psone, che da gl'Apostoli battezati furono. E quãti si cõuertiuano, le lor possessioni vendeuano, & il prezzo metteuano in cõmune tra tutti i fideli, accioche al bisogno cõmune con esso si prouedesse, pseuerando nell'orationi, e nelle lodi diuine, talche per la lor buona vita e semplicità di cuore eran grati à tutto il popolo di Ierusalẽ: & ogni dì il lor numero cresceua, per li molti segni e miracoli, che gli Apostoli faceuano. E tra gli altri andando vn giorno Pietro e Giouanni al tẽpio a far oratione, li fu domandata elemosina alla porta del tẽpio da vn ch'era nato zoppo, qual portauano ogni giorno alla porta del tẽpio. Si fermò Pietro, e guardatolo disse: Io nõ ho nè oro, nè argento: ma io ti dò quello che hò: In nome di Giesu Christo Nazareno leuati, e camina: e presolo p la mano lo leuò su, e subito se li fermarono le gãbe & i piedi, e totalmente risanato caminaua. A questo miracolo cosi stupẽdo, e manifestamẽte fatto, cominciaron le turbe a concorrere, & in poco d'hora furon li due Apostoli da esse circondati: e Pietro piglian do da questo occasione, li cominciò a predicare, come quel Giesu, ch'essi haueuano fatto crocifigere, era il vero Messia, e come egli era da morte resuscitato: e ch'essi nõ in propria virtù, ma nel nome e virtù di Giesu Christo haueuano risanato quel zoppo: e mentre Pietro egli essorta a far penitenza, & a cõuertirsi alla fede di Giesu Christo, prouandoli per le scritture, ch'esso era quel Messia, che dalla legge e da i profeti era stato promesso, sopragiunsero i sacerdoti & i magistrati del tempio co i Sadducei: iquali hauendo per male, ch'essi nel nome di Giesù la resurrettione de i morti predicassero, li fecero subito pigliare, e metter in prigione.

Tre mila persone si conuertono alla fede di Giesu Christo per vna predica di Pietro.

Zoppo risanato da Pietro.

Pietro e Giouanni sono posti in prigione.

Gli Apostoli difendono nel Concilio de i Giudei la fede di Christo: la predicano nel tempio: messi di nuouo in prigione da i sacerdoti, sono cauati dall'Angelo. Cap. CC V.

ANna e Caifas e gli altri di più authorità tra i Sacerdoti chiamarono il lor general Concilio, in mezzo del qual

fatto venire gli Apostoli, & il zoppo ch'era stato da essi risanato, qual era huomo d'età d'intorno a quarãta anni, li domandarono in qual virtù & in qual nome essi haueuan fatto questo miracolo: e Pietro intrepidamẽte rispose, che nel nome di Giesu Nazareno da essi crocifisso, e da Dio resuscitato, quel zoppo era risanato, argumentãdo con authorità della scrittura, nõ esser altro nome sotto il Cielo se nõ questo, nel qual si possi l'human genere saluare. Si stupiuano tutti nel Cõcilio vedendo la gran costãza di Pietro e di Giouanni, sapendo massimamente loro esser huomini illiterati & idioti: e restauan cõfusi vedẽdosi innãzi il già zoppo guarito, talche non poteuano nè asconder nè negare il miracolo, su gli occhi di tutto il popolo da essi fatto: onde cõsigliatisi tra loro, cõclusero che nõ hauendo essi cagione alcuna di nuocer a questi huomini, di rilassarli, con proueder però con minacciarli che non si diuulgasse più questo nome nel popolo: ma gli Apostoli dicendoli che nõ era giusto vbidir più presto a loro, che a Dio, dal Concilio rilassati a gli altri fedeli tornarono, & allegri e consolati resero orando gratie a Dio delle marauiglie che per essi operaua: nè cessauan di predicare il santo Euãgelo ogni giorno, & ogni giorno più in numero cresceuano: nè tra loro era alcũ pouero, percioche quanti alla fede veniuano, metteuano ogni cosa in cõmune, e cõmunemente viueuano: & in questa materia occorse cosa che mise gran spauẽto a chi con gli Apostoli hauesse voluto con inganno procedere. Era vn certo Anania, qual haueua vna moglie chiamata Safirra, costui hauendo venduta vna sua possessione, portò il prezzo a i piedi de gli Apostoli, malitiosamente con saputa della moglie vna parte riseruãdone. Onde Pietro li disse: O Anania perche t'hai tu lassato tẽtare a Satanasso, di voler mẽtire allo Spiritosanto, e defraudar parte del prezzo? la possession nõ era la tua? nõ poteui tu tenerla, ò vẽdendola far del prezzo quello tu voleui? Perche t'hai tu questo imaginato? Tu nõ hai mentito a gli huomini ma a Dio. Nell'vdir le qual parole Anania cadde morto: e fu portato a sepelire. Di là a tre hore sopragiunse la moglie, che di questo niẽte sapeua, e Pietro le disse: Dimmi donna, vendesti voi tãto la possessione? Tãto, rispose essa. La riprese Pietro di questa sua falsità, e le disse che per q̃sto morebbe, e subito morì. La fama del qual fatto

Pietro e Giouanni disputano in Concilio co' Giudei.

Tutto era cõmune nella primitiua Chiesa.

Caso spauẽtoso d'alcuni che ingannarono li Apostoli.

si sparse per la città, e tutti che l'vdirono grandemẽte temerono. E gli Apostoli facẽdo molti segni marauigliosi in risanar diuerse infermità, seminauano del cõtinuo la parola di Dio, publicamente predicãdo nel portico di Salomone: onde il prencipe de' sacerdoti co i Sadducei li fece mettere in prigione, e chiamato di nuouo il dì seguẽte il Cõcilio, mandarono alla prigione chi li cõducesse in Concilio, ma i ministri andarono & aperta la prigione nõ vi trouarono alcuno: pcioche l'Angelo del Signore gli haueua la notte aperte le porte, e lassatili vscire: onde tornati in Cõcilio dissero d'hauer trouate le porte serrate, & i guardiani innanzi alla prigione, ma che dẽtro nõ haueuan trouato alcuno. Stauano i prẽcipi de' sacerdoti di q̃sto marauigliosi; & ecco li vẽne nuoua, che gl'huomini posti da essi il dì innãzi in prigione, erano nel tẽpio, e insegnauano al popolo. Andò il Magistrato nel tẽpio co' ministri, e trouati gl'Apostoli nõ ardirono, per timor d'esser lapidati dal popolo, di farli violẽza, ma piaceuolmẽte li cõdussero in cõcilio: oue riprẽdẽdoli il prẽcipe de' sacerdoti, ch'essi predicassero il nome di Giesu, Pietro arditamẽte rispose: che si cõueniua a Dio più tosto che a gl'huomini vbidire: ilqual resuscitato hauẽdo Giesu da essi crocifisso, l'haueua cõstituito Prencipe e Saluatore, a dar la penitenza e remissione de' peccati a i veri Israeliti: dellaqual cosa essi n'erano testimonij, & insieme lo Spiritosãto, dato da Dio a q̃lli che gli vbidiuano. S'alterarono grãdemẽte quei del Cõcilio q̃ste parole vdẽdo, e si pẽsarono d'amazzar tutti gli Apostoli: ma leuatosi vn certo Fariseo, chiamato Gamaliel, fece mandar fuori gli Apostoli, & indi disse in Cõcilio, che in questo caso nõ con isdegno, ma pesatamente proceder si douesse: dimostrãdoli cõ essempij che se queste lor opere erano humane inuẽtioni, che da se stesse in niẽte si risoluerebbono: ma che se era cosa data da Dio, che nõ li potrebbon resistere, anzi innãzi a Dio rei si farebbono di voler impedir l'opera sua: e che però si lassassero andar gli Apostoli, p non parer di cõtradire a Dio. Fù lodata in Cõcilio questa proposta: & introdotti gl'Apostoli, li fecero battere da i lor ministri, e poi li lassarono andar cõ aspre minacie, che più non predicassero la fede di Giesu: ma essi allegri p esser stati degni di patire vergogna p amor di Giesu, ogni giorno e nel tẽpio e per le case predicauano la santa fede.

Predicano gli Apostoli la fede di Giesu nel tẽpio, onde sono messi i prigione, & dall'Angelo liberati.

Pietro intrepidamẽte parla nel Cõcilio.

Gamaliel difende gli Apostoli.

Apostoli battuti da i Giudei.

Stefano è da i Giudei per la fede di Christo lapidato: i Samaritani abbracciano la fede di Christo: iniquità di Simon Mago. Cap. CCVI.

ERano cresciuti in tal numero i fedeli, che nō era possibile che gli Apostoli attēdessero al lor principale intento di seminar la fede di Christo, & insieme a proueder le cose necessarie per lo viuere di tanta gente, e però elessero sette huomini pieni di Spirito santo, che di questa prouisione hauessero cura, & orando li posero le mani in capo, e questo carico li dettero. Era vno di questi sette Stefano, giouane pieno di gratia e di fortezza, il quale faceua molti segni e prodigij in nome di Giesù nel popolo: onde se li leuarono contra diuersi Giudei, e seco disputando non poteuano resistere alla sapienza, & allo Spirito santo che in lui parlaua: perloche l'accusarono al Concilio, ch'egli bestemmiaua Dio e Moisè, e che non cessaua di parlare contra la legge e cōtra il tempio, dicendo che Giesù Nazareno lo distruggerebbe, e muterebbe gli ordini dati da Moisè. Si difese con vna elegante oratione Stefano in Concilio da queste calunnie, e riprese la durezza del cuore dei Giudei: & in vltimo alzando gli occhi al Cielo disse, ch'egli vedeua il Cielo aperto, e Giesù figliuolo di Dio alla destra del padre. Si serrarono a questa voce tutti quelli del Concilio l'orecchie, & alzato vn grido, lo spinsero fuor della città e lo lapidarono: hauendo i testimonij posti i lor mantelli a' piedi d'vn giouanetto, chiamato Saulo, che fu poi quel Paulo si gran difensore della fede di Christo: e Stefano ingi-
nocchiato raccomandò il suo spirito al Signore Giesù Christo, pregandolo che non attribuisse a i Giudei questa cosa in peccato: e ciò dicendo, di questa vita all'altra gloriosa passò. Fù questo il primo sangue che dopo la Resurrettione di Giesù Christo per la sua fede si spargesse, e però esso è chiamato Protomartire, cioè primo di tutti gli altri martiri. Fù grande la persecutione fatta a' fedeli in quel tempo in Ierusalem: e peggio di tutti faceua Saulo entrādo per le case, e strascinando e donne & huomini in prigione: onde dagli Apostoli in fuora, fuggēdo si sparsero tutti gli altri disce-

Stefano è p la fede di Christo lapidato, del 34.

Saulo gran nemico della fede di Christo.

poli per la Giudea e per la Samaria, predicando l'Euangelio santo. Et il corpo di Stefano fu da huomini religiosi con gran pianto sepolto. Trouandosi Filippo in Samaria, li predicaua Christo: & era volentieri ascoltato, per li molti miracoli ch'egli faceua: percioche scacciaua i demonij da i corpi oppressi, guarina i paralitici, & i zoppi. Era in quella città vn certo Mago chiamato Simone, il qual co i suoi incantesmi haueua talmente quelle genti stordite, ch'essi diceuan ch'egli era la gran virtù di Dio: ma quando videro poi i miracoli grandi di Filippo, perdettero affatto la deuotione ch'a Simone portauano, e credendo in Christo si battezzauano huomini e donne. All'hora Simone vedendo anch'egli questi miracoli, s'accostò a Filippo, e battezzossi. Venuta la nuoua a gli Apostoli in Ierusalē, che Samaria haueua accettata la fede di Christo, vi mandarono Pietro e Giouanni: iquali giunti pregarono Dio, che mādasse a quei fedeli lo Spirito santo: percioche erano solamēte nel nome di Giesu battezzati, nè lo Spirito santo era ancora disceso sopra alcuno di loro: fatta l'oratione, li misero le mani in capo, & a quāti metteuano in capo le mani, riceueuano lo Spirito santo. Quādo Simone vide, che per l'imposition delle mani de gli Apostoli riceueuano le gēti lo Spirito santo, gli appresentò molti danari, e pregolli che dessero ancora a lui quell'authorità, che a qualūque imponesse le mani, lo Spirito santo riceuesse. Li rispose Pietro: Siano i tuoi danari teco in perditione, poi che tu hai giudicato che il dono di Dio per danari si possēda: e fattoli vn'aspra riprensione, li disse, che di questo suo graue fallo penitēza facesse, se voleua che Dio li perdonasse. Per essere stato questo Simone il primo che volse comprare con danari la gratia di Dio, sin'hoggi nella chiesa santa, l'atto del comprare ò vendere le cose spirituali, e quelle che dalle spirituali dipendono, si chiama Simonia, & è dalla chiesa biasmata e prohibita. Nell'istesso tempo l'Angelo del Signore ordinò a Filippo, che andasse verso mezzodì per la strada che và da Ierusalem a Gaza: & andando esso, trouò vn'Eunucho potentissimo di Candace Regina d'Etiopia, qual era stato ad adorare in Ierusalē, e sopra vn cocchio al suo paese tornaua, e leggeua il libro d'Isaia profeta: & accostatosi Filippo di cōmissione dell'Angelo al cocchio, fu dall'Eunucho, conosciutolo Hebreo, inuita-

Samaritani abbracciano la fede di Christo.

Simō Mago, e sua iniquità.

to a mõtar teco nel cocchio, accioche gl'interpretasse quello ch'egli nel profeta leggeua, che per non hauer egli appieno la lingua Hebrea, non lo poteua intendere. Prese occasione Filippo dalla profetia che l'Eunucho leggeua, e predicolli la fede di Christo, con tal virtù lo Spirito santo operando, che credette l'Eunucho Giesù Christo esser figliuolo di Dio: e giunti a vna cetta acqua fu da Filippo battezzato: e dell'acqua vsciti, lo Spirito santo del Signore rapì Filippo, nè più fu dall'Eunucho veduto: ilquale allegro alla sua Regina tornò: e per quanto scriuono quelli che a i nostri tempi hanno scoperti i paesi dell'Ethiopia, portò questo Eunucho la fede di Christo in Ethiopia, e conuertita la Regina Candace, si cõuertirono anche gran parte de' popoli: nè fu molto difficile il seminar in quei paesi la fede di Christo, percioche ancora tra essi duraua, e sin'hora dura la stirpe de gl'Israeliti, che come di sopra s'è detto, discendono da quel figliuolo, che la Regina Saba hebbe di Salomone. Viue questa fede ancora grandissima in quesi: e v'è vn'Imperator Christiano potẽtissimo e Signore di molti Reami, detto In Italia con vocabolo corotto, il Prete Ianni: qual con gran costanza e possanza mantiene e difende in quei Regni la fede Christiana contra i molti Re Mahumetani, da i quali è quasi d'ogn'intorno circondato il suo paese.

Eunucho della Regina d'Ethiopia si conuerte alla fede.

Ethiopi credono i Christo.

Prete Iãni Imperatore de gli Ethiopi Christiano.

Saulo da Giesu Christo è alla sua fede chiamato, e si battezza: Pietro predica la fede di Christo à Cornelio & ad altri Gentili, che conuertiti si battezzano. Cap. CCVII.

OVel Saulo, che di sopra nella morte di Stefano è stato nominato, essendo gran zelatore della legge Mosaica, odiaua a morte tutti i discepoli di Giesù Christo, come quelli che a lui & insieme a gli altri Giudei pareua, che cercassero detta legge distruggere: e però ansioso d'offenderli a tutto suo potere, ottẽne lettere dal prencipe de i sacerdoti alle Sinagoghe ch'erano in Damasco, di poter menar legati in Ierusalem tutti i professori della fede di Christo: e messosi in viaggio, e giunto vicino a Damasco, fu in vn subito circondato da vna luce del Cielo: allo splen-

Saulo perseguita i Christiani.

Christo appare à Saulo.

dor dellaquale in terra cadde, e sentì vna voce che li disse: Saulo, Saulo, perche mi perseguiti tu? Rispose Saulo: E chi sete voi Signore? Io sono, replicò la voce, Giesu Nazareno, qual tu perseguiti: Dura cosa ti è il trar calci contra lo stimolo. Tutto stupefatto e tremante li domandò all'hora Saulo quello ch'ei voleua ch'esso facesse: e gli ordinò Giesu, che nella cittade entrasse: percioche in essa li sarebbe detto quello ch'egli hauesse da fare. Stauano fratanto i suoi compagni come storditi, sentendo certamente la voce, ma non vedendo alcuno: e Saulo dopo questo di terra leuatosi, quantunque aprisse gli occhi, niente vedeua: onde fu da i compagni a mano guidato nella città, oue stette cosi tre giorni senza nè mangiar nè beuere: in capo alqual tẽpo apparendo Giesu in visione a vn discepolo, chiamato Anania, gli ordinò che douesse andar a trouar Saulo, e restituirli in suo nome la vista: & a vn certo modo scusandosi Anania col Signore d'andare, per le crudeltà fatte da Saulo contra i fedeli di Christo: Va, disse egli, sicuramente, percioche costui mi è vn vaso d'elettione, che porterà il mio nome innanzi alle genti, a i Re, & a i figliuoli d'Israel. Andò Anania, e nella casa entrato oue era Saulo, li disse: Saulo fratello, il Signor Giesu, qual t'è apparso per strada, m'ha mandato, accioche tu veda, e che sij ripieno di Spirito santo: nel dir queste parole li pose le mani in capo, e subito li caddettero da gli occhi come squamme, e tornolli la vista: e leuatosi, subito battezzar si fece; & indi preso il cibo si confortò: e cominciò ad andare per le sinagoghe disputando che Giesu era veramente Christo figliuol di Dio: di che restauano tutti marauigliati, sapendo per fama, quanto egli era prima nemico di quelli che questo confessauano: e continuando egli nel predicar Christo, trattarono i Giudei di volerlo vccidere: ma scoperto a i discepoli questo trattato, fu da essi per li muri fuor della città di notte calato: e venuto in Ierusalem si voleua accostare a gli altri discepoli: ma essi non credendo ch'egli fosse conuertito, grandemente di lui temeuano: onde Barnabas in sua cõpagnia toltolo, lo cõdusse a gli Apostoli, a i quali narrò quãto gli era per strada interuenuto: accettato pertanto da loro, intrepidamente disputaua in Ierusalem contra i Giudei, e contra i Gentili & i Greci: e cercando essi d'amazzarlo,

Saulo si batteza, e difende la fede di Christo, del 34.

fu da gli Apostoli mandato in Tarso sua patria. Molti miracoli faceua in questo tẽpo Pietro, & in Ierusalem e ne i luochi circonuicini: e tra gli altri in Ioppe resuscitò vna donna chiamata Tabitha: oue mentre egli si trattiene, era in Cesarea vn Capitano di soldati, chiamato Cornelio, huomo Gentile, ma da bene, & timoroso di Dio, e grande elemosiniero: Vide costui vn giorno intorno all hora di nona apparirli vn Angelo, e sentì da lui chiamarsi per nome: onde spauentato li domandò chi ei fosse: Et egli, le tue orationi, disse, e le tue elemosine sono ascese in memoria dinanzi al conspetto di Dio: e però manda in Ioppe a trouare vn certo Simone chiamato Pietro, qual alberga in vna casa vicina al mare d'vn certo Simone Coriario: & esso ti dirà quello che tu hai da fare: e ciò detto l'Angelo disparue: e lui hauendo narrato questa visione a i suoi domestici, mandò vn soldato temente Iddio con alcuni compagni in Ioppe a ricercar di questo Simon Pietro. Qual Pietro essendo il giorno seguente stato per grand'hora in oratione, li venne fame, e mentre se gli apparecchia da mangiare, fu rapito in estasi, e vide il Cielo aperto, e d'indi discẽdere vn certo vaso, come vn gran lenzuolo, nelqual eran di tutti gli animali e serpenti della terra, e di tutti gli vccelli del Cielo: e sentì vna voce che disse: Lieuati Pietro, amazza, e mangia: Dio mi guardi, rispose Pietro, perche io non ho mai mangiate cose immonde: e la voce replicò: Non voler chiamare immonde quelle cose, che Dio hà purificate. E tre volte questo vide Pietro, e sentì: e subito fu poi rapito il vaso in Cielo. Ritornato in se Pietro, mentre sta pensoso, che cosa questa visione significar potesse, ecco gli huomini da Cornelio mandati, che alla sua porta battono, e domandano di Simon Pietro: e nell'istesso tempo disse lo Spirito à Pietro: Ecco tre huomini che ti domandano: Lieuati pertanto, e va con essi, nè dubitar pũto, percioche io gli hò mandati. Discese Pietro, e con quelli huomini andò, hauendo prima la lor richiesta intesa, e seco andarono alcuni fedeli: e giunto in Cesarea, trouò che Cornelio l'aspettaua con molti suoi parenti & amici, qual anche sentendo la venuta di Pietro, gli andò incontra, & à i suoi piedi gittatosi adorollo. Lo fece Pietro leuare, dicendoli essere anch'egli huomo: & entrato in casa con lui, e da

Cornelio capitano timoroso di Dio.

Visione di Pietro.

lui

Prima volta che fu predicata la fede di Christo à i gẽtili, del 40.

lui intesa la sua visione, e domanda, disse: In verità io conosco, che Dio, non è accettator di persone: ma in ogni sorte di gente chi fa bene gli è caro & accetto. Et indi li cominciò a predicare la venuta di Giesù Christo al mõdo, la sua Vita, Predicatione, Morte, Resurrettione, & Ascensione in Cielo: e mentre che egli dice che Giesù era da Dio constituito giudice de i viui e de i morti, e che tutti i profeti testimoniauano, che quelli che in lui credono, nel suo nome riceuono la remissione de i peccati, cadde lo Spirito santo sopra tutti quelli che l'ascoltauano, & parlando in varij lenguaggi lodauano Dio: di che restarono marauigliati molto i fedeli della setta Giudaica, e si stupiuano che la gratia dello Spirito santo si fosse anche sopra i Gentili diffusa: ma Pietro questo vedendo disse: Chi potrà prohibire che questi non si battezzino, hauẽdo essi come noi riceuuto lo Spirito santo; e comandò che si battezassero nel nome del Signor nostro Giesu Christo. Et indi essẽdo Pietro tornato in Ierusalem, oue si era già risaputo questo fatto, disputarono gagliardamẽte contra di lui i fedeli della setta Giudea, biasmandolo ch'esso hauesse praticato coi Gentili, e con essi mangiato, e beuuto: ma hauendoli narrato Pietro il fatto come era passato dal principio al fine, restarono essi sodisfatti, e glorificarono Dio, che raccogliesse alla vita anche i Gentili col mezzo della penitenza.

Spirito santo sopra i Gentili.

Cornelio primo gẽtile battezato, del 40.

Christiani in Antiochia, la prima volta sono i discepoli di Christo chiamati

In questo istesso tẽpo, quelli che di Ierusalẽ si erano fuggiti, p la persecutione che da Stefano era cominciata, andauano per diuerse parti seminãdo la parola di Dio, predicando però solo à Giudei: ma alcuni di loro peruenuti in Antiochia, anch'ai Gẽtili la fede predicarono, de i quali gran numero a Christo si conuertì: il che hauendo gli Apostoli inteso in Ierusalem, vi mãdarono Barnaba: che giunto quiui, e rrcuato il numero de' fedeli esser grandissimo, andò a Tarso a leuar Sauld, e tornati amendui in Antiochia, vi stettero vn'anno, nel qual tẽpo crebbero tanto i fedeli, che quiui prima si comincarono i credenti in Christo, dal suo home a chiamarsi Christiani.

Pilato scacciato di Giudea è confinato in Leone, di sua mano s'amazza, Agrippa è fatto Re di Giudea, & Herode è confinato con Herodiade in Leone. Cap. CCVIII.

MEntre così le cose passano in Giudea, Tiberio Imperator de' Romani, scacciò di Roma tutti i Giudei che in essa si trouauano, per certe tristitie, che alcuni d'essi in Roma fatte haueuano: & in Giudea hauendo vn falso Profeta ingannato i Samaritani, facendoli credere cose false, ne fece armare molti, e messosi in cãpagna, mentre aspettano altre bande de i lor compagni, furon dalle genti di Pilato di suo ordine assaliti, e mandati tutti a fil di spada: onde dolendosi di questo i Samaritani con Vitellio, Gouernator generale di tutta la Soria, & accusando Pilato dell'ingiusta morte à costor data: essendo ch'essi non per far seditione, ma per alcune cose alla Religione pertinenti s'erano messi insieme. Vitellio priuò Pilato del gouerno della Giudea, & a Roma mandollo, di doue fu confinato in Leone di Francia, oue non dopo molto tempo per disperatione da se stesso s'vccise. Et essendo in questo tempo morto Tiberio Imperator de i Romani, li successe nell'Imperio Caio Caligola, colquale hauendo stretta amicitia Agrippa, figliuolo di quello Aristobolo che dal Re Herode il vecchio suo padre era stato fatto morire con suo fratello Alessandro, fu da lui creato Re della Giudea. Onde Herodiade sua sorella, che fu cagione della morte di Giouanni Battista, inuidiando la felicità e grandezza di costui, stimolò tanto il suo falso marito, che l'indusse ad andare a Roma, & essa seco andò a procurar d'hauere ancor egli dall'Imperator Romano, la degnità Regale, strascinandoli il lor peccato ad hauerne il meritato castigo: percioche giunti in Roma, fu Herode accusato all'Imperatore, d'hauer tenuto trattato col Re de i Parthi, contra l'Imperio Romano: e per questa cagione fu da Caio della sua Tetrarchia spogliato, e confinato con la moglie in Leone di Francia, oue miseramente moritono. E Caio per la grandezza della sua possanza quasi di se stesso vscito, voleua dagli huomini esser adorato per Dio, e però tra gli altri suoi

Giudei sono scacciati di Roma.

Pilato da se stesso s'vccide.

Agrippa Re de Giudei.

Herode & Herodiade confinati in Leone di Francia.

ordini,

ordini, comandò che nel Tempio di Dio in Ierusalem fosse posta la sua statua, e da i popoli adorata: ma mentre che Petronio gentil huomo Romano, (a questo con essercito màndato da Caio, mosso dall'vniuersal ostinatione di tutti i Giudei, liquali apertamente diceuano, di voler esser più tosto tagliati tutti a pezzi, che a questa cosa acconsentire:) và trattenendo la cosa, fu l'Imperatore Gaio da Cassio Cherea e da altri gentil'huomini Romani per le sue insopportabili crudeltà, nel proprio palazzo vccisо. E da i soldati fu in suo luoco sostituito Claudio, ilqual confermò il Regno ad Agrippa, e li dette il cognome di Herode, onde è da gli Scrittori chiamato Herode Agrippa: & esso tornato in Giudea, e trouatoui il numero de' Christiani esser grandemente accresciuto, fece vccidere Giacomo Apostolo, fratello di Giouanni, e vedendo che questo a i Giudei era molto piacciuto, fece pigliare anche Pietro, e metterlo in prigione, cõ disegno passate che fossero le instanti feste di Pasqua, di farlo ancor esso morire: ma Dio questo non permise; perciochè mentre la notte Pietro dormiua con due catene incatenato in prigione in mezzo a i suoi guardiani, l'Angelo del Signore aperse le porte, e toccatolo lo risuegliò, & ordinolli che presto si leuasse: e subito li caddero no le catene d'attorno: & esso leuatosi seguitò l'Angelo, che in luoco sicuro lo conduste, & indi sparue. E Pietro che prima credeua di sognarsi, conobbe all'hora, che veramente era stato liberato dall'Angelo, e fattolo intendere a gli altri discepoli, & a Giacomo Apostolo, che Vescouo di Ierusalem era da essi stato eletto, vscì della città, e saluossi dalle mani d'Agrippa; ilquale pochi giorni dopo fu percosso da Dio, e viuo da i vermi diuorato, per le sue tristitie e gran superbia. Saulo essendo in questi giorni passato con Barnaba in Cipro, conuertì alla fede di Christo, il Proconsole Lucio Sergio Paulo, perloche esso nõ più Saulo, ma Paulo da tutti fu chiamato; nè cessauano egli e Barnaba d'andare e per la Grecia, e per l'Asia predicando il santo Euangelio: & occorse che hauendo Paulo con la sola parola risanato in Listri vn stroppiato delle gambe, si commosse di maniera il popolo di quella città, che chiamati i lor sacerdoti vennero con animali per farli i sacrificij, cõ dire, che i Dei dal Cielo erano discesi tra loro, e che questi miracoli faceuano, di-

Claudio Imperatore de i Romani.

Pietro è messo prigione, e liberato da l'Angelo

Giacomo Apostolo Vescouo di Ierusalem.

Agrippa more malamente.

Saulo p che Paulo nominato, del 44.

cendo

cendo essi che Barnaba era il Dio Gioue, e Paulo il Dio Mercurio per la facondia della sua eloquenza. Di che accortosi i due Apostoli, stracciatesi le vesti, corsero in mezzo alla turba gridando che ancora essi erano huomini come gli altri: e che quel che operauano, era in virtù di Giesu Christo figliuolo di Dio, la cui fede essi predicauano: con tutto questo a fatica frenarono le turbe dall'animo c'haueuano di sacrificarli, molti de i quali accettarono la fede, e furono battezzati.

Gētili vogliono sacrificare à Barnaba & à Paulo.

Giudea è ridotta da Claudio Imperator Romano in prouincia, e sottoposta in tutto à i Gouernatori Romani.

Cap. CCIX.

MOrto che fu il Re Agrippa nel modo detto di sopra, non volse l'Imperator Claudio conceder il suo Regno, nè al figliuolo Agrippa, che fanciullo all'hora in Roma s'alleuaua, nè ad alcun altro del sangue Regale: ma ridusse quel Regno in prouincia, e mādouui per Gouernatore Cuspio Fado, ilquale lo purgò con la sua diligenza da infiniti latrocinij che in esso si faceuano, percioche l'audacia e numero de i fuorusciti era talmente cresciuta, che il tutto scorrendo, tutti in spauento teneuano, e molti assassinamenti commetteuano: e tra gli altri fece Fado tagliar la testa a vn certo Theoda potentissimo e famosissimo capo di ladroni, hauendolo alla sprouista assalito, rotti & vccisi la maggior parte de' suoi seguaci, & esso preso viuo. Succesſe poi à Fado nel gouerno Tiberio Alessandro, ilquale fece vccider alcuni potenti Galilei, che trattauano di far che il popolo si rebellasse da i Romani. A Tiberio succesſe Cumano, ilquale nel giorno della Pasqua, cagionò la morte à più di vētimila Giudei, e fece da i suoi soldati saccheggiar molte delle lor ville e castelletti, & altri dāni li fece, fauorendo i Samaritani cōtra di loro. Ne fecero i Giudei querela à Roma, onde fu dall'Imperator riuocato Cumano, e mādato in essilio, & in suo luoco fu mādato Felice. Nel tēpo di Cumano essēdo morto Herode Re di Calcide, della stirpe anch'egli del primo Herode, de i figliuoli

Giudea priua al tutto di Re, del 44.

Gouernatori Romani della Giudea

di

di quell'Alessandro, che dal padre fu vccisо, fu dall'Imperator Claudio dato quel Regno al giouanetto Agrippa, figliuolo del Re Agrippa vltimo Re de Giudei, oltra alqual Regno li dette etiandio alcune città della Giudea: & passati quattro anni, toltoli il Regno di Calcide, li dette diuerse Tetrarchie nella Giudea, e di quelle lo fece Re.

Maria Vergine madre di Christo, è assonta in Cielo: Annullano gli Apostoli le cirimonie della legge Mosaica. Paulo Apostolo è perseguitato da i Giudei. Cap. CCX.

SI ritrouauano in questo tempo gli Apostoli in diuerse parti del mondo, seminando la fede di Christo, e con infiniti e stupendi miracoli confermandola: quando essendo hormai il tẽpo, che la gloriosa Vergine Maria, madre del Saluator del mondo Giesu Christo figliuolo di Dio, presentialmẽte ne i Cieli godesse il suo vnico figliuolo, e gli altri beni della Celeste patria, furono in vn subito leuati gli Apostoli dallo spirito in aere, & in vn attimo si ritrouarono tutti in Ierusalẽ, in casa della beata Vergine, con laquale dopo l'hauer alquanto discorso e ragionato, apparuero le celesti Angeliche squadre, e sentissi l'armonia de gli Angelici concenti, e con questa gloria rese la Beata Vergine l'anima al suo fattor Iddio. Presero gli Apostoli (morta ch'ella fu) il suo corpo, & hinni cantando, dall'Angeliche voci accompagnati, in Gethsemane lo portarono a sepelire, intorno al cui sepolcro per tre giorni continui si sentirono i chori de gli Angeli dolcemente cantare: in capo alquale tempo, cessato detto canto, volendo san Tomaso, che con gli altri ritrouato nõ si era, vedere & adorare quel corpo, che in se haueua portato Dio, apersero il sepolcro, nè altro ritrouarono, se non i panni con che essa era stata sepolta, & vn sopra naturale odore sentirono di quello vscire. Dellaqual cosa pieni di marauiglia restando, altro non seppero giudicare, se non che quel Dio che di lei si era compiacciuto pigliar carne humana, quell'istesso haueua voluto innanzi all'vniuersal Resurrettione assumere l'immacolato suo corpo in Cielo, & alla sua anima vnito, dotarlo della gloria dell'immortalità. Successe l'Assontio-

Morte de la Beata Vergine Maria, del 47.

Assontione della B. Vergine in Cielo.

ne

ne della B. Vergine il quadragesimo settimo anno della natiuità del nostro Signor Giesu Christo, a i quindeci del mese d'Agosto. Douēdo gli Apostoli tornare di nuouo in diuerse parti a predicar l'Euāgelio, terminarono prima che si diuidessero, p acquietar alcuni rumori nati nella Chiesa p dubbio se i Christiani eran tenuti, ò nò, ad osseruar la legge di Moisè, terminarono dico, che non si fosse a questo sotto posti, ma che essendo il battesimo succesſo in luoco della circoncisione, insieme con essa s'erano etiandio annullati tutti gli ordini e cerimonie della legge Mosaica, nelle cose pertinēti a i riti esteriori. Indi tornarono tutti gli Apostoli à seminar per lo mondo la parola di Dio, e Pietro fermossi per qualche tēpo in Antiochia, Giouanni in Efesò, Giacomo in Ierusalem, e Paulo hora in Grecia, hora in Asia andaua predicando, e tutti gli altri chi quà chi là per tutto il mōdo insegnādo, e con la dottrina e con gli stupendi miracoli infinite genti alla fede conuertiuano. Onde i Giudei spiacendoli grandemente, che la fede Christiana di giorno in giorno fosse più dalle genti abbracciata, si sforzauano à tutto lor potere d'annullarla col procurar la morte a i predicatori di quella: e sapendo quanto Paulo l'hauesse tra i Gentili disseminata, vn giorno ch'egli era in Ierusalē venuto, lo presero, per vcciderlo, ma li fu tolto dalle mani dal Tribuno de i soldati Romani posti alla guardia di Ierusalem, e mandato a saluamento in Cesarea al Gouernatore Felice: alqual andarono anch'il Prencipe de i sacerdoti e molti altri de i prencipali della Giudea, per concitarlo a dar la morte a Paulo: ma esso non lo trouando colpeuole in cosa che la morte meritasse, non li volle far dispiacere, ma lo tenne cosi prigione sino che morto l'Imperatore Claudio, il suo succeſſore Nerone li leuò il gouerno della Giudea, mandandoui in suo luoco Portio Festo: nè volse anche all'hora nè assoluerlo nè condannarlo, ma per far appiacere a Giudei lo lasò cosi prigione, accioche dal suo succeſſore giudicato fosse: quale in Cesarea ascoltato hauendolo, e volendoli far alcuni torti, s'appellò Paulo alla corte di Cesare: onde Portio Festo fu sforzato a mandarlo cosi legato a Roma: oue poco prima vi era anche giunto l'Apostolo Pietro, che liberamente Christo predicando, e Paulo cosi prigione l'istesso facēdo, conuertirono molti.

Determinatione de gli Apostoli intorno alle cirimonie dell. legge.

Paulo è perseguitato da i Giudei.

Nerone Imperatore, del 54.

Paulo Apostolo è condotto à Roma prigione.

Pietro Apostolo. và a Roma.

L'Apostolo Pietro ferma la sede Apostolica in Roma, & manda i suoi discepoli per il mondo à predicare. Cap. CCXI.

L'Apostolo Pietro in Roma.

L'Euãgelista Marco.

NEl tempo di Nerone Imperatore, l'anno quinquagesimo sesto dalla natiuità di Christo Pietro Prencipe de gli Apostoli, e lassato da Christo suo Vicario in terra, transferì d'Antiochia ĩ Roma l'Apostolica sede, di doue mandò in diuerse parti del mondo molti suoi discepoli à predicar la fede di Christo, che con mirabil profitto la seminarono per l'Italia, Frãcia, Spagna, e per altri paesi. E l'Euangelista Marco, dopo d'hauer scritto in Roma il suo Euangelio, fu dall'Apostolo Pietro mãdato i Alessandria, oue cõuertita c'hebbe molta gente, fu da' Gentili per la fede di Christo martirizato, e molti anni dopo fu il suo corpo à Venetia condotto, oue sin'hora è con somma veneratione da quella Republica conseruato e riuerito, hauendolo essa tolto per suo protettore e cõfalone. Mentre l'Apostolo Pietro facẽdo la sua residẽza in Roma, ordina diuersi Vescoui, e li manda per lo mondo predicando, essendo morto in Giudea il Gouernatore Portio Festo, vi fu da Nerone mandato in suo luoco Albino, qual essendo ancora in viaggio, Anano Prencipe de i Sacerdoti in Ierusalem fece lapidare l'Apostolo Giacomo, Vescouo di quella cittade: essendo anche l'anno innãzi stato crocifisso Filippo Apostolo in Hierapoli di Frigia. Albino hauẽdo fatto molti danni in Giudea, hebbe p successore Gessio Floro, che fu assai più di lui peggiore, onde le cose della Giudea passauano molto male: percioche si era riempita di fuoruisciti, che Sicarij da Gioseffo historico sono chiamati: liquali erano in tãta audacia cresciuti, che fattosi vn capo, apertamente alla campagna stauano, facendosi temere & ubidire da tutti i prencipali di Ierusalem; oue non solo entrauano in squadre, ad amazzar quei che voleuano, ma ardiuano di mezzo al popolo menar via de i prigioni, i quali cangiauano poi con quelli, che de i suoi dalla corte erano presi: & i Gouernatori & i soldati Romani, cosi male si portauano coi Giudei, che si vedeua apertamente la cosa incaminarsi alla ribellione, & à vna scoperta guerra, nõ poten-

Rivoluzioni della Giudea.

do quei popoli le lor grand'insolenze sopportare, e straci-
nandoli i lor peccati, nella morte di Christo commessi, alla
lor vltima rouina e distruttione. Nerone fratãto riempiua
tutto il mondo dell'infamia delle sue tristitie, ribalderie, e
crudeltadi: tra lequali che grandissime furono, tiene il pri-
mo luocò l hauer egli prima d'alcun'altro Prencipe Roma
no cominciato a perseguitar publicamente i Christiani, &
martirizarli: pigliando occasione di perseguitarli dal voler
ricoprire vna sua ribalderia commessa in Roma: percioche
hauendo, come per suo diporto fatto abbruciare grã parte
della città di Roma, & intendendo che'l popolo n'era gran
demẽte alterato, fece da i suoi ministri diuulgare che i Chri
stiani haueuano fatto quest'incendio; e per dar credenza a
questa voce, e per mostrare che quest'incendio spiacciuto li
fosse, fece prẽder quanti Christiani in Roma si trouauano,
& in diuerse maniere su gli occhi del popolo li fece vccide-
re: tra i quali i dui prencipali lumi della Chiesa Pietro e Pau
lo furono l'vno crocifisso, e l'altro decapitato: essendo stati
vccisi poco innanzi in Persia gli Apostoli Simone, e Ta-
deo: e Matthia martirizato da i Giudei. Succesſe all'Apostò
lo Pietro nel Pontificato Lino di natione Toscana.

Empietà di Nerone.

Prima persecutione de i Christiani in Roma, del 67.

Pietro Apostolo crocifisso, & Paulo decapitato.

Simone, Tadeo, e Matthia Apostoli vccisi p la fede.

Principio della guerra tra i Romani & i Giudei. Cap. CCXII.

GEssio Floro in questo tempo tãto tirannica-
mente si portaua in Giudea, amazzando, de-
predãdo, & in ogni guisa i popoli ingiurian-
do, che essi rotta la patienza, presero l'armi,
& vccisi molti Romani, di Ierusalẽ lo discac-
ciarono. Allaqual nuoua essendosi il Re
Agrippa trasferito in Ierusalẽ per acquietare con la sua au-
thorità il solleuato romore, e mãtenendo i popoli nell vbi-
diẽza de' Romani, smorzare l'incominciato incendio della
guerra, mẽtre egli trattò del pagar il solito tributo, e del rie-
dificar alcuni luochi dal popolo distrutti in danno de' Ro-
mani, lo trouò facile a cõtentarsi di far quãto ei voleua: ma
quando lo richiese che douesse render la solita vbidienza a
Floro, fino che dall'Imperatore li fosse mandato il succesſo
re; s'alterarono sì gli animi già prima offesi, che gridando

Solleuatione de i Giudei cõtra i Romani, del 66.

Il Re Agrippa è di Ierusalem scacciato.

tutti a vna voce, e villania dicendoli, lo scacciarono della cittade, accompagnandolo e con oltraggi e con sassi: onde esso veduta la piaga disperata, ritornò nel suo Regno: & i seditiosi preso maggior animo, assaltarono alla sprouista il castello Massada, e vi vccisero tutti i Romani che quiui erano posti in presidio. E nell'istesso tẽpo vn certo Eleazaro, audacissimo giouane, fatto da i seditiosi lor capo, per esser egli valoroso e di sangue nobile: prohibì a i sacerdoti, che non accettassero più nel tempio i sacrificij de i Romani: ilche era veramente seme e materia d'vna scoperta guerra contra i Romani. Si prouarono molti de i principali con ragioni di rimuouerlo da questa opinione: ma stando egli ostinato, e preualendo di forze a tutti per lo gran seguito c'haueua, scrissero i prencipali & à Floro, & al Re Agrippa, pregando ogn'vn di loro, che venissero con l'essercito in Ierusalem per rintuzzar con la forza, la forza de i seditiosi, e della città scacciarli. Floro che la rouina della Giudea desideraua, non li dette alcuna risposta. Ma il Re Agrippa che pur bramaua di conseruar Ierusalem & il tempio dalla rouina che li vedeua soprauenire, mandò due mila caualli in soccorso de i prencipali: iquali riceuutili nella città si fecero patroni della parte superior di quella; doue anche si ritirarono tutti quelli che amauano la pace e la quiete, restando la parte inferiore in poter d'Eleazaro e de' seditiosi: e per molti giorni tra essi combatterono, cercãdo quelli di scacciare affatto i seditiosi del tempio e della citta de: e tentando questi di farsi patroni etiandio della parte superiore: e finalmente preualẽdo l'audacia & il numero de i seditiosi, abbandonarono i Regij la cittade, e si ritirarono in alcune fortezze in essa poste: & i seditiosi scorsa la parte presa, abbrusciarono il palazzo del pontefice, quello del Re Agrippa, & il palazzo della Ragione, oue arsero anche tutti i protocolli e i libri delle scritture publiche e de i priuati. Il giorno seguente dettero la battaglia à vna fortezza chiamata Antonia, e per due giorni continuatola, la presero, e vi vccisero tutto il presidio. Indi posto l'assedio alla Regia superiore, ogni giorno la combatteuano, e per esser il luoco forte e ben difeso, ve ne restauano vccisi molti: ma tale era l'empito loro, che non per questo si ritirauano da esporsi à ogni pericolo, per farsene patroni. Durando questo asse-

Eleazaro capo de i seditiosi.

Soccorso mandato dal Re in Ierusalẽ contra i seditiosi.

Seditiosi si fanno patroni di tutta la città.

dio

dio vn certo Manaimo conduſſe molti de i ſuoi de i più nobili ch'egli haueſſe, in Maſſada, e rotta la camera dell'armamento del già Re Herode, ſi fece patrone di gran quantità d'armi, e le diuiſe a quei del popolo che lo ſeguiuano, ondè ſi trouò in vn tratto capo d'vna ben armata e groſſa banda d'huomini, co i quali ritornato all'aſſedio della Regia, aſtrinſe di maniera i difenſori, che vedendoſi i ſoldati Regij all'vltimo periglio, e che più difender non ſi poteuano, mandarono a chieder patti a Manaimo, colqual vennero a queſto accordo d'eſſer laſſati andar via ſalui con le loro armi e bagaglie. Reſtauano ſolo i Romani, liquali tenendoſi a vergogna il domandar accordo: e pochi eſſendo da poter reſiſtere a tanti: partiti che furono i Regij, abbandonarono la fortezza, e ſi fecero forti in tre Torri di quella, ſperando difenderle tanto che da i ſuoi foſſero ſoccorſi. Entrati i ſeditioſi nella fortezza, vi vccifero tutti quelli che vi ritrouarono, e tra gli altri il prencipe de i ſacerdoti Anania & vn ſuo fratello. Leuoſſi Manaimo per queſta vittoria in tanta ſuperbia, che nō potendolo i ſuoi compagni tolerare, l'vccifero vn giorno nel proprio tempio del Signore, & inſieme con lui tutti i ſuoi più fauoriti: e non reſtando per queſto di ſtringer i Romani, nelle tre Torri ſerrati, furono eſſi neceſſitati dalla fame a domandar accordo, & ottennero da Eleazaro di poter andarſene laſſate l'arme e le bagaglie, dandoli la fede che ſicuramente ſariano laſſati partire: ma non più toſto fur eſſi vſciti delle Torri, e depoſte hebbero l'arme, che i Seditioſi rotta la data fede, li circondarono, e miſero tutti a fil di ſpada; laqual vccifione in giorno di ſabbato occorſe, nelqual e i loro antichi a fatica da chi gli aſſaliua ſi difendeuano, per non violare la regione del ſabbato al culto diuino dedicato. E nell'iſteſſo giorno che i Romani eran cōtra la data fede vccifi da i Giudei in Ieruſalem, Floro fatto prender l'armi a' Gentili in Ceſarea, fece tagliar a pezzi intorno a venti mila Giudei: la fama dellequali vccifioni, e della guerra rotta tra i Romani & i Giudei ſparſa che fu per la Soria, tutte le città ſi miſero in arme: e per tutto ſi tagliauano a pezzi: percioche eſſendo in ogni città quaſi eguale il numero de i Giudei, e de' Genti li, & eſſendo rotto il freno della giuſtitia cō l'hauer i popoli l'arme in mano: il tumulto era grande e ſanguinoſo: e ſpa-

Soldati del Re Agrippa à patti eſcono di Ieruſalē.

Sommo ſacerdote vccifo da i ſeditioſi.

Eleazaro contra la fede data, taglia à pezzi i Romani.

Amazzamenti horribili tra i Giudei & i Gentili p tutta la ſoria.

uentosa cosa era il vedere le strade delle cittadi coperte di corpi vccisi & insepolti: e questa rabbia si sparse per tutte le città di Soria, ma particolarmente in Scitopoli & in Alessandria furono i Giudei malamente trattati, essendone stati vccisi molte migliara con le proprie mogli e figliuoli.

Cestio Generale dei Romani guida l'esserсito contra i Giudei.
Cap. CCXIII.

VEdendo il Re Agrippa la guerra esser già tanto sanguinosa incominciata, se n'andò in Antiochia a ritrouare Cestio Gouernatore Generale per i Romani di tutta la Soria, per trattar seco di por qualche rimedio a questi tumulti: ma giunta la nuoua a Cestio di quanto in Ierusalem era successo, non li parue che fosse più da dimorare, ma leuata d'Antiochia la Legione duodecima, e molte bande di caualli: e raccolte anche molte compagnie di paesani, s'vnì con le genti del Re Agrippa e si mosse contra i Giudei, e giunto in Galilea andò di primo incontro, sopra la città di Zabulon, luoco bello e forte, e trouatola abbandonata da tutti gli habitatori, che alla fama della sua venuta erano ne i monti fuggiti, la dette in preda a i soldati, indi la fece abbruciare, e fatte correrie per tutto il suo territorio lo mise tutto a ferro & a fuoco di doue andato alla sprouista sopra Ioppe, a man salua la prese, e vi vccise otto mila e quattrocento persone, dando medesimamente il guasto a tutte le ville circonuicine. E nell'istesso tempo Cosennio Gallo mandato da Cestio sopra le città della Galilea, operò di modo, che tutte a lui senza combattere si dettero, essendosi i sedirioси e ribelli ritirati sopra vn monte, nell'acquisto delquale vi furono vccisi ducento Romani, e de' Giudei poco più di due mila: con che essendo per all'hora acquietata tutta la Galilea, ritornò Cosennio ad vnirsi con Cestio; qual messe insieme tutte le sue genti, le mosse contra Ierusalem: e fece le trincie re in Gabao, luoco distante da Ierusalem intorno a sei miglia. Era all'hora molto popolo nella città, concorso ui per la festa della Scenofegia, che vistosi venire sopr

Cestio mena l'esserсito contra i Giudei.

Luochi presi da Cestio.

Cestio sotto Ierusalem.

cosi

cosi potente essercito di nemici, non si smarrì, anzi tralasciate le cerimonie della lor solennità, presero impetuosamente l'armi, e con empito temerario andarono quasi di corso ad inuestire ne gli inimici, con furia tale, che aperte a viua forza le lor squadre, misero in pericolo quell'essercito d'esser da essi totalmente distrutto: ma mentre essi quasi vittoriosi il tutto sracassano, giunse in soccorso de' Romani la lor cauallaria, col fauor dellaquale ripigliando animo i soldati, fecero testa, & indi ributtarono i Giudei; quali parendoli hauer fatto assai per quel giorno, ritornarono nella cittade, hauendo vccisi cinquecento quindeci Romani: e di loro essendone morti solo ventidue: e marciando dopo questa fattione l'essercito Romano verso la cittade, Simon di Gioria valente Giudeo, li dette alla coda, e tagliati a pezzi molti della retroguarda, li tolse e condusse nella cittade molti carri di bagaglie. Fermossi all'hora Cestio in quell'istesso luoco, e per tre giorni non fece altra mossa: & i Giudei, piouendo alla nuoua del pericolo della lor Metropoli Ierusalem, da ogni banda vn numero quasi infinito di loro, presero tutti i colli circonuicini, in tanto numero, che il Re Agrippa sbigottito, e temendo la rouina di quell'essercito, cercò con altra strada d'hauer honor di questa impresa: mandò pertanto Ambasciatori a i Giudei, quali li promettessero buona pace, e perdono di quanto sin'all'hora era succesSo, ogni volta che deposte l'armi, all'vbidienza de i Romani tornassero: ma i seditiosi temendo del fatto loro, se il popolo questo partito accettasse, amazzarono gli Ambasciatori a prima giunta su gli occhi del popolo: alquale questa loro empietà spiacendo, alzato il grido contra i seditiosi si mosse, e gli incalzò sin dentro alla cittade a furia di sassi. Parue a Cestio buona occasione d'assalirli mentre tra loro erano discordi, e mosse le genti, li dette la caccia sino appresso la cittade: e piantate che fur le trinciere manco d'vn miglio ad essa vicine, stette tre giorni a vedere che risolutione facessero i Giudei: ma vedendo che pur ostinati stauano, il quarto giorno entrò nella cittade, e di gran parte di quella si fece patrone, essendosi fatti forti i seditiosi nel tempio, e ne i luochi forti al tempio vicini: li detto Cestio vn'assalto generale, e già gli haueua condotti a tanto, che disperatisi

Rotta data da' Giudei a i Romani.

Discordia tra i Giudei.

Cestio entra cõl'essercito in Ierusalẽ.

Giudei si fanno forti nel tẽpio.

Cestio ritira l'essercito, & è da i Giudei malamente tratta to.

di poterſi dalle forze dei nemici difendere, trattauano di abbandonare il tempio e la parte della città da loro occupata e fuggirſene, quando che ne foſſe cagione, fece Ceſtio le ſue genti ritirare, e dall'impreſa leuoſſi con diſordine tale, che i ſeditioſi hauendo preſo animo li dettero alla coda e n'vccifero molti: & il giorno ſeguente eſſendo vſciti i Romani della cittade, e ritirandoſi alla volta di Ceſarea, preſero i Giudei tutti i paſſi di quei monti, e da' fianchi & alla coda li trauagliauano di maniera, che vedẽdoſi i Romani offendere ſenza poterſi difendere, nè offendere eſſi carichi d'arme, i nemici leggieri che per quei monti in infinito creſcendo ſcorreuano, nè vedendo etiandio come tal rouina fuggire, per eſſer tutti quei cattiui paſſi occupati da i Giudei, diſperati reſtarono, non potendo combattere nè fuggire: e certo ſe la notte non ſoprauenìua vi reſtauano tutti vccifi, col fauor dellaqual ſi retirarono i Romani in vn caſtello chiamato Bethoron, & i Giudei intorno ſe li poſero in tanto numero, che vedendo Ceſtio che a viua forza era impoſſibile d'vſcir ſaluo di quel luoco, deliberò di ſaluare il ſuo eſſercito e ſe ſteſſo la notte ſeguente con la fuga, ancor che vna parte reſtar ve ne douеſſero: poſti pertanto intorno a quattrocento de i ſuoi più valoroſi ſoldati nei luochi eminenti del caſtello, gli ordinò, che faceſſero i fuochi & i ſoliti altri ſegni, come ſe tutto l'eſſercito vi foſſe: & eſſo inſcurita che fu la notte, con ſilentio conduſſe fuora le genti, e marciando tutta la notte, auanzò intorno a quattro miglia di ſtrada. Quando i Giudei videro la mattina, che l'eſſercito de i nemici fuggito ſe n'era, furon con empito ſopra i quattrocento, e con arme da lanciar tutti gli vccifero: & indi a ſeguitar Ceſtio ſi dettero, qual non reſtando venuto il giorno di più velocemente marciare, non puotè da eſſi eſſer giunto: ma preſero bene tutte le ſue artegliarie da eſſo per la fretta abbandonate, artegliarie dico di quelle che a quei tempi s'vſauano: & allegri e per la preda fatta, e per hauer ſcacciati i nemici, in Ieruſalem tornarono, hauendo con la morte di pochiſſimi di loro vccifo in queſta impreſa, cinque mila e trecento pedoni, e nouecento ottanta caualli dell'eſſercito Romano.

Romani con la fuga ſi ſaluano reſtandone molti vccifi.

Prouisioni fatte da i Giudei per la guerra: Vespasiano è mandato dall'Imperatore Nerone à combatter la Giudea.

Cap. CCXIIII.

RIdotti che furono i Giudei in Ierusalem, essendo necessario, poi che la guerra era già apertamente cominciata, far prouisioni tali, che da così potenti nemici li potessero difendere, elessero principalmente i capi, che in ciascun luoco comandar douessero, rifecero e fortificarono le muraglie di molti luochi, fecero condurre ne i luochi forti tutte le cose al viuer necessarie, & apparecchiate molte arme inanimarono tutti a combattere per la libertà contra gli auari e crudeli nemici, come prouato haueuano essere i Romani, persuadendoli che da Dio satiano in questa impresa fauoriti, ilquale ne i tempi passati haueua liberati i loro antichi da potentissimi nemici. Ad Eleazaro nominato di sopra per capo de i Seditiosi, non fu dato catico alcuno, percioche quantunque egli fosse valoroso & hauesse gran seguito, era nondimeno odiato per esser troppo imperioso, e per hauer troppo del tiranno: ma hauendo egli nella fuga di Cestio fatto grosso bottino de i suoi danari, & essendo huomo astuto, e co i danari e con le sue astutie si fece a poco a poco da tutto il popolo vbidire. Fù mandato al gouerno della Giudea vn gentil'huomo chiamato Giosetto, quale essendo valoroso e di grande ingegno, e giudicando (come fu) che i Romani douessero prima da quella parte entrare, fortificò le cittadi, elesse & essercitò gran numero di soldati, e fece tutte quelle prouisioni, che à vna guerra tanto importante bisognauano. Quando l'Imperatore Nerone intese i danni che le sue genti haueuano patito in Giudea, e come quel Regno ribellato se gli era: vi mandò vno de i più valorosi e sauij capitani che egli hauesse, chiamato Vespasiano, & ordinolli che tolte tutte le legioni de i Romani, che erano in Leuante, e preso anch'aiuto da i Re vicini, sudditi ò amici dell'Imperio, andasse a guerreggiare contra i Giudei, nè si leuasse da quell'impresa, sinche non li tornasse à soggiogare all'Imperio Romano, castigando seuerameute i capi

Prouisioni fatte da i Giudei.

Vespasiano è mandato da Nerone à cõbattere i Giudei, del 67.

prencipali, e gli authori della ribellione. Andò Vespasiano alla cõmessa impresa, seco conducendo Tito suo figliuolo: e mentre essi attendono ad apparecchiare le genti e l'altre cose alla guerra necessarie: i Giudei fatti animosi per la riceuuta vittoria contra Cestio, non potendo star quieti, andarono per prendere Ascalone città à lor nimicissima, e che à i Romani vbidiua: oue erano in presidio alcune compagnie di Romani: liquali quantunque fossero pochi, rispetto al gran numero de i Giudei, di modo si portarono, che in due fattioni diciotto mila n'vccisero: essendone anche pochi giorni prima stati vccisi diece mila da i Damasceni di quelli che nella lor cittade habitauano.

Rotta data à i Giudei sotto Ascalone.

Sefori città forte della Galilea à Vespasiano si rende.
Cap. CCXV.

TRa l'altre città fortificate in Galilea da Gioseffo, vna ve n'era chiamata Sefori, laquale era da lui con molte fortificationi fatta quasi inespugnabile: ma i cittadini di quella preuedendo sauiamente la rouina ch'era per venire sopra i Giudei, per non esser ancor essi insieme con gli altri dalle forze dei Romani malamente trattati, non più presto giunse Vespasiano in Antiochia Metropoli della Soria, oue la massa dell'essercito faceua, che essi andarono a darsi volontariamente in suo potere, e lo pregarono che li desse gente da potersi da i Giudei difendere. Piacque à Vespasiano questa prima resa de i nemici, & accettatili per suoi, li dette mille caualli e sei mila fanti, che sotto la condotta di Placido non solo difendessero la lor città, ma anche danneggiassero gli altri luochi de i nemici: ilche essendo da essi diligentemente fatto, Gioseffo Generale della Galilea, mosse le sue genti per prendere Sefori, & leuarsi con la sua presa dinanzi a gli occhi quelli, da chi tanto era il suo paese molestato: ma venuto alla proua, trouò la città tanto forte, & i Romani tanto valorosi, che si conuenne dall'impresa ritirare, & in vn subito fu tutta la Galilea ripiena d'amazzamenti, incendij, e rubamenti, caricandosi sopra d'essa tutto il peso della guerra. Et essendo in questi giorni venuto Tito di

Sefori à Vespasiano si rende.

Galilea piena di rouine.

Egitto,

Egitto, oue dal padre era ſtato mandato a leuar genti, con vna groſſa banda di ſoldati in Tolemaida, oue anche Veſpaſiano transferito ſi era, ſi fece la raſſegna dell'eſſercito, nel quale oltra tre legioni compite, e molte compagnie di Romani, v'erano etiãdio le genti del Re Agrippa, del Re d'Arabia, e de gli altri Re circonuicini: & eſſendo il tutto all'ordine, moſſe Veſpaſiano l'eſſercito, e lo guidò verſo la Galilea: ne i confini della quale non fu coſi preſto entrato, che l'eſſercito de i Giudei, che ſotto la ſcorta di Gioſeffo ſi era meſſo in campagna, fu da tal terrore aſſalito, che sbandatoſi, chi quà chi là: prima che vedeſſero i nimici, fuggendo ſi retirarono: onde Gioſeffo lor capitan Generale, con quei pochi che gli erano reſtati ſi retirò ancor eſſo in Tiberiade: e Veſpaſiano aſſalita la città di Gadara, al primo aſſalto la preſe, non vi eſſendo chi la difendeſſe: e vi furono da i ſoldati aditati per la memoria de i danni ſotto Ceſtio patiti, vccisi tutti gli habitatori, non perdonando nè a ſeſſo, nè a etade: e fu abbruſciata non ſolo la città, ma anche tutte le ville à lei vicine: indi ſotto Iotapata fu cõdotto l'eſſercito, qual era vna città per arte e per natura di modo forte, ch'era riputata ineſpugnabile: e dentro vi era gran numero di valoroſi ſoldati, & il popolo molto bellicoſo: e per aggiunta anche Gioſeffo valoroſo e ſauio Capitano, quando ſeppe che i Romani verſo quella città marciauano, vſcito di Tiberiade in eſſa entrò, e con la ſua preſenza accrebbe grandemente l'animo a quel popolo prima sbigottito: ilche hauendo riſaputo il General de' Romani, circondò il luoco con tutto l'eſſercito, accioche d'indi Gioſeffo viuo vſcir non poteſſe: e per cinque giorni dette la battaglia alla muraglia, che non ſolo fu da i Giudei valoroſamente difeſa, ma etiandio ogni giorno audacemente ſopra i Romani vſciuano, & a viua forza da i muri li ſcacciauano: onde Veſpaſiano vedendo che non era bene per lui il combattere a vn'iſteſſo tempo e con l'aſprezza del luoco, e cõ l'audacia de i Giudei, fece reſtare il dar più aſſalti, & ordinò che ſi faceſſe vn'argine, che l'altezza de i muri ſoprauanzaſſe: e piantate tutte l'artegliarie, che a quei tempi s'vſauano, lanciaua ſu la muraglia e nella cittade gran quantità d'arme e di ſaſſi, con danno grandiſſimo de i difenſori: liquali frattanto non dormiuano, ma alza-

Veſpaſiano entra con l'eſſercito i Galilea.

Iotapata aſſediata da i Romani.

Difendono i Giudei valoroſamẽte Iotapata

to il muro molto più di quello che egli era, resero vana l'opera dell'argine: & ogni giorno vsciuano fuori a scaramucciare co' Romani, guastauano i loro apparecchi, & oue poteuano metteuano fuoco nelle lor artegliarie, e ne abbrusciauano: Ma Vespasiano quantunque prima hauesse disegnato di prenderla con assedio, nondimeno parendoli che vi andasse della sua reputatione a star tanto sotto vna cittade, sollecitò di nuouo di modo gli argini, che li cõdusse quasi all'altezza della muraglia: e piantato l'Ariete, cominciò a batter la muraglia, per farsi con esso strada ad entrar nella cittade. Era l'Ariete vn grosso traue di rouere con la testa di ferro: qual sospeso con corde a vn'altro traue sostentato da grossi e fermi pontelli, era tirato innanzi & indietro più volte da molte braccia d'huomini, & indi con empito spinto nella muraglia: la cui forza era tale, che per forte e grossa che fosse vna muraglia, quãtunque à i primi colpi resistesse, a lungo andare la fraccassaua e spezzaua. Piantato questo Ariete, a i primi colpi il muro per esser fresco cominciò a crollare con estremo spauento de i difensori: a che prouide Giosesso col far calare sacconi pieni di paglia, oue l'ariete batteua, nelliquali le botte della machina si perdeuano: ma tagliando i Romani con falci legate in cima alle picche, le corde con che i sacconi si sostentauano, cominciò il muro per li spessi colpi a minacciar rouina, & i Giudei non vedendo altro riparo a i fatti loro, armatisi di facelle piene di solfore e di bitume, & vsciti sopra Romani con grand'empito e furia, gli abbrusciarono tutte le machine & altre lor baltresche, e distrussero anche l'ariete: ma i Romani vn'altro drizzatone, quantunque gran resistenza facessero i Giudei, e molti ve ne morissero dell'vna parte e dell'altra, continuando tutta la notte la batteria, nellaquale fu Vespasiano ferito in vn piede, gittarono per terra vna gra parte del muro: & il giorno seguente mise Vespasiano le genti in battaglia, & mandolle a dar l'assalto all'abbattuto muro, & ad altri ordinò, che con scale si sforzassero di salire oue i muri abbattuti non erano: e Giosesso dicendo a i suoi esser venuta l'hora d'honoramente morire, fece apparecchiare gran quantità d'oglio bogliente, delquale più che dell'acqua abondauano, e nel venire i Romani serrati insieme à dar

Ariete che cosa fosse.

Prouisioni fatte da Giosesso contra i colpi de l'ariete.

Vespasiano ferito.

Assalto dato da i Romani à Iotapata, e gran difesa de i Giudei.

l'assal-

l assalto alla muraglia, gli lo fece adosso versare: che tra le loro armi cacciatosi, di maniera li offese, che non potendo tal dolor loffrire, disfecero la lor ordinanza, e quà e là cadeuano: & hauendo altri gittati alcuni ponti dall'argine su la muraglia per passar sopra d'essi nella cittade, fece Giosesso cargar essi ponti di sen Greco cotto, a questo effetto da lui apparecchiato, qual non lassaua che i Romani potessero fermar le piante sopra i ponti, anzi di quelli sdrucciolando cadeuano, & erano e questi e gli altri mal trattati da i Giudei, liquali dalla disperatione erano fatti arditi, & con ogni sorte d'armi i nemici feriuano: onde vedendo Vespasiano il gran danno che i suoi patiuano, fece sonare a raccolta, e li fece dall'assalto ritirare, oue molti morirono, e di doue molti malamente feriti tornarono. Et i giorni seguenti fece alzar tãto l'argine, che sopranãzaua la muraglia, e fece fabricar tre Torri alte cinquanta piedi, e fattele fodrar di lame di ferro, accioche i nemici abbrusciar non le potessero, le empì di sagittarij e di lanciatori, e fattele sopra l'argine condurre, gran danno fecero a i difensori, iquali senza poterli offendere per l'altezza delle due Torri, e perche stauano coperti, erano da essi cosi spesso atterrati, che li conuenne abbandonare la difesa della muraglia.

Torri fatte da Vespasiano foderate di ferro.

Iotapata è presa da i Romani, con l'vccisione di tutti i suoi habitanti. Cap. CCXVI.

OVaranta sei giorni difese Giosesso Iotapata dalle forze de i Romani, & il quadragesimo settimo fu presa: percioche hauendo vn trasfuga manifestato a i Romani l'hora nella quale i Giudei riposauano, vna mattina poco innanzi il far del giorno, mosse Tito in persona le genti del padre: e con silentio scalate le mura, & trouati quasi tutti a dormire, prima della città s'impatronirono, che fossero da i Giudei sentiti, aiutando anch'in questa impresa i Romani, vna folta nebbia, che quella mattina leuata s'era. Hora trouatisi i Romani della città Signori, & benissimo ricordandosi di quanto nell'assediarla patito haueuano, senza alcuna misericordia i nemici vccideuano,

Romani prendono di notte Iotapata

che

Vccisione grande fatta de i Giudei in Iotapata.

che sonacchiosi dinanzi li fuggiuano: nè d'amazzar cessarono, sinche vi fu chi amazzar potessero: tutti quanti i repostigli ricercando, e solo alle donne & a i fanciulli perdonando: e morirono in questa città quaranta mila Giudei, e mille e ducento furon fatti schiaui: nè più gente essendoui, volse anche Vespasiano che la città fosse abbruściata e rouinata. Presa e rouinata a questo modo Iotapata, cercauano con gran diligenza i Romani d'ordine di Vespasiano per ritrouare ò viuo ò morto il Capitano de i nemici Giosseffo; percioche per la sua virtù e valore era anche da i nemici stimato: ma egli di mezzo a' Romani s'era il giorno della rouina cauato per beneficio della fortuna, nè da essi essẽdo in quell'empito veduto ò conosciuto: e trouato vn profondissimo pozzo, senza acqua però, in esso d'vn salto lanciossi: era a questo pozzo contigua vna gran spelonca, e di modo ascosa, che impossibile era il trouarla da chi d'essa notitia non hauesse. Trouò Giosseffo in questo luoco quaranta gentil'huomini de i primi della cittade, liquali hauendo per prima apparecchiatoui le cose necessarie per lo viuere di molti giorni, s'erano anch'essi quiui ascosamente ritirati: a i quali fu molto caro il veder il lor Capitano: e stando il giorno ascosi, vsciuano la notte per fuggire: ma erano talmente con diligenza guardati tutti i passi, che non hebbero mai ventura di poterlene andare: fu il terzo giorno presa da i Romani vna vecchietta, che questo fatto sapeua, e da lei seppero il tutto: onde Vespasiano allegro, mandò chi facesse vscire Giosseffo, e venire al suo cospetto con promissione d'vsarli clemenza: quale per vn pezzo fece resistẽza: ma minacciando i Romani di darli il fuoco, e col fumo affogarli, si risolse d'arrendersi, e gli ne dette parola: ilche quando videro quelli che seco ascosi erano, rimproverandolo di viltà, lo volsero vccidere, poiche volontariamente viuo voleua andare in poter de gl'inimici: arguendo ch'era per loro cosa molto più honorata l'vccidersi di propria mano, che l'andar schiaui di gente straniera: ma Giosseffo confidatosi in alcuni sogni, delliquali faceua professione d'intendere i significati: cercò prima con molte ragioni di persuaderli a voler viuere, poiche la vita, cosa tanto cara, gli era da gli inimici offerta: ma stando essi pertinaci di voler a ogni modo più presto morire: li persuase che non volessero di

Iotapata abruściata e distrutta.

Giosseffo in una spelonca si asconde, & è da i Romani scoperto.

propria

propria mano vccidersi, ma che se gittassero le sorti d'vno in vno, chi il compagno vccider douesse: ilche facendo essi, restò vltimo Giosesso con vn'altro, essendosi gli altri l'vn l'altro amazzato secondo che li toccaua la sorte: & all'hora prese egli il compagno, poi che da vn solo più nō temeua d'esser sforzato a morire, e l'indusse ad arrendersi seco a i Romani: liquali di questa preda allegri, lo condussero a Vespasiano, correndo tutto il campo a vederlo, parte desiderosi di farlo morire, parte marauigliati della sua gran virtù e valore, haueuano di lui compassione: ma chi più di tutti hebbe di lui pietade, fu il giouane Tito, ilquale operò si col padre, che li lassò la vita, ordinando però che fosse tenuto con buona guardia fino che a Cesare mandato l'hauerebbe. Li disse all'hora Giosesso, che gli haueua da dire alcune cose in secreto: onde fatto del padiglione vscir tutti gli altri fuora che Tito suo figliuolo e due suoi stretti amici. Li disse Giosesso, che non bisognaua che lo mandasse altramente all'Imperator Nerone, percioche nō passariano troppi giorni, ch'esso Vespasiano saria Cesare Imperatore, e del mondo Signore: in confermatione poi ch'esso il vero li predicesse, li fece testimoniare da molti prigioni, ch'egli assai giorni prima haueua a Iotapateni predetto tutto quello ch'essi e la lor città patito haueuano. Non volse Vespasiano credere nè restar di credere alle sue parole, nè per questo farlo sciorre dalle catene, cō che legato staua: ma li fece ben dare de i vestimenti, e dell'altre commodità, c'hauute non haurebbe. Et essendo i soldati per questo assedio molto trauagliati, e nella Giudea ancor molto che fare, si ritirò Vespasiano con l'essercito in Cesarea, e compartillo per diuerse cittadi a riposarsi, con animo di presto ritornare a soggiogare il resto della Giudea. Nelqual tempo nō si stette però in otio, ma fu cōbattuta Tioppa luoco forte posto sul mare, e preso e rouinato, cō l'vccisione di tutti i difensori: grā parte dei quali essendosi saluati su certi lor nauilij, furon da vn'aspra procella di fortuna maritima, parte sōmersi, e parte sbattuti in terra, ou'eran nell'vscir mezzi morti dall'acqua, miserabilmēte tagliati a pezzi da i Romani, rosseggiādo l'acqua del mare per lo molto sangue in essa sparso, & essendo coperto il lito de i cadaueri de gli vccisi e de gli annegati. Hor essendo frattanto Vespasiano andato a

Giosesso si dà prigione à i Romani.

Giosesso predice à Vespasiano che sarebbe Imperatore.

Tioppa presa da i Romani.

vedere

vedere il Regno del Re Agrippa, accordò Tiberiade, nella quale i seditiosi cominciauano a far ribellione: gran numero de i quali essendosi ridotti in Tarichea, vi mandò Vespasiano suo figliuolo Tito, che rottili prima in campagna, prese poi anche la cittade, e vi vccise quanti poteuano portar arme: e l'altra turba parte fu venduta, parte fatta dalle fiere stracciare: e passarono questi tra gli vccisi & i venduti, il numero di quaranta mila persone.

Tariche. presa da Tito.

Assediano i Romani Gamala, & essendoui per forza entrati, sono da i Giudei con gran mortalità scacciati. Cap. CCXVII.

ERa all'incontro di Tarichea vna città, chiamata Gamala, più forte assai per sito di lotapata: percioche era posta in montagna, e d'ogn'intorno chiusa da luochi dirupati: e le sue case essendo nella costa edificate, pareua a chi di fuori le vedeuano, che d hora in hora precipitar l'vna sopra l'altra si douessero. Sotto questa città condusse Vespasiano l'essercito, che da gli alloggiamenti richiamato haueua, e prima che la cominciasse a combattere, andò il Re Agrippa sotto la muraglia per veder se poteua con le sue parole e presenza persuadere a i Gamalesi che si rendessero: ma essendo in essa città rifugiti gran parte di quelli, che dall'altre rotte erano scampati, non poteuano i Gamalesi di se deliberare, anzi mentre il Re gl'inuita a prouare più tosto la clemenza che la forza de i Romani, fu d'vn sasso da essi in vn braccio ferito: onde dismessa questa pratica, fecero i Romani in poco tempo gli argini, e piantate le lor machine, spogliarono prima la muraglia di difensori, indi hauendola in tre luochi con gli arieti rotta, con grand'empito nella cittade entrarono: e nel primo entrare nelle squadre de i nemici vrtarono, che si sforzauano prohibirli l'entrata: ma superando il numero & il valor de i Romani l'incondita turba, l'incalzarono fino alle più alte parti della cittade: oue di nuouo i Gamalesi fatto testa, e seruitisi dell'auantaggio del luoco, si spinsero talmente sopra i Romani, che essendo armati con fatica il monte ascendeuano, che non potendo essi a tal empito resistere per lo disauantaggio grãde che del luoco haueua

Gamala da i Romani assediata.

Il Re Agrippa ferito.

Vccisione de' Romani in Gamala.

no,

no, si trouarono in grandissimo pericolo, & essendo da i nemici cacciati & vccisi, & i suoi ch'erano al basso non li dando commodità di potersi ritirare, non sapendo che altro partito pigliare, nelle case si ritirarono, lequali non potendo tanto peso portare, l'vna sopra l'altra cadeuano, nè cadeua vna, che non se ne tirasse dietro otto ò dieci, talmẽte erano l'vna all'altra appoggiate: onde i Romani che in esse di saluarsi cercauano, erano dalle rouine d'esse vccisi e stroppiati; & i Gamalesi non perdendo tempo, li leuauano le proprie spade, e con esse li tagliauano a pezzi, e da i luochi alti rouinando pietre, & ogni sorte d'arme da lanciare, vccideuano quelli che ple strade restauano: stettero i Romani in questo trauaglio lungo spatio di tempo, nõ sapendo per la cõfusione, in che si trouauano, ne anche trouare il luoco d'vscir della cittade: ma pur finalmente trouata l'vscita, di quella con prestezza vscirono, hauendoui lassati vn gran numero de i suoi, parte dalle rouine, parte da gli inimici vccisi: nellaqual corse gran pericolo l'istesso Vespasiano, essendoui stato abbãdonato con pochi de i suoi: coi quali s'andò sempre honoratamente ritirando, nè volse mai la schiena voltare, fino che vscito non fu della città nemica. Non poteuano godere i Gamalesi perfettamẽte questa vittoria, perche non hauendo da mangiare, conoscеuano che erano per cader presto in man de gli inimici: e con tutto questo, essendo pertinaci più che mai, parendoli hauer perduto con questa fattione ogni sperãza di perdono, si posero e su le muraglie, e nei luochi dalle machine distrutti, per impedire con le proprie persone, che non entrasseroi nemici: liquali serratili d'ogni intorno con arigini, aspettauano che la fame combattesse per loro contra gente tanto rabbiosa: e che niente stimaua la vita: onde quelli che poteuano, della città fuggiuano: il popolo minuto di fame moriua, e solo i soldati manteneuano l'animo & i luochi tolti à difendere: e mentre che le cose sono in questo stato, vna notte andarono alcuni Romani sotto vn'altissima Torre de i nemici, nè s'accorgendo quelli che la guardauano, le tagliarono il muro di sotto, onde essa con grandissimo rumore e strepito cadde: ilche à tutta la città mise spauento, correndo tutti chi quà, chi là per saluarsi, credendo che gli inimici fossero entrati dentro: ma i

Pericolo di Vespasiano in Gamala.

Gamala serrata d'ogni intorno, & affamata

Romani

Romani ricordandosi di quanto poco innanzi occorsogli era, per quel giorno nō entrarono: e Tito il giorno seguente tolti seco ducento caualli, e con essi vna buona banda di fanti eletti, entrò nella cittade: nè trouando resistenza, fu da gran parte dell'essercito seguito: percioche i terrazzani abbandonate le difese, strascinādo le mogli & i figliuoli, verso la Rocca fuggiuano: la maggior parte de quali sopragiunti dalle genti di Tito, miseramente per tutto erano vccisi in tanto numero, che per quelle strade in costa poste i riui del sangue correuano: & hauendo Vespasiano cōdotto il resto dell'essercito all'assalto della Rocca, fu anche quella dopo lungo contrasto presa, & vccisi tutti quelli che in essa ricorsi erano: ma prima che presa fosse, cinque mila di loro, vedendo ch'erano per esser presi da i nemici, si precipitarono con le mogli & coi figliuoli dalle mura della Rocca giù per le balze di quei monti, volendo più preste questa morte, che in man de' nemici cadere.

Gamala presa da i Romani.

Presa Giscala, resta la Galilea tutta in poter de i Romani. Cap. CCXVIII.

LA Galilea era hormai tutta domata, nè altro si teneua per li Giudei che vn castello chiamato Giscala, il popolo delquale volontieri si sarìa dato à i Romani, ma i seditiosi da diuersi luochi quiui cōcorsi, li cōtradiceuano, nè li lassauano procurare il lor bene. Era capo di questi seditiosi, vn certo Giouanni, che nella guerra di Ierusalē acquistò poi gran nome. E Vespasiano hauendo mandato parte del suo essercito à suernare in Scitopoli, & parte condottone seco in Cesarea, mandò Tito suo figliuolo col resto, a pigliar questo castello; sotto ilqual giunto Tito in giorno di sabbato, fece intendere a i terrazzani, che render si douessero, nè volessero con la loro ostinatione tirarsi adosso la rouina, che inteso haueuano esser auuenuta all'altre città pertinaci: fu questa ambasciata fatta a quelli che erano sopra le mura, la maggior parte dei quali erano seditiosi: e Giouanni lor capo, conoscendo esser pazzia il combatter coi Romani, hauendo massimamente il popolo contrario: si risolse con astutia saluarsi con tutti i

Giouanni capo de i seditiosi.

Inganno di Giouāni.

ſuoi compagni; riſpoſe pertanto a Tito, ch'eſſendo quel giorno ſabbato, nelquale non è lecito a i Giudei di trattar negotio alcuno, foſſe contento di rimettere il trattar l'accordo ſino al ſeguente giorno: e Tito, ch'eſſendo di piaceuoliſſima natura, abhorriua lo ſparger tanto ſangue, li conceſſe quanto chiedeua: onde venuta l'oſcura notte, ſi leuò Giouanni co i ſuoi ſoldati del caſtello, conducendo anche ſeco molti de i prencipali con le lor famiglie, e preſe la ſtrada verſo Ieruſalem, come luoco che per la fortezza, e per lo gran numero de i difenſori, meglio gli hauerebbe potuti ſaluare. Tito riſaputo la mattina queſta fuga da caſtellani, che ſubito gli aperſero le porte, mandò parte della caualleria, a ſeguitar Giouanni: ma eſſo fu coſi veloce nel fuggire con l'auantaggio della ſtrada fatta la notte, che con pochi ſaluo in Ieruſalem ſi conduſſe: & i Romani hauendo vcciſi dua mila de' ſuoi compagni, riconduſſero indietro meglio di tre mila tra donne e fanciulli. Con la preſa di queſto caſtello, reſtò tutta la Galilea in poter de i Romani, non eſſendo in eſſa più luoco alcuno, che ò diſtrutto non foſſe, ò non vbidiſſe a i lor comandamenti. Acquietata tutta la Galilea, Tito anch'egli menò le ſue gẽti in Ceſarea a gli alloggiamenti, per hauerle poi più freſche a tempo nuouo, per condurle nella Giudea: le città dellaquale erano tutte ſottoſopra, percioche deſiderando alcuni la pace, & altri la guerra, preſe l arme, tra eſſi i popoli s'amazzauano: & vnitiſi inſieme molti più audaci di diuerſi luochi, e meſſiſi in campagna, fecero di molti danni: & indi ſotto colore di volerſi ritirare a difender la città Regale, in Ieruſalem entrarono, e Zeloti chiamatiſi, s'impatroniróno del tempio: e creſcendo ogni giorno più la loro audacia, e la paura del popolo, miſero mano ne i prencipali gentil'huomini della città, & apponendoli che trattauano di dar la cittade a i Romani, ne miſero molti in prigione, oue li fecero anche amazzare: e veduto che il popolo per paura di loro non ardiua contradirli a coſa che faceſſero, furon tanto preſontuoſi e sfacciati, che priuando della degnità pontificia quelle famiglie, che da Aaron ſino a quei tempi poſſeduto l'haueuano, la conferirono a huomini vili e di famiglie viliſſime, per poter meglio a lor modo ſignoreggiare, non hauendo queſti da loro eletti, nè

Giouanni fugge in Ieruſalẽ.

Galilea tutta in poter de' Romani, del 68.

Zeloti s' impatroniſcono, del tempio.

Audacia e proſontione de i Zeloti.

animo nè ingegno da poter ò lapersi opporre nelle cose malfatte: ma perche la patientia offesa vltimamente diuenta furore, non puote il popolo più la lor tirannide soffrire, ma a persuasione di molti nobili prese l'armi, e guidati da Anano già sommo pontefice, si mossero contra i Zeloti: liquali non si smarrirono, anzi vsciti del tempio, e presi i passi delle strade, ostinatamente resisteuano al popolo, che valorosamente li cargaua adosso, per scacciarli della cittade: e venuti alle mani, ne moriuano molti dell'vna e dell'altra parte, preualendo il popolo di numero, & i Zeloti d'arme e di modo di combattere: liquali quando erano feriti, erano da i compagni portati nel tempio a medicare, delquale essi come d'vna fortezza si seruiuano: onde quel sacrosanto tempio, ilquale soleua già essere in veneratione a tutto il mondo, hora dal sangue di questi ribaldi era imbrattato e polluto. Durò questo conflitto molti giorni: ma vltimamente crescendo ogni giorno più il numero e l'audacia del popolo, furono sforzati i Zeloti ad abbandonare le strade prese, e ritirarsi nel tempio: nellaqual fuga essendo da Anano co i suoi seguitati, perderono la parte esteriore del tempio, e serratisi nella parte interiore, d'alto si difendeuano: nõ volse Anano per all'hora menar dentro il popolo a combatterli, percioche non essendo esso purificato, li pareua di commettere sacrilegio introducendolo nel tempio: ma posti sei mila d'essi ne i portici del tempio in guardia, determinò che tutti si purificassero, per entrare poi vn giorno da lui prefisso con tutto il popolo alla totale estirpatione de i Zeloti. Era nell'essercito d'Anano quel Giouanni, che di sopra si disse, che di Giscala era fuggito: fingendo costui d'essere affettionatissimo d'Anano e della sua fattione, e d'essere anche pronto a morire in lor seruitio, s'haueua acquistata la beniuolentia e protettione di molti de i prencipali: onde era presente a tutti i consegli che essi faceuano: e poi essendo veramente della fattione de i Zeloti, li faceua secretamente intendere tutto quello che da i loro nemici si deliberaua di far contra di loro: e fu tale la sua astutia & inganno che si fece eleggere dalla fattione d'Anano per mezzano ad accordare questa discordia che era tra il popolo & i Zeloti: & entrato come Ambasciatore nel tempio, disse a

Guerra ciuile tra i Zeloti & il popolo di Ierusalem.

Tradimẽto di Giouanni.

Zeloti

Zeloti ch cili da ſe ſteſſi nõ hauerebbono potuto difenderſi dal popolo, ch'era a lor danni da Ananio ſolleuato; e che però ſe deſideraua no eſſer ſalui, che douеſſero ricercare aiuto ſtraniero: percioche egli ſapeua che Anano haueua ſcritto a Veſpaſiano di darli Ieruſalem nelle mani, purche egli veniſſe preſto con buon'eſſercito a ſcacciarne i Zeloti. Quando i Zeloti queſte coſe intеſero, e conobbero il pericolo nel quale ſi trouauano, mandarono ſubito Ambaſciatori a gli Idumei, gente vicina, armigera, e inchinata alle guerre & a i tumulti: auiſandoli qualmente volendo Anano dar Ieruſalem a i Romani, perche eſſi contradetto gli haueuano, per mantenere la libertà della natione Giudaica, erano da lui aſſediati nel tempio; e però li pregauano, che s'haueuano cara la propria libertà, ſe deſideraua mantenere la lor Metropoli intatta dalle mani de gli empij Romani, e ſe non li pareua honeſto, che lor difenſori della publica riputatione e libertà foſſero miſeramente nel proprio tempio vccìſi, douеſſero venir ſubito con tutte le lor forze in Ieruſalem, per ouuiare con la preſenza e forze loro a queſti danni, che per lo tradimento d'Anano alla città & a i ſuoi difenſori ſopraſtauano.

Zeloti chiamano gl'Idumei à lor ſoccorſo.

Gli Idumei chiamati da i Zeloti entrano in Ieruſalem, oue vccidono il Pontefice, e molti de i prencipali: col braccio de i quali fattoſi i Zeloti appieno della città Signori, dopo la lor partita, crudelmente tiranneggiano l'infelice popolo.

Cap. CCXIX.

GLi Idumei, gente crudele, e deſideroſa di riſſe e di garbugli, quando dalle lettere e meſſi de i Zeloti intеſero in che ſtato gli narrarono eſſere la loro città Regale, furibondi, e ſenza conſiderare, che queſto poteua eſſer vn'inganno, preſe l'armi, con preſtezza venti mila di loro, ſotto la condotta di Simone lor capo e d'altri Colonelli, corſero verſo Ieruſalem: oue hauendo Anano queſto lor furore preſentito, haueua fatto fortificare le porte, e poſte le guardie ſu le mura, & aſpetta-

Idumei vanno in Ieruſalē, e ſono ſerrati di fuora.

ua a che fine riuscir douesse questa mossa de gli Idumei: i quali giunti sotto Ierusalem, quando videro esserli impedita l'entrata, già commune a tutti, in molto maggior furore entrati, si dolsero col pontefice Anano, che sopra le mura con essi parlaua, che esso trattasse cose contra la commune libertà, che offendesse i Zeloti difensori di quella, e che a loro, ch'erano venuti per aiutar gl'innocenti, fosse da lui prohibito l'entrare nella città commune a tutti. Alliquali rispose vn certo Giesu, huomo giusto, e da bene, della famiglia pontificia: e fece ogni opera per farli capaci, come da i Zeloti erano ingannati: percioche nè Anano, nè alcun'altro haueua mai trattato di dar la cittade a i Romani; ma che i Zeloti erano da lor perseguitati come quelli, che haueuano con la loro insolenza e crudeltà riempita la città d'homicidij ingiusti, e di molte altre calamitadi: essortandoli in vltimo ad adoperar l'arme, ch'essi in difesa de i Zeloti prese haueuano, in beneficio della commune metropoli, accompagnandosi col popolo alla distruttione de i Zeloti, che con le loro falsità, la rouina della lor Republica procurauano. Vere erano queste ragioni, e sano il consiglio di Giesu: ma tale era il furore de gli Idumei, per la prima impressione hauuta da i Zeloti, e per essere stati subito giunti dalla cittade escluſi, che non volendo ragione alcuna ascoltare, minacciarono Anano e tutti i suoi di castigarli di quanto a danno commune operauano: con che finirono i lor parlamenti. Volse la sorte che quella notte venne dal Cielo vna procella horribile, di venti freddi e d'agghiacciata pioggia; laquale quantunque facesse gran danno a gli Idumei, che al discoperto erano alloggiati, senza hauer altro con che coprirsi che i loro scudi, li fu però cagione di poter nella cittade entrare: percioche vedendo i Zeloti, che il popolo cacciato dalla furia del tempo, haueua abbandonate in gran parte le sue solite guardie, aiutati dall'oscurità della notte, e dallo strepito del vento e della pioggia vscirono secretamente del tempio, & andati a vna porta della cittade, l'apersero, & introdussero gli Idumei: che da doppio sdegno cacciati insieme con gli istessi Zeloti, ancor essi bramosi di vendetta, l'istessa notte assalito il popolo, che scoperta la loro entrata, con l'arme da ogni parte correua, n'vccisero

Zeloti introducono gl'Idumei in Ierusalem.

più d'otto mila e cinquecento, prima che il giorno veniſſe: nè ancor ſatij di ſangue, ancorche il pauimento del tempio tutto coperto ne foſſe, venuto il giorno la cittade aſſalirono, e quaſi come arrabbiate fiere quanti li dettero ne i piedi mentre l'empito durò, crudelmente amazzarono, e tra gli altri il potefice Anano, e quel Gieſu, che da i muri parlato gli haueua, & infiniti altri de i più nobili, auaramente le lor caſe ſaccheggiando, effetto tutto contrario alla loro pretenſione: perciò che eſſi pretendeuano hauer preſe l'armi per difeſa della cittade e del ſuo popolo: e tuttauia peggio la trattauano, che non hauerebbono fatto gli iſteſſi Romani, co i quali ſi guerreggiaua. Per molti giorni durò queſta lor rabbia, nelqual tempo furono vccisi intorno a dodeci mila perſone: e quei che peggio faceano, erano i Zeloti, percioche a gli Idumei cominciò vltimamente a ſpiacere tanta crudeltà contra i cittadini vſata, & eſſendoli paſſato quel primo furore, col trouarſi ben vendicati dell'ingiuria fattali nel ſerrarli fuor della cittade, e vedendo che per all'hora non era pericolo alcuno che i Romani veniſſero, alle lor caſe tornarono: di che molto reſtarono contenti i Zeloti; percioche hauendoſi col lor braccio leuati dinanzi tutti quelli, de i quali eſſi temeuano: & hauendo poſto il pie ſul collo al popolo, hebbero a caro, che eſſi ſe n'andaſſero, per poter meglio a lor voglia, e ſenza riſpetto d'alcuno la città tiranneggiare: laquale fu da eſſi di maniera afflitta e trauagliata, che molti vedendo la loro rouina eſſer certa e preſentanea, cercauano abbandonate le proprie caſe e ricchezze della città a i Romani fuggire: ma ne anche queſto da i Zeloti conceſſo gli era, anzi quanti ne trouauano ne i paſſi da eſſi guardati, gli vccideuano, & inſepolti li gittauano, vccidendo etiandio qualunque haueſſe hauuto ardire di ſepelire alcuno de i ſuoi, di modo che per le ſtrade era vn'horribile ſpettacolo, & vna inſopportabil puzza di tanti corpi che per eſſe inſepolti giaceuano: e qualunque haueua ò dinari ò altro che a i Zeloti piaceſſe, ſubito incolpato che a i Romani voleſſe fuggire, era da eſſi vccíſo, & i ſuoi beni ſaccheggiati. Eſſendo le coſe di Ieruſalem in queſto ſtato, quel Giouanni altre volte di ſopra nominato, non potendo patire che alcun li foſſe eguale, volſe eſſere da tutti gli altri Zeloti tenuto

Strage fatta da gli Idumei e da i Zeloti in Ieruſalē.

Idumei ſi partono di Ieruſalem.

Crudeltà grāde de i Zeloti.

Seditione tra i Zeloti.

per capo principale, e da essi vbidito: a che molti parte per tema, parte per gratia consentirono: ma altri non volendo esser signoreggiati da alcuno, da parte si ritirarono: e così ne successe vn'altra discordia tra essi Zeloti, e per ambitione di comandare tra essi s'amazzauano, non restando per questo di non far del popolo (quasi a gara vn dell'altro) quel maggior male che poteuano.

Si leuano tra i Giudei nuoue discordie e guerre, entra vn certo Simone come Signore in Ierusalem, e combatte contra i Zeloti: morte di Nerone e d'altri Imperatori Romani.

Cap. CCXX.

SApeua Vespasiano quanto in Ierusalem di giorno in giorno occorreua, percioche con tutto che i Zeloti con diligenza tutti i passi guardassero, tra tāti che veniuano vccisi, nè passaua pur alcuno, che Vespasiano di queste cose auisaua: ilquale s'allegraua che i suoi nemici tra loro stessi le proprie forze indebolissero, sperando tanto più facilmente soggiogarli. Volse Dio, che deliberato haueua di dar adesso a i Giudei il tanto meritato castigo, che si leuasse tra loro vn'altra peste, percioche alcuni huomini di mala vita e ladroni, chiamati (come si è detto di sopra) Sicarij, essendosi fatti forti in Massada castello munitissimo, & alla fama delle lor rapine crescendo ogni giorno più & in numero & in forze, presero tanto animo, che non più occultamente per le strade, ma alla scoperta gli istessi castelli assaliuano, & vccidendo quanti in essi trouauano senza rispettare nè sesso, nè etade, li spogliauano di tutte le loro facoltadi: talche nella città di Ierusalem i Zeloti tiranneggiauano, e nelle castella e ville circonuicine i Sicarij erano Signori: onde quelli che di Ierusalem fuggiuano per non esser da i Zeloti vccisi e spogliati, cascauano nelle mani de i Sicarij, non meno vaghi di sangue e di rapine che fossero i Zeloti: e quelli che fauorendoli la sorte, vsciuano viui dalle mani de i Sicarij, concorrendo in Ierusalem col creder d'esser quiui dalle ingiurie sicuri, cascauano (come si dice per prouerbio) dalla padella nelle brace:

Sicarij si fanno potenti.

Infelicità grande de i Giudei.

vrtan-

vrtando ne i Zeloti non meno crudeli nè meno empij di quello che prouato haueuano essere i Sicarij: e però quelli che per lor buona sorte a i Romani rifuggiuano, non cessano di con calde preghiere supplicare Vespasiano, che spingesse innanzi l'essercito, e liberasse la mal condotta Giudea dall'empie mani d'huomini tanto ribaldi, dalliquali era così malamente trattata. Si mosse esso dalle stanze, e giunto in Giudea occupò diuersi siuoi luochi, e massime quelli, che a lui parcuano più d'importanza per assediare la città di Ierusalem, e mentre egli a queste cose attēde, hebbe nuoua che l'Imperator Nerone, essendo stato da tutti abbandonato, si era di sua mano vccisо, e che Galba nell'Imperio succesſo gli era: perloche non volse far altra innouatione, ma ritiratosi in Cesarea, dissegnò d'aspettar dal nuouo Imperator nuoue commissioni: ma non passò troppo ch'egli intese, che anche Galba da i soldati era stato vccisо: e che Ottone era stato eletto in Roma Imperatore: qual non tenne l'Imperio più di tre mesi, percioche hauendo l'essercito ch'era in Alemagna, eletto ancor esso vn'Imperator chiamato Vitellio, furono le loro genti tra Cremona e Verona alle mani, & essendo gli Ottoneschi stati rotti, esso con vn pugnale si tolse la vita: perlaqual cosa Vespasiano essendo intento alle cose dell'Imperio, & osseruando a che fine erano per riuscir tanti garbugli, trallasso per all'hora i pensieri della guerra contra i Giudei: tra i quali crescendo ogn'hora maggiormente le discordie, si dette in questo tempo principio a vn'altra lor rouina, percioche vn certo Simone, giouane feroce, e prode della persona, ilqual in Massada co i Sicarij si era mostrato coraggioso e valente Ladrone, intesa che egli hebbe la morte del pōtefice Anano, e de gl'altri seco vccisi da gli Idumei, alzò l'animo a maggior cose, & vscito cō tutti i suoi di Massada, si ritirò sopra d'vn monte, di doue fece gridar per tutta la Giudea, ch'egli assicuraua nel suo cāpo ogni persona, fosse di che conditione esser volesse, e prometteua a i serui la libertà: onde in poco tempo mise insieme venti mila persone, e con esse da i monti discesо, occupò parte con inganni parte a viua forza quasi tutta l'Idumea, con grande vccisione di chi difendere la volse: di doue essendo poi da i Romani cacciato, tirò alla volta di Ierusalem, strascinandosi dietro oltra i suoi soldati meglio di

Vespasiano guida l'essercito in Giudea del 69.

Nerone s'vccide.

Riuolutioni dell'Imperio Romano.

Simone e sue fattioni.

Simone sotto Ieruſalem.

quaranta mila perſone: e giunto ſotto la muraglia non fu laſſato entrare: onde alloggiato di fuori, e fattoſi della campagna Signore, quanti poteua hauere in mano di quelli della cittade, crudelmente uccideua, talche non poteua comparire alcuno fuor delle mura che amazzato non foſſe: e dentro il ſimil era fatto all'infelice popolo da' Zeloti: iquali acciochè la tragedia ben compita foſſe, s'erano ancor loro in due parti diuiſi: percioche non potendo molti tolerare la tirannide & inſolenza di Giouanni, s'erano accoſtati al popolo, & ogni giorno tra lor combatteuano, uccidēdoſi, abbruſciando, e ruinando i luochi una parte dell'altra: onde robando, sforzando donne, & altre diſhoneſtà facendo, nè laſſando caſa alcuna intatta dalle ingiurie e dalle uccisioni, haueuano fatta quella città già tanto famoſa, uno ſpettacolo di diſhoneſtà, e di miſerie: & il popolo ueduto ſi non poter alle forze di Giouanni reſiſtere (hauendoli già Dio per i lor peccati tolto il ceruello) ſi riſolſero di riceuere Simone nella cittade, e farſi uolontariamente ſchiaui d'un tiranno per iſcacciarne un'altro: mandatoli pertanto un'honorata Ambaſciaria, lo pregarono che nella cittade entraſſe, e la liberaſſe dalla Tirannide di Giouanni: ma eſſo gonfio per li proſperi ſucceſſi, diſſe che come Signore di tutti entrerebbe: e già era da i ſuoi ſeguaci chiamato Re. Entrò pertanto, e uenuto alle mani co i Zeloti li ſcacciò di tutta la cittade con molta uccisione dell'una e dell'altra parte, e li ſerò nel tempio, oue eſſi fortificati s'erano: oue mentre egli gli aſſedia e combatte, ſcorrendo i ſuoi a ſquadre per la cittade, trattauano lo ſfortunato popolo peggio aſſai di quello che da i Zeloti era ſtato trattato.

Zeloti diuiſi, tra loro combattono.

Simone chiamato dal popolo entra i Ieruſalē come Signore.

Simone combatte co i Zeloti e li ſerra nel tempio.

L'eſſercito di Veſpaſiano ſentendo i moti di Ponente, eleggono Veſpaſiano Imperatore, le cui genti ſuperano il ſuo concorrente Vitellio, e l'uccidono, & eſſo è con gran feſte riceuuto nella città di Roma, hauendo laſſato il carico della guerra Giudaica à Tito ſuo figliuolo. Cap. C C X X I.

GRande alteratione nacque nell'eſſercito di Veſpaſiano, quando inteſero i ſoldati, che Vitellio, huomo vile

e ſen-

e senza alcun merito, era stato dall'essercito d'Alemagna eletto Imperatore: e tra loro ragionando, e discorrendo, ch'essi per le fatiche fatte in Soria in seruitio dell'Imperio, e nelle quali ancora si trouauano al presente con l'arme in dosso a fronte de i nemici, erano assai più degni d'eleggere l'Imperatore, che alcun'altro essercito Romano: e che Vespasiano di gran lunga auanzaua e di meriti e di grandezza d'animo non solo Vitellio, ma anche quanti all'hora comandauano ne gli esserciti del Romano Imperio: si risolsero di eleggerlo Imperatore, e con le lor forze & armi mantenere la fatta elettione. Dato pertanto di mano all'arme, gridarono Vespasiano Imperatore, nè volendo lui accettare l'Imperio, li furono intorno con l'arme nude, e minacciandoli la morte, l'astrinsero ad assentire alla fatta elettione: & indi lo pregarono che li conducesse contra Vitellio, che vittorioso lo metteriano in Roma, sedia dell'Imperio. Si sparse in vn'attimo per tutto il Leuante la fama di questa elettione, e per tutto se ne faceua festa & allegrezza: e tutti gli esserciti de i Romani, che erano in quelle parti, accettatolo per Imperatore li giurarono fedeltà: e tutte le cittadi mandarono Ambasciatori a rallegrarsi & a renderli vbidienza: & esso tra le prime cose che facesse, fece liberare dalla catena quel Gioseffo, che preso in Iotapata gli haueua predetto che sarebbe eletto Imperatore: & hauendo mandato molti suoi Capitani con essercito in Italia, esso si fermò in Alessandria d'Egitto, per assettare, prima che andasse à Roma, le cose del Leuante: oue mentre esso a queste attende, le sue genti roppero sotto Cremona le genti di Vitellio, & indi andando a Roma, in tre battaglie che nella propria città co i Vitelleschi fecero, restarono vittoriosi, & hauendo preso viuo Vitellio, vergognosamente strascinatolo per Roma lo fecero morire, & all'hora Vespasiano hauendo lasciato Tito suo figliuolo con vn grosso essercito all'impresa della Giudea, nauigò a Roma, e vi fu con grandissime feste & allegrezze riceuuto dal Senato e dal popolo Romano, sperando tutti, come fu poi, di goder sotto il suo gouerno vn felicissimo e quietissimo stato.

Vespasiano eletto Imperatore, de 69.

Tutto il Leuante si allegra per l'elettione di Vespasiano.

L'esercito di Vespasiano vittorioso vccide l'Imperator Vitellio.

Vespasiano entra in Roma

Tito mette insieme il suo essercito, e lo mena in Giudea contra Ierusalem, oue erano i Giuaei in tre parti diuisi, e tra loro stessi crudelmente s'amazzauano. Cap. CCXXII.

Tito seguita la impresa della Giudea.

PRese c'hebbe Tito le genti dal padre consegnateli, andò con esse in Cesarea, & hauendo prouisto a quanto per la guerra era necessario, le condusse alla volta di Ierusalem: oue in questo tempo, vn'altra gran discordia era nata: percioche quello Eleazaro, che dicessemo di sopra, che si era ritirato al principio co i Zeloti nel tempio, non potendo tolerare che Giouanni li comandasse, e che di lui più potente fosse, fatta vna congiura con molti altri, quali odiauano ancor essi la tirannia di Giouanni, presero la parte superiore del tempio, e nella quale erano tutte le munitioni e vettouaglie, & in essa fattisi forti, crudelmente contra Giouanni e cõtra i suoi combatteuano, e malamente lo trattauano, percioche quantunque fossero pochi, rispetto al gran numero di quelli che a Giouanni vbidiuano, l'auanzauano però del sito del luoco, e dal luoco alto e forte con poco lor pericolo lo trauagliauano: ilqual quanto di sito ad Eleazaro era inferiore, tanto era superiore a Simone, qual della città Signore, da i luochi inferiori spesso lo veniua a combattere: da Eleazaro si difendeua Giouanni con quattro machine contra esso drizzate, e da Simone con arme da lanciare; contra alquale anche spesso vscendo, quando i nemici pigliauano la carica, e che dall'empito suo si ritirauano, esso faceua mettere fuoco nelle case della città, & abbrusciauale: & il simile faceua Simone, quando di qualche luoco i soldati di Giouanni scacciaua: talche pareua che quasi a gara vn dell'altro si dilettassero di rouinare quella città, ch'essi voleuano che si credesse che per difenderla da i Romani, l'armi prese hauessero: ageuolando con queste loro discordie, tanto più l'impresa à i Romani lor communi nemici: e cagionando a se stessi con l'abbrusciare i fromenti, la gran carestia e fame che poi tutti patirono. Gli incendij haueuano fatto intorno al tempio vna larga piazza, e giorno e notte s'vdiuano i gridi de i combattenti, & per le strade giaceuano

Nuoue discordie tra i Giudei di Ierusalem.

Ierusalē per la discordia de i suoi, pessimamente tratta.

i monti

i monti de gli vccisi insepolti, non si trouando più alcuno che di sepelirli si prendesse cura, come quelli che d'hora in hora aspettauan d'esser ancora essi vccisi: nè s'vdiuano più pianti ò lamenti sopra i morti, ma solo la grandezza del dolore per forza cacciaua fuora delli spauriti sospiri e singulti amarissimi.

S'accampa Tito sotto Ierusalem, e vi passa vn gran pericolo, essendo due volte da i Giudei assalito: & i Zeloti tornano tutti all'vbedienza di Giouanni. Cap. CCXXIII.

TIto s'auicinaua à Ierusalem con vn'essercito potentissimo, nelquale oltra le Legioni Romane vi erano anche molti aiuti de i Re conuicini, e fermato l'essercito lontano intorno à quatro miglia da Ierusalē, prese vna banda di seicento caualli, & andò con essi à riconoscere il sito della città nemica, per veder col proprio occhio oue meglio si potesse combatterla: & hauendola in gran parte circondata, senza vedere, nè pur sentire alcun de gli inimici: ecco in vn subito escono da più porte i Giudei fuora, e con empito vrtando in questa banda di caualli, l'apersero, e serrarono Tito cō pochi tra alcuni muri e fosse dirupate, e le loro squadre, hauendo la sua caualleria presa la carica de i nemici, e ritirandosi à più potere verso il resto del campo, con credere che fosse anche Tito fra loro: il quale vistosi in cosi manifesto pericolo, nè conoscendo esser altra strada al suo scampo, essendo serrato in quei tanti cattiui passi, fatto animo à quei pochi che seco erano, li strinse insieme, e posto mano alla spada, si cacciò con essi in mezzo alle squadre de i nemici, per a viua forza per mezzo di quelle ritornare a i suoi: fauorì Dio questa sua animosità, percioche quantunque da tutte le bande li piouessero arme adosso, e ch'esso disarmato fosse, non fu tocco da alcuna di esse, ma valorosamente menando le mani, e ferendo i nemici, aperse per forza quella folta e disordinata moltitudine, fuggendoli dinanzi i Giudei ouunque egli con quel drapello si volgeua, & a questo modo saluo à i suoi si ricondusse. Et il giorno seguente menò l'essercito sotto la citta-

Ierusalē assediata da Tito, del 70.

Ferocità de i Giudei.

Pericolo grande di Tito, e suo valore.

de,

de,& giunto vn miglio a quella vicino,lo diuise in tre campi,& in tre luochi fatte le trinciere, occupò tutti i passi per li quali si poteua entrare,ò vscir della cittade. Quãdo i seditiosi videro il gran numero de i Romani, & il bello ordine colquale si erano accampati, come attoniti restarono: e depoſte allhora le lor competentie, s'vnirono insieme alla difesa della cittade, e di se stessi: e fatto di loro vn grosso squadrone, vscirono alla sprouista sopra la Legione decima, laquale sopra vn colle, che sopraſtaua alla valle e torrente Cedron, le sue trinciere fortificaua: & andando essi con empito grandissimo,e molto grossi;& essendo i Romani fuor d'ogni lor pensiero assaliti(come quelli che non stimando che ne i Giudei fosse tanto animo, depoſte l'armi, solo alla fabrica d'vn braccio di muro,da Tito ordinato,attendeuano) furono da i Giudei talmente disordinati, che non potendo al lor empito resistere,furono sforzati ad abbandonare le trinciere; e correua pericolo che tutta quella Legione fosse da essi tagliata à pezzi, se Tito, di questo disordine auisato, non era presto à correre con vna grossa banda de i suoi in lor soccorso: e cõ tutto questo vi fu molto che fare, e molti ne morirono prima che i Giudei fossero ributtati giù del colle,e verso la città cacciati.Si vide per questa fattione che i Giudei, quasi altretante arrabbiate fiere,sẽza alcun giudicio combatteuano:e che pur che potessero a qualche modo offendere il nimico, non consideraua nè disauantaggio di luoco,nè d'altro,nè della propria vita alcun conto teneuano. Ritiratisi i Giudei nella cittade, & attendendo i Romani à fortificare le trinciere, & a far gli altri apparecchi al combatter la città necessarij, venne il giorno della Pasqua, nellaquale apersero i Zeloti le porte del tempio,accioche il popolo potesse andare a far i soliti suoi sacrificij:dellaquale occasione seruitosi Giouãni,vi fece entrare molti de i suoi cõ l'armi coperte insieme col resto del popolo;che entrati e scoperte l'armi,si fecero delle porte patroni,e dettero cõmodità a Giouanni d'entrare insieme con tutti i suoi satelliti, quali vccidendo quãti nel tempio incontrauano, senza far differenza del popolo à i Zeloti, l'empirono tutto di sangue e di corpi vccisi, e si fecero di tutto il tempio Signori, tornando alla sua vbidienza tutti quei Zeloti, che dalla prima furia camparono:

Seditiosi restano attoniti nel vedere il cãpo de i nemici.

Giudei assaliscono il campo de i Romani.

Astutia di Giouãni, e sua empietà.

Vccisione fatta nel tempio.

talche

talche di tre fattioni ſolo due reſtarono, quella di Giouanni, e quella di Simone. Haueua Simone il poſſeſſo della parte ſuperiore della città, & haueua al ſuo dominio quindeci mila ſoldati, computando gli Idumei ſotto i lor Capitani: e Giouanni poſſedeua il tempio, & i luochi a lui vicini: e ſeco erano ſei mila ſoldati, oltra altri tre mila, che con Eleazaro lor capo erano vltimamente alla ſua vbidienza venuti. Quando erano queſti dui capi da i Romani combattuti, s'vniuano inſieme, & vnitamente contra i Romani le lor forze adoperauano: ma quando i Romani, ſi ripoſauano, eſſi tra loro crudelmente erano alle mani, portando però ſempre le pene d'ogni lor diſcordia i miſeri cittadini: che hora dall'vno hora dall'altro erano malamente trattati. Era la città di Ieruſalem circondata di tre groſſi e forti muri, fuor che ne i luochi dirupati & i ſcoſceſi, percioche iui da ſe ſteſſo il ſito difendendola, da vn ſolo muro era ſerrata: vi erano anche molte Torri fortiſſime, e ſtimate da tutti ineſpugnabili.

Zeloti ſi riuniſcono ſotto Giouãni.

Numero de i difenſori di Ieruſalem.

Ieruſalẽ fortificata cõ tre man di muri.

Combattono i Romani Ieruſalem, prendono dopo molti contraſti le due prime muraglie, eſſorta Gioſeffo i Giudei ad arrenderſi; i Seditioſi nol conſentono, anzi vccidono tutti quelli che trouauano che voleſſero rifuggire nel campo de' Romani.

Cap. CCXXIIII.

POi che i Romani hebbero le lor trinciere fortificate, hauendo frattanto Tito più volte riconoſciuto i luochi della città più atti a far la batteria, e più volte anche fatto tentare quelli ch'erano ſopra le mura d'accordo, nè volendo eſſi ad alcun modo arrenderſi, ordinò che ſi faceſſero gli argini ſino ſotto le mura, per piantar gli Arieti, e batter la muraglia: e quantunque Simone dalle mura li deſſe alquanto di trauaglio, lauorandoui di continuo tutto l'eſſercito, in corto tempo l'argine fu fatto, hauendo ſpogliato le ville circonuicine d'ogni ſorte d'arbori, e legnami, per ſeruirſene in queſta fattura. Fatto l'argine, fece piantar Tito tre Arieti, & in tre luochi a vn'iſteſſo tempo fece far la batteria. Quando

Ieruſalem battuta da i Romani.

do nella città furon ſentiti i colpi de gli Arieti, tremarono i cuori nel corpo di tutti, e li pareua d'hauer d'hora in hora le ſpade de i nemici alla gola: onde venuto a parlamento Simone e Giouanni: & biaſmando le lor diſcordie, come quelle che ageuolauano l'impreſa a i Romani, ſi promiſero di laſſar le lor particolari inimicitie, e di commun volere e forze da i Romani difender la città, che eſſi haueuano ſino all'hora per li lor diſpareri a mali termini condotta; & con queſte promeſſe gli vni e gli altri tra loro aſſicuratiſi, vnitamente di ſu le muraglie a i diſſegni de i Romani reſiſteuano: & anche ſpeſſe volte gli vſciuano ſopra per abbruſciarli le machine, con lequali la muraglia era battuta: ma potendo più la virtù de i Romani, che i loro empiti diſordinati, erano ſempre cõ la morte di molti più audaci nella città ributtati: e fratanto gli arieti non perdeuano tempo: onde quantunque la muraglia per la ſua groſſezza, e per la grandezza delle pietre viue con lequali era fabricata, pareſſe nel principio che non temeſſe le lor percoſſe, vltimamente a lungo andar conuenne cedere: & i Giudei vedẽdo che a cadere incominciaua, nõ ſi curarono di farli altra prouiſione, ò più difenderla: ma hauendo eſſi due altre cinte di mura non men forti di queſta, l'abbandonarono, e ſi ritirarono alla difeſa della ſeconda: & i Romani entrati dentro a queſta prima cinta, ne gittarono gran parte per terra: e ſi conduſſero a batter la ſeconda: ſopra laquale eſſendoſi compartiti i Giudei, faceuano tal difeſa, che non biſognaua che i Romani punto dormiſſero: percioche vedendo i ſeditioſi, che nella difeſa di queſta città conſiſteua la lor vita e ſalute, faceuano l'eſtremo di tutto il lor potere per difenderla: non ſparagnando ne anche il perder la vita, poiche a ogni modo, perduta che foſſe la città, anche la vita li conueniua perdere: & i Romani ancor eſſi, hauendo ſempre preſente Tito, vſauano tutte le forze loro, per ſodisfare al deſiderio del lor Signore, e per farlo di queſta impreſa preſto vincitore: & ogni giorno dalla mattina alla ſera ſi combatteua, vſcẽdo quaſi ogni giorno i Giudei ſopra i Romani: & hauendo vn'ariete rotta in vn luoco la muraglia, & per paura eſſendo rifuggiti i difenſori, entrò dentro al ſecondo circuito vna groſſa banda di Romani, e s'impatronirono di quella parte della città ch'era tra la ſeconda cin-

Simone e Giouanni s'vniſcono inſieme.

Prẽdono i Romani la prima muraglia di Ieruſalem.

Oſtinatione de i ſeditioſi, e valor de i Romani.

ta e la terza: ma in vn ſubito furon da i ſeditioſi con tal empito aſſaliti, che quantunque faceſſero ogni proua per mātenerſi l'acquiſtato luoco, e che Tito non li mancaſſe, e di aiuto, e di prouiſioni: nondimeno furono con la morte d' alcuni ſcacciati: & in vn tratto i Giudei della ſeconda muraglia di nuouo s'impatronirono: & opponendo le ſquadre de i proprij corpi ne i luochi oue eſſa era rotta, per quattro giorni ancora valoroſamente, & con ſomma oſtinatione d'animo la difeſero: ma ſoprafatti finalmente dal numero, virtù, e ſcientia militare de i Romani, furono di nuouo ſcacciati dentro alla terza cinta; e ſubito d'ordine di Tito, fu quella cinta gittata per terra, accioche non foſſe vn'altra volta da i nemici ripreſa. Mancaua a Romani per farſi della città patroni, à pigliare la terza muraglia, & il Tempio, luochi ſtimati da tutti ineſpugnabili: onde Tito, che per natura era clemētiſſimo, coſi per ſparagnare il ſangue de i ſuoi, come etiandio per ſaluare la cittade, che preſa per forza, preuedeua che diſtrutta ſarebbe, fece inuitare da Gioſeffo, che già in Iotapata fu da' Romani preſo, e che egli allhora hauea nel numero de i ſuoi più intrinſeci amici, fece dico, che Gioſeffo, qual da i Giudei era conoſciuto beniſſimo, s'accoſtaſſe alle mura, e li richiedeſſe d'accordo, con prometterli che ſe volontariamēte ſi rēdeuano, ſarebbono humaniſſimamente trattati: fece Gioſeffo caldamente queſto vfficio, come quello che ſommamente deſideraua che la ſua patria, e metropoli del paeſe Giudaico ſi conſeruaſſe, e con eſſa anch'il tanto famoſo e marauiglioſo Tempio di Dio. Il popolo che da doppio male era cruciato, e che ſapeua che manco male era il cadere nelle mani de i Romani, che'l ſtar ſotto la tirannide de i ſeditioſi, volontieri ſi ſarebbe arreſo, ma non poteua niente di ſe diſporre: perciochei ſeditioſi, liquali ſapeuano, che per le molte triſtitie da lor fatte, per eſſi non vi era luoco di perdono, potendo più eſſi armati, che i cittadini diſarmati, nō li laſſauano non che trattare accordo, mà ne anche auuicinarſi alla muraglia, come quelli che ſapendo certo di douer morire, voleuano ſtraſcinarſi dietro la rouina della patria loro, & ſotto le rouine di quella reſtar ſepolti più toſto che morendo loro, eſſa ſalua reſtaſſe in poter de' Romani. Gridaua Gioſeffo ſotto la muraglia, chiamando alcuni ca-

Prendono i Romani la ſeconda muraglia

Tito cerca di ſaluar Ieruſalem.

Gioſeffo eſſorta li Giudei à renderſi.

Pertinacia de gli ſeditioſi.

pi

pi per nome, e gli essortaua ad arrendersi, e saluar la citta-
de: poiche per la proua delle due muraglie prese, erano si-
curi che anche la terza presa sarebbe: ilche quando anche
nõ fosse, essendo essi d'ogni parte chiusi da i nemici, nè d'al
cun luoco aspettando aiuto, necessariamente dalla fame in
sieme con l'infelice popolo consumati sarebbono, e la città
pur finalmente al lor dispetto verrebbe in poter de i Ro
mani, che sdegnati per la lor ostinatione e pertinacia, l'ha-
uerebbono poi da i fondamenti distrutta. Non si mossero
per queste ragioni, gli indurati cuori de i seditiosi: ma il po-
polo sentendo lodare tanto da Giosesso la clemenza de i
Romani, à gara della città fuggiuano, & andauano nel cã-
po loro: oue erano da Tito humanamente trattati, e man-
dati ne i castelli circõuicini: ma ne anche questo poteuano
far liberamente, percioche i seditiosi, che voleuano che tut
ti insieme con lor morissero, poste diligenti guardie a i pas-
si, quanti ne trouauano, che trasfuggir volessero, senza al-
cuna pietà crudelmente uccideuano.

Molti Giudei ri fuggono nel cãpo de i Romani.

Fame horribile in Ierusalem: Cingono i Romani con argini una parte della terza muraglia, che sono da i Giudei guasti & abbru-sciati, oue succede un sanguinoso conflitto.

Cap. CCXXV.

Ierusalẽ affamata & apesta ta.

NEl mezzo delle uccisioni fatte cosi da i ne-
mici, come da i proprij cittadini, nacque
nella infelice città la fame e la peste, p vlti
mo cõpimento della strage vniuersale: cõ-
sumate si erano le cose da mãgiare, & i cor
pi insepolti corrotto haueuano l'aere, &
ogni giorno il male si faceua maggiore: e si era venuto a tal
penuria, che i giouani a i vecchi padri e madri, le madri alli
teneri banbini di bocca rapiuano il boccone, per cauarsi la
rabbia della fame: non si haueua compassione alcuna, nè
de i canuti vecchi, nè delli teneri fanciulli, nè del debole
sesso femineo; percioche la rabbiosa fame haueua leuato
ogni rispetto, riuerenza, pietà, e compassione: gli ingiurio si
seditiosi per le case scorreuano, e violentemente rapiuano
quanto da mangiar trouauano, uccidendo chi il cibo gli

Gran for za della fame.

nascon-

nascondeua, e tormentando con crudelissimi tormenti le genti, accioche li manifestassero, se hauessero cosa alcuna da mangiare: e molti si lassauano tormentare, & anche vccidere più tosto che palesare vn pezzo di pane, ouero vn pugno di farina e di semola, che essi ascoso tenessero. Onde il mal condotto popolo, nella città dalla fame, peste, e crudeltà de i seditiosi era consumato, e nel fuggirne vccisо: & anco nel campo de i Romani, hormai sdegnati per tante fatiche e pericoli che in questo assedio correuano, erano in diuerse maniere vccisi e mal trattati: percioche con tutte le guardie fatte da i Seditiosi, ne fuggiuano ogni giorno più di cinquecento: onde erano talmente cresciuti i rifuggiti, che conoscendo Tito, che il lassarli andare era di pericolo, & il farli la guardia gli era troppo discommodo, permetteua che i soldati à lor voglia li trattassero, quelli massime, che vsciti per procacciarsi da mangiare, da essi erano presi. Si sollecitaua fratanto il far de gli argini, per prender la terza cinta di mura, e venire al fin di questa impresa: liquali in dicisette giorni essendo compiti, fece Giouanni fare alcune mine sotto à vna gran parte di loro, con buoni e spessi traui pontellando il cauato luoco: & indi hauendolo empiuto di pece e di legna secche, li dette fuoco: qual in breue tempo abbrusciando i pontelli, si viddero in vn subito con grande stupore, e dolor dei Romani, quelli alti argini con tanta fatica e spesa fatti, precipitare in vn profondo abisso: e di là à dui giorni Simone vscì co i suoi armati di facelle sopra il resto de gli argini, e quantunque i Romani valorosamente se gli opponessero, era tale il disprezzo della morte ne i Giudei, che come fiere arabbiate in mezzo l'arme de i nimici vrtando, al lor dispetto le loro squadre apersero, e giunti all'argine, misero fuoco nelle machine che sopra vi erano, che aiutato da vn gagliardo vento, in poco d'hora e le machine e gli argini distrusse: & i Romani di mezzo alle fiamme & à i nimici alle loro trinciere si ritirarono: ma i Giudei preso animo dal prospero successo, incontinente li seguitarono, e le trinciere assalsero, e quì la strage horribile fu e crudelissima: percioche essendo pena la vita à i Romani l'abbandonare le trinciere, ò altri luochi à lor dati in guardia, animosamente s'opposero à i Giudei, volendo più presto

Infelicità grãde dei Giudei.

Argini de' Romani minati da' Giudei.

Argini e machine abbrusciate da i Giudei.

Conflitto sanguinoso tra i Romani & i Giudei.

morire honoratamente per man de gli inimici, che poi vergognosamente per man della giustitia. Hor mentre il conflitto era crudelissimo, e gli vni e gli altri alla vittoria aspirauano, giunse Tito con vna grossa banda de' suoi, la cui presenza animò talmẽte i Romani, che fatto vn gagliardo sforzo, ributtarono i Giudei fin dentro alla cittade.

Circondano i Romani Ierusalem con vn muro continuo, e l'affamano di modo, che muoiono innumerabili Giudei di fame: fuentrano i Siri i Giudei rifuggiti per cauar lor i scudi delle budella.

Cap. CCXXVI.

Discorsi de i Romani sopra il prẽder Ierusalem.

PRofondati gli argini, abbruściate le machine, essendo tutti i luochi per molte miglia all'intorno spogliati d'ogni materia atta à farne de gli altri, erano i Romani in gran fastidio, del modo di prender la cittade, e consigliauano alcuni, che con tutto l'esercito si desse l'assalto alle mura: altri che si guardassero bene tutti i passi, accioche non vi potesse esser portata cosa alcuna da mangiare, sperando con questo lungo assedio affamare di maniera la città, che senza metter mano alla spada li cadesse nelle mani: ma Tito considerando, che pazzia era il dar l'assalto con tanto disauantaggio alle mura, e combatter con gente disperata, che altra mira non haueua, che di morire offendendo à qualche modo i nimici: & il guardare i passi parendoli impossibile per essere i luochi tanto dirupati, si risolse di circondar tutta la città con vna continua muraglia, e messo in questa opera tutto l'esercito, in tre giorni (cosa quasi impossibile à credere) tirarono vn muro, che circuiua intorno à cinque miglia, e postoui sopra e corpi di guardia e sentinelle, tolse affatto à miseri cittadini quella poca commodità c'haueuano d'andare ascosamente per quei valloni à prouedersi di qualche cosa da mangiare. Hor questa fu l'acetta che à tutti tagliò in vn colpo il collo: perduta la speranza di trouar più da mangiare, pieni erano i solari delle case di donne e di fanciulli morti di fame, piene le strade di cadaueri di vecchi già venerabili, che per non ha-

Ierusalẽ è da Tito cõ un muro d'ogni ĩtorno serrata.

Horribile essempio d'vna città assediata.

uer

uer da mangiare, quà e là cadeuano: & i giouani gonfij, e quasi hidropici, come vn'ombra della morte, per la città andauano errando: soli i Seditiosi tripudiando di vedere, che tutti seco perissero, orgoglioſi e spietati per le case i cibi cercauano: e trouandoui le genti come morti à giacere, li cacciauano le spade ne i fianchi, per prouar se erano morti: e s'alcun mezzo viuo li pregaua, che l'vccidessero, e di pena à questo modo lo cauassero, non lo voleuano fare. Non si sepeliuano più i morti, aspettando tutti d'hora in hora di morire: onde i Seditiosi per non patir tanta puzza, li faceuano gittar fuor delle mura nelle valli ad esse sottoposte: lequal vedendo Tito di morti piene, sospirò, e chiamò Dio in testimonio, che non lui, ma la pertinacia de i Giudei di tanti mali era cagione. E perseguitando il vecchio peccato in ogni luoco i Giudei, ne anche quelli che rifuggiuano à i Romani, ò che da loro erano presi, poteuano fuggire la meritata morte: percioche i Romani, mossi alcuni dallo sdegno, altri dalla satietà di tanti prigioni, come vilissime bestie gli vccideuano: & occorse che nel campo de i Siri, che aiutauano i Romani in questa impresa, fu trouato da essi vn Giudeo, il qual dopò l'hauer fatti i suoi bisogni, del proprio sterco gli scudi cauaua: percioche molti non vedendo altra strada di poter fuggire di mano de i seditiosi, e di portar seco dinari da potersi aiutare, piegauano i scudi, e se gli inghiottiuano, e poi vscendo à squadre con facelle & arme, quasi che per cõbattere vsciſsero, nel campo de i Romani fuggiuano: & indi nel discaricare il ventre, gli inghiottiti danari ritrouauano: sparsa tra Sirij la voce di questa cosa, fu tale la lor crudeltà & auaritia, che in vna notte apersero la pancia à dua mila Giudei, per cauarli l'oro delle budella: e quantunque in molti restassero ingannati, non ritrouando cosa alcuna, tuttauia la speranza di trouarne ne gli altri, li faceua seguire l'empio ricercare. Spiacque fuor di modo à Tito questa cosa: e mise pena la vita, à chi per l'auuenire più in tale empietà cadesse: ma tale era ne i Siri l'ingordigia dell'oro, e Dio di modo haueua leuata ogni strada di saluarsi à i Giudei, che i Siri, quello che publicamente gli era vietato di fare, ascosamente e di notte lo faceuano. Talche dentro e fuori della cittade la strage de i Giudei era grandissima: & vn

Siri amazzano i Giudei p cauarli gli scudi de i budelli.

gentil'huomo, che alla guardia d'vna porta in questo tempo attendeua, essendo rifuggito nel campo de i Romani, disse che dapoi che la città era stata assediata, erano stati sepolti cento e quindeci mila & ottanta corpi morti: & altri nobili rifuggiti narrauano, che tra sepolti e gittati dalle mura arriuauano alla somma di seicento mila: ma che oltra questi n'erano piene le case de i poueri, liquali non vi essendo chi fuor delle mure li gittasse, nelle proprie case marciuano insepolti: & occorse tutta questa strage dalli quatordeci del mese d'Aprile, che cominciò l'assedio, fino al principio del mese di Luglio: nè paia ad alcuno che fosse impossibile, che tanta gente in Ierusalem si ritrouasse: percioche alla fama dell'essercito Romano, che le veniua contra, di tutta la Giudea, Galilea, & Idumea, parte volontariamente, parte da i Seditiosi, ò sforzati, ò sedotti, si erano i popoli nella città di Ierusalem ritirati, come in luoco più sicuro e forte, e meglio fornito di diffensori.

Numero de i Giudei morti, mẽtre durò l'assedio di Ierusalẽ.

Romani rifanno gli argini e battono la città, e per vna ruina della muraglia, entrano di notte nella cittade, e crudelmente intorno al Tempio si combatte.

Cap. CCXXVII.

MOsso Tito à compassione di tanta gente che periua, si risolse di far vn'altra volta gli argini, e batter la cittade, per tanto piu presto prenderla, e castigati i seditiosi, liberare il rimanente del popolo dalla soprastante rouina: & quantunque bisognasse per più di diece miglia lontano andar à prouedersi di materia per farli, tuttauia fu tale la continua diligenza e fatica di quello essercito, che in ventiun giorno gli argini furono fatti, al dispetto de i Seditiosi, che con ogni sua arte e sforzo cercauano d'impedirli, e dopo fatti, vscirono essi diuerse volte per abbruciarli, come fecero i primi: ma i Romani postosi in battaglia innanzi à gli argini, & valorosamente al lor empito opponendosi, non permetteuano che alcun di loro auuicinar

Argini da Romani rifatti.

le li potette: nelle qual fattioni furon fatte sanguinose battaglie, e molti ne morirono dell'vna e dell'altra parte. Repressa a questo modo l'audacia de i Giudei, piantarono i Romani su l'argine le machine da battere la muraglia, cominciando la batteria a vna fortezza chiamata Antonia, oltra modo forte, & al tempio contigua: nellaqual batteria faceuano i seditiosi ogni difesa possibile, lanciando da i luochi superiori sopra i Romani ogni sorte d'arme, e sassi grossissimi: ma essi fatti de i loro scudi vna testudine, e sotto quella coperti, oltre la batteria tentauano anche co i picconi di romper la muraglia di sotto: ma le pietre d essa erano tanto grandi, e cosi ben commesse insieme, che poco, ò niente quasi fecero con la batteria di tutto quel giorno: venuta poi la notte, mentre l'vna e l'altra parte stanno su l'auiso, per non esser da i nemici offesi, il muro della fortezza con horribile strepito cadde: percioche hauendolo Giouanni fatto minare per passar sotto esso a danni dell'argine nemico, mancandoli i fondamenti sotto, si resentì di modo alla batteria de gli arieti, che (come ho detto) quella notte cadde. Spauentò questa cosa grandemente i Giudei, e ne preseró i Romani allegrezza grande; laqual col venir del giorno si scoperse esser vana: percioche Giouanni forse questa cosa preuedendo, haueua fatto dentro a quella vn'altra muraglia: laqual però sperauano i Romani di spezzare con manco tempo e fatica, come quella ch'era fresca, e non cosi grossa e forte come la prima: salirono alcuni soldati per quelle rouine sopra la muraglia, per far la strada & assicurare il passo a gli altri: ma ne furono con la morte dei più valorosi scacciati da i Giudei. Di là a dui giorni, venti soldati del corpo di guardia, che si faceua su l'argine, tolti seco vn trombetta & vn'alfiere con l'insegna, e dui del numero della cauallaria, intorno a sette hore di notte salirono tacitamente la muraglia, e trouate le sentinelle de i Giudei a dormire, incontinente le ucciserо, e tutto a vn tempo fecero dar nella tromba: al cui suono, subito & i Giudei, che questo luoco guardauano, si posero in fuga, credendo che i nemici in maggior numero fossero: & i Romani sollecitati da Tito con gran prestezza presero l'armi, e saliti sopra la muraglia della fortezza Anto-

Battono i Romani la terza muraglia

Muro di Ierusalē di notte cascа.

Entrano i Romani dentro alla terza muraglia.

nia si fecero Signori: & indi con sforzo grandissimo, senza metterui dimora, cercarono d'impatronirsi anche del Tempio: ma in vn subito fu pieno quel vacuo che era tra il Tempio e la fortezza, di squadre de i seditiosi, cosi di quelli di Giouanni come di Simone insieme vniti, e deliberati d'andar tutti a fil di spada, prima che vedere il Tempio in poter de i stranieri: fu quì la zuffa horribile e sanguinosa, animando la disperatione i Giudei, & i Romani la speranza della vicina vittoria: & erano talmente insieme stretti, che con le spade sole, e co i pugnali si combatteua, & quelli delle prime file, erano astretti ò a morire, ò a vccidere, non gli essendo concesso dalla calca, che li veniua dietro, il poter ritirarsi ò volteggiare. Durò questo sanguinoso conflitto intorno a diece hore: e conuennero vltimamente i Romani abbandonare per all'hora l'impresa del Tempio, e ritirarsi nella fortezza da essi occupata, & in essa dall'empito e furor de i Giudei difendersi; con che si dette fine alla fattione di quel giorno.

Conflitto sanguinoso tra' Romani & i Giudei sotto il Tempio.

Ricerca Tito i Giudei che s'arrendino, ma stando essi pertinaci, fa gli argini appresso al Tempio e lo combatte: rouinando & abbrusciando i portici di quello, con vccisione di molti dell'vna e dell'altra parte.

Cap. CCXXVIII.

TIto fece di nuouo parlare a i nemici d'accordo, desiderando pur di conseruare il Tempio e la cittade: ma non volendo essi a modo alcuno arrendersi, li dette diuersi assalti: nè li potendo conquistare, fece rouinare tutti i luochi vicini al Tempio, e fattosi vna larga piazza, vi condusse tutto l'essercito, e fatti gli argini, più da vicino il Tempio combatteua: e succedeuano ogni giorno sanguinose battaglie, cadendone molti dell'vna e dell'altra parte: & furono in questo tempo parte rouinati, parte abbruściati i nobilissimi portici da i quali era il Tempio circondato, che verso la fortezza guardauano: vno de i quali essendo da i Romani stato preso, i Giudei che prima questo inganno apparecchiato haue-

Il Tẽpio è combattutto da i Romani, & i suoi portici distrutti.

uano,

uano, li dettero fuoco, e vi abbrusciarono & vccisero vna buona banda di loro, con estremo dolor di Tito, dalqual non poterono ad alcun modo esser soccorsi.

Estreme miserie della città assediata e combattuta; oue tra gli altri horrendi & spauentosi casi, vna madre vccise il proprio figliuolo, e per rabbia di fame se lo mangiò.

Cap. CCXXIX.

MEntre il Tempio è cosi combattuto e difeso, nell'affamata città succedeuano miserie e casi spauenteuoli: percioche leuato il freno & il rispetto della giustitia, e dalla fame cacciati, quei che niente di vigore haueuano, tra loro s'amazzauano per torsi vn boccone di qualche cosa, ancor che vilissima fosse da mangiare: & dalla necessità astretti dauano i denti in ogni cosa, e come cani rabbiosi scorreuano per le case e per le strade vrtando per debolezza hor in questo cantone, hor in quel muro, sinche mancatoli totalmente il vigore in terra cadeuano: si mangiauano le cinture, le scarpe, il fieno, & anche lo sterco de i buoi secco, che per le strade si trouaua. E finalmente vna donna arrabbiata dalla fame, trouandosi in braccio vn suo picciolo fanciullino, e non hauendo che darli da mangiare, nè che mangiar ella per farli del latte, venne in tal furore che preso vn coltello, proruppe in queste parole: O misero figliuolino, a che ti saluerò io in questa cosi crudel guerra, fame, e seditione? ancor che tu viui, tu anderai schiauo dei Romani: ma la fame è prima della schiauitudine: Tu sarai pertanto mio cibo, horrore a i seditiosi, & a tutto il mondo fabula: e questo solo mancaua alla calamità dei Giudei. Dette queste parole, li cacciò il coltello nel petto: e fattolo in pezzi, ne arrosti vn pezzo, mangiollo, e saluò il resto. All'odore di questo arrosto corsero i seditiosi, e con gridi e minaccie astrinsero la donna a scoprirli l'ascosa e mezza mangiata viuanda: alqual spettacolo restarono di modo attoniti, che quantunque ribaldi e crudelissimi fossero, li tremò nel petto il cuore, e stupidi e fuor di se stessi della casa

Necessità nella fame quãto sia grãde.

Vna donna amazza il proprio figliuolo, e cotto se lo mãgia.

vicendo, lassarono che la forsenata madre consumasse il resto delle membra del suo sfortunato figliuolo. Si sparse la fama di questo empio caso per tutta la cittade: onde tutti abhorriuano maggiormente la vita, parendoli d'esser tutti da questa scelerità macchiati, e proponendosi il caso innanzi a gli occhi, pareua à ciascuno d'essere stato colui che fatto l'haueße, & odiando il veder più il lume del Cielo, chiamauano felici coloro, liquali prima che questo interueniße, erano morti, non hauendo corso il pericolo in questi vltimi giorni ad essi auuenuto.

Tito giura di distruggere Ierusalem, combatte il Tempio, nè lo potendo conquistare, li fa dare il fuoco, e l'abbrustia e distrugge, vccidendo quanti in esso s'erano ritirati; saluandosi i seditiosi nella parte superior della cittade.

Cap. CCXXX.

SI diuulgò questa non più vdita sceleraggine anche nel campo de i Romani: onde Tito sdegnato che i Giudei volessero più tosto queste cose patire, che viuere in vna felice abondanza sotto l'ombra dell'Imperio Romano, giurò di voler sepelire questa grande empietà con la totale rouina & esterminio di tutta la cittade: acciochè mai più non vedesse il Sole vna città, nellaquale la madri di cosi abhorreuoli cibi si pasceuano: fatto pertanto piantar gli Arieti, fece per sei giorni continui batter le mura del tempio, ma furon trouate cosi dure e ferme, che più tosto si rompeuano gli arieti, che niente la muraglia patisse: onde perduta i Romani la speranza di poter far con essi alcun frutto, dettero di mano alle scale, e tentarono per assalto nel tempio entrare: nel che trouato vn troppo duro intoppo, perciochè i disperati Giudei, tal resistenza fecero, che ribaltate le scale, e d'alto piouendo sopra i Romani ogni sorte d'armi, n'vccisero molti, e tolto li anche alcune insegne a viua forza del tempio li scacciarono. Onde vedendo Tito che la compassione ch'egli di quel tempio haueua, tornaua in troppo danno de i suoi, ordinò che si desse fuoco al resto de i portici & al tem-

Assalto dato al tempio da i Romani.

pio esteriore: ilquale in più luochi impicciato, e trouando materia atta all'incendio, in due giorni arse tutte le porte del Tempio esteriore: & essendo il secondo giorno viciti i Giudei del Tempio interiore, quasi arrabbiate fiere, sopra i Romani, per cinque hore con essi combatterono, con pericolo anche di romperli, se non fossero stati da Tito con vna valorosa banda di cauallieri soccorsi: alle cui forze non potendo essi resistere, presero la carica, e furon di nuouo nel Tempio serrati. Il giorno seguente decimo del mese d'Agosto (giorno fatale per li Giudei, percioche in tal giorno già molti anni da i Babilonij l'istesso Tempio era stato abbrusciato) vscirono impetuosamente i Giudei per tentar pur ogni strada alla loro saluatione, & alla rouina de i Romani: ma hauendo Dio contrario e nemico, ogni loro sforzo & arte in lor danno tornaua, percioche furono da i Romani intrepidamente incontrati, e dopo vn lungo menar de mani valorosamente nel Tempio riccacciati: nellaqual ritirata hauendoli i Romani sino alle porte del Tempio seguiti, vno soldato montato su le spalle d'vn'altro, fattosi dare di quei tizzoni del portico che ardeuano, per vna fenestra nel Tempio interiore incontinente il fuoco accese: era il Tempio di dentro tutto di tauole indorate fodrato, e però in vn tratto il fuoco prese, di modo, che non vi era più alcun rimedio di poterlo ammorzare: onde i Giudei leuato vn miserabil grido, per mezzo le fiamme si misero a combattere, per perder combattendo quella vita, che solo stimauano per conseruare e difender quel Tempio, che all'hora perir vedeuano: e dall'altro canto i Romani, quantunque Tito à gran voce gli lo prohibisse, quasi infuriati, a gara l'vno dell'altro nel Tempio il fuoco portauano, & abbrusciate le porte, in esso entrati vn'horribile vccisione faceuano, non tanto di quelli che li resisteuano, quanto de i sacerdoti & de i ministri del Tempio, & anche d'vn numero infinito di cittadini d'ogni sesso, che nel Tempio erano ricorsi, sperando essere da Dio aiutati, ilquale tanto offeso haueuano. Quando Giouanni e Simone videro il Tẽpio perduto, strinsero insieme i suoi soldati, & a viua forza le squadre de i Romani aprendo, nella parte superiore della città si ritirarono: dopò la

Abrusciato i Romani gli portici, et il Tempio esteriore.

A i diece d'Agosto due volte il Tẽpio fu abbrusciato.

Fuoco è impicciato da'Romani nel Tempio.

Vccisione fatta da'Romani nella presa del Tempio.

par-

Tempio di Ierusalē distrutto da Romani, del 71.

partita de i quali, essendo restati i Romani totalmente del tempio patroni, vi vccisero tutti quelli, che per lor sicurezza in esso erano fuggiti, insieme coi sacerdoti: e tutte le cose sacre col Tēpio abbruciarono, e rouinarono, non vi lassando (come da Christo gli era stato predetto) pietra sopra pietra: ma dalli istessi fondamēti spiantandolo.

I Seditiosi perduto il Tempio, nella parte superior della città si fanno forti: vengono à parlamento con Tito, nè potendosi accordare, succedono alcune fattioni.

Cap. CCXXXI.

Attosi forti i Seditiosi nella parte superiore della cittade, mancaua ancora a i Romani molto che fare, s'essi haueßero hauuta vettouaglia da mantenersi: ma trouandosi priui d'ogni cosa da mangiare, volontieri fuggiti sarebbono, ma da Romani (come si disse) era stata la città tutta serrata, di maniera che vscir non ne poteuano. Abbassato pertanto il lor superbo orgoglio, & il disprezzo della vita, ricercarono Simone e Giouanni di parlar con Tito: che venuto con essi à parlamento, li rinfacciò la lor pertinacia e crudeltà, lequali erano state cagione della infelicità de i cittadini, e della rouina del popolo, e del tempio, e promiseli con tutto questo, che se deposte l'armi si fossero arresi, & alla sua clemenza rimessi, che esso li perdonaua la vita. Risposero essi, che non per questo haueuano ricercato di parlarli, percioche haueuano tutti in giuramento di non rendersi mai: ma che si proferiuano di cederli senza altro combattere quella parte della città che essi possedeuano, se li voleua lassare vscire senza offenderli con le lor moglie e figliuoli de i luochi assediati, promettendoli di non fermarsi in alcun luoco della Giudea, ma d'andarsene ne i lontanissimi e dishabitati deserti. Si sdegnò Tito di questa lor dimanda, come troppo superba, non volendo essi alla sua fede arrendersi: e li minacciò di trattarli al peggio che potrebbe: & indi dette la parte inferiore della città a sacco a i suoi soldati, ordinandoli

Parlamēto tra Tito & i capi de i seditiosi.

Domāda fatta a Tito da i Seditiosi.

che

che saccheggiate le case vi mettessero il fuoco, e l'abbrusciassero: ilche mentre essi fanno, furono da i seditiosi assaliti, che cacciateli del palazzo Regale, vi vccisero intorno a noue mila Giudei, che in esso sotto la fede de' Romani con le lor facoltà si eran ridotti: & hauendo presi viui dui Romani, ne strascinarono vno per tutta la cittade, da lor possessa, e mentre vogliono vccider l'altro, come per dispregio su gli occhi de i Romani, esso con le mani legate di dietro, li fuggì dalle mani, e saluo a i suoi si ricondusse: qual però fece Tito cassare dell'ordine militare, poiche si era lassato pigliar viuo da i nemici, dishonorato riputandolo, & indegno di portar più il nome di soldato Romano. Il giorno seguente dettero i Romani di nuouo la caccia a i seditiosi, e rigittatili da i luochi occupati, tutta la parte inferiore della città abbrusciarono: godendone e rallegrandosene i seditiosi, poi che consumato il popolo, & arsa la cittade, essi allegramente morirebbono non lassando cosa alcuna a i Romani: e molti d'essi s'andauano per le rouine della città ascondendo, per potersene a qualche modo fuggire, che capitando finalmente nelle mani de i Romani, erano tutti secondo che le lor opere meritato haueuano, crudelmente vccisi, e dati a mangiare a i cani: nè restauano gli altri per questo di tentar l'istesse strade, percioche essendo dalla fame cacciati, ogn'altra morte li pareua leggiera, rispetto al morir di fame.

Città inferiore abrusciata da i Romani.

Fattione tra i seditiosi & i Romani.

Battono i Romani la città superiore, cercano i seditiosi d'vscirne per forza. Cap. CCXXXII.

LA impresa della città superiore era per andare in lungo più di quello che Tito haurebbe voluto, se s'aspettaua che i nemici s'arrendessero: ond'egli per far l'vltimo sforzo, e venir al fine di quest'impresa, fece far nuoui argini, e piantate le machine, cominciò a batter le mura che dall'altra città la separauano, & hauēdone gittato vn pezzo per terra, entrò tale spauento nel petto di Simone, e di Giouanni, e de i lor seguaci, che perduto il lor solito vigor d'animo, & affatto auuiliti, abbandonarono al

Batteria fatta alla città superiore.

cune

cune Torri tanto forti, che non poteuano esser le non per fame prese: & serratisi insieme andarono alla volta delle munitioni de i Romani, per far ogni sforzo d'aprirle, & alla campagna buttarsi: ma non permettendo Iddio, che essi impuniti andassero di tante scelerità da lor commesse, non potero il lor disegno effettuare, anzi essendo dalle guardie de i Romani valorosamente nella città ributtati, restarono stupidi e come incantati, e non hauendo più nè animo nè ceruello di prouedere a modo alcuno alle cose loro, si misero per perduti: & abbandonati chi quà, chi là correua per fuggire, e non sapeuano doue: & i lor capi co i più potenti, in alcune spelonche sotterranee s'ascosero, sperando per esser i luochi occultissimi, di non esser trouati da i Romani, & indi dopo la lor partita vscendone, credeuano di poter ancor la vita saluare. Ascesero fratanto i Romani il muro della città superiore, nè vi trouando più alcuno che lo difendesse, dubitarono per vn poco che fosse qualche inganno de' Giudei, nè ardiuano andar più innanzi: ma accertati pur finalmente che i nemici erano fuggiti, alzarono il lieto grido della vittoria, e per la città vittoriosi scorrendo, vccideuano quanti trouauano, senza rispettare nè sesso, nè etade: e saccheggiate le case al fuoco le dauano: talche non si tentiua nell'infelice cittade se non gemiti di coloro, che feriti cadeuano, vrli e lamenti de gli altri che l'istesso temeuano che a loro interueniss e, strepiti del fuoco ch'ardeua, & rouinosi fracassi delle case ch'ardendo cadeuano. Passato quel primo empito ordinò Tito, che s'vccidessero solamente quelli che resistenza facessero, e gli altri si facessero prigioni: ma i soldati sati) di tanti prigioni, vccideuano anch'i vecchi e i deboli & infermi, solo quelli saluando, che erano buoni da fatica, e da cauarne danari vendendoli. Ridotti tutti questi prigioni in vn luoco, ne cauò Tito settecento de i più nobili, giouani, e di miglior statura & apparenza, per menarseli innanzi in Roma nel trionfo, e gli altri furono per diuerse cittadi fatti ne i spettacoli parte dalle fiere stracciare, e parte tra lor combattere & amazzarsi, solo vendendo i fanciulli e fanciulle da i sei anni a i diece: e decisette mila camparono la vita essendo mandati da Tito in Egitto a lauorare in catena nelle opere publiche: & in quei giorni che questa cernida si fece, ne morirono do-

Seditiosi auuiliti, s'ascondono nelle cauerne.

Ierusalẽ presa totalmente da i Romani, & messa à sacco.

Strapaccio fatto de i Giudei prigioni.

deci

deci mila di fame, parte per non esserli dato da i guardiani da mangiare, come quelli chè odiauano d'hauer questo fastidio, parte anche nō volendo essi mangiare per isdegno di vedersi schiaui de i lor nimici. Fù presa la città di Ierusalem da i Romani il giorno ottauo di Settembre, essendoui stato posto l'assedio il quartodecimo giorno d'Aprile, qual mentre durò furono fatti prigioni in diuerse volte, computādo anche questa vltima, nonātasette mila Giudei: e trouasi che nella città assediata vi si trouauano al prencipio più d'vn millione di persone: percioche oltra quelli, che ò sforzatamente, ò volontariamente vi si eran ritirati per paura de i Romani, vn numero infinito d'ogni sesso vi erano concorsi in quel tēpo che vi fu posto l'assedio, da tutta la Giudea, per celebrar la festa di Pasqua, secondo l'antica vsanza di quella natione: delqual gran numero pochi ne cāparono, quelli cioè che potero ò volsero fuggire nel cāpo de i Romani mē tre durò la guerra, tutti gl'altri, ò di ferro, ò di fuoco, ò di fame, ò di peste perirono: & à questo modo vēne sopra di loro la maledittione, che da se stessi s'imprecarono, quādo volendo Pilato liberare Giesu Christo figliuol dì Dio dalle lor mani, e chiamandosi del suo sangue innocente, gridarono essi, che il suo sangue sopra di lor fosse e de'lor figliuoli. Non valse à Simone & à Giouanni & à gli altri capi dei seditiosi l'esserſi nelle spelonche ascosi, percioche dalla fame cacciati, conuennero vltimamente venire in poter di Tito, ilqual condottoli poi à Roma nel trionfo da lui per questa vittoria fatto, à Simone fece tagliar la testa, dopò molti tormenti, l'istesso giorno del trionfo, e Giouanni fu condannato à carcere perpetua, e tutti gli altri malamente perirono. Sacchegiata la città e vuotata d'huomini viui, la fece Tito tutta ruinare, nè permise che più fosse habitata: lassando in piedi solo alcune delle sue Torri, per memoria à i posteri del valor Romano, che haueua potuto soggiogare luochi sì forti. Successe questa ruina, l'anno quattro mila e trenta otto dalla creatione del mondo: l'anno millesimo centesimo e trigesimo primo, dopò che il Tempio dal Rè Salomone fu edificato: L'anno settuagesimo primo della natiuità di Christo Saluator del mondo: L'anno terzo di Cleto sommo Pontefice de i Christiani, & il secondo dell'Imperio di Vespasiano Imperator dei Romani.

Giorno nelquale, fu Ierusalē presa da Tito.

Numero de i pregioni.

Numero del popolo che era in Ierusalē al principio dell'assedio.

Giusta vēdetta delle empie voci de i Giudei.

Simone e Giouanni vengono ī poter di Tito, e da lui son castigati.

Ierusalē distrutta e disolata da Tito, & in che tempo.

Fine

Fine del Regno e della Republica de i Giudei, e loro infelicità per tutto il mondo: Accreſcimento della fede di Chriſto. La cui Chieſa hà in Roma il ſuo capo, e Vicario di Chriſto, oue intatta, & illeſa la vera fede ſi conſerua e mantiene. Cap. CCXXXIII.

Giudea tutta ſogiogata da' Romani.

DOpò l'eſſer preſa e diſtrutta Ieruſalem da i Romani, Tito andò à Roma al trionfo, hauendo mandato il ſuo eſſercito in diuerſi luochi alle ſtanze, e licentiati gli aiuti ſtranieri: e reſtando ancora con l'arme in mano dui caſtelli della Giudea, ſtimati per ſito ineſpugnabili, furon li anni ſeguẽti ancora eſſi da i capitani di Tito preſi e deſtrutti, in vno de' quali chiamato Maſſada, quando viddero gli habitatori di non poterſi più diffender da i Romani, condotte le mogli, i figliuoli, e le lor coſe più pretioſe in vn palazzo, vccifero le mogli & i figliuoli, e dato fuoco al palazzo, tutti tra loro s'vccifero: talche à i Romani non reſtò altro di quel luoco che le nude mura. A queſto modo hebbe fine il Regno e la Republica de i Giudei: nè da quel tempo à queſto hãno eſſi hauuto più il poſſeſſo della terra, che prima Dio data gli haueua, nè d'alcun'altra, anzi odiati e ſprezzati ſtanno per lo mondo diſperſi, e ſotto il dominio di Signori ſtranieri viuono, in tutte le coſe da tutte le genti maltrattati: e tuttauia ſtanno ancora duri e pertinaci in non voler confeſſare che Gieſu ſia il vero Meſſia e Saluator del mondo: la cui fede nel tempo che il lor Regno e Tempio fu diſtrutto, per tutto il mondo ſi diſſemina-ua, e tale era la forza de i miracoli che faceuano i predicatori di quella, che al diſpetto de gli idoli e delli loro cultori, e con ſomma inuidia e rabbia de i perfidi Giudei, andaua ogni giorno creſcendo: percioche hauendo Dio rifiutato la Sinagoga de i Giudei, per migliara e centenara d'anni da lui fauorita e diffeſa, coſi meritando l'antiche e nuoue loro empietà e triſtitie, s'eleſſe per iſpoſa la Chieſa de i popoli prima Gentili & Idolatri, che alla predicatione della fede di Gieſu Chriſto non ſtettero, come i Giudei, duri pertinaci: ma confeſſando Gieſu eſſer figliuolo di Dio, e Redentor del mondo, la ſua fede volontieri accettarono:

Fede di Chriſto da tutto il mondo è abbracciata.

e quan-

e quantunque il nemico dell'humana natura in quei principij apertamente cercasse col braccio de i Prencipi idolatri, di spiantar questa vigna nouella da Dio piantata, perseguitando & vccidendo i professori del nome Christiano: tuttauia conuenne al fine vinto e confuso restare: percioche preualendo la diuina virtù, fu la fede di Christo da tutto il mondo abbracciata, e furono destrutti e rouinati gli idoli, ne i quali erano prima adorati i Demonij. Et hauendo (come di sopra si è detto) San Pietro, lassato da Christo suo Vicario, fondata la Sede di questa santa fede in Roma, sempre in essa vi si è intatta mantenuta, e mantiensi: pendendo tutto il resto del mondo dalla Chiesa Romana, come quella, nellaquale fanno residenza i sommi Pontefici e Vicarij di Christo: e laquale retta e gouernata dallo Spirito santo, non può in alcun modo errare. Laquale mantenghi Iddio per sua bontà in stato felicissimo, con tutti i membri che da quella dipendono: e la diffendi dalle persecutioni & assalti de i ministri del Demonio, dando alli suoi figliuoli pace in questo mondo, e nell'altro la gloria del santo Paradiso. A DIO GLORIA ET HONORE.

Idoli per virtù di Christo, per tutto il mondo destrutti.

Chiesa di Christo, hà in Roma il suo capo, & fermezza.

IL FINE del Compendio, del Vecchio, e del Nuouo Testamento.

IN VENETIA,
Appresso gli Heredi di Valerio Bonelli.

M D LXXXVIII.

BIBLIOTECA ROMA